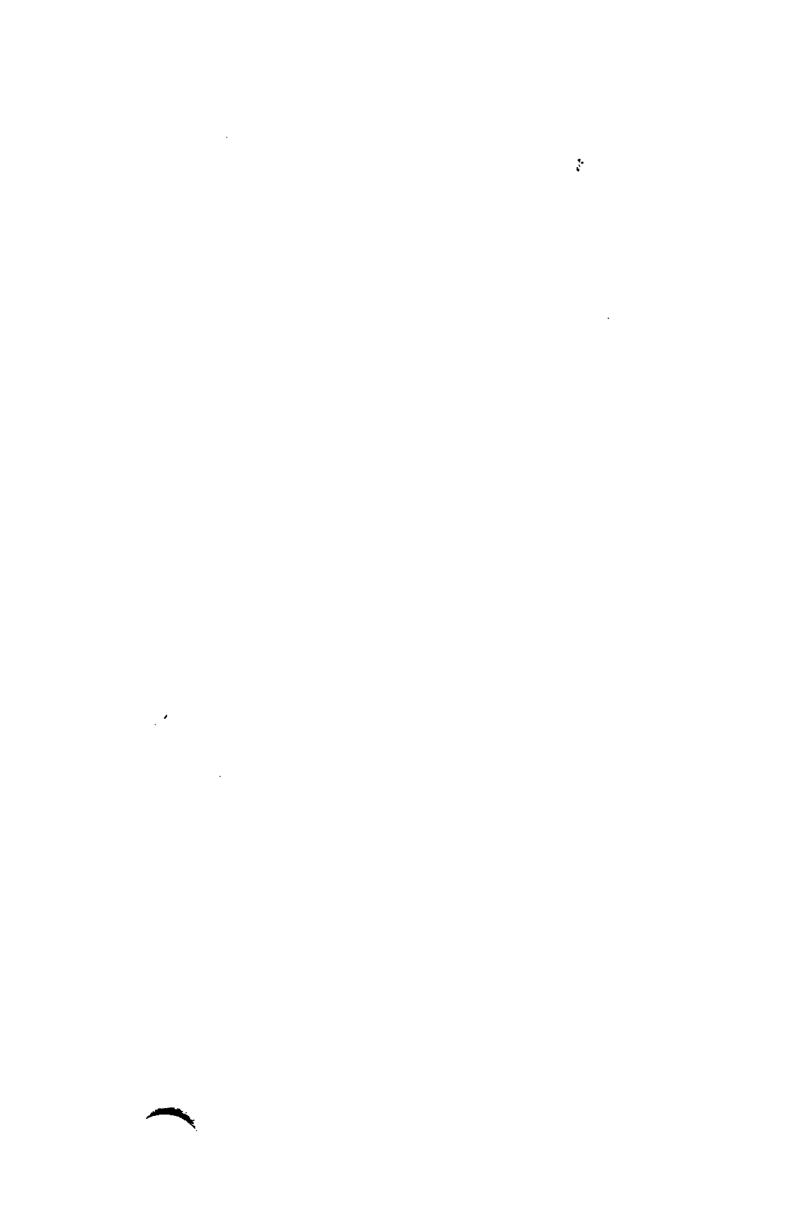
I DIARII DI MARINO SANUTO

VOLUME XIII

VENEZIA DALLA
STAMPERIA DI VISENTINI CAV. FEDERICO
EDITORE

13

DIARII

DI

MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AL COMMENDATORE

RUGGIERO BONGHI

NELLE LETTERE NELLE SCIENZE DI STATO

ILLUSTRE

QUESTO VOLUME OFFRONO

DEVOTI RICONOSCENTI

GLI EDITORI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XIII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVI

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XIII.

DIARII

I OTTOBRE MDXI. — XXVIII FEBBRAIO MDXII.

1 *A dì primo.* Reduto il Colegio, et mutati niun di *grandi* excepto sier Gasparo Malipiero che intrò savio di terra ferma; sier Antonio Zustignan dotor non potè intrar per esser sier Sebastian Zustignan; e sier Alvise di Prioli refudoe. Et li capi di X sier Antonio Loredan el cavalier, sier Luca Trun et sier Alvise Emo reduti in Colegio feno lezer alcune lettere.

Vene sier Alvise Mozenigo el cavalier, et sier Fantin Memo fo proveditor a Gradischa qu. sier Lodovico, vestito di paonazo et voleva referir il modo di la perdeda di Gradischa etc. Hor parse al Colegio di non aldirlo: cussì fo licentiato et vene zoso molto meninconicho, et si converano apresentar a le preson. Et nota: con lui vene Mathio dal Borgo era capo di cavali lizieri lì in Gradischa etc. e domino Baldisera di Scipion è rimasto a Maran e atendono a fortificar quel loco.

Item, zonseno do presoni mandati di Padoa, *videlicet* quel Sebastiano da la cha' di Este, fo fiol dil signor Nicolò, et il conte Ferando dil Persico, i quali smontati a la riva di la corte fonno posti per li proveditori sopra la sanità, i quali hanno cura di presoni, in li cabioni.

Di la Mota, se intese ognun averla abandonà et tutti reduti verso la Torre di Mostó, et Damian da Tarsia et Zigante Corso, erano contestabeli lì, veneno con la loro compagnia via per aqua, zoè per la Livenza; *etiam* sier Marco Antonio Manolesso podestà e sier Silvestro Trun proveditor.

Di Maran, di sier Alexandro Bon, podestà e sier Piero Marsello proveditor. Come atendono a fortifichar quella terra et hanno bon animo.

Di Trevixo, dil proveditor Gradenigo, di 30 septembre, hore 5 1/2. Come i nimici si atrovavano pur al Ponte di la Piave, et la mazor parte di loro sono passati di là con le sue artellarie grosse, hanno lassato *solum* fanti 1500 et certi cavalli con alquanti falconeti; tien i vanno cussì temporizando fino i nimici todeschi si conzonzano, et fanno gran bravarie in campo di venir soto Trevixo etc.

Di sier Lunardo Zustignan, di 30, hore 4 di note. Come in questa sera è venuti li stratioti fonno mandati questa mattina, dai quali si ha non esser passato altro che alguni fanti e cavali lizieri con zerti falconeti e sono andati a tuor la Mota, e che tuto il campo è per passar di là, et era quasi passato tutto e poi sono restati, non si sa la causa. *Item* hanno il campo todesco vadi in Histria e tuta l'haverano senza bota di spada, se *(non)* si provedesse a Caodistria che con pocho si tegneria, per esser loco fortissimo e tuto in mar, salvo uno arzere che va in la terra. Scrive non anderà più sier Zuan Vituri con li cavali 260 in Friul a Oxopo da domino Hironimo Savorgnan: *tamen* lui dize con 200 cavali boni li basta l'animo di andar a Oxopo che i nimici non saverà niente; voria partirse de qui una hora avanti sera con do pani e la biava per i cavali e vol passar la Piave soto Coneian e caminar tuta la note e venir tra Sazil e Caneva per certi guadi che lui sa le strade, e pasatili vol imboscarse tuto il zorno, e la note andar al ditto monte de Oxopo e lì reposarse 1*

una note e poi far fati. Sì che andando faria do boni effetti: daria cuor al ditto domino Hironimo di mantegnirsi, poi non lasseria condur le vituarie al campo de qui, e si todeschi si conzonzese con li francesi e veniseno qui a campo, non li potria venir vituarie dil Friul; e dize sempre li basta l'animo salvarsi al dispeto de i nimici a le basse senza danno alcuno. El qual non ha altro desiderio al mondo che andar a questa impresa, e ozi l'à dito questo al proveditor, el qual *etiam* è di sta opinion, *etiam* scriverà a la Signoria, et·è secreta. Et hanno ozi lettere di Padoa davano danari a li stratioti che dieno andar col ditto Vituri a questa cosa; il proveditor dize à scrito a la Signoria *(chiedendo)* fanti e danari per la paga e per deposito e qualche zentilhomo de zervelo per poder far le fazion, perchè sono pochi, e venendo il campo bisogneria redopiar le guarde. Scrive lì è mal aiere. *Item*, ozi sier Alvise da Canal, qual ha compito il suo mexe, si à oferto servir con 10 homeni a sue spexe et do cavali per un mexe, e lo lauda, ma non sarà cussì acetà come si da prima l'havesse fato etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, et non fu fato Conseio di X perchè bisognava portar li 4 boletini; li quali si fanno a furia con gran pressa, per tanti dieno intrar e sono in Pregadi et ne li officii.

Fo spazà Francesco da Bergamo contestabele con fanti 100 et mandato.

Di Trevixo, dil proveditor Gradenigo, di ozi, hore 19 1/2. Come era zonto uno mandato al campo nemico, dize quello da cao esser ritornato di là di la Piave con le artellarie, et ben è rimasto di qua alcuni pochi per varda dil ponte, e si dize havendo alemani auto tuta la Patria, che loro li par più securi di là di la Piave, e per esser sovenuti de vituarie al bisogno; et pasono di là heri da poi hore 24 et non hanno disfato el ponte per fin questa matina a l'alba. Scrive starà vigilante a veder quello si farano e dil successo aviserà. À mandato 50 cavali di stratioti a soraveder.

Fo mandato ozi a Trevixo ducati 2500 per la via di Mestre.

Et in la lettera di ultimo septembre hore 6: come i nimici hanno mandato verso la Mota fanti zercha 1500 e alcuni falconeti; scrive in Trevixo ne son fanti 1500 in zircha di amalati; il signor capitano sta bene; questa note al signor Vitello vene un cataro teribilissimo, *adeo* ozi non è cavalchato. *Item*, sier Zuan Badoer era a la porta di la Altilia, e lo lauda, è malato e vien a Veniexia, e da 6 dì in qua ogni dì cascha qualche uno amalato etc.

Dil dito, di primo, hore 19. Come ha mandato quella matina sier Zuan Vituri a Mestre con li balestrieri per li danari, e ne dimandano di altri et à ricevuto lettere di la Signoria aver scrito a Padoa li mandi 500 fanti.

A dì 2 octubrio. Fo l'annual decimo dil Doxe, el qual *de more* vene in chiexia a messa, ma senza trombe; eravi l'orator dil Papa et il Primocierio et non molti zenthilomeni, ancora che fosseno mandati a invidar a caxa: et nota fu ultimo sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria fo LX, che a molti parse di novo che a lui non si convegniva. 2

Et poi messa, il Colegio si reduse et alditeno Damian di Tarsia venuto di la Mota, et disse come domenega a dì . . zonse lì la compagnia di Zigante Corso di fanti . . . venuta di Treviso, la qual con li soi che era da N. . . . comenzò a esser zinzania, *videlicet* ebbe do bataie da i nimici e lui solo Damian si difese: poi vene il proveditor Mozenigo con cavali lizieri di Gradischa, el qual il luni a dì . . si partì per barcha per quì, la qual cossa messe teror a quelli fanti *adeo* si volseno partir, e lui dicendo: « chi ne caza hor? » *tandem* vedendo non poter resister, fu contento levarsi e tolse tute le artellarie in uno burchio era lì, et con li fanti tutti podestà et proveditor vene via etc. Et in conformità se intese da sier Silvestro Trun, era proveditor lì.

Et per Colegio fo terminato che 'l dito vadi da matina con quelli fanti l'à, zercha . . , a Trevixo, et cussì anderà.

Vene *etiam* Thodaro dal Borgo, era capo di balestrieri in Gradischa, e cargò chi è sta causa di la perdeda dil loco: et fo mandato a Mestre con li soi cavali.

Vene Thodaro Frassina cavalier, vien di Padoa, et menò dentro uno capo di stratioti era con i nimici francesi chiamato cavalier Basta, qual lui l'à desviato e fato venir con la Signoria nostra con stratioti . . . ; et il Principe lo charezoe et *etiam* a quel capo, qual apresentò una bandiera al Principe di conti di Serego presa per lui soto Soave etc.

Di Padoa, di proveditori. Come la matina seguente dariano danari a li 500 fanti e li manderiano a Treviso. Lo nome di capi è in le lettere scripte. *Item* hanno per li stratioti preso in li borgi di Vicenza don Diego spagnol capitano di fantarie, qual fu preso e conduto a Padoa et de lì scampoe.

Di Treviso, dil proveditor Gradenigo, di eri, hore 6. Come ozi mandono fuora li stratioti, quali ritornati referiscono sono stati fin al Ponte di la Piave et hanno trovato francesi esser passati

di là et aver lassato bon numero di fanti e cavali di qua per guarda dil ponte con alcuni falconeti, nè altro dicono saper. *Item*, uno suo explorator riporta quanto è sopra dito, e più che hanno messo le sue artellarie di qua e di là dal ponte per asegurarlo, et ragionavano aspetar alemani che tornaseno di Friul, et poi venuti deliberariano venir a questa impresa. *Item*, dimanda alcune munitione *ut in poliza*. *Item*, scrive à ricevuto lettere zercha uno Agustin forner da Feltre, che era con il cavalaro fu preso, et Zuan Andrea da Ponte volea che non sia expedito; dice il podestà l'à torturato. Hor *tandem* el lo manda zoso con bona custodia, et da sier Nicolò Balbi si potrà saver il tutto.

2* *Di sier Lunardo Zustignan, di primo, hore 6 di note.* Scrive hora si lavora a fortifichar da la banda dove si dubita li inimici habino a venir a far la bataria, et è fornito principiando da la Madona fino al Sil. Quasi per tuto si lavora a furia et a bon termine, e vengano i nimici quando i volano che sariano i mal venuti, e di questo siate più certo che il formento fazi farina. *Item*, hanno auto aviso li fanti di la Mota l'ànno abandonata. Scrive lui non è mai per partirse de lì fino non vedi la fine, e si la Signoria non vorà dar danari a li homeni, resterà lui solo a servir con 4 homeni, perchè li par el dover havendosi afatichato a fortificarla, *etiam* l'habi a difenderla con quelli valenti homeni è lì, e tanto più quanto hora si merita quelli servono, e tutti de lì ha auto a piacer la remunerazione fata. Et da novo hanno, ozi el capitano aver comenzà a passar di quà, zoè quelli erano andati per la Mota; e per uno altro si ha tutti erano passati et che aspetavano todeschi e poi vegneriano a campo de lì, et scrive sia presto perchè el vede el signor capitano, el provedador e tutti li capi aspetarli con grandissimo desiderio e speravano aver vitoria e non li teme: e dubita i non vegnino. Il proveditor à dito doman sarà de lì 500 fanti e l'altro altri 500, et che 1000 starano sempre in bordine a ogni sua richiesta. Ozi el capitano à dà disnar a zercha 12 zentilhomeni, e li capi di stratioti e alguni contestabili da zercha 30. Ha tratà ben e con grande apiazer sono stati, poi montono a cavalo e andono fuora de la porta de Altilia a far correr 4 cavalli turchi e uno surian, e vene poi il proveditor e cussì veneno atorno a la terra ai repari; e venuti in ver sera dal podestà; e il proveditor, è lì, aricordò si metesse in castello 50 homeni che havesseno moier e fioli da Veniexia con uno capo zentilhomo per ogni bon rispeto, perchè el non se fida di metervi un contestabele con fanti forestieri, perchè stava a lui di meter a un trato in la terra 2 over 3000 de li inimici che quelli di la terra nulla sapeniano. E cussì fo laudà tal opinion del signor capitano. Dal podestà et proveditor fo dito meter sier Bortolo da Mosto over sier Sebastian Badoer, ma judicha non vorano andar perchè tutti scampa per esser lì uno pessimo aiere: la causa è per il tenir in colmo le aque qual va per tutto il castello ditte aque, e lì rimane morte; e si questo non era, lui si aria oferto, e tutti chi è stà in castello son sta amalati. Poi il capitano disse: « non ve dubitate di altro loco di sinistro sora la mia testa, e si l'intravien niente in niun altro loco di la terra, apichatime che vi perdono » e con questo si partì e lo menò con lui a catar cari per lavorar doman etc.

Dil proveditor Gradenigo et dil podestà et capitano di Po. Come è zonti li 24 zentilhomeni, di quali assai infermi; voriano 6 provecti per le porte etc.

3 In questa matina fo terminato mandar alcuni zenthilomeni a Trevixo di fazon, e tra li qual sier Sebastian Moro è di Pregadi qu. sier Damian, qual fo contento andar con li 10 homeni, et da poi disnar disse di partirsi per Trevixo etc., et li altri chiamati, zoè sier Marco Antonio Contarini fo capitano in Fiandra, sier Andrea Bondilmer fo capitano zeneral in Po e sier Zuan Moro fo capitano zeneral in Po qu. sier Antonio e altri, come dirò di soto. Fin ozi niun si partite.

Di Cao d' Istria. Fo lettere di sier Piero Balbi podestà si provedi a quella terra. *Item*, i nimici sono atorno Mocho e lo bombardano etc.

Di Muia, di sier Piero Moro, podestà. Vol aiuto etc.

In questa matina introno in Colegio sier Daniel Barbarigo et sier Lorenzo di Prioli savii ai ordini, sier Domenego Pizamano fo mandato per il Colegio l'altro zorno a Caorle a governo di quel loco come ho scrito di sopra, sier Mafio Lion li mancha a far li boletini, et sier Alvixe Bembo è amalato.

Noto: eri fo mandato a Treviso ducati 250 et ne manderano de li altri; ma si stenta a recuperar denari da li debitori, sichè è gran carestia e la terra non fa nulla etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X e tutti portono i loro boletini di non esser debitori. Fono electi due cassieri dil Consejo di X, zoè sier Stefano Contarini primo, sier Alvixe Emo e sier Lucha Trun, 24 mesi per uno. *Item*, elexeno li XV di zonta di danari e stado, qual è questi:

Sier Lucha Zen, procurator.

Sier Antonio Grimani, procurator.
Sier Thomà Mozenigo, procurator.
Sier Andrea Venier, procurator.
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa.
Sier Andrea Corner, fo consier.
Sier Vincivera Dandolo, fo governador.
Sier Marco da Molin, fo consier.
Sier Alvixe Michiel, fo consier.
Sier Domenego Benedeto, fo consier.
Sier Alvise di Priuli, fo consier.
Sier Piero Marzelo, fo consier.
Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa.
Sier Hironimo Querini, fo cao dil Consejo di X, ussite fuora per esser cazà.
Sier Piero Duodo, el savio dil Consejo.
Item, uno sora le artelarie; sier Lucha Trun, è dil Consejo di X.

Noto: fu posto far in dito Consejo di X la zonta di quelli dil corpo di Pregadi e non altri, e fu presa; cosa più non fata, però che di tutta la terra si feva la zonta al Consejo di X.

Et nota: sier Alvise da Molin solitò a intrar di zonta cazete, perchè sier Francesco Foscari el cavalier e sier Marco da Molin introno; *etiam* sier Zacaria Dolfin cazete da sier Andrea Corner suo cugnado, et sier Zorzi Pixani dotor et cavalier fo consier non rimase, ni sier Francesco Nani fo consier solito a intrar di zonta dil Consejo di X, e sier Bernardo Bembo dotor cavalier fo consier, quali do è debitori et non sono dil corpo di Pregadi, et però non fono balotati.

3* *Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, di primo, hore 2 di note.* Come la Signoria à scrito a sier Zuan Vituri vol el vadi a ogni modo, el qual aspeta li cavalli di Padoa con grandissimo desiderio per andar a la impresa, e voria andar presto, ma quelli ci governa mai non compie; scrive de lì è stà dito è stà dà taia per il Consejo di X Antonio Savorgnan, qual farà il tutto perchè non si abbi pur un campo di terra in Friul, dubitando non se reaquisti poi, et è stà dito che sier Andrea Loredan non à voluto si publichi dita taia. Scrive: si 'l Baion governador venisse presto si poria far di gran ben, e tuti l' aspeta con desiderio e non credeno el dieba vegnir, perchè la Signoria scrisse l'era zonto. Scrive di Treviso zercha fortificharlo non li mancha cossa da conto; ma si va drio per farlo inexpugnabile. Scrive dil bon animo di tutti quelli capi. *Item*, il campo francese è pur al Ponte di la Piave, e qualcheuno de lì stanno streti par con paura e non si va slargando come i feva, e dicesi fra tre dì i se leverà; ma non dize di vegnir qui: aspetano todeschi con gran desiderio. Scrive esser zonto in questa matina lì a Treviso Zigante Corso che fo mandà con la compagnia a la Mota, el qual dize aver netà ogni cossa di la terra e son salvati tutti, perchè non era possibile la si potesse mantenir. Scrive hanno per alguni stratioti che todeschi dicono aver abuto Maran.

In questo zorno, reduti li savii in Colegio, terminono expedir il provedador in Histria sier Sebastian Zustignan el cavalier, et cossì fo ordinato da matina el si partisse e datoli danari anderà con Francesco da la Porta contestabele con fanti . . fati in questa terra e pagati; el qual era savio di terra ferma e partì de Colegio per partirsi. *Etiam* terminono mandar a Pinguento sier Anzolo Orio eleto per gran Consejo capitano di Raspo et meni con si fanterie. *Etiam* mandar sier Filipo Barbaro qu. sier Zacaria eleto podestà a Montona con fantarie; e cussì li tamburlini andavano per la terra per adunar fanti di andar in Histria in li ditti luogi.

Item, fo expedito à Zuan Paulo Baion governador nostro è a la Catholica con le zente, a conto di ducati 5000 vuol per la prestanza, ducati 2500, e promessoli *immediate* zonto de qui darli il resto, e scritoli per Colegio una lettera in optima forma, solicitando la sua venuta, persuadendolo a non indusiar. Et è da saper il Papa vol el vegni, et li ha scrito soliciti la sua venuta.

Di Maran, di sier Francesco Marzelo provedador. Vidi lettere come eri sera zonse lì Andrea di Vivian et Nicolo Verzo capitano di la stimaria con 4 barche. I nimici sono a la volta di Osopo castello di D. Hironimo Savorgnan, et per uno trombeta hanno mandà a dimandar il castello; si judica lo vorrà. *Item*, si prepara guastatori assai. Dimanda la galia, fuste e altro presidio e bastasi, perchè li soldati non voleno lavorar. Voria 200 fanti ancora perchè quelli veneno di Gradischa si partino, per non aver avuto danari zà do mexi. *Item*, dil zonzer in questa sera la galia fuora dil porto di sier Francesco Arimondo, *etiam* la Liona e una fusta. Scrive di uno trombeta stato lì per dimandar la terra. L'hanno fato menar su la galia Liona, e lo manderà via senza parlar con niuno, per avanzar uno zorno di fortifichar.

Di Maran, di ser Alexandro Bon podestà, 4 *di primo, hore 6 di note.* Come, per le nove ebeno dil perder di Gradischa, inteseno i nimici mandavano

li cavalli lizieri lì a Maran, *unde* consultono de brusar el navilio, e cussì fo bruxato, e per li soldati fo messo a sacho le feramenta. *Item,* a hore 18, zonse lì uno trombeta di l'Imperador a dimandar la terra, e fo termenà di retegnirlo in parole un pezo, e feno meter in ordine la barcha di Nicolò Verzo di li cai de X et meterlo in barcha, dove el starà fino doman, poi el laserano andar. Dil campo inimico hanno una parte esser andà a un luogo di missier Hironimo Savorgnan non di momento, e il campo grosso esser sora Udene zercha mia 2, et per quello hanno per soe spie, sono per andar a expugnar Oxopo, luogo dil prefato Hironimo Savorgnan, et abuto vegnirano subito lì a Maran. Poi a hore 20 zonse de qui la galia soracomito sier Andrea Lion venuta di Vegia, et una fusta. Scrive di continuo e di note ivi lavorano, e havendo qualche dì di tempo spera si farano honor. *Item,* in questa matina a hore 16 zonse lì uno trombeta di l'Imperador, e zonto a la porta nova, lontan di la terra un gran pezo, feno chiamar li capi per veder l'animo suo. Risposeno che se li mandasse a dir che si voleno mantegnir per la Signoria; e cussì per il provedador sier Francesco Marzello e domino Baldissera di Scipion governador et lui fo terminato di meterlo in le barche di Nicolò Verzo, ch'è de lì con 4 barche dil Consejo di X, el qual andò fin a li molini, e lo tolse in barcha come ho dito di sopra e lo condusse a la volta di la marina in la galia Liona che in quella hora vegniva suso, e questo fu fato per meter tempo per potersi fortificare. Et dise dito trombeta a sier Andrea di Vivian che missier Hironimo Sovergnan era reso, e che il campo era per vegnir lì a Maran; el qual trombeta starà cussì in galia fin da matina, e poi senza altro si partirà. *Item,* per do spie hanno, qual zonseno a una hora di note, qual si partino questa matina di campo, diceno luni da sera fo a dì 29 il campo era alozato a una villa nominata Cavalia lontan da Cormons mia 5, et ozi avanti zorno si haveano levati et andavano verso Digna, sulla riva dil Tajamento, e una spia conferma domino Hironimo *(leggi Antonio)* Savorgnan esser zonto questa note in campo e haveva abuto de taglia ducati 3000, e che il conte Michiel e il conte Zorzi e il conte Zuan Matapan con cavalli 600 et fanti 300 erano andati a la volta di Cao d'Istria con pezi 5 de artelaria. Scrive esser di un voler con il proveditor venuto lì sier Francesco Marzello, e unidi scriveno a la Signoria. *Item* atendono dì e note a far li repari. *Item,* in quella hora ha auto una lettera di sier Francesco Arimondo ch'è zonto con la galia lì al porto, e li mandi peata per vegnir suso, qual sarà da matina lì a Maran, e con quelle fantarie et fachini è de lì venuti sono per lavorar e farsi forte; poi si potrà aspetar il nimico e mostrarli il volto.

A dì 3 octubrio. Introe in Colegio sier Antonio Zustinian dotor savio a terra ferma, in loco di Sebastian Zustignan el cavalier va ozi proveditor in Histria, come ho scripto di sopra. 4*

Di la Catholica, di sier Daniel Dandolo patron a l'Arsenal, et di Vicenzo Guidoto secretario, di 28. Dil zonzer lì el governador Baion et si imbarchava li cavalli e zente sopra li marani.

Et di Zuan Paulo Baion medemo fo lettere a sier Piero di Bibiena, di 28. Dil zonzer suo lì, nè aspetava altro che il conte Romeo di Pepoli qual vien con una bona compagnia di homeni da bene: pertanto prega la Signoria li mandi il resto di la prestanza, e quando non li potesse mandar sì presto, li toy a costo sopra di lui etc. che manderà 100 homeni d'arme prima e lui resterà aspetando li danari per poter pagar le zente etc. Et nota li è stà mandà fin qui ducati 10 milia e più etc.

Di Padoa. Nulla da conto; *solum* pagavano li 500 fanti quali doman li avvierano verso Treviso et 200 cavalli di stratioti justa i mandati di la Signoria nostra, et si provedi de mandarli danari perchè quella zente vociferano etc. *Etiam* si provedi di fantarie over homeni di questa terra di lì, perchè mandando a Treviso fanti . . , Padoa si disfornisse e si potria patir sinistro; per tanto è bon farne provision, etc.

Et di sier Mathio Zantani camerlengo. Vidi lettere di Padoa di ieri sera: come il conte Guido Rangon ha dito aver aviso di Bologna che tutti quelli francesi erano a Ferara e in Bologna e de lì intorno sono andati a la volta di Pisa, perchè dicono l'armata di Spagna è zonta a Piombino, etc.

Vene in Colegio sier Andrea Griti procurator, qual è varito, e stete longamente con li cai di X parte, e poi col Colegio, et referì alcune cosse e disse la sua opinion in certa materia: fo longo quasi fino nona. E nota il Colegio vol rimandarlo a Padoa proveditor zeneral; ma aspetano la venuta del Baion, acciò vadi con lui, et ha la sua casa in hordine, li cavalli secretario e tutto a Padoa come prima.

Vene in Colegio incognito uno orator dil re di Spagna stato in Alemagna da l'Imperador, col qual fo parlato in materia di acordo con la Signoria nostra, et vien qui et è venuto per la via del Friul da Caorle insieme con Francesco Duodo rasonato, et alozato con lui, el qual expose quanto havia a dir

con li capi di X; el tuto il dirò più avanti. Et ozi, da poi disnar, sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Antonio Zustignan dotor savii a terra ferma andono a caxa sua dove è alozato, a parlarli *nescio quid*, etc. Et fo aldito con li cai di X, e di tal venuta tutta la terra fo piena. E nota: ha nome don Piero de Urea orator yspano in Alemagna, qual poi andò a star a Santa Maria Formosa in caxa di Lopes spagnol consolo di catelani in questa terra.

5 *Di Treviso, dil proveditor Gradenigo, di 2, hore 21.* Come questa matina hanno fatto adunar tutti quelli condutieri et capi et farli quelle parole si convien a le occorentie presente, et l'hanno fato per cognoscer l'animo loro a voler varentar quella terra. E cussì li hanno fati adunar in caxa dove è alozato esso proveditor in una camera, et li à usato quelle parole che Dio li ha inspirato, consultando *etiam* li repari, fortifichation et modo di difendersi, mostrandoli chiaramente, che volendo difenderla è imposibele che i nimici possi tuor questa terra; de che fu parlato molto altamente in tal cossa, *ita* che tutti *unanimiter* concluseno i nimici non esser per tuor questa terra, e con animo grande volerla difender fino che la vita li durerà nel corpo, et sforzarsi offender li inimici. E cussì si partirono dicendo si i non fosse qui i voriano cerchar di venir lì, ringraziando Dio che i se habino trovati a questa impresa. Scrive non pensano in altro ch'a la conservation di quella città. *Item*, per soi exploratori e altri hanno nemici esser al loco solito al Ponte di la Piave; il forzo di là dil fiume, e lassato di qui una bona guardia con cavalli et artellarie al bisogno. Aspetano li cavali lizieri nostri che questa matina mandono a la volta de i nimici et altri exploratori di quali saperano la verità, et aviserà il tutto stando vigilanti etc. Dimanda se li mandi danari per pagar quelle compagnie; *item*, li fanti vengi richiesti per le altre, etc.

Dil dito, hore 5 di note. Come in questa sera è ritornato uno loro explorator, qual è stato ben tre zorni nel campo inimico per non haver possuto comodamente partirsi, perchè per ogni pocho di ombra i appichano. Riporta tutto lo esercito inimicho francese, artellarie e cariazi sono passati di quà di la Piave, et è allogiato destendendosi per la Calalta verso questa terra, e dicono che nel campo si dicea lo exercito alemano, era in Friul, cominziava a zonzer a la Motha e lo aspetavano, e gionto subito è per vegnir a questa impresa, con assai minaze, e che aspetavano molta zente che dovea venir da Cividal. Et per uno altro fide digno, sono avisati che subito dovea zonzer lo exercito alemano e *statim* venir a questa impresa. E questo instesso hanno per molte vie; però richiedeno quelli 1500 fanti over 2000 si dicea mandar de lì perchè ne hanno gran bisogno, e siano mandati presto perchè poria esser che poi 5* volendo intrar non potrano. Scrive de lì ne sono più di 1500 fanti amalati, et ogni zorno si amalano: ch'è cosa teribele, *etiam* de li nobeli che de lì se atrovano, zercha uno ver doi sani, il signor Vitello *etiam* se ha risentito. *Item*, di mandar monitione *ut in poliza* et 4 sacri, badilli etc. Zaponi badilli et pali siano mandati per via di Margera che li manderano a tuor. *Item*, danari per pagar le page e meter in deposito, perchè come i nimici sarano a campo, le strade seran serate da ogni banda. I nimici è *solum* mia 6 lontano; ma venendo, scrive li aspetano con bon cuor e animo a difendersi. *Item*, hanno ricevuto una lettera di la Signoria, manda Andrea Vasallo con alcuni monari e si dagi ajuto a far masenar per Veniexia: non è ancora zonto; farano ogni cossa, ma i nimici si aproximano molto. Per l'altra: debbi ruinar il dormitorio di Santa Maria Mazor, nè aver rispeto alcuno e fortifichar per tutto, scrive già eri di note fo ruinato. Quanto al mandar de lì Gigante Corso e Damian di Tarsia con fanti, scrive Damian non è gionto, ma ben questa matina vi gionse Gigante Corso; ma consultato col capitano e li altri, scrive bisogna altro socorso di fanti che questo, e sia presto. *Item*, justa le lettere à dito Alfonxo dil Mutolo, la Signoria a tempo novo li farà una honorevol compagnia. Et quanto a dir al capitano e li altri che quelli sarano feriti da li inimici sarano governati a l'hospedal e ben atesi, e cussì li hanno dito. *Item*, giunse de lì un medico phisico. Li bisogna un bon ceroycho inteligente e praticho; il capitano e altri capi molto lo desiderano, etc.

Fo terminato, che sier Francesco Arimondo patron a l'arsenal, qual è su una galia soracomito sier Antonio Lion, et fuste et brigantini e altre barche, e però li fo scrito per Colegio e datoli il governo di quelli legni etc. Nota: al presente in questa terra è uno solo patron a l'arsenal, sier Domenego Capello.

Fo ditto certo che domino Hironimo Savorgnan si havia reso et era acordato con i nimici: 6 et questa nova eri matina fo divulgata per una lettera in man di domino Piero di Strasoldo a dì uno, è in Udene, che si dicea in campo nemico dito domino Hironimo esser andato etc., *tamem etiam* li cai di X l'haveno che si havia dato.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di

eri, hore 2 di note. Come ozi hanno per una spia che tute le zente francese erano pasate de qui e non era rimasto niun di là, e aspetavano lo exercito todesco e subito venuto era per levarsi e venir a campo de lì. Cussì hanno per una lettera di Thodaro Rali, ch'è preson da i nimici, che *omnino* dicono esser per venir domenega a dì 5 over luni a la più longa a camparsi de lì. E per altre vie *etiam* hanno questo per certo, zonti siano ditti todeschi, e vorano far uno arsalto: scrive si stia di bona voia e di bon animo, che si vegnirano, quelli è lì in Treviso harano una corona perpetua perchè lo voleno difender al despeto di tutto il mondo e non vedono l'hora i vegnino, acciò si esca una volta di sto franeticho. Il provedador à scrito più lettere, e pur questa sera a la Signoria, li voglino aviar li fanti li ha richiesto, e à auto risposta li manderano *etiam* danari e qualche zentilhomo, perchè volendo mandar forsi non potrano per esserne assai lì de amalati; e il signor Vitello è andato con la febre in leto, qual zà tre dì va coando: è mal in questo tempo, *tamen* spera el varirà. Scrive doman li homeni è con lui harano li danari e cussì li altri di zentilhomeni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta nuova et il Colegio, e tra le altre cosse fu posto e preso, che li zentilhomeni è stati in le terre e si presenterano si possino meter in preson, sichè siano serati, in qual parerà a li cai dil Consejo di X, non obstante la parte che fu presa che non si potesse dar la preson novissima.

Di Trevixo, fo lettere dil proveditor zeneral Gradenigo, di ozi, hore 19 e meza. Come in quella matina hanno i nimici sono nel loco dove erano eri sera e aspetavano alamani che tornaseno de Friul, e che in campo publicamente si ragiona, che sono *immediate* per venir a questa impresa, gionti siano li todeschi e le zatre cinquanta aspetano da Cividal di Belun: et questo hanno per molte vie.

6* *Item,* hanno lettere di Padoa, aver messo a camino per Trevixo Babon di Naldo con fanti 370, Jacomo Schiavo con 200, e sono per mandar stratioti 200: li hano rescrito che debano mandarli a Noal a domino Meleagro, e che si fazino veder ogni giorno di quà dil Teveron fra questa campagna per non esser più a proposito mandar cavali in Friul con sier Zuan Vituri, e scrivono a la Signoria li mandino il suplimento de li fanti, et li danari. *Item* Damian di Tarsia non è ancor gionto. Scrive in fine aver in quella matina auto lettere di la Signoria, che non essendo partito sier Zuan Vituri per Friul se li faza intender che 'l non si parta, et cussì hano exeguito e datoli la sua lettera, li scrive la Signoria nostra, a lui directiva.

Dil dito proveditor, gionte la matina seguente a l'alba, date a dì 3, hore 6 di note. Come hanno in quella sera i nimici esser al loco solito e aspetano le zatre 50, e altri legnami che dicono bisognarli a questa impresa, e che poi dimane aspetano li alemani, e gionti *infalanter* sono per venir a questa impresa con minace assai, con dir che subito l'haverano. Scrive loro de lì si prometono gaiardamente difenderla, e però rechiedono li fanti e danari per satisfar quelle gente e per tenerli in deposito. Scrive dil zonzer di Babon di Naldo con 250 fanti, doveriano esser 370, l'altro Jacomo Schiavo con 100, dovevano esser 200, per quanto li scrive li proveditori di Padoa. Scrive Alvixe di Morando era masser sopra le monition de lì in Treviso si è amalato gravemente e si ha fato condur a Venetia, e le munizion patiscono grandemente, però subito se li mandi un intelligente e pratico e fidato, non l'hano voluto far loro etc.

Noto. Ozi i nimici francesi corseno, brusono et depredono fino a Lio mazor, et *etiam* passono sopra Lio pizolo e roboe de molti animali, e fono fino a rente la Mexolla, possession, terre e luogi di sier Hironimo Querini e fradelli fo di sier Piero da Santa Marina, le qual terre confinano con Sagagnana, terre di Barbi che sono a li Treporti ch'è sul mar verso li doy castelli: e di questo ne ho voluto far memoria, ch'è venuti molto vicini a qui.

In le lettere dil proveditor Gradenigo, di 3. Dil zonzer lì quella matina di sier Sebastian Moro con homeni 10 et 3 boni cavali, e lo meterano in lochi importanti.

Item, di hore 19 e meza. Come per uno di Colalto, fide digno, hanno il signor Zuane di Mantoa, con 50 homeni, esser a Coneian, e dize che uno frate da San Francesco, alozato in villa di Falzè, sul contà di Colalto, dice aspetar le zatre soprascrite, e zonte le serano, verano subito a Trevixo.

7 A dì 4 fo San Francesco, la matina se intese i nimici esser venuti fin a Lio mazor a tuor li bestiami posti lì per esser securi a la marina; il che inteso per il Colegio che erano 60 cavalli soli questi et che passono la Piave a guazo e veneno di qua poi a Lio mazor, et volendo tornar, le aque erano cressute *adeo* 4 cavalli nel passar si anegono, sì che il resto è rimasti di qua, per tanto, terminò spazar subito 2 barbote et 10 boche armade de lì con li capitani di San Marco e Rialto, oficiali et altri homeni per veder di averli in le man; *etiam* ordinato barche di Torzello

e Muran a questo effetto: di la qual nova tuta la terra fo piena, dolendosi di tal cossa che i nimici habino tanto ardir, che siano corsi fino a la marina ch'è mia 15 lontan di qui.

Vene in Colegio *etiam* sier Andrea Griti procurator, et con lui fo consultato zerta materia, zercha le zente di Padoa, et fo mandato per li deputati sopra li sextieri, e ordinato trovino per doman da homeni 200 per sextier, di quali si cernirà certo n.° et se li darà ducati 3 per uno, e anderano a Padoa: e cussì li diti mandono a dir a li capi di le contrade trovasseno li ditti homeni, et ozi le chiesie steteno aperte dove si reduseno li deputati di le contrade a far la dita descriptione di homeni.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, di 3, hore 5 di note. Come in questa matina non ha scrito, e poi disnar il proveditor lo mandò a chiamar e lo mandoe a parlar a uno trombeta dil campo nimico, e cussi andò con i cavalli a catar il signor capitano e insieme andono fuori di la terra a parlarli, el qual è venuto per richieder uno arzier di monsignor di Baiardo, el qual è preson li in Trevixo. El qual trombeta vegnando disse li era sta tolto da' villani scudi 8 che 'l portava, 6 per scuoder el dito arzier e 2 per lui, e li fo dimandato quando zonzerà el campo todesco al campo suo; disse doveano zonzer al Ponte di là di la Piave questa sera, e poi conzonti insieme voleno venir qui a campo. El capitano li disse che si dovesseno spazar e non ne tegnir in ste fantasie, perchè non desiderava altro che la sua venuta perchè hora mai non havemo più da far, perchè i ne havea dà tempo assai a far quello ne bisognava, e altre parole. Poi partito, andono a far corer i cavalli fuora di dita porta, e fato una volta e conduto assà buoi in la terra per far doman i carizi e quello bisogna, e trovoe 4 nostri zentilhomeni veniva in una careta a veder Trevixo, zoè sier Michiel Trivixan, sier Vetor Lipomano, sier Piero Bragadin qu. sier Andrea e sier Zuan Zorzi. Scrive haria a caro doman compareseno i nimici per farli paura che non poteseno più ussir e stesseno de 7* lì, per esser venuti per sindacar etc.; et li disse esser nova il campo doveva esser doman qui, e il Zorzi disse: « varda ben si semo bestie a esser venuti qui ». Poi li disse potevano ben star do zorni senza paura alcuna. *Item,* in questa matina zonse sier Sebastian Moro con li 10 homeni, el qual è sta a veder il tutto, e li è aparso cossa fortissima e mai non l'avria creduto. *Item,* da novo si ha per alcuni stratioti, vien di là di la Piave, per far botini ai nostri andati et hano menà 26 cai di bestiame, e dicono che per molti presoni hanno preso, li è sta dito che todeschi è in Friul se dia conzonzer con francesi doman, e poi voleno venir a campo di lì; *etiam,* che i ha fato la crida a tutti quelli di là di la Piave che diebano condur la sua roba e bestiame al monte, perchè se la ge vegniria tolta sarà suo danno, e trovando li impicherano per la gola: che si questo aviso è vero, pareria voleseno far altro pensier che venir soto Trevixo, et pareria volesseno andar via, perchè volendo venir a campo de lì, l'è necessario sia habità le campagne, aziò i possano haver le vituarie, che andando al monte, stariano freschi avanti le veniseno. *Etiam,* altri stratioti dize venir in persona l'Imperador; ma non è da creder, per non esser nova alcuna el sia a ste basse. Doman sperano aver certeza di tutti do li campi e quello faranno. Scrive loro de lì stanno in pronto, e preparati come di hora in hora dovesseno venir i nimici, e non li stimano, pur si provedi de danari per far un deposito per far contenti li soldati; e si mandi almanco 1000 fanti, e in questa sera è zonti 350 venuti di Padoa.

Di Padoa, di proveditori zenerali. Fo lettere di questo aviso de' inimici e dubitano non vengino lì; però si mandi homeni de qui.

Fono per Colegio mandati sier Zuan Antonio Dandolo e sier Bortholamio Contarini a Lio mazor, con le barche, per proveder al bestiame e veder di aver ditti inimici in le man.

Vene sier Vetor Capello, fo proveditor a Vicenza, stato fin hora a Padoa poi partì di Vicenza. È venuto per apresentarsi luni a le preson justa la parte dil Consejo di X, dicendo aver lettere che lui non si poteva tenir de li proveditori zenerali e venisse via.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Balbi podestà e capitano, e sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, di 2, hore una di note. Replichano il perder di Mocho; et che sier Hironimo Contarini, era proveditor in dito castello, si rese senza consentimento de li compagni quali erano in dita forteza zerca 60, et li fo trato poche artelarie e roto *solum* tanto muro dil castello quanto è una finestra; el qual in remuneration fu ligato con tutti i compagni e conduto a Trieste. *Item,* da poi, alcuni cavalli se conferiteno a San Servolo rechiedendo 8 quella forteza, de la qual quel castelan ge dete *immediate* le chiave; cossì procedendo, oltra quelli de Draga, de Hospo, Cernical, Popechio e altri lochi de la Vena, se reseno. Hanno questa sera mandato a dimandar Muia; credeno i l'haverano con pocha dificultà, per esser debile. Scriveno si fazi provision

a quella provintia, e mandarli presidio di mar e fanti e danari per li stratioti, e non li mandando, se dubitano essi stratioti anderano da li inimici per salvarsi.

E nota: sier Sebastian Zustignan el cavalier, va proveditor in Histria, è imbarchato et tutto expedito, e li fanti, soto Francesco da la Porta, è imbarchati, et pel tempo non è partiti, e partono sta notte.

Di Muia, di sier Piero Moro podestà. Fo lettere dil tenor soprascritto: per lui farà quella provision potrà, ma nulla non pol far.

Di sier Francesco Arimondo patron a l' Arsenal, da Maran, in galia. Fo lettere di quelle occorentie, et anderà con l'altra galia Liona verso l' Histria, asegurate le cosse di Maran.

Di Trevixo, dil podestà et provedador zeneral, di eri. Fo lettere in laude di sier Sebastian Moro qu. sier Damian è di Pregadi, venuto de lì a sue spexe con 10 homeni et 3 cavalli; et fo una lettera longa e in gran soa laude, e il proveditor Gradenigo dice l'ha experimentado in l'assedio di Padoa in Coalonga etc.

Item, per una altra lettera, scriveno in laude di sier Alvise da Canal qu. sier Luca, qual vene lì con 10 homeni et 2 cavalli, ma li 10 homeni fo pagati per la Signoria, il resto è a sue spexe; et avendo compito il mexe, è comparso e dize vol mo servir uno altro mexe dil suo con 10 homeni et . . cavalli, et lo laudano assai e dil suo bon portamento.

Da poi disnar, fo Pregadi, ne manchono molti, perchè non haveano fato li 4 boletini bisognava far per la parte, et a farli è gran pressa per li ditti officii.

Fu posto per li consieri: che sier Domenego Malipiero executor, possi vegnir in Pregadi senza meter balota, e fu presa.

Fono lete le lettere di Hongaria di 7, fino 15 septembre da Buda, di l'orator nostro. In conclusion, li emuli et nemici di la Signoria nostra non manchano molestar quel re a venir a tuor la Dalmatia, et *maxime* li oratori alemani sono de lì, i quali trattano noze di una sorella dil re di Hongaria in l'Imperador, et do fie di dito re in do nepoti di esso Imperador nati di 'l ducha di Bergogna. *Item,* altre particularità.

Noto: si ave lettere di sier Marco Antonio Barbo podestà di Torzello, di provision fate in mandar barche per segurtà di animali erano a Lio mazor; qual ha aviso i nimici esser stà tragetati di là e menato via animali assai, et nostri di Castello li hanno tragetati con barche la Piave, et par siano stà presi n.° 5 erano in el monastero di San Francesco del Deserto, et mandati in questa terra in prexon, *unde* subito fo butato il Colegio dil Consejo di X. Tochò a sier Bortolo Minio consier, sier Antonio Loredan el cavalier cao di X, sier Marco Loredan avogodar, sier Alvise Capelo inquisitor.

8*

Di Trevixo, dil podestà et proveditor. Fonno lettere di questa matina *de occurrentiis,* il sumario di le qual scriverò di soto.

Di sier Ludovico Zustignan, di ozi, hore 19. Come il campo inimico è pur al loco solito dil Ponte di la Piave, disteso per quelle ville vicine, e stanno francesi molto unidi, e par siano corsi fino a le Palade, e fo dito aver preso una barcha. Scrive si ha mandato certi balestrieri di qua dal Sil per veder quello è stato, e non sono tornati. *Item,* hanno, per uno prexon menato per stratioti, che si à partito questa matina di campo: dize che non sanno quando dieno venir todeschi, ma ogni zorno dicono doman i vegnirà, e mai non vien, e che francesi voriano andar a li soi alozamenti e non star più ad haver desasio, et che 6 pani val un marzello, ma di altro hanno bon mercato e abondantia; e dicono si vegnirano a campo qui, voleno che todeschi siano i primi feridori, zoè daga la prima bataia, perchè loro non hanno benefizio alcuno, e quello i fanno si è per star benivolo il suo Roy con l'Imperador non che habino voglia venir sotto Treviso, e crede non vegnirano; e che hanno catato di gran bestiame a le basse, e fatto preda assai perchè questi poltroni villani non hanno voluto condur il suo in loco securo; *tamen* hanno per molte vie, subito zonti todeschi i sono per venir a campo de lì; ma vegna che i non dubita di cossa alcuna, pur si mandi danari e qualche fante. Scrive dil zonzer lì di Damian di Tarsia con 100 fanti.

Et nota in questa sera fo mandato zercha ducati 4000 a Treviso.

Fo Consejo di X con la zonta per uno pocho. Et ussiti, el Prencipe si levò et fè la relatione di la venuta di l'orator yspano, vien da l'Imperador, qual trovò a Caorle Francesco Duodo rasonato et l'ha menato con lui alozar; el qual poi la matina eri vene in Colegio per coxa sua, et sentato apresso soa serenità, disse come el veniva da l'Imperador qual lo lassoe a . . . . . et che nomeva don Piero de Urea di Saragosa di Ragon, venuto *noviter* orator a la cesarea maestà in loco dil vescovo di Catania che fu con il Curzense a Bologna dal Papa, e avendo persuaso da

parte dil suo Re l'Imperador a lo acordo, era condeseso di far trieve con la Signoria, e chi ha si tegna, e in questo mezo si trati lo acordo, e di questo persuadeva se volesse far, etc.

In questo Pregadi fo leto lettere di Mantoa di quel Paulo Augustini di 29 septembre: come il gran maestro monsignor di Fois era venuto verso Brexa con zente d'arme, e si dicea voleva andar verso Pisa, in favor di cardinali per il Concilio si fa etc. *Item* altri avisi, si come il marchexe li ha dito etc.

9 Fu posto d'acordo per li savii una lettera in corte a l'orator nostro, con darli questo aviso di la venuta di tal orator yspano, et quello ha exposto; et come si sta in expetation di lettere di lì, et desideremo la ultimation di la liga, et scriverli di successi de i nimici con altre parole, et fu presa.

A dì 5 domenega, vene le infrascripte lettere zoè:

Di Padoa, di proveditori zenerali. Nulla da conto.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan. Vidi lettere di eri, hore 5 di note. Come è sta provisto vadi in castello sier Nicolò Lion con li soi homeni ch'è 10 discalzi, e li è stà ordinà el cati 25 homeni e li dagi $1/2$ paga, e stagino con lui in castello: *etiam*, a sier Alvise da Canal ch' el vadi anche lui, el qual à acetato volentiera andar con li soi; dize doman intrerano, ma è certo non caterà niun vogli $1/2$ paga. Scrive ozi è stà principià a dar la $1/2$ paga a li homeni di essi zentilhomeni e principià da sier Alvise Zorzi, et 5 homeni con gran faticha li à tolti; sier Hironimo Capello, di quelli el menò di Veniezia, ne have si non do soi servitori; di soi di esso sier Lunardo, par non habino voluto tuor danari, e voleno più presto servirlo di bando che meter sta cativa usanza, ne li ha valesto pregiere. Scrive eri zonse 2 contestabili con fanti 350, et dizeva erano 573, e quelli dil Tarsia è 100, sichè la Signoria è ingannata, e li contestabeli ne asassina; replicha il bon cuor di li capi e tutti, e venendo i nimici non li stimano. *Item*, li 4 zentilhomeni veneno eri de lì, sono stati ozi atorno le mure, et li ha parso benissimo, e anche loro voriano il campo venisse; tien doman si partirano. *Item*, è amalato sier Alvixe da Canal con grandissimo mal, et sier Andrea Minio e sier Marco Miani e sier Nicolò Donado fio dil podestà; sichè non sono più di 10 in 11 che fazino le fazion, però saria bon si mandasseno zentilhomeni. *Item*, è amalato il signor Vitello, e oltra la febre, uno cavallo li ha dà un calzo in la cossa, e non bisogneria el fusse amalato a questi tempi. Di nuovo hanno, per uno prexon menato lì per i stratioti, che monsignor di la Peliza si disperava di star in quel loco e malediva todeschi li fevano star lì con penuria di pan, e diceva non vegnando doman todeschi *infallanter* vol levarsi e andar a le stanzie; ma vegnando todeschi, sono per venir a campo de lì per contentar l'Imperador, e che sono alozati al Ponte di la Piave e qui a costo a ste ville verso la terra.

Et per lettere dil proveditor di eri sera, par *etiam* aspetavano 50 zatre di legnami veniva da Cividal per il bisogno loro dil campo, e altre particularità come *difuse* scriverò di soto.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Balbi podestà et capitano, e sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, di 3. Come i nimici vanno procedendo a tuor le forteze di quel teritorio. Hanno ozi preso Antignan, Rosarol, Covedo et Hospo, et lo esercito inimico è pocho, e per venuti dil campo si ha sono 400 cavali et 1000 fanti, et si la Signoria 9* mandasse qualche numero di fanti et cavalli de lì, si faria la bella taiata de ditti i nimici andati i fosseno soto Muia, et sariano in cogolo di tuorli di mezo etc.

Noto. In Colegio sì have per certo aviso lo acordo di domino Hironimo Savorgnan con alemani è stato in questo modo: ch'el tuol termine uno mexe di andar in persona da l'Imperador, dal qual si potrà otenir li capitoli el dimandarà, resterà in acordo piacendoli, e non li volendo aceptar promete lasarli Osopo e li altri castelli e lui con li soi e tutta la roba esser salvà; e cussì è firmato li ditti capitoli, li quali sarano qui avanti scriti.

Di Maran, di sier Francesco Marzello provedador, vidi lettere di 4. Dil zonzer lì di l'armiraio dil porto con lettere di la Signoria, e intese di qui si dicea dil trombeta venuto a dimandar la terra, et scrive non fu vero, anzi lo fece condur coverto in galia con la barcha di Nicolò Verzo capitano di la stimaria, acciò el non vedesse la terra nè dentro nè di fuora. El qual stete la note in galia, e la matina avanti dì el feze tornar a cavallo senza che niun li li parlasse e che lui dicesse cossa alcuna, se non che l'havea auto una gran paura e una bona compagnia. *Item*, scrive quel inzegner stato lì si partì, e si l'havesse potuto aver in le man, lo haria fato apichar, perchè si l'havesse fato per li nimici li repari e pagato da loro, non li haria fati più al suo proposito, e altre particularità.

Di domino Baldisera di Scipioni, da Maran si have lettere. Come è fortifichata talmente quella terra, che più non dubita, e venendo li inimici

pocho li stimano. *Item*, è venute più di 15 ville vicine a darli ubedientia, e vieneno ajutarli a lavorar a li repari e fortifichar la terra.

Da poi disnar fo gran Consejo, fato eletion, e prima leto le lettere di Trevixo in laude di sier Sebastian Moro qu. sier Damian, e sier Alvixe da Canal qu. sier Luca, quali serveno con homeni e cavalli a loro spexe, sicome di sopra ho notato.

Item, justa il solito, per li capi de X fo dato sacramento al Principe di observar la sua promission, et cussì quelli andono a capello jurono, et fo leto il capitolar molto longo.

Fu fato provedador in armada sier Vicenzo Capello, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, qual per scurtinio el rimase di sier Vetor Michiel è di la zonta qu. sier Michiel, et per gran Consejo vene altri scontri sicome qui soto sarà notadi. Questo sier Vicenzo è zovene, anni 43, et richo, stato capitano di le galie di Fiandra, e sier Nicolò suo padre morì proveditor in armada.

10 *A dì 5.* Scurtinio dil provedador di l'armada.

Sier Alvise Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco da San Severo . . .	40. 96
Sier Domenego Capello, è patron a l'arsenal, qu. sier Carlo	53. 76
Sier Alvixe Darmer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon	73. 70
Sier Valerio Marzello, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	23.120
Sier Alvise Zorzi, è ai X officii, qu. sier Antonio el cavalier	26.110
Sier Zacaria Loredan, fo capitano delle galie bastarde, qu. sier Luca. . .	29.108
Sier Zuan Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, qu. sier Daniel. .	44.100
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco	31.114
Sier Polo Nani, fo provedador sora i officii, qu. sier Jacomo	16.128
Sier Zuan Foscarini, fo patron a l'arsenal	38.102
Sier Vetor Michiel, di la zonta, qu. sier Michiel	75. 66
Sier Andrea Bondimier, fo capitano zeneral in Po, qu. sier Zanoto . . .	15.129
Sier Daniel Dandolo, è patron a l'arsenal, qu. sier Andrea	16.129
Sier Sebastian Moro, è di Pregadi, qu. sier Damian	60. 81
Sier Alvixe di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Zuanne	53. 86
Sier Vetor Morexini, fo proveditor sopra la sanità, qu. sier Jacomo . .	14.124
Sier Nicolò Pasqualigo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Vetor	33.108
Sier Domenego Dolfin, fo capitano al Golfo, qu. sier Dolfin	34.107
Sier Bortolo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo	54. 85
Sier Moixè Venier el provedador al sal, qu. sier Moixè	34.106
Sier Zuan Moro, fo capitano zeneral in Po, qu. sier Antonio	26.118
Sier Andrea Baxadona, fo capitano di le galie grosse, qu. sier Filippo. . .	26.116
Sier Francesco Arimondo, è patron a l'arsenal, qu. sier Nicolò . . .	46. 98
Sier Bortolo Da Mosto, fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Jacomo . .	50. 88
Sier Domenego Malipiero, fo proveditor in armada, qu. sier Francesco	68. 71
Sier Alvixe Dolfin, fo di la zonta, qu. sier Dolfin	38.104
Sier Anzolo Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Thomaso	43. 89
† Sier Vicenzo Capello, è di Pregadi, qu. sier Nicolò	83. 51

In gran Consejo.

† Sier Vicenzo Capello, è di Pregadi, qu. sier Nicolò	812. 408
Sier Polo Valaresso, fo di Pregadi, qu. sier Gabriel	300. 891
Sier Nicolò Pasqualigo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Vetor . . .	302. 872
Sier Andrea Baxadona, fo capitano di le galie grosse in armata	172.1014
Sier Domenego Capello, è patron a l'arsenal, qu. sier Carlo	353. 819

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 5, hore 19. Come ha fato tanto di soi homeni, che 5 accontenta restar con lui, et hanno tochato danari e ha tolto altri 5. Di novo, per uno venuto di Portogruer, dize todeschi esser a la volta di Maran e *omnino* lo volcano andar a tuor, e questo fo venere a dì 3; e che havcano dà taia a tutti quelli lochi e poi particular e maxime a contadini, che si 10*

fusse, saria a proposito nostro, che villani cognoseria quello è esser sotto la Signoria nostra. *Etiam* hanno, per uno garzon è schampato sta note di campo, qual è colognese, dize si dizeva todeschi col campo loro esser mia 5 lontan dil Ponte di la Piave, e ozi si doveano levarsi e venir a conzonzersi de lì con francesi, e poi tutti insieme levarsi. *Etiam* per altri venuti, si ha esser comenzà a zonzer todeschi al dito Ponte, e il resto dil campo era pocho lontan, altri dize esser alozati parte a Sazil, a Uderzo, a Coneian e Seravalle, e in quelli contorni. Hasse *etiam*, che francesi è mezi desperati, e che monsignor di la Peliza à abuto a dir che oramai non vol star più in campagna, e che todeschi i songia, e che al tutto è per levarse non vegnindo ozi todeschi, e che non voleno più star in campagna a crepar; altri dize che al tutto todeschi sono per venir lì a Trevixo a campo insieme con francesi, e questo aviso è certo, e si tra 4 dì non vegnirano, tien più non siano per venir per molte raxon.

Noto. In questa sera, poi venuto zoso gran Consejo vidi menar di Trevixo uno con li ferri ai piedi, et fo portato in camera: si dixe era spion over rebello.

Dil proveditor Gradenigo, vidi lettere di ozi hore 9 ½. Come i nimici erano alozati al loco solito. Alemani par comenza a zonzer a Sazil et Coneiau, i quali vieneno di la Patria, e dicono zonti sarano il resto che dia venir, poi subito vegnirà a questa impresa di Trevixo.

Noto. Sier Alvixe Pizamano, andava proveditor a Monfalcon, zonto a Maran inteso il loco esser venuto in man de li inimici, restoe a Maran di hordine di la Signoria per proveder a quelle cosse; qual ha 10 homeni con lui e ducati . . . al mexe.

Gionseno in questa sera sier Zuan Antonio Dandolo e sier Bortolo Contarini stati verso Lio mazor per proveder a quelle cosse, perchè i nimici l'altro eri corseno fino lì, menando via animali etc. E la matina referiteno in Colegio a li cai di X quello haveano trovato, perchè alcuni è retenuti a questo effecto.

Noto. Si fa becaria di carne a Castello e altrove, che sono andati a tuorli chi a robar e chi a comprar, e non val cride ni altre provision, e molti si fornise di carne a questo modo, et in becharia la carne di vedello val s. 4 la lira, e di manzo s. 2 ½, che prima si vendeva s. 2 la lira.

Sumario di do lettere di Trevixo dil proveditor Gradenigo, la prima di 4, hore 19. 11

Come hanno questa matina, francesi atrovarsi nel loco solito di eri, con fama che aspetano el ritorno de' todeschi per unirsi con loro e venir subito a questa impresa, e che hanno mandato a Cividal per solicitar quelle zatre et altri legnami. *Item*, qualche volta diti i nimici vanno a la traversa sopra el Sil, perchè sono alcuni boschi; però si convien ben advertir come si manda lì in Treviso de qui la roba per aqua, et loro mandono bon n.° de cavali lizieri sopra il Sil e in quello i nimici erano partiti. Vero è che i nostri vanno cou qualche pericolo, perchè le strade sono strete, e andando fin a le basse, nemici li poriano tuor la strada dil ritorno per esser vicini al suo campo: e perhò si forzano far tutte le cosse con sicurtà sì di le zente, come dil teritorio. *Item* hanno mandato questa matina bon n.° de stratioti che vedano li andamenti de i nimici; *etiam* alcuni exploratori per esser advisati di quello che fra loro si ragiona, et dove sono alogiati particularmente. Dil ritorno aviserà.

Dil dito, di 4, hore 6 di note. In quella sera hano: i nimici francesi esser alozati al loco solito tutti mal contenti che alemani non ritornano, e si dice che monsignor di la Paliza havea dito con colera «li todeschi ne fano aspetar qui et mi vo disipando per loro, si non venirano presto, zurando disse, io me partirò» con molte altre parole. E si dice in campo de li francesi esser zercha lanze 1000, pedoni 6000, e che il pan che lì in Treviso val un bezo, in campo val un soldo. *Item*, li hanno fato intender che domani i nimici dieno andar molti cavalli alle basse. Scrive aver deliberato da matina a bona hora mandar bon n.° di cavalli lizieri, per veder se li potrano tuor il passo e svalisarli e tuorli la preda, tuttavia con segurtà di loro e de li cavalli. *Item*, scrive ogni dì si manda a far comandamento a questi villani vadino loro e li soi bestiami a loco securo e sono ostinatissimi a non volerlo far. *Item*, li ducati 1000 sono gionti et consignati in camera. Et per la lettera di hore 19, par mandasse sier Bortolo da Mosto con scorta incontra fino a Mestre a tuorli, etc.

Et in la lettera di 5, hore 19. Oltra quello ho scripto di sopra, avisa aver ricevuto lettere di la Signoria nostra, come si mandi D. Zuan Francesco Fortunio doctor, qual è venuto a servir gratis de lì,

questo per haver da lui certa information di le cosse de Histria; *unde* li hanno dito el vengi, et verà. *Item*, per l'altra lettera di la Signoria, par mandasse uno bombardier era lì in Treviso a li cai di X, per sospeto. Scrive lo feno perchè l'era amico di alemani et capitano di la piaza di Cividal. *Item* scrive aver mandato a tuor li danari a Mestre con sier Bortolo da Mosto et uno capo con 20 boni stratioti, i quali non introno in Mestre per causa dil morbo; sicchè fo scorta assa' suficiente. *Item*, i nimici sono *ut supra*; et loro de lì hanno bon cuor et miglior animo a difendersi, etc.

12 *Sumario di do lettere, di sier Alexandro Bon qu. sier Scipion podestà di Maran, a sier Michiel suo fradello, la prima data a dì primo octobre, et in consonantia il simile à scrito a la Signoria nostra unito con sier Francesco Marzello proveditor.*

Come hanno auto eri sera per Andrea di Vivian una lettera di la Signoria nostra di 29 dil pasato, et ozi per barcha di Caorle un' altra di ultimo con una diretiva a domino Hironimo Sovergnan. Scrive aver fato ogni experientia di mandarli, e scrisseno li desse el modo che li manderiano fanti 100 et cavali 50, come è l'hordine di la Signoria nostra; le qual lettere drizono a Ariis suo castello, ma il messo trovò el dito castello esser preso e abandonato per cavali 60 e certi villani che el domandò. Le qual lettere è stà ritornate in driedo, nè cerchavano per altra via mandarle, per aver inteso el dito missier Hironimo esser acordato con i nimici, sicome si vederà per la depositiou di uno mandata a la Signoria. *Item*, zercha li formenti, li debano mandar a Cao d'Istria. Avisa li formenti si dovea mandar a Cividal e Gradischa mai sono capitadi de lì, nè mai se à posuto intender cossa alcuna de essi, benchè se li à fato ogni experientia e inquisition de trovarli. De li 100 stera mandati per la Signoria de lì, per quello locho stera cercha 70, quelli fenno scargar sopra una barcha, et li drezerano a Cao d'Istria. *Item*, hanno inteso li presidii se manda de lì, si di balote et fornari e altre cose, e che tegnino la galia Liona lì, e ringratiano, e dal canto loro non mancherano di far quello se rizercha. E questa matina a hore 15 zonse lì fuora a la porta nuova lontan di la terra un trar di schiopeto uno trombeta de i nimici per dimandar questo locho, et deliberono per primo experimentar e veder il voler e cuor di quelli capi e de' contestabeli. E chiamati, e fatoli intender questa venuta, dimandatoli il parer loro a ogniuno, da per se li hanno risposto in una sententia che se debbi risponder che volemo tegnir questo luogo per nome di la Signoria nostra fino a la morte. Ben desideravano a interponer tempo, per poter reparar che da ogni banda quello loco è mal forte. E cussì insieme con il magnifico governador domino Baldisera di Scipion, deliberono di non volerlo aldir, et mandono Franceschin dal Borgo e Andrea da Vivian et Alvise Muschatello a dirli che il provedador si ritrovava fuora di la terra, e questa sera ogni uno saria de qui et aldiria; il qual l'interogono di le cosse dil campo; qual disse molte cosse, sicome in la relation di le spie si contien, sojongendo che ogni modo il campo è per venir a queste bande. In que- 12* sto *interim*, mandono Nicolò Verzo con la sua barcha per un canaleto fin a li molini, e fo fato andar dito trombeta in barcha e coverto aziò non potesse veder in che termine erano li repari, e lo feno condur a la volta di la galia Liona, la qual in quella hora era intrata, et lo menò suso; el qual stava in pizuol ben guardato fino da matina senza niun li parli, con dirli non si vuol niun lo aldi. E questo hanno fato aziò ch'el veda la galia ben in hordine; et sarà per dito Nicolò riportato dove è sta tolto, e lo manderano a la bona ventura senza niun li parli, con dirli che non si vuol niun li parli. Haverà visto *etiam* la fusta di 22 banchi e altri legni assai. Scriveno tuto ozi e stà molestato di danari per quelle compagnie vechie di Franceschin e Matio dal Borgo e Zuan Turco, per modo che se ne voglino andar, o li se dia danari, protestando che non potendo andar per barcha torano la via de i nimici, con molte parole desperate, dicendo esser stati nelle fazion di Gradischa strusciati, e zà sono passati un mexe che non hanno auto un soldo. Però subito si mandi lì danari per li diti fanti, e zà Matio dal Borgo ha mandà do barche a posta per levar la sua compagnia, le qual zonte è sta causa di tal remor. *Item*, aspetano li fornari, e perchè la Signoria scrive di danari si ha dil pan si pagi li fornari, dicono di dito pan nulla si traze, et è stà distribuito do pani al zorno per testa, perchè cussì è stà voler dil magnifico governador. *Item*, ozi è zonta la galia Liona con la fusta ben in hordine, come hano scrito di sopra. *Etiam* è zonto questa sera su el porto de Lignan Dardi Cavaza vien con la galia di sier Francesco Arimondo patron a l'arsenal, la qual lassò sora Caorle e doman spera sarà di lì a Maran, etc.

Date a dì primo octubrio, hore 5 di note.

13 *Copia de una altra lettera de li diti, data in Maran, a dì 3 octubrio 1511, a hore 2 de dì.*

Come eri a mezo zorno zonse de lì sier Francesco Arimondo patron a l' arsenal, el qual era montato sopra uno bregantin qual veniva di Muia, e lassata la galia sopra il porto de Dignan. Il qual bregantin di Muia è stà spazato, dimandano soccorso e *precipue* a la galia Liona con grandissima instantia, perchè li inimici erano atorno e bombardavano Mocho. *Unde*, reduti insieme con il magnifico governador e prefato sier Francesco Arimondo e sier Antonio Lion e sier Alvixe Pizamano, fo deliberato di mandar la fusta de Vegia, la qual si puol sperar che farà bona fazion quanto una galia, per esser de 22 banchi e voga remi 3 per bancho, non essendo di tal opinion il magnifico governador; et al podestà di Muia li hano scrito in bona forma, che non li mancherano de ogni sussidio a loro possibele. Poi fono con el prefato sier Francesco Arimondo, e visto la sua comissione, li hanno mostrato le terra de ogni parte e li repari e fortifichation fati, e quello resta a far; e le strade che la Signoria scrive si debbi taiar et inondar e paludarle, le qual è situade di modo che quando lì venisse do piedi di aqua suso, che non è possibele meterla, saria nulla, perchè da le bande ne son possession e zardini assai più alti che la strada; nè è restati avanti far taiar dita strada dove bisognava, ma pocho o nulla fo fato, come il prefato sier Francesco aviserà. *Item*, eri sera vene lì, da parte de la villa de Carlin, uno de' soi homeni, facendoli intender che havendoli loro fato comandamento che dovesseno mandar opere per quelli repari, se oferseno mandar dite opere, e voleno esser fidelissimi e devoti di la Signoria nostra; e lui proveditor li rispose che fazendo sariano abrazati et acharezati tenendone bon conto di le operation loro, e fazendo altramente li fariano ricognoser di l' error loro, e disseno che li signori e consorti dil castel di Porpetto li ànno dimandato con grande instantia che n.° di gente si atrova in Maran, e se lì è venuti novi fanti, galie, fuste e barche, e lo fano per paura hano di non esser sachizati da' nostri et mal menati, et li disseno che questi è in Maran è per defension dil loco e di loro consorti, se i vorano esser soto l' ombra di la Signoria nostra. Scrive eri con la galia Liona, zoè la zurma e fusta, fu lavorato e fato opera assai, e cussì ozi si continuerà. *Item*, in questo ponto è lì la galia Arimonda, e si meterà *etiam* la sua zurma in opera con quello più avantazo si potrà. Eri il governador e loro reduti promossero de li manchamenti e male operation di Francesco da la Porta, è contestabile lì suo, e lo tien suspetissimo, come 13* per più lettere scrite a la Signoria si pol aver visto, *unde* per asegurarsi hanno deliberato, con mior modo si potrà, mandarlo a li piedi di la Signoria nostra, con dirli che la Signoria ha richiesto per darli informazioni se lo mandi.

14 *A dì 6.* La matina in Colegio vene sier Andrea Griti procurator, stato do altre volte in Colegio ma non referì, et ozi ordinarie fè la sua relatione et longa: et fo terminato el ritorno doman a Padoa proveditor zeneral nostro, e darli denari per contentar quelle zente in parte, e per esser molto desiderato da' soldati, per la pratícha l' ha: el qual aceptò di andarvi, e lì a Padoa è la sua fameglia, tutto e li cavalli.

Di Padoa, di eri sera, di proveditori zenerali. Dil bisogno di danari per pagar le zente, et che vociferano, et non li mandando danari si partirano, e la compagnia di Guagni Pincon di fanti è venuta da loro, dicendoli li sia dà la paga loro zà livrata si non si voleano tutti partir, e li provedadori li promiseno si per doman non havesseno danari, si dovesseno levar.

Et nota: li fo mandato ducati 2000, ma non fo zonti che fo dati.

De li diti proveditori, etiam *fonno lettere.* Come de lì è poche farine, e manco formenti, et questo perchè i villani hanno trato li formenti fuora per semenarli; sichè si fazi provisione. *Etiam* di mandarli fanti, perchè non sono pochi è amallati etc.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, vidi lettere di eri sera, hore 4 di note. Come ozi hanno, per uno prexon di la compagnia di monsignor di Molardo el qual è stà preso questa matina arente el campo, el qual andava a solazo: dize che l' à sentito dal suo capitano che todeschi erano lontan dal Ponte mia do, e che l' era comenzà a zonzer alcuni stratioti del campo, e che ozi tutti ditti todeschi sariano di quà dil Ponte, e che doman se levariano tutti unidi e veneriano mia do lontan de qui, e poi la note in alba meteria el campo a la terra. *Etiam* dize à sentito che monsignor di la Peliza à dito al suo capitano Molardo ch' el volea andar al tutto via, digando che loro haveano fato più di quello era la sua obligation con l' imperador, e che non volea star a crepar, e che li soi non havea danari, e che per li passi presi non potea venir le sue

page, e questo havea dito a' todeschi, dicendo che loro haveano vadagnato assai e francesi stava a morir di fame, dove da' todeschi era stà pregato che volesse indusiar perchè ozi sariano in campo, e che non volea altro da' francesi che stesseno a la via di Padoa, ch'è a la volta di la porta di Santi 40, per devedar che le zente di Padoa non vegni a desturbarli, e che loro todeschi li bastava l'animo di dar la bataia a Trevixo e averlo; *etiam* à ditto che le fantarie francese non voriano per niente si prendesse questa terra, perchè reputano, come sto loco è perso, loro fanti francesi anderano a l'hospedal, e non fa per loro el si perda, anzi che 'l si mantegna per haver da viver, e domente la guerra dura sono per haver partito e altramente non; le zente d'arme voria si tolesse perchè non li mancha haver le sue page, e stariano a sguazar per le terre senza afaticharse. *Etiam* ha dito non esser più di 2000 fanti francesi, 2000 todeschi pagati per il re di Franza, che sono in l'esercito francese, *tamen*, per relation di altri che dicono averli contadi quando i passavano di là di la Piave e tornorono, che non sono 2500 in tutto. *Etiam* lui dize che per quello se diseva in campo, todeschi non erano mia 5 lontan dil Ponte, zoè verso Uderzo, e che ozi dovevano conzonzersi con ditti francesi, e doman si doveva levarsi per venir soto Treviso. *Item*, questo medemo hanno per do altri presoni su questo tenor. *Item*, per alcuni stratioti venuti in la terra con preda di 6 cavali persi, dicono de quelli erano su ditti cavalli li hanno dito questo medemo. *Etiam* per altri presoni schampati è confirmato quanto di sora; sichè tieneno certo senza alcun dubio, che marti a dì 7 siano per venir a campo, e tutti quelli capi, el proveditor e il magnifico capitano i aspetavano con grandissimo corazo, senza un dubito al mondo, e tutti jubila per insir de sta fantasia, perchè reputano certo haver gloriosa vitoria, e lui scrive non vede l'hora. *Item*, i farano una gran bataia; ma mai darano la bataia, perchè dandola n'è per morir tanti, che fazilmente, voiandose poi retrazer, si potria con le zente nostre è in Trevixo, meter il suo exercito in rota e saria la deliberation nostra e di tutta Italia. *Item*, el signor Vitello è con la febre in leto, e per il calzo abuto in la cossa che non sta ben: e lo lauda. *Item*, ozi per gitar el dormitorio sozo di la Nostra Dona, s'è amazato 7 fanti et parecchi strupiadi di la compagnia di Ziprian da Forlì.

Dil proveditor Gradenigo, di hore 5 ½ eri sera. Come, per exploratori e presoni scampati da i nimici et per presoni francesi ozi presi per stratioti, e guasconi presi per nostri cavalli, e tutti se acordano, che alemani erano in Friul sono zonti ozi zercha 4 mia di là dil ponte di la Piave, et dimane pasarano di qua di la Piave, et marti a dì 7 dicono si apresenterano di qui a la terra, e voleno bater da doe bande: francesi da Santi 40 et alemani da San Tomaso, et fermo hanno consultato e terminato voler vegnir a far gaiarda experientia di haver sta terra. Scrive tutti de lì stanno di bon animo, con valoroso core li aspetano, et sperano con lo ajuto de Dio prevalersi e farli vergogna, suplicando se li mandi quanto à richiesto, et almen 6 zentilhomeni per le porte et di qualità bona. Et scrive quelli hanno a venir vengano con aliegro cuor perchè aquisterano la mortal gloria etc. *Item*, il signor Vitello è amalato.

Fo terminato expedir di qui uno contestabele per Treviso, zoè Scipion di Ugoni da Brexa; e cussì fe' fanti in questa terra n.° . . et fo expedito poi a Trevixo.

Item, voleano mandar zentilhomeni a Trevixo ma non trovavano chi vi volesse andar: et mandavano per alcuni e recusavano.

15 *Di Cao d' Istria, di sier Piero Balbi podestà et capitano, et sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, di 4, hore una di note.* Come il campo nimicho va a camparsi soto Muia, et per tanto esso proveditor in quella hora si parte con 100 di quelli fidelissimi, e con la galia sovracomito sier Antonio Lion e la fusta di Veia con altre barche e bregantini di Pyran e Ixola, et vanno a Muia per dar animo e cuor e ajuto a essi nostri di Muia, quali sono sviserati di la Signoria nostra, quali ha deliberato o viver subditi di San Marco o morir. *Item*, dimanda danari et artelarie.

Di sier Piero Moro podestà di Mugia, di 4. In consonantia scrive aspetar i nimici: stanno di bon animo, ecc.

Fo per Colegio terminato mandar altri zentilhomeni a Treviso, et ozi partite sier Anzolo Guoro di sier Hironimo e sier Marcho da cha' da Pexaro qu. sier Caroxo, con 10 homeni per uno, e ducati 40; et terminono mandar sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo fo proveditor in Feltrina, et altri, tra li qual sier Nadal Marzello di sier Nicolò, i quali aceptono di andar: e altri fonno electi, ma non volseno andar e si scusono, chi a un modo, chi a l'altro.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savii, *ad consulendum*.

Vene sier Vetor Capello fo proveditor a Vicenza, et referì e si scusò dil partir suo, dicendo li pro-

veditori zenerali li mandò cavalli di stratioti per levarlo, etc., dicendo non è compreso andar in le prexon. Hor il Colegio diceva non era compreso: altri disse dovea ubedir e presentarsi, e cussì la cossa restò.

Fu fato scurtinio di uno capitano di barche in Piave e Livenza, con ducati 20 al mexe: tolti quatro, rimase sier Lorenzo Sagredo fo capitano di le barche armade, qu. sier Alban, e tolti sier Nicolò Zorzi fo cao di XL, qu. sier Antonio el cavalier, sier Polo Zustignan è al fontego di Todeschi, qu. sier Piero, et uno altro; ma non fo mandato.

Fo mandà a Trevixo ducati 2 milia.

Di Maran, di sier Alexandro Bon podestà et sier Francesco Marzello proveditor, di 5, hore 6 di note. Come de i nimici hanno, per molte spie, quelli haver pasado il Taiamento e andar a la impresa di Trevixo, qual zudega facile; et ozi per una altra spia, hanno esser zonto gran numero di zente a Gemona, et vien di Carnia, è homeni d'arme 100. *Etiam* hanno certo, spazada la impresa di Treviso, o far o non far, sono per vegnir a tuor Maran; per tanto rechiedeno alcune cosse, *ut in litteris.* Et hanno ozi, per lettere dil podestà di Muia, il campo esser acampato lì et rechiede soccorso subito; subito hanno terminato spazar la galia di sier Francesco Arimondo patron a l'arsenal, et la compagnia di Jacomo Antonio Ronchon, et li hanno mandato stera 50 farina, ancora che de lì ne potriano haver desasio, e barili 25 polvere, e per avanti li mandono la fusta di Muia, che non è men di galia, et una di le do fuste venivano lì a Maran subito l'hanno spazata a quella volta di Muia per esser loco di grande importantia a tutta la Histria: concludendo, si mandi quanto richiedono.

15*

Et nota: per una lettera di dito domino Baldisera di Scipion governador è lì in Maran, drizata a Lunardo di Rizieri suo cancelier, di 5, scrive esser zonti et venir di Ponteba in la Patria fanti 8000 alemani et 100 homeni d'arme: per tanto non si abandoni Maran, qual loro atendeno a fortifichario; ma li homeni de le ville venivano a lavorar, hanno soprasiedesto di venir inteso queste zente vieneno zoso: la qual lettera fo data in Colegio a lezer e non fu creduta.

Vene ozi sier Alexandro Gradenigo qu. sier Batista, era capitano in Gemona, conduto da quella comunità dil suo: el qual hessendo lì vene a Oxopo castello di domino Hironimo Savorgnan, dove stete in questi tumulti di la Patria, et poi ch'el dito Hironimo è accordato con li capi regii con il tempo di uno mexe di andar da l'Imperator come fo dito, lui montò su una zatra vestito incognito, et è venuto in questa terra senza danno alcuno, dize (1) . . . .

. . . .

In questa matina il Colegio deputato dil Consejo di X a examinar quelli è sta dito aver tragetato francesi sopra Lio pizolo, si reduseno in camera di signori di note. I qual è sier Bortolo Minio consier, sier Zuan Arseni Foscarini avogador, sier Antonio Loredan el cavalier cao di X, e sier Alvise Capello inquisitor. Quello di loro seguirà, ne farò mentione; ma nulla fo trovato.

16

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di ozi, hore 20. Come ozi hano nova, per uno fidel servitor da Colalto, che dize todeschi esser arente el Ponte di la Piave, e che eri *omnino* dovevano come diseva passar el ponte e conzonzerse con francesi, e ozi levarsi e venir a campo de lì a Treviso, e hanno fato una crida, soto pena di la forcha, che tutti i venturieri e merchadanti sono in campo senza soldo debano sgombrar el paese e andar con Dio, e che se partiva assà brigata con le sue robe e andava via; e questo hanno fato acciò il campo sia più ubertoso del viver, perchè haveano penuria di pan, per la gran canagia era in ditto campo. *Etiam* dize el signor Zuane di Gonzaga si à trovà in Coneian con pochissima zente, e che il conte Zuan Francesco di Gambara doveva partir de lì in sbara e stava forte grieve per andar in brexana. El proveditor Gradenigo zeneral à spazato uno cavalaro a domino Meleagro da Forlì, che 'l veda s'il puol haver il dito in le man, e sarà castigato per exempio di altri. Scrive non hanno altro dil campo, per non esser venuto niun; si aspeta di hora in hora saper quello avrà fato dito campo. El signor Vitello sta meglio. *Item*, è zonto ozi sier Anzolo Guoro di sier Hironimo, con 10 homeni, e lo lauda, e di questi si vuol mandar. Eri sera cazete tuto el ponte di piera di la porta di San Thomaso; quasi tutto el bastion e fina al ponte levador, e questo è stà per haver tagià el ponte in mezo, e non ha fato mal alguno. Si ha messo pur assai opere per netar el fosso de le piere, che come sarà neto la porta è in gran forteza. Tutto il resto si lavora a furia, e vegna quando li piaze i nimici, non li stimano nulla.

Dil proveditor Gradenigo, di ozi, hore 19. Come hanno da li nostri exploratori che doman, over

(1) Qui nel testo c'è uno spazio in bianco.

mercore, i nimici si presenterano qui soto Trevixo. Scrive stano vigilanti con bona custodia, dopiando le guardie, e mesedando di più compagnie a cadauna guardia. *Item*, scrive, con ogni presteza se li mandi fanti in loco de li amalati, perchè ogni volta che i nimici pasaseno a la volta di Padoa, si offerisse far che sarano li fanti e cavalli in Padoa più presto assai che li inimici zonze; *etiam* lui in persona si offerisse, achadendo, di andarvi.

Et nota: *etiam* andò di hordine dil Colegio sier Marco da cha' Pexaro fo podestà a Maran, qu. sier Carozo; fo eleto *etiam* sier Zuan Dolfin fo provedìtor a Feltre, qu. sier Hironimo, e datoli li danari per li 10 fanti: et volendo trovarli, non poteno perchè voleano ducati 5 per uno al mexe, et però restituì li danari, dicendo non poter trovar homeni da menar con lui.

16* *A dì 7*. Luni da matina, la terra fo piena in questa note esser venuto corier di Roma con lettere, et dize a bocha la liga è fata, *adeo* tutti jubiloe, et reduto il Colegio, fonno lete le dite lettere di Roma, di 29 et 30 septembre, di l'orator nostro, il sumario sarà qui di soto, portate per Manfrin corier, qual è stato do zorni in barcha a Ravena per il tempo contrario di vegnir, e par il dì seguente con la conclusion di la liga dovea spazar Zanon corier, qual tien sarà ozi *infallanter* qui.

Di Roma adoncha *di l'orator nostro, di 29 et 30*. Di esser stati insieme il Papa, l'orator ispano e il nostro sopra li capitoli; scrive coloquii auti zercha il formar de quelli, e aute le nostre de 21. *Tandem* li hanno concluso, et rimasti d'acordo con li capitoli altre volte mandati, *videlicet ad recuperationem status Ecclesiae et aliorum colligantium* contra il Re di Spagna, da esser restituiti a chi di *jure* aspeta, non volendo *expresse* dir il nostro stato ne à tolto Franza; e sopra questo il Papa à voluto si concludi perchè è uno di capitoli da esser restituite come dirà il Papa, e il Papa promete far uno breve che tutte le terre teniva la Signoria nostra siano libere nostre, et il re di Spagna promete dar 1200 homeni d'arme et fanti 12 milia da esser pagati ducati 40 milia al mexe, per mità il Papa et la Signoria, e altri capitoli, *ut in eis*. E non manda copia perchè il Papa non à voluto niun li habi, nì l'orator ispano, nì il nostro, ma disgrosati lui li ha tolti, dicendo da matina li sotoscriverete e li avrete poi perchè bisogna presteza; et à voluto mostrarli al cardinal San Zorzi, qual li à laudati, e altri cardinali; sicchè per Roma la voce è sparsa di tal liga, fra il Papa, il re di Spagna, de Ingalterra et la Signoria nostra contra Franza, et non è nominato l'Imperador in alcuna cossa. *Item*, l'orator ispano disse bisognava mandar ducati 80 milia a Napoli per le zente, e perchè la parte di la Signoria non era, il Papa disse darò 40 milia mi et 20 milia per la Signoria li impresterò, con questo li vostri do cardinali mi li impromete, *videlicet* Grimani e Corner, e vui orator » e cussì tutti tre feno la promessa a soa santità. *Item*, che il zorno seguente, a dì primo, faria dir una messa dil Spirito Santo, e si sigilaria li ditti capitoli di la liga, et però spazerà o doman o l'altro lettere. *Item*, che il cardinal Aus, francese, havia spazato subito lettere in Franza et a monsignor di la Peliza; el qual ha dito che monsignor di la Peliza à hordine dil Roy di apresentarsi soto Trevixo per zorni 4 e poi levarsi. *Item*, il Papa à fato le- 17 gato in Romagna el cardinal di Medici, el qual vol andar a far novità nel stato di Fiorenza e intrar in caxa, e questo vol il Papa et cardinal San Zorzi li impresta danari in soa spizialità, a far zente, oltra quelle arà dil Papa. *Item*, il cardinal orator di Ingalterra è stato *etiam* in ste pratiche; ma sopra tuto il Papa, l'orator ispano e il nostro l'hanno conclusa, et perchè l'orator nostro si feva renitente a contentar al capitolo di recuperar et non restituir a la Signoria, il Papa se incolerò dicendo non è tempo di scriver a la Signoria ma far fati, et l'orator ispano disse: « vuj farè che meterò in tascha e me inchinerò a Franza », et l'orator disse: « vojo esser più liberal che vuj » e fe' uno capitolo che quello si aquistava di Franza di là di monti, fusse di Spagna etc. con altre parole, ma questo è il sumario, e che tutta Roma è aliegra di tal liga e tutti jubila.

Et lete dite lettere in camera dil Principe avanti messa, terminono, per Colegio, scriver a Padoa, Trevixo, Maran et Cao d'Istria et avisarli tal conclusion di liga, la qual ozi si aspeta la sigilation. *Item*, mandar *publice*, per l'orator ispano domino Petro de Urea, è qui alozato in caxa di Lopes nepote fo di Piero Martines consolo di Catelani, et è quello è venuto incognito da l'Imperador, stato etc., e cussì mandono sier Andrea Trevixan el cavalier, e sier Antonio Zustignan dotor, savii a terra ferma, a menarlo, et lo conduseno per la scala granda di piera, et vene in Colegio; al qual li fo dito le nove si havia di Roma, e che horamai erano una cossa instessa con la Catholica alteza et maestà dil suo Re, *et verba hinc inde dicta:* fo acompagnato *iterum* a caxa per diti do di Colegio.

Etiam fo mandato per l'orator dil Papa episcopo di Monopoli, domino Michiel Claudio tragu-

rino, et ditoli tal nova di liga, qual have gran contento, etc. *Tamen*, dito orator non ha lettere di Roma dal Papa tropo, *imo* pochissimi brevi su cosse di pocha importantia, *tamen* lo tien qui per dar reputation a la Signoria nostra: è degno prelato et amico e subdito di la Signoria nostra.

17* *Dil proveditor Gradenigo, di Treviso, di 6, hore 19.* Come la Signoria replicha a mandar zoso dom. Zuan Francesco Fortunio, et manderà *etiam* Matio da Zara so fradelo è amalato, e ozi *etiam* sarà di qui. Quanto a domino Zuan Beneto Codignola vengi di qui per una instrution, risponde sier Zuan Nadal averli dito è andato a Padoa da suo padre con li soi cavali. *Item* manda uno aviso de i nimici auto da Colalto. Di Padoa non è zonti 400 fanti, *licet* li proveditori scrivi mandar Babon di Naldo con 370, Iacomo Schiavo con 100; ma tutti non sono venuti 400. Vol il resto fin 1500.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 6, hore 5 di note. Come il signor Vitello à pur la febre ma mancho mal, et à gran passion in questi tempi, ch'è bisogno, aversi amalato, e questo li è dopio mal, e dize spesso: « come sentirò la bataria de i nimici, sarà causa di resanarmi ». *Item* hanno per una via todeschi esser di là dil ponte, et per uno altro che eri sera passò parte dil campo e questa matina passò il resto, e che haveano fato uno bastion al ponte per guarda dil ditto per causa di le vituarie, e che doman al tutto se dieno levar e vegnirano a campo de lì. E per uno altro venuto si ha, come dize, francesi haver fato una gran cavalchata verso le basse e hanno menà fino li sacomani, e che tutto el campo todesco è passato, e che doman sono per levarsi e vegnirano a campo qui; *etiam* alcuni di dito campo è corsi fino al Sil et hanno brusato certi cortivi. Conclude stanno di bon animo e tutti voria i venisse per cavarsi una volta de sto frenetico. Scrive dil zonzer, oltra sier Anzolo Guoro come scrisse, ozi *etiam* sier Marco da Pexaro qu. sier Caroxo con homeni 10 per uno ben in hordine, et voria ne fosse 10 altri zentilhomeni de li di questa sorte, perchè saria molto a proposito a le cosse.

Dil proveditor Gradenigo, di eri, hore 6 di note. Come i nimici francesi et alemani sono uniti insieme et sono pasati di qua dal ponte di la Piave e alcuni alozati a pè dil ponte fato per loro su dita Piave, e che nel campo altro non si parla cha di venir soto Treviso subito; e scrive il signor capitano e lui tien mercore a la più longa si apresenteranno, e hanno per più vie diti inimici esser di fantarie grandissimo numero, lanze francese zercha 100 e li soi arzieri stratioti sono 350. Per tanto suplicha presto si mandi di quelli fanti richiesti et che la Signoria li ha promesso di manda, per esserne de lì assai de amalati, et hanno gran guardia, *tamen* stanno con bon animo e non si dubitano di cossa alcuna e sperano con lo ajuto di Dio li farano vergogna.

Fo balotà di mandar sier Nadal Marzello fo soracomito qu. sier Nicolò a Trevixo con homeni 10, el qual ozi trovò i homeni e si partì. *Etiam* electi do altri quali acetono di andar, ma non fono mandati: sier Marco Antonio da Canal fo soracomito qu. sier Francesco, e sier Jacomo Antonio Trivixan qu. sier Baldisera. 18

Fo mandato eri sera a Trevixo ducati 2000.

Di Padoa. Come richiedeno danari, et di ducati 2000 mandati è stà zà dati fuora, et il pagador à servito del suo di ducati 1500. *Item*, zercha mandar homeni di le Contrade de lì con ducati 3 per uno, scriveno saria meglio si mandasse li danari si vuol dar a questi homeni lì et si faria tanti fanti usati. Scriveno di certa coraria fata per nostri stratioti n. 32, capo uno nominato in lettere, quali è stati di là di Verona a la cha' di Cauri havendo passà l'Adexe a guazo, et hanno menato 100 bovi et zercha 40 cavali et quelli hanno conduti in Padoa; concludeno non è mai zorno stratioti non fazino qualche preda etc.

Di domino Janus da Campo Fregoso, da Padoa. Come è di opinion il campo mai si acamperà a Trevixo, ma vegnirà da le basse via in Mestrina restelando ogni cossa, et poi andarano via in loro malora, etc.

Di Mantoa, fo lettere di Paulo Agustini, di 3. Zercha monsignor di Foys che vene con 400 lanze a Brexa, inteso la rota dete nostri a Soave a i nimici; ma poi inteso non si procedeva più avanti, era ritornato et mandava 200 lanze verso Pisa. *Item*, manda una lettera venuta in Mantoa da Pisa, di uno scrive a certo suo amico et si sotoscrive notario dil Sacro Concilio, et par sii per l'Imperador e Franza e per li 3 cardinali presidenti lì; et come è cominziato le sessione con quelli pochi erano per dar principio, et cardinali par siano lì, e altre particularità come in dite lettere si contiene.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Balbi podestà e capitano. Come havia mandato il proveditor di stratioti e presidii a Muia, e il campo li era atorno, et a dì 5 ebbeno una bataia e quelli di Muia si difeseno virilmente; *item*, trano balote di lire 50 etc.

In questa matina, venuto in Colegio sier Marco Loredan l'avogador era stà amalato, si levò suso

dicendo sier Daniel Barbarigo e sier Lorenzo di Prioli di sier Alvise savii ai ordeni, erano lì presenti, prosontuosi di esser intrati senza il boletin di aver la pruova di anni 30 justa la leze, e li cazò via dicendo si non si levavano li havia per intromessi. Et parlò sier Daniel Barbarigo dicendo aver servito di danari la Signoria sempre, e con meno danari di quello ha dato lui tal à titolo di Pregadi, e veniva in Pregadi; e che voleano ubedir, et si levono suso tutti do et ussiteno di Colegio. Sier Alvise Bembo è amalato, sier Mafio Lion non è intrato e ozi è stà cavà cao di XL da basso in loco di sier Piero Marzello è intrato a la justicia vechia. È solo sier Domenego Pizamano al presente ai ordeni.

3*

In questa matina fo alquanto di pioza e vento, e questa note passata, a hore 5 in 7, fo la ecclipse di la luna etc.

Et in questa matina si apresentono a le prexon in la Novissima 3 altri zentilhomeni, eri 2 et ozi 3, *videlicet* sier Alvixe Diedo fo proveditor a Ruigo, sier Marco Antonio Manolesso fo proveditor a la Mota e sier Vetor Capello fo proveditor a Vizenza, dil qual fui notato piezo per la amizizia havemo insieme. Et nota: sier Nicolò Balbi fo proveditor a Cividal di Belun è amalato, e per li cai fu suspeso lo apresentarsi fin el varissa, e Gregorio Pizamano fo proveditor a Citadela è fuor a Padoa, sier Zuan Falier fo proveditor a Axolo di sier Francesco, si apresenta questa sera.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta. Et nota: fu posto et preso che *de cætero* li procuratori non entrino nel Consejo di X, si non sarano di zonta. *Item,* alcun di savii di Colegio si non metino balota per esser di zonta, e quando achade entrino, sia balotado nel Consejo di X si dieno intrar o non. E questo fu fato per parte vechia, *tamen* hora è stà renovata.

Fu preso che li zentilhomeni apresentadi, è n. 26 fin qui, i quali sono in la Novissima apresso il ponte di la Paja, li sia dato la sala di la libraria et quarantia acciò stagino asiati.

Fu preso che, atento sier Daniel Barbarigo e sier Lorenzo di Prioli savii ai ordeni non habino provado la età justa de le leze, li quali si oferiscono prestar a la Signoria ducati 300 per uno con questo che pasado uno anno siali scontadi in le loro graveze, et però sia acetadi et possino continuar nel oficio senza altra pruova, atento il bisogno à la terra di danari. Et deteno li diti ducati 300 per uno e restono in l'oficio.

Di Trevixo, di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor seneral, di ozi, hore 15 e meza. Come i nimici in quella matina sono venuti sul prado di la Fiera, et li cavali coridori corseno 4 balestrade lontan di la terra, come è il consueto. Tieneno ozi si alozerano fra Melma et quelle altre ville, diman poi a l'alba tieneno se àrano a presentar a la terra. *Tamen* li fanti tante volte richiesti a la Signoria, in loco di li 1500 amalati sono de lì, non ne hanno auto oltra 500; questa cossa non è da tuorla de ponto, pur si sforzerano con bon cuor et animo di far il debito loro. *Etiam* voriano fosseno stà mandati li danari richiesti; che se 'l non vedesse fusse bisogno necessario non li voria.

Dil dito, di ozi, hore 22. Come ha, per ritornati soi, i nimici vanno vagando. Si judicha alozerano a Lanzenigo mia 3 lontan di Treviso, e si tien questa note su le 8 hore over 10 si apresenterano a la terra con le artellarie etc. Li nostri stanno di bon cuor et animo; aspetano li altri mandati fuora, et ne hanno mandati di altri per sopraveder etc.

19

Dil dito proveditor Gradenigo, da Treviso, data a dì 7, hore 22. Come in quella hora à receputo do lettere di la Signoria nostra. Ne la prima una deposition di uno *fide digno* dice si debia advertir a le guardie e quelle meter do volte al zorno e la note a ziò che li parlamenti de alcuno non habino effecti: risponde questo haver fatto, et di più farano. Oltra il mutar continue *etiam* tenivano bon numero di sentinelle fuora di la terra aciò niun si possi acostar atorno, e lui proveditor di continue anderà visitando atorno per tutto, et li zentilhomeni à ordinà vadino atorno con li sguaraguaiti; sichè userano tutte le diligentie necessarie. Per l'altra lettera, li avisa di la liga conclusa fra il Papa, re Catholico e la Signoria nostra con il re d'Ingiltèra, notificandoli debino far participe il capitano e il signor Vitello, qual signor Vitello è amalato, e tutti li altri capi: e cussì hanno fato, et dimanda ancora fanti et danari.

Dil proveditor sier Andrea Zivran di stratioti in Histria, fo lettere date a Muia, a dì 6, hore 20. Come i nimici andavano procedendo a la expugnation di quel loco con poco vadagno, e che lui con li altri sono lì atendeno a la conservation di quella terra, facendo boni repari atorno le mure di dentro, impiando le case di bote di terra e legnami, e bersagliano diti inimici da valenti homeni. Et è zonto lì socorso di 200 fanti usati venuti con la galia sopracomito sier Antonio Lion e una fusta di Albano; sichè stanno di bon animo et non dubitano punto, e sperano farli levar e tuorli le artellarie, perchè sono poco numero, non più di 2000 cernede et

300 boemi schiopetieri et 500 cavali, sicome per uno preso questa notte hanno inteso. Scrive i nimici haver tracto eri da 222 colpi de artellarie, la mazor di le qual pesa L. 50 di ferro.

[1] 20 *Di sier Lunardo Zustignan, di 7, hore 20. Gionse la sera tardi.* Come el signor Vitello questa note à riposà bene, e se ozi non li vien mal, tien presto sarà varito, et si ha bisogno di lui. Scrive si duol non vuol vegnir zentilhomeni de lì, e dimostrano pocho amor a la patria, e venendo o no, loro si difenderano virilmente. *Item,* questa matina l'è parso i nimici a la banda di la Nostra Dona al sostegno e a la volta dil Sil, e da quella banda fo cridà: *arme, arme,* e tutta la brigata si à messo in hordine a le sue poste. Questo non era salvo cavali lizieri: ogniun andò a le sue stanzie. Si judicha siano andati a veder dove die gitar el ponte, et è sta mandato alcuni balestrieri a veder si volesseno gitar el ponte, i quali non son tornati. Da poi, aparse a la porta di San Thomaso da zercha 200 cavalli, e per do villani vien da la banda de quella porta 3 mia lontan da loro, dize aver sentito gran cavalchata che andavano verso el Montello, che saria a la banda de la porta de Santi 40. Pertanto scrive judichano ozi siano per alozarsi 3 in 4 mia lontan di Trevixo, et che questa note apresenterano le artellarie et se acamperano, e come doman in el far del dì a Venecia sarà sentito artellarie, certo i sarano acampati, e non sentendo nulla non saranno ancora acampati, benchè de lì ne sia opinion che non vegnirano a camparsi salvo doman di note. *Item,* l'è sta messo a la porta di San Thomaso sier Anzolo Guoro e sier Marco da Pexaro, i quali sono venuti ben in hordine. Il proveditor scrive a la Signoria si mandi uno ceroycho di più excelenti che sia per non esservi uno de lì, chi volesse dar un ducato.

Noto: da Chioza, per le barche venute in questa sera, si have in questa matina esser intrato nel porto di Chioza uno maran con cavalli suso di quelli dil Bajon, vien di la Catholica, et apareva uno altro in mar.

A dì 8, la matina, vidi Mathio da Zara, era contestabele a Treviso de fanti.. in questa terra venuto di Trevixo, et il proveditor l'à licentiato, et *etiam* suo fradello Zuan Francesco Fortunio dotor era lì a Trevixo a so spexe con fanti. E nota: è sta casso per parole usate de lì che Trevixo non si pol difender, et vene a le orecchie dil capitano et l'à fato mandar di qui e la compagnia tuta restata è de li e data la mità a Damian di Tarsia e l'altra mità a Francesco Calison. *Item,* vidi Zuan Beneto di Codignola fiol dil strenuo Zulian, è maestro dil campo in Padoa, qual Zuan Beneto era con alcuni cavalli in Treviso senza però soldo et è stà mandato de qui.

Item, vidi Romes spagnol, fo nostro contestabele preso per stratioti di Padoa, come ho scrito di sopra, el qual poi si partì et andò.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 20* *7, hore 2 di note.* Come el signor Vitello sta meglio, et è quasi varito. *Item,* hanno il campo nemico è alozato a Lanzenigo, a Sant' Artien e tute quelle ville lì intorno, e la prima squadra è da do mia lontan da Trevixo. *Item,* hanno per uno homo d'arme preso, dize che francesi si hano a campar a la porta di Santi 40 e todeschi a San Thomaso, e dize dito francese che sta note meterano il campo per quello si rasonava in campo. Scrive de lì è stà redopià la guardia atorno le mura e radopià in piaza e messo guardia al Domo su la piaza et in uno altro loco, che bisognando questa note subito socori dove el bisogna. È stà redopià el sguaraguaito; *etiam* el proveditor anderà tuta sta note atorno con un altro squadron: tutti de lì sta di bona voglia senza stimar cossa alcuna, perchè vedeno esser fortifichati et è certi di haver felice vitoria. El signor capitano dubita i non vegnino, digando: « sti poltroni non li basterà l'animo a venir et io haverò gitato tanto faticha via ». E cussì è di opinion il proveditor che i non vegnirano. *Etiam* lui, sier Lunardo li desidera, e non vedeno l'hora i vengino. *Item,* scrive aver in quella sera auto lettere il podestà e proveditor di la Signoria di la liga fata con il Papa, Spagna e Inghiltera e la Signoria nostra, e per uno altro cavalaro haveriano i capitoli, e questo era fato a conservation de li stadi, e amico di amici e nemico de i nimici. Scrive: si questo fusse, sì poria sperar di gran bene.

Dil proveditor Gradenigo, di 7, hore 6 1/2. Come in quella sera, per el ritorno de li cavalli lizieri e alcuni mandati, hanno di lo alozare de i nimici zercha mia 2 in 3 apresso Treviso in loco chiamato Lancenigo, Piovenzan, Limbraga et Vascon lochi circumvicini, et le sue scolte sono a uno mio e mancho apresso la terra, e niuno di loro ozi hanno auto animo aproximarsi a la terra. Tien sia stà per dubito di le artilarie. Dicesi, per quanto se divulga per lo exercito che doman si apresenterano a la terra, et voleno far arsalto da do bande, li francesi da Santi 40, li alemani da San Thomaso. *Etiam,* per nostri cavalli lizieri è stà preso uno homo d'arme francese e certi cavalli computando el suo capo di lanza, qual homo d'arme

[1] La carta 19* è bianca.

dice e aferma che alemani è da 12 milia fanti e più et bon numero de cavali, e che francesi hanno lanze 1200 et fanti 600 nominando li loro capi, e che si rasonava de venir doman a campo de lì. *Item*, li dimandoe se haveano guastatori; dice di sì, qual sono tanti che erano senza numero e molti ne sono di la Patria dil Friul. *Item*, li dimandoe si haveano cabio-
1 ni per reparo de le sue artellarie; disse di no. Scrive, tien che non habino cabioni e però domane non venerano, per causa che, volendo meter le artellarie senza cabioni over repari è cosa molto pericolosa, nè alcuno de loro se poria adoperar le sue artellarie per amor di le nostre che li molesteriano, et venendo, scrive si farà el debito con bon cuor di difendersi gaiardamente. *Tamen* voria *ad minus* ancora 1000 fanti in loco de quelli sono amalati, e danari; et questa note hano triplicate tute le guardie e sguaraguaiti, et quelli interpolati di più compagnie acciò non ne possi esser inganno nè fraude. E scrive lui proveditor sarà di *continue* atorno la terra, a la piaza, al palazo e quella piaza dil Domo con cavalli, e doman, aproximandosi i nimici più apresso, anderà tutta la note atorniando la terra interpoladi zente d'arme, ballestrieri e stratioti acciò non possi intravenir qual cossa; *etiam* fuora di la terra meterano da 20 in 80 fanti quali di fuora guarderano le mure, acciò niuno si possi acostar, ni parlar con quelli farano le guardie.

Di Padoa, di proveditori zenerali, eri sera. Nulla da conto, *solum* che hanno inteso di la liga fata. E intesa de lì, il governador conte Bernardin e tutti quelli condutieri et soldati ebbeno grandissimo piacer, e tutta la terra serono le botege facendo di questo grandissima festa: e aspetano la conclusione per poter far gran leticia e segni come si suol far. *Item*, dil zonzer lì el canzelier di Zuan Paulo Baion, vien di Ferara: dice che tute le zente e il signor Zuan Paulo a dì 5 partino imbarchati di la Catholica per venir a Chioza.

Di Muia, dil proveditor Zivran, di 5. Fo lettere di la bataia auta da i nimici e aversi difeso ben, come dirò di soto.

Di Roma. Nulla era: che a molti pareva da novo non venisse la conclusion di la liga, e tuti dicea la sua.

In questa matina, il Colegio deputato a li zentilhomeni apresentati si reduse, *videlicet* sier Bortolo Minio consier, sier Antonio Loredan el cavalier cao di X, sier Zuan Arseni Foscarini avogador, sier Alvixe Capello inquisitor, et reduti al suo oficio da basso, examinono sier Alvixe Gradenigo fo luogotenente in la Patria di Friul solo e stete assai, poi fo rimesso a la prexon solita. Et fo ordinato per il Colegio al capitano dil Consejo di X, in questa sera tutti 27 zentilhomeni è in la prexon Novissima, in execution di la parte li metesse in quarantia o in sala di la libraria, et cussì fu fato a hora una e meza di note, e io vidi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere il 21* sumario ho scripto di sopra. Et di Londra fo lettere di l'orator nostro di 3 avosto drizate ai cai di X, però non fo lete. *Nescio quid*, ma so erano in zifra.

Di Roma fo leto le letere. De li tratamenti di la liga, di 30.

Fo leto una relatione di uno stato a Milan: come il gran maestro monsignor di Foys, inteso nostri aver preso quelle zente a Soave, chiamò alcuni a consultar dicendo quello faria il campo di la Signoria, zoè diti cavali lizieri ussiti. Alcuni dicea anderia a sachizar Verona, altri altrove, e però vene con 400 lanze a Brexa; ma inteso poi nostri non andava più oltra, *etiam* lui restoe di venir avanti, e mandaria lanze a Pisa.

Di Treviso, dil proveditor, do man di lettere di hore 17. Come il campo andava a Lovadina, ch'è sora la Piave. *Item*, di hore 17, di uno squadron venuto soto Treviso, e fo salutato da le artellarie per nostri, e tutti si messeno in arme con gran cuor e a le sue poste etc.

Noto. Scrive esser zonto de lì uno maestro Vinturin ceroycho a sue spexe come bon servitor di la Signoria, e lo lauda. *Item*, per altre, aver mandà sier Sebastian Moro la note verso Mestre con 50 balestrieri a far scorta a li ducati 2000 si mandava; scrive si mandi almanco 600 fanti: il sumario di le qual do lettere scriverò qui di soto.

Et fo scrito a Padoa eri ne mandasse 200 fanti a Trevixo, di quelli contestabeli è lì che a loro paresseno.

Da Costantinopoli fo lettere di 24 avosto, di sier Andrea Foscolo baylo, e di 26 di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco. Il sumario di le qual, potendo averle, sarà scripto qui avanti; ma per quello intisi è questo: come venendo il fiol dil Signor, ch'è quello stà a Capha chiamato Selin per tuor il dominio al padre, e perchè il Signor partì di Andernopoli e vene in Constantinopoli, dito fiol intrò in Andernopoli come Signor, scodando il carazo et facendosi dar a lui danari da quelle parti quali aspettavano al Signor suo padre. Et fato exercito al incontro, il Signor li mandò il bilarbei di la Grecia el qual non potè far nulla, *imo* li soi capitani

rebelavano e andava in campo dil fiol più presto, *adeo* scrisse esso bilarbei al Signor venisse in campo in persona. Et cussì andoe in careta, e zonto fo a le man con l'exercito dil fiol, e lo rupe, presi e morti zercha 2000 cavali e alcuni capi mandoe in Constantinopoli, *ut in litteris*. Il fiol scampò in . . . . et è con suo cugnado fiol dil gran Tartaro e invalidisse lo exercito per ritornar ad aver il do- 22 minio dil padre, *unde* el Signor ha fato ogni dì far che li gianizari vogli per signor suo fiol ch'è il 2.° Achmat che stà in Amasia, et è soi oratori de lì, e li diti janizeri non voleno per niun modo e voleno questo Selin per esser homo di guerra; e il Signor manda a brusar zerte nave con le quali esso Selin è passà su la Grecia etc. *ut in litteris*, e par sia *etiam* lì a Constantinopoli oratori dil dito suo fiol, qual dimanda al padre che lui vol venir in la signoria. *Item*, è zonto orator dil Sophì grando e à portato a presentar la testa dil Sophì di la bareta verde imbalsamata in una casseleta d'argento, e il Signor li ha dà gran doni; con altre particularità, siccome in le lettere si contien.

Fu posto, per li savii, che li debitori di la decima n. 15 a restituir, et la ½ tansa n. 11 è al sal si debbi pagar con il don fino a dì 15 di l'instante, poi vadi a li governadori e si scuodi senza don, 8 zorni poi vadi a le cantinele et cussì con le pene solite, e fu presa. Fu *etiam* posto che la decima n. 89 presa, si scuodi in certi termini *ut patet*, e pasadi sia scossa con la pena.

Fu posto, per li diti, che sier Andrea Griti procurator, proveditor zeneral nostro, al qual fo dato licentia di vegnir di qui per curarsi de la sua egritudine, qual mo è varito, che 'l dito vadi a Padoa proveditor zeneral nostro, e zonto che 'l sarà, sier Christofal Moro è proveditor a Padoa, qual fo fato per le fortifichation di la terra, che 'l debbi vegnir a repatriar e intrar consier de Veniexia, come è sta creato, et fu presa: el qual proveditor Griti aspeterà il venir qui dil Baion e insieme anderà a Padoa e porterà danari per dar a le zente.

Fu posto, per li savii, di suspender, quanto è debitori di la Signoria nostra per ogni officio, sier Hironimo Donado dottor e orator nostro a Roma e sier Andrea Donado suo fratello podestà e capitano a Trevixo, fino sarano tuti do zonti de qui; e fu presa.

Fu posto, per li diti, che tutti quelli zentilhomeni rimasti 40 et erano andati a la custodia di Padoa e Treviso, e per egritudine sono partiti, che non potendo andar a le terre deputate e con li homeni sono ubligati tenir, debbi mandar uno zentilhomo in loco loro a servir quanto farà li altri e tanto più quanto sarano stati absenti, soto pena di perder la quarantia *ut in parte;* la copia di la qual sarà qui avanti scripta.

Fu publichà tutti quelli vieneno in Pregadi, et non hanno portato li 4 boletini *justa* la parte, debano andar a portarli, *aliter* il primo Pregadi sarano lecti et si exequirà contra di loro la parte inviolabelmente.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera a Roma a l'orator nostro: come stemo in aspetation di la conclusion di la liga, e avisarli come, hessendo de qui quello orator ispano vene da l'Imperador, qual venuto in Colegio li fo ditto quanto havevamo di 22* Roma zercha la liga, el qual si meravigliò fusse conclusa dimostrando non haverlo a grato. *Item*, avisarli de successi de i nimici etc. Et che 'l dito orator ispano volea tornar in Alemagna, et sier Zorzi Emo, fo savio dil Colegio, andò in renga dicendo è stà mala deliberation dirli alcuna cossa al dito orator non havendo la ferma conclusion, e dannò il Colegio, et era di intertenirlo e farli un presente etc. Sier Alvise da Molin li rispose excusando il Colegio; poi parlò sier Alvixe Zustignan è di Pregadi qu. sier Marco; ma fo pocho aldito. Et cussì fo terminato intertenirlo qui, e fu preso la lettera e fo sagramentà il Consejo.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di osi, hore 19. Come, in questa matina, era comenzà a zonzer il campo a la volta di la porta di San Thomaso dove fo cridato *arme*, e tutti con tanto bon animo e cuor hanno corso a le sue poste, che parevano andasse a noze non stimando i nimici. E sono comparsi, a hore 17, cavali e nove bandiere di fanti lontan di Treviso do trar di archo lontan di dita porta, e par i vadi cussì caminando a la volta di la porta di Santi 40.

Dil proveditor Gradenigo, di Treviso, di osi, hore 14. Che hanno, a l'aurora i nimici erano alozati a Lanzenigo e quelli circumvicini lochi, e in quella matina li aspetavano si dovesseno apresentar come volea la raxon, e nostri de lì haveano posto a hordine bon numero di artellarie per salutarli come i meritavano; *tamen* non sono venuti. Tengono non habino animo da meter le artellarie, perchè sanno l'animo de' nostri e la fortifichation di la terra, per esser nel campo suo molti rebelli trivisani. *Item*, hanno auto lettere dil podestà di Mestre mandino per li danari, e subito hanno mandato a far la discoverta, e poi manderano la scorta azió i vengino securi.

Dil dito, a hore 17 e meza. Come i nimici è alozati dove erano, e dicono voler venir a bater quella terra da la banda di la porta di San Thomaso alemani, e francesi a Santi 40; starano vigilanti a la custodia etc. *Item*, in quella hora è venuto zercha un mio lontan un grosso squadron di zente d'arme e molti cavalli lizieri et 5 bandiere de fanti, e hanno visto alcuni cavalli lizieri un terzo de mio apresso quella terra corendo e non si fermando, scorendo in qua e in là per dubito di le nostre artellarie, quale fece descargar, e sentendo cridar *arme*, tutti corseno a le mure et repari, *ita* che non li potevano tenir con tanto bon voler e animosità. *Item*, in questa sera hanno ricevuto tre lettere di la Signoria nostra, et cussì li hanno fato la risposta etc. I nimici hanno in campo molti rebelli, qualli sanno la fortifichation fata in Treviso. *Item*, manderà scorta per li danari a Mestre.

23 A dì 9, la matina zonse di qui il canzelier dil governador Baion, vien da Padoa, qual parlò a Piero di Bibiena suo secretario, dicendo esser stà a Ferara e aver dimandato passo per alcuni saioni comprati a Bologna, e parlò al ducha, qual disse non voler dar passo. E lui disse: Non sapeti di la liga fata, e vuolè tuorve contra tanti signori? » E che 'l ducha inteso questo lacrimoe. Et li dimandò: « Ben, signor, che voleu far? » e 'l ducha li disse, quel che farà questi miei vicini, *videlicet* fiorentini e bolognesi, zoè Bentivoy; e cussì si partì e vene a Padoa. *Item*, si ha esser zonti a Chioza do marani di ditto Baion con cavalli, tra li qual si ave lettere dil podestà di Chioza esser smontati da cavalli 100 li più belli fosseno visti; sichè è da creder dito Baion è ben in hordine. E nota: fo dito esser andato con la galia in Istria, e ozi o doman sarà qui. La caxa dil ducha di Ferara *olim*, qui vicina dove el dia alozar, zà è preparata e posto li tapedi su li balconi.

Di Padoa. Fo lettere aver aviati verso Treviso fanti 200 soto el Straza, i quali andono verso Noal dove è domino Meleagro da Forlì governador con li cavalli lizieri; il qual fe' la scorta a li diti fanti fino in Trevixo, come dirò di soto.

Di Treviso, dil proveditor Gradenigo, di hore 5. Come i nimici erano lì apresso la terra, *ut patet in litteris*, il sumario è di soto.

Item, per villani venuti si ave, e questa voce fo spanta per la terra, i nimici levavano le loro artellarie e andavano via; *tamen* non fu vero come dirò poi.

Di sier Lunardo Zustignan. Vidi letere di eri sera, hore 2 di note. Scrive breve perchè non è tempo di scriver ma di far fati. Replicha ozi sentito de li i nimici erano poco lontan di la terra, tutti si messeno in hordine con tanto cuor cridando, che non è possibile meglio; sichè sono per aver grandissima vitoria senza alcun dubio. Di la liga non la credeno fin non sia publicata, e cussì tien queli condutieri, per esser stà sojati dil zonzer dil Baion. I nimici sono alozati, per quello hanno per uno francese preso che scaramuzò con li nostri, dize esser alozati da la Boteniga fino a la porta di San Thomaso, e cussì *etiam* di la torre di le hore li vedeno, et dize farano un poco de experienzia e poi anderà con Dio. Iudichano *etiam* todeschi esser alozati da San Thomaso fino al Sil, *tamen* non sano di loro. Scrive tien che ozi qui a Veniexia si habi sentito qualche colpo di artellaria trata per nostri de lì, e cussì questa note perchè i trano a li soi alozamenti, e si stà attenti, perchè, volendo piantar le artellarie, per veder de tirar in quel loco per disconzar il suo disegno, e fino hore do di note non si à sentito niente. L'è stà messo guardia 23* grossa a le mure e tuta la note li va una bandiera de fanti atorno e una man de homeni d'arme e una de balestrieri e l'altra di stratioti, e in piaza li stà un squadron di zente d'arme e tre bandiere di fanti, et su la piaza dil Domo una altra bandiera oltra i soi sguaraguaiti ordenarii, e lui anderà sta note da 9 hore in drio con il proveditor, qual va fino 6 hore poi va a riposar fino le 9, e poi va fino è hora di disnar. Scrive dil zonzer ozi lì sier Nadal Marzelo di sier Nicolò con 10 homeni; el signor capitano sta hor di bona voglia e cussì il proveditor e tutto il resto, perchè è certi di aver honor. *Item*, Matio da Zara e stà mandato de lì per esser un tristo, et la sua compagnia la mità e stà data a Damian di Tarsia e l'altra mità a Alfonso del Muto. *Item*, ozi hanno pagato la compagnia di Marco da Rimano ch'è stà una bella compagnia, et è stati a pagarla sier Hironimo Capelo et lui sier Lunardo, perchè il proveditor havea altro da far. *Item*, è zonto di Veniexia una compagnia di fanti 50, soto uno non sa il nome.

Dil proveditor Gradenigo, di Treviso, di 8, hore 7 di note. Come ozi a hore 21 si apresentorono li exerciti nimici a zercha uno mio apresso la terra fra la Boteniga e la porta di San Thomaso, e par lì se habino acampati. Nostri li hanno salutati con qualche bocha de artellaria, e li nostri fanti erano fuora a la veduta scaramuzorono con loro fanti e ne amazono 4 di ditti fanti inimici et uno de li nostri. Lui proveditor li fece venir dentro perchè non vol niun fante vadi a scaramuzar fuora di la terra, perchè vol vigilar, difender e varentar quella importan-

tissima terra, azió andando di fora non intravegna qualche disordine. Li stratioti mandoe questa matina fuora, hanno preso do cari de le loro robe, li hanno tolto la roba e li buoi li tiravano. Se sente pur lavorar; tien fazino le spianade per tirar le artellarie e meterle al loco dove vorano bater. Nostri stanno atenti dove vorano far la bateria per provederli, e stanno con bon cuor et animo de defendersi gaiardamente e ofender i nimici; sichè non ritornerano tutti indriedo. Ma li 200 fanti la Signoria scrive mandar di Padoa non è zonti; *solum* è zonti Antonio di Pietrasanta et Scipione di Ugoni contestabeli, con mancho di 100 fanti. Il capitano voria ancora 600 in 800 fanti. *Item*, scrive zercha li danari dil monte di la pietà si meti in Procuratia: scrive non è *solum* ducati 10 milia di pizoli al governo di 4 citadini, quali è a Venetia, zoè domino Alvise da Prato, domino Agustin da Brexa, domino Jacomo da Zerman et domino Matio da Noal, *(ognun)* de li qual è bon marchescho e li ha dito farà ogni cossa. *Item*, à ricevuto lettere verà di Padoa 200 fanti boni. *Item*, la compagnia di Matio da Zara darano a Alfonso dil Muto etc.

24 *Di Muia, di sier Andrea Zivran, proveditor di stratioti, di 7.* Vidi lettere: come in quella note, hore 3 avanti zorno, el campo nimico esser levato di lo assedio de la terra quato quato con le artellarie e andati verso Trieste; scrive di tal levata si ha auto piacer per amor di quelli fidelissimi di Muia, e dispiacer che non li habi sentito levarsi, acciò si havesse potuto darli driedo e tuorli le artellarie. Hanno trato colpi de artellarie grosse pesa l. 50 l'una n. 337 e de mezane 576 in quelle mure di Muia: si Gradischa e Mocho havesse soferto tanti colpi non si ariano resi a li inimici. Scrive è de lì Jacomo Ronchon contestabele con 150 fanti e lo lauda assai, e sopra tutti quelli di Muia, qualli se ariano più presto fati taiar a pezi che haversi renduto mai a li inimici etc.

Di sier Francesco Arimondo, patron a l'arsenal, in galia in porto di Muia, a dì 7, hore 2 di note. Come il suo zonzer lì, partito da Maran, fo eri a hore 2 di zorno, e subito messe in terra la compagnia di Jacomo Ronchon qual havea in galia, e in quella hora si levoe e andoe a la volta dil campo nemico e si messe a bombardarlo per fiancho, dove fece deserar 5 colpi de la colobrina e tutte altre artelarie de galia in modo feva gran dano a li inimici; de che i nimici lassono di bombardar la terra e voltono le sue artelarie verso la galia bombardandola, et ebbe assà bote, fra le altre una bota che sfondrò il copano era a la pope e una altra bota ne l'asta dil gaiardo da prova, e assai altre bote sopra la galia, e per esser duro de zirar per mancharli homeni 40, e di quelli è in galia sono assai puti e amaladi, li fo forzo per non lassar disipar la zurma e altri di levarse di bombardar il campo; che si havesse bona zurma saria andà su e zoso remizando, e i nimici non hariano fato le bote feceno in la galia. E cussì dito campo, vedendo esser bombardà da la galia, si levò e se ne va in malora soa, e si pol dir aversi levato per il zonzer suo lì, per aver dà socorso di zente artellarie e polvere a Muia; sichè questa note i nimici si levoe. È stà trato a la terra per i nimici bote 337, de l. 50, 45, 40, 30, de pizole 576, *tamen* per la bona dispositione di quelli fidelissimi non era paura che quel loco si perdesse, salvo con gran sangue. Scrive è lì con le fuste di Veia, Cao d'Istria e di Muia n. 3 et uno bregantin, e inteso loro i nimici esser andati via e che Muia sia segura, si leverà e anderà in Cao d'Istria e altri luogi dove sarà bisogno, e al tutto vol veder di far qualche ponta verso li bregantini di Trieste.

Gionse in questa matina alcune barche di Chioza 24* quale è state n. 21 armate dil suo capitano Piero Pagan de Chioza. Dice è state zà tre zorni in Premier e passato Santo Alberto hanno preso uno navilio di Recanati andava a Ferara, con la boleta per Ferara con stara 800 formento suso, boldroni e zere e altro; el formento l'hanno venduto a Chioza 10 pizoli mancho di quello si vende per esser botin, et boldroni e zere le hanno condute de qui. El qual Piero ozi vene in Colegio a dir la presa haveano fata. Fo laudato dal Principe et tutto il Colegio.

Vene Francesco Sbroiavacha, qual ha la sua compagnia a Mestre di cavali lizieri, *etiam* e Thodaro dal Borgo con cavali . . . tutti do stati in Friul, Thodaro in Gradisca e il Sbroiavacha a Portogruer, e venuti di quà fono per Colegio mandati a Mestre a quella custodia. El qual disse con 300 cavalli che l'havesse, li bastava l'animo rehaver tutta la Patria, perchè si vol imboscar e farà facende. Fo ringratiato dil suo bon voler, e ordinato tornasse a Mestre, et fo mandato con danari sier Domenego Malipiero executor lì a Mestre a pagarli.

In questa matina, per il Colegio deputato, fo examinà sier Alvise Gradenigo *iterum* e alcuni altri di zentilhomeni retenuti.

Di Roma nulla nè dil Baion, e fo ditto esser transcorso con la galia in Histria; ma non fu vero.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, e fonno zercha trovar danari e far uno merchato di sal con certi nontii di Milan, di qual si tocherà ducati 25 milia in contadi; ma si darà assà salli, et questi si

è per mandar a Roma per la liga e Spagna. *Item*, fo electo uno proveditor sora li beni di rebelli, compagno di sier Antonio Condolmer, in luogo di sier Sebastian Zustignan el cavalier è andato proveditor in Histria, et rimase sier Francesco Donado el cavalier fo di la zonta, qu. sier Alvixe: tolti do altri, sier Piero Barbo è di Pregadi qu. sier Nicolò et sier Zorzi Zorzi è di Pregadi qu. sier Andrea.

Di Ragusi, fo lettere di Beneto Gondola, di 27 septembre, a li cai di X. Come il signor Turco è in Constantinopoli con il suo exercito, et il fiol Gelin è a li confini di Mar Mazor con l'armata sua.

Noto: come di Padoa li proveditori zenerali scrisseno una lettera al proveditor zeneral in Treviso Gradenigo, data a dì 8 octobre a hore 15, di sto tenor, la copia di la qual lui la mandò a li capi dil Consejo di X per uno venuto da Mantoa. Di bon loco havemo che francesi si avantano haver intelligentia in Treviso per il mezo di uno parente dil signor Bortolo d'Alviano; el Straza si partirà fin una hora 25 de qui con fanti 200, e che uno missier Constantin fo capo di squadra dil signor Bortolo d'Alviano, citadin di Bassan, qual esso proveditor cognosse, eri gionse in Colalto, el qual dimandò a uno nominato sier Staegal merchadante in Feltre, qual era più via secura per andar a Trento, perchè voleva andar a far condur certi amalati per quella via.

Et è da saper, el dito proveditor scrisse ozi ai cai di X, come in tempo di assedio è bon securarsi. Per tanto, hessendo lì uno contestabele nominato Matio da Zara, qual usoe alcune parole dicendo questa terra non è forte, liziermente se pol perder, quali parole disse *publice*; *etiam* l'ha grande odio al signor capitanio per haver fato apichar uno suo capo di squadra, *unde* li pareria saria bon muoverlo de lì et farlo andar a Padoa e dar la sua compagnia al Straza.

Colegio in questo tempo et mexe.

Consieri.

Sier Bortolo Minio.
Sier Anzolo Trivixan.
Sier Marco Donado.
Sier Batista Morexini.
Sier Cristofal Moro.

Cai di XL.

Sier Vetor Pixani qu. sier Piero.
Sier Vicenzo Minoto.
Sier Vetor Duodo.

Savii dil Consejo.

Sier Andrea Venier, procurator.
Sier Tomà Mozenigo, procurator.
Sier Piero Duodo.
Sier Piero Balbi.
Sier Alvixe da Molin.
Sier Alvise Malipiero.

Savii a terra ferma.

Sier Gasparo Malipiero.
Sier Zuan Badoer, dotor, cavalier.
Sier Andrea Trivixan, cavalier.
Sier Antonio Zustignan, dotor.
Sier — mancha —

Savii ai ordeni.

Sier Alvixe Bembo.
Sier Mafio Lion.
Sier Lodovico Barbarigo.
Sier Lorenzo de' Prioli.
Sier — mancha —

Avogadori.

Sier Zuan Arseni Foscarini.
Sier Marco Loredan.
Sier Marco Minio.

Consejo di X.

Sier Francesco Tiepolo }
Sier Marco Zorzi } Cai.
Sier Piero Querini }
Sier Marco Donado.
Sier Antonio Loredan, cavalier.
Sier Stefano Contarini.
Sier Alvise Capello.
Sier Alvise Emo.
Sier Luca Trun.
Sier Francesco Bragadin.

Noto: in questo tempo il cardinal San Severin, 25* ch'è tutto francese, a la fin di septembre partì di Roma e zonse a Mantoa e de lì andò in Alemagna da l'Imperador, mandato da papa Julio; *etiam* l'orator

dil Papa e quel di Spagna, erano in Franza, tolseno licentia dal re e si partino.

26 *Di Padoa.* Fo lettere: stratioti esser corsi verso Castel Franco, e aver preso 6 homeni d'arme de i nimici; et nulla altro di conto.

Di Trevixo. Vene lettere di questa mattina dil proveditor Gradenigo. Come i nimici erano alozati a la porta di San Thomaso, sono levati e andati a la porta di Santi 40; et altre particularità come in dite lettere si contiene, il sumario di le qual sarà notado qui soto.

Et nota: fo expedito per Colegio Scipion di Ugoni con fanti 50 fati in questa terra, in Treviso: el qual li fece et andoe.

Di Trevixo, dil proveditor Gradenigo, di ozi, hore 16 e meza. Come tuta questa note sono stati vigilanti et con vardie et modi che in altri tempi forsi non sono stà fati con tanta vigilantia, per dubito di qualche ingano, per risonar da ogni banda sia tratato in la terra. I nimici questa note li hano fato chiamar: *arme, arme* e saltar a cavalo per do volte, per li nostri fanti, che a tal efeto mandono fuor là, per tenirli solicitati e vigilanti, per darli suspeto, *ita* che sta note non hanno piantato artelarie, ma ben ha sentito taiar legnami e far gran rumor. Li hanno salutati con le artelarie, tuta via usando quella mediocrità per non consumar balote indarno etc. Scrive l'hordine i tien: e prima dì e note su la piaza dil palazo homeni d'arme 50, su quella dil Domo stratioti 80, su quella di San Martin balestrieri 80, fanti oltra le guardie de le mure et sentinele in piaza dil palazo 400, su quella dil Domo fanti altratanti. *Item,* hanno fato tute le caxe, la note, tegnino sempre per le strade luse, et 100 fanti con li soi capi dal palazo ne va continue atorno la terra, et 100 di la piaza dil Domo a l'oposito, scontrandosi l'uno a l'altro, e quando uno si parte da una guardia, l'altro ariva, e cussì successive, e quando quelli hanno fato la sua volta, tornano a la lor piaza e altri 100 se levano e successive vano scorendo; li balestrieri vano 40 e stratioti 40, a simel modo come di sopra; *etiam* il signor capitano da una banda e lui proveditor da l'altra, scontrandose similmente. *Ita* che continue se mutano le guardie, et quando uno ariva li altri si parte, per modo che tuta la terra è sempre circondada de guardie, e si alcun si scontra senza il nome sarano puniti ad exempio di altri, e venendo come verà tal bon hordine a le orechie de i nimici, serano fora di speranza de intelligentia, e forsi sarà causa farli levar di questa impresa. *Item,* stano de lì con bon animo e bon cuor a la difension di la terra e ofension de questi rabiati inimici, etc.

Di sier Andrea Zivran proveditor di stratioti, di Cao d'Istria, a dì 8. Come è ritornato di Muia lì, e intende per scampati dil campo nimico le artillarie loro esser stà condute a Trieste e poste in uno magazen, e le fantarie risolte. I cavalli sono restati a Mocho; il conte Cristoforo è stà ferito nel passeto de una gamba da una nostra freza soto Muia, per la qual ferita stà molto mal, è il capitano di Trieste da uno archobuso, e Bernardin Ranicar da uno vereton e stanno mal. Scrive quelli castelleti de la Vena venuti in podestà de i nimici, resolti questoro portarano le chiave di le forteze, et già hanno fato intender questa esser la loro opinion. *Item,* dimanda li danari per li stratioti. Ozi è zonto sier Anzolo Orio capitano di Raspo a Pinguento con 100 fanti, dove è deputato di star. *Item,* dimanda se mandi qualche cavalo lizier, perchè li corvati coreno ogni zorno su le porte. *Item,* vien di qui a la Signoria il castelan era di San Servolo, preso per i nimici, qual vol justifichar la sua innocentia dil perder dil ditto castello. 26*

Di Trevixo, dil proveditor Gradenigo, di ozi, hore 19. Come, da poi le lettere di 16 hore scrite ozi, i nimici brusono li loro alozamenti, et lui medemo vedea il focho, e opinion sua è o i nimici si havesseno a levar totalmente, over de voler camparsi a qualche altra banda, perchè non sanno quello i fazano, ma el tutto fanno a ventura, et cussì si hanno partiti di lo alozamento di la porta di San Thomaso e venuti a la volta di Santi 40, e destesi verso el Sil a la volta de Santo Anzolo, dimostrando voler alozar a la banda di Santi 40, con demostration voler *etiam* passar verso el Teraio; cossa ch'è stà antivista da lui proveditor e spera in Dio, fazino quello li piaze, si prevaleremo perchè manderemo fuora per la porta di San Thomaso, et li obvierano le vituarie e non potrano star. *Item,* al presente è ritornato il cavalaro portava lettere a la Signoria: dice aver visto i nimici che li hano dato la fuga. Manderano stratioti et balestrieri, acciò securamente possino avisar la Signoria di quello succiede de lì.

E in lettere dite. Vidi esser gionto questa matina lì el Straza con 200 fanti, vien di Padoa, accompagnato da domino Meleagro da Forlì, qual lo lauda assai, et li ha ordinato quanto l'habi a far con li cavali lizieri et domino Zuan Forte, etc.

27 ***Sumario di quanto hanno fato todeschi sotto Muia, hessendo podestà sier Piero Moro, comensando a dì 26 settembre 1511 fino a dì 7 octubrio, come per sue lettere se intese.***

Come a dì 26 septembrio el vescovo de Trieste mandò a dimandar Mugia, per nome di Maximiano e per nome di el vescovo di Lubiana governador dil campo de' todeschi, et el podestà di Mugia rispose che non la voleva dar, perchè questi di Mugia erano boni di defenderse.

A dì 3 octubrio. I prese il castel di Mocho era dentro proveditor sier Hieronimo Contarini; preseno *etiam* San Servolo e Draga; poi a dì 4 fo dito, un sabato da matina vene 25 cavalli corvatini a dimandar la terra con son di tromba, e il podestà e quelli di Muia risposeno non la voler dar, e che come i vegnirano con el loro campo i giera boni essi de Mugia di difendersi. E de subito el podestà mandò la fusta armata de li patron Bobiza e una barcha armata a marina, dove doveva passar i diti 25 cavali de i nimici, e là i fo maltratadi e morti de loro e feridi tutti da li nostri. Et el dito zorno da sera zonse tuto el campo soto Mugia, che poteva esser cavali de corvati n.° 500, cavalli dil paese e cavalli lizieri n.° 400, e pedoni usadi e dil paese n.° 5000, e fermosse da la fazada de le saline, e in quel luogo messe le sue artelarie pezi n.° 7, tutte trazeva balote de ferro da L. 50 in zoso, et hano trato bote de falconeti da 1000. E cussì, come le mure erano batude zoso, quelli de dentro haveva fato li soi repari, et done vechie e zovene e piccole e grande tutte butava man a portar terra a li diti repari e tutte altre cosse bisognava, con gran cuor e gran animo. E in fin domenega da sera, a dì 5, non si have socorso alcuno, salvo una fusta, e in Mugia se atrovava persone da fati 350, de li quali ne iera de amaladi e mal conditionadi 140, e non haveva pan in la terra per una merenda. E la dita domenega da sera zonse da Cao d'Istria pan, fanti, e sier Andrea Zivran proveditor de stratioti; *etiam* vene da Pyran biscoto e fanti, e cussì el luni, a dì 6. I nimici tutavia bombardava, e fe' gran frachasso di muraia, butò zoso pasa 16 in 17 per longeza, e sfondrò caxemate asai, e fato gran dano. Se dise i hanno trato bote 650 in 700; tutto de dentro è mal condizionado.

27* Et quel Zuan Bombiza patron di la fusta ch'è di Mugia, valentissimo homo, fece come uno drago contra li inimici, con tutti de la terra, e se dise è stà morti de i nimici più de 200 e feridi asaissimi. È stà ferido il conte Cristofolo di Frangipani e il capitano de Trieste, e tutti do stanno *in extremis*, e di quelli di Mugia è morti n.° 8, e feridi molti. I nimici visto esser zonto tal socorso, e anche dito luni da sera, a dì 6, zonse socorso da Maran fanti e una galia sotil su la qual era sier Francesco Arimondo patron a l'arsenal per sopracomito, deliberose tra loro, el marti de note, a dì 7, levarse de la impresa; e cussì andono a Trieste con gran sua vergogna e vituperio, essendo stà maltratadi da' mugiani.

28 Questi sono li zentilhomeni stati rectori, proveditori et castelani in le terre e castelli presi da i nimici da primo zugno passato in quà, i quali, in obedientia di la parte di lo excellentissimo Conseio di X si hanno apresentadi a le prexon a dì 6 octubrio 1511, per hordine posti come si hanno apresentado, et prima:

Sier Marco da cha' da Pexaro, fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Hironimo.
Sier Hironimo Querini, fo podestà a Montagnana, qu. sier Jacomo.
Sier Bortolo Magno, fo podestà a Moncelese, di sier Piero.
Sier Antonio Donado, fo podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Zuanne.
Sier Hironimo Marzello, fo podestà a Conejan, qu. sier Fantin.
Sier Alvixe Gradenigo, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Domenego el cavalier.
Sier Zuan Loredan, fo podestà a Porto Bufolè, qu. sier Thomaso.
Sier Zuan Donado, fo podestà a Uderzo, di sier Hinimo el dotor,
Sier Benedeto Contarini, fo podestà a Caneva, qu. sier Ambruoso.
Sier Gasparo Zancharuol, fo podestà a Marostega, sier Marco.
Sier Jacomo Sagredo, fo castelan a la Chiusa, qu. sier Girardo.
Sier Alvixe Bondimier, fo proveditor a Pordenon, qu. sier Francesco.
Sier Francesco Boldù, fo proveditor a Belgrado, di sier Hironimo.
Sier Lunardo Boldù, fo proveditor a Castel Baldo, di sier Piero.
Sier Piero da cha' Taiapiera, fo podestà a Castel Franco, di sier Etor.
Sier Alvixe de Mezo, fo podestà a Seravale, di sier Francesco.

Sier Zuan Ant.° Barbaro, fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Josafat.
Sier Anzolo Marzello, fo podestà a Lendenara, qu. sier Lorenzo.
Sier Urban Polani, fo podestà a Este, di sier Alexandro.
Sier Thomà Gradenigo, fo podestà a Portogruer, qu. sier Anzolo.
Sier Jacomo Marzello, fo proveditor a la Badia, qu. sier Anzolo.
Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo proveditor zeneral in la Patria, qu. sier Thoma.
Sier Fantin Memo, fo proveditor a Gradischa, qu. sier Lodovico.
Sier Alvixe Diedo, fo proveditor a Ruigo, qu. sier Francesco dotor.
Sier Marco Ant.° Manolesso, fo podestà a la Mota, di sier Francesco.
Sier Vetor Capello, fo proveditor a Vicenza, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Boldù, fo castelan al Ponte di la Torre, di sier Alvise.
Sier Hironimo Diedo, fo castelan a Ruigo, di sier Zuane.
Sier Zuan Falier, fo proveditor ad Axolo, di sier Francesco.

Questi altri fo suspeso il suo apresentar per esser a li servigii di la Signoria nostra a Padoa e Trevixo, e altri amallati.

Sier Nicolò Balbi, fo podestà e capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Marco, amalato.
Sier Gregorio Pizamano, fo proveditor a Citadela, qu. sier Marco, a Padoa.
Sier Pelegrin da Canal, fo podestà a Cologna, qu. sier Piero, a Padoa.
Sier Gasparo da Canal, fo podestà a Campo San Piero, di Cristofolo, a Padoa.
Sier Lunardo Bembo, fo proveditor in Are, qu. sier Francesco, a Padoa.

[1] 29 *A dì 10 octubrio.* Tutta la terra era in moto perchè i nimici questa note et questa matina sono corsi verso Moian e de lì intorno facendo butini, *tamen*, non brusando alcuna cossa. E li villani erano in fuga tutti, et questi di Zozana, che per comandamento li è sta fato mai hanno voluto partirsi, hora con fuga si parteno lassando i bestiami, i quali per i nimici sono tolti et menati via. Et di Meleagro di Forlì governador di cavalli lizieri, era con bon numero di cavalli lizieri a Noal, esser ritrato per dubito di questa furia; el qual da la terra fo alquanto biasimato. Nè si vedeva altro eri sera, questa note et ozi che barche veniva di Margera con villani e robe a Mestre; sier Bernardin Zane podestà serò le porte, et tutto Mestre è pieno de villani e i nimici core per tutto.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di eri, hore 2 di note. Come in questa matina erano zonti 200 fanti, e nota è quelli dil Straza vien di Padoa. Scrive in quella note pasata de lì è stà trato parechi colpi de artelarie a i nimici, acciò stiano vigilanti, e zudegavano dovesse piantar le loro artelarie, e questa matina verso l' alba dovesseno far la bataria; *tamen* brusono li alozamenti, e sono venuti ad alozar a la porta di Santi 40 su quella strada, e vanno fino al Sil su quelle rive alozando. *Item,* è pasati alcuni fanti a More, su do porte grande de una casa, e poi hanno tolto una burchiela era da l' altra banda dil Sil, con una zatra, e sono passati parechi fanti, e de soto a Quinto è passato i cavalli, e hanno fato un gran botin de cari cargi de robe e bestiame de questi villani, che mai per comandamento è stà fato non hanno voluto portar via el suo. E fo spento fuora da zercha 100 cavali a quella volta, e zà i nimici aveano conduto el butin fato nel campo, ma pigliono da zercha 6 cavalli e alcuni altri pigliono da 10 fanti guasconi, e conduti lì in Trevixo diti fanti a la porta, di hordine dil proveditor zeneral fono tuti 10 taiati a pezi, e questo ha fato con grande astuzia, accio se i nimici farano la bataria e vogli dar la bataia, tutti li nostri fanti è de lì fazino el suo debito, perchè venendo in podestà de i nimici, *etiam* fariano el simile di loro, zoè li taieria a pezi. *Item,* si fanno guardie de lì a la terra grandissime; sicchè non è pericolo alcuno, nì *etiam* che fazino batarie. E dagi la bataia quando i vogliono, che avrano poco onor e aquisterano grandissimo danno e vergogna. E che ozi à pagato 2 compagnie di fanti, che el proveditor li ordinò le pagasse: in conclusion tengono si questa note non impianterano le artellarie, non le pianterano più e se ne anderà con Dio.

29* *Dil proveditor Gradenigo, dì 9, hore 6 di note.* Come in questa sera li inimici sono alozati per mezo la porta di Santi 40, a do terzi de mio, tutti li cavali in quel loco driedo la chiesa di Santi 40, e tuta la fantaria sua è distesa a longo la riva del Sil verso uno loco nominato San Martin, e hanno fato

1) La carta 28 tergo è bianca.

passar el Sil a Quinto a un certo molin alcuni cavali, e lui proveditor credeva non vi fusse nulla de lì, havendo fato far tanti comandamenti a questi contadini. Pur i nimici passaron, corseno e hanno guadagnato alcuni animali e altre cosse, *unde* subito mandoe bon numero di stratioti fuora, quali se scontrono con i nimici e fono a le man, preseno 6 cavali e dispoiono molti fanti, e nemici se ritirono e nostri tornono a la terra; ma i nimici hanno le sue burchiele qual portano su li cari, con le qual ponno passar quando li piace. *Item,* mandono fuora per la porta di San Thomaso li stratioti, quali furono su la campagna e presero zercha 20 cavalli i quali erano cargi di pan che andavano al campo inimico, e hanno spogliato fin su la camisa zercha 40 fanti, toltoli le arme et ogni altra cossa. Nè tieneno i nimici possino star lì a campo, respeto non haverano pan, perchè uno pan che lì in Trevixo val 2 al marcheto, in campo vale 2 marcheti e più; e cussì soliciterano il mandar cavalli fuora par obviarli le vituarie, e si converano levar. *Item,* ha mandato le sentinelle fuora, e per tuto si meterano le scolte per sentir e saper se i nimici farano le spianate e si meterano li gabioni per asetar le soe artellarie; et facendolo, nostri soliciterano con le artelarie a devedarli, perchè sono ben in hordine a tal effecto messi: si non sarano spianate nì altro, è da prosumer vogliono andar via. Da matina manderano stradioti fuora per seguitar el Teragio se si potrà; *etiam* a la volta di la Campagna per le vituarie manderano cavali. *Item,* à le lettere di la Signoria aute: una fu zercha dar la provision a domino Naldo di Naldi etc.; la seconda con lo aviso di Muia, di aversi mantenuta, li piase assa'; la terza zercha il podestà di Muran aver presi do su Lio mazor, uno nominato Joachin dal Borgo, l'altro Hercules da Foligno, hanno parlato con Damian di Tarsia, dice erano soi fanti e furon presi, e al presente scampavano di man de i nimici, e ha dimostrato erano scriti in la compagnia sua vechia.

30 *Di Chioza, di sier Alvixe Lion podestà.* Dil zonzer di 4 marani con cavalli dil Baion, e il resto veniva drio, sono numero nove.

Noto: in questo zorno voglio far nota in la terra esser gran carestia dil viver; prima pochissima farina in fontego, e la più trista val lire 6 pizoli, 12 il ster, e non si pol tuor sino una quarta per persona; il vin non zè di vechio ma si vende malvasie: ben si aspeta vini schiavoni e di merchà, perchè di terani pochi sarà per non esser potuti far, poi i nimici li harano consumati ne'mosti. È venduti la carne di manzo pizoli 2 ½ la lira, di vedello pizoli 4 et trista, non ostante le cride di vendersi justa il solito si vende a questi precii, benchè a Castello et altrove si vende carne ch'è stà robata per nostri andati a robar animali de poveri villani; ovi pochi et tre per do soldi; galline e polastri carissimi, *etiam* per li molti amallati vi sono; frute al solito ma care; pesci justa il consueto, e assai i confeti che soleva valer pizoli 6 ½ la lira, hora valeva pizoli 10 a la lira.

In questa matina si have di Mestre, i nimici esser corsi fino a la terra facendo botini e danni, e più a le basse a Terzo et Paliaga, depredando quello trovono; ma non brusano caxe. Et li villani fuzivano con gran teror a vederli.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per danari.

Di Mestre, di sier Bernardin Zane podestà, et sier Domenego Malipiero executor, andato de lì a pagar quelli cavalli, (*videlicet,* Thodaro dal Borgo cavalli 80, Francesco Sbroiavacha 50). Che domente pagavano, fo cridato i nimici esser a le porte, e cussì ussiteno li diti fuora driedo i nimici, e preseno 30 cavalli et recuperono 600 cai de animali che i nimici menavano via, et examinati manda la depositone, e come è gran furia de villani scampati de lì.

Vene sier Andrea Griti procurator, e fo terminà vadi doman a Padoa, e darli danari per contentar le zente.

Item, fo terminato che Zuan Paulo Baion non vegni in questa terra, ma mandarli il stendardo de lì per do di Colegio, e cussì elexeno sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Antonio Zustignan el dotor savii a terra ferma a portarli il baston e stendardo a Chioza, et 20 altri zentilhomeni quali vadano a receverlo et honorarlo *ut patet,* e fono mandati a chiamar venisseno la matina in Colegio per ordinarli quando andasseno a Chioza.

Di Maran, dil podestà e proveditor e Baldassare di Scipioni. Come de lì è pocha zente, e si provedi, *aliter* non si potrano difender venendo il nimico, et è *solum* lì 200 fanti; *unde* fo terminato in Colegio expedir Franceschin e Mathio dal Borgo, erano quì, con danari per li fanti hanno lì a Maran, et alcuni altri retolti e mandati de lì.

30* *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di ozi, hore 19.* Come à inteso di qui non si ha sentito artellarie, e si meraviglia perchè eri matina fo trato assà colpi de artelaria a i nimici erano acampati a la porta di San Thomaso. Hora sono acampati a la

porta di Santi 40, e tuta note non hanno fato altro nostri che tirar. E per relatione hanno de uno villan schampato, dize l'artelarie à fato gran danno. *Etiam* che aveano tirato su la strada arente el ponte dil borgo le loro artellarie, e poi questa note le hanno retrate in driedo; di la qual cossa nostri stano molto suspesi, che zà do note non hanno piantà ditte artellarie, nì non si vede principio di reparo li possino nuocer; ma a una chiexia dita San Hironimo si hano fato reparo, e cussì a una casa rosa, a questa traversavano la strada con reparo, e il più apresso si è mezo mio lontan di la terra; sicchè non poleno far nulla. *Item*, hanno in quella matina esser passà parechi cavali e fanti di qua dal Sil, sicome scrisse, e sono venuti mia uno e mezo lontan di la terra, *unde* è stà spazato 150 cavalli lizieri a la volta dil Teragio, per veder di averli questi sono passati. Pur si teme non siano passati grossi per tuor la via dil Teragio acciò non entri socorso in la terra, et non hessendo passati si judicha passerano. A questo effeto scrive si sta ben provisti dil tutto, sì de guardie come de ogni altra cossa, perchè facendo i nimici la bataria e volendo darli poi la bataia, ne morirano assai de li inimici, perchè non è possibele aver altro che vitoria.

Dil proveditor, di oxi, hore 15. Come in quella note tuta è stato intorno fin questa hora con il signor capitano, visitando tute le poste de le guardie, porte, sostegni et cavalieri juxta l'hordine per segurarsi di ogni inconveniente over tratato, per veder i nimici star intorno la terra, et ha gran numero di fantarie, homeni d'arme e cavali lizieri. Et quella note li hanno ben salutati con le nostre artellarie; fatoli l'assalto a la sua scolta e fati meter in arme e con l'artelarie guastatoli homeni e cavalli, e fanno questo per desturbarli li loro disegni. Per tanto questa note, nè fin hora hanno messo le sue artelarie; e cussì se li darà tal desturbi, e caso che le metino et fazano la bataria, nostri è di bon cor et animo a difendersi. E il signor capitano sta con gran cor. Il signor Vitello stà alquanto meglio e non avea mal; fin 3 over 4 zorni, si potrà adoperar. Si duol li contadini non habino voluto ubedir i soi comandamenti di portar la loro roba in loco securo, e più presto la voleno perder, e zà più 15 zorni hanno auto tal comandamento, mai hanno voluto ubedirlo.

Zente sono in Treviso. 31

Provisionati.

Dil signor capitano di le fantarie, capitano Hironimo	N.°	677
Di Batista Doto	»	225
Di Cristofolo Albanese	»	142
Di Domenico da Modon	»	189
Di Gigante Corso	»	129
Di Francesco Calson	»	279
La guardia dil proveditor zeneral Gradenigo	»	26
Di Ciprian da Forlì	»	238
Di Naldo di Brisigella	»	378
Di Marco da Rimano	»	275
Di Frachasso da Pisa	»	209
Di Carlo Corso	»	221
Di Paulo Basilio	»	100
Di Antonio da Peschiera	»	100
Di Alfonxo dal Muto	»	82
Di Vigo da Perosa	»	100
Di Matio da Zara	»	213
Di Bortolo da Orti	»	352
Di Antonio da Spoleto	»	242
Di Antonio da Castelo	»	326
Di Mafio Cagnolin	»	51
	N.°	4554

Nobeli, con li soi.

Sier Nicolò Trivixan, qu. sier Piero, a Venetia amalato	N.°	5
Sier Zuan Alvixe Dolfin, qu. sier Andrea, a Venetia amalato	»	5
Sier Lodovico Querini, qu. sier Jacomo	»	5
Sier Aurelio Michiel, qu. sier Andrea	»	5
Sier Vicenzo Salamon, di sier Vido	»	5
Sier Piero Loredan, qu. sier Alvixe	»	5
Sier Hironimo Bragadin, qu. sier Andrea	»	5
Sier Nicolò Donado, di sier Andrea, a Venetia amalato	»	5
Sier Alvise da Riva, di sier Bernardin	»	5
Sier Andrea Minio, di sier Lorenzo	»	5
Sier Marco Miani, qu. sier Anzolo	»	5
Sier Zuan Marin, qu. sier Antonio	»	5
Sier Nicolò Cigogna, di sier Francesco, a Venetia amalato	»	5

Sier Zuan Badoer, qu. sier Andrea . . » 5
Sier Zuan Nadal, qu. sier Bernardo . . » 5
Tutti a so spexe per la patria.

Questi altri serveno gratis a so spexe.

Sier Hironimo Michiel, di sier Nicolò . . N.° 1
Sier Nicolò Lion, qu. sier Andrea . . . » 9
Sier Bortolo da Mosto, qu. sier Jacomo . » 37
31* Sier Hironimo Capelo, qu. sier Carlo . . » 10
Sier Lunardo Zustignan, qu. sier Unfrè . » 10
Sier Alvixe Zorzi, qu. sier Antonio el cavalier . . . . » 10
Sier Vicenzo da Riva, qu. sier Bernardin, amalato a Venezia . . . . » 10
Sier Alexandro da Pexaro, qu. sier Nicolò, amalato a Venezia . . . . . » 10
Sier Piero Gradenigo, qu. sier Anzolo . » 10

Questi 4 con homeni 10 ebeno di la Signoria ducati 30 al mexe, e serviteno.

Sier Alvise da Canal, qu. sier Lucha, con 6 a so spexe, e di la Signoria . . . N.° 10
Sier Sebastian Badoer, qu. sier Jacomo, a tute so spexe . . . . » 20
Homeni di sier Zuan Vendramin, qu. sier Alvixe, a so spexe . . . . . . » 10
Sier Zacharia Bembo, di sier Francesco, a so spexe . . . . » 3

Sono N.° 252

Populari servono a so spexe.

D. Zuan Francesco Fortunio dotor, fradelo dil strenuo Matio da Zara . . . N.° 5
Saba di Piero . . . . » 10
Piero Vilan . . . . » 10
Homeni di Alvixe da le Carte / Homeni di Zuan di Ruzier / Homeni di Zuan Ferman } da le Cazude » 30

N.° 55

Capo di archibusi.

Sier Piero da Novelon, homeni . . . . N.° 51

Stratioti.

D. Zorzi Rali, con stratioti . . . . . N.° 20
D. Dimitri Megaducha . . . . » 26
D. Costantino Paleologo . . . . » 22
D. Thodaro Clada . . . . » 29
D. Zuan Paleologo . . . . » 30
D. Nicolò Paleologo . . . . » 35

N.° 162

Homeni d' arme.

El signor Renzo di Cere capitano di le fantarie, homeni d' arme . . . . . N.° 45
El signor Vitello Vitelli . . . . » 79
El signor Troylo Ursino . . . . » 38

N.° 162

Balestrieri a cavalo.

Dil signor capitano, balestrieri . . . . N.° 111
Dil signor Vitello . . . . » 51
Dil signor Troylo Ursino . . . . » 33
Di Lodovico Bataglia . . . . » 33

N.° 228

Bombardieri . . . . N.° 50
Maistranze di diverse sorte . . . . . . » 140
Bastasi mandadi da Venetia . . . . . . » 130
Provisionati da Venetia, sono stà licentiati tuti amalati . . . . » 202

Qui sarà notado le poste di le artelarie sono a la custodia di Trevixo in questo mexe. 32

A la porta di l' Altinia.

Bombardieri: maestro Andrea Francho e Nicolò di Michiel.
2 bombarde di ferro nel bastion di dentro.
2 rufianelle di ferro.

Al bastion apresso la porta di dentro.

Una bombardella de ferro.
2 altre bombardelle.

A li muri di dentro tra la porta e el bastion de la Palà.

Uno spingardon de ferro.
Una bombarda de ferro.
2 bombarde de ferro.
3 spingarde et uno spingardon.
Uno falconeto di metallo.

Al bastion di San Polo di fuora.

Bombardieri: m.° Piero Biondo e m.° Polo da Spalato.
2 sacri de 6, 2 bombardelle di ferro.

Al bastion di dentro di San Polo.

Bombardieri: m.° Alvixe Reli Cabriel favro de Venetia e Batistin da Bergamo.
Uno canon di 40, una colubrina di 30, 2 bombarde di ferro.

Al bastion di la Palà di sopra.

Bombardieri: m.° Zuan Ambruoso Spadazin e Jepo da Recuiso.
Uno canon di 40, uno falconeto, 3 spingarde, una bombardella.

Dal bastion di l'Altilia, fino a Santa Maria a le mure di fora.

Una bombarda di metallo, una bombarda grossa di riparo, 2 spingarde.

De dentro de li muri.

Uno sacro de 10, bombardier Zorzi Brisco.

Al bastion de la Madona.

Uno sacro de 6, bombardier Hironimo da Faenza.

A San Zuane del Tempio, al bastion.

Una bombardela.

Al bastion di Santa Catarina.

Uno sacro de 6, una spingarda.

Bombardieri: Zuane Masagrando e Lucha da le Arche.

Al bastion de San Thomaso.

Uno sacro de 6, uno falconeto di fero, una spingarda.
Bombardieri: Zorzi da Cataro, Michiel Scariolo, Paulo da Venetia.

A la porta di San Thomaso.

Do bombardele di ferro grosse, 4 spingarde.

Dal bastion di San Thomaso fina a San Bortolo. 32*

2 bombardele. Bombardier maestro Gasparo da la Mola.

Al cavalier di San Francesco.

Bombardieri: maestro Baldisera, maestro Zorzi di Otranto, Antonio Sauro et Zuane da Veniexia.
Una colobrina, uno canon di 16, 3 bombardele.

Al cavalier dil Ponte di prieda.

Bombardieri: maestro Zanoto da Zirlanda, Petro Malroso et Paxe da Brexa.
Una colubrina, 3 bombardele, 2 sacri de 6.
Item, maestro Alvixe Rota, maestro Bernardino, maestro Francesco da Ravena bombardieri, sono stà adoperati a tute le poste dove bisogna.

Al cavalier de Santa Bona.

Bombardieri: maestro Francesco de Calabria, Antonio Capelo, Zuan Antonio da Bergamo.
Uno canon de 50.

Al bastion di fuora di Santi 40.

Bombardieri: Batista e Donato.
Uno canon de 16, 2 sacri de 12, uno falconeto, una bombarda, do spingarde.

Da la porta de Santi 40 fin al bastion de la Chà de la morte.

Bombardieri: maestro Piero Favro, Thomaso Ongaro, Polo de Corfù.

Una bombarda, uno canon di 40, uno sacro di 6, 3 spingarde.

Dal bastion di la Chà di la morte a San Theonisto.

Bombardieri: Antonio da Crema, Zuan Domenego, m.° Jacomo da Brexa et m.° Campodoro.
3 bombarde.

Al bastion de San Theonisto.

2 canoni de 50, uno sacro de 6, uno falconeto, una bombardela.

Tra el bastion di San Thomaso e 'l bastion di Spiriti.

2 bombardele, 5 spingardele.

Al bastion de li Spiriti.

Bombardieri: maestro Antonio da Montareo, Isepo da Brexa, Francesco Rosso.
Una colobrina de 30, una passa volante di 10, uno sacro di 12 et una bombardela.

Tra el bastion di Spiriti e 'l Castello.

2 falconeti, 2 spingardele.

A San Martin.

2 spingardele, una bombardela todesca di bronzo de 30.

Al Castello.

Bombardieri: Thadio da Vicenza e Lunardo Marangon.
Uno sacro, uno falconeto, una bombarda.

Al Campaniel de San Nicolò.

Uno sacro de 6 et uno bombardier.

33 *Dil proveditor Gradenigo, di Trevixo, di 10, hore 22.* Come à inteso i nimici esser a la volta dil Teveron. Hanno fato cavalchar bon numero di balestrieri, et è stà preso uno homo d'arme de i nimici e alcuni cavali et menato in la terra. *Etiam* per la porta di San Thomaso hanno mandato bon numero di stratioti per divedar le vituarie vien in campo e tenir li i nimici svegliati. Da l'altra banda lavorano con l'artelarie; et a li presi hanno dimandato se le nostre artelarie li fanno danno. Dicono de si, et ne amazano e strupiano assai e hanno morti e guasti de molti cavalli. *Item*, domino Meleagro non à seguito l'hordine li dete, ch'era di tenir 200 cavali a la volta dil ponte dil Teveron. *Item*, scrive si partì amalato de li sier Hironimo Bragadin qu. sier Andrea, qual è in gran pericolo di la vita, e con lacrime si è partito. *Item*, i nimici sono acampati uno terzo di mio apresso la terra a San Hironimo, e in quel contorno alogiati.

34 [1] A dì 11, la matina fo ditto esser stà sentito bombardar a Treviso per molti; et vene Piero vilan venuto con una barcheta per Sil con lettere dil proveditor di hore 6 di note; i nimici *ut supra* non hanno piantato le artellarie, et il sumario scriverò di soto.

Di sier Lunardo Zustignan, di eri, hore 4 di note. Vidi lettere. Scrive che poria esser questa non havesse recapito, et i nimici esser alozati, sì todeschi come francesi, a la porta di Santi 40 fino a la volta dil Sil su per la riva, e dicono voler piantar sta note le artellarie da la banda di Santi 40, e ozi hanno i nostri scaramuzà con loro assai, contra el consueto. *Etiam* i nimici hanno tolto tuta la roba, era in lazareto dei amorbati, che poria esser si amorbase tutto el campo loro. Et ozi i nimici pasono il Sil di sora di la terra, et li nostri andati trovono i nimici et hanno morto assai di loro, e altri fato anegar nel Sil e preso uno homo d'arme, el qual dize, et altri in consonantia riferiscono, che i hanno fato ponte su el Sil per le fantarie, perchè li cavalli sguazano, e che doman sono per andar via a la volta di Mestre; e cussì si dizeva per campo, e per questo non si potrà mandar lettere per il Teragio via, ma, scrive, partendosi a questo modo, nostri li farano vogia di partirsi. Si ha esser stà comandà da 1500 guastadori dil Friul, de vegnir in campo, i qual squasi tutti sono scampati e maladisse l'hora e il zorno che è nasuto quel ribaldo de Antonio Savorgnan, e che tutta la Patria sta mal volentiera soto l'Imperador, e che, come par una bandiera de missier San Marco in Friul, subito i tornerà soto la Signoria nostra. *Etiam* hanno el signor Zuane di Gonzaga esser in Conejan con pochi cavalli e à gran paura esser lì, e che 'l manda assai scale in campo; e quelli è in Treviso se la ride di tal fantasia di voler dar bataia a Treviso con scale,

[1] La carta 33 tergo è bianca.

perchè si 100 passa di muro fusse zoso, non li basterà l'animo mai de intrar e intrando sarano tutti uccisi; e desiderano si pianti le artellarie, perchè è oramai fata la terra sì forte, che poco li stima si fosse do exerciti come questi. *Item*, scrive *de cætero* scriveva poco per bon rispeto; voria fusse de lì danari, sicome per più sue à scrito: a questo si provedi.

Dil proveditor Gradenigo, di 10, hore 5. Come in questa sera li balestrieri mandono per la porta de l'Altilia, è ritornati e hanno preso uno homo d'arme e alquanti cavalli e spogliato da zercha 100 fanti et tra morti e anegati da 50, sicome riferiscono. Si fusse de quelli turchi, saria ben a proposito. *Item*, il campo di francesi e todeschi sono 34* al loco solito, e ozi alcuni nostri fanti hanno scaramuzato con fanti inimici come è il consueto, nè si pono retenir non vadino a scaramuzar, nè si resta salutar li inimici con le artellarie, e stanno vigilanti a la conservation di quella importantissima terra e con bon cor e animo a difenderla. *Item*, è stà preso uno vilan al qual è stà trovato certe lettere, e ancora se non siano de importantia, le mandano a la Signoria nostra.

Di Chioza, fo lettere dil podestà. Esser zonti 5 marani de lì, con cavali 425 di la compagnia dil Baion. Aspetano li altri 4 e la sua persona con la galia, et par il Baion voi cargar prima tute le so zente e poi lui montar in galia. Et di hordine di la Signoria tutti diti cavali fonno fati passar a Monte Alban et mandati ad alozar sul Piovà, et fo sospeso l'andata di do savii a terra ferma a Chioza a portarli il stendardo, che da matina si doveano partir et li 20 zentilhomeni deputati. *Etiam* fo lettere di sier Daniel Dandolo patron a l'arsenal, di la Catholica, come dirò di soto.

Item, si ave esser zonte in Histria do galie bastarde, vien di Corfù, zoè sier Sebastian Tiepolo di sier Hironimo et sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo; e il proveditor di l'armata sarà subito lì.

Et nota: in questa sera a hore 3 fo una grandissima pioza, *adeo* fo desiderata acciò i nimici si bagnaseno: ben fo granda ma non durò molto.

Di sier Hironimo Contarini, proveditor di l'armada. Fo lettere date in galia apresso Cataro, a dì 28 septembrio. Come a dì 23 scrisse da Caxopo per la galia Guora bastarda veniva a disarmar, et scrive lui proveditor arivò de lì in Bocha di Cataro a hore 23, et fin do zorni si leverà e ritornerà a Corfù, et la galia bastarda soracomito sier Sebastian Tiepolo *etiam* vien a disarmar, perchè l'invernata è mal tenir fuora galie bastarde. *Item*, dimanda sovenzion per la zurma. *Item*, à nova il campo dil Signor turcho con quello dil fiol, erano a li confini di Andernopoli per afrontarsi insieme.

Et noto: dito proveditor fin hora arà ricevuto le lettere di la Signoria nostra zercha il suo venir in Histria e a disarmar.

A dì 12, domenega da matina. Noto: fo sospeso eri sera l'andata di do savii a terra ferma et li 20 zentilhomeni a Chioza a dar il stendardo al Baion, per non esser ancora zonto. 35

Di Treviso, lettere di hore 5, dil proveditor Gradenigo e podestà di Treviso, venute per la via di Sil. Il sumario dirò di soto.

Di sier Lunardo Zustignan, di eri sera, hore 4 di note, vidi lettere serate a modo brevi. Come stanno su piazeri sicome non fusse il campo atorno, perchè a tutto è ben provisto, e batino pur dove vogliono che non farano nulla. Stanno admirati che da mercore, fo a dì 8 in quà che i nimici sono acampati de lì, non habino ancora piantato le artellarie, tanto più che sono usi subito francesi soto una terra piantarli le artellarie e la matina seguente comenzar la bataia: hora sono sferditi. *Item*, hanno per uno vilan dil Friul, era venuto per guastador in campo, come in dito campo è una gran carestia di pan, e li mostrò uno pan da masaria de segala negro come un carbon, dize averli costà pizoli 5, che uno can non lo haria manzato, tanto era cativo. Dize *etiam* che ne sono assai guastadori, e haveano fato cabioni bonamente, e che todeschi non havea più di boche 13 di artellarie, tra le qual sono 5 grosse, e che sono assai amalati lì in campo sì de francesi come de todeschi, e che non haveano fato altri repari, e che dizevano voler bombardar quella terra. *Tamen* ozi scrive hanno visto misiarse assai. Iudichano fevano repari, e si questa note non pianterano le loro artellarie, se zudega siano per andar via, overo nostri non sanno più che dir, che fantasia posino haver essi inimici. *Etiam* si sta in dubio si vengano a campar a la porta di l'Altinia, perchè grossi sono pasati el Sil e sono corsi da 20 cavali fina do balestrate lontan di dita porta, e judichano che i haveano la scorta grossa, perchè fo spento da zercha 60 cavali per sopraveder, e dicono aver visto assai fanti et da 10 cavalli, et per dubito non esser messi in trapola non ha voluto seguitarli. *Item*, hanno sono alozati su la riva del Sil de là, e haveano tolto la via di Mestre e si judicha farano di boni butini, come il tutto de qui se intenderà meglio di loro è in Treviso. *Etiam* è stà dito per uno arzier preso da stratioti, che francesi erano in parole con todeschi et erano

presto per levarsi e andar a la volta di Verona. *Tamen*, atendeno nostri a far tutte provision e di guardie la note, più che mai in Italia fusse fato. È atorno le mure da fanti 600, in piaza 800 et homeni d'arme 80 e cavali lizieri 150, e tute le boche di le strade si è prese per i cavali lizieri, la mità di le zente d'arme va atorno tuta la note a le mure, e do di essi zentilhomeni con do compagnie de fanti che si va scontrando una a l'altra, che non è possibile possi intravenir un sinistro al mondo; e sempre è a la porta e sul bastion di Santi 40 el capitano over proveditor zeneral perchè l'è loco de importantia, e non è mai note non li tragano da 100 boche di artellarie, e senteno e si vede fanno fuogo, et ne hanno assai de i nimici vasti. Scrive, volendo serar questa, è venuto un gran scosso di pioza teribele ch'è molto a nostro proposito, e saria che la durase, che forsi non poriano condur via de lì le artellarie. Scrive non stimano dito campo come si el non fusse, e il signor capitano e il proveditor desiderano piantino le artellarie, perchè sono certi di haver felicissima vitoria. Scrive ozi hanno pagato la compagnia di Matio da Zara, e partita la mità a Damian di Tarsia e l'altra mità a Alfonxo del Muto pisano.

Del proveditor Gradenigo, di Treviso, di 11, hore 5 di note. Come a dì 10 hore 5 dì note fo l'ultime, perchè ozi non hanno scripto. I nimici si atrovano pur ne li contorni di Santi 40, et a mandar cavalari le strade non sono secure. Tuto ozi hanno scaramuzato con nostri, e questo si fa per tenirli svegliati. Nostri si andavano a retirando sin dove le nostre artellarie li poteva offender, per modo che molti ne sono a quel modo stati morti. Questa note passata, a zercha hore 8, i nimici comenzorono tagliar legnami e cussì *etiam* tutto ozi hanno fato; judicano questa note meterano le loro artellarie per far la bataia, e nostri non resterano con le artellarie molestarli e di dentro reparar a tutti quelli lochi che i nimici potriano offender la terra, perchè difendendo Treviso, è quello in che consiste la recuperation non *solum* dil stato nostro ma di tuta Italia. Però in altro non invigilano dì e note, e *continue* dice e predicha a tutti quelli capi e valenti homeni con parole conveniente a tal effeto a comoverli a la defension e liberation de la Italia, aducendoli molte et evidente ragion, per modo che chi non fosse a questa impresa doveria pagar ogni cossa per esser a tal gloriosa impresa, perchè si aquisterà immortal fama oltra la liberation de la povera Italia, per modo che trova tuti di bon, valoroso e dispositissimo animo e volenterosi a difendersi fin li durerà il spirito nel corpo. Ozi *etiam* cridando: *a l'arme a l'arme*, ha visto gran volontà et optima disposition de tutti a difendersi; subito cadauno se ritrovò a li soi lochi deputati, *ita* che ne à fato acresser el core. *Item*, si fano optime custodie con diligentia, e si fanno le guardie, scolte, sentinelle da ogni loco et banda da poi li sguaraguaiti ingrosati con li fanti 100 per volta, et quando una muda se parte de fanti, homeni d'arme et balestrieri, l'altra zonze, e cussì si persevera. Se sti rabiadi inimici si leverano de qui, scrive che al taiar di legnami e al lavorar hanno fato i nimici, si non impianterano le loro artellarie ordinatamente questa note a la terra, non sa più che dir; ma tutti tieneno de sì, et non resterano nostri *continue* infestarli e disturbarli ogni loro disegno con le artellarie, fanti et quelli pochi di cavalli lizieri è de lì, e con altra astuzia e stratagema che bisogna contra tal rabiata canaglia et affamata. Hanno pur carestia di pane, et quello che lì val uno soldo, in campo val pizoli 5 et son pani di formento, segalla, meio e tal mestura, di quali ne mandano uno a la Signoria: non sa come ponno hormai durar; nostri non poriano star saldi a questo.

Nota: dite letere è stà portate per aqua, che per terra non pol venir.

Di Padoa, di provedadori zenerali al solito lettere. Ogni zorno voleno danari per pagar le zente, nì altro di novo è.

Di Meleagro da Forlì, fo proveditor di cavali lizieri, da Castel Franco. Come è andato li stratioti vicino al campo inimico, et preso alcuni homeni d'arme francesi, numero 23 armadi.

Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitano, di 8. Come quelli di Butistagno si mantengono con animo di difendersi. Quel castelan sier Nicolò Bolani di sier Zuane à tolto dentro alcuni subditi vicini con loro robe disposti a mantenirsi. *Item*, scrive passano per quella via di Cadore alcuni alemani, da zercha cavali .... con soi cariazi, et ritornano in Alemagna. *Etiam* è pasato el signor Zuane di Gonzaga qual va a trovar l'Imperador. *Item*, che a Colalto era morto, a dì 6 di questo, el conte Zuan Francesco di Gambara, gran rebello nostro primario di Brexa.

Di la Catholica, fo lettere dil signor Zuan Paolo Baion, vien governator nostro, e di sier Daniel Dandolo patron a l'arsenal e Vicenzo Guidoto secretario di X. Come cargavano li cavali, e il signor vol tutti sia cargati prima che 'l monti in galia, et harano navi d'avanzo etc. Et nota: fo cargato molto per la terra sier Daniel Dandolo, perchè

fo dito havia cargato su marani che dovea cargar cavali, legnami di li arsilii si rompe, et feri che sono de li à mandati a l'arsenal.

Di Chioza. Par il morbo sia comenzato a pizarsi de lì.

Di Cao d'Istria, dil proveditor di stratioti Zivran, di 9. Ozi, hessendo andati 60 cavali de corvati a Cernical e a certi altri lochi de li via, quelli villani sentendo le zente inimiche risolversi, li hanno salutati de archibusi e schiopeti. *Item*, ozi è zonto di qui sier Sebastian Zustignan el cavalier, proveditor zeneral.

36* *Di Roma.* In questa matina, poi terza *immediate*, vene lettere molto desiderate, portate per Zanon cavalaro, qual è stato 3 dì a Rimano per il tempo, il qual a bocha, andando in Colegio, disse la liga era stà publichata, e intrato in Colegio, presentato tal lettere, disse lui averla udito domenega a dì 5 a hore 17 publicarla con gran alegreza di tutta Roma. Et leto le lettere, fo subito mandato a far sonar campane a San Marco, e cussì per tutti li campanieli fo sonato campane e tuta la terra in alegrezza, e l'un con l'altro di zentilhomeni si ralegravano, dicendo sia ringrazià Dio che adesso ogni ben succiederà, e di tanto pericolo eramo e soli, hora siamo acompagnati e poremo galder il nostro. In conclusion, vene a proposito, *licet* la cossa in sè non fusse quello si credeva fusse, *videlicet* uniti tutti contra il re di Franza, ma è per aquistar le terre di la Chiesia e oppugnar a quelli vorano defenderli. Et sono do lettere, il sumario scriverò poi; et fo mandato a dir a l'orator dil Papa et l'orator yspano alozato a S. Maria Formosa per il Caroldo secretario nostro, et scrito a Padoa e Treviso fazino festa di soni et artellarie per la liga fata; ma non fazino fuogi, acciò non intravegni qualche scandolo. *Item*, a Miran, a Muia, in Dalmatia et dove si potè fo expedito lettere ; ma in Treviso non potrà intrar si non questa note.

Da poi disnar, fo gran Consejo, fato do al locho di procuratori sopra i atti di Sora gastaldi sier Vincivera Dandolo fo cao di X e sier Zacaria Dolfin fo capitano a Padoa, et fono tolti in scurtinio e in gran Consejo sier Andrea Loredan fo cao di X e sier Piero Capello fo savio dil Consejo, quali è in mala gratia per aver favorito Antonio Savorgnan, et ebbeno *solum* 250 il Capello, 262 il Loredan etc.

Fo leto una lettera di proveditori zenerali in Padoa. Scrive come sier Piero Donado di sier Bernardo serve de lì a sue spexe zà uno mexe con homeni 8 et do cavalli, e lo laudano.

Fono lecte le lettere di l'orator nostro in corte castigate in le parti secrete, a noticia di tutti.

La prima di 4, hore 3 di note. Come è stato tanto, da poi le ultime di 30 septembre, a scriver credendo di hora in hora fosse conclusa la liga, perchè volea mandar la resolutione et conclusione. E cussì avisa che in questa sera stato a palazo è stà conclusa la liga, sigilata et soto scripta sicome à voluto la Signoria nostra, et manda li capitoli di quella inclusi. Lui è stato indisposto con febre e dolori soliti, pur non à manchato ogni zorno di esservi a li coloquj di la liga, e doman si publicherà con ogni segno di alegreza etc.

Dil dito, di 5, hore 17. Come à indusiato a expedir il corier. Scrive in questa matina il Pontifice è andato per compir il voto suo a Santa Maria dil Populo, dove fece cantar una solenne messa, presente Soa Santità et li oratori, lui non vi potè esser per esser indisposto e con febre, e poi fo publichata dita liga e confederation, erauvi li reverendissimi cardinali et con gran letizia e contento di tutti, et farasi fuogi e segni di letizia lì in Roma e per tutte le terre di la Chiesia, e cussì a Napoli, et il Papa li ha dito *etiam* la Signoria nostra fazi far in questa terra, a Padoa e Treviso. Nè altra particularità di le lettere fo leto. 37

Et poi il Principe si levò e parlò ringraziando Dio ch'el non voleva abandonar questo stado, e ne have difeso da tutti i signori del mondo colligadi contra di nui a voler l'ultimo exterminio nostro, e zà bona parte di loro è con nui, et fo mal tuorsi il Papa contra, perchè questo stado sempre è stà con la Chiesia, per caxon di una terra dil Papa etc. E hora avemo il Papa e il Catholico re di Spagna qual è stà inspirato da Dio, ne è stà altro, a esser contra li pensieri dil re di Franza che si voleva far monarcha de Italia, e speremo in Dio ne farà rehaver il nostro stato ; ma bisogna danari e danari, e come disse Christo *qui fecit te sine te, non salvabit te sine te*, zoè pregava, exortava e comandava a tutti volesseno *alacri animo* pagar le soe angarie e quanto sono debitori a la Signoria nostra per ajutarsi loro proprii et la sua libertà, perchè Dio non ne abandoneria si *etiam* si varderemo di offender la sua Divina Maiestà, etc.

Et nota : in dite lettere di Roma, prima la liga è fata et sotoscrita per il Papa, per l'òrator yspano, per il nostro, perchè al cardinal orator di Ingaltera non era venuta la commissione ancora, *licet* tal liga sia di suo consentimento, et prometeno essi do oratori *de rato*: et è a recuperation di le terre di la Chiexia e

opugnar a tutti quelli le volesseno difender. *Item*, il Catholico re promete dar homeni d'arme 1200, cavali 1000, et fanti 12 milia in termine di zorni 20 al Papa, con questo il Papa et la Signoria nostra per mità li dagino ducati 40 milia al mexe per pagarle, e vol paga di do mexi avanti trato. *Item*, si risalva loco a l'Imperator a intrar in dita liga e a li altri principi christiani. *Item*, zorni 40 a dir li soi confederati. *Item*, rompandosi guera per la liga a qualche principe che vorà esser contra il Papa e la Chiesia, et aquistando le terre el tien, quelle siano restituide a chi di *jure* le aspeta, in libertà dil Papa; e il Papa fa uno breve a parte a la Signoria, sarano nostre. *Item*, non si fazi trieva con alcun senza voler di confederati. *Item*, la Signoria quieta il re Catholico e successori de quanto dia aver su le terre di Puia, *alias* prestatò al Re Ferandino; e altri capitoli in tuto numero .... la copia de li qual *Deo dante* sarano scripti avanti.

37* Et nota: il Papa, fece prima l'orator, sotoscrivesse uno breve a la Signoria, come *ex nunc* aquistando alcuna terra o castello o loco che sia stato di la Signoria nostra per la liga, sia *libere* restituito a essa Signoria nostra; el qual brieve lo manderà per il primo et lo ha auto. *Item*, in quella sera, il Papa exborsoe a l'orator yspano da mandar a Napoli ducati 40 milia, di quali ducati per conto di la Signoria nostra 20 milia, et ha voluto promission dal cardinal Corner, dal cardinal di Aragona e da domino Francesco da cha' da Pexaro arziepiscopo di Zara, di diti ducati 20 milia, li harà fino mexi .... E nota: il cardinal Grimani non à voluto esser piezo *in forma cameræ*, *adeo* in Pregadi è stà gran mormoration di questo, che napolitani prometa per nui et li nostri, che è tanto benemeriti, non habi voluto prometer etc. *Tamen* li danari zà è stà trovati et se li manderà. *Item*, il cardinal Medici era partito legato in Romagna, e il Papa havea mandato a meter in hordine tute le sue zente per la impresa di Bologna. Prima nota: il cardinal disse la messa fu el cardinal de Grassis, et quello publicò la liga, come in le lettere dil orator lete a gran Consejo intisi, fu il reverendo domino Maximo episcopo de Ixernia. *Etiam*, in dite letere è di la morte dil cardinal Borgia a Napoli, fo nepote dil papa Alexandro, qual stava lì con il cardinal Sorento: havia de intrada ducati ... milia, et anni .... Et è da saper, in diti capitoli di la liga è uno che la Signoria si obliga dar la sua armata al Papa, quando la richiederà etc.

Item, si ave li cardinali scismatici erano a Borgo San Donin, aspetavano le 200 lanze, capo monsignor di la Cleta, fo prexon in questa terra, qual pareva fossino tornate in Lombardia.

Di Napoli, di 30, vidi lettere. Come il signor di Piombin era partito con la moglie, fo principessa di Salerno, va per mar a Piombin.

38 *Sumario di più lettere aute di Roma, dil conte Hironimo di Porzia a sier Zuan Badoer dotor e cavalier drizate, et recevute tutte a dì 12 octubrio 1511.*

La prima è data a dì 27 septembrio 1511. Come el si trova di tale voglia che 'l voria esser morto, perchè sono lettere de lì de 21 che 'l Friul è perso, salvo alcuni pochi lochi, e che Porzia ha auto taglia ducati 3000. Dubita che missier Prosdocimo suo fratello non sia prexon o pezo, perchè l'era in Porzia, loco debile et mal securo. Domino Antonio Savorgnan lo ha inganato esser andato cussì da traditor a la devutione di todeschi, *tamen* tien ch'el sia andato con qualche misterio: sono rason pro et contra. Se l'ha fato de dita opera, non sarà tre mesi al più ch'el farà la mala fin *sine dubio*, e sapria indovinare chi lo ha induto etc. Tien questa matina sia compita la liga, e cussì crede il cardinal Flisco qual crepa di doglia che le cosse vadano cussì, et *propter Italiam et propter patriam, de conditionibus scribere esset superfluum*. Spagna ha poco credito con lui e meno con li altri *qui sapiunt;* crede con questi danari vorà nutrir le gente d'arme et fantarie soe che ha per conservation di Napoli; *hoc audio*, che Francia havendo l'Imperatore nullo estimà, *tamen* si poria pentir; questi di qua hanno per mala nova del levar de la obedientia de' fiorentini al Papa, nì a lui li piace: Idio ci ajuti, ch'el bisogna.

Dil dito, a dì 29 septembre, hore 24. In questo dì *uti omnes affirmant*, è stato concluso li capitoli di la liga. Lo re de Ingaltera intrarà *ut sperant*, lo suo oratore non *habebat mandatum sufficiens*, pur questo Spagna tacagno vada neto. Lo Papa stà di bona voglia; mercore farà legato in Romagna lo cardinal de Medici, e lo cardinal che fo auditor di la camera San Vital, legato a Perosa. Scrive questa liga lo ha alquanto consolato. L'oratore di Fiorenza se parte fra tre dì. Et è pocha letera et scrita in pressa.

Dil dito, a dì 3 octubrio. Ozi l'orator nostro ha manegiato con lo Papa et li reverendissimi cardi-

nali veneti per le cosse pertinente a la liga. Eri fu numerato li danari a l'orator yspano. Idio voglia non ne soglia tutti, come è solito. Fiorentini hanno gran paura che apresso il monitorio non seguisca le arme adosso a loro prima. El cardinal di Medici va legato in Romagna, e San Vidal a Perosa. Lo episcopo Colona è partito di Roma con tute sue robe, nè è più in Roma alcun barone. Il Papa gelo à fato intendere che vadano fuora di Roma, perchè ogni dì, *ut dicunt*, fevano mille conventicule con questi romani; cossa assai pericolosa. Scrive dubita che quel traditor di Antonio Savorgnan non fazi far preson suo fratello missier Prosdocimo, perchè è natural inimico loro mortale. Spera che 'l sarà impicato da' todeschi. Presto si recupererà el Friul et questa mala spina sarà fuora, el qual è stà causa di ogni eror per quella crudeltà sua, e lui è stà che li ha fato dar di taia ducati 3000, che non sa come si pagerà in questi tempi, e ogni dì sarano a queste taie con questi ladri todeschi. È disperato etc.

38*

Dil dito, di 5 octubrio. Come in questo dì è stà publicata la liga *in nomine Domini* a Santa Maria dil Populo, *presente Pontifice.* Spera darà grande auxilio. L'altro dì sono partiti di Roma molti nobeli romani per lo licentiar de li baroni de qui; non li piace. Sa certo è lettere a lo cardinal di Aus, qual non stà bene. Di Franza, che monsignor di la Peliza havea scripto in Franza che ogni dì se partivano todeschi e ch'el non volea star lì. Di Franza, li fu scrito ch'el si partisse. Sono lettere di Milan che tutta la gente d'arme erano chiamata per mandarla poi in Romagna, e ch'el venia lanze 500 in Toscana; ma non sarà la mità. Fiorentini haveano 600 lanze con li romani baroni; credo tutti hanno tolto licentia, che sariano tanto meno, benchè dicono voler far lanze 1000 in tutto. De li cardinali falliti, intende che 4 erano a San Joanne in Bolognese. Senesi sono in protetione dil Catholico re etc.

39

Et li savii, ozi justa il solito, redutisi a consultar, terminono far mercore a dì 15 una solenne processione, e si porti reliquie e arzenti per li frati e scuole atorno, et il Principe si vesti d'oro, e li patricj ben in hordine, e conzar il palazo di tapezarie con gran solenità e dimostration di alegreza, et si publichi dita liga.

Item, fono mandati sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Antonio Zustignan dotor savii a terra ferma da l'orator yspano nominato di sopra, a dirli quello vol far, et si se vol ritrovar a la publication, che faria cosa grata a questo stato. El qual disse per niente voler restar, e si vol partir e tornar in Alemagna, dove è destinato orator a la Cesarea maiestà, con altre parole. In conclusion, è inimico di questo stato e subornato dal Curzense et per consequenza di Franza, e fo cognosuto a le parole usoe in Colegio quando li fo dito di la liga fata, ch'el disse: « Non credo l'orator dil mio re fazi questo, e si l'averà le mie lettere non concluderà mai » con altre parole etc.

Domente su la piaza di San Marco si feva gran segni di alegreza, prima in campaniel, perchè si fa la zima è piena di legnami, fo posto atorno in loco di lumieri ferali con luse; poi lumiere atorno la chiexia di San Marco, e do gran fuogi su la piaza, et fo brusato tutti i legnami trovono, prima disfato le panatarie, frutarie e caxe di legno su la piaza et tuto butato sul focho, banchi soto il palazo e stangade dil armamento e altrove, *adeo* oficiali non potevano reparar a tanta furia, cridando: *Marco, Marco,* e crescendo il focho con fassine e altri legnami, et era portato per puti uno San Marco dipento di legno atorno la piaza con gran crida. Durò fino passà $^{1}/_{2}$ note tal festa, e sonando campane, e cussì per tuti li campi di questa terra fochi e lumiere per li campanieli, *licet* al presente non è legne in questa terra etc. *Etiam* a San Zorzi, dove sta l'orator dil Papa, fo fato assà lumiere fuora di le finestre. E non voglio restar quello vidi a Santa Maria Formosa, in cha' Barbaro, dove sta domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier vicentino marchesco, che vidi su tute le finestre luminarie di ferali di carta, che fo più di 100, che mai vidi la più bella cossa; è a la romana, *adeo* molti andono a veder. Et nota: li padoani, quali è in gran odio di nostri per esser molti di loro stati rebelli, *etiam* trivisani, non osavano molto andar atorno; nè questa matina fonno visti redursi a uno, come a San Marco, a San Basso poi apresentati quando era qualche cativa nova si reduceano; ma hora stanno bassi.

39*

Di Noal, vene lettere di sier Piero Orio podestà, di ozi. Come, hessendo venuti 50 homeni d'arme francesi et 100 cavali lizieri fino su li stechadi dil castello, de che non si trovando lì se non domino Manoli Bochali con cavalli... de stratioti, li fono a l'incontro *(di)* diti cavali lizieri, quali venivano reculandosi per metter diti nostri stratioti in arguaito de li homeni d'arme. In questo mezo, fato segno da Noal a domino Meleagro da Forlì è a Castel Franco, qual mandoe Silvestro Aleardo et Romeo da Pisa con li cavali lizieri loro, e fono a le man con i nimici, et quelli rupe, morti e frachassati

tutti, come per una altra dil tutto più difusamente aviserà. Et dita nova zonse a hore 1 e meza di note, e sier Zuan Badoer dotor et cavalier, et sier Antonio Zustignan dotor savii a terra ferma, andono in camera dil Principe ad aprir le lettere et lezerle.

A dì 13, la matina. Si ave i nimici esser corsi fino a Spinea, e preso Piero Balbi venetian era a una sua caxa, e menato via animali etc. Et Alvise di Dardani, era vicario a Miran, over proveditor confirmato per la Signoria atento li meriti di suo avo, scampoe a Padoa. *Tamen,* i nimici non andono più oltra di Urgnan.

Di Treviso, vene lettere dil proveditor Gradenigo, di 12, hore 23. Come ozi i nimici hanno messo 4 pezi de artelaria, zoè 2 canoni uno di 16 l'altro di 20, e 2 falconeti over sacri, et hanno cominziato a tirar a la terra. Et visto questo, con solecitudine li feze risponder al dopio con canoni, colobrini e altri pezi boni e sacri, e da ogni banda tuti li feze meter a la volta dove i nimici haveano tal artelarie et gabioni, *ita* che li feno sgombrar e ruinar li gabioni e repari, *ita* che trasero zercha 20 bote e li fu forzo retirarsi e andar a la malora con le sue artelarie et ne fonno morti molti di soi. *Etiam* li hannò ben salutati, in modo che per quello ponno veder, pareno volersi mover di alozamento e judichano si leverano *totaliter* over anderano da qualche altra banda, benchè non li resta salvo experimentar da la banda dil Teragio; ma nulla farano, vada dove vogliano, perchè nostri sono con bon core e per risponderli sempre gaiardamente. *Tamen,* si vol star con l'ochio aperto, non andasseno a la volta di Padoa, e s'il paresse a la Signoria che loro di Treviso mandasse qualche bon numero di fanti e di cavali a la volta di Padoa, quella comandi che subito con ogni presteza si meterano a camino. *Item,* ogni zorno si fano meter in arme, e per li stratioti li sono stà tolti ogni zorno 15, 20, 25 in 30 cavali, *ita* che, da poi sono apresentati a questa terra et li hanno tolto più di 100 cavali novamente. *Item,* scrive che a Mestre è uno capo di squadra di Antonio di Castello con compagni 40, nominato el Calzina, etc.

40 *Di sier Lunardo Zustignan, di 12, hore 19.* Come in quella note è stà sentito in campo nemico taiar assai legnami, e non far altro, e judichavano certissimo che cessata la pioza dovesseno piantar le artelarie. *Tamen,* fina hora non hano fato nulla, che molto si meravigliano. Sichè atendeno a far ogni provision a difendersi, perchè tuti è ben disposti e de uno voler, e dicono non combater tanto per mantenir Treviso quanto tuta Italia, e desiderano la bataria e la bataia, per aver fama esser stati a questa defension. *Item,* hanno per 3 villani era guastadori in campo scampati questa matina lì in la terra, come tuto eri e questa note hanno taiato di gran legnami e li getano in alcuni fossati, si prosume per far spianata, e dicono aver visto non più di boche 12 di artelaria et 4 grosse e il resto menudi e questi era di l'Imperador, e di quelli di Franza non sanno quanti ne habino, e che un paneto, che un homo a corpo pien ne magnano 12, val in campo pizoli do l'uno, e che francesi e todeschi sono in diferentia, e chi dize pianterano le artellarie e chi dize di no, e che di guastadori ne hanno pochi e che ogni hora ne scampano. *Item,* questa matina ha: se manda da 40 cavali fuora di la porta de l'Altilia per veder si poteseno tirar i nimici a trapola, perchè li diti inimici havea mandà avanti alcuni, et di altri fato l'aguaito. *Tamen* è stati mia 3, e dicono non hanno visto cossa alcuna e sono ritornati, ma judicha non hanno voluto la gata.

Dil dito, a dì 12, hore 5 di note. Come i nimici hanno messo da 5 boche di artelaria con certi gabioni lontan di le mure assai, et per esser lontano pensano le habino messe per difension di li soi vano a scaramuzar con li nostri; e hanno tirato parechi colpi, da zercha numero 20, la più parte in el campaniel di San Nicolò, per esser lì un sacro gaiardo che fa molto mal a li inimici sì de note come de dì, e li è un valente bombardier, qual merita ogni ben. Stanno molto suspesi de i nimici, che ancora par non voglino nulla, e si non pianterano questa note l'artelaria, che *totaliter* si leverano e anderano con Dio. Hasse *etiam,* per via de i campanieli, pur assai di costor stanno con gran guardia e fanno parechj fuogi lontan bonamente da loro, e par li sia qui apresso. Si judicha, o si leverano dil tutto, over voleno far ponte e passar Sil e venir a campo a la porta de Altilia. É stà provisto di gran guardia a li lochi de suspeto. *Etiam,* si ha inteso a hore una di note è sentito trar più di 20 colpi di artellarie grosse; chi dice i nimici trano a Citadela, che nostri è dentro si dieno tenir; chi dize ch'è la festa dil zonzer a Padoa il Baion, e però fano alegreza. Conclude stanno di bona voglia et di nulla dubitano. 40*

Di sier Hironimo Contarini proveditor di l'armata, fo lettere date in galia apresso Puola, a dì 11, a hore 5 de dì. Come, a dì primo dil instante era a Cataro, e justa i mandati di la Signoria nostra è venuto lì in Histria con la galia Foscarina de Candia, et havia zà licentiato le do bastarde Tiepolo e Guora, veniseno a disarmar. E scrive hes-

sendo lì a Cataro quel proveditor, li mostrò uno processo fato zercha nobeli e populari per diferentie è tra loro, et insieme feno retenir uno pre' Nicolò Chiulovich e uno Zuan Berbiero populari, homeni molto seditiosi in provochar populari contra i nobeli a venir a le armi, e posto il prete a la corda, presente el vicario dil vescovo, confessò parte, et però l'hanno relegato in perpetuo a Veniexia e rompando il confin tuto il suo vadi a la fabricha di San Trifon. Et il Berbier l'hanno bandito in perpetuo di Cataro e non possa star a Budua nè a Dulzigno, e rompando i confini sia apichato per la gola. E questa sarà stata optima medicina a quelli moti de lì, perchè li nobeli haveano zà mandato la loro facultà altrove per dubito di populari, e molti populari si absentorono, quali mandati a chiamar si hanno fato de amalati. *Item*, scrive a dì 9 vene a Zara, dove era *etiam* diferentia tra nobeli et populari, et quelli rectori dubitavano non seguisse qualche inconveniente. Sichè tute le terre di Dalmatia è in questi moti chi più e chi meno; però saria bon trazer li capi, perchè li populari zerchano otegnir l'intento loro *etiam* con danno di la Signoria. *Item*, ha nova di Candia di 15, aver visto la galia Michiela e conserve sotil in le aque di Cao Malio, per certe fuste erano in golfo di Coron. *Item*, le altre galie mandò a incontrar quelle di Baruto a la volta di Rodi senza acostarsi in loco alcuno, et havea inteso da uno navilio turchesco che in golfo di Coron se ritrovava, come li merchadanti nostri di le galie di Alexandria erano smontati in terra con salvo conduto, e poi erano stà retenuti; la qual cossa non la crede. *Item*, per uno sier Marin Valier vien di Candia con uno schierazo con vini, ha inteso la morte di sier Zuan Barbarigo synico a Zefalonia, e che la galia bastarda Contarina era andato al Zante per vini; scrive averli imposto per tre vie venisse volantissime in Histria, e cussì al Michiel e Corner ritornati sarano di la fazion a loro comessa, le altre galie resti a Corfù, e la Polana di Candia vadi a disarmar. *Item*, à inteso lì a Puola, il campo nemico esser levà di Muia, e scrive lui proveditor in quella hora si lieva con la galia Tiepolo ch'è con lui e la Foscarina, e va a Muia. *Item*, manda per barcha aposta il prete di Cataro a Venetia.

41 *Sumario di una lettera di sier Piero Orio podestà di Noal, di 13 octubrio, drizata a sier Francesco Orio suo barba, ricevuta a dì 14 dito in questa terra.*

Come ieri sera non scrisse particolarmente la cossa successa de lì da i nimici, perchè l'hora era tarda, e spazò la lettera a la Signoria, acciò la fusse presta. Hor la cossa fu che, essendo domino Manoli Bochali con stratioti 25 el ui podestà con fanti 10, scoperseno i nimici, quali erano scorsi quasi fina su li restelli, cavali 5 in 6 de la antiguarda, et cognosuto esser i nimici, saltono a cavallo e li fonno a le spale, talchè per atrovarsi lui podestà ben a cavallo fu el primo a investir e con la zaneta in resta dete a uno homo d'arme todesco in una cossa di soto dil corsaleto e rimase il fero di la zaneta dentro, che era dil suo cavalier, e subito dischavalchato lo fece prexon, e auto la sua armatura biancha, che val ducati assai, e li trovò adosso ducati 6: el qual morite. Poi sequitando la vitoria, rompeteno i nimici miglia 4 e combatudo a una ponta di scorcedo a piedi, per haver fato testa li inimici lì, e per do hore scaramuzono insieme, *tamen*, con lo ajuto de Dio li rompeteno homeni d'arme 40, cavalli lizieri 100 et alcuni venturieri a piedi, et ritornorono con la vitoria. *Item*, voria licentia, per sentirsi mal processo dal tanto combater el fece con i nimici, da la Illustrissima Signoria nostra di poter venir a risanarsi ha auto gran febre per il star tuta note al seren a far la guarda. *Item*, Francesco Zoncha suo cogitor mai lo abandonò ne le scharamuze, e sempre li fu driedo da valente homo, et li è molto ubligato, e la licentia vol condizionata: che sentendosi bene non è per partirsi. Et eri ave lettere di la Signoria di la liga, qual, presente monsignor de la Roza francese prexon dil conte Guido Rangon e molti altri zentilhomeni francesi, la fece lezer, et per esser zentilhomo dito signor francese li fece una cena con li lor compagni et bona compagnia. Et parlando di sier Nicolò Minio fo podestà a Monfalcon prexon de todeschi qual è suo parente, dito monsignor promise farlo rimandar di qui senza taglia, *aut* farli far bona compagnia e bona condition di taglia. Dice esser parente di monsignor di la Peliza, e che lui lo farà liberar et ge lo manderà de lì. E domino Manoli Bochali ha auto uno homo d'arme presone francese, e li ha promesso tenirlo a questa requisitione. *Etiam* à scrito a domino Antonio Tason suo barba è in campo, di questo voglj operar *totis viribus* dito sier Nicolò Minio sia lassato. *Item*, scrive à fato far festa di la liga, fuogi e sonar campane e trar artellarie, e tuto fece in presentia di quelli francesi, e tuto harano referito in campo di aver visto la lettera di la 41* Signoria. Di butini, scrive è stati tristi cavalli; ma ne ha auto uno di domino Manoli Bochali ch'è da ogni fazion, *etiam* uno grosso da domino Zuan Forte. Il]

campo nemico si atrova al ponte del Tiveron fino a la porta di Santi 40, e hanno l'artellaria sua tuta insieme in su una strada verso Treviso dove nostri poleno asaltarli, et non hanno piantato alcuna; *imo* se dice aspetano pioze per levarsi con honor suo, et spera nel levar suo si farà frachasso.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi lettere date in Padoa, a dì 12, hore 2 di note. Come ozi, a hore 22, zonse lettere di la Signoria nostra zercha la conclusion di la liga, *unde* tuta la terra fo in festa, le done sopra i balconi e tuto il popolo in piaza; la qual lettera fo publicata e fono stridor grandissimo cridando: *Marco, Marco.* Poi a hore una di note cavalchoe per la terra con il provedador sier Cristofal Moro, a far tirar l'artelaria in segno di festa; sichè da tutti li canti di la terra, l'artelaria tirava e tutte le done erano fuora con luminaria in segno di consolatione, sichè tutti de lì jubilano per tal optima nova. *Item,* avisa la compagnia di Meleagro da Forlì a Noal à preso 20 homeni d'arme todeschi, da poi fato gran difesa.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 13, hore 18. Come tuta questa note nel campo inimicho hanno fati molti canzamenti, come si ha sentito, e sonar oltra il consueto tamburi e altri strepiti. Li exploratori non hanno potuto passar, per haver messo intorno il suo campo d'ogni banda le guardie. È stà aldito per le scolte far certa proclama. Non hanno possuto intender quello sia, ma è in lengua alemana over francese, poi erano lontani; ma ben hanno sentito taiar de gran legnami. Da poi che le nostre artelarie fe' levar le soe, non hanno tentato, nè messo più artellarie, de che tutti stanno admirativi e stanno con sospeto. Hanno fato nostri crescer le guardie di la catena e fato tirar, e star tutta la note 100 fanti, e disteso zo per il ponte molti spingardoni e doi falconeti al cavalier dil sostegno di la pallata, e hanno fato guazar 25 provisionati e vigilar dì et nocte con scolte e vardie triple. Non sano poter gionger più. Se i stratioti prende i nimici, li lassano, nè li fa dispiacer, li tuol le arme; ma non è tempo di far provisione. *Item,* scrive che uno Bernardin di Pitiano canzelier dil capitano è causa di molti inconvenienti, e li fa richieste contra il dover; saria bon fusse via de lì. *Item,* il cavalaro portava le nove di la liga è stà preso e toltoli le lettere, e poi venuto lì scrive averlo voluto far apichar, perchè non fe' la strada li fo ordinata.

Sumario di letere di Roma dil conte Hironimo de Porzia, date a dì 8 octubrio 1511, et drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, ricevute a dì 14. 42

Come de lì se stà con expetatione che francesi siano *omnino* partiti de trevisana, et il cardinal Flisco li disse esser lettere di Milano, ch'el gran maistro, con missier Zuan Jacomo Triulzi, con tutte le gente erano partiti da Milano per venire a Verona, dubitando che monsignor di la Peliza con sue gente nel partirse fusse roto da le gente di la Signoria e da li populi, partendose con vergogna. Scrive non è più vile gente al mondo che francesi, quando sono in qualche timore. Questi fiorentini dicono che li cardinali faliti sono in Lucca con 300 lanze, et che altre 300 li manda francesi; ma non è vero, perchè francesi non hanno tanta gente. Fiorentini dicono harano loro 600 lanze. Fu dito che quelli baroni romani è conziati con fiorentini, haveano domandatò licentia. Il signor Mutio Colona, ch'è con fiorentini, è qui in terra di Roma. Pandolfo Petruzi di Siena sta dubio di romper con fiorentini, dicendo ancora non essere assunti li capitoli tra loro fati, sichè forse temporizarà expetando queste gente spagnole; ma senesi è pentiti aver restituito Monte Pulziano. Senesi sono savii, poi il facto. Scrive ogni dì si parte qualche romano di qui *habentes malam mentem. Item,* l'orator nostro veneto domino Hironimo Donado, a dì 4 venendo 5 di note, li vene la febre con mali accidenti. Luni el visitoe, che fo a dì 6, stava bene; poi la note li vene la febre, non con sì mali accidenti. Ha febre terziana. Saria gran disturbo si 'l manchasse, per aver lui le cosse mastichate. Qui è uno secretario di l'Imperatore, Joanne Cola, ch'è un certo deserto melanconico. Dice che l'Imperator dovea vegnir a hora a campo a Butistagno apresso Cadore, et quello expugnato voleva descendere in Italia; che non credo e altri lo aferma, che l'Imperator non *audet venire* con sì pocha gente in campo de francesi, per dubitare non esser preso. Domenica passata, poi la publicatione di la liga, il Papa hebbe la febre freda e calda, al Populo, et in ecclesia li vene un pocho di vertigine, vene tutto pallido, *ut ego* vidi. Dio ce ajuti.

[1] 43 *Sumario di tre lettere dil prothonotario Lippomano, date a Roma. La prima a dì 5 octubrio 1511, drizata a sier Hironimo suo fratello.*

Come in quel zorno, in la chiexia de Santa Maria del Populo, dove era il Pontifice, cardinali et oratori, excepto il nostro *propter egritudinem*, fu cantato una solenne messa per il reverendissimo cardinal Grassis bolognese, e poi messa fo fato una oratione per domino Maximo episcopo de Isernia, poi vulgar fo publichata la lega, e lecto uno foglio di carta, la qual è a recuperation di Bologna e contado e ogni altra citade terre et lochi a la Chiesia partenenti, *mediate vel immediate* contra qualunque persona. E il Catholico re li dà 1200 homeni d'arme in bianco, 1000 cavali lizieri, 10,000 fanti spagnoli e artellaria sufficiente, e per mare 20 galie; el Pontifice paga 600 lanze soto il governo dil duca di Termeni, e che don Raymondo di Cardona vice re di Napoli è capitano di tuta la liga et la Signoria di Veniexia dà tutte le gente e ogni suo forzo, e per mare galee, quale sarano con quelle di Spagna. Il re de Ingaltera farà quanto vorà il Papa, et a l'Imperador si lassa loco honestissimo ad intrare in dita liga. Scrive questo lui à udito *propriis auribus*, et il Papa dà 40 milia ducati a l'orator yspano e sborsa *de præsenti* 80 milia, che la mità è per conto di la Signoria nostra. In Roma si fa gran fochi. Il Papa à dato la penitentiaria al cardinal Aginense suo nepote, val ducati 6000 de intrada, e al thesorier uno episcopado di Spagna di ducati 2000, et il vescoado di Messina; al cardinal di Ancona li quali beneficii erano dil cardinal Regino che morite.

Nota: questa lettera è dil conte Hironimo di Porzia a sier Zuan Badoer drizata, et le do seguenti è dil prothonotario Lippomano..

Dil dito di 6. Come il Papa eri pransò lì a Santa Maria dil Populo, e la sera fochi e lumiere in castello fono fati. Il Papa è molto aliegro; disegna che Anglia cazerà Franza. Il Papa deponerà li tre cardinali, *videlicet* Santa Croce, Cosenza e San Mallo. Il Papa è andato a Hostia a piacer. Spagna vol si privi Santa Croce, et è per dar li soi benefici via. Summo penitentiario è stà fato il cardinal Aginense. Do cardinali stano mal, Sauli e sguizaro, ma Sauli stà pezo. Per Santa Lucia, si dice il Papa farà cardinali. Aus cardinal francese è amalato *graviter*, qual è stato a Val Montone e lì prese il mal.

Dil dito, di 8. Come il Papa ha dato lo episcopato Auriense, val ducati 2000, al thesorier nepote suo, vachato per la morte dil cardinal Regino. Li fiorentini hanno fato intender a li cardinali vengino a Pisa; sichè si tien li cardinali non anderano a Pisa senza arme. Dubitano che Franza non toi Pisa; si 43* chè si tien cardinali non anderano a Pisa perchè non sarano securi; anderano in Franza, e non verà a Roma. È stà promosso al Papa acordo con Franza: *ait* non pol, bisogna el restituissa quello el tien di la Signoria. Scrive di la morte di Carlo franzese, qual *alias* taiava in tavola al Papa, e il Papa lo cazò via. Scrive questi romaneschi di autorità sono fuziti di Roma; li cardinali scismatici è a borgo San Donin, et li è zonto Bajus cardinal francese. *Item*, lì a Roma il cardinal Aus stà bene.

44 *Exemplum foederis inter Julium II pontificem regem Yspaniæ et Dominium Venetorum.*

Julius episcopus servus servorum Dei. Cum civitas nostra Bononiensis S. R. E. immediate subiecta et adeo pleno jure pertinens et spectans, quam a jugo tirannidis quondam Johannis Bentivoli filiorumquæ eius magnis nostris laboribus et impensis liberaverimus et ad pacis tranquilitatem ac justitiæ cultum reduxerimus, opera nonnullorum perfidorum civium a nostra ejusdemque Ecclesiæ obedientia se substraxerit et ad jugum pristinæ servitutis redacta sit monitisque nostris prius parere et ad solitam debitamque obedientiam redire contemnet, Nos considerantes quam periculosum nostro et S. R. E. statui sit civitatem tam insignem et opulentem a rebellibus nostris et hostibus S. R. E. detineri et occupari, et propterea pastorali hoc a nobis offitio exigente desiderantes illam ad veram et immediatam obedientiam nostram et Apostolicæ Sedis reducere, statuimus recuperationem tam civitatis prædictæ ejusquæ comitatus et districtus quam aliarum quarumcumquæ civitatum, terrarum, arcium et locorum ad eamdem Ecclesiam mediate vel immediate pertinentium et spectantium a quocumque et qualitercumque occupentur diutius non deferre; quia *(vero)* tam nostræ et Apostolicæ Sedis vires et facultates adversariorum potentiæ qui civitatem prædictam et alia loca nobis et Ecclexiæ antedictæ ut præfertur indebite occupant pares non sint, clarissimum in Cristo filium nostrum Ferdinandum Aragonum et utriusque Ciciliæ regem

1) La carta 42* è bianca.

Catholicum, administratorem regnorum Castellæ et Leonis nobis et S. R. E. obsequentissimum filium dilectumque filium nobilem virum Leonardum Lauredanum ducem et Dominium Venetiarum in auxilium nostrum pro recuperatione huiusmodi invocavimus, ut, recuperatione ipsa facta, tranquilla pax toti Italiæ redatur ac saluberior et necessaria expeditio contra salutiferæ Crucis hostes, in qua animus noster semper afixus est et quam semper optavimus et quæsivimus in Concilio generali per Nos apud Lateranum in dicto, decerni possit. Agimus gratias Omnipotenti Deo quod Rex et Dux ac Dominium præfati pro eorum eximia pietate singularique ad Nos et ad Apostolicam Sanctam Sedem devotione se nobis pro recuperatione huiusmodi, defensione personæ nostræ et conservatione, auctoritate, dignitate ac libertate apostolica Sanctæ Sedis unioneque S. R. E. occasione scismatis tollendi effecturos benigne professi et polliciti sint, prout ex autenticis mandatis eorumque sigillis munitis oratoribus suis apud Nos et eandem Sedem agentibus super hoc missis et recognitis constat ac in illis plenius continetur, quorum mandatorum, tenor talis est, videlicet:

Inserantur hic de verbo ad verbum mandata regis Catholici et ducis Venetorum.

Ad laudem igitur Dei Omnipotentis gloriosissimæque genitricis semper virginis Mariæ ac beatorum Petri et Pauli apostolorum tociusque curiæ celestis, exaltationem et incrementum christianæ religionis ac pro recuperatione inclytæ civitatis nostræ Bononiæ aliarumque civitatum, arcium, terrarum et locorum ad Nos et Sanctam Sedem Apostolicam, ut præfertur, spectantium et pertinentium proque defensione personæ nostræ et conservatione, dignitate, auctoritate et libertate ejusdem Sanctæ Sedis ac unione S. R. E. occasione scismatis ut præfertur tolendi ad tractatum, intelligentiam, ligam et confederationem cum dilectis filiis Hieronymo de Vich milite carissimi in Christo filii nostri Fer. regis Catholici, Hieronymo Donato doctore Ducis et Dominii Venetorum prædictorumque oratoribus, nomine ac vice ipsorum regis Catholici et Ducis ac dominii præsentibus et acceptantibus devenimus, prout infrascriptis capitulis eorum quælibet plenius continentur. Quorum capitulorum tenort alis est:

In primis: quod prefatus rex Catholicus teneatur et debeat, infra 20 dies a publicatione huiusmodi fœderis et ligæ numerandos, Illustrissimum dominum dom. Raymundum de Cardona vice regem neapolitanum pro capitaneo generali totius ligæ, vel aliam personam idoneam per maiestatem suam deputandum et eligiendam cum mille et ducentum catafractis equitibus gravioris armaturæ et mille equitibus levioris ac decem mille peditibus yspanis idoneis militiæ aptis atque decentibus armis instructis, cum artellaria huius modi expeditioni necessaria, bene munita lapidibus, pulveribus et omnibus aliis rebus opportunis cui capitaneo generali tam gentes armigeræ S.^mi^ Domini nostri quam Ducis et Dominii Venetorum parere debeant.

Item, quod S. D. N. pro subsidio huius ligæ et foederis, mittere debeat et teneatur sex centos equites gravioris armaturæ sub ductu illustrissimi domini Ducis Termularum, qui dux locumtenens seu gubernator generalis totius exercitus Suæ Sanctitatis nuncupetur et sit.

Item, quod illustrissimus dominus Dux et Dominium Venetiarum debeat habere copias suas, tam equestres quam pedestres, bene instructas et apparatas, cum necessaria artellaria, ut hostes a tergo invadere possint eodem tempore quo capitaneus generalis prædictus iter cum exercitibus ingredietur, pro recuperatione et rebus predictis. 45

Item: quando mari obviandum et viribus inimicorum occupantium et eorum qui huiusmodi ligæ confederationi opponere se voluerint, dictum Dominium teneatur et debeat classem suam mittere et nunc saltem tot triremes, viris et armis instructas aliisque necessariis munitas quæ conjunctæ; 11 triremibus quas dictus Rex catholicus pro huiusmodi expeditione habet, non solum resistere viribus inimicorum ut præfertur, sed etiam invadere et offendere possent.

Item: quod Sanctissimus Dominus noster et Donium prefactum teneantur, pro subventione expensarum quæ in expeditione huiusmodi fient, solvere prefato capitaneo generali in loco ubi pro tempore esse contingerit, 40 milia ducatorum boni auri et justi ponderis, singulo mense durante bello.

Item: quod præfatus Sanctissimus Dominus noster et Dominium Venetiarum pro subventione huiusmodi ligæ et foederis ac celeriore expeditione, teneantur et debeant, a die publicationis huiusmodi foederis solvere præfato capitaneo generali, pro stipendio duorum mensium, octuaginta milia ducatorum auri similium, et idem capitaneus, cum exercitu, ut præfertur ac opportuna artellaria infra 20 dies a publicatione huiusmodi ligæ et foederis numerandos, castra movere et iter continuare ad expeditionem prædictam debeat.

Item: quod terminus solutionis stipendii prædicti pro duobus mensibus, currere et incipere debeat a die quo, ut præfactum est, dictus capitaneus ad expeditionem huiusmodi iter continuare potuerit cum numero equitum ac peditum supra scripto ac sufficienti artelària.

Item quod sanctissimus Dominus noster et Dominium antedictum debeant dare idoneas fidejus siones Neapoli vel in regno Ciciliæ quæ respondeant, et solvere debeant dicto capitaneo generali, finitis dictis duobus mensibus pro quibus ei soluta fuerunt octuaginta milia ducatorum auri ut præfertur, ducatorum 40 milia singulis mensibus quamdiu bellum vel expeditio duraverit ut præfertur.

45 Item: quia equum et honestum est quod dictus capitaneus generalis, pro debito oneris sibi demandati, et equites sexcentos Sanctissimi Domini nostri revidere possit ut sint armis et equis recte instructi vel ne, initum est, quod pariter Sanctissimus Dominus noster unum comissarium deputare debeat, qui numerum gentium armorum utriusque armaturæ ac peditum dicto capitaneo ut præfertur comissarum recensere, et gentes huiusmodi armigeras et pedites nec non artellariam sit bene munitam, semel saltem singulo mense, ne desint in numero prædicto, revidere possit.

Item: quod Sanctissimus Dominus noster teneatur et debeat contra quoscumque, quavis dignitate, auctoritate ecclesiastica vel mundana, etiam regia fulgentes, et prædictos huiusmodi ligæ et fœderi se opponentes eisque auxilium, consilium, favorem prestantes, tam in Italia quam extra, censuras et pœnas ecclesiasticas fulminare et publichare, prout et quotiens opus fuerit.

Item: quod si alicui ex confœderatis, post publicationem fœderis et illius occasione per quemvis injuriam seu bellum illatum fuerit, reliqui confœderati ei auxilio esse teneantur, principali tamen expeditione propter hoc non intermissa seu diminuta.

Item: quod si quis rex, princeps vel potentatus vel quivis alius se oppone huiusmodi ligæ et fœderi, quominus S.^{mus} Dominus noster Bononiam ejusque comitatus et districtus aliasque civitates, terras urbes, arces, oppida et loca S. R. E. mediate vel immediate pertinentia et expectantia a quocumque et quovis modo ut præfertur occupata recuperare non possit, tunc et eo caxu confœderati omnes contra talem sic se opponentem et resistentem teneantur, debeant, ac sint obstricti, jure ligæ huiusmodi et fœderis, omni conatu aperto bello procedere ad capiendos talis sic se opponentis omnes civitates, terras, arces et loca ac statum et dominia quæ in Italia habet: et quod si talis sic se opponens occupet vel detineat aliquas civitates, terras, arces, oppida et loca quæ ad aliquem confederatorum pertineant et spectent, liceat ipsi confœderato illa si recuperata fuerint, licite retinere et possidere, et super hoc stetur declarationi Sanctissimi Domini nostri. De reliquis vero stetur ordinationi confœderatorum.

46 Item: quod si contigat aliquem ex confœderatis aliquid capere extra Italiam, possit illud retinere et jure belli, et tamen Sanctissimus Dominus noster extra Italiam aliquod præsidium dare non teneatur nisi armis spiritualibus ut præfertur.

Item: quod locus remaneat liber serenissimo Maximiliano electo imperatori semper Augusto et cuicumque alii regi et principi cristiano ad effectum prœmissorum ingrediendi hanc ligam et fœdus; teneanturque confœderati suos confœderatos et adhœrentes intra XL dies, a die publicationis ipsius fœderis numerandos, nominare, dummodo talis confœderatus seu adhœrens nominandus, non sit mediate vel immediate subiectus alicuius ex confœderatis.

Item: quod intelligitur liga et fœdus huiusmodi, in quantum dictum regem Catholicum concernit, initum absque præjudictio rerum quæ sunt inter Cæsaream maiestatem et regem ipsum Catholicum, dummodo non sint contra tenorem capitulorum huius fœderis et ligæ.

Item: quod liga et fœdus huiusmodi durare firma et immutata esse debeat donec pax fiat de consensu omnium confœderatorum, et quod nullus ex confœderatis possit neque debeat quovismodo pacem seu treuguam cum aliquo rege, principe, potentatu vel populo qui eidem ligæ se opposuerit inire, sine consensu confœderatorum.

Postremo, quod præfai serenissimus rex Catholicus ac illustrissimus Dux et Dominium venetorum confœderati ut præfertur, teneantur infra 40 dies proxime futuros omnia et singula in suprascriptis capitulis et eorum quolibet contentis, sub pœnis in instrumento de super conficiendo apponendis, ratificare, laudare et approbare ac mandata seu litteras approbationis et ratificationis huiusmodi in publica forma eorumque sigilis munita mittere, cum omnibus juramentis, clausulis, submissionibns, obligationibus et cautelis in similibus necessariis, opportunis et consuetis.

Et quia omnia et singula in huiusmodi liga et confœderatione contenta, tractata et agitata fuerunt cum partecipatione serenissimi Enrici regis Angliæ, qui nihil intactum obmisit, una cum rege Catholico

eius socero pro pacifica, restitutione Bononiæ et aliorum locorum S. R. E. occupatorum ut decet cristianum et optimum ac pium regem, agente pro eo apud præfatum S. D. N. reverendissimo domino Cristoforo Eboracensi cardinali Angliæ, qui de omnibus præmissis optime et particulariter instructus mandatum concludendi dictam confœderationem in dies expectat, sed quia pro locorum distantia et non tutum transitum tabelariorum adhuc habere non 46* potuit, et conclusio dicti fœderis minus differri possit cum damno et periculo rerum S. R. E., ideo visum est Sanctissimo Domino nostro et reliquis confœderatis non ulterius expectare mandatum præfati serenissimi regis Angliæ, cum eius optima et sanctissima intentio et mens satis perspecta et cognita sit eius Sanctitati et cœteris confœderatis, sed interim concludere et exequi ea quæ ad rem tam sanctam tamque honestam, necessariam et piam concludenda sunt et exequenda, quæ ut supra continentur, tractata, inita et conclusa fuerunt, reservato tamen præcipuo honorificentissimo majestati suæ loco, confœderationem et ligam huiusmodi ingrediendi.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, die 4 Octobris 1511, pontificatus nostri anno octavo.

Subscriptio capitolorum talis est.

Ita ut supra et nomine quo supra me obligo et promitto

ego Hieronymus de Vich, *orator* manu propria.

Ita ut supra et nomine quo supra me obligo et promitto

ego Hieronymus Donatus, *orator* manu propria.

(Exacta cum originali).

Die 9 Octobris lectis capitulis in concistorio secreto exponente Sanctissimo Domino nostro, quod si contigeret Sanctitatem Suam ab hac luce migrare, equum est .... præmissa .... regem Catholicum et dominium Venetorum observatura pro defensione status et libertatis S. R. E. ac libera creatione futuri pontificis saltem usque ad creationem huiusmodi, stipulantibus notariis cameræ et testibus præsentibus, Collegium reverendissimorum dominorum cardinalium ac oratores prædicti promiserunt, in eventum huiusmodi quod Deus abvertat, observare.

Exemplum brevis Julii II pontificis maximi 47 *ad Dominium Venetiarum.*

Julius papa II.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum inter cœtera capitula confœderationis nuper initæ inter nos et carissimum in Christo filium nostrum Ferdinandum Aragonum et universæ Sicilie regem Catholicum ac tuam nobilitatem conventum expressumque sit, quod si quis rex, princeps vel potentatus, populus aut quisvis alius se opponet huiusmodi ligæ et fœderi quominus Nos Bononiam eiusque comitatum et districtum ac alias civitates, urbes arces oppida, et loca ad sacrosanctam Romanam Ecclesiam mediate vel immediate pertinentia et spectantia, a quocumque et quovis modo ut præfertur occupatas et occupata, recuperare non possimus, tunc et eo casu confœderati omnes contra talem se opponentem et resistentem teneantur et debeant ac sint astricti jure ligæ et huiusmodi fœderis, omni conatu et aperto bello, procedere ad capiendum talis se opponentis civitates, terras, arces et loca ac statum et dominia quæ in Italia habet, et quod si talis sic se opponens occupet vel detineat aliquas civitates, terras arces, oppida et loca quæ ad aliquem confœderatorum pertineant et spectent, liceat ipsi confœderato illa si recuperata fuerint licite tenere et possidere et super hoc stetur declarationi nostræ, tenore præsentium, ex nomine prout ex tunc et ex nunc prout ex nomine, omni meliori via et modo quibus possumus, declaramus et determinamus omnes civitates, terras, arces, oppida, castra et loca et quæcumque territoria quæ ante proximum bellum Gallicum possidebas, ad te pertinere et in eventum executionis dicti capituli tanquam ad te pertinentia tibi debere restitui, sive ea sponte in tuam deditionem revertantur, sive quovis modo de manibus hostium et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ rebellium recuperabuntur.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, sub an- 47* nulo piscatoris, die quarta Octobris 1511, pontificatus nostri, anno octavo.

A tergo: Dilecto filio, nobili viro Leonardo Lauredano, duci Venetiarum.

A dì 13, da poi disnar fo Pregadi, et leto li capitoli di Roma tutti, et molte lettere, il sumario ho scrito di sopra, et di la vitoria auta per nostri di Noal, 48[1] e una lettera di domino Meleagro da Forlì da Campo

San Piero di quanto ha fato contra i nimici, che par lui sia stà quello che mandoe a Noal contra, e lui con altri cavalli rimase a certo passo, *ut patet.*

Di Padoa, di provedadori. Come, a hore 22, riceveteno lettere di la conclusion e publichation di la liga e si dovesseno far festa e artellarie trar, ecepto fuogi la note, acciò non seguissa qualche disturbo e scandalo, e cussì zonta dita lettera, la publicono *publice* in piaza e tutti con gran jubilo cridando: *Marco, Marco,* e fo sonato campane, e la note trato artellarie, e posto luse per tute le caxe, e li soldati è rimasti molto contenti. *Item,* scriveno si mandi danari per pagar le zente, et hano auto ducati 1000 ch'è uno terzo di quello bisogna a pagar: che pagano et hanno raxon, sono 80 che non hanno auto danari, tal compagnia.

Fu posto per li savii d'acordo, una lettera a Roma a l'orator nostro: come havemo ricevuto le lettere con la publication e capitoli di la liga, e fato far feste, fuogi, e mercore *solemnissime* si publicherà, e ne duol di l'orator yspano habi voluto partirsi e tornar a l'Imperador, al qual li è stà risposto come vederà; et debbi conferir con la Santità dil Pontifice e l'orator yspano, e solicitar presto si fazi effecti, e nui non mancheremo. *Item,* il campo è atorno Trevixo; non hanno piantato ancora le artellarie. *Item,* li manderemo li danari ne tocha, ringratiando il Papa di la exborsation; *etiam* quelli reverendissimi cardinali ch'è stati piezi, *videlicet* Ragona e Corner; al qual Ragona la Signoria li scrive in bona forma *etiam* a l'arzivescovo di Zara; domino Francesco da Pesaro lo ringratiamo, et al cardinal Grimani reverendissimo che savemo la causa non à voluto esser piezo, ma non havessemo soportato l'havesse auto alcun danno, e altre particularità come in dite lettere si contien. Presa.

Fu posto, per li diti savii, che a domino don Piero De Urea orator yspano qual vol ritornar a la Cesarea maestà, per il Serenissimo li sia risposto in questo modo: come, quando el vene de qui nui el vedessemo volentieri et udito quanto promoveva la Cesarea maestà saria contenta far trieve, e in questo *iterum* si tratasse acordo mediante il Pontifice; che al presente hessendo conclusa liga con la santità dil Papa el Catholico re e quel de Ingaltera e la Signoria nostra, come soa maiestà sa, ne li qual capitoli è non si possi far trieva con alcun, però non potemo risponderli *solum* che nui semo di quel medemo voler eramo prima verso soa maestà, et acordarsi con quella e darli quelli capitoli honorati che sempre havemo voluti porzer a soa maestà, e di censo e di

48*

la investitura di le terre nostre; et questa è la risposta. Fu presa.

Fu posto, per li diti savii, certa provision ..... stratioto di ducati .... al mese a page 4 a l'anno, sicome per li provedadori zenerali è stà promesso; et fu presa.

Et veneno zoso Pregadi a bona hora, e rimase il Colegio, e vene per barcha dito orator yspano, e li fo fato la risposta per il Principe, et la sera si partì con barcha di peota fino a Portogruer, preparata per la Signoria nostra.

Fo fato crida a San Marco e Rialto, da parte di cai dil Conseio di X, che niun, soto pena di la forcha, debbi romper balconi, porte, botege, nì alcuna altra cossa per far fuogo, e non si fazi fuogo in l'ixola di San Marco e di Rialto.

Et cussì la sera, fu fato luse in campanieli a San Marco di ferali, e per li altri con lumiere .... atorno il palazo e su la chiesia di San Marco, e non fuogi su la piaza; *etiam* a San Zorzi dal legato, e in campaniel e altrove per li altri campi di le contrade fu fato fuogi, sonando campane, e in campaniel di San Marco erano trombe e pifari che sonavano. Et non voglio *etiam* qui restar di visentini in più lochi in caxa di principali feno quelli cesendeli di carta a la romana, over ferali su li balconi, e il Chieregato a Santa Maria Formosa, come ho scrito, et a San Lio domino Simon da Porto cavalier, et in altri lochi, che era una gran belleza a veder. In conclusion, visentini hanno auto grandissima alegreza. Et acciò in Rialto, dove è le volte, non seguisse qualche disturbo, fu posto gran guardia di homeni armati soto li capitani di Rialto, quali erano su el ponte. *Item,* tutti 6 signori di note con li soi oficiali erano in piaza di San Marco, e li capitani dil Consejo di X di le banche con homeni in hordine. *Tamen* non segui alcun remor, come eri sera.

Noto: in questo zorno, come referì sier Thomà Michiel qu. sier Zuan Mathio venuto di Campo Nogara soto il Piovà, che lì è alozati alcuni cavalli di la compagnia dil Baion, et hanno preso uno vilan di Ronchaiete spion de i nimici, mandato aposta a veder quanti cavali sono e riferir ogni cossa a i nimici; qual examinato per essi soldati, come era *etiam* uno altro compagno mandato a questo effetto, senza dir altro, lo hanno apichato a uno arboro, e questo è certo ....

Et in questa sera, vene lettere di Roma di l'orator, di 9. Come il Papa havia fato zurar a tuti li cardinali che in vita et in morte mantegneriano li capitoli di la liga. *Item,* che è lettere di Napoli per

la liga, hanno fato grandissima festa. *Item*, il cardinal Aus, francese, stava mal, e il squizaro et Sauli cardinali stevano meglio; che il Papa havia expedito il signor Marco Antonio Colona suo soldato in Romagna per far meter le so' zente in hordine, et cussì il ducha di Urbin preparava le sue; et el cardinal Medici legato partì a dì 2. *Item*, el Papa è andato a 9 Hostia a piacer per zorni .... come scrisse, e Pandolfo Petruzi di Siena e senesi haveano tolto il signor Fracasso di San Severin a loro soldo, e voleno tuor impresa contra fiorentini e farli mutar governo; e altre particularità, come dirò poi.

Di la Catholicha, fo lettere di sier Daniel Dandolo patron a l' arsenal e Vicenzo Guidoto secretario. E si ave, come tutti li cavalli dil Baion erano cargati su li marani, et lui era andato a Perosa per do zorni, e saria subito lì et monteria in galia, venendo via etc.

Di Padoa, fo lettere. Come si moriva di peste, e cussì a Mestre e a Chioza, e anche in questa terra 4 et 6 al zorno.

A dì 14. Vene, che io el vidi, sier Carlo Marin fo provedador in Lignago, riscatato per lui di man di francesi. Dice à pagato ducati 1200 in tanti scudi, et ha in caxa sua el conte Brunoro di Serego, qual fo dato per riscato di li altri zentilhomeni erano in Lignago, et stà con piezaria data di non si partir di qui, di boni piezi per ducati ... milia; el qual convegnirà pagar dita taia.

In questa matina, partì sier Andrea Griti procurator va a Padoa provedador zeneral nostro, et li si manda ducati 3000, acciò sia visto volentieri di le zente; e il provedador Moro verà a ripatriar.

Di Treviso, vene lettere, et io vidi di sier Lunardo Zustignan, di 13, di hore 3 di note. Come ozi non ha scrito per aver auto altro che far. El campo è dove l' era, e più presto tiratosi con li alozamenti più indriedo di quello era; la causa è per le nostre artelarie che li fa gran danno. Todeschi sono alozati più a costa la terra, e francesi apresso il Sil. Hanno, per alcuni guastadori scampati di campo, che francesi e todeschi sono in diferentia e hanno carestia di pan e hanno pocha munition di polvere e balote, e francesi per niente non sono per gitar via la soa ma salvarla a' soi bisogni, e si dizea aspetavano munizion e poi venir soto. Questa sera è scampato do guastadori, che dize esser da Oderzo, quali dicono al tutto i nimici sono per andar via, et eri sera haveano ligà ogni cossa e preparà il tutto per partirsi, et poi sono restati; ma *infalanter* sta note sono per partirsi. Et hanno mostrà do lettere, li erano stà date, portaseno a Conegian, una che andava al signor Zuane di Gonzaga e l' altra ai signori di Colalto. Quella al Gonzaga diceva volesse preparar quanto pan el potesse e mandarlo e che da matina li manderia la scorta de 1000 fanti a Narvesa e che fesse il suo forzo a mandar assai, e che lui havea scrito che de lì amalao el si trova, e che li poria ben mandar etc.: a quelli di Colalto, scrive i venisse in campo, ch' el conzeria quella diferentia l' havea con tal persona, e però proveder. Quello dicono li villani è una cossa e per le lettere è l'altra. Nostri dubitano non siano stà mandati aposta. 49* Non si resta a far il debito sì di guardie come di altro e non è da dubitar nulla se i fosse 4 volte tanto exercito, e stanno con gran piazer facendo le fazion, che *nihil supra. Item*, alcuni stratioti è insiti fuora di la porta di San Thomaso e andati fina in campo inimico, e tolto più di 60 capi de bestiame grosso a loro dispeto, e si il provedador li lassasse andar fuora chi vol andar, andariano asaltar il campo senza una paura al mondo; e non si pono tenir di andar a scaramuzar; pur si fa ogni cossa i non vi vadi salvo cavalli lizieri e ben in hordine, acciò non habino sinistro. E dicono essi stratioti aver inteso da guastatori che scampano, che il campo al tutto si vol levar. Avisa questa note pasata è stà preso per i nimici el cavalaro di la Signoria nostra, a hore 5, portava le lettere di la liga, e la causa e stà di esso cavalaro, e hanno portà via le lettere; ma non troverano cossa che li piaza, salvo a nostro proposito, et si le havesseno aute, si haria de li fato festa, fuogi e trar artelarie, *tamen* il provedador non ha voluto far altro salvo trar parechi colpi de artellarie, e come doman si harà le lettere, farase gran festa per sbigotir li inimici.

Dil provedador Gradenigo, di 13, hore 5 di note. Come ozi i nimici hano pur trato qualche bocha de artellaria al bastion de Santi 40 e altrove, de che à fato subito meter a segno verso le loro artellarie alcuni canoni, colubrini et sacri, *ita* che subito li fu levati li repari, per modo che se retirono et più non trasseno; voltoe poi le artellarie verso el campo e fu fato il dover, e la causa fo ch' el tolse un campaniel di San Nicolò acciò li bombardieri tolesseno la mira, et cussì fecero e discargorno a la volta de francesi, e vedeano dar in mezo e strupiar e guastar molti. Sichè tien li farano mudar li alozamenti overo le piaze; nè mai fono i nimici atorno terra alcuna che tutti non fusse de tanta gaiardia e de uno voler; e par a tutti che si venisseno a dar la bataglia, ne romagneria li do terzi de loro; e tutte queste compa-

gnie, sì de fanti come de cavalli, vedendo li capi non se pensar di tal assedio, ha dato tal cor e animo a tutti, sì grandi picoli, come che a tutti li par una hora mille che si vegni a le man, e voriano molti valenti homeni poter mostrar la gaiardia, el cor e la fede sua. *Item*, per li nostri exploratori venuti di campo, alcuni guastatori fuziti di campo e alcuni ragazi pur venuti di campo, tutti *unanimiter* dicono nemici haver grandissima carestia de pan, et che la vituaria li viene da Coneian, come scrisse, tuta in un subito è distribuita et comprata, *ita* che un paneto come uno di nostri da 4 danari val do e tre marcheti al mancho, e qualche volta si paga mezo marzelo e un marzelo; e che nel campo è molta discordia tra li capi alemani et francesi, per modo che sono venuti fin a li protesti l'un et l'altro; ma non hanno potuto intender perchè causa, e dice che ragionavano de levarsi doman de note over l'altro; ma francesi dicono più di le volte una cossa, poi fanno l'altra. *Tamen*, ogni rason dimostra se habino a levar, per esser zà 5 zorni che sono de lì, et è stà amazato de li soi homeni et patisseno fame et malatia, e monsignor di la Peliza ha auto a dir, che poi l'à visto Treviso, l'è terra da non poter esser presa, per li bastioni, repari e altre fortificazion hanno inteso esser stà fati de lì; *tamen* per questo scrive non si resterà tenir tutti li modi per altre avisati a la custodia et segurtà di quella terra. *Item*, ozi, li stratioti mandoe fuora, sono stati a le mano con alcuni cavali nemici, et hano tolto fin apresso el campo animali grossi cai 60 al suo deposito e menati a salvamento lì in Treviso, e *tamen* nel suo exercito se dice che li cavali lizieri di Padoa à dato una bona streta a li borgognoni. *Etiam* nostri de lì mai è zorno che non li toglino cavalli da cariazo; ma tutti afermano lì hanno una extremità de cari li quali portano li loro cariazi e butini, e si duol che questi rabiati nemici vadino via con li butini; ma se alemani si partiseno da' francesi et nostri si poteseno redur in uno con l'exercito è in Padoa, e si li potria dar una bona streta, perchè non harano più francesi de lanze 800, perchè ne son fuziti e decimati. Fanti pagati, tien sia in campo di francesi da 4000 in fazion, ma in conduta tien sia molto più, e di tuto avisa la Signoria.

Di Padoa. Nulla da conto. Come hanno, per uno di domino Jannes di Campo Fregoso stato in campo inimico, come tra loro capi venere feno un gran consulto e subito spazono lettere a l'Imperador; non sa la cossa, et è carestia in campo.

Noto: vene in questa terra di Padoa il colateral nostro, fo in Colegio e disse alcune cosse, poi subito si partì e ritornò a Padoa.

Vene *etiam*, in questi zorni, domino Domenego Busichio capo di stratioti, vien di Treviso, qual in Colegio dimandò il conte Brunoro di Serego per suo prexon in cambio di li altri capi è stà dati, era *videlicet* primo Malerba et . . . . Hor li fo dato bone parole, e fo rimandato ozi a Treviso.

I nimici eri corseno zercha cavali 700 in mestrina a Zero: ussì contra Francesco Sbroiavacha di Mestre, ave certo sinistro, perse pochi cavalli e si salvò.

Noto: il corier portò la liga in questa terra, chiamato Zanon, fo vestito di la Signoria tuto di novo, scarlato e zipon di raso cremexin; sichè ha auto bona ventura etc.

Di la Zefalonia. Si ave lettere di la morte di sier Zuan Barbarigo synico a dì ... et questa nova portò sier Marin Falier di Candia. *Item*, a Corfù, sier Marco Antonio Zane qu. sier Andrea, era merchadante de lì. *Item*, zonse qui sier Hironimo Bernardo, era provedador al Zante, qual fo licentiato de lì per sier Zuan Barbarigo synico, e per lui intromesso e per l'autorità l'havea, mandato a presentarsi a li avogadori: *tamen* il processo contra di lui fato non è zonto.

I nimici ozi sono corsi, li cavali lizieri, a fino Zero e fato danni, et nostri, dubitando di Mestre, come scrisse il podestà sier Bernardin Zane, *licet* vi era zercha ... cavali. Fo mandato sier Domenego Malipiero executor con danari per compir di pagar le zente; e lì in Mestre erano reduti assa' villani.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Trevixo. Non fo lettere, perchè le non poleno venir per terra.

In questa sera fu fato per la liga soni di campane e fuogi, e si conza il palazo con tapezarie e stendardi per doman, per la procession e publichation di la liga si ha a far.

Et a hore 4 di note fo conduto de qui e posto in prexon Filippo Corner, fo bastardo di sier Andrea *olim* fratello di sier Marco Corner el cavalier, qual è stà preso a Mestre vicino, che questo inganava villani e notificava i nimici dove erano li soi bestiami: quello sarà di lui scriverò di soto. *Unum est*, bandito di qui, perchè el tolse do moier *aliis*.

A dì 15, mercore da matina, fo una gran pioza, *adeo* fo rimesso di far la procession e si farà domenega a dì 19 hessendo bon tempo, si non el luni, perchè sarà bellissima, e li senatori vestiti di seta, e arzenti sarà in procession.

Di Trevixo, fo lettere dil provedador zeneral et podestà, zonte questa note, et io vidi di 14, hore 19, di dito provedador. Come in quella matina haveano ricevuto do letere di la Signoria di 13: la prima con contento dil signor capitano e altri capi, per aver inteso di la liga fata e fazi sonar e altro a satisfation de li fidelissimi subditi, e cussì si farà segni et demostration de gaudio, advertendo tuta via a l'inconvenienti potria intravenir. *Item*, ha fato conzar e condur canoni, colobrini e altre sorte de artellarie hanno verso i nimici, e sperano con quelle meter in terra bon numero de i nimici. *Item*, oltre a le guardie, si farà sopra le mure e scolte e sguaraguaiti al bisogno, nè per festa si cesserà di la solita bona custodia, *ita* che di quella terra non è da dubitar. Per l'altra, sono avisati si mandi a Mestre da quel podestà a tuor le chiave e lettere zercha a li danari del Monte etc., et cussì si farà. De' nimici, per exploratori e per prexoni presi da nostri, e per uno balestrier dil Sbroiavacha qual fo preso venere e questa note è fuzito lì in Trevixo, tutti conformi, dicono nemici 51 star più presto in suspeto e timidità, che voler tuor impresa di expugnar questa terra; e che queste do notte *continue* sono stà in arme: la causa è che sempre li tieneno li nostri cavalli lizieri a le spalle da ogni banda che i poleno; e più referisse che questa notte per li guastatori soi hanno fato tagliar tuti li gabioni haveano fato far, *ita* che tien questa notte over doman de notte se leverano e si anderano in malora via. Dicono *etiam* che si ragionava per campo che alemani andariano a la volta di Friul e francesi a la volta di Verona, *tamen* non credono se voglino separar alemani da' francesi: *tamen* starano vigilanti. *Item*, come nostri meteno l'artellarie verso i nimici triplice, acciò sentino li dolori hanno di questa liga etc. *Etiam*, ozi si farà qualche fracasso di loro.

Dil dito, di 14, hore 5 di note. Come haveno drizato l'artellarie verso i nimici e levatole da altre poste, e hanno trato ozi a li nimici assai, per modo, per exploratori e presoni è fuziti di campo, li vien afirmato nemici haver auto gran danno e morti assai di loro e guasti assai homeni e cavalli, per modo che li è stà forzo lontanarsi di quelli lochi dove erano alozati. *Item*, hanno per segno di alegreza di la liga *etiam* fato sonar campane etc. *Item*, a hore 24 è zonto lì uno nostro stratioto di quelli di Padoa, fo preso a Noal, qual referisse che di la liga i nimici lo sapea e stevano molto atoniti e spauriti, e che lui era prexon di quelli di Mercurio Bua, quali li disse: « horsù nui vedemo e cognoscemo veramente che nui saremo tutti amici, e tegno che Maximian intrerà anche lui ne la liga ». Nè di questo disse altro, et Mercurio è homo di Maximian. Poi dice: lui *oculatim* aver visto a meter a camin le artellarie et barche che portano su li cari e altri loro cariazi, e questo *etiam* è stà visto menar alcuni pezi de artellaria e vedea *etiam* li cavalli che li tirava e ogni altra cossa. Et hessendo su el campaniel di San Nicolò lì in Treviso, in questa sera, vardando verso el campo le lor persone, cavalli et fanti e qualche trabacha, si vedevano non tanti quanti si vedea per avanti, che tien siano retirati alquanto indriedo per le artellarie nostre che li nocea, et se si harano a levar, si leverano con la luna e non altramente. *Item*, la praticha scrisse per avanti de li stratioti con li soi capi e con i nimici che diceano voler venir de li, fin hora non hanno fato nulla; ma al presente dice de voler venir. Non li rispose a proposito, ma con modo di tenerli in tempo, perchè, havendo fin hora ateso a robar e ruinar li subditi nostri e hora dicono voler venir, tien non siano pagati: però li tien in pa- 51* role etc. *Tamen*, la Signoria comandi quanto l'habi a far. *Item*, ozi pur à mandato li stratioti a scharamuzar con i nimici, et li hanno tolto tra bo' e vache capi 40, e conduti lì in Treviso a salvamento; sichè per farli danno non pol far di meno di mandarli fuora, ancor che mal volentiera li mandi. *Item*, dimanda danari per pagar quelli contestabeli a li qual è passà el suo tempo, et prima Antonio da Castello e uno Andreas contestabele dil signor capitano, al qual mancha 100 provisionati a pagar, poi Carlo Corso. Et non ha mandato il conto di danari dispensati e auti, per dubito non capiti in man de i nimici; ma lo manderà. *Item*, in questa sera hanno dato licentia a sier Zuan Vituri, è gravemente amalato di febre continua e pericolosa, ch'el vegni a Veniexia. *Item*, di zentilhomeni rimasti, 40 è de lì hanno fornito li loro tempi e forzasi mantenir li soi homeni; ma non possendo farli restar, se hanno offerto tutti quelli è de lì che non sono amalati, di servir con la propria persona e do famegli fino lo exercito starà a ditta impresa di Treviso. *Item*, hanno, per explorator, i nimici ragionavano tra loro capetanii, alemani havesseno a ritornar in Friul e francesi a la volta di Verona; ma inteso la liga, hanno mutato proposito et si voleno retirar uniti, ma ben Mercurio Bua dice che l'ha aldito a dir che per niente non voleno che francesi intri in Verona: tien esso provedador torano la volta di Lignago.

Et poi, a hore 18, gionseno altre lettere dil dito provedador. Come i nimici erano levati de

l'impresa: le qual lettere veneno per terra volando, e cussì tuta la terra fo piena e tutti jubilava, perchè poi la liga tuto succiede ben.

Dil provedador Gradenigo, adoncha, *di 15, hore 13 e mesa*. Come i nimici, al levar di la luna, sono levati et se ne vano a la volta di soto Castel Francho, dove è il passo, lassando driedo un grosissimo retroguardo, el qual, compito de levarse l'esercito, el suo retroguardo con alcuni pezi de falconeti con alcuni fanti se hanno aviati a quel verso, *ita* che sono levati e vano facendo molti danni. *Etiam* scriveno a Padoa a li provedadori di questo levar, aziò possino star advisati e mandar fuora qualche cavalli lizieri e quanti i pono, perchè lui provedador de lì li manderà drio tuti li stratioti e balestrieri, e sopra mandò domino Constantin Paleologo, qual è homo di bon governo, i quali a' nemici darano qualche speluzata, et almancho si farano star uniti, che non anderano cussì brusando. *Item*, scrive se mandi de subito li burchi con formenti da masenar suso, acciò la terra non habia a patir di farine etc.

52

Noto: in fontego era pochissima farina, et quella di gran grosso valeva s. 7 el ster.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria, et a nona vene lettere di Chioza dil podestà, di ozi, hore 15. Dil zonzer lì dil magnifico domino Zuan Paulo Baion governator nostro, con la galia e sier Daniel Dandolo patron a l'arsenal et Vicenzo Guidoto secretario, et non è dismontato di galia. È alozato lì in palazo etc. *etiam* Piero di Bibiena qual è lì, zà zorni mandato per la Signoria per esser suo canzelier, per solicitarlo el vadi a dretura a Padoa atento il bisogno. Dice soa signoria cussì farà, ma li mancha ancora a zonzer marani con le sue zente etc.

Et leto le dite lettere in Colegio con la Signoria e savii reduti, fo terminato che da matina vadino via sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Antonio Zustignan dotor savii a terra ferma a Chioza, senza altri zentilhomeni, come prima era ordinato, e poi andar a la volta di Padoa et in Padoa zonto darli *honorifice* il baston e stendardo, qual ozi fo portato in Colegio et è baston d'arzento dorado bellissimo et mandato per Alexandro Frizier masser a le raxon vechie ozi a Padoa. E cussì li do savii partino, et dito Baion da matina dovea partirsi di Chioza e andar sul Piovà dove è le so zente alozate; poi intrar in Padoa; qual *etiam* li piaceva aver più presto il baston in Padoa cha in Chioza.

Item, questa matina *etiam* partì sier Andrea Griti procurator, va provedador zeneral in campo et va a Padoa, e portoe con lui ducati 3000 per dar a le zente acciò sia ben visto; et in questa sera vene lettere dil suo zonzer lì, aceptato *honorifice;* et sier Cristofal Moro a dì 17 si partirà per qui.

Da Constantinopoli, fonno lettere dil baylo di 12 septembrio, è sier Nicolo Zustignan. Il sumario di le qual scriverò di soto, lete le sarano in Pregadi. *Unum est* è gran combustion de lì tra quelli fioli dil Signor turco per aver la signoria.

Da Corfù, fonno lettere di 4. Come erano andate galie verso Candia et Rodi contra le galie di viazi, *ut patet*.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et di savii.

52*

Di sier Lunardo Zustignan, vidi lettere di 14, hore 2 di note. Come in questa matina hanno auto le lettere di la liga, e cussì subito l'hanno stridata, e da poi fato campanò con sbarar tute le artellarie e tirar a la banda dil campo nimico per alegreza con gran gaudio de tuti, e hora ogniun spiera far ben e *maxime* soldati, e questa sera con campanò e lumiere per i campanieli e per le mure e pur assai bote piene di frasche su per le mure. *Item*, di campo hanno, per 3 balestrieri scampati dil dito campo erano presoni e per altri, tutti dicono el campo voler andar via, e uno di loro conferma aver visto eri di note taiar tutti i cabioni in pezi. *Item*, per certi ballestrieri nostri usiti fuora di la terra per far la discoverta a la porta de Altilia e sono trascorsi fino al Sil et hanno catato alcuni arzieri di quali ne hanno presi 10, et confirma che al tutto sono per levarsi, e judicha certissimo siano per levarsi questa note: e vol meter la vita, si non si levano sta note si leverano l'altra. *Item*, a hore 24 l'è zonto un stratioto de quelli nostri di Padoa, fato prexon e scampato. Dize eri si have la nova di la liga in campo per lettere intercete, che i preseno, e che subito fezeno conseglio con francesi e todeschi quello i haveano a far, e che l'intese da certi servidori de Mercurio Bua che se voleano al tutto levar e andar tutti a la volta di Verona, e che i diceva quelli di Mercurio: presto saremo una cossa medema con la Signoria, perchè l'Imperador se acorderà, e dize, che avanti el schampasse, l'era avià le artellarie, munition, barche e cariazi, e che tutto il campo si levava e andava via. *Item*, ozi i inimici hano tirà parechi colpi de artellarie sì in el bastion come ai campanieli e altri lochi la più parte falconeti, e questi scampati dicono le nostre artellarie aver fato dano assai più in campo di francesi che di todeschi, i quali stanno alozati dispersi; e che hano carestia di viver zoè di vituarie, e grande di pan, dil resto hanno abondanzia. Si sta a

veder quello farano, e non si resta far ogni provision e bona guardia; nè non se sminuisse niente fin non si ha la certeza siano lontanati assai. E il provedador e il signor capitano, el signor Vitello e li altri hanno dispiacer, e lui, se siano cussì levati e non habino voluta far la bataria e darli una bataia, perchè hariano fato grandissima mortalità di loro: ogni cossa per il meglio. *Item*, hanno per bona via, non pono più star che per doman, per li pati hanno tra loro i nimici etc.

53 *Di Trevixo, di sier Zuan Paulo Gradenigo proveditor zeneral, di 15, hore 18.* Come i nimici erano *totaliter* levati, et li hanno mandato driedo li cavalli lizieri sì stratioti come ballestrieri, per do effecti: l' uno veder di darli qualche speluzata, l'altro per farli andar streti, acciò li venturini e altri non vadino slargandosi, dannificando e brusando il paese. *Etiam* hanno mandato do nostri exploratori verso Coneian, Sacil, Uderzo e la Mota per intender chi se atrova in ditti lochi, e di quanto reporterano aviserà, e vederano di recuperar da la Livenza in qua. *Etiam* hanno ordinato a li cavalli lizieri fazino venir a la devution di la Signoria nostra Asolo e Bassan, e tutto si farà con desterità, segurtà et modo se convien. *Item*, hanno auto lettere di la Signoria zercha li danari dil Monte di la pietà, che non li debano tuor senza grandissima necessità et bisogno. E cussì, hessendo partiti li nimici, li hanno parso non li tochar, ma scrive aver pagato la compagnia dil capitano, et non hanno potuto pagar li caporali per non aver danari, e uno suo contestabele Andreas, zoè 100 soi fanti, e domino Antonio di Castello à fanti 400 e cussì la compagnia di Carlo Corso zercha 300, quali di continuo li sono a le spalle; però con presteza se li mandi danari. *Item*, quelli soldati e tutti stanno malcontenti che i nimici siano andati senza aver fato de lì qualche experientia, e ha visto quelle fantarie molto desiderose de esser a le man con i nimici e con fatícha li hano tenuti dentro, perchè voleano ussir a la scharamuza e sariano andati a trovarli fino a li alozamenti, tanto era il loro animo de andarli a trovar. Lauda molto di solicitudine e fede quel signor capitano e altri condutieri et capi, i quali in vero meritano grande laude et comendatione di la Signoria nostra.

In questo giorno, in Colegio, fonno aldito li hebrei sono in questa terra in tutto anime n. ..., *videlicet* zercha il pagar di ducati 5000, come fu preso, *videlicet* li banchieri do Abian et Anselmo con li altri judei forestieri; e udito le raxon *hinc inde*, fo terminato per il Colegio li do banchieri pagaseno li do terzi con quelli stavano qui, et li forestieri l'altro terzo: et cussì saperano come pagar.

Di Noal, di sier Piero Orio, fonno lettere di ozi. Ha per soi exploratori i nimici aver passà il Teveron e dieno andar a la volta di Castel Franco. *Item*, scrive di nostri cavalli lizieri, quali è uniti con domino Meleagro da Forlì, e fono *etiam* quelli erano a Mestre, *videlicet* Francesco Sbroiavacha et .... quali veneno a unirsi insieme per intendersi con quelli di Padoa etc. *Item*, dito podestà voria licentia di venir qui; è ammalato.

A dì 16 di matina si partìno li do savii, deputati 53* ad andar a Chioza dal Baion, come ho scripto di sopra.

Di Padoa, di provedadori zenerali, tuti tre, Moro, Capello et Griti. Come ozi va fuora una cavalchata di 400 cavalli lizieri et 200 di stratioti, zoè il provedador di stratioti e il conte Guido Rangon, per veder di far qualche bon effeto e altre particularità, *ut in litteris*. Et anderano contro il Baion honorandolo etc. Et lui provedador Moro, justa la licentia auta, doman si partirà de lì.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 15, hore 3 di note. Questa matina scrisse, e poi hanno questa sera, i nimici esser alogiati a Quinto Paese et Villa, lochi vizini; ma le artellarie son a Villa, qual è su la strada de andar a la volta de Castel Francho; ma Quinto e Paese sono in locho che pono andar e a la volta di Castel Francho e di Noal over a Campo San Piero; ma considerando questa pioza et vien tempi senestri, non li par sia al suo proposito tuor altra via che quella di Castel Francho et tirarsi in fra Bassan et Citadela, et lì tien potrano passar la Brenta al suo piazer. *Tamen*, con tal sorte de inimici, bisogna aver li ochii ad ogni banda, per esser zente che tien in sì una prosontion molto bestial; e però à scrito al podestà di Mestre et mandatoli lettere che se driza a Castel Francho e Noal et in quelle bande che spaza di quelli balestrieri, et fazino a saper a quelli capi de cavali lizieri, che se per caso fossino lì debino star advisati et oculati, mandando el zorno le sue vedute et la note le sue scolte duplichatamente su le strade et lochi, azið non siano azonti a l'improvisa. *Item*, per molti presoni fati ozi, hanno che alcune poche bandiere de alemani dieno andar a la volta de Castel Novo per Cividal di Bellun e alcune per la Patria di Friul: e le altre hano andar con l'exercito alemano a la volta de Castel Francho, et francesi a la volta de Campo San Piero; cose che ogni rason non vol che vadino separandosi, *tamen* cussì li è stà referito. *Item*, alcuni no-

stri balestrieri andono a la volta di Narvesa, e trovoron da 50 in 60 cara di pan per il campo, con scorta di zercha 150 homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 1000 fanti, et furono a le man con diti balestrieri bestialmente. 5 se atacoron et convenero retirarsi, et de quelli ne son rimasti da 5 in 6 per quello vedeno fin hora non esser tornati. Et un'altra squadra de' nostri cavali lizieri andorno fina quello locho chiamato Villa et vi tolseno 70 cavalli de l'artellaria nemicha con molti altri cavalli; li qual nostri cavalli lizieri conduseno dito butin fino apresso la terra cercha mia 1 e meza, e per disgratia se riscontrono in uno squadron che li retolse li prediti cavalli e cussì sono ritornati senza butin. Et bon numero de stratioti sono restati questa note fuora a la campagna per veder si porano darli qualche streta: tuta volta 54 esso provedador li hano ordinato debano andar advisati et mandar suo'coradori avanti, aziò non abino qualche streta, et spiera cussì farano. Scrive si duol zà do zorni si ha sentito uno pocho de febre lenta la qual li à dato alquanto di molestia; non però mai si ha voluto trazer le arme nè restar de dì et di note esser al bastion di Santi 40 e a tutte le altre poste, guarde, repari e sostegni, vedando quanto achadeva a la conservation di quella importantissima terra. Et questa note, vedando levar oculati nemici et partirsi, et lui, confesando il vero, non potendo, lassoe el signor capitano et li nostri zentilhomeni et vene al suo alozamento per riposar alquanto, nè *etiam* questa matina ussite di caxa fin hore 21; ma ben mandò a ricordar che alcuno non usisse fuora di la porta, perchè el sa ben quello suol far i capitani quando i se lievano, et *maxime* de questi inimici che lassano driedo el fior dil suo campo, sì de homeni d'arme come fanti e cavalli lizieri, e ordinoe dovesse mandar da ogni banda le discoperte et diligentemente veder el tutto, come ogni matina soleveno far. Ma partendosi a hore 21 di caxa, andoe a Santi 40 e trovoe molti andavano fuora: li fece una reprensione et monstroe corozarsi molto, dove zà erano andati molti soldati fuora senza arme a solazo per veder li alozamenti de i nimici, e in questo *interim* vide venir corando quelli erano fuora di la porta incalzati da i nimici, et fu preso Carlo Corso contestabele con zercha 8 over 10 compagni, dove, visto questo, li feze deserrar alcune boche de artellarie et fezeli diti inimici ritornar a driedo; de la qual cossa ne ha auto grandissimo dispiacer et affanno etc.

Et per altre lettere, se intese pocho manchò el signor capitano Renzo da Zere non fusse preso perchè era andato di fuora per far ritornar i fanti dentro, e venendo i nimici, era su un bon e gaiardo cavallo et corse in la terra. *Etiam* sier Andrea Donado podestà e capitano poco manchò non fusse preso, perchè andò a veder al Monte di Santi 40, dove era alozato monsignor di la Peliza, et a pena partito sopravene i nimici corando, e in quello lui era ritornato propinquo a la porta, et corse in la terra.

Noto: in dite lettere di Treviso, hore 3 di note, di 15, come mandano lettere intercepte de i nimici, veniano di Citadela e altri lochi. *Item*, dimanda danari per pagar la compagnia dil capitano.

54* *Di sier Lunardo Zustignan, vidi do lettere di 15, la prima hore 18.* Come à ricevuto lettere di 13 in questa matina, e à inteso le feste fate per la liga. Scrive si pol sperar di gran ben, e saria hora mai tempo. *Item,* hanno il campo certo eri a hore 22 si levò tuti i cariazi, artelarie e la mità de l'exercito, e poi al levar di la luna si levò questa note tuto il resto, e vano in malora via, e si 'l Baion fusse zonto a Padoa, se poria far qualche ben, tanto più che i nimici non hanno vituarie, e poi sta pioza che li farà andar desordenadi e la Brenta se ingroserà. *Item, etiam* esser andate tre bandiere di todeschi in Friul per guardia di quelli lochi, e tien, come saperano il campo passa la Brenta, tuti volterano. El capitano e il provedador è di opinion, come i nimici pasano Vicenza, di levarsi con queste gente è de lì e andar a tuor el Friul, *etiam* tuor Trieste, che fazilmente el s'averà e spianar fina ai fondamenti, aziò più non ne dagi fastidio; che acordandosi con l'Imperador si convegneria restituir, essendo ruinata non si parleria più. Scrive è zertissimo non sia sì grande impresa, che quelle zente è lì non la otenisse fazilmente, per esser tutti homeni fioridi.

Dil dito, a dì 15, hore 4 di note. Come avisa un disordine non picolo. El provedador zà do zorni non si sente ben, *tamen* non è restato far ogni cossa come prima, e havendo auto cativa note, questa matina non ussì di caxa, tanto più che il campo nemico era levato; e sapiando che 'l signor capitano vole mandar fuora a soraveder le pedate de' nemici, li mandò a dir che avertisa a che modo el manda, perchè el consueto de' francesi si è lassar un retroguardo grosso, zoè da 500 homeni d'arme, 400 cavali lizieri, 2000 fanti e 4 in 6 falconeti, e tutta zente florida, e che volesse avertir di non haver danno e vergogna. El qual capitano mandò da zercha 20 cavali, i quali andono guardando non come si dovea; perchè, poi disnar, venuto el podestà et capitano predito con altra brigata, li parse voler andar a veder li alo-

zamenti de' nemici, e cussì andando se scoperse la retroguarda, e di poco el signor capitano è scampato insieme con li altri, *excepto* Carlo Corso contestabele ch'è stato preso con alcuni fanti, e di quelli cavalli mandati a far la discoperta ne è stà morti e presi parechi, e si fosse stà mandà da ogni banda, come disse il provedador, non seguiva questo, e non volea altri ussisse fuora fino 22 hore, e poi veder di azonzer il campo ne là alozar. *Item*, è venuti *(loro)* do al bastion di Santi 40, e inteso l'ussir dil capitano, podestà e signor Vitello e tanti altri senza un hordine al mondo e senza arme, si voleano disperar, e quando i ave la fuga, si non se spenzeva alcuni cavali e fanti fuora stevano mal; ma la andò meglio di quello pensavano, perchè fo dito el capitano era stà preso. *Etiam* andò fuora Rizon Manzin con parechi cavali lizieri e boni homeni per la porta di San Thomaso, e inviatose a la volta dil campo de sora in una vila, catò i cavali di le artellarie con assai altri cavali. Fono a le man, e ne tolseno più de 20 cavali che erano col signor Zuane de Gonzaga, el qual vegniva da Conejan con grandissima vituaria e fonno a le man, sichè de' nostri, tra presi e morti, ne rimase più de 20 e pur assai valenti homeni, e li hanno dà la fuga fino arente la terra. E questo si ha auto ozi per non voler far a senno dil provedador, ch'è peritissimo in sta arte, e sempre che si à fato a suo senno non si à perso niente; e da tanto fastidio si agita in leto più da passion che di mal, si duol di Carlo Corso, ch'è valente homo e persona da non perder a sti tempi, el qual non avea salvo la spada, perchè l'era andà a solazo per veder. Hano catà parechi amalati là in la chiexia e alcuni morti e pur asai lochi dove è stà sepulto brigata. *Item*, e stà preso do arzieri de i nimici, i quali dicono che francesi e todeschi sono venuti in diferentia, e che francesi piava la volta di Noal e todeschi la volta di Asolo, e che anderia per Valsugana, e che tre bandiere era a Feltre i li feva calar zoso, e cussì quelle tre era andà a la volta di Conejan, acciò andasse verso la Scala. *Tamen* non è da creder si dipartino, nì francesi vadino per la via di Noal. *Item*, è stati nostri in campaniel questa sera, e hano visto i nimici esser alozati a la via di Quinto e quelle ville circumvicine, e questo vedeno per i fuogi ch'è 4 in 5 mia lontan di Treviso. *Item*, scrive sono assai cavalli di stratioti fuora, che doman li aspetano con qualche botin, perchè sono homeni sagazi e sanno tute le strade, e cussì mai perise. *Item*, aspeta suo fradello Francesco, e lo farà meter provedador in Conejan, perchè spiera si averà presto quelli lochi etc.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, in materia di danari, e di Trevixo non fo nulla. Et in questa mane fo gran pioza.

A dì 17. Vene in Colegio sier Daniel Dandolo patron a l'arsenal, vien di Chioza, eri si partì, dove ha lassato il Baion, qual questa matina per tempo partiva con li do oratori nostri per Padoa, e vol andar in uno zorno. Disse è stato 29 zorni fuora con la galia Pasqualiga a la Catholicha per cargar dite zente, et de 7 marani è zonti, do mancha, quali ozi sarano qui, et uno è andato in Ancona a levar 20 homeni d'arme, fo dil conte Zuan Francesco di Conti è morto a Roma. Disse questo Baion à anni 45; suo fiol Malatesta Novello di età di anni 21 è a soldo dil Papa. Questo signor Zuan Paulo andò per stafeta di Rimano a Perosa, come fo dito, ch'è mia 70, e tornò subito; à con lui assa' signori e bella compagnia, tra i qual domino Otavian di Campo Fregoso, fo fiol di domino Batistin, sarà doxe di Zenoa, hora è forausito, molti di conti di Marzano, domino Romeo di Pepoli e altri; à con sì 100 fanti per guarda di la sua persona, *Item*, è stato in la soa galia zorni do e mezo a vegnir di la Chatolicha, ch'è mia 15 lontan di Rimano, a Chioza. *Item*, a Rimano era zonto il cardinal di Medici legato, qual è marchesco molto. *Item*, disse, justa i mandati, havia cargà i legnami e coriedi di arsilii erano lì a la Catholicha etc., et in spexe soe e in tutto, ha speso ducati 40 e non più. Vicenzo Guidoto secretario, è rimasto con li oratori nostri.

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di 15, hore 20. Come, per li nostri stratioti, tornorono questa matina e menorono zercha 20 prexoni arzieri zercha et 30 cavali, dicono nemici esser alozati a Quinto et ozi non esser levati; sono da una banda e da l'altra dil Sil; respeto la pioza de questa note, non è partiti questa matina. *Etiam* ha mandato alcuni cavali lizieri: li reportano esser diti inimici ancora a Quinto e lì intorno, e come avisoe, aver questa note auto per presoni fugiti e altri exploratori nostri che i nimici voleano far la volta de Castel Francho, e questo lo sanno perchè loro andavano interogando che via saria mior per andar a Castel Francho, per andar a Verona. *Etiam*, dicono questa note fo sentito in dito campo cridar: *Marco, Marco*, che furon stratioti, e tutti cridorono nemici son qui, e tuto el campo si messe in arme, *ita* che si bagnarono più de quello volseno. *Item*, nostri hanno mandato fuora alcuni cavali lizieri con effetto de seguitar il campo e darli aviso quando i se levano, e che camin fanno da Castel Francho over altro, e di quanto

haverà subito aviserà. *Item*, hanno ricevuto lettere di eri di la Signoria con summo contento dil zonzer dil Baion, perchè la sua venuta potrà esser causa de gran ben. *Item*, di mandar danari per pagar le zente, e di *continue* è cruciato.

56 *Dil dito, a dì 16, hore 6 di note.* Questa sera, per molti nostri mandati a sopra veder l'exercito nemico, e per molti presoni fuziti dil campo nemico e molti recambiati, et per il nostro trombeta mandato a contracambiar alcuni presoni, riportano esser pur il campo alozato a Quinto et quelli contorni, e la vituaria li vene eri sera e tutto ozi, e riportano aspetarsi lì bon numero di vituarie da Sazil, da Porto Bufolè, da Uderzo et Conegliano, con scorta che si trova a Conejan de cavali 500, qual hanno per nostri exploratori averli visti *oculatim* con el signor Zuanne di Gonzaga e con missier Antonio da Val da Non e alcuni altri capi; et de lì vien a scontrar fin al passo de la Piave, del suo campo, per segurtà de dite zente et vituarie, lanze 150 con li soi arzieri e bandiere 5 de fanti, che serà in *omnibus computatis* una grosissima scorta. E zonta in campo la sera se leverano, e per quanto se divulga per tuto il suo exercito, farano la strada tra Castel Francho et Asolo, et andarano a passar tra Cittadella e Bassan. E hanno fato una proclama che si brusi el forzo de li sui cari et carete quali se menarono drio el campo con sui butini et altre cosse, et questo per essere numero infinito de cari e carete; che li par sia possibele facino stà provision de brusarli, perchè non possono far più di 5 in 6 mia al zorno, et però considerano li pericoli li potria incorer per tal cari et li voleno far brusar. *Insuper* i vano brusando et ruinando, et molto più alemani che francesi, et tien certo che più non si penserano de venir a campo a Treviso. Scrive stano vigilanti a intender quando si leverano e dove si meterano ad alozar, et subito aviserà etc. *Item*, aricorda si mandi danari per poter suplir di pagar quelli contestabeli mancha etc. Non manda el conto per esser i nimici a Quinto e abilmente passano a guazo el Sil, ch'è poco lontan dil Teraio, e dubita non sia intercepto, e subito la strada sarà segura, lo manderano. *Item*, non si resta di far le guardie, scolte, sentinele e sguaraguaiti al consueto, e le zente d'arme a la piaza e altri lochi soi, justa l'hordine tenuto sti zorni per segurtà di quella terra. *Item*, in quella hora 6, hanno ricevuto lettere di la Signoria in materia di danari dil Monte di la Pietà, et l'altra si habi a proseguir le fabriche: a le qual dimane farano risposta. *Item*, el cavalaro dice aver sentito i nimici a Quinto poco lontan dil Teraio. *Item*, mandano a la Signoria alcune lettere intercepte.

Di sier Lunardo Zustignan, di 16, hore 4 di note. Come di vini mal se farà in quelle bande per esser ogni cosa ruinà, e come il provedador li à promesso, auto Conejan, di meter provedador sier Francesco Zustignan suo fratello. Lauda molto el dito provedador: scrive *etiam* lui à auto più faticha che niun altro zentilhomo sia stà de lì. *Item*, si ha, per alcuni presoni scampati del campo, i nimici esser pur alozati a Quinto, e destesi su per la riva del Sil fina al ponte del Tiveron, zoè francesi e todeschi è uno mio lontan da loro. *Etiam* questo medemo dize alcuni altri lassati andar, quali eri fono presi, e sorazonze di la crida fata di brusar li cari e carete superflue, e fanno per alezerirse et esser più expediti a l'andar suo; e dicono volersi levar doman, e si non fusse stà la pioza sariano partiti ozi; e alcuni nostri stratioti hanno preso certe lettere veniva da Conejan in campo a todeschi. Li scriveva si atrovavano da cara 15 di pan e cara 25 farina e non haveano potuto expedirli ozi, perchè la Piave era ingrossata e malamente si potea guazar, e haveano fato ogni provision de haver barche e preparavano che doman da matina avanti dì sariano per passar, e che voleseno *omnino* mandar 4 bandiere di fanti e 100 homeni d'arme per seguration de dite vetuarie, perchè haveano inteso li nostri stratioti e balestrieri, da 700 cavali, si trovava per tuorli ste vituarie; però volesseno mandar dita scorta grossa per veder poi uniti dar una streta a li diti nostri cavali. E questo haveano scrito per do altre vie aziò non fosse intercepte, una man di lettere o l'altra andasse a salvamento, et erano parechie lettere drezate a francesi e todeschi su uno tenor tutte. *Item*, è stà preso una trombeta che era da Conejan, qual era stà in campo e havea portà l'altra man di lettere, e riportava la risposta a Conejan ch'el vegniria scorta sufiziente a Narvesa segondo i scrive, e che i non se dubitasse de niente: el qual trombeta dize esser li a Conejan el signor Zuanne di Gonzaga e missier Antonio da Non e Zinganeto, con zercha 400 cavali. *Item*, scrive è stà rasonato lì in Treviso di mandar cavali e fanti per veder de haver ste vituarie. El provedador nì el signor capitano non à voluto per niente, per dubito non l'intravegni qualche sinistro; e questo è stà el dover. Non si vol mai arisegar si non si sa zerto de vadagnar o almen impatar. I nimici tien non siano levati, perchè aspetavano questa vituaria, e zonta la sia si partirano, perchè hormai non pono più star, perchè non hanno più vi-

56*

tuarie. El dito trombeta preso, pocho à manchato ch'el non sia stà impichato per ch'el meritava ogni mal e si è fato meter in prexon a pan e aqua, è di fautori di Francesco da Cole, gran rebello, el qual è il tutto in Conejan e scuode la taia per l'Imperador, et quello acusa chi ha robe de' venetiani o chi è marcheschi, e niun non pol parlar contra de lui salvo honorarlo. *Item*, si fa guardie al solito.

7 *Dil provedador Gradenigo dito, di 17, hore 18.* Come ha ricevuto lettere di provedadori in Padoa, di eri, hore 18, qual mandano la copia. I nimici esser lontani di la Brenta mia 16, e domino Meleagro li avisa esser impossibele dannizarli con cavali lizieri, per andar ditti inimici molto streti et uniti, e consultato col signor Vico governador e quelli condutieri, hanno terminato far cavalchar le zente d'arme e fanti di là de la Brenta a l'incontro per obviar i nimici al passar. E li scrive che lui provedador mandi tutte le zente d'arme e il capitano di le fantarie e il signor Vitello e altri condutieri e bombardieri sono de lì in Trevixo, e debbi lassar quel numero di fanti li par in la terra per custodia: *unde*, visto tal lettere, consultato insieme col capitano e il signor Vitello, considerando i nimici esser *solum* mia 4 lontan di qui, sono pertanto di contraria opinion di ussir fuora niun di qui, per esser cosa pericolosa per molte raxon, come in dite lettere si contien. *Item*, i nimici sono alozati a Quinto e *circum circa*, mia 4 lontan di Trevixo et 5 apresso il Teragio, e diman hanno dieno dimorar *etiam* lì, et pol passar il Sil a guazo e venir sopra il Teragio. *Item*, che le vituarie, vien in campo, le hanno di Conejan, Sazil etc. *Item*, scriveno 10 stratioti di campo inimico sono fuziti in Treviso, e dicono dito exercito aspeta le vituarie li dieno esser condute, vien da Conejan, Oderzo, Sazil e la Mota, et starano vigilanti, tenendo nostri cavali lizieri fuora, per intender di andamenti et progressi di ditti inimici.

Di li provedadori zenerali in Padoa, date a dì 16, hore 17, drizate al provedador Gradenigo in Treviso. Come i nimici si trova mia zercha 16 lontan di la Brenta, dove tutavia stavano per trasferirsi e far il ponte per passar, e domino Meleagro li significha quelli andar tanto streti et uniti che impossibel è a nocerli con cavali lizieri, e però questa matina sono stati in consulto con el signor vice governator e tutti li altri condutieri e capi per deliberar quello si ha a far contra essi nemici, et era stà *tandem* deliberato, *omnium consensu*, mandar de qui da la Brenta domino Zuan Paulo Manfron con domino Meleagro, insieme con tutti li cavali lizieri, et il provedador di stratioti con tuti li stratioti a la volta del locho dove fosseno per butar el ponte, et con li diti veder de intertenerli e obviarli il transito. *Etiam* scriveno haver expedito domino Nicolin da Dressano a la volta di Vicenza, con hordine di romper el ponte de Lisiera e altri ponti per dove nemici haràno a passar, dopo che fusseno passati la Brenta; 57* da la qual rotura seguirà più beneficii; che i nimici meterano più tempo al camin suo, patiria di vituarie, et a noi presteran occasion de esserli più asidui a le spale per dannificharli. *Præterea*, se cussì pareva al signor Zuan Paulo Baion governator, venuto questa sera de qui, ussir di Padoa con le zente è de lì e le soe e quel magior numero de electi de quelli se retroverano de lì, e transferirsi, se 'l tempo li servirà, al locho dove fussero ditti nemici per voler butar el ponte sopra la Brenta, et obviarli el transito over lassar passar quella parte paresse e disiparla. E per poter far questo saluberrimo effecto con maior segurtà, fu concluso è necessario haver de qui quelle zente d'arme è in Treviso, e il signor capitano di le fantarie con quella parte di fanti parerà a esso provedador et esso capitano, perchè pur hora bisogna lassarli grossa custodia. Per tanto lo pregano comunichi questa cossa con dito capitano e altri condutieri, et li invii con ogni celerità con le zente soprascrite, et si 'l signor Vitello per la egritudine non potesse venir, mandi *omnino* le zente sue. Aspetano *etiam* domino Orlando, maistro Alvise Rota e quelli altri bombardieri mandòli lì a Treviso, e ne mandi *etiam* qualche altro, perchè per questa ussita ne hanno grande bisogno per non ne aver 10 de sani. Et conclude, cussì come loro è stà presti a mandar le zente et ogni altra cossa in Treviso, cussì hora che loro ne hanno bisogno, le remanderà prestissimo.

Sumario di una lettera di sier Andrea Foscolo baylò nostro a Constantinopoli, data in Pera a dì 27 avosto 1511, venuta per via di mar, drizata a sier Piero Foscolo suo fratello, copiosa di le nove de lì, et recevuta in questa terra a dì 16 octubrio. 58

Come per altre sue scrisse di quelli *(dil)* Soffi sulevati sopra la Natolia, i quali hessendo partiti per andar a la volta dil paese dil signor Sophì, el terzo zorno da poi partiti el campo del Signor se ne acorse, zoè il gran Turcho, perchè loro partiti, haveano lassato i pavioni suso come se i fosseno in quelli. E visto questo, el magnifico Alli bassà con zercha 8000 per-

sone o più o meno li deteno driedo, e li zonse el quarto zorno da poi el suo partir del campo. Fono a le man, fo morto el bassà dil Turco, e per quanto se dice, haria scapolato se l'havesse voluto; ma visto haver investito et auto streta da diti Soffi, hessendo stà messi de mezo, epur retrati un' altra volta, intrò i nimici e fo taiado a pezi e à voluto più presto morir da i nimici che di man de' janizeri. E se dize che, quando i campi erano propinqui uno a l'altro, janizari haveano voluto far fati e Alli bassà non havea voluto, e da poi diti Soffi levati, dito bassà volse seguitarli, e acertasi janizari non li volse seguitar in parte e ave raxon, perchè erano a pe' e altri a cavalo. Non se intende il numero di le persone sono morte; ma tien siano stati assai in quel conflito e capi assai. Fono morti in più volte el bilarbeì di la Natolia, 4 zanzachi e ultimamente il bassà. Da poi, li Soffì sono andati a la volta dil paexe dil signor Sophi con el suo capo, benchè alcuni dicono el sia stà morto; ma dicono da vergogna. Il campo dil Signor è tornato, e hanno compito de ruinar la Natolia, fazando robaxon e schiavi di habitanti, digando esser de quelli setta di Soffi e fatto grandissimi danni. Il Signor Turco, in questo mezo, si ritrovava con persone 70 milia apresso Andernopoli, e soltan Selimbeì suo fiol con zercha 20 milia e più. E stati alguni zorni a questo modo, el Signor con el suo campo se levò et venìa a questa volta di Constantinopoli, e Selimbeì, dubitando el non venisse de qui per voler meter l'altro fiol soltan Achmat in signoria, anche lui se levò zorni 4 da poi el levar del dito Signor, e il setimo zorno poi levato el Signor, da poi mezo zorno dito Selimbeì se li zonse a le spale dil campo dil padre a tempo i erano per alozar, et zà comenzavano ad alozarsi. E visto il zonzer di sto campo dil fiol, tutti restono a cavallo lontan un campo da l'altro mezo mio, soltan Salimbeì sopra una colina e questi dil Turco a la pianura, e stete grande hora a questo modo. E sul tardi, el bilarbeì a quelli altri

58* sanzachi fece intender quello i havea a dover far, o si dovesse investir over fesse venir soldan Selimbeì e farlo Signor, perchè a quel modo non si steva ben. El Signor ordinò fosse investido el campo di dito Selimbeì, e mosso il campo dil Signor verso l'altro, quello di Selimbei fece quel medemo, e subito si conzonseno, e se dize le zente dil bilarbeì e dil sanzacho di la Grecia dete luogo e lassò intrar le zente de Selimbeì, e visto Selimbeì la carta dil Signor suo padre che solicitava e frequentava le sue zente li andasse adosso, fece segno a le zente soe se ritrazesse, e lui, montato sopra uno suo cavalo nominato la *cexila*, prestissimo tolse suso, e si dice ferito ma con poco mal. Fo morto uno suo bassà over consier molto savio e pratico, et molte di le sue zente, la quantità se dice in varii modi secondo la afition di le persone, da 1000 a 10 milia. Et scrive in questi zorni è arivà lì a disnar con lui il dragoman de la Porta e uno altro, e par siano stati in campo, e chi dicea 1000 e chi 10 milia; ma sono stà da 5000 in suso di quelli di sultan Selim quasi tutti, e questo fo quando i tolseno fuga. El qual Salimbeì è stà tradito da li sanzachi, perchè li sanzachi li mandò a dir venisse che 'l Turcho era manchato e saria lui Signor. El qual Selimbeì non era venuto per far fati contra il padre, e li è sta tolti li gambelli, chariazi e altre cosse. El qual è andato a la marina a Varna, è loco in streto, e lì va adunando le soe zente, e sino hora havea da persone 12 in 15 milia, e si dize à spazato messi al padre rechiedendo li sia restituito el suo li è stà tolto iniustamente, perchè lui non era venuto per combater e i soi l'aveano chiamato digando el venisse ch' el Signor era morto e lo volea far Signor. Hor el se ne stà in Varna, e sta a veder quello è per far il Signor suo padre. Dubita non meti sultan Achmat in signorìa, e si questo seguisse è per far ogni mal. E zonto il Signor de qui, zoè in Constantinopoli, la vezilia di Nostra Dona, a dì 14 avosto, a dì 17 inteseno sultan Achmat, l'altro fiol, esser venuto a queste bande con persone 4 in 5 milia, et era venuto con consentimento dil padre e non è lontano di qui meza zornata, e 'l padre è inclinato a darli la signoria, et è per suo voler passato de lì, e saria zà fato Signor, si non fusse che dito sultan Achmat ha assa' che li sono contrarii e i no 'l voleno per Signor e cussì non pol vegnir avanti. Ianizari è stati a la Porta a dì 24 di questo, e il Signor à parlato con loro: i quali hanno dito a esso Signor con juramento averli promesso in Andernopoli de non far mutation de signor domente lui vivesse, e voglia mantenir la fede promesali, perchè *(in)* algun modo i non vol Achmat per signor. Li sanzachi con le zente sono alozati qui vicino fuora di Costantinopoli, e sultan Achmat è sopra la Natolia non mia 6 lontano di qui, e sultan Selin, come ho dito, in Varna *etiam* lui non è molto lontano. Scrive si aspeta quello determinerà el Signor, e si stà de lì non senza pericolo di

5 quello sia vedendo queste novità e desturbi. Li janizari fano consejo insieme, non vol Achmat per signor, pur n'è de quelli voriano compiaser el Signor. Conclude si vederà gran taiata, et infine dice haver per via dil dragoman di la Porta, che sultan Achmat è stato dal Signor una di queste notte, e in quella me-

dema notte è tornato in drieto, e par el dito Signor suo padre li habi ordinato el ritorni al suo sanzachado perchè i schiavi non lo vol e *maxime* adesso. Di sultan Selimbeì nulla se intende; ma inteso loro questo, *etiam* lui se tirerà in Andernopoli, et meterà pè lì e farasse signor de la Grecia. *Tamen* fin hora i sanzachi non hanno auto licentia de tornar a li soi sanzachadi, per veder quello succederà di sultan Selin etc.

30 Da poi disnar, fo Consejo di la Signoria e di savii, et alditeno sier Lunardo Emo e compagni caratadori dil dazio dil fero.

Di Chioza, fo lettere dil podestà et oratori nostri. Come il Baion non era ancora partito, et da matina si partirà per Padoa: desidera il zonzer dil resto di marani, per esser li soi cavali suso.

Di Padoa, fono lettere di provedadori zenerali. Dil partir dil conte Guigo Rangon la note, e il provedador di stratioti con cavali lizieri 400 e cavali di stratioti 200. Vano per veder di far qualche bon effeto contra i nimici; et domino Meleagro da Forlì è verso Castel Franco, con bon numero di cavalli lizieri adunati etc.

Et poi se intese i nimici ozi esser fino a Carpenedo et Zelarin e fato danni de animali, ma non molto. Et nota: in questi zorni pasati per diti inimici corsi verso Spinea fu preso uno citadin chiamato Piero Balbi veneto, et quello menato via e datoli taia etc.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, fo lettere di ozi, hore 18. Come il campo è dove l'era, e dicono, per alcuni vien de lì che, subito zonza alcuni fanti e cavali sono di là di la Piave, *immediate* sono per levarse, che sarà doman o domenega a la più longa; ma si judicha sia per le vituarie. *Item,* è lettere di Padoa di provedadori che voriano che tute le zente è in Trevixo si lievi et se vadi a conzonzerse con loro, perchè i voleno ussir di Padoa col campo e vegnir in campagna e devedar el passar la Brenta a i nimici, e il signor capitano e il signor Vitello e il provedador scrive a la Signoria questa è gran materia, e non sono di questa oppinione loro.

Dil provedador Gradenigo, di ozi, hore 19 e meza. Come i nimici è dove erano alozati, *circum circha* mia 4 lontan di Trevixo e mia 3 dil Teraio, et pono passar el Sil a sguazo, e per molti vien risonà che ozi et diman dimorerano lì. *Item,* è venuti in Trevixo 10 stratioti, erano con i nimici, quali è fuziti e voleno esser con la Signoria nostra, quali hanno referito *ut supra,* e che lì aspetavano vituarie de Uderzo, Conejan e Sazil, come eri sera scrisse questo. Starano nostri vigilanti, et manderano li cavali lizieri e altri fuora per intender il tutto di loro progressi.

A dì 18 da matina, sabato, fo San Lucha, vene in Colegio sier Cristofal Moro vien provedador zeneral di Padoa, qual zonse eri, et referite alcune cosse di quel campo e di la fortification di la terra, laudato *de more* dal Principe; poi restò consier a la bancha.

Di Padoa, fono lettere di eri sera di provedadori zenerali Capelo et Griti. Come eri a hore 23 e meza, fece la intrata lì domino Zuan Paulo Baion governador zeneral insieme con li do oratori di la Signoria nostra Trivixan et Zustignan savii di terra ferma, et vene esso governador con le sue zente in hordine, et per nostri fo incontrato con tutto il campo armato in hordine et le fantarie. Essi provedadori andono fuora con il capitano di la terra a incontrarlo e il conte Bernardin vice governador e altri capi. E fece honorata intrata con campanò e cridori e trazer de artelarie, et smontoe nel vescoado dove è alozato, e steteno in consulto fino hore 2 di notte, *quid fiendum,* qual si à aldito l'opinion. *Item,* scriveno altre particularità, *ut patet,* et vederano di darli doman il stendardo e il baston. 60*

Et nota: la caxa, fo dil marchexe di Ferara, conzata per la venuta di dito Baion, tuta fo disconzata.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 17, hore 5. Come i nimici ancora erano alozati a Quinto et verso el ponte del Tiveron e contorni, et per exploratori e prexoni nostri venuti di campo e prexoni inimici fati per nostri e per stratioti fuziti di loro campo e venuti in Treviso, tutti in conformità, confermano che dito exercito nemicho alozerà *etiam* doman de lì e forsi domenega, e che aspetavano vituaria e altro che non hanno potuto intender. Et scrive, nostri stanno alquanto admirativi di tal dimorar, e starano vigilanti facendo le debite custodie come si convien a quella importante terra, e dopiato le guardie e sguaraguaiti e sopra guardie; sichè quelle cose vano con gran segurtà, e si afaticha esso provedador e cussì quelli zentilhomeni, quali meritano grande laude et comendatione.

Di sier Lunardo Zustignan, di 17, hore 3 di note. Vidi lettere. Replica che quelli di Padoa hanno scrito in gran pressa si mandi tutte le zente d'arme, cavali lizieri e la più parte di le fantarie insieme con il capitano a la volta di Padoa per unirse

1) La carta 59* è bianca.

con loro e insir di Padoa e venir su la Brenta a devedar el campo nemico non passi l'aqua, e volendo passar li darano adosso e si aria vitoria, e con ogni solicitudine si volesse dar expedition a questo; e il signor capitano provedador e signor Vitello e altri capi non si poleno dar paxe di tal opinion, perchè quando francesi erano al ponte di la Piave e todeschi in Friul, li fo scrito volesseno ussir di Padoa e venir a Noal e lì star per obviar todeschi non procedesseno più oltra, e quando i fosseno venuti a Noal, era forza todeschi lasasse l'impresa dil Friul e tornasse, over francesi passasseno la Piave, e loro di Padoa non volse mai ussir, e questo era senza pericolo, perchè sempre poteano ritornar a Padoa; e hora che francesi e todeschi sono uniti insieme, voleno combater e disfornir Treviso. Si andò el campo nemicho lontan di qui *solum* mia 4; che intendendo queste zente partirsi, torneriano indriedo e toriano la impresa e l'ariano a man salva, e di tutto è stà avisata la Signoria nostra. *Item*, avisa, in 25 zorni, quelli è in Trevixo rehaverano la Patria, partiti serano i nimici, *etiam* Trieste, *maxime* havendo le galie è in Histria. *Item*, di nuovo, il campo è dove l'era, e sono levati di Trevixo per le nostre artelarie qual hanno fato grandissimo danno si de homeni come de cavali, e non catavano loco da star e però se hano levati de la impresa, e alcuni in campo dicono i voleno ancora tornar soto; ma non è da creder. Et per alcuni altri nostri era presoni, si ha, sono per star fino luni over marti a la più longa, che sarà a dì 22, poi si partirano, e cussì *etiam* si ha da 13 stratioti de i nemici venuti de qui, che dicono i aspeta el signor Zuane di Gonzaga con alcuni cavali e fanti e poi sono per levarse, perchè el porterà assa' bona quantità de vituarie. *Etiam* si tiene siano per aver i danari di la taia dil Friul. Et hanno in campo grandissima penuria di vituarie, zoè di pan, nì non è bastante el Friul a darli da viver; sichè si zudega stano a qualche effetto lì. Però non si resta a far guardie aciò si stia securi; ma si à lassato star da lavorar li repari e fossi per non haver danari, e più hora che vien il tempo dil pagamento di le zente, e de lì non zè un soldo, nì non val el scriver a la Signoria e replichar si provedi. E questa sera el signor capitano disse, per ogni bon rispeto si vol lavorar *maxime* fino i nimici stano qui, poi, non metando le cosse in perfetion, sto inverno lasando, star cussì, se impiria e sarà butà via ogni cossa e tanta bela opera e spexa fata, che compito el tuto e mura' con do piere i fossi, si farà una cossa perpetua e con pocha spexa, *maxime* habiando le opere. È stà dito

61

l'Imperador esser a campo a uno nostro loco e per far spale el campo non si parte; si tien sia a Butistagno over Cadore. *Item*, è venuto lì uno messo di Uderzo a dir che se li voglia dar uno li governi, perchè loro non voleno star soto l'Imperio nè soto altra bandiera che di San Marco. Li è stà dà per il provedador bone parole che stagino cussì fino el campo nemicho vadi di là di la Brenta, aciò non habino qualche sinistro, *maxime* si andò da cavali 400 a Conejan. E cussì è partito contento, digando haveano aparechià 10 cara di pan per mandar in campo e che mai non lo manderà; sichè non potrano mai todeschi tenir el Friul e la Signoria l'otegnirà quanto si cavalcherà. *Item*, si ha todeschi dicono che andagando a Verona voleno brusar ogni cossa, sì castelli come zitade, e non lassar niente fino a mia 10 arente Verona; et scrive è certo cussì faranno grandi incendii.

Fo dito in questa matina esser stà menato in questa terra il fiol di Antonio Savorgnan, *videlicet* il canonico domino Nicolao, da una barcha vien da Muran a remi 5; ma non fu vero, e fo uno messo di la Mota, qual manda a dir si tien per la Signoria e ritorna soto el pristino dominio. E nota, si have Hironimo Savorgnan esser andato da l'Imperador justa i capitoli fati, et Antonio Savorgnan traditor esser in Gradischa; ma non fu il fiol, ma uno suo nontio voleva la Signoria li perdonasse, e poi fo cazato via.

61*

Da poi disnar fo gran Consejo, et fato patron a l'arsenal sier Andrea di Prioli qu. sier Marco, qu. sier Zuanne procurator. Et fo leto una lettera di 11 dil podestà e provedador di Trevixo, come a dì 8 è zonto de lì sier Nadal Marzello con 10 homeni mandato per la Signoria nostra, qual tien do belli cavali a sue spexe, e lo laudano assai e lo hano messo a la custodia di la porta di Santi 40, ch'è il loco importante.

Item, zonse do marani con cavalli dil Baion a Lio, et fono mandati li provedadori a le biave, *videlicet* sier Marco Antonio Contarini, ch'è solo provedador al presente zoso, e do savii ai hordeni, a farli tragetar a Liza Fusina et mandarli subito a Padoa; et mancha a zonzer *solum* uno altro, andoe in Ancona.

Noto: la terra sta mal di peste, e questo per la moltitudine di la zente vi è; et eri 12 a Lazareto tra morti e amalati, poi in la terra ne moreno assai da mal. Li frati menori è amorbati et sono stà serati.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di

18, hore 20, vidi lettere venute questa sera. Come, per nostri mandati a veder quello fano li exerciti nemici e per molti presoni che fuzeno di esso campo sì soldati come contadini, riportano diti campi hano a star a dimorar lì, et aveano fato una grossa scorta a li chariazi et butini fati per alemani et mandati a la volta di Feltre, e aspetavano il ritorno di essa scorta. *Etiam* aspetavano la monition haveano fata preparar a Seravale, Sazil e Conejan, Porto Bufolè e Uderzo et altri lochi, sichè haveano mandato contra una grosissima scorta, e dil tardar dil zonzer dita vituaria è per esser ingrossà la Piave per le pioze state, e si rasona in campo, zonta sarà dita vituaria, subito sono per levarsi e potria esser dimane. *Item*, per tuti i presoni, come per ogni altri fuziti di campo, riportano che quel capitano alemano à jurato e dito in molti lochi ch' el vol bruxar caxe e teze fino su le porte di Verona, e che monsignor di la Palisa li disse « questo esser mal fato » e lui respose « Ti è venuto in questo locho a requisition di l'Imperador, e di questo non vi havete ad impazar ». Scrive nostri, con quelli stratioti hanno de lì, li tieneno perseguitati essi inimici e darli qualche danno, e ogni zorno li toleno animali, cavali e qualche caro de vituaria che vano al suo campo, e li fano star la note in arme; ma a tanto exercito el poter è picolo, e nel suo levar, con ogni presteza darano aviso a la Signoria nostra e a li provedadori zenerali in Padoa etc.

62 *Di Padoa, fono lettere di provedadori zenerali.* Come era ritornati alcuni cavali stati fuora, quali haveano preso 20 arzieri francesi et conduti de lì, e questo è stato il provedador Contarini. *Item*, il stendardo non si darà doman al Baion justa l'hordine, ma vol indusiar che la luna habi fato prima etc.

A dì 19. Domenega da matina era deputata a far la processione per la liga; ma sopravene tanta pioza, che fo terminato farla diman, hessendo però b[illegible] tempo.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di eri, hore 5 di note. Come, per exploratori ritornati di campo, hanno nemici esser pur al loco solito e stanno con sinistri assai di pane, e che aspetavano le vituarie li doveano venir da Sazil e altri lochi di là di la Piave qual non è zonte, e diman credevano zonzeriano, nè altro dil suo levar riportano, salvo che se dizeva leverano doman, e chi diseva di no; ma per per uno nostro trombeta mandato in campo per causa di presoni, qual parlò con uno contestabele, qual li disse pian: « Doman se leveremo et andaremo *solum* 4 mia inanti, e forsi li dimoraremo per 3 over 4 zorni »; sichè scrive si starà a veder. Et mandano li nostri cavali lizieri e altri per intender dil suo levar e dove vano ad alozar, e dil tuto subito darano aviso; pur stanno con la custodia solita e guardia triplichata. *Item*, mandò lettere prese per stratioti, quali danno strete a li inimici vanno per vituarie.

Di sier Lunardo Zustignan, di eri, hore 5. Come si ha, per presoni vien di campo e per alcuni amici è in campo, che mandano a dir che non si meraviglii si el campo non si lieva, perchè i aspetano todeschi da zercha 1000 cavali, e più presto che mancho, quali è andati a compagnar el butin a la volta di Feltre hanno fato in queste bande, e per condur vituarie dieno venir da Conejan, Uderzo, Sazil, Caneva, Seravale e quelli lochi. E dize esser in sua compagnia el signor Zuane di Gonzaga, e che doman dovea zonzer dite zente, *etiam* le vituarie, poi subito se leverano per andar via, e judichano diman di note over luni a dì 20 a la più longa sono per partirse; che francesi stanno tanto malcontenti che non poria esser più, e par non vegni mai l'hora, e patiscono ogni cossa aziò l'Imperador romagni satisfato di loro, e che hanno desasio de pan; e alcuni villani à dito el signor Zuane è pasato di qua di la Piave, ozi, con bon numero di zente. Si questo è, diman di note se leverano, perchè francesi non cavalcha nì fa cossa alcuna de importantia de domenega; sichè diman di note si leverano. *Item*, lì in Treviso si fa tute provision, come li aspetaseno a la bataia. *Item*, hano aviso la Mota aver cazato alcuni di Pordenon erano li dentro per l'Imperador, e hanno levato San Marco, sichè tutta la Patria con pocha faticha si haverà etc.

Di Roma, fono lettere di 11 et 12, una di l' orator. Come il Papa era tornato di la Magliana, dove è stato zorni ... *Item*, dil juramento fato per li cardinali di mantenir la liga. *Item*, che fiorentini voleno farsi italiani et non voleno dar Pisa a li cardinali per far il concilio venendo con arme francesi; li qual cardinali è pur a Borgo San Donin, et li diti fiorentini hanno mandato oratori uno a l'Imperador e l'altro a Franza per questo. *Item*, il Papa li ha fato intender si aspeta il Curzense a Roma per tratar acordo con la Signoria, e che le zente yspane sarano preste per tuto il mexe, e zà è stà mandati li 80 milia ducati a Napoli. *Item*, scrive dito orator è in leto con febre e gran mal etc. 62*

Di Lorenzo Trevixan secretario dil dito orator, di 12. Come sier Hironimo Donado orator nostro stava malissimo et *in pericolo mortis*, et era stato dal Papa. Scrive coloquii auti con Soa Santità,

qual li ha dito scrivi a la Signoria: « Li medici mi hanno dito dubitar assai di la vita sua, e però in queste occorenze la Signoria fazi provisione di uno altro orator de lì ».

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 4. Come de lì zà si havia sentor di la conclusion di la liga, e il ducha di Termini preparava le zente e quelli altri signori. *Item*, la duchessa di Milan li havia mandato a dir si l'era vero di la conclusion di la liga fata a Roma come l'havia inteso, e si ralegrava. *Item*, il signor di Piombin, con la moglie partita per andar a Piombin, per fortuna non ha potuto arivar et è restato a Gaeta etc.

Di Mantoa, di Paulo Agustini, lettere. Come il marchese verà a bon camino, e vorià esser stà nominato in la liga, e francesi hano auto a mal intender il provedador Griti sia ritornato a Padoa, et dil zonzer dil Baion e altre zente. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi per far uno orator a Roma. Et leto le dite lettere di Roma, e altre venute in questi zorni.

Fu posto, per li savii dil Consejo e sier Gasparo Malipiero e sier Zuan Badoer dotor cavalier savii a tera ferma, che altri non sono qui: atento la egritudine pericolosa di l'orator nostro a Roma, elezer se debi *de præsenti* uno orator a Roma con ducati 120 al mexe, et possi esser electo di ogni luogo e oficio. *Etiam* se ne elezi uno altro orator in Spagna con ducati 120 al mexe, et sier Francesco Capelo el cavalier zà electo orator in Ingaltera si meti in hordine, et sia expedito et mandato a la sua legatione. Sier Alvixe Malipiero savio dil Consejo vol la parte, con questo l'orator di Roma sarà eleto habi ducati 150 al mexe, et sier Antonio Grimani procurator contradise, dicendo è bon sparagnar li danari e vadi con ducati 120 che poleno ben star e vadagnano anche altro. Li rispose el dito sier Alvise Malipiero, et li consieri messeno fusse electo .... Et sier Vetor Dolfin cao di 40, solo messe ch'el fosse electo di ogni loco e oficio continuo et con ducati 150 al mexe, e con pena di ducati 1000 d'oro oltra le altre pene. Et andoe tre parte, et di largo fu presa queste dil cao di LX, et cussì fo fato li scurtinii con boletini. E nota: *in reliquis* di la parte tutti tre fono di opinion, *videlicet* far orator in Spagna et expedir l'orator electo in Ingaltera. E fato il primo scurtinio, a Roma niun non passoe, et in Spagna rimase sier Antonio Zustignan el dotor savio a terra ferma. E *iterum* fato scurtinio, a Roma rimase sier Francesco Foscari el cavalier fo podestà a Padoa, qual chiamato a la Signoria tolse rispeto ad acetar et si tieu aceterà per servir la terra. E li ditti scurtini tutti tre sarano qui soto posti.

63

Electo orator a Roma, juxta la parte.

Sier Vicenzo Querini dotor, fo ambassador a l'Imperador	30. 119
Sier Piero Balbi savio dil Consejo, qu. sier Alvise	35. 107
Sier Polo Capelo el cavalier e provedador zeneral in Padoa, qu. sier Vetor	46. 98
Sier Alvise Malipiero savio dil Consejo, qu. sier Jacomo	44. 96
Sier Zorzi Pixani dotor cavalier, fo consier, qu. sier Zuane	15. 132
Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvixe	67. 76
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator	70. 77
Sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Lunardo	22. 129
Sier Piero Contarini, fo proveditor al Sal, qu. sier Zuan Ruzier	24. 120
Sier Marin Zorzi dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo	41. 103
Sier Francesco Donado el cavalier, fo di la zonta, qu. sier Alvixe	18. 127
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, savio a terra ferma	45. 102
Sier Antonio Zustinian dotor, savio a terra ferma, qu. sier Polo	69. 75
Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Tomaso procurator	41. 105

Electo orator in Spagna, juxta la parte.

Sier Piero Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Zuan Ruzier	27. 110
Sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo	38. 117
Sier Anzolo Cabriel, fo auditor novo, qu. sier Silvestro	16. 137
Sier Vicenzo Querini dotor, fo ambasador in Alemagna	51. 100
Sier Antonio Surian dotor, camerlengo di comun, qu. sier Michiel	40. 108
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, savio a terra ferma	74. 73
Sier Marco Gradenigo dotor, fo auditor vechio, qu. sier Anzolo	22. 130

Sier Francesco Donado el cavalier, fo ambasador in Spagna	37. 108
· Sier Marin Zorzi dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo. . .	54. 88
Sier Nicolò Michiel dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco	32. 115
† Sier Antonio Zustignan dotor, savio a terra ferma, qu. sier Polo . . .	102. 41
Sier Alvixe Bon dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel.	34. 115
Sier Andrea Mozenigo dotor, di sier Lunardo, qu. Serenissimo Principe .	28. 119

Electo orator a Roma, perchè niun passoe.

Sier Sebastian Zustignan el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin	29. 115
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator	76. 71
† Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvixe . .	89. 56
Sier Polo Capelo el cavalier e provedador in campo . . . . . . , .	55. 89
Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, savio a terra ferma	47. 100
Sier Piero Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Zuan Ruzier. . . .	19. 133

3* *Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di ozi, hore 18.* Come, in questa matina, per nostri exploratori venuti e per presoni erano in dito campo *etiam* venuti de lì, hanno in questa matina a l'alba i nimici con tuto il campo esser levati di Quinto e lochi circumvicini, et cegnavano discostarsi dal Sil tendendo verso la Piave, e quelli sono pratichi di queste vie, dicono che nemici fano questo pocho de descostarsi *solum* per scontrar le vituarie, e poi andarano a la volta tra Asolo et Bassano. E dicono in campo se divulgava ozi non voleano far *solum* 4 mia, e non lo credeno che con tanta p'oza si habi levato per far solo 4 mia, e judichano ne farano più di 10. Scrive li hano mandato drieto per intender il camin loro e quel habino a far, e li tieneno questi stratioti continuamente a le spalle, e parte de essi hano mandati a la volta di la Piave dove li dieno venir le vituarie, e non si resta justa il poter di veder di danizarli al continuo. Scrive subito mandi li burchi suso con li formenti per masenar, acciò si possi socorer li fontegi; *etiam* cargarne di altri.

Di sier Lunardo Zustignan, di ozi, hore 19. Come, in quella matina, hanno per uno nominato Vincivera Corso, era de lì, e l'altro zorno fu preso in quella misiata, et è stà lasato da i nimici sopra la sua fede de portarli la taia, dize el campo è levato et andato a la via dil monte per aver mior strada, et si levò questa matina a l'alba, e questa sera aviserà *distincte*.

In questo zorno, zonse sora porto la nave di Pasqualigi con stera 10 milia di orzo, vien di Cypro, per la qual si ave lettere di 18 avosto. Come le galie ancora erano a Famagosta. *Item*, esser morto a dì 19 avosto sier Nicolò Pixani luogotenente di Cypri a Nichosia. *Item*, questi do zentilhomeni zoveni erano su le galie, sier . . . . Salomon di sier Hironimo e sier Andrea Malipiero di sier Anzolo; e uno fiol fo di sier Piero Zustignan da le cha' nuove, rimasto strupiato per malatia; et esser morti molti di galie di febre et fluxo, *videlicet* il capelan, barbier e altri assa' dil consolo va a Damasco.

Sumario di lettere dil conte Hironimo da Porzil, date a Roma a dì 13 octubrio 1511, drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, ricevute a dì 19 dito. 64

Come de lì se intende è a Venetia uno don Pietro de Urea, era stato orator per il re di Spagna a lo Imperatore e poi venuto qui a Venezia per concordare dito Imperator con la Signoria, che Dio voglia che presto sia: non è d'andare tanto sotilmente ogni volta. La dieta che fu fata in Brixina ha confortato lo Imperatore a pace, o triegua, e di la dieta *in die sancti Galli* in Augusta. *Item*, de lì se dize el Curzense dover venir a Roma honoratamente; ma lui dubita vadi al concilio Pisano. Lo orator di Spagna, ha fato intendere al Papa che *nullo modo* vole che li cardinali de Santa Croce et Cosenza siano privati; ma che Sua Santità per uno breve li dia uno confino a Piombino o a Napoli, che lì anderano. Si *ita est*, lo concilio Pisano anderà in fumo; et di questo si meraviglia, che sempre lo oratore yspano habi solicitato la privation de questi doi cardinali, prometendo al Papa dare la possession de li beneficii soi in *casu privationis* a chi le desse Sua Santità. Dice non *intelligo ista. Item*, ha che li danari ave dito oratore yspano, fino eri non erano partiti per Napoli; *tamen* era giunto uno certo yspano nobile, per levarli con bona scorta. Il Papa vole che le zente spagnole passino per Roma per vederle se sono al numero promesso; lo oratore spagnolo non voria questo etc. L'armata è a Gaeta, 70 velle: hanno mandato a torre di Roma 20 bombardieri. Lo signor Prospero Co-

lona non ha voluto andare soto lo vicerè per li capitoli l'ha, che non sia obligato. Scrive di la morte di domino Alexandro da Bologna de lì, in 4 zorni, era bon procuratore. *Item,* l'orator nostro ozi ha pigliato medecina, sta in qualche pericolo. *Item,* si ha de lì che in Verona è gran peste, e sono dentro poche persone over nulle. Scrive intender che il Papa eri disse in pranzo ch'el sperava che *omnino* si acorderia la Signoria con lo Imperator; però è bon farlo, e più che si sta tanto è pezo; ma non *creditur nobis quod dicimus tanquam Cassandræ in bello troiano.* El signor Prospero dice à capitoli non cavalchar *nisi* capitano, e non vol andar soto el vicerè, et è venuto con discordia a Genazano suo castello.

[1] 65 *A dì 20.* Luni da matina fo il zorno deputato, per esser bon tempo, a far la processione et publicatione di la liga. Et avanti venisseno zoso la Signoria col Colegio, lexeno le lettere.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come hanno di Meleagro governador di cavali lizieri, qual è a Campo San Piero col provedador Contarini di stratioti: come villani haveano preso Bonturella da Bassan grandissimo rebello e lo mandano de lì, el qual merita mille forche per li danni fati, et lo examinerano, et poi sarà punito justa li soi demeriti. *Item,* scrive dito Meleagro aver per uno stratioto, il campo nemicho esser levato de Quinto et va verso Asolo. E dite lettere è di hore 22, e di Padoa di hore 3.

Da Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 19, hore 6. Come, in questa sera, hessendo ritornati parte de li stratioti, riportano con i nimici tuto ozi hanno scaramuzato a la corda de' nemici, et che hanno trovato li suo' squadroni molto ordinati e streti, *ita* che non li hanno potuto farli alcun danno de momento, *solum* i hanno menati alcuni pochi cavali et balestrieri. I nimici, dicono, vano disertando et brusando tuto el paexe et Montello e tutte ville e tutto, andagando a la Villa a la volta di Castel Francho et Asolo; cosa molto pietosa et *maxime* a cui tocha. Et sono alozati verso el Barcho, e tutti tieneno anderano a passar la Brenta tra Bassan et Citadela. Et si anderano brusando come vano fasendo, sarà cossa crudelissima, più presto da infedeli et destrutori di la fede di Cristo, et non da esser degno di esser nominato Imperator de cristiani ma de perfido turcho; et se voria quanti ne vien a le mano farli far la mala morte ad exempio de altri. Scrive manderano li stratioti fuora, seguitandoli per veder dove anderano a passar, e di quanto, averà la Signoria nostra sarà subito avisata. *Item,* replicha si provedi danari per pagar quelle zente. *Item,* il conta' di Conejan à mandato a dimandar salvo conduto di venir lì a Padoa, dicendo è fidelissimi.

Nota: in questa matina vidi in questa terra do zentilhomeni, erano in Trevixo, venuti con licentia, zoè sier Hironimo Capelo qu. sier Carlo, era con 10 homeni, qual è venuto per la malatia di suo fradello sier Domenego patron a l'arsenal, l'altro è sier Zuan Badoer, è dil numero di 40 electi, qual vene per esser amalato.

Di sier Lunardo Zustignan, di eri sera, hore 3 di note. Vidi lettere. Come il campo è levato questa matina. È venuto uno di Uderzo a dir si mandi qualche uno lì a governo, per nome di la Signoria nostra. Ozi si à auto lettere di Padoa, che scriveno il governador venuto vol si dagi fama el campo nostro è de lì in Treviso e quello è in Padoa dieno ussir in compagnia; e cussì s'à fato. *Item,* si ha per alcuni presoni è venuti di campo nostro, come alcuni sono levati et comenzono a levarse in l'alba et vano brusando ville, caxe e ziò che trovano, e si dize voleno brusar castelli e tutto. *Item,* è venuti questa 65* sera certi nostri stratioti stati a scaramuzar con i nimici. Dicono aver chata' 5 in 6 squadre grosse in quà e in là, et li hanno accompagnati fino al Barcho di Asolo, e dicono che loro credeno alozerano dal Barcho fino ad Axolo sta note. Et scrive nostri in Trevixo è stati fina una hora di note in su la torre, et hanno visto tanti fuogi ch'è una compassion, i qual par a la volta di Asolo e dil Montello, e va scorendo fino a la volta di Castel Francho, tuto fuogo, ch'è una compassion; e hanno fato questa volta per far tal effeto, et sono in gran penuria di pan. Scrive, slontanandosi il campo, non vede l'hora di venir repatriar. Scrive dil venir ozi zoso di sier Hironimo Capello, per la malatia di suo fratello.

In questa matina fu fato la procession bellissima, et publicato la liga, sicome *diffuse* scriverò di soto il tutto.

Da poi disnar, li savii si reduseno et fono lete le lettere.

Di Zuan Paulo Manfron condutier nostro, date eri sera a Ixola soto Citadela. Come è lì con homeni d'arme e cavali lizieri etc.; et il provedador di stratioti è a Loreia soto Campo San Piero con domino Meleagro da Forlì e bon numero di cavali lizieri, e danno speluzate de cavali a' inimici; ma stanno lì con pericolo; e altre occorentie.

1) La carta 64* è bianca.

Di Padoa, di questa matina, di provedadori zenerali et oratori. Come erano zonti lì li cavalli dil signor governator Baion venuti con li do marani e dil signor Otavian di Campo Fregoso, che hanno auto gran piacer, e sono di gran valuta, tra li qual, dov dice li à costato ducati 500 l'uno. *Item,* mercore o zuoba se li darà il stendardo e baston, *videlicet* poi fata la luna, perchè va drio molti aponti de astrologia. *Item,* scriveno altre particularità, *ut patet.*

Di Trevixo, dil provedador zeneral Gradenigo, fo lettere di ozi, hore 18. Come in questa matina hanno ricevuto lettere di la Signoria di 19, in risposta di sue, zercha esser ritornato soto la Signoria nostra Oderzo e la Mota, et li significha *etiam* par el fidelissimo Jacomo Corona esser intrato in la Mota a nome di dita Signoria. E manda l'exempio di le sue lettere, e però si mandi fanti e cavali in quel locho, perchè per aqua si manderà *etiam* qualche barbota. *Unde* hano zercha ciò consultato de lì, et non li par al proposito di mandar cavalli ma ben qualche fante, perchè mandando cavali, i nimici veriano a quelle bande per guadagnar ditti cavalli. *Unde* manderano Antonio da Peschiera, con la sua compagnia; ma il meglio saria a temporizar e non mostrar di far conto de essi lochi, perchè i nimici li poria venir voia di andar a brusarli et sachizarli. Scrive i nimici sono alozati verso Narvesa, al boscho e lochi circostanti. Eri fece la volta et se distese l'e-
66 sercito suo verso el Barcho, circondando in quelle campagne, et alozoronsi la sera *ut supra.* Tieneno sia sta per far spalle a le vituarie aspetano vengi de là di la Piave, che adunate a Conejan ne son bon numero, e qualche danaro di taglie de Friul e altri lochi, e poi se ne anderano. Tieneno le guardie diti inimici sul campaniel, per veder di dar qualche streta a' nostri cavalli lizieri che stano ogni dì a le spale. Eri diti cavalli nostri li fo forzo esser a le mano con essi nemici; ne erano *etiam* de quelli da Padoa con nostri che erano venuti in quelli contorni, per quanto dicono li nostri stratioti. Ne furon presi de quelli di Padoa alcuni, et di nostri dice loro amazorono alcuni arzieri e dui homeni d'arme, et hanno menato in Trevixo dui cari de i nimici cargi tra robe, corsaleti, celade et altre arme. *Item,* scrive ancor non hanno auto nova dil zonzer di burchi con formenti per masenar a le Palae.

Di sier Hironimo Contarini provedador di l'armada, date in galia apresso Muia, a dì 14. Come è venuto lì, et il campo era levato e andato via in sua malora. Scrive aver mandato sta note Zuan Bobiza patron di uno bregantin di Muia a la ponta de' triestini, dove à preso 3 barche et 3 homeni. De i qual homeni si à auto, il campo parte è andato a la volta di Goricia e parte in Lubiana; sichè è disciolto. E perchè ha che uno bregantin armato questa note era ussito di Trieste, e do altri erano rimasti in porto, *unde* fa andar el dito Bobiza con il suo bregantin e una fusta per prenderlo, e vederà far experientia con barche armate di brusar quelli do fin nel porto. Scrive aver imbarchà eri sera Jacomo Antonio Ronchon contestabele e la sua compagnia sopra la galia Foscarina per Maran; el qual soracomito leverà Francesco da la Porta contestabele con la sua compagnia è lì in Maran, e lo condurà de lì justa le lettere di la Signoria scrite a sier Sebastian Zustignan provedador, qual è in Cao d'Istria et è per levarsi e andar a la expedition a lui commessa. Scrive lì in Muia aver visto i nimici batè zercha passi 4 di muro a terra, e speravano con il teror otenerla. Lauda molto quelli di Muia, e non si pol far repari atorno le mure, perchè la terra è tutta piena di caxe. *Item,* lui provedador si lieva e va a Pyran, poi tornerà de lì etc.

67 [1]

Modo et hordine di la processione fata, et publicatione di la liga in questa terra.

In questa matina, luni, a dì 10 octubrio, zorno terminato di far la processione a San Marco et la publicatione di la liga, però che zà do fiate, zoè il mercore passato et eri che fu domenega, era stà posto l'hordine di farla, ma per la pioza fo rimessa a ozi; e cussi è stà fata sicome qui di soto sarà notato. E prima, tutte le botege di la terra fono serate e cussì steteno tuto ozi, et comenzono avanti zorno a sonar campane a San Marco e per le contrade in segno di alegreza, et a bona hora le strade erano piene di zente che andavano in piaza di San Marco, la qual a bonorissima fu piena di zente, e cussì li balconi di le caxe atorno ditta piaza dove la processione ha a passar, e fato soleri; sichè era grandissima moltitudine di zente, et oltra nostri soliti habitar in questa terra, erano asaissimi forestieri, homeni et done, *maxime* vicentini e di altri lochi fuziti qui da le persecution barbarice come a porto tutissimo di loro salvatione, sichè Vicenza è come vuoda. *Etiam* era padoani e trivigiani, che sono assai che in questa terra stanno. Et prima voglio scriver li adornamenti fono fati sopra il campaniel di San Marco, che al

1) La carta 66* è bianca.

presente vien fato la cima et sarà una belissima cossa, et ha ancora le armadure intorno che *continue* si lavora. Erano poste spaliere atorno ditti legnami et bandiere di galia con l'arma Zorza, le qual fono dil qu. sier Bortolo Zorzi fo provedador in armada, et morite a Napoli; et cussì era posto *etiam* una bandiera fuora di le fanestre dil dito campaniel, che era bello a veder. Atorno la piaza era posto pani, come si suol far dal Corpo di Cristo, et mazi a le antenelle; et la fazada avanti di la chiexia di San Marco era conzada con una peza di pano d'oro in modo di spaliera a le colonele et alcuni stendardi di principi et capitanei generali, zoè questi: sopra la porta granda di la chiexia, era il stendardo dil qu. missier Michiel Morexini doxe, poi da le bande questi altri di sier Antonio Loredan fo zeneral, di Triadan Griti fo zeneral, poi di missier Francesco Foscari doxe, di missier Cristofal Moro doxe, di missier Zuan Mocenigo doxe, di sier Antonio Grimani procurator fo zeneral, di sier Piero Loredan fo zeneral, et verso San Basso era quello fo de sier Francesco di Prioli fo zeneral, et di qua di sier Simon Guoro fo provedador di l'armada. El palazo era tutto conzato la faza sopra la piaza verso el campaniel di tapezarie et spaliere e tapedi grandi di tavola e tapedi altri sopra le colonelle, cossa bellissima a veder; et è da saper, tute queste tapezarie erano di uno mastro Stephano strazaruol tien botega sopra la dita piaza, et ne ha ancora tante che haria conzato il resto dil palazo, e lui da se volse conzar dito palazo, come *etiam* fece a tempo di l'altra liga, che fo fata dil 1495 pur contra re Carlo di Franza. Le colone erano torniate de tapedi, che era bellissimo spectaculo, con questi stendardi fuora: il primo di sier Jacomo Marcello fo capitano zeneral, di sier Beneto da cha' da Pexaro fo zeneral, di sier Marchiò Trivixan fo zeneral, dil Serenissimo Principe nostro presente, dil re Zacho di Cypri con la corona su l'arma, di sier Vetor Capello fo zeneral, di missier Piero Mocenigo fo zeneral et doxe, di sier Jacomo Loredan fo zeneral, di missier Pasqual Malipiero fo doxe. Et sopra l'oficio dil armamento, erano tre di provedadori di l'armada: di sier .... di Prioli, di sier Domenego Malipiero e una bandiera con l'arma Dolfina. In chiexia veramente di San Marco era conzato benissimo: primo tutti li Apostoli sora il coro vestiti con pianede di seda da preti; et era posto in loco di spaliere una peza di restagno d'oro; li pulpiti conzati di veludo cremesin recha- mati d'oro atorno justa il solito, che fue di la tenda fu fata per il serenissimo missier Cristofal Moro doxe, quando andò in galia *tempore Cruciatæ;* il coro era conzato atorno l'altar grando con li pani d'oro di la chiexia che li Doxi apresentano a San Marco; sopra l'altar aperta la palla d'oro fornita di zoie di grandissimo precio, et di sopra li ferri di dita capella erano poste le do roxe che Sixto et Alexandro VI mandono a donar a la Signoria nostra; e sopra l'altar San Marco d'arzento, con le † et candelieri d'arzento con zoie belissimi, et la corona *noviter* trovata in la procuratia, nè altre zoie di San Marcho non fu poste, come si suol meter di la Sensa, *videlicet* li petti, corone, carboni, lioncorni etc., per non esser solito in tal zorno meter alcuna cossa, perchè, hessendo poste, li procuratori di la chiexia è ubligati sentar lì apresso a custodia de dite zoie, et hora anderano con la Signoria in processione. Dove sentava il Principe, era conzato di campo d'oro la chariega, et dove se inzenochiava, ch'è avanti l'altar di San Climente, dove è solito di star li principi con li oratori quando si fa tal processione. La chiexia era piena di banche di done e altre persone. Et cussì reduti li patricii in palazo, el Serenissimo Principe vene in chiexia et fu *honorifice* et benissimo acompagnato come dirò di soto, et zonto, subito fu comenzato la messa solenne per il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarcha di Veniexia nostro, con gran cerimonie et soni et canti, et compita, fu dato principio a intrar in chiexia la processione. Qual, justa il consueto, introe in chiesia la prima Scuola che prima era zonta in piaza, et intrava in choro passando davanti il Principe, ussendo fuora andava atorno la piaza di San Marco, dando principio a la porta dil palazo. La qual processione fu honorifica et degna è di farne memoria, e fata con gran contento e jubillo di questa terra; però quivi farò mentione dil modo.

Et prima vene la Scuola di la Misericordia, con 6 dopieri doradi, con torzi suso n.° . . . et il penello, e poi putini piccoli vestiti in modo de anzoleti numero 27, quali tutti portavano arzenti in mano, et altri le arme di la liga, zoè dil Papa, dil re di Spagna, dil re de Ingaltera, et San Marco ch'è la Signoria nostra. Poi veneno 58 Batudi a do a do, con arzenti in mano, confetiere, ramini et bazili; poi fo portata una umbrella, soto la qual era portata sopra un solareto una ancona fo dil cardinal Niceno, qual dete a dita Scuola hessendo legato qui; poi fo portata la man di Santa Theodosia adornata d'arzento; poi, soto una altra umbrella, in uno tabernacolo posto sopra uno altro solaruol, era la spina di la corona di Cristo, et le maze de la dita umbrella erano d'arzento; poi era portati da' Batudi altri arzenti

bellissimi, tra li qual vidi una † portata a man di grande fatura, et una nave d'arzento adornata di tutto quello si richiede a una nave, di peso di marchi ..., poi veneno li Batudi assa' numero con le loro candelle verde in mano.

Poi la Scuola di la Carità, prima li dopieri doradi numero ... et il penello fo portà da Batudi; in una confetiera il capello rosso da cardinal fo dil reverendissimo Niceno, et una † fo dil dito cardinal, poi soto una umbrella era una ancona fornida d'arzento ch' el dito cardinal donoe a la prefata Scuola quando l' era legato dil Pontefice *de latere* in questa terra, la qual ancona era posta su uno solaruol portato da 4 et era adornato de arzenti, tra li qual do libri con le coverte d'arzento dorade, et poi era una cassa adornata di arzento, in la qual era di la vesta di la Madona, di la camisa di Cristo et altre reliquie; poi fo portata una altra umbrella e le maze erano d'arzento, una ancona di man di San Lucha posta sopra uno altro solereto, portata da 4 Batudi, et erano le arme di la liga e dil Doxe ivi atachate e assa' arzenti varii suso; poi veneno li Batudi portando cadauno qualche sorta de arzenti in man, zoè bazili, ramini e altre sorte grande, et in mezo di do Batudi era uno vestito di anzoleto, pur con arzenti in mano, e queste copie a tre a tre, fonno numero 33, che vieneno ad esser tutti numero 99; poi fo portata da uno Batudo una santa adornata di zoie e perle, la qual era posta sopra uno vaso d'arzento; poi erano li Batudi con le candelle rosse in mano assa' numero.

Poi la Scuola di San Zuane, et prima li dopieri doradi numero . . et erano apichate do taze grande da pè per dopier in tutto numero 40, che vieneno ad esser taze 80, e questi erano avanti il penello; poi 6 Batudi con bazili grandi in mano e altra sorte de arzenti di gran peso; poi era soto una umbrella il pè di San Martin fornito d'arzento sopra uno soleruol; poi veneno 10 man de batudi, pur con arzenti in mano e le arme di la liga; poi altri batudi pur con arzenti in mano 29 man, in mezo di le qual era uno anzoleto con taze et confetiere in mano, che in tutto questi erano numero 85; poi vene a piedi uno vestito di dona in forma di la justicia con la spada e le balanze d'arzento in mano, et *demum* una cariega da dona da sentar bassa d'arzento lavorada a la damaschina bellissima da veder, la qual è di sier Zuan Antonio Dandolo e l'ave hessendo provedador a Chiaravazo et fu di la duchessa Beatrice di Milan, et poi erano posti assa' belli arzenti e di gran precio, tra li qual vidi do bazili di questo Principe nostro e uno con l'arma Michiela, e uno con l'arma Dolfina, benissimo lavorati et grandi. Fo portato torzi grossi a man n.° 8 di assa' peso posti in vasi d'arzento, 4 quali erano avanti et 4 da drio, poi una umbrella soto la qual era sopra uno solereto la † santissima de dita Scuola, ne la qual è dil vero legno di la †, adornato dito soleruol de arzenti; poi veneno li Batudi con le candele zale in mano justa il consueto. Et nota: era *etiam* in questo numero d'arzento la testa di Santa Zentiliana, ch'è in la dita Scuola adornata di arzento.

Poi la Scuola di San Rocho, qual, poi li dopieri doradi et il Crocefixo, perchè dita Scuola non porta penello, fo portata una umbrela soto la qual su uno solareto era uno tabernaculo con il deo di San Rocho, che la dita Scuola à il suo corpo et se mostra ad ogni uno, et erano 4 ancone greche d'arzento et di musaicho; et poi vene una altra umbrella soto la qual pur uno solareto in uno tabernaculo era . . . . ; poi fo portato da Batudi una corba grande torniata di raso cremexin, piena di arzenti a refuso di gran peso, zoè confetiere, ramini, bazili e tal arzenti; poi fo portato uno vaso d'arzento, con uno homo e cavallo pur d'arzento suso, con lettere che diceva Zuan Paulo Baion; poi veneno do altre corbe pur piene d'arzenti, *demum* li anzoleti con arzenti in mano a do a do numero 28; poi fo portate do belissime casselete adornate de arzento assa' grande a la paresina; poi do cape grande d'arzento con do cocodrili dentro, poi era a piedi uno vestito da la justicia con la spada et le balanze in mano di arzento; poi fo portato uno San Rocho grando di legno come il natural, vestito con il mantelo d'oro e con l'anzolo davanti; poi fo portato da Batudi alcuni bazili grandi numero 6; poi trombe et uno soler sopra el qual era San Marco sentato vestito di Apostolo, et una dona davanti vestita la qual era Venetia, et pareva con una colombina, qual havia uno breve in bocha in forma dil Spirito Santo, et dito breve diceva cussì: « *vidi lachrimas tuas* » et Venetia havia uno altro breve che diceva: « *gratias tibi ago quia ostendisti mihi omnia* » et San Marco havia uno altro breve che diceva verso Venetia confortandola: « *Ne timeas a facie eorum, quia ego tecum sum* ». Sopra dito caro erano do fanciule, overo anzile. Una era la Pace, la qual havia questo breve: « *pacem Deus reddidit* », l'altra, la Misericordia, e il suo breve diceva: « *misericordia Domini plena est terra* ». Et avanti dito soler era portato una bandiera dorada con San Marco suso, in segno questo era Venetia. Poi fo portato il re de

69

Ingalterra a cavalo, che era bel veder, el qual Re diceva uno breve queste parole « *nolite timere, multiplicabo semen vestrum et civitatem vestram* »; poi fo portato uno soler con una nave suso, la qual haveva uno brieve che diceva « *nolite timere, cessavit ventus* »; et poi il re di Spagna a cavalo, qual *etiam* il suo breve diceva « *non inveni tantam fidem quanta fuit et est in vobis* »; poi il quarto soler con il Papa sentato e do cardinali in piedi, uno per banda de la cariega, et il re di Franza davanti qual era torniato di fiama di focho dorada, el qual Re bavia questo brieve « *Domine adjuva me quia crucior in hac flamma* » e il Papa rispondeva per uno altro brieve « *quare fregisti fidem?* » e il primo cardinal havia uno breve che dicea « *bonus erat ei* » e il secondo cardinal havea l'altro breve che dicea « *si natus non fuisset* » et il ditto Papa era con la mitria e pivial di restagno d'oro. Et sosopra uno di questi soleri era il mondo in forma di balla tonda e una dona vestita de lusticia, che era bellissimo a veder, et atorno li soleri erano adornati de arzenti varii e di grande valuta; poi veneno li Batudi tutti con torzi beretini in loco di candele in mano.

Poi vene la quinta Scuola di San Marco: prima 40 dopieri doradi con il suo torzo suso, et il penello novo bellissimo, qual le franze atorno è di arzento a la paresina di gran valuta; poi fo portà una umbrella soto la qual era uno tabernaculo sopra uno solareto portato da 4 con il legno di la † dentro; poi una altra umbrella soto la qual era in uno altro tabernacolo l'anello di San Marco, ch'è in man di Dolfini da San Salvador, perchè *tunc* era uno da cha' Dolfin procurator di San Marco, et sopra questi solaruoli erano posti atorno assa' arzenti et candelieri d'arzento, et a man erano portati 8 torzi bianchi grossi; poi veneno li anzoleti, uno driedo l'altro, con arzenti cadauno in mano numero 28; poi fono portati penelli e sante vestite con perle et zoie atorno; poi fo portato per Batudi numero 34 arzenti grandi in man, tra li qual erà il capello rosso torniato d'arzento a la paresina fo dil cardinal Zen, in una copa granda dorada con le arme di dito cardinal, poi il bazil grando e ramin fo dil doxe da cha' 69* Marzello bellissimo e di gran peso, et quello fo dil Bonzi, e altri arzenti fo dil cardinal Zen e di altri, et una hora d'arzento, do spechii e altre varie cosse pur d'arzento; poi fo portato uno soler, con Roma e la Justicia et il Papa sentato con li do re collegati Spagna et Ingaltera; poi fo portato sopra uno altro soler il re de Ingaltera sentato, zovene vestito di restagno d'oro, con uno breve sopra il capo diceva « *rex Anglie* »; poi fo portato sopra uno altro soler il re di Spagna sentato vestito di restagno d'oro a la castigliana con lettere « *rex Hispanie* »; poi uno altro soler con il Papa sentato, vestito da pontefice con la mitria in testa et pivial d'oro, e uno in forma di sier Hironimo Donado dotor orator nostro veneto in zenochioni davanti Sua Santità, et erano *etiam* li sentati li do Re collegati con alcuni brevi li quali sarano notadi qui in margine; poi erano portati 6 botazi grandi d'arzento doradi, ognun in man di Batudo, quali fono dil cardinal Zen; poi fo portato uno altro soler con San Marco suso, et havia uno puto nudo davanti e lo batizava, qual fu quando batizò la fede de Cristo . . . . , e atorno diti soleri erano de molti arzenti; poi veneno do vestiti da Mori con vasi grandi d'arzento in mano, poi do Saracini zoveni vestiti a la rabescha con mazoche in mano, poi uno vestito da Soldan con la fessa in cao et la caxacha d'oro, poi do altri Mori driedo con vasi d'arzento in mano; *demum* uno homo tuto armado da cao a piedi di una bellissima armadura con una azeta in mano; poi veneno li Batudi con le candele driedo zercha numero 200. Et nota, per decreto dil Consejo di X, in tute Scuole Grande non pono esser si non 500 populani per una, et in questa ne pol esser 600, e questo numero fo acresudo quando la soa Scuola si brusò et fo refata come l'è al presente.

Poi comenzono a vegnir li frati: et prima li Jesuati overo Capuzini numero 36, quali non dicono messa, però non veneno aparati ne portòno arzenti.

Poi li frati di San Sebastian, numero 24, di quali erano 16 aparati con piviali e da dir messa, con arzenti, zoè calesi, patene e altre reliquie in mano.

Poi li frati di Santa Maria di Gratia, numero 26, tutti aparati, erano 20 quali portavano in mano reliquie e altri calesi e arzenti, tra li qual erano do teste inarzentade una di Santa Anna l'altra di Santa . . . . et una statua grande d'arzento fo data per vodo a quella Madona, et il pe' di . . . . . .

70 Poi li frati di Crosechieri, numero 20; et prima veneno anzoleti 20 con sante in mano vestite e altri arzenti, poi fo portata una spada con la vagina d'arzento dorada molto bella, poi fo portato uno soler . . . . torniata d'arzento e altre assa' reliquie e arzenti a torno, poi uno altro soler con la cossa di San Gregorio Nazanzeno in uno calese portata da essi frati aparati, et poi uno altro soler con la testa di Santa Barbara fornita d'arzento, perchè

hanno il suo corpo loro frati e dita testa la portono honorifichamente.

Poi li frati di Servi e di San Jacomo di la Zuecha in uno, in tutto numero 50, aparati con piviali e da dir messa numero 34, quali haveano assa' soi arzenti e reliquie in mano e corone di Nostra Dona e tabernacoli; sichè hano bellissime cosse, et tra le qual era la testa d'arzento grande con le spale di San Zuane papa et martire, et una altra pur d'arzento di questa grandeza di Santa Maria Cleophe, qual testa era portata in uno calese grando: *conclusive*, diti frati erano ben in hordine di varie sorte de reliquie.

Poi li frati de li Carmeni numero .... aparati erano, et con arzenti, tabernaculi, calesi e reliquie in mano, et li fratonceli primi vestiti con camesi e con arzenti.

Poi li frati di San Stephano e San Cristoforo di la Pace a uno, numero 60, prima li fratonzeli con camesi et arzenti varii in mano, zoè bazili, confetiere, poti d'arzento e sante vestite con zoie atorno in mano numero 28, tra le qual vidi uno San Hironimo picolo vestito da cardinal col capello in testa; poi li frati aparati, numero 30, quali portavano calesi, taberhaculi e altre reliquie in mano, tra le qual vidi do teste sopra calesi, diceano esser di le 12 milia verzene; poi portono sopra uno solareto una † bella ne la qual .... con altre †, arzenti e calesi suso; et veneno poi 6 frati aparadi da dir messa, e pianede tute lavorade di perle di grandissima valuta, quali haveano arzenti in mano. Poi fo portato uno soler con il Papa sentato, e li do Re di la liga per cai, e uno presepio posto su dito soler picolo, e confetiere atorno il soler; *demum* 20 frati vechii maistri in theologia con candele in mano, et in loro solito habito di negro: questi altrove si chiamano frati Heremitani.

Poi veneno li frati soli di San Job, che soleno venir insieme con li frati altri Observanti di San Francesco di la Vigna et quelli Conventuali di frati Menori, ma perchè quelli di la Vigna è serati per esser morti tre frati da peste zà alcuni zorni, et *noviter* è stà serati li frati Menori per esser intrato il morbo in dito monestier ne li fratonceli, sichè non poteno venir, i quali sariano venuti benissimo in hordine sì de aparamenti come di reliquie, et arzenti. Li frati Menori ne haveano trovato grandissimo numero et fevano 4 soleri che saria stato bel veder, ma Idio non ha voluto vengino, et però questi solli di San Job veneno numero 36 aparati, 10 con calesi et patene e alcuni pochi tabernaculi in mano e alcune reliquie; sichè è sta perso di veder li frati Menori che venivano benissimo in hordine e con assa' arzenti, li quali sono nel loro monasterio serati: era guardian di San Job fra .... Coranzo et il suo vichario zeneral fra ......, veronexe.

Poi li frati di Zan Zane Polo, di l'hordine di Predicatori, insieme con San Domenego et San Piero martire. Et prima portono do dopieri d'arzento avanti la †, poi fratonzelli con camisi et arzenti e sante vestite in mano numero 34; poi vene uno soler con uno vestito di anzolo in zima alto che stava in piedi apuzato a certo ferro, qual diceva alcuni versi li quali sarano qui soto scripti, anonciando vitoria al populo, e di soto erano le 4 virtù cardinal, zoè fede, speranza, carità et bone opere, con uno puto grande d'arzento per una, et dito anzolo recitava li infrascritti versi, con atentione de tutti.

Almo Senato pien di pura fede
che su nel ciel tra l'alme più sapute
la età spira come le altre virtute
e fa che ogni altro il tuo bel nome excede;

Rara justitia un sì alto crido diede
da posa chè le anime quasi tute
pregaron per tua gloria e tua salute
a tal che in Dio tuo futur ben si vede;

Novo ben, nova fama, novo honore
ti anoncio, et nove spoglie et novo segio
e più benigna stella e altro favore.

Il ben Idio seconda et non il pegio.
Tua fede, tua justitia e il tuo bon core
vitoria arànо e il ciel per il suo pregio.

Et poi fo portato uno altro soler con il Papa sentato con la bereta in testa rossa e il Doxe nostro vestito di restagno d'oro davanti sentato, e il Doxe havia uno breve qual diceva come ho notato qui soto, et quello dil Papa diceva verso il Doxe « *fides et justitia tibi coronam servavit* » et il Doxe pareva rispondesse, et il breve diceva « *fiat tibi secundum cor tuum et omne consilium tuum confirmet* » et il Papa diceva questi versi notati qui soto:

71

Egual a Pietro io son e Dio in terra;
chi segue il mio desir sempre è contento
e chi mi spreza presto juso a terra

Porà 'l suo corpo e l'alma in gran tormento.
O quanto ben alhora se diserra
o Duce in te che segui el mio talento.

Palma, triumfo e gloria Iddio concede
a chi segue justicia e mantien fede.

Questi versi diceva San Marco:

Son Marco Evangelista tuo tutore
ch'è sempre avanti Dio e protetore.
Non creder figlia m'abi smenticato:
la tua corona illesa t'ho servato

Cessa i sospir, cessa li to pianti,
che felice ti farò più ch'a inanti.

Poi veneno li frati aparati con pianede da messa et piviali, numero 28, con calesi e patene in mano; poi fo portato uno pe' d'arzento di San Lorenzo qual è di le monache di la Celestia; poi altro soler con San Marco et Veniezia, zoè una dona vestita davanti San Marco, con uno breve che diceva «*etsi mortiferum, quid biberint non eis nocebit*»; poi veneno tre altri soleri, di cose sacre il primo sopra il qual era una † bellissima di San Piero martire con tabernaculi atorno et altri arzenti su dito soler; poi veneno 6 altri frati aparati con belle pianede d'oro da dir messa; poi uno altro soler con uno tabernaculo suso nel qual era la spina di Cristo, qual fra' Sixto fece adornar e donoe a la chiesia di San Zane Polo; poi il terzo soler con uno altro tabernaculo ch'è il deo di San Piero martire, sopra il qual soler davanti erano do piedi d'arzento, uno di San Vito, l'altro di Santa Caterina da Siena, e da driedo la testa d'arzento grande di Santa Orsola che fo tolta *noviter* a Fiume et donata per la Signoria nostra a San Zane Polo dove è la sua chiesia e Scuola, et altri tabernaculi e reliquie e arzenti assai erano sopra diti soleri; poi fo portato per li frati altri arzenti, tra li qual uno bazil grande con l'arma Pexara et bellissimo, et uno bazil da barbier con il colar d'arzento schieto, fo di re Carlo di Franza, preso per nostri stratioti al Taro, e al presente è di sier Zorzi Emo, et ivi è la sua arma; poi veneno 40 altri frati aparati pur con arzenti in mano dopii, in tutti erano diti frati Predichatori numero 110; poi veneno li maistri in theologia, vestiti come vano con candelle grosse in mano.

Poi li Canonici Regulari di San Salvador et Santo Antonio a uno, erano aparati numero 44, tutti quasi belli frati et zoveni, con molte reliquie, calesi, et altri arzenti loro in mano, et tabernaculi, et do brazi d'arzento, uno di San Lucha Evanzelista, l'altro di 71* San Mathio Evanzelista con le pene in mano; poi la mitria e pastoral di abate fono portati a man per esser questi do monasterii abatie, et lo abate era l'ultimo pur con pivial. In conclusion erano ben in hordine, e haveano essi frati alcune anconete in man con varie reliquie dentro et cosse di Jerusalem etc.

Poi li Canonici Regulari di la Carità aparati, numero 32, con molte † d'arzento, tabernaculi e reliquie assa' in mano, tra le qual era una bellissima † e bellissimi piviali e pianede di restagno d'oro, et haveano uno brazo fornito d'arzento di San Lunardo et uno pè di ......

Poi li Canonici Camaldulensi di San Zuane di la Zuecha, Santo Mathio di Muran et San Michiel di Muran, tutti insieme vestiti di bianco, et in questo numero avanti erano li frati di Santa Lena, in tutto numero 44, aparati numero 17 e non più senza alcuna reliquia nì arzenti in mano, et poi in ultima li frati vechii et priori, e fo con mormoration de tutti che non havesseno portato le loro reliquie et arzenti in tanta solennità; ma dicono non sono soliti.

Poi li monaci di San Zorzi Mazor, numero 22, insieme con San Nicolò de Lio. Et prima veneno frati vestiti di loro habito di negro, poi 13 solamente aparati con queste poche reliquie, nè portono alcun arzento, nì calesi, nì tabernaculi, nì altro, *solum* la testa d'arzento di San Zorzi e quella di San Jacomo *frater Domini*, et il brazo di San Zorzi, et il brazo di Santa Lucia pur fornidi d'arzento, et prima la testa di San Cosma .... poi la mitria e il pastoral di abate portati a man per esser questi do monasterii abatie, *demum* alcuni frati vechii vestiti di negro, di quali fo grandissima mormoration che non havesseno voluto portar li soi arzenti, e ben dimostravano il mal loro animo, e fo renovato le piage di li anni passati: questi la più parte è mantoani e feraresi: pur è prior a San Zorzi domino ..... da Pexaro et abate don Piero Marin zentilhomeni nostri.

Poi li Canonici di San Zorzi di Alega et Santa Maria di l'Orto, vestiti di bianco insieme numero 32 in tutto, tutti erano aparati e con arzenti et reliquie in mano e sopra tutto bellissimi aparamenti.

Et nota: li frati di San Spirito, da alcuni anni in qua, per decreto dil Consejo di X, non vieneno in processione, che prima erano soliti a vegnir, et cussi restano.

Poi veneno le nove Congregation di preti di questa terra. E la prima fu quella di San Polo, in la qual era preti numero 46, tuti aparati con piviali et arzenti, calesi e reliquie in mano di le loro chiesie.

Poi Santa Maria *Mater Domini*, numero 56, 72 tuti aparati *ut supra*, et calesi e reliquie, tra le qual era la testa di Santa Cecilia, ch'è in la chiesia di San Cassan.

Poi San Salvador, numero 50 aparati *ut supra*,

con arzenti et reliquie e il brazo d' arzento di San Zuane Grisostomo, qual è in chiesia di San . . . . . .
. . . .

Poi San Canzian, numero 40, aparati tutti e arzenti et reliquie in mano.

Poi San Silvestro, numero 38, aparati *ut supra*, e con arzenti.

Poi San Marcuola, numero 33, aparati *ut supra*, et reliquie e il brazo di San Pantalon et . . . . il brazo zoè la man destra di San Zuane Batista.

Poi Santa Maria Formoxa, numero 40, aparati, et reliquie e calesi in mano, e tra le qual era la testa di San . . . . e il brazo di Santa Agata fornito d' arzento, qual è in la chiexia di San Boldo.

Poi Santo Anzolo. Et vene prima, drio il penello, uno San Michiel di legno dorado assa' grande su uno soler, e li preti numero 36 aparati tutti, et fo portado avanti uno soler con Cristo sentato, e davanti li era una dona vestita in forma di Veniexia et il Cristo havia uno breve che diceva verso Veniexia: « *fides tua te salva fecit* »; et sopra dito soler da drio di Cristo erano atachati assa' arzenti di la Madona di San Fantin, perchè era il piovan presidente de questa congregation, et era portato soto una umbrella con il brazo d' arzento di San . . . . . . , . . . qual è . . . . .
. . . . e il pe' di San Trifon, *etiam* d' arzento ch' è a . . . .

Poi vene San Lucha, numero . . . . aparati *ut supra* con arzenti et reliquie, et compite dite nove Congregatione.

Poi veneno li preti che non sono in alcuna congregation assa' numero disordenati, et pochi con piviali, et in questo numero è li mansionarii di la terra e altri preti.

Poi il Capitolo di Castello, over li canonici, alcuni erano con piviali, ma senza arzenti nì reliquie.

Poi il Capitolo di San Marco, et prima 4 dopieri belli d'arzento con una † bellissima d'arzento novamente fata far al tempo di sier Pollo Barbo procurator, e in questo numero par sia li mansionarii e subditi di la chiexia di San Marco et alcuni canonici, con belli piviali et reliquie e cosse sante in mano, come dirò.

Et in questo mezo, hessendo ussito di chiexia il Principe, sonando campanò *de more* a San Marco, et zonto a la Piera dil Bando dove si suol publichar tal lige, prima sonato assa' trombe e trombe di bataja, poi cessate, per Baptista comandador ministral dil Zudegà di proprio fo publichata la liga, sicome per Gasparo di la Vedoa secretario ducal li era dito, la * copia di la qual sarà notata di soto. Et compita con gran cridori: *Viva missier San Marco*, et soni di trombe e pifari e trazer di artellarie da li navilii erano in porto, et continuando il sonar a San Marco, veneno a torno seguendo la processione zoè: 20 comandadori tutti con li mantelli biavi e barete rosse con San Marchi in capo; poi li donzeli dil Principe e li capetanii avanti e la fameia dil Legato, e poi assa' trombe di bataia e tromboni; poi li secretarii ducali tutti, tra li qual era Tuzo vestito di scarlato e becheto di veludo negro, e li tre principal sier Zuàn Jacomo di Michieli, Gasparo di la Vedoa e Thomà di Freschi; ma avanti erano li cantori di San Marco vestiti di rosso con cote in dosso, quali andavano cantando; poi le trombe dil Doxe et li pifari vestiti di scarlato; poi li calonegi con piviali bellissimi numero . . . et una umbrella con le maze d' arzento, di campo d' oro, soto la qual era una ancona over paxe di legno fornita di arzento, ne la qual è dil legno di la †, sopra il qual portatile erano do tabernaculi, in uno la spina di la corona di Cristo et in l' altro el deo di la Madalena, et do altre croxete pur di legno di la † dentrò adornate d' oro e d' arzento; poi li preti et canonici aparati con piviali portavano le infrascripte reliquie trate pur dil santuario zoè: in uno tabernaculo il deo di San Marco, in l' altro l' anello di San Marco che dete a uno pescador, poi in una scatola d' arzento è dil sangue di Cristo in bombaso in una ampoleta, e non è quello si mostra il venere santo di note e la vezilia di la Sensa sul pulpito in chiexia di San Marco. *Item*, fo portà di la colona di Cristo, dove fu flagelato. *Item*, una † con legno di la † adornata di oro. *Item*, il pè di San Zorzi fornito d' arzento, il brazo di San Sergio pur fornito d' arzento. *Item*, la crepa di San Zuane Batista, in certo vaso d' arzento. *Item*, il brazo di San Luca Evangelista adornato d' arzento, il pe' di San Theodoro pur fornito d'arzento, il corpo è a San Salvador, poi il libro di evangelii di San Marco scrito di sua mano con le coperte d'arzento dorade, poi uno quadro di legno dove è di le spine di la corona di Cristo, e di la dona oferì il bagatin et se intachò in la piera, le qual tutte reliquie sono di la chiexia di San Marco. Poi fono portati do pastorali d' arzento fono di San Marco, con lettere una diceva Alexandria l' altra Aquileia, perchè fo in tutti do lochi patriarcha, i quali canonici li portavano in mano. Poi veneno tre vescovi con piviali et mitrie bianche in testa, *videlicet* lo episcopo di Corinto Brocheta, lo episcopo di Cataro Chieregato vicentino, et lo episcopo di Coron di Franceschi. Poi fo portato la † et 73 il baculo pastoral dil reverendissimo patriarcha no-

stro, d'arzento, *demum* vene il patriarcha con lo vichario di San Marco, aparato con pivial et mitria di zoie in testa, dando la beneditione come pastor. Poi vene il canzelier grande domino Francesco Faxuol dotor, vestito a manege dogal di veludo cremexin alto e basso. Poi il Serenissimo Principe nostro, vestito di uno manto di restagno d'oro fodrà di armelini e con il bavaro de armelini et di soto vesta di veludo cremexin, et questo fe' perchè portava scarlato per la morte di sier Marin Zustignan suo cugnato, et in capo havia bereta di restagno d'oro, ma avanti li era portata in una confetiera la bareta ducal di zoie. Et era in mezo soa serenità di lo episcopo di Monopoli, domino Michiel Claudio tragurino orator pontificio existente in questa cità, e da banda stancha era domino Hironimo Barbadico primocerio di San Marco, e driedo erano questi: domino Francesco Marzelo episcopo di Trau, domino Antonio Pizamano episcopo di Feltre, domino Andrea Mocenigo abate di Coniul et prothonotario apostolico, domino Zuan Francesco Bragadin prothonotario apostolico, domino Marco Paruta abate di Santo Gregorio, domino Sebastian Michiel prior di San Zuane dil Tempio cavalier jerosolimitano, et domino Antonio di la Saxeta palafernier dil Papa, è qui per nome dil Pontifice, et domino Zacaria di Garzoni cavalier di Rodi. Poi li consieri, quatro, perchè sier Zuan Paulo Gradenigo è provedador zeneral in Trevixo, et 7 procuratori, manchava *solum* sier Lucha Zen è vechio et sier Andrea Griti è provedador zeneral in Padoa in campo, tra li qual sier Domenego Trivixan cavalier procurator era vestito di restagno d'oro. Poi li capi di XL, fioli dil Principe, avogadori, cai dil Conseio di X, cavalieri, tra li qual do soli vestiti d'oro sier Zorzi Pixani soprarizo et sier Francesco Capello manto di restagno d'oro con una cadena al collo, poi li doctori e altri patricii assa' numero, vestiti di seda la più parte, in tutto numero 150, tra li qual erano tra oro e di seda numero 97 et il resto di scarlato, et do di pano paonazo solamente; sichè fu bellissimo veder tanta nobilità, et questo Principe non ave mai tanta compagnia di senatori driedo. Et non è da taser di quelli potevano venir, et homeni di grado non manchavano zercha 15 che non veneno; e questi cavalieri non veneno: sier Francesco Foscari, perchè eri fo eleto orator a Roma, sier Andrea Trivixan ch'è orator a Padoa a dar il stendardo et baston a Zuan Paulo Baion governador zeneral nostro e sier Antonio Zustinian dotor, orator, *etiam* è a Padoa per questo. *Item*, sier Cabriel Moro e sier Francesco Donado cavalieri, quali per la afinità con l'orator nostro a Roma sier Hironimo Donado, che si tien sia manchato perchè *laborat in extremis*, non sono venuti. Fo comenzata la processione a hore 16 et compita a hore 21, et con gran jubillo e leticia di tutta la terra, et a confusion di rebelli. Et è da saper, li vicentini jubilavano molto come veri marcheschi, et li citadini cavalieri stano qui, volevano venir vestiti d'oro in processione, per honorare tal zorno e dimostrar il gaudio hano, et per la Signoria li fo fato a saper non venisseno, acciò i nimici levandosi non brusasseno Vicenza; et cussì non veneno. Hor compita dita processione, tanto era il numero di la brigata in piaza, che per ussir e andar a caxa non si potevano passar per le strade, et si convene aspetar che fusse sborata la pressa.

73

Mentione de tutti li zentilhomeni sono stati a processione il zorno di la publichatione di la liga, a dì 20 octubrio 1511, et quelli fono vestiti di scarlato sarano notati, il resto tutti erano di seta vestiti.

74

Sier Bortolhamio Minio consier, qu. sier Marco.
Sier Anzolo Trivixan consier, qu. sier Polo, veludo negro.
Sier Batista Morexini consier, qu. sier Carlo.
Sier Cristofal Moro consier, qu. sier Lorenzo.
Sier Pollo Paruta cao di XL, qu. sier Zuane, scarlato.
Sier Nicolò Bernardo cao di XL, qu. sier Alvixe, scarlato.
Sier Vetor Dolfin cao di XL, qu. sier Nicolò.
Sier Antonio Grimani procurator, qu. sier Marin.
Sier Andrea Venier procurator, qu. sier Lion.
Sier Antonio Trun procurator, qu. sier Stai.
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, qu. sier Domenego.
Sier Thomà Mocenigo procurator, qu. sier Nicolò procurator.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, qu. sier Zacaria, di restagno d'oro.
Sier Zorzi Corner cavalier, qu. sier Marco cavalier, veludo negro.
Sier Lunardo Mozenigo fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo.
Sier Zuan Arseni Foscarini l'avogador, qu. sier Bortolo.
Sier Gregorio Barbarigo fo di la zonta, qu. Serenissimo.
Sier Marco Minio l'avogador, di sier Bortolo, scarlato.

Questi altri sarano notadi per hordine di grado et caxade.

Sier Antonio Loredan el cavalier, cao dil Consejo di X, qu. sier Lorenzo, scarlato.
Sier Lucha Trun, cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio.
Sier Alvise Emo, cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel.
Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Nicolò, scarlato.
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Nicolò, d' oro soprarizo.
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Renier, manto veludo cremisi.
Sier Francesco Capello el cavalier, fo provedador zeneral in Friul, qu. sier Cristofolo, manto restagno.
Sier Marin Zorzi dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.
Sier Nicolò Michiel dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Andrea Mozenigo dotor, fo a la camera d' imprestidi, di sier Lunardo.
Sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor, qu. sier Quintin, scarlato.
Sier Marco Gradenigo dotor, fo auditor vechio, qu. sier Anzolo, scarlato.
Sier Nicolò Tiepolo dotor, di sier Francesco, scarlato.
Sier Lorenzo Venier dotor, fo auditor vechio, qu. sier Marin procurator.
Sier Hironimo Polani dotor, fo auditor novo, qu. sier Jacomo, veludo negro.
Sier Marin Alberto, è ai X savii, qu. sier Antonio.
Sier Francesco Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvixe.
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, qu. sier Bernardo.
Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Pollo procurator.
Sier Domenego Benedeto, fo consier, qu. sier Piero.
Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero.
Sier Alexio Bolani, è a le raxon nuove, qu. sier Zuane, paonazo.
Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, veludo negro.
Sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, scarlato.
Sier Francesco Bragadin, fo consier, qu. sier Alvise procurator.
Sier Alvixe Capello, fo consier, qu. sier Vetor. 74*
Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel.
Sier Vicenzo Capelo, è di Pregadi, qu. sier Cristofolo.
Sier Nicolò Coppo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, scarlato.
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo, zambeloto paonazo.
Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier Marco.
Sier Marin Corner, è provedador al sal, qu. sier Pollo, scarlato.
Sier Carlo Contarini, è provedador al sal, qu. sier Batista, scarlato.
Sier Stefano Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Bernardo.
Sier Piero Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Zuane, scarlato.
Sier Domenego Contarini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Mafio.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, scarlato.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è ai X savii, qu. sier Lunardo, veludo negro.
Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò, veludo negro.
Sier Marco da Molin, fo consier, qu. sier Polo.
Sier Alvixe da Molin, fo podestà a Padoa, qu. sier Nicolò.
Sier Michiel da Leze, fo di la zonta, qu. sier Donado.
Sier Piero Duodo, savio dil Consejo, qu. sier Luca.
Sier Hironimo Duodo, fo governador di l'intrade, qu. sier Piero.
Sier Francesco Duodo è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Lucha da cha' Taiapiera, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo, scarlato.
Sier Alvixe di Prioli, fo consier, qu. sier Nicolò.
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator.
Sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator.
Sier Alvixe di Prioli è di Pregadi, qu. sier Zuane, scarlato.
Sier Nicolò Donado, fo consier, qu. sier Luca.
Sier Matio Donado, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Daniel Dandolo patron a l'arsenal, qu. sier Andrea.
Sier Francesco di Garzoni, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator, scarlato.

Sier Zacaria Dolfin, fo capitano a Padoa, qu. sier Andrea.

Sier Alvixe Dolfin, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Dolfin.

Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane cavalier, paonazo.

Sier Batista Erizo, fo provedador a le biave, qu. sier Stefano.

Sier Andrea Erizo, fo di la zonta, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Francesco Falier è di la zonta, qu. sier Piero, scarlato.

Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator.

Sier Andrea Foscarini, fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo.

Sier Hironimo Grimani è provedador al sal, qu. sier Bernardo.

Sier Zuan Griti, fo provedador al sal, qu. sier Beneto.

Sier Hironimo Grimani è di Pregadi, di sier Antonio procurator.

Sier Marin Griti, fo provedador al sal, qu. sier Triadan.

Sier Piero Lando, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuanne.

Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Nicolò.

Sier Domenego Loredan è a le raxon nove, qu. sier Domenego, scarlato.

Sier Alvixe Loredan, fo di Pregadi, qu. sier Polo, scarlato.

Sier Thomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo.

75 Sier Alvixe Malipiero, savio dil Consejo, qu. sier Jacomo.

Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco.

Sier Gasparo Malipiero, savio a terra ferma, qu. sier Michiel.

Sier Alvixe Michiel, fo consier, qu. sier Piero procurator.

Sier Vetor Michiel è di la zonta, qu. sier Michiel.

Sier Andrea Magno, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano.

Sier Alvixe Marzelo, fo podestà a Ravena, qu. sier Jacomo.

Sier Zuan Marzelo, fo podestà a Chioza, qu. sier Andrea.

Sier Bernardo Marzelo è di Pregadi, qu. sier Andrea, scarlato.

Sier Donado Marzello, fo provedador a le biave, qu. sier Antonio.

Sier Hironimo Nani è di Pregadi, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Zuan Minoto è di Pregadi, qu. sier Jacomo.

Sier Michiel Navaier el governador di l'intrade, qu. sier Luca.

Sier Antonio Morexini è di Pregadi, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Andrea Mudazo è di Pregadi, qu. sier Nicolò, scarlato.

Sier Francesco Orio, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero.

Sier Marco Orio, fo provedador a Faenza, qu. sier Piero, scarlato.

Sier Andrea Pasqualigo è di Pregadi, qu. sier Piero, veludo negro.

Sier Alvixe Pixani *dal Banco*, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuanne.

Sier Hironimo Querini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.

Sier Piero Querini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio.

Sier Anzolo Sanudo, fo provedador al sal, qu. sier Francesco, veludo nero.

Sier Alvixe Sanudo, fo provedador al sal, qu. sier Lunardo.

Sier Piero Sagredo, fo di Pregadi, qu. sier Alvixe.

Sier Zuan Trivixan, fo avogador, qu. sier Zacaria cavalier, scarlato.

Sier Nicolò Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Cabriel, scarlato.

Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator.

Sier Hironimo Tiepolo, fo consier, qu. sier Andrea.

Sier Daniel Vendramin è di Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Moixè Venier è provedador al sal, qu. sier Moixè, scarlato.

Sier Nicolò Venier è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Sier Marco Zorzi, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi.

Sier Alvixe Zorzi è di Pregadi, qu. sier Francesco, scarlato.

Sier Fantin Zorzi è a le raxon vechie, qu. sier Antonio, scarlato.

Sier Polo Zorzi, fo el camerlengo di comun, qu. sier Hironimo, scarlato.

Sier Alvixe Zen è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Bernardo.

Sier Alvixe Zustignan è di Pregadi, qu. sier Marco.

Sier Piero Zustignan è provedador sopra le camere, qu. sier Marco.

Sier Alvixe Bon dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel.

[1] 76 A dì 21 da matina, se intese esser morto sier Jacomo Moro, qu. sier Alvixe, qual fo eleto andar a la custodia di Padoa et rimase a intrar poi XL civil, e stato a Padoa si amaloe di febre; venuto in questa terra, eri morite.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Esser stà menato lì preso da villani Bonturella da Bassan, gran rebello, qual l'hano preso soto Bassan a Pove e Solagna, e lo traterano juxta i soi meriti. *Item*, altre particularità zercha il Baion, e forsi da matina li darano il stendardo. *Item*, consulti fati e l'opinion sua.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 20, hore 5 di note. Come, in qnella sera, per nostri hanno et *etiam* per li cavali lizieri venuti, i nimici esser pur alozati soto Narvesa et a quelli contorni, e se dice stanno lì per causa de vituarie aspetano da Coneian etc. e danari di taglie, e stano ambigui di levarse doman o no, e dicono volerse levar mercore a dì 22 e andar tra Castel Franco et Asolo e passar la Brenta tra Bassan a Citadela e andar a dretura in veronese non li occorrendo altro; e che de lì a Narvesa alcune bandiere todesche torano la volta de Castel Novo, e chi dicono anderano verso la Patria. Scrive nostri tenirano li cavali lizieri fuora a le loro coaze per intender i soi andamenti, *etiam* explorar. Ozi el provedador di stratioti sier Ferigo Contarini è stato con zercha 400 stratioti su queste campagne et se ha scontrato con nemici sin apresso el suo campo; per quanto dice, sono stà a le mano con nemici e hanno menato 7 presoni, et è dito provedador e stratioti venuti lì in Trevixo. Scrive li hanno alozati meglio hanno potuto; lo lauda et merita comendatione per le fatiche e gran solicitudine et bon governo suo. Li nostri cavali lizieri pocho avanti erano ritornati, et haveano tolto da' nemici 3 cara oltra quelli de sta matina con sue robe et arme, et 8 para de buoi et 3 arzieri; sichè ogni zorno li dano qualche speluzata con modo et hordine securo. *Item*, ozi Antonio da Castello, la compagnia di Carlo Corso e la compagnia vechia di Damian di Tarsia, qual fu a la Mota, li è state a le spale a dimandar danari, et hano exclamato assai, digando non haver danari da potersi sustentar; sichè non pol più andar perlongando: però la Signoria li provedi di danari et presto.

Di sier Lunardo Zustignan, di 20, hore 4, Vidi lettere. Scrive che ozi il provedador di stratioti è stato, zercha 400 cavali di stratioti e più, arente el campo inimico zercha uno mio, e imboscatosi mandò da 40 cavali ad asaltar el campo e fo cridà *a l'arme*, e li fono driedo più di 100 cavali de' nemici, i quali fono conduti in l'arguaito di nostri e li fono adosso e subito li preseno tutti; ma venendo con la preda, sorazonse zente francese e todeschi e fono roti, ma poi vene tanta brigata di essi inimici che nostri fo forzo abandonar i presoni, e cussì combatendo e parte scampando li hano cazadi zercha mezo mio lontan di Trevixo. E stratioti laudano molto esso provedador, che sempre indriedo de tutti combatendo sempre con i nimici come uno Etor, et judichano haver perso di loro 15 cavali. Poria esser avesseno tolto altra strada; e dicono si non era la persona dil provedador, si perdea più di la mità di loro, ma sempre combatendo e confortando i altri non havesse paura, e *(à)* abuto una lanza da' nemici nel corsaleto, ma non li ha fato mal alcuno, e li à condoti qui a salvamento con 6 presoni nemici, tuti homeni d'arme, de i quali si ha tutto il campo esser alozati a Narvesa e acosto el Montello e Piave, e ànno un ponte che passa, e li viene assa' bonamente vituarie di Friul, e starano lì tuto doman, poi si leveria e parte di todeschi romagnerano lì e francesi anderà in brexana a le sue stanzie. *Etiam* si ha per altre vie; esser alozati *ut supra*, et starano lì per tutto doman e forsi mercore. Aspetano la taia di Friul di hora in hora, et subito zonta si leverano e anderano verso Verona. E francesi sono disperati perchè voriano andar a li soi alozamenti, e sono in gran discordia tra l'un e l'altro, che non è possibel più; e ch' el Roy vol li soi patissa ogni cossa per non discompiacer lo Imperador, acciò non habi causa di acordarsi con nui. Scrive à contato li stratioti era col provedador Contarini 396; li è stà ferito uno capo stratioto chiamato el cavalier, perso da 3 over 4 capi, quali hanno da 15 in 20 stratioti soto per uno, e fin questa hora nulla si sa di loro: dicono essi stratioti aversi partito ozi da Campo San Piero. Tien non si partirano doman per esser li cavalli strachi, ma ben il zorno seguente è per partirsi per veder di far le sue vendete; scrive hora l'inferisce che i nimici non verà più a darli la bataia, come i desideravano che i venisse e àriano fato grandissima becharia de' nemici. *Item*, aspeta sier Francesco suo fratello, anderà provedador a Conejan.

76*

1) La carta 75* è bianca.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, fono lettere di 27 septembrio in zifra, venute per via de Lion. Come quel Re è disposto per la Signoria nostra, e a tempo novo farà facende contra Franza, et havia mandato a dir a l'Imperador si acordasse con la Signoria; qual li à risposto è contento si la Signoria li observi li pati *alias* richiesti etc. *Item*, che madama di Borgogna, havia dà una streta al ducha di Geler, qual è fuzito in Franza.

77 In questa matina il Colegio deputato a examinar li zentilhomeni retenuti, si reduseno et examinono sier Alvixe Mozenigo el cavalier, e alcuni altri; mancha *solum* 4 a examinar di N. .... è retenuti, ma stano avertidi dì e di note in Libraria et Quarantia novissima, et ogniun va da loro, *etiam* loro de dì vano a caxa, ma vieneno a dormir lì, et altri non vieneno sino la matina.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii a consultar in materia pecunaria, che importa assai, et bisogna.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 21, hore 19. Come, in questa matina, per nostri exploratori e altri hano el campo nimico è nel locho *ut supra*, e aspetavano il passar di qua di la Piave di le vituarie adunate in Conejan, le qual zonte con el signor Zuane di Gonzaga, tuto l'exercito anderà a la volta dil veronese, e farano tre giornate una drio l'altra senza far dimora in alcun locho; et questo hano per bona via, e hanno dificultà tra alemani a trovar chi deba andar in Gradischa e in Friul. *Item*, nostri hano mandato uno trombeta in dito campo per farli intender li presoni soi è in Trevixo, e per intender quanti loro se ritrovano de li nostri, che pur ne hanno qualche uno, *maxime* quelli di eri ne la scaramuza feze il proveditor di stratioti, e anche loro hano de' inimici, e si alcun è ferito: de' nostri è ferito el cavalier Basta e Andrea Gambiera e altri. *Etiam* li riportano in campo si ragionava di andar a danizar Uderzo, e sta con paura nel partir habino a sachizar e ruinar quelli lochi; *tamen* la Piave è grande, ma voleno far il ponte per passar le vituarie, ma per la venuta di stratioti di Padoa e di nostri cavali lizieri di Trevixo, farano tal strategema che poria devedarli questo e forsi darli qualche streta. *Item*, solicita li danari per pagar quelli fanti.

Di sier Lunardo Zustignan, di ozi, hore 19. Vidi lettere. Come hano ozi, per uno spagnol scampato di campo, i nimici esser pur a Narvesa e li voleno far un ponte per passar le vituarie, perchè con barche, si una passa do va zoso per la Piave, e li è forzo far il ponte: e hanno gran carestia di pan, e si non fusse quelli castelli di là di la Piave, sariano molto mal, e aspetavano bona quantità di vituarie con el signor Zuane di Gonzaga, qual è a Conejan, dove si fa pan a furia per tutte quelle castelle, e subito zonto si leverano, che sarà tra do dì; e ch' el campo todesco à voluto mandar 10 bandiere a Gradischa e non hanno voluto andar, digando non voleno esser taiati a pezi, e niun vi voleva andar per 77* careze li fusse fate, anzi si partiano parechi e andavano a la volta di Feltre e a caxa sua, e diceano voler andar via tutti, et che francesi romagneriano soli; che si questo fusse si poria sperar di ben, e tanto più che hanno pochi fanti, e mal contenti, ch'è do mexi non hanno tochà un soldo e hano patito, e patiseno più che mai di pan. È francesi alozati a Narvesa e quelle ville vicine, e francesi *(todeschi?)* a una altra villa dita... lontan da Narvesa mia 7 acosto el Montello. *Etiam*, dize che da zercha 30 spagnoli erano in campo francese esser scampati in quello di todeschi, perchè francesi i havea voluti amazar digando el suo Re è traditor per esser intrà in la liga; e questo è quanto hanno auto ozi per dita relazion.

A dì 22 da matina, fo dito per avisi auti da Trevixo, i nimici aver brusato molte ville in campagna, *maxime* Postioma dove è la caxa di sier Gabriel Emo, Muxan dove è la caxa di sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel, e altre ville e caxe assai, e cussì con effeto fo la verità.

Di Padoa, di provedadori et oratori. Come da matina darano il stendardo et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di eri sera a hore 5. Come, in quella sera, per avisi auti da exploratori e altri venuti di campo, hanno ancora atrovarsi in li contorni di Narvesa, Selva et Bolpago, e che ozi montorono a cavallo zercha 400 lanze e cavali lizieri e fanti e andorono verso la Piave, diceano a scontrar le vituarie veniano da Conejan e altri lochi di là di la Piave, e che patiscono gran sinistro di pan, *imo* grandissimo, ma hano per bona via che zonta la vituaria e il signor Zuane di Gonzaga, subito sono per levarsi e andar adretura a la volta dil veronese, senza far dimora alcuna. E per persona *fide digna*, lo avisa alemani è stà in gran contrasto fra loro, perchè voleano andasse la mità di le fantarie e cavali a la volta de la Patria di Friul, *tamen* niun ha voluto andar fino questa hora, sichè il Friul resterà con pocho presidio. I nimici vano brusando e facendo gran crudeltade da todeschi, et saria bon che domino Andrea Letisten, fo ca-

pitano a Gorizia e preso qui a Venecia, scrivesse una lettera a quel capitano ch' el non volesse usar tanta crudeltà, per veder si se potesse obviar a tanti incendii che de continuo fano. *Item*, el provedador di stratioti è de lì, e resterà *etiam* domane per inferar li soi cavalli e per reaverli, per esser molto strachi. *Item*, dimanda danari; è passà il tempo di la paga di più di 40 dì; altramente sarà una confusione. Scrive esser stato ozi a la porta a bastonar sacomani, che vieneno dentro con strami, portando molte cosse che hanno robato a poveri contadini, etc.

78 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, in materia di danari. E nota: in questi zorni in dito Conseio di X con la zonta, fu preso di ubligar la camera di Trevixo per il pro dil Monte novissimo ducati .... a l'anno, ch'è per ducati .... milia. *Item*, fu preso vender certi beni di rebelli di Padoa, come dirò di soto, et altre provision tratano in materia di danari.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di ozi, hore 17. Come, in questa matina, hano per nostri exploradori e altri, che i nimici eri a terza comenzorono aviar tute le vituarie adunate in Conejan, che poteva esser pan et vin più di cara 100, in compagnia con el signor Zuane con zercha 400 cavali a la volta dove haveano fato il ponte verso Colalto, e che forsi 600 homeni d'arme, cavali lizieri assai e fanti veneno contra per dubito di nostri, et passorono di qua di la Piave, e quando fu passati da zercha cari 70, el ponte se rompete et se messeno mezi in fuga, *maxime* quelli erano rimasti di là di la Piave, che era tra li altri dito signor Zuane di Gonzaga con cavali 50 in 60, et 30 cari di vituarie che rimaseno di là. Et dito signor Zuane haver pianto da paura dicendo: « trovate qualche burchiella e pageve quel ve piaze, pur che me passè di là » e cusì l' hanno passato. *Item*, questa matina a l' alba, per quanto riportano, il campo è levato e se ne va a la volta secondo loro dil Barcho, per passar la Brenta dove meglio li parerà, e anderano a dretura a la volta di Verona, e li todeschi vanno con loro, e dicono alcuno non esser andato di là di la Piave. Scrive è stà mandato alcuni cavalli lizieri fuora per intender et veder dove i nimici anderano, e di quanto riporterà aviserà, e secondo li loro andamenti farà spenzer quelli cavali lizieri, con più segurtà li serà possibile, e il provedador di stratioti ussirà. E scrisseno *etiam* a li provedadari zenerali a Padoa acciò possino anche loro far quella provision li parerà, con segurtà di quello exercito e danno de li inimici. *Item*, scrive che nel combater fe' il provedador e altri stratioti con i nimici, qual in vero fono arsaltati dal forzo dil campo, per modo che scorseno gran pericolo, et domino Dominico Bosichio è stà da tutti molto laudato e merita laude, e nel combater li è stà guasto e mal ferito il suo cavallo e tagliatoli uno nervo ne la gamba, per modo che non potrà varir. Lo ha richiesto scrivi a li provedadori a Padoa che li sia pagato, acciò possi comprar uno altro; e cussì ha fato etc. *Item*, si mandi danari: è il tempo dil Cagnolin e di altri, come ha scrito più volte a la Signoria, et mandato la lista di quelli è passà il tempo di haver le loro page etc.

78* *Di sier Lunardo Zustignan, di 21, hore 3, di note.* Come i nimici sono a Narvesa, alozati per quelle ville lì apresso, e dil cavalchar ozi monsignor di la Peliza con assai zente d' arme contra le vituarie che ozi dieno zonzer in campo, e che doman se leverano e anderano via. El provedador di stratioti è per seguitar dito campo per veder di far qualche ben per refarse di quello l'à perso ieri, ch'è stà da 5 in 6 homeni da ben, e judicha rescatarli con tanti a l'incontro, perchè loro stratioti nostri hanno 8 presoni inimici, et è stà mandà il nostro trombeta per veder di contracambiar in campo diti presoni. Non è tornato; si tien l' habino tenuto perchè se dieno voler levar e non vol siamo avisati.

Dil dito, a dì 22, hore 16. Come questa matina è venuto de lì Bernardin da Parma per nome di contadini di Conejan a dar il loco a la Signoria nostra, digando eri il signor Zuane con tuti i cavalli e fanti se erano partiti, e pasato la Piave e haveano disfato il ponte, et tuti erano levati, e non haveva portà tanta vituaria che fesse per un dì al campo, e quando el se partì, disse diti di Conejan si governaseno come meglio potevano. Scrive questa note li tochò la guardia, e a hore 6 di note vete grandissimo fuogo, che i nimici a quella hora comenzono a brusar e sono levati; si judicha anderano alozar al Barcho. È stà spazà da 15 in 20 cavali a la volta dil campo, di boni, per intender dove alozerano. El provedador Gradenigo l'à disconfortato e voglii indusiar fina torna questi cavali, e poi potrà far pensier di ussir; e dito Bernardin dice aver inteso domenega pasata el passò de là via Antonio Savorgnan e andava in Friul in gran pressa. El provedador dice con il tempo si castigerà, e hora non è il tempo fino i nimici non si slontana. E dize Francesco da Cole andava con el signor Zuane; eri hanno pagà di taia più di ducati 3000. Scrive sier Francesco suo fradello vengi suso perchè anderà provedador a Conejan; ma prima si vol saper francesi habino

passato la Brenta; *etiam* quelli di Uderzo è venuto a dir si mandi governo, perchè non li è in quelle bande pur uno todesco rimasto.

Dil dito a hore 20. Come hanno il campo esser levato e va a la volta dil Barcho, et vano tutto unido; e per quanto dize Bernardin da Parma venuto di Conejan, sono cara 150 tra pan et vin, e non ha lassato governo alcun de lì in Conejan nè in altro, ma 79 à dito si governano meglio i poleno, et pasato la Piave hanno disfato el ponte. Et tornato il dito Bernardin da Parma a Conejan, con dirli mandino oratori a la Signoria sì di la comunità come dil conta' a darsi, perchè li aceterano gratiosamente, e li manderà uno provedador lì; però scrive vengi presto sier Francesco suo fradelo, qual l'à designato provedador de lì.

A dì 23 da matina, fo grandissima pioza e durò pocho.

Di Padoa, di provedadori zenerali et oratori, di eri. Come doman matina si darà il stendardo a lo illustrissimo Zuan Paulo Baion governador zeneral nostro, e poi vol far una mostra di le zente d'arme e cavali lizieri è de lì, *etiam* di le sue zente etc. *Item*, hano per uno stratioto venuto, come li scriveno, Meleagro da Forlì a è Campo San Piero, che i nimici erano levati da Narvesa e todeschi andavano verso Feltre, et francesi venivano verso Verona, e in campo haveano auto grandissima carestia di pan, e haveano vivesto di carne, rave e fasuoli. *Item*, essi provedadori scrivono si mandi danari, et voriano dar meza paga a le zente e ussir di Padoa, et alozarsi un pocho fuora per dar reputation; et di questo aspetano il voler di la Signoria nostra.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, vidi lettere di 22, hore 4 di note. Scrive come il podestà e provedador lo hanno chiamato, dicendo volerlo mandar a custodia di Cividal di Bellun, e che fra do dì si averà dito locho, e che hanno bona inteligentia. Rispose ringraziandoli: anderia volentieri ma staria do mexi, perchè sier Francesco Valaresso era stà electo per podestà e lui saria mandato, e cussì fono satisfatti. E il provedador disse: si la Signoria vorà vadi di longo, li darò *etiam* Gorizia e vi meterò lì. *Item*, di novo, come per altri venuti sta sera di campo, si ha che quando i se partì, el campo andava tra mezo do vale a la volta dil Barcho e Asolo, e dizeano voler alozar ad Asolo sta note e da matina levarsi e andar a la Brenta e gitar el ponte per passar; ma judichano si la pioza non li haverà impediti, sarano andati ad alozar su la Brenta, perchè non hano da viver e li bisogna celerar il suo camino, a ziò le vituarie condute per il signor Zuane li fazi. El provedador di stratioti cavalcherà doman da matina, per veder di far qual cossa. *Item*, è zonto lì zercha 30 di stratioti di Padoa, quali hanno fato preda de' nemici di 30 cavali e alguni homeni d'arme, i quali li hanno mandati a Padoa, e loro è venuti de qui a trovar il suo provedador.

Dil provedador Gradenigo, di 22, hore 5 di note. Come, in quella sera, hanno i nimici sono andati ad alozar al Barcho e de lì oltra, e hanno fato la strada de val de Cornuda, e hanno abrugiato e dannizato molto. Scrive aver avisato domino Meleagro che vada a la volta di Castel Francho con quelli 79* cavalli lizieri el si trova, governandosi con prudentia, mandando *continue* la discoperta avanti, e che veda di asecurar quelli teritorii al meglio ch' el pò, con securtà di loro e danno de i nimici, possendo. Et da matina a bona hora, manderano tutti questi stratioti, qual habino a far la volta di Castel Francho et Asolo, ricordando a questo provedador di stratioti far spalle a quelli territorii acciò non siano abrugiati, advertendo la securtà di stratioti etc.; e li stratioti sono qui li manderano per la volta di sopra tra Bassan et Asolo, e cussì da ogni banda haranno nostri a le spalle, mandando *continue* le sue scoperte avanti aziò non li sia usato qualche stratagema. *Etiam* dimane manderano qualche bon corador seguitando esso exercito per saper dil suo levar et dove alozerano, et intender li andamenti loro. *Item*, scrive era de lì molti bombardieri, e li tristi hanno cassi per non butar via li danari di la Signoria. *Item*, scriveno esser ritornati lì sier Hironimo Bragadin e sier Nicolò Zigogna, quali veneno a Venecia gravemente amalati, et visto haveano cativa ciera, li hanno pregadi se ne vengano zoso; et in vero dubitano di la sua vita.

Da poi disnar, fo Pregadi e leto molte lettere. 80

Di Cypro, di 18 avosto, di sier Nicolò Corner consier vice locotenente, e sier Antonio Bon consier di Cypro, date a Nicosia. Scriveno di la morte di sier Nicolò Pixani luogotenente. *Item*, di formenti, è pochi, ma orzi assai, e di danari, pochi si trarà di quella ixola, perchè si convegnirà mandar in Soria a comprar formenti per il bisogno di la ixola. *Item*, le galie di Baruto sono ancora a Famagosta, et è morti alcuni nobeli e altri per il mal aire, e vanno temporizando per quelli mari aspetando aviso di poter andar a Baruto. Dil Cayro nulla si ha; et il consolo di Damasco, sier Piero Zen, ancora se ritrova al Cayro; sichè non è adatate quelle cosse.

Di Padoa. Fono lettere più, di provedadori ze-

nerali et poi di oratori nostri al governador Baion; scriveno separati *de occurrentiis*.

Di Trevixo. Vene dil provedador Gradenigo, et podestà, di ozi, hore 21, avanti l'ussir di Pregadi et fono lecte. Come, in questa matina, hanno i nimici esser levati per andar a la volta di Santa Cróce, qual è tra Bassan e Citadela su la Brenta; ma non hanno ancor inteso dove alozerano in questa sera. Scriveno aver mandato li nostri cavali lizieri fuora, et non sono ancora tornati; di quanto porterano aviserano subito. Scrive che Conejan e Seravale hanno mandato de li soi noncii a dar ubidientia a la Signoria nostra, dicendo quello hanno fato è stà sforzadi. Li hanno aceptati et acharezati, non facendo altra mention di altro, per poter sempre castigar, si sono, qualche tristo per exempio di altri. Et per avanti, si ave Uderzo et la Mota, et sperano per tuto doman venirà Sazil e Cividal. Scrive Cadore li ha scrito et vol soccorso etc.

Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitano, di 20. Come il campo di l'Imperador, zercha 2000 persone, ma mal in hordine, sono atorno Butistagno et lo bombardano, e si dice esser l'Imperador. Quelli dentro si defendeno gaiardamente, e poi verano lì a tuor la Pieve di Cadore. Scrive esser con lui 250 tra fanti e homeni de lì disposti a tenirsi, et hanno vituarie per 5 mexi, ma à scrito al provedador zeneral in Trevixo li mandi qualche cavalo lizier etc.

Di Porto Gruer, di eri, di sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria. Come, hessendo andato al suo loco di la Tisana, li veneno li homeni di Porto Gruer a dir si voleano dar a la Signoria nostra, et lo hanno conduto lì per proveditor, et lui è andato, et essi homeni preseno in palazo il governador di lì, qual è todesco nominato domino Gasparo Raimperzer, et lo mandano prexon a la Signoria nostra. Et cussì el dito domino Gasparo ozi zonse di qui menato da diti merchanti di Porto Gruer, et fu posto in destreta.

80' *Di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, di ozi, da Trevixo.* Par, per il Colegio, siali stà scrito aver inteso la perdeda di cavali di stratioti, di l'altro eri, è stata mazor di quello e stà avisata la Signoria nostra, e però vadi riguardoso. Scrive la cossa come fu, e quanti capi e stratioti mancha, et che chi vol far facende bisogna veder li inimici per la faza: et la copia di dita lettera sarà qui avanti scripta, et da tutti di Pregadi fo laudato.

Di Chioza, di sier Alvixe Lion podestà, fo lettere di eri. Come à, per uno vien di Ferara, come il ducha sta di mala voia e pianze, e la duchessa era a Rezo, et in Ferara gran carestia di pan, *adeo* uno non si poteva saciar con 4 soldi pan al zorno. *Item,* il ducha fa far do ponti, uno sul Polesene acciò possi passar quelle zente soe e li zercha 200 cavali soi, perchè sa non poterlo tenir; l'altro ponte fa di sora la Stellà per passar 500 lanze francese di queste di campo che dicono vegnir in custodia di Bologna; e che dito ducha ritien quanti burchii el pol per poter far li diti ponti etc.

De Ingaltera, di l'orator nostro, di 27 septembrio. Fono lete le lettere, il somario ho scripto di sopra, qual fono bone lettere.

Di Roma, gionse lettere, di 15, 16, 17, 18, di l'orator, doe soè in suo nome, et le altre do in nome di Lorenzo Trivixan secretario. Scrive di egritudine di esso orator, e a dì 16 stete alquanto meglio; poi li vene mal, *adeo* per le ultime di 18, è destituto di speranza di vita. *Item,* il secretario è stato dal Papa: dice averà subito Bologna et Ferara, e che la liga farà boni fruti, e à lettere del vice re di Napoli al Papa, che sarà più presto con le zente 4 zorni di quanto li era stà promesso, e verà molti signori con lui e bella zente, e voria il Papa la vedesse passar: sichè il Papa dice vol vederle, e si tien anderà *omnino* a veder passar. *Item,* à lettere di Franza dal suo orator episcopo di Tioli de . . . . . de la corte, come il Roy havia inteso le pratiche di la liga si feva per lettere di soi cardinali è a Roma, e che stava sopra de sì, et che francesi mostravano non la stimar e sbefeiavano assai, e il Re havia scrito a l'Imperador venisse in Italia et andasse a Roma a incoronarsi, e li vol dar ducati 70 milia in contadi e fin 100 milia, et li offerisse tutte le sue zente l'à di qua da monti etc. che saria questo signal non si vol levar di la protetion di Bologna et Ferara. E il Papa è contento per poterlo cazar de Italia, e dize il Roy fa ogni cossa ch'el Curzenze non vadi a Roma facendoli gran promesse; ma il Papa à aviso dito Curzense vien certissimo a Roma. *Item,* par che il Roy mandasse uno suo orator a' sguizari per averli, li quali non hanno voluto per niun modo, *imo* che uno suo orator, come è stato da diti sguizari et visto non voler esser col Roy, dimandò uno salvo conduto di tornar, quali risposeno: « cussì come al venir non avete auto da noi salvo conduto, cussì a l'andar non bisogna », sichè il Papa è molto aliegro. *Item,* come li à dito vol la Signoria li mandi tutta la sua armada, la qual insieme con quella di Spagna anderano a tuor Zenoa di man di Franza, e redurla in libertà; e il secretario li à dito « è inverno 81

e mali tempi di galie in quelli mari » il Papa disse: « la voglio ad ogni modo, scrivè a la Signoria ». *Item*, come fiorentini non voleno che zente di Franza vengi a Pisa per far il Concilio con arme, et li cardinali erano reduti a Castel Novo, et San Severin era andato a l'Imperador; sichè la cossa dil Concilio il Papa non teme, e il re di Spagna à scrito al Papa, voj perdonar a li cardinali Santa Croce e Cosenza, et per niente non li privi. *Item*, poi per una lettera scrive il Papa averli dito con gran colera che l'à inteso le nostre barche di Chioza aver preso navilii con merchantie andavano a Ferara, e che questo è mala cosa et non vol soportar; di formenti e vini andasse a Ferara e altre vituarie era contento, e non merchantie, perchè el vol el mar sia libero justa li capitoli fati; e sopra questo parlò con gran colera, vol tutto sia restituito etc. *Item*, in dite lettere fono altre particularità; ma questo è il sumario.

Di Napoli, dil Consolo nostro, di 11. Come haveano inteso la nova di la liga conclusa a Roma, et zà le zente dieno venir col signor vice re domino Ugo de Cardona erano quasi in hordine, et fariano presto con una banda di artelarie, qual el vice re l'haviano fate trar di Castello, sichè tutte le zente si preparavano. *Item*, scrive di la morte di la principessa di Bisignano. *Etiam* tocha di l'armata *ut patet in litteris*, a le qual mi riporto.

Di sier Hironimo Contarini provedador di l'armada, date in galia a Pyran, a dì 19. Come à scrito al conte di Pago, che la fusta patron Andrea Vechia debi star in quelle aque di Pago ad obedientia dil scrivan dil sal; la qual è boni zorni è andata lì. *Item*, à scrito al provedador di Vegia, che subito l'arà noticia dil zonzer lì dil reverendissimo cardinal Strigoniense, per passar in Ancona poi andar a Roma, li manderà una galìa ben in hordine a levarlo justa i mandati di la Signoria nostra. *Item*, zercha le galie è con lui, non è per mandarle a disarmar senza expresso mandato di la Signoria nostra, et vol biscoti, che non ne hano su le galie solo per uno zorno, nè in quelle bande se ne trova una onza, et spaza questa barcha a posta per tal effecto. Scrive la Signoria nostra desidera con quelle galie e altri legni e adunation di paesani si fazi qualche operation contra triestini, fiumani et altri subditi cesarei habitanti a le marine; scrive vol prima expedir un hordine a posta di mandar a brusar li bergantini di Trieste, che sarà zuoba proxima, e poi parendoli poter far cossa riesca con honor di la Signoria e utile
81* de li subditi, lo farà justa il suo solito. E la Signoria li comete si debi intender con il provedador de l'Histria, el qual eri el dito provedador parti di Humago et è andato al suo viazo, et non ha potuto conferir cossa alcuna; ma li ha scrito et mandatoli la lettera li scrive la Signoria, zoè la copia; diman è per levarsi e andar a la volta di Muia. Et scrive la galia Foscarina è ritornata da Muia, dove ha sbarchato Francesco da la Porta contestabele e la sua compagnia tolti a Maran. Scrive lì al monastero di Santa Maria apresso Pyran si atrova afebrato uno legato va in Hongaria: è stato a visitarlo, e ofertoli, li ha dito va per cossa pertinente al stado. *Item*, à information li brigantini di Trieste e barche armate, sopra le qual è di homeni di la galia Foscarina, et vano in certi reduti che vieneno a referir in Aquileja, *unde* è per mandar do fuste e do brigantini per quelli lochi, *videlicet* Amphera et Buso, a veder di trapolar qualche una di ditte barche inimiche. *Item*, è al governo di Trieste Bosarman, Frescha, et quello da Chioza, i quali tre lui li mandò a la Signoria quando Trieste si rese; che se i fossero stati apichati come meritavano, et il signor Bortolo e lui erano di questa opinion, non fariano questo; ma li 10 milia ducati fe' mutar proposito di apicharli. *Item*, scrive a la Signoria li voy dar licentia e si mandi soventione a quelle povere zurme, per fornir la mesà loro.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Balbi podestà e capitano, et sier Andrea Zivran provedador di stratioti. Fono lettere di certi cavali de i nimici presi per nostri stratioti, sicome di soto scriverò più difusamente.

Fu posto, per li savii, una lettera ai provedadori zenerali in Padoa, in risposta di sue, zercha l'ussir fuora col campo: che si remetemo a loro e a lo illustrissimo governador, et di star e ussir e far quello li pari il meglio per le cosse di la Signoria nostra; et se li manderà danari, ne' se li mancherà etc. Fu presa.

Fu posto per li diti, che li debitori di la dexima N. 89 presa, et la dexima a restituir, habino termine a pagar *ut in parte*, et passato non si scuodi più con il don, ma con pena *ut in parte;* la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Fu posto, per li savii dil Consejo e li do di terra ferma che più non sono, *videlicet* Malipiero et Badoer, *excepto* sier Alvise da Molin savio dil Consejo, 2 decime e meza tansa al Monte novissimo. Sier Anzolo Trivixan e sier Cristofal Moro consieri messeno mezi fiti al dito Monte novissimo, et sier Alvise da Molin andò in renga volendo contradir, dicendo ha altre provision, e voleva dir di beni di re-

belli, e non compite; parlò poi sier Gasparo Malipiero per la soa parte; poi sier Anzolo Trivixan per li mezi fiti. Li rispose sier Alvise Malipiero savio dil Consejo e cassier; poi andò suso sier Alvise da Molin e parlò e messe indusiar a sabato per aver licentia dil Consejo di X. Andò le 3 parte, et le decime andò zoso, e le do rebalotade, zoè mezi fiti et l'indusia, et fo preso la indusia per veder l'opinion dil Molin; et veneno zoso tardi.

82 *Di sier Lunardo Zustinian, di osi, hore 18.* Come, in questa matina, erano venuti lì homeni per le comunità di Conejan e Seravale a darsi e domandar li sia mandà governo; sichè, si sarano ozi qui, sier Francesco suo fratello anderà a Conejan provedador a tuor il possesso, e sier Fantin Dolfin di sier Piero, suo nepote, anderà provedador a Seravale. Questi hano dito che Sazil, Caneva, la Mota à chiamà San Marco, et ozi si aspetano soi messi, e cussì di Cividal di Belun, e tien che fino questa hora do o tre lochi dil Friul habino levà San Marco. De i nimici, hanno eri sera esser alozati nel Barcho et a Asolo; e per uno stratioto è scampato, dize esser stà questa note i soi cariazi despersi dal campo, perchè erano alozati chi megio, megio, senza alcun ordine, benchè non sia da creder, perchè francesi non fanno questi svarioni. Et si ha, per uno vilan qual dize esser stato mia 5 lontan di Trevixo, *(aver visto)* da 500 in 600 cavali de fiorida zente de essi inimici, e hano alozato questa note per quelle ville. Iudichano sia stà el retroguarda, ch'è di fiorida zente che sia nel campo, e che per la pioza e scurità grandissima ch'è stata, non habino voluto tornar al campo. Se à visto fuogi in ver l'alba, e anche al presente si vede, e però tieneno siano levati. E per quello si ha, fano la via tra Castel Franco e Bassan; convegnirà gitar el ponte su la Brenta a Santa Croce arente Citadella, e vegnirano a referir a Vicenza. Scrive hora si sta in consulto quello sia a far di quelle nostre zente è lì in Trevixo. El provedador e il signor capitano voriano, subito nemici aràno passato la Brenta, levarsi di qui con tute le zente e lassar a guardia di la cità 400 fanti, et andar di longo a la volta di Udene e poi a Gradischa e sperano subitamente averla, e tieneno che tutti quelli lochi si otegnirano, come i harano taiati tutti a pezi, fina le gate, dil primo locho i aquisterano per bataia, acciò i altri habino paura; e sperano che torano *etiam* Trieste e Gorizia, perchè qui è capi e fantarie che voleno far facende. Però la Signoria doveria darli la libertà, acciò non si perdi tempo. *Item*, è lettere di Butistagno, come l'era adunato in quelle bande 600 persone, et che si aspetava l'Imperador in persona con le artellarie per expugnar quel locho, e poi vol vegnir in Cadore; però domandano soccorso, zoè qualche cavallo lizier. Li è stà risposto non dubiti di cossa alcuna, che se li manderà ogni presidio; *tamen*, hessendo levà questo campo, si tien *etiam* quelle zente de lì si leverano.

Sumario di una lettera dil conte Hironimo da Porzil, di Roma, di 18 octobre 1511, drizata a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, ricevuta a dì 24 dito. 83[1]

Come l'orator nostro veneto sta *in extremis*, et la sua morte è di gran jactura. *Omnibus indistincte* dole: pazientia. Si tien de lì esso sier Zuan Badoer venirà in locho suo, over sier Antonio Zustignan o sier Marin Zorzi. Alcuni dicono sier Antonio Condulmario; ma non lo crede, perchè non si manderà persona che *alias* non sia stato de lì orator. Sier Domenego Trivixan tien non verà, *propter ætatem.* Scrive è fallito de lì el banco di Januzi, dove lui tenia li soi danari, che li è stata jactura incredibile a questi tempi; dubita non potrà recuperar alcuna cossa. Il papa ha dito eri in concistorio, che francesi erano andati via per alozare in Mantoana. Scrive presto spera il Friul si reaverà. Lo vicerè di Napoli se dia partire a dì 21, *ut dicitur;* venirà lì in Roma. Sono morti a Napoli più di 5000 di febre in poco spazio, e 200 zaneti, come dicono quelli yspani. Lo re di Franza ha scrito questi dì una bona lettera al Papa, il quale però ne fa pocha stima, *maxime* perchè il cardinal Santa Croce e Cosenza si partirano e non persevereranno più in li Concilii; il cardinal di Samalò sta male; il cardinal di San Severino era a Bolzan, e l'Imperatore li fece intendere per il Curzense ch'el sapeva bene quello el volea, in summa non li ha dato ancora audientia, e per questa opera Curzense ha auto una certa propositura in Alemagna, val 1500 fiorini, la qual è molto tempo che vacha. Et scrive è stà certifichato, che è zercha uno mese e più che l'Imperator ha dito ch'el cardinal San Severin era uno grande traditor. Sono lettere di 12 di Fiorenza, ch'el re di Franza li havea promesso non mandar gente d'arme su el suo. Quelli cardinali falliti erano a Pietrasanta, e in Luchese era 150 cavali lizieri francesi e 75 homeni d'arme, al capo di quali fiorentini haveano facto intender ch'el non venisse su el suo; dal qual ebeno risposta superba, e fio-

1) La carta 82 tergo è bianca.

rentini li disse che lo svaliseriano. Il Papa sta in fantasia più che mai di haver Ferara. Et tien che la arà, se Spagna non fa de le sue. Il secretario di lo Imperatore sta quasi sempre con l'orator yspano; che me piace. Spera dito Imperatore si conoscerà e farà pace con la Signoria. *Item*, si ha dil partir di l'orator yspano, era qui a Venecia, e ritornato da lo Imperator con le resolution, e l'orator nostro veneto sta pur cussì in *magno pericolo*, e fuora di tutte le speranze di vita. Idio solo pole ajutarlo, *juditio suo.*

83* *Dil prothonotario Lippomano da Roma, di 15, a suo fratello drizate.* Vidi lettere: come il Papa havia asolto sier Hironimo Donato orator nostro; sichè stava malissimo. *Item*, era stà portà lì in Roma il corpo dil cardinal Regin al Popolo; si farà le exequie poi; et era morto lo episcopo di Alexandria, andò a trovar li cardinali scismatici. *Item*, il cardinal San Vidal va legato a Perosa. *Item*, il fradello di Zuan Paulo Baion havia refudato esser episcopo di Orvieto, per esser soldato, perchè li piace far l'arte dil soldo.

84 A dì 24 octubrio. La matina si ave aviso il campo esser levato, et Sazil aversi dato a la Signoria nostra e altri lochi.

Di Padoa, di provedadori zenerali, et poi di oratori nostri Trivixan et Zustignan daspersi. Come eri da matina, con grande pioza, in la chiesia dil Duomo, in la capella di Santa Maria, poi celebrata una solenne messa, per essi oratori nostri, poi benedeto, il stendardo e baston fo consegnato a l'illustrissimo signor Zuan Paulo Baion governador zeneral nostro, poi usatoli alcune parole per esso sier Antonio Zustignan, e dito Zuan Paulo rispose che l'acetava el dito baston, usando certe parole volendo exercitarlo in defension dil stado di la Signoria nostra, et arìa fede grandissima. Et poi andono insieme a pranso con soa excelentia in vescoado, et doman darano principio a far le mostre di le zente d'arme sul Prà di la Valle, e altre particularità, *ut in litteris. Item*, se intese essi provedadori in quella matina per tempo haver fato apichar al ferro dil palazo Bonturella da Bassan rebello, *noviter* preso, qual era gran amico dil provedador Capello.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 23, hore 6 di note. Come in questa sera hanno, per doi stratioti de quelli mandono a seguir il campo inimico per intender li andamenti loro, riportano el campo, era alozato come scrisse, de lì se levorono et teniva il camino verso Santa Croce su la Brenta, et che il resto di stratioti nostri non erano venuti per non aver visto dove dito campo alozeriano, acciò poteseno referir il tutto. *Item*, scrive di la compagnia di Antonio di Castello, come hanno pagato fanti 427. *Item*, come de li danari di la Pietà hanno auto ducati 1700, di quali ha compito di pagar quello restava aver li caporali dil ditto, et 100 fanti dil signor capitano e alcuni bombardieri e altre spexe etc. *Item*, ha deliberato governar tutte quelle artellarie e meterle in munition ordinatamente acciò non se guastino, et però ha dato danaro a li bombardieri, et restò in camera di dita raxon ducati 450, et pagati li contestabeli, manderà il conto a la Signoria dil resto dil danaro hanno auto de lì et dispensato etc.

Di sier Lunardo Zustignan, di eri, hore 3 di note. Come hanno, per più vie, el levarse dil campo, et esser andato tra Castel Francho e Bassan, e judichano siano alozati su la Brenta e a Santa Croce farano el ponte più presto potrano, perchè hanno gran penuria di pan; che se steseno 3 over 4 dì, moririano da fame. El provedador di stratioti è partito di qui e andato driedo il campo; non si sa di loro alcuna cossa. Scrive non si resta far le guardie con ogni solecitudine come se i nimici fosseno do mia lontan, e questa note va al sguaraguaito, e si farà cussì fino i nimici pasano la Brenta, che judichano sarà doman o l'altro a la più longa; poi verà a repatriar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono sopra il vender di beni di rebelli e terminono dar principio. E di danari si trarano de li campi si venderano, siano ubligati a la disfalcation dil Monte novissimo, nè possino esser tochi nè spexi in altro, sotto gravissime penne.

Noto: in questo zorno se intese esser manchato qui di febre maistro Beneto di Moncelese medico di . . . . di questa cità, et ne muor da 25 in 30 al zorno di mal in la terra di febre. Non è medichi vaglino nulla, e di peste 10 in 12 al zorno; sichè è assa' infeta la terra, processo assa' per li frati Menori, qual uno suo maestro mandono li fratonzelli che erano amorbati a casa di soi, et cussì infetono in molte caxe il morbo. Et nota, ne morite in questi dì di peste fratoncelli N. . . . .

Etiam, non voglio restar di scriver quello ozi intisi, che in questo mexe, el dì non lo so, a Mantoa morite lo excellentissimo domino Zuanè Campezo bolognese dotor, et che à lecto a Padoa e altrove; era excellentissimo in leze.

Di sier Lunardo Zustignan, di 24, hore 19. Come, in quella matina, hanno per alcuni scampati

di campo e per stratioti nostri è drio il campo per vadagnar, come tutto el campo alozò eri sera su la Brenta a Santa Croce, e che certo questa note comenzeno a far il ponte, e si iudicha doman arào pasato tutti di là; la causa ch'è stà tanto, è per il gran numero di carri e bestiami i hanno. *Item*, per uno vien di Friul, è stà dito che todeschi haveva ruinà Gradischa fino su le fondamente; ma non lo crede.

Dil provedador Gradenigo, di hore 20 e mexa. Come hanno, i nimici erano arivati sopra la Brenta per butar il ponte per passar; *tamen*, non è ancora zonti li nostri cavali lizieri mandati a tal effecto, quali non dieno venir fin non vedano principiar il passar di la Brenta. Di la Patria di Friul, hanno i nimici aver posto in Gradischa bon numero di fanti; però saria a proposito, avanti alemani facesse altra provision, veder di recuperar quella Patria. Li alemani erano in Sacil, è andati a Cividal de Bellun dove si atrova cercha 300 alemani per guardia di quel locho, e passati i nimici, si vederà di rehaver Cividal e tutti altri lochi ch'è di quà di Livenza. *Item*, risponde, zercha il mandar di cavali in Cadore, per esser alemani a Cividal a li passi, non li hanno parso di mandarli *pro nunc*. *Item*, voria li contadini semenasseno; chè fin hora nulla è stà seminato, et però bisogna la Signoria li mandi lì fin 1000 stera di formento, acciò si possa fornir la piaza e dar a li fornari, et acciò non si resti senza pan. *Item*, quelli nobeli richiedeno licentia, atento i nimici sono per passar la Brenta.

85 A dì 25 la matina, in Colegio, fono alditi molti oratori di le comunità di Sazil, Seravalle, Pordenon e altri lochi dil Friul, quali erano venuti a inchinarsi a la Signoria nostra, excusando quanto haveano fato, nè mai manchono di haver San Marco nel pecto. Fono acharezati per il Principe e usatoli bone parole.

Vene el conte . . . . da Colalto . . . . dicendo, si ben hanno fato dimostration al campo, *etiam* a li comessarii cesarei, non però mai hanno auto altro che la servitù si li convenia a questo illustrissimo Dominio; per tanto, subito ch'è partito esso campo, si sono venuti a inchinar. Il Principe li usò alcune parole, et fosseno i ben venuti. Nota: sua madre Maria Julia e loro è stati quelli che da Colalto e San Salvador hanno dato vituarie al campo, e si questi non erano, il campo saria stà mal, e *tamen* in Colegio arào grandissimo favor etc. Sono zentilhomeni nostri, e *tamen* hanno fato il pezo hanno potuto etc.

Vene sier Ulivier Contarini, venuto eri consier di Cypro con una nave. Era vestito di paonazo con barba per la morte di suo fiol sier Ypolito el dotor, et in Colegio referì zercha Cypro. Laudato dal Principe, *de more*.

Di Cadore, di sier Filippo Salomon, di 22. Scrive a Trevixo li mandi socorso. Butistagno si arese a pati, dove era castelan sier Nicolò Bolani di sier Zuane etc. *ut in litteris*.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 25, hore 5 di note. Come ozi, per li stratioti nostri quali seguirono le coaze dil campo nemico, hanno che diti inimici erano zonti apresso Santa Croce e preparavano el ponte per passar; altri dicono non haver potuto intender altro, salvo che passati se ne anderano a dretura verso Verona. Hanno ancora fuora uno nostro explorador, mandato a questo effecto per intender de li andamenti de i nimici et non è tornato; dubita non sia perito. *Etiam* uno nostro trombeta, mandato per causa di prexoni, non è tornato; pensano lo retenirano fin habino passato la Brenta, acciò non li dagi noticia de li modi teneno. Scrive aver ricevuto lettere dil Cadore dil capitano, che i nimici todeschi vano per quel paese dannizando, e sono N. 2000 deserti e mal in hordine, e li danno grande molestia: *unde*, stati insieme con el signor capitano e il signor Vitello, hanno deliberato meter a camino domino Costantin Paleologo con tuti li stratioti sono de lì e con li balestrieri, sarano *ad minus* 400 boni cavali. *Etiam* vi va el signor Vitello, al qual hanno dato l' hordine e modo hanno a proveder acciò le cosse vadino con securtà. Iudichano non si apresenterano a l'Hospedaleto, che i nimici si meterano in fuga, e scrive al capitano di Cadore li 85* manda 1000 cavali lizieri, e vi va in persona driedo con tute le zente d'arme ha de lì e le fantarie; e questo ha *etiam* fato intender a doi soi messi mandati de lì, acciò la voce vadi a quelli passi. Notificano questi a Cividal esser *solum* 40; sichè spera aver Cividal subito. *Item*, ozi hanno auto lettere di la Signoria zercha li danni fano questi soldati, di tuor robe, ruinar o tuor li sachi de li molini. Di questo scrive ne hanno auto gran cordoglio, e di dì e di note è stato in persona a far restituir, meter in prexon, darli corda e star a le porte e pigliarli di sua mano con grandissima sua faticha, per modo qualche volta l' havea invidia a li morti. De li stratioti ha auto *etiam* rechiami, ma molto mancho risponde a questi. Per sacomani e balestrieri, è stà fato danni ne l'andar a sachomano di tuor biave et altre cosse; però el steva a la porta bastonandoli et tuorli il tutto, e feva domino Bonin degan inquirer di chi erano, e li feva restituir, e li aria fati apichar; ma non

era tempo, per non meter a pericolo di perder il tutto. Da matina farano far di questo proclame gaiarde, tolendo el voler dil signor capitano, et le manderano ad execution con modo e desterità. *Item*, ozi, per far aquietar domino Antonio di Castello, hanno principiato dar la paga a li soi compagni; ma non hanno danari da poter compir; però si mandi presto, *aliter* saria gran confusione. *Item*, hanno auto lettere da li conti di Brugnera che si mandano a ricomandar et voleno una patente di non esser molestati, come boni, veri e antichi subditi. *Item*, per quelli di Conejan, e stà prese 4 lettere et intercepte, qual le mandano a la Signoria nostra.

Et nota: dite lettere, scrive el capitano di Goricia a Achiles Boromeo che li dinota per niun modo vadi a tuor il dominio di la Tisana, ma lui manderà uno suo; le qual lettere andavano nel campo inimicho.

86 *Di sier Lunardo Zustignan, di 24, hore 5 di note.* Dil zonzer ozi li sier Francesco suo fratello a hore 21. Et scrive, che a hore una di note vene lettere di Cadore, et il provedador montò a cavallo e si reduse dal podestà, e mandò a chiamar el signor Vitello per esser in consulto con loro, perchè quel capitano di Cadore scrive esser de lì zercha 2000 todeschi, i quali vastano quei paesi, e che si mandi zente aziò i se levano de lì perchè sono zente mal in hordine e non homeni da far fati; e che l'havea inteso era zonto bon numero di zente a Seravale nostre e il provedador, e che si andasse suso perchè si averia vitoria contra sti descalzi. E il messo l'ha portà dita lettera, dice ne veniva di le altre zente con le artellarie, *unde* è stà deliberà mandar doman tutti i cavali lizieri a quella volta, con fama che driedo vegni le zente d'arme e fanti si atrovano de qui, e judichano, andando questa fama de esser partito il campo, tutti si retrazerano. E scrive, se non si va gaiardi a tuor el Friul e si habi una streta, mai più si è per reaquistarlo, e si vol governar le cosse con reputation e andar potenti, aziò tutti habino paura. Il campo nemico si ha esser a la Brenta, a Santa Croce, e fevano el ponte a furia. Se judicha, questa note comenzerano a passar e doman alozerano 3 over 4 mia lontan di la Brenta. Scrive, doman sier Francesco suo fratello va provedador a Conejan, e sier Fantin Dolfin anderà con lui; poi si manderà un trombeta a domandar a Caneva, e subito anderà anche lui provedador a Caneva come è il voler dil provedador zeneral; ma tien doman si averà diti noncii e quelli di Sazil.

Di Padoa, di oratori nostri. Come doman il signor governator vol far la sua mostra, et li hanno pregati debino restar.

Di Chioza, dil podestà sier Alvixe Lion. Come, per alcuni venuti di Ferara, ha che la marchesana va in Franza.

Noto: fo dito in questi zorni erano lettere a la Signoria, al Consejo di X, dil signor Frachasso, di Mantoa credo over da Bolzan: come si oferiva tratar acordo tra l'Imperator, Franza e la Signoria nostra per via dil cardinal suo fratello, qual era a la corte di l'Imperador stato ben visto et carezato.

È da saper: in questi zorni, venuto di Trevixo, Batista Doto refudoe la compagnia, la qual fo data soto altro capo.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo *etiam* un pocho 86* Consejo di X con la zonta et il Colegio, e fo publichata la deliberation fata nel Consejo predito: che li danari si trarà di campi si venderà di rebelli, siano deputati a la disfalcation dil Monte novissimo.

Fu posto, per li consieri, cai di XL e savii unìdi, una angaria de mezi fiti, exceptuando quelli forestieri fosseno venuti in questa terra *noviter* per fuzer i nimici; li qual danari siano pagati la mità a dì 10 novembrio l'altra mità a dì 20 a l'oficio di 3 provedadori sora i oficii, e fati creditori al Monte novissimo a l'ofieio dil Sal, et quelli pagerano habino don di 10 per cento, potendo scontar con li crediti prestadi etc., *ut in parte*, la qual sarà notada qui avanti. Ave 37 di no.

Fu posto, per li diti e li savii ai ordeni, che il capitano fu preso di elezer di la Riviera di la Marcha per scurtinio, sia eleto per do man di eletion e la bancha in Pregadi; et fu preso.

Fu posto, per li savii tutti, elezer il primo Pregadi uno honorando provedador a l'arsenal, con pena a refudar di ducati 500 d'oro; vengi in Colegio, possi meter in questo Consejo qual parte li piace per dito arsenal; et fu presa.

Fu posto, per li savii, una lettera a Trevixo al provedador zeneral zercha il mandar dil signor Vitello con li 400 cavali verso Cadore, che vadino reguardosi; et fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera a li provedadori zenerali in Padoa, zercha le mostre et ussir si rimetemo a loro fazino quello li par, et si vede andati siano via francesi tuor Vicenza etc., et si manda sumarii di lettere aute etc. Fu presa.

Fu posto, per tutto il Colegio, poi leta la parte presa in gran Consejo che non si pol scriver a Roma per beneficii per alcun zentilhomo senza tuor

licentia dal Pregadi, et però *pro nunc* la dita parte sia suspesa, per poter scriver per li fioli di sier Hironimo Donado el dotor, in caxo fusse morto etc. Et fu presa.

Fu posto, per li diti tutti, scriver al secretario Lorenzo Trivixan dil dito orator a Roma, che in caxo fusse manchato dito suo orator, vogli impetrar da la Beatitudine Pontificia una expetativa di beneficii prima vachanti, per sustentamento di la sua fameia etc., *ut in parte*. Ave 19 di no.

Fu posto, per diti savii, una lettera al prefato secretario, et mandarli la copia di le lettere di Ingaltera con quanto scrive l' Imperador a quel Re in materia di accordarsi con la Signoria nostra; qual tutto debbi comunichar con la Beatitudine Pontificia, et altre particularità, come in dite lettere si contien.

Fu posto, per li savii, atento domino Petro Basta cavalier capo di stratioti, era con francesi, che à nove stratioti nominati, venuto con loro, li sia dato la provision promessa. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che a Nicolò stratioto, qual fo a la captura di monsignor di la Rosa, li sia confermà la provision data di ducati 25 in Candia, a page 4 a l'anno, e li sia donà una casacha. Presa.

87 *Copia di la parte di mezi fiti presa in Pregadi in questo dì 25 octubrio 1511.*

Sono le occorentie presente de qualità che recerchano trovar quella maior summa di danari se possi per li urgenti bisogni dil stato nostro, ben noti a questo Consiglio. Et però l'anderà parte; che tutti, sì terrieri come forestieri, habitanti in questa nostra città, che stano in caxa, over caxa e botega sua propria, over de altri, de fito de ducati 10 in suso a l'anno, siano obligati pagar a la Signoria nostra un'altra mità de fitto annual, *videlicet* la prima mità per tuto 10 del mexe venturo, et l'altra per tuto 20, con don de 10 per cento a quelli la pagerano in contadi ne li termini limitadi; de la qual mità siano fati creditori al Monte novissimo, excepluando da questa contribution quelli delle terre nostre che per fuzir i pericoli de la presente guerra se havesseno reducti ad habitar in questa nostra cità. Possase pagar dita mità con li danari prestadi, ori et arzenti posti per avanti in cecha per vigor de le parte ultimamente prese in questo Consejo, con li modi et condition in quelle contenute, con tuti altri modi et condition comprese in l'altra parte di mezi fitti a questa non repugnanti.

Dil provedador Gradenigo, di 25, hore 21 e meza. Questa matina a l'alba hano posto a camino li cavali per Cadore e solicitato il camino. Sono zercha cavali 450, e li hanno commesso non vadino fazendo danni. Ha scrito a Seravale li dagi 100 over 200 homeni; et essendo partiti di Cadore li inimici, vedino che Cividal, Feltre e tutte quelle ville tornino soto la Signoria nostra. I nimici sono a Santa Croxe sopra la Brenta tra Cittadella e Bassan, et che passavano la Brenta quella matina. Hanno mandato do altri exploratori, perchè li primi mandono non sono tornati, e damatina, a l'aprir di la porta, sarano qui e saperano il tutto. *Item*, à ricordà una provision, li soldati non robi più la Signoria, e si meti una parte 10 zorni avanti si dagi danari, niun capitano, nì contestabele possino remeter fanti, *solum* per quella paga fusseno pagati quelli che actualmente serveno etc., *ut in litteris*, la Signoria in questo è molto inganata. Scrive esser morto da peste Antonio di Peschiera contestabele di 100 fanti di lì, e si dice Batista Doto aver refudà la sua compagnia, la qual è al tempo di la paga. Saria bon lassarla disolver et sparagnar la spesa.

87* A dì 26, domenega. Veneno in Colegio con li cai di X 4 degani di Udene, dicendo quella terra esser presta a ritornar a la devotion di la Signoria nostra, et cussì è el voler di tutti, per non li esser rimasto dentro alcuna custodia de l'Imperador; ma ben voriano che fusse perdonato a Antonio Savorgnan, qual quel che l'à fato l'à fato a bon fin, acciò Udene e la Patria non fusse brusata, come saria stata si non fusse dito Antonio andato da loro; el qual è a Pianzan suo castello etc. Hor il Principe, consultato col Colegio, li disseno che ringratievemo dil suo bon voler; ma che Antonio si havia portato da tristo e havia fato pocho honor a la sua famegia etc. Et cussì fono licentiati, perchè partiti i nimici si arà subito la Patria.

In questa matina fo gran pioza, e fo in proposito, accò i nimici che sono in camino patischano grandemente.

Di Padoa, di provedadori zenerali, fono letere di eri sera. Come i nimici uniti francesi e todeschi haveano passà la Brenta. Parte erano alozati a la Rosà francesi, e todeschi a Bassan, qual si dice voleno andar per Valsugana in terra todescha, e francesi passavano la Brenta, haviano lì a Santa Croce fato il ponte; e questo aviso hanno di Citadela da uno amico. *Item*, poi vene nova che li nostri cavali lizieri, quali l'altro eri ussino per andar a dar in le coaze de i nimici, par, per uno balestrier di Piero di

Longena zonto lì in Padoa, hano dito, suo patron esser stà preso da i nimici in una villa chiamata Carian con la sua compagnia et suo fratello et Schandarbecho; sichè sono presi da cavali 100 di balestrieri, e dito Piero havia 80 cavalli et Scandarbecho 20; ch'è stata una mala e pessima nova. Et è da saper, dito Piero era brexano fidelissimo, qual, zà do anni in zercha, fece la compagnia di cavali lizieri a Brexa, e passò per il campo francese fenzando voler andar a soldo di l'Imperador, poi vene nel nostro campo come vero marchescho; sichè dubitano non sia stà subito apichato. *Item*, come ozi dieno far la mostra dil governador zeneral, et però li nostri do oratori è rimasti a vederla etc. Noto: eri sera fu mandato a Padoa ducati 3000, et fo per dar a certe zente è assa' non ha auto danari. E nota: l'altro eri fu fato la mostra di le zente d'arme sul Pra' di la Valle davanti il governador, quali fono homeni d'arme ... e questo fo a dì .. Poi il dì seguente fu fato di le fantarie numero ... Et ozi se dia far dil governador, qual à una bella compagnia e homeni di conto e signori, *videlicet* domino Otavian di Campo Fregoso fo fiol di missier Agustin foraussito di Zenoa, et domino Ugo di Pepoli bolognese, et altri come dirò di soto.

88 *Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitano, di 23.* Come si tien, e i nimici todeschi lì è apresso adunati e voleno venir lì a campo, *tamen* loro si difenderano gaiardamente; pur voriano qualche socorso. E Butistagno si rese a un modo come se intese. Quel castelan nostro zentilhomo, sier Nicolò Bolani di sier Zuane, tochò fiorini 3000 et è andato, *ut dicitur*, in terra todescha; ma non fu vero.

Di Trevixo, fono lettere dil provedador zeneral Gradenigo, di eri, hore 7. Come morite di peste quel contestabele Antonio da Peschiera, come eri scrisse; et de i nimici, come hano, per nostri venuti de lì, quelli se aviavano al passar di la Brenta. *Tamen* li nostri exploratori non sono ritornati; dubitano non siano periti; et il trombeta mandono per causa di presoni non è ancor tornato, et li dà qualche admiration, et pensano non lo laserano partir fina non habino pasato la Brenta. Et questa matina a bonora haveano mandato doi exploratori altri, e doman sarano ritornati et riporterano *oculatim* haver visto li andamenti et successi de li inimici, et di quanto riporterano aviserà. *Item*, in questa sera, a hore 2 di note, hanno per via di Seravale che il castelan di Butistagno si è reso a alemani; cossa che li è stà di grandissimo cordoglio. *Unde* subito messeno a camino da 450 boni cavali tra stratioti e balestrieri, e doman sarano apresso il loco, e havendo inteso esser stà abandonato Butistagno, lo torano. *Etiam* questa note hanno deliberato spazar domino Antonio da Castello, con la sua compagnia a l'alba, per Cadore, aziò insieme con li cavalli possino far el fato desiderato. *Item*, hanno ricevuto lettere li contadini torneriano suso se quelli soldati non li danizasseno. Rispose aver fato far le proclame, niun ardiscano danizarli per la terra. Scrive, in risposta, che venendo quelli di Pordenon non li torà a gratia, salvo a discritione. *Item*, per l'altra lettera se li scrive li meriti di domino Zuan de Tricho, fu preso da i nimici, veder di contratarlo tenendo unita la sua compagnia, risponde non è de quelli vene in Trevixo, ma vene con il provedador Contarini e su questa campagna fo a le mano con i nimici e fu preso; però quelli di Padoa sarà più abeli a tal effecto. *Item*, i nimici, per alcuni venuti, si aviavano al passar di la Brenta. *Item*, manda lettere di 23 dil campo di Cadore: di Cividal quelli pochi è lì si preparavano a partirsi, et aviate le artellarie haveano, et mandavano via le loro robe. Replicha il mandar di formenti lì, è gran bisogno.

88* Da poi disnar fo gran Consejo, e ordinato scurtinio per far luogotenente in Cypro in luogo di sier Nicolò Pixani, a chi Dio perdoni. Et vene di Trevixo, questa note, quatro quali metevano balota in Pregadi, zoè sier Bortolo da Mosto rimasto di Pregadi, sier Sebastian Badoer rimasto de la zonta, Sebastian Moro è di Pregadi, e sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, XL. Questi veneno per favorir sier Zuan Paulo Gradenigo che si feva tuor in Cypro. Et fato scurtinio, ussite el prefato sier Zuan Paulo, di do balote, da sier Alvise Capelo fo consier, qu. sier Vetor, et in gran Consejo rimase di più di 400 balote da tutti li altri, benchè sier Alvise Capelo non fusse nominato. E dirò cussì fo ingrata Patria a le fatiche aute in Treviso rimaner solo di do ballote; sichè il Pregadi non è altro che pratiche, e questo à ruinà e ruinerà questa terra. Fo fato *etiam* uno di la zonta, e rimase sier Alvixe da Canal che serve in Trevixo, qu. sier Luca, per aversi ben portato in questa defension, come ho scrito di sopra.

Fo leto una lettera di li provedadori zenerali in Padoa, data a dì 13 octobre: come è zà mexi 6 che sier Domenego Calbo era in exilio in Cypri, scrive servirà la Signoria nostra a sue spexe con 5 cavali, et merita la gratia di quella.

Fu posto, per li consieri, una parte: atento sier Piero Orio podestà di Noal habi patito assa' in que-

sta guerra, nè mai si habi partito, *imo* ha combatuto con i nimici e al presente è amalato, ch' el possi vegnir a restaurarsi in questa terra lassando in suo loco un zentilhomo nostro, *ut in ea*. Ave 41 di no. Fu presa, e fo parte notata in grandissima soa laude.

Di Mantoa, fo lettere di Paulo Augustini. Come il marchexe li ha dito aver per più vie che sguizari vol romper su el stado de Milan, e questa è la pressa ha le zente francese di tornar in Lombardia; e altre particularità *ut in litteris.*

Di Maran, fo lettere di sier Alexandro Bon podestà, et sier Francesco Marzello provedador, di 24. Et, in consonantia, di domino Baldissera di Scipion governador lì. Come todeschi corvati erano ussiti di Gorizia, et haveano brusate do ville, zoè San Martin et . . . . *Item*, a Gradisca, si lavora di muraro le mure fono butate a terra con le artelarie.

Noto: a Padoa è la peste; ne muor 10 al zorno. *Etiam* a Trevixo, e in questa terra, per le bone provision si fa, è alquanto miorata, 5 et 6 al zorno, et è stà serà il monasterio di San Zaccaria. *Item*, di altro mal ne muore assa' persone al zorno; in questa terra tante fievre è.

89 *A dì 27 octubrio, la matina, fo lettere di Padoa, di provedadori zenerali.* Come il campo tutto era passato la Brenta et alozato a Arlesega, et è sul passo di andar e verso el Polesene et a Vicenza. *Item*, li cavalli lizieri manchono con Piero da Lungena, fono zercha 40. *Item*, eri per la pioza non si potè far la mostra dil governador zeneral, e si farà ozi.

Di Trevixo. Dil provedador Gradenigo, fo lettere. Il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Dil provedador Gradenigo, di Trevixo, di 26, hore 21. Come hanno ricevuto letere di la Signoria zercha tuor la impresa dil Friul, qual ha lecta al capitano: poi disnar sarano insieme, e aviserà quanto achaderà. Scrive, tutta la note esso provedador è stà a dar danari et expedir la compagnia di Antonio da Castello, fanti zercha 427, et li ha expediti verso Cadore; et à auto lettere di 25 dil capitano di Cadore dimanda subsidio e richiede cavali lizieri. Spera questa sera i serano a Cao di Ponte, e forsi ariverano a l'Hospedaleto, ch' è poco lontan dil castel di Cadore. Li hanno rescrito in Cadore e avisato dil tutto, come esso Antonio di Castello, si Cividal è abandonato, metti dentro do caporali con 52 fanti e vadi di longo lui con il resto. Scrive, in li lochi rehavuti hanno mandato di quelli zentilhomeni, fino la Signoria comandarà altro. A li marangoni daranno licentia. *Item*, i nimici eri matina principiò passar la Brenta e durò passar fin 3 hore di nocte, e a pena erano compiti di passar infinito numero di cariazi et carri hanno con loro; scrive quelli soldati dimandano danari etc.

Dil ditto, a dì 26, hore 7. Scrive il consulto fato col capitano circha andar a tuor la impresa di la Patria di Friul, et scrive quanto è stà consultato *secrete;* e sopra questo scrive longo, che par al capitano recuperar prima el Friul e vol più zente. *Item*, à lettere dil capitano di Cadore di 24: il campo è pocho lontan dil castello, e il noncio dice è tutta canaglia. *Item*, hanno lettere di sier Piero Marzello di sier Zuane e sier Nicolò Vendramin da la Tisana, esser intrati in Portogruer e dimandano soccorso, atento che a Belgrado se atrova cavalli 500 de corvati et 1000 villani, quali danizano il paese. Scrive tutti li cavalli lizieri era in Trevixo li hanno mandato verso Cadore; biasma tal andata di tuor Porto senza zente. Fanno do mali effetti, ruinar li teritorii e aquistar vergogna, e fanno inanimar li inimici. Replicha il mandar di danari et formenti etc. *Item*, justa le lettere di la Signoria nostra, scriveno il consulto fato à li provedadori a Padoa.

A dì 28 fo San Simion. La matina, sier Andrea 89* Trivixan el cavalier et sier Antonio Zustinian dotor, savii a terra ferma, veneno in Colegio et sentono al loco loro, poi referiteno di le cosse di Padoa; con li qual vene Vicenzo Guidoto stato secretario dal Baion. Questi exposeno che il signor governador è giovene di anni . . ma ha una bella e bona compagnia di homeni et cavalli, poi è savio e careza tutti, *maxime* il conte Bernardin suo parente, e non vol ussir di Padoa con lo exercito si non va a cossa fata; et disseno altre cosse di Padoa e di le fortification.

Et per Colegio fo dado licentia a sier Ferigo Contarini provedador di stratioti è a Padoa amalato, che potesse venir qui a restaurarsi, et poi ritorneria a la sua provederia.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera, hore 3 di note. Come il campo inimico unito era intrato in Vicenza eri, *videlicet*, a hore 20 todeschi con il signor Zuane di Gonzaga, poi più tardi intrò monsignor di la Peliza con zercha 1000 cavali; et fu fato in Vicenza gran festa di trar artellarie etc., per esser zonto dito exercito in loco securo; et se dieno partir de lì. *Item*, hano diti inimici aver brusà la villa di la Rosà soto Bassan, *maxime* la caxa di sier Pollo Capello el cavalier provedador

zeneral nostro lì in Padoa e quella di sier Zuan Dolfin fo provedador a Feltre, e a la villa di Cartigian aver brusà la caxa di sier Hironimo Morexini, e a San Zen quella di fioli fo di sier Ferigo Gradenigo e altre caxe, e che todeschi è quelli fanno tal dani. *Item*, scriveno che Piero di Longena capo di balestrieri è vivo in campo de i nimici, e monsignor di la Peliza è contento riscatarlo, zoè contracambiarlo con uno prexon francese è de qui in li cabioni, et come mandano una lettera auta dal dito monsignor. El qual Piero li costerà *solum* ducati 80 di taia, e cussì Scanderbecho ha auto taia ducati 50. *Item*, scriveno se li manda danari da pagar le zente è lì, che vociferano.

Di monsignor di la Peliza, drizata a li provedadori zenerali. Prima scrive una savia lettera e honora assai il provedador Griti, e nomina la Signoria nostra Illustrissima, che prima francesi dicevano venetiani e non altro; et risponde è contento dar Piero di Longena e li altri prexon, et si voria far la guerra cussì: capitano per capitano, homo d'arme per homo d'arme, do arzieri per uno homo d'arme, contestabele per contestabele, secondo li fanti l'ha. E questo vol la guerra, e dimanda alcuni presoni *ut patet.*

Nota, che intisi che monsignor di la Peliza voleva far apichar dito Piero da Longena brexan perchè è stà rebello dil suo Re, e li taliani saltono suso dicendo non se dia far, è stà preso da bon soldato; et cussì li fo donato la vita, et sarà riscatato. La qual nova fo molto grata a la Signoria, e li fo mandato subito il contracambio francese per suo riscato.

90 Vene in Colegio Folegino secretario dil marchese di Mantoa, con lettere di credenza dil marchexe, el qual prima si ralegra con la Signoria di la liga fata, e sopra di questo disse alcune cosse, et che il signor l'avia mandato qui per far questo oficio viva voce, e sperava tutto prospereria etc. Fo posto a sentar apresso il Principe, etc.

Veneno in questa terra ozi di Trevixo, sier Alvise da Canal e sier Nicolò Lion è rimasti di la zonta, sier Alvixe Zorzi, è ai X officii, qu. sier Antonio el cavalier, e altri erano dil numero di 40.

Item, vene Marco di Rimano contestabele, stato fin hora a Trevixo, et à fanti 270, et fo in Colegio e volse certe cosse.

In questa matina li cai di X in Colegio steteno assai, mandati tutti fuora; non si sa la causa.

Di Trevixo, dil podestà e provedador Gradenigo, di eri sera. De occurrentiis. Et bisogna mandarli danari di pagar le zente. *Item*, manda una lettera auta di Cividal di Bellun dil signor Vitello Vitelli, qual andò con li cavalli lizieri verso Cadore, e tornati in Ampezo sentito il socorso viniva.

Dil signor Vitello Vitelli, date in Cividal di Bellun, a dì 26 da sera. Come, hessendo andato per socorer Cadore, zonto a Cao di Ponte, ave lettere dil capitano di Cadore i nimici esser levati atorno di la Pieve e tirati in Ampezo, *unde* lui Vitello andò a Cividal et prese Cividal che si rese. Era dentro do capitani di l'Imperador qual li fece presoni, et zercha 40 fanti spogliati li lassoe andar in terra todescha; sichè ha auto quella cità et spera andar a tuor Butistagno. Fo una savia, etc.

Et nota: se ave che alcuni di l'Ampezo tramavano dar dito castello a la Signoria, *videlicet* fenzer di fuzer e intrar dentro, e come erano zonti li nostri vicini, rendersi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 27, hore 20. Dil zonzer di uno suo explorator: i nimici eri alozoe di là di la Brenta, et questa matina levati sono andati a la volta di Vicenza. *Item*, ha che il signor Vitello e domino Constantin Paleologo zonseno eri sera con quel tempo cativo a Cao di Ponte, et ozi serano apresso la Pieve di Cadore, et hessendo li passi aperti, anderano fin in la Pieve sopradita. Li ha scrito vadino advisati; *etiam* tien che Antonio da Castello con li fanti questa sera zonzerano a Cao di Ponte. *Item*, ricevute lettere di la Signoria nostra mandi uno contestabele con 100 fanti a Porto Gruer, a sier Nicolò Vendramin provedador. Scrive haver expedito Paulo Basilio contestabele con la sua compagnia, el qual questa sera alozerà di là di Ponte di la Piave.

A dì 29, la matina, se intese esser venuti do corieri di Roma con lettere di 20 l'una, l'altra di 21 di Lorenzo Trivixan secretario di l'orator nostro, e che sier Hironimo Donado dotor orator nostro, a dì 20, hore.. era morto, hessendo stà asolto dal Papa; et altre particularità come dirò. 90

Di Roma, di Lorenzo Trivixan secretario di l'orator, nostro di 20, prima di 19. Come era stato dal Papa, qual fulminava in aver le galie, e con quelle, unide con l'armada yspana, andar a Zenoa, e replichò ditto secretario scrivesse subito; e altri avisi *ut in litteris. Item*, di 20, scrive in quel zorno esser morto il suo magnifico et clarissimo patron et orator nostro, a hore 20, da poi auto tutti li sacramenti et absolto dal Papa; qual è stà pianto

dal Papa, cardinali e tuta la corte, e lo lauda assai. Nota morite il zorno qui fo publichà la liga etc.

Dil dito, di 21, 22 et 23. Come il fiol di l'orator è li, chiamato .... è andato con il cardinal San Zorzi e il Corner dal Papa, quali reverendissimi cardinali lo ricomandono di darli qualche beneficio. Il Papa li disse atendesse a farsi valente homo come il padre, che non li mancheria, et nulla li dete *pro nunc. Item,* il Papa vol privar 4 cardinali dil capello e intrade, *videlicet* Santa Croce, Samallò e Cosenza et Bajus, francesi do e do spagnoli, e il primo concistorio li privarano. *Item,* che vol far la intimation al cardinal San Severino. *Item,* ch'el Papa desidera la venuta di le zente yspane, et zà è zonti lì a Roma alcuni capi, e saranno preste, e il Papa le solecita molto. Scrive poi a dì 22, fo sepolto l'orator nostro a hore 21 in San Marcello; vi è stato la famiglia dil Papa e cardinali, è stà honorato assai il funere, e andò avanti la cassa il reverendo domino Piero Grimani, et altri nostri prelati a piedi, *videlicet* veneti. *Item,* scrive, come il Papa li ha dito che li ducati 40 milia li dia dar la Signoria è bon i siano qui, perchè sarano boni di darli a' sguizari.

Dil cardinal Corner, una savia lettera. Si duol di la morte di l'orator nostro, et aricorda si fazi electione di uno orator grato al Papa in queste occorrentie presente, et lui si offerisse esser compagno in *omnibus* dil dito orator che verà.

Di Napoli, dil consolo nostro, di 18. Come la nova di la liga conclusa a Roma vene lì, ma non è stà fato festa alcuna, benchè il vicerè habi dimostrato grandissimo piacer. E si mete in hordine con le zente, e sarà prestissimo verso Roma, e questa altra setimana serà in camino el ducha d'Atri, el principe de Melfi, el conte de Consa, questi tre mandano li fioli con el vicerè; la matassa di l'exercito si farà al Mazon e lì si farà la monstra Antonel di Trane capitano di l'artellarie. L'armata si reduce verso Gaeta, dove è andato el conte de Montelion a far la paga a le gente.

1 *Sumario di do lettere di Roma dil conte Hironimo da Porzil, drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier. Ricevute a dì 29 octubrio 1511.*

La prima, data a dì 20. Scrive di la liga; spera sarà proficua, pur che Spagna non facia de le sue: *tamen agitur etiam de re sua.* De quì, questa matina, vene una fama *incerto auctore,* ch'el era facta la concordia tra lo Imperadore e la nostra Signoria *certis conditionibus,* e poco avanti li disse el cardinal Filisco esser lettere di Franza che l'è confirmata *iterum* la intelligentia tra l'Imperador e Franza; *tamen* non se crede. E dice che monsignor di la Paliza avea scripto che erano certi villani in certo loco fortificati, li quali li davano gran danno, et che bisognava expugnarli, e che li mandasse quella zente de Milano a questo effecto, e che per tuto octubrio piglierà Trevixo. Se scrive ancor di Franza, che lo episcopo di Gurz viene qui a Roma resoluto. Heri lo vicario de Lombardia de l'ordine de Sancto Domenico parlò al Papa per nome de quelli dui cardinali spagnoli per asetarli: il Papa, rispose che non *ambulabant in civitate* etc., per esser passato il termine dil monitorio suo. Se crede che alcuni de loro serano privati a' 22 de questo etc. Alcuni affermano ch'el cardinal di San Severino ha pure hauto audientia da lo Imperatore. Lo secretario de lo Imperatore è qui, ha dito ch'el campo de' francesi era presto per andare a le stantie. Si duol ch'el Baion stagi tanto a zonzer. È zonta lì la nova di la vitoria di Muia e quella di Meleagro a Noale, le quale ha facto allegrare questa terra. Il magnifico domino Hironimo Donato è più morto che vivo; da venere in qua, non parla. Idio lo ajuti.

Dil dito, a dì 22. Come il Papa ha dicto ch'el sa ch'el campo si leverà da Treviso presto. Sono lettere di 17 da Fiorenza, che quelle zente francese che doveano andare in Toschana per conservare la Romagna, vano verso Bologna, pur per conservare la Romagna; e dicono che di le differentie che havea lo Imperatore con il re di Franza, le ha rimesse in lo consejo dil Roy. Fiorentini hanno posto 100 milia ducati al clero et 60 milia a loro. E scrive ch'el Curzense sarà qui a Roma per novembrio; s'il viene, scrive *ego bene spero.* A tutti par impossibile senza l'Imperatore si possa far bene alcuno contra Franza. Voria veder vegnir di bone gambe Anglia, e forsi basteria. Le zente spagnole se dice esser aviate, e ch'el 91* vicerè e il ducha de Termini se partirà *omnino* a' 25, et anderano per la più curta. Eri lo ambasador di Spagna fece una gran pratiche con tutti li cardinali che non fusse privato il cardinal Santa Croce et Cosenza; questo è stà deliberato ozi in consistoro, per le *publice* se intenderà. Venere proximo si farà concistorio publico forsi per privatione de questi cardinali, e crede presto si procederà contra San Severin. Il Papa è sano e bello più ch'el vedesse mai, il quale à auto grande afano di la morte di domino Hironimo

Donato orator. Il Papa dice che queste zente francese che sono in trivisana, se non sono partiti, anderano a Sermene in mantoana, per esser in loco idoneo a transferirse dove fusse bisogno. Sono lettere de quelli sguizari che sono apresso Lucerna, ch'el re de Franza fa zente lì. Dicono ancor questi todeschi, che per Augusta passava certi fanti a pezo a pezo. Ha inteso il zonzer a Padoa dil Bajon: li piace assai e lui fu el primo ne parlasse con domino Domenico Trivisano dil condur suo. À inteso ozi in gran secreto che Antonio Savorgnan à mandato uno suo canzelier *secretissime* a Venetia. Lo episcopo di Torzello è zonto qui in 8 giorni, gaiardo e sano.

92 *Relazione di sier Marco Antonio Sanudo, fo di sier Benetto, venuto di Padoa, di le mostre fate de lì.*

Come a dì 24 octubrio, venere, a Padoa sopra il prà di la Valle fu fato la mostra di tutte le zente d'arme nostre, dove veneno da 800 in 900 homeni d'arme armadi tutti, et bona parte con le barde et con li ragazi sui driedo con li elmi, spalazi et lanze e tutti soto le sue bandiere, e atorno dito prado si conzorno in schiera con li regazi driedo; e stati alquanto, tutti se miseno li elmi et spalazi e tolseno le lanze sopra la cossa, et corseno streti a compagnia per compagnia; e questo durò la matina fino ad hora de disnar.

Da poi disnar, se reduseno tutte le fantarie sopra el ditto prado, et lì in ordinanza feno prima tre coloneli, da poi se reduseno in do, poteano esser da fanti 3000, et con li schiopetieri per fiancho, dananzi e da driedo li alabardari, in mezo le bandiere. Furno asaltati da circha 15 in 20 cavali con una trombeta da campo, li qual non se moseno da li sui ordeni, ma li schiopetieri trazevano a li cavali, et li fanti per fiancho tenevano le lanze base verso li cavali, et lo *simel* facevano per le teste li alabardieri; che fu bel veder et durò fino a hore 22; e questo fu la domenica.

A dì 27, il luni, pur sopra ditto prà di la Valle, veneno tutti li homeni d'arme del signor governador Zuan Paulo Baion, che fono da 160 armadi con li sui ragazzi driedo, e poi se conzorno a quatro a quatro, et inanzi li andava 5 cavalli tra turchi e zaneti menadi a mano con bele coverte, poi seguiva altri 5 cavalli grossi inbardadi con le sopraveste di seda et d'oro; poi seguitava uno ragazzo sopra uno cavalo grosso inbardado con la sopravesta di restagno et con uno sagro di restagno, el qual portava la lanza e lo elmo con lo penachio dil signor governador, poi seguitavano tre bandiere, una biancha con uno San Marco, una verde con la sua arma, et una rosa con la sua divisa, et lo stendardo portado da uno vestido di veludo a la divisa sua, sopra uno bello cavalo imbardado con la sopracoperta di veludo a la divisa, et subito seguitavano 10 over 12 sui capi tutti armadi sopra beli cavalli inbardadi con le sopraveste d'oro et di seda et loro similmente vestidi; driedo seguitavano tutti li homeni d'arme a quatro a quatro, et poi li regazi, et da driedo esso governador con li provedadori zenerali sier Pollo Capello el cavalier e sier Andrea Griti procurator, e il governador era armado sopra uno bel cavalo inbardado con una sopra veste di veludo cremesin rechamata d'oro et indosso havea uno saion simile; et deteno una volta cussì intorno lo prado et poi andorno a caxa.

92*

Sumario di una lettera di Trevixo dil provedador Gradenigo, di 29, hore 18, la qual dia andar qui avanti.

Come in quella matina hanno ricevuto lettere di la Signoria nostra di eri, cerca l'impresa se ha tuor di la Patria dil Friul, qual si habi a expedir presto, e haver scrito a Padoa li mandino el signor Troylo Savello e domino Zuan conte Brandolin con loro compagnie; et andato esso provedador a consultar col signor capitano, stete un pocho sospeso, dicendo lui era contentissimo e desideroso di quella, ma l'era pericolo di qualche disordine per la disamicitia grande dil signor Troylo Savello con el signor Vitello, quali non se parlano, e ogni pocha di rixa in fra le compagnie sariano subito a l'arme e saria cossa pericolosissima, et poi, hessendo a Lonigo, per opinion di dito signor Troylo si perseno più di 70 in 80 cavali, che non saria perso niuno, al tempo che i nimici assaltò; ma quanto a domino Zuan conte Brandolin li piaceva, ma voria 200 cavalli lizieri, zoè el conte Guido Rangon con la sua compagnia e altri 100 cavali di stratioti, come saria Manoli Rali e altro simile. *Item*, scrive esso provedador saria di opinion, non si rimetesse alcuni de' fanti per scansar la spesa, e tutti questi fanti venisse a l'impresa, et 500 fanti di Padoa venisseno in Trevixo e farli alozar in castello, acciò li citadini potessono ritornar ad habitar in loro caxe. *Item*, ozi farano cargar quelli canoni per mandarli zoso et meterli a camino per la Patria per mar. *Item*, il capitano sta meglio, et dice il il medico questa matina non haver auto febre alcuna.

93 *Di Padoa, fonno lettere di eri sera, di provedadori zenerali.* Come hanno i nimici esser partiti di Vicenza tutti et alozano questa sera a Olmo, et poi anderano francesi in Lombardia e todeschi a Verona, et *dicitur* hanno mandato a brusar todeschi verso il Polesene. *Item,* come lì a Padoa il governador et proveditori hanno compìto de far tutte le monstre, et aspeta li danari etc.

Di Trevixo, fo lettere dil provedador Gradenigo, di 28, hore 5. Ha lettere di Cadore di 26, dil capitano, i nimici esser ritirati di castel di la Pieve, e andati in Ampezo apresso Butistagno. Hanno scrito al signor Vitello vedi farli tirar de lì, e con aiuto di le ville taiarli a pezi; e cussì dito Vitello scrive voler far e mandar 100 cavalli a le bande di Cadore, e il resto rimanir per non strachar li cavali; la qual cossa non li piace, e si doveva seguir l'impresa e li ha replichato seguiti la impresa, et scrito al capitano di Cadore stagi con bon animo, laudandolo molto. *Item*, scrive si vano preparando secretamente per andar a l'impresa di Friuli. *Item,* hanno ricevuto ducati 2000 et consegnati in camera; ma bisogna di altri; è passato il tempo di più compagnie di fanti, *ut in litteris.* Dimanda *ad minus* stera 1000 formento, e acciò non seguischa qualche scandalo, esso podestà va in persona facendo le rate de li formenti et farne dar a quelli fanno il pan per vender. *Item,* il capitano eri, poi manzar, li vene un pocho di affano con vomito, et questa note è andato assa' dil corpo, e ozi ha auto alteratione.

Da poi disnar, fo Colegio di savii. Et nota: fo dito in questa matina una zanza, *incerto auctore*, che fiorentini erano acordati col Papa, e li dano 600 lanze et fanti; ma non fu vero.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di questa matina. Come a Conejan erano stà intercepte alcune lettere per nostri stratioti, di li capi alemani scriveano a l'Imperador. Il sumario è, come essi capi si duol di la levata di francesi di Trevixo, dicendo l'ariano auto, ma non hanno mai voluto restar, nè li à valso a dirli andavano con pericolo dil campo di vinitiani ch'è in Padoa, che monsignor di la Peliza li rispondeva andariano streti e non haveano paura; e pur dicendoli sperava aver presto Trevixo, mai diti francesi hanno voluto restar; et fino li hanno depento lo inferno, et nulla li hanno valso; *unde,* vedendo francesi aversi voluto levar, è stà forzo a loro alemani *etiam* loro levarsi e andar uniti, aciò il Roy non si lamentasse etc. *Item,* scriveno altre particularità, come in dite lettere si contien, et che francesi vano tuti in Brexana; si dice sguizari rompe.

Noto. Ozi se intese Nicolò Savorgnan canonico, fiol di Antonio rebello nostro in la Patria, con 300 cavali di corvati va depredando et brusando, facendo più mal ch'el pol a quelli lochi di castelani e altre ville di la Patria.

93* A dì 30 da matina. Noto: eri per Colegio fo dato licentia a li zentilhomeni nostri a Padoa, tutti dovesseno venir a repatriar, sì quelli mandati con li ducati 40, come quelli rimasti 40 per andar.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Come hanno i nimici tutti francesi e todeschi esser levati di Vicenza e Olmo senza aver fato alcun danno nè incendio a Vicenza, et è andati a la volta di San Bonifazio et Soave e Montebello e de lì intorno, e si feva uno ponte sora l'Adexe a l'Albarè dove dia passar francesi et andar in Lombardia, et se diceva alcune lanze dieno passar Po e andar a Bologna. *Item, etiam* il signor Zuane di Gonzaga era partito di Vicenza; sì che non li è restà in Vicenza quasi niun presidio.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di eri sera, hore 5. Come à auto le lettere di la Signoria che il campo si metti in hordine, perchè presto ussirano. Scrive il signor capitano sta bene e tutti è desiderosi de ussir; ma bisogna habino li loro danari e tutti si metteno a hordine. Noto, il provedador mandoe a Bassan provedador sier Zacaria Bembo di sier Francesco, lì era prima quando si perse. *Etiam* per lui provedador fo mandato ad Axolo sier Alvixe Donado qu. sier Hironimo dotor, nepote dil podestà di Trevixo, a Conejan sier Francesco Zustignan qu. sier Unfrè, a la Mota sier Zuan Corner di sier Alvixe, a Porto Bufolè sier Batista Zorzi di sier Nicolò qu. sier Antonio K., a Uderzo sier Francesco Contarini qu. sier Matio, a Seravalle sier Zuan Loredan qu. sier Alvixe, a Castel Franco sier Anzolo Dolfin, a Caneva sier Fantin Dolfin di sier Piero. *Item,* mandoe in altri lochi, come dirò di soto.

Item, scrive esser zonti li do oratori di Cadore, e dito de' todeschi levati di Ampezo, e voriano tuor l'impresa di Butistagno. *Item,* il campo sta bene, e hanno scritto al signor Vitello che lui temporizi a Cividal.

Da poi disnar fo Pregadi, et fono lete molte lettere.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon capitano, di 26. Come quel Zorzi de Zara era contestabile in Butistagno, era venuto lì a parlarli si rendesse a l'Imperador, et poco mancò che non lo facesse apicar; ma havendoli promesso la fede, non volse farli altro et lo licentiò; ma ben messe la man su

certo prete qual havia semenà molti scandoli de lì via. *Item*, scrive dil socorso mandato dil signor Vitello, e i nimici esser levati et andati in Ampezo, etc. et altre particularità.

Di Treviso, di sier Andrea Donato podestà et capitano. Come à servito fin hora non stimando alcuna cossa in pericolo, ma hora, inteso la morte dil suo carissimo fratello missier Hironimo, refuda et prega la Signoria sia electo suo successor et expedito subito; et cussì fo in Pregadi stridato di far podestà a Treviso il primo gran Consejo.

Fu posto per li savii una lettera al provedador zeneral in Trevixo, che col nome dil Spirito Santo debbi con quelle zente tutte è lì, sì da piedi come da cavallo, lassando *solum* 400 fanti a custodia di Trevixo, debbi ussir e andar in Friul a recuperar tuto il Friul et *maxime* Cividal et Gradischa et Udene che ancora si tieneno per l'Imperador et Pordenon, et demo il governo dil campo a lui provedador et al signor Renzo de Zere capitano di le fanterie nostro è de lì; e che havemo scripto a Padoa li mandi il conte 94 Guido Rangon e altri cavalli lizieri e stratioti, et li mandemo danari da dar a quelle zente. Et fu presa.

Et nota: li fo mandati ducati 2500 in questa sera.

Fu posto, per li ditti savii, una lettera a li provedatori zenerali di Padoa et mandatoli lo sumario e copia di la lettera si scrive a Trevixo, et subito li mandi cavali lizieri *ut in litteris*. Et fu presa.

Fu posto per li consieri e savii che, atento sier Jacopo Moro qu. sier Zuane, qual à servito a sue spexe a Padoa et rimase XL civil et si amaloe *unde* è morto, che in loco suo possi intrar uno suo fratello nominato sier Hironimo Moro, qual è stà XL civil, et questa parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa nel nostro mazor Consejo; et fu presa. Et nota, fo una pessima parte; è cossa non si dovea prender.

Fu posto per li savii, poi leta una parte presa in Pregadi dil 1492, che li oratori vano a Roma non possino menar alcun zentilhomo nostro con loro, et però, dovendosi al presente partir sier Francesco Foscari el cavalier qual va orator a Roma, ch'el non possi menar con lui alcun zentilhomo nostro *etiam* suo parente, soto pena *ut in parte*. Et fu presa.

Di Maran, fo lettere di sier Alexandro Bon podestà e sier Francesco Marzello provedador, come hanno i nimici vano brusando in Friul.

Et licentiato il Pregadi a hore 24, restò Consejo di X con la zonta; ma stete poco.

A dì ultimo: li cai dei X fono in Colegio, et cazadi tuti fuora, fono streti con la Signoria *nescio quid*, et non fu lassato intrar alcun a la udientia: la causa dirò di soto.

Di Padoa. Come il campo inimico era a Soave et San Bonifacio, et francesi fevano far i ponti per passar l'Adexe.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 30, hore 21. Come ozi ha fato cargar 4 canoni et à scritto a Padoa li mandi 10 cavali da tirar l'artelarie. Il capitano sta bene, e da doman indrieto potrà montar a cavalo, et va preparando li ordeni per la impresa. Et hanno posto domino Todaro dal Borgo et Francesco Sbroiavacha con le sue compagnie di cavali lizieri, et meteno *etiam* 50 over 60 cavali di stratioti e forse la compagnia di D. Baldassare Scipion. *Item*, hanno auto lettere dil capitano di Cadore con una instrution di haver Butistagno per mezo di un prete e di quelli di Ampezzo, e lauda tal cossa et scrivevano al signor Vitello. *Item*, hanno auto letere di la Signoria di le lettere intercepte per stratioti a Padoa, è differentie tra alemanni e francesi e non voler meter i fanti in Verona. *Item*, in loco di signor Troylo, si manda D. Nicolino da Dressano et D. Agustin da Brignan con sue compagnie. *Item*, hanno aviso di una lettera drizzata a missier Jacopo di Castello, che in Gorizia è governator monsignor di Trieste con cavali 100 et fanti 100, e quelli cittadini assai fono a cavallo a Gradischa, e missier Zorzi Moises con persone 150 a pe' e a cavallo fano lavorar a furia quello era stà bombardato, e zà ha fato fina a li merli, et lui esser infermo; missier Zorzi Ricempaner è andato di là dil Tagliamento, con 200 lanzaroli et 100 armati.

Fu electo per Colegio provedador a Bassan, con 94* quello havia il podestà al mexe, sier Domenego Pizamano savio ai ordeni qu. sier Marco, qual aceptò et partì *immediate*. *Item*, fu scrito a sier Alvise Pizamano era a Maran qu. sier Francesco, andasse provedador a Sazil, et provedador a Feltre sier Anzolo Guoro di sier Hironimo era a Trevixo, et in Cividal di Bellun fo mandato provedador per via di Trevixo sier Marco Miani qu. sier Luca era di XL lì in Trevixo, et per Colegio fo chiamato sier Francesco Valaresso electo zà più mexi podestà et capitano a Cividal di Bellun, e ditoli andasse subito al suo rezimento; et cussì si messe in ordine e andoe.

Et nota: a li zentilhomeni sono in Padoa a tutti fo dato licentia, ed ozi zonseno in questa terra excepto sier Valerio Marzello, qual fu *alias* electo podestà et capitano a Ruigo, al quale fo commesso restasse lì per andar poi con le zente quando parerà a li provedadori zenerali a tuor il possesso dil Polesine

di Rovigo et restar in Ruigo podestà et capitano et provedador sopra il dito Polesene. *Item*, ozi zonse sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, qui amalato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta, e poi feno li cai.

In questo zorno, zonse in questa terra venuto per via di Maran domino Hironimo Savorgnan con soa moglie et uno corier di l'Imperator, et con 12 cavali è stà accompagnato fino lì a Maran: la causa di la sua venuta parse di novo a tuta la tera; *unum est* è venuto, e in questa sera subito sciolto el Consejo di X andò a parlar al Principe etc.

Da Ragusa, fo lettere di 25, con lettere di Constantinopoli di 23 septembre, di ser Nicolò Zustignan qu. sier Marco. Avisa come, havendo el Signor turco consultato con li bassà di mandar alcuni navilii per il fiol signor de Amasia qual venisse in Constantinopoli a basarli la mano et li voleva far grande honor, e il Signor havia preparato scarlati per vestir quelli soi, e cavato di la casandar ducati 100 milia per dar a li gianizari, e lo haria fato sentar Signor, e deno fama non dovea star si non tre zorni in Constantinopoli, *unde* janizari feno tra loro consejo di non soportar questo, nè voler costui per Signor per esser homo pacifico. E sublevati, a dì 20 andono a la caxa di Mustafà bassà, qual non era in caxa, e la messe a sacho per valuta più di ducati 30 milia e vergognò la mojer e le altre sue done, e poi andono a caxa di Achmat bassà et feno *etiam* danno; poi andati da Charzego bassà, ch'è il zenero dil Signor, quello vene su la porta dicendo: « Fioli che furia è questa? ve dolevu de mi? son qua ». Loro risposeno non si doleva di lui, ma che non voleva quel fiol dil Signor Achmat di Amasia per loro Signor, e Charzego disse: « Vui avè gran raxon, vegnì dal 5 Signor che vi ajuterò. » E cussì cessò quella furia e li janizari si aquietono, et el dito Charzego tolse 100 aspri et donoe a essi janizari, i quali andono facendo poi altri danni, *maxime* a fiorentini, in questo modo che diti fiorentini haveano queste sue robe in caxa de li do bassà sachizati et fono tolte. Nì altro remor fu fato in la terra. Et andati poi dal Signor, quello li promisse non far sentar alcun suo fiol in vita soa, et li deva certo numero di aspri per uno, e fono diti janizari aquietati; ma si tien che essi janizari *omnino* si acorderano con Selin signor di Trabezonda, el qual con l'ajuto di tartari vegnirà a la volta di Constantinopoli, e lo farano Signor etc. E nota: dil baylo nostro non fo lettere; nè *etiam* lui per via di terra scriveria tal cosse, pel dubito de la vita etc.

Noto: in questa matina, sier Cabriel Moro el cavalier zenero dil qu. sier Hironimo Donado dotor, con soi parenti sier Piero Contarini da San Patrinian, sier Zuan da Canal qu. sier Nicolò dotor e sier Hironimo Querini, fono in Colegio e dimandono la Signoria provedesse a la fameia dil dito suocero morto a li servicii di la Signoria nostra, la qual è numerosa etc. E per la Signoria fo comessa la dita cossa a li savii di Colegio.

Dil provedador Gradenigo, da Treviso, di 30, hore 5 di note. Come ha scrito lettere al capitano di Cadore inanimandolo a la expedition di Butistagno per mezo di queli di Ampezo, et ne ha bona speranza. Qui è doi oratori di Cadore di primari, quali *etiam* hanno bona speranza; à scritto al signor Vitello vadi a parlar a dito capitano di Cadore; et hano scrito una lettera in Cadore laudando quelli citadini, popolo et contado, con avisarli sguizari si preparavano a la volta del Milanese, e il levar di qui del campo straco, e l'exercito pontificio tuol l'impresa di Bologna. Ozi è zonto Thodaro dal Borgo e Francesco Sbroiavaca con loro compagnie. *Item*, aspeta li danari; qual zonti e pagate le zente si leverano. *Item*, a la bocha di Livenza si mandi stera 500 orzo e stera 300 frumento, *etiam* fato in farine.

Sumario di alcune nove venute per via di Ragusi di le cosse turchesche. Et prima, data a dì 10 octubrio 1511, in Ragusi. 96 [1]

Da novo altro non abiamo, salvo ch'el Selin fiol del Gran Turcho è tornato al suo locho zoè a Trabexonda, et Achmat sultan à mandato a dir che anche lui se ritorna al suo locho, e che in vita sua non pensa meter nessuno in la Signoria; ma questo io non tegno de certo; ma questi signori hanno mandato uno corier lo qual si aspeta di zorno in zorno, e quanto reporterà darovi aviso. Poi sapiate come lo signor Ferisbei sanzacho di Verbosana ha mandato da 8 in 10 milia cavalli verso Alemagna, li quali sono partiti a dì 4 dil presente. Credo farano rimover li todeschi dil Friul, e si altro si arà darovi avixo.

Lettera di 15 dito. Da novo, avemo di corte per uno corier venuto in zorni 20, lo qual vene ozi e portò nova zerta come Mustafà bassà, che è dil consejo dil gran Turcho, è sta desmesso dil suo ofizio, al qual janizari hanno messo a sacho la sua caxa,

1) La carta 95* è bianca.

che io stimo hano tolto de aver per un milion d'oro, e in loco suo se diceva ch'el sarà fato Mustafà bei sanzaco di la Morea. A Safan bassà la sua caxa è stà messa a sacho. Alescher cadì la sua caxa a sacho. Le caxe dei sanzachi messe a sacho, e poi che hanno fato questo sacho, sono andati dal signor Achmat bassà fo fiol di Charzego tutti li janizari, li qual hanno trovato serà la sua caxa, et uno di janizari dete di una manara tre colpi. Et sentido tal romor intorno la sua caxa, subito uscì fuora e aprì le porte e disse a li janizari: « Fradeli et fioli che voleti? », li qual disseno: « Vui seti adesso el mazor bassà; volemo che ne date audentia ». Lo qual Achmat bassà stava in piedi e li fese risposta: « Parlati zò che voleti, che io tutto riferirò al Signor ». Li qual janizari li disse: « Signor bassà, altro per adesso da la signoria vostra non volemo che sentati e poi parleremo ». E da poi ch'el sentò, i disseno: « Doman veniremo a la Porta dal Signor e parleremo a la signoria vostra de le cosse nostre » e cussì tolseno comiato. Da poi, el signor Achmat soltan sta lontano di verso 40 mia. *Etiam*, li Sophì hanno tolto una caravana di 600 gambeli de seda e altro. Da poi scrita, havemo inteso come Mustafà bassà è stà trovato morto su la strada, e li son stà trovà ducati 30 milia. Dize è stà cazon che Selin venia in la Romania e àllo soccorso con danari; e per el simel Safan bassà e stà trovato morto e a lui è stà trovà ducati 200 milia; e in loco di Mustafà bassà è stà fato Mustafà bei sanzacho di Romania, e in locho di Safan bassà l'è stà fato Feris bei signor di Verbosana, lo qual è el mazor nemico di la Signoria.

96*

97

Del mexe di novembrio 1511.

A dì primo, sabato, fo il zorno di Ognisanti. Introno a la bancha cai di XL nuovi di quarantia civil, qual ozi intra criminal di hordine dil Colegio, et quelli andono a servir a Padoa e Trevixo intrerano zivil il primo zorno che si senta. Et fono sier Vetor Pixani qu. sier Piero, sier Vicenzo Minoto qu. sier Antonio et sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi. *Item*, cai dil Consejo di X sier Marco Zorzi e sier Piero Querini, e sier Francesco Tiepolo era ammalato. Et il Principe vene *de more* con l'orator dil Papa et il primocierio di San Marco in chiexia et il senato a messa. Era *etiam* sier Hironimo Savorgnan venuto eri sera di Alemagna, et era a lui di soto sier Antonio Loredan el cavalier, vestito con una capa a la spagnola negra, bolzegini in piedi et con la spada da lai. Et cussì veneno a messa, et compita, si reduse Colegio per lezer le lettere, et fono lecte le lettere di Constantinopoli, di ser Nicolò Zustignan, di 24 septembre, con le nove di la sublevation di janizari, si come ho scripto di sora; cossa di grandissimo momento, etc.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come hanno i nimici essere alozati a San Bonifazio, e francesi paserano l'Adexe et todeschi anderano a Verona. Hanno nostri fuora molti stratioti per veder di far qual cossa. *Item*, come mandano cavali.. stratioti a Treviso, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Trevixo, dil provedador zeneral Gradenigo, di eri sera. Come pagava le zente et si leveria *omnino* luni da mattina, a dì 3, et che niun di quelli contestabeli voleva rimagnir in Trevixo; et che lui voria lassar d. Naldo di Naldi et Marco da Rimano, ma non voleno restar. *Item*, la compagnia era di Antonio da Peschiera, ch'è morto da peste.

È da saper, che di Alemagna vene uno corrier con lettere di domino Petro de Urea orator yspano existente apresso l'Imperador, drizate a Roma al suo orator yspano, et una lettera drizata a Lopes consolo di catelani, dove dito orator quando fu qui alozoe: qual li scrive dovesse expedir questo corier subito a Roma, perchè è l'ultima intention di l'Imperador di quello vol per accordarsi con la Signoria, e dice si vederà si anche li grassi sapeva far qual cossa; perchè dito orator è grasso etc. Or dito Lopes con il corier fo in Colegio, et cussì fo expedito a Chioza; ma fu malfato, si doveva aprir le lettere *destro modo* et intender la continentia le diceva. Et fo terminato di ultimar di reacquistar il Friul e tuor Vicenza e li altri lochi, perchè si tien l'Imperador vol far trieve con la Signoria, et chi ha si tegna. Et questa materia importa assai ultimarla presto.

97*

Et ozi et eri comenzono andar suso a Treviso e per le ville molte brigate che erano fuzite chi in questa terra et chi a le Contrade, *maxime* villani, e portavano il suo formento suso per semenar. Et ozi io andai per Sil a Trevixo et vidi molte barche di robe piene e persone ritornavano in Trevixo. La terra di qui era miorata de peste, do et tre al zorno, ma di febre et altro mal ne moriva assai.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 2 domenega, in Colegio, fo aldito domino Hironimo Savorgnan, qual expose come è fidelissimo di questo stato: *tamen* andoe dall'Imperador. Et referì l'accordo havia fato di tuor termine *et in ca-*

pitulis, et venuto qui dove à la moier e fioli per viver e morir servitor di questo eccellentissimo stato, et non far quello ha fato quello traditor Antonio che non è vero di la caxa Savorgnana. Il Principe lo carezoe e tutti di Colegio.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di ultimo octubrio, hore 21. Come à auto lettere soleciti l'impresa di Friul. Scrive in quella matina esser zonti 25 in 30 balestrieri di Baldassare Scipion, et aspeta d. Zuane conte Brandolin et d. Nicolò da Drezano et d. Augustin di Brignan loro con compagnie. *Item*, hanno lettere dil capitano di Cadore come quelli cadorini è più volenterosi andar a brusar e depredar alemani ch'a recuperar il castello di Butistagno: scrive in Cadore non vi è vituarie, nè di Trevixo se li pol mandar, per tanto saria bon andar a recuperar Butistagno per la via di Tolmezo. Per tanto li par prima andar a recuperar la Patria del Friul, che Butistagno.

Dil dito, a dì dito, hore 5 di note. Come il podestà e lui è stà a visitation dil signor capitano, qual sta meglio e li mostrò la lista di contestabili. Scrive si mandi danari per pagar le zente; vol barche armate over bregantini, per segurtà di le artillerie e biave si manda per mar verso la Patria. *Item*, il capitano prega la Signoria che uno Agustin fornaro di Feltre, qual fo mandato de qui da Trevixo, fosse aldito da li signori capi et expedito presto.

Dil dito, di primo, hore 22, zonta la sera osi. Come à ricevuto lettere di la Signoria. In Friul è pochissima zente inimica, però si soliciti l'andata. Scrive luni si partirano, e cussì hano fatto saper a tutti che sarà a dì 3. Quanto a mandar d. Hironimo Savorgnan in la Patria, lo vederà volentieri, e di mandar uno contestabile in Cadore, saria bon o Sebastian di Veniezia over Jacopo Schiavo, qual à zercha 90 fanti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, e fono sopra trovar danari, et volseno veder li debitori di le dexime e tanse, et ben considerato il tutto, tolseno in nota alcuni richi che puol pagar per mandarli ammonir pagino, e far provision contra de quelli. Et li tre deputati questo mexe andar per i oficii: Cristofal Moro consier, sier Alvixe Malipiero savio dil Consejo, sier Andrea Trivixan el cavalier savio a terra ferma.

98 A dì 3 da matina, luni, fu fato l'oficio di morti, et io mi ritrovava in Trevixo, et a hore zercha 14 vidi ussir il campo fuora per la porta di San Thomaxo, che fo bel veder, et comenzoe a piover, e intisi da loro soldati in questa guerra mai il campo di la Signoria si à mosso che non habi piovuto. L'hordine fu questo: prima 6 pezi di artellaria, *videlicet* do canoni di 10 et 4 falconeti di 3, perchè li grossi che dieno esser conduti in la Patria è stà mandati di Trevixo per aqua a Veniezia e de lì sarano mandati in Friul etc. È sopra queste artellarie uno valente homo arlievo dil Latanzio, chiamato Urlando da Bergamo. Hor passate le artellarie, polvere et ballote, poi veneno le compagnie di le fantarie, quale fonno zercha N. ... *videlicet* questi contestabili con le loro condute come ho scrito di sopra, *videlicet*, Priamo et Straza, Vigo de Perosa, Jacomo Schiavo, domino Naldo con li Brixigeli, Babin di Naldo, Marco di Rimano, Fracasso di Pisa, Ziprian da Forlì, Francesco Calison, Antonio da Spoliti, Bortolo di Orti, Scipion di Ugoni, Christofal Albanese, la compagnia di Carlo Corso, qual è preson de' francesi, Gigante Corso, la compagnia dil capitano di le fantarie et Damian di Tarsia. Poi veneno li stratioti, domino Dominico Busichio et Andrea Mauresi venuti di Padoa, et altri erano partiti questa matina a l'alba, et il resto di cavali lizieri è tutti fuora con el signor Vitello; poi dil signor Julio Orsini; poi quella dil capitano di le fantarie, qual ha homeni d'arme e fanti; poi sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral et il signor Renzo di Zere capitano sopradito vestito con un sajon biancho, et il signor Julio Orsini capitano. Dieno andar ad alozar di là di la Piave mia 12 di Trevizo, dove è stà mandato a far uno ponte. Resta in Trevixo la compagnia di Domenegò di Modon, ch'è fanti . . qual contestabele è amalato a Venetia, quella fu di Batista Doto di fanti . . . el qual non volse più far il mestier et è a Venezia, et Maxo Cagnolin di fanti 100, ch'è in castello a custodia di le munizion. A le porte sono Vetor Trun . . . con quelli homeni fono mandati di Venetia etc. Sì chè Treviso è vodo, et vidi *solum* do zentilhomeni nostri, *videlicet* sier Marco da ca' da Pexaro qu. sier Caroxo e sier Nadal Marzelo di sier Nicolò, quali ultimate andono con li 40 ducati et 10 homeni per un mexe. Vidi le fortification fate e ruine, et *maxime* il monastero zoè parte di la Madona, e la capella granda et cussì la capella di San Tomaxo. *Item*, di fuora li borgi ruinadi et chiexie; ma vidi tre chiexie in piedi, che mi dispiaque assai, con li loro monasteri: prima quella di San Hironimo di frati Jesuati dove alozavano todeschi; quella di Santi 40 di frati di la 98* Carità dove alozavano li francesi e monsignor di la Peliza nel monasterio, et quella di Santa Maria Mater ch'è uno beneficio era in commenda, et *etiam* quella di Santa Maria di Jexù ch'è di frati di San Francesco observanti. Et intisi assa' cosse da un frate

di carità, ferarese, qual sempre è stato nel monastero di Santi 40. Dice: è degno capitano monsignor di la Peliza, nè voleva si bruzase, e tegniva, subito apresentà l'era il campo a Trevixo, quelli dentro li fosse venuto a portar le chiavi, e da poi li do primi zorni, stete di mala voia et stava tuto el dì a zuogar con li soi. Havia una garzona modenese con lui. Et par non se intendevano ben con todeschi e poco quelli capitani erano insieme, e li capitani alozavano separatamente. *Item*, che con le artellarie nostri ne amazono assai et erano per lui sepulti lì in cimiterio, e altri loro francesi li sepelivano, et ancora io vidi uno morto in uno fosso. Dice: era spion nostro, fo apichato a una nogara; par fusse vilan. *Item*, disse che monsignor di la Peliza non voleva amazar li soi homeni non partenendo al suo Re Trevixo, e diceva a questo frate, si l'averà Trevixo lo voleva far vescovo. *Item*, dice che quel zorno ch'el campo si levò, vene il podestà di Trevixo et zercha cavali . . . . . fuora fino a li Santi 40, et i nimici havendo notizia, corseno per prenderlo e pocho manchò non fusse preso, e li dimandò a lui dove è il podestà: li disse è tornà in Trevixo. *Tamen*, l'era a San Hironimo et si mise a corer in Trevixo, sì che scapoloe, et Carlo Corso fu preso. *Item*, dice che francesi era ben in hordine di arme, cavali et belli homeni; ma todeschi malissimo, e altre particularità etc. Hor in Trevixo vidi alcuni burchi cargi di vino de raxon di merchadanti, quali volevano condurli a Venetia et sono di vechii, et mai il podestà et provedador volse darli licentia, non ostante più lettere di la Signoria; et questo è stà bona parte la conservation di Trevixo. Poi erano dentro di boni homeni e maxime la fantaria, e desiderosi di conservarlo, perchè in questo consisteva la libertà de Italia. Poi il provedador è molto laudato, e più el capitano di le fanterie, di poche parole, bon governo e homo di gran faticha, etc. sì che è un dignissimo homo. E ditti soldati lì in Trevixo hanno fato di gran cosse per le caxe, e come dicea sier Andrea Donado podestà, è stato martire, e più erano molti banditi in la terra streti in compagnie, quali andavano a caxa di soi inimici facendo danni etc. *Item*, vidi assa' caxe serate da peste con la † biancha, et per Sil alcuni corpi de i nimici e su le rive, che li cani e corbi li manzavano. *Item*, questo aviso de l'ussir, zonse la sera a la Signoria nostra per lettere dil provedador.

99 *Di Padoa, fo lettere di provedadori zenerali sier Polo Capelo el cavalier e sier Andrea Griti procurator.* Dil zonzer lì monsignor di Ruiz preso per nostri verso Soave, come più *diffuse* dirò di soto.

Di sier Matio Sanudo pagador, date in Padoa, eri sera. Vidi lettere. Come ozi, a hore 23, introe di lì monsignor di Rosa prexon, qual era capitano di l'Imperador di tute le zente, et li provedadori li andono contra et lo meseno in mezo. El qual era a San Jacomo, mia 5 lontan da Verona, con homeni d'arme ventisette, et fo da 50 cavali di stratioti nostri di più compagnie senza capi asaltato. El qual monsignor era senza elmo, e sopra el suo bon cavalo era il suo ragazo. De li homeni d'arme, 14 fuzì et dito ragazo con il bon cavallo, et resto fono presi da essi stratioti et alcuni morti. E dice dito monsignor si portò da Cexare; et ozi le pantofe di Zuan Stella secretario, in camera il provedador Griti, volendole far meter in piedi al dito monsignor, bisognò fosseno tajate che non poteva intrar: è più grosso che il nostro colateral. *Item*, scrive: i nimici francesi sono a San Bonifazio, e alcuni todeschi è intrati in Verona. Tien di questo prexon si arà bon costrutto per le cosse di l'Imperator, et è homo molto saputo, et con questi non è stà preso cosa che vaglia.

Di poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et expedito alcune materie, e fato vice cao di X, in loco di sier Francesco Tiepolo è amalato, sier Alvise Capello. Fo principiato a intrar sopra li zentilhomeni rectori, e fono expediti 7, *videlicet:* sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dotor, fo provedador a Ruigo, sier . . . . . . Diedo di sier Zuane, fo castellan in Ruigo, sier Lunardo Boldù di sier Pietro, fo provedador a Castel Baldo, sier Nicolò Boldù di sier Alvixe, fo castelan al ponte di la Torre, sier Urbano Bolani di sier Alexandro, fo podestà a Este, sier Stefano Magno di sier Pietro, fo podestà a Monselice, e sier Zuan Loredan di sier Tomaxo, fo podestà a Porto Bufolè; e si aria spazà di li altri, ma per li cazadi non erano il numero, et non fu preso che, volendo, li rectori electi per gran Consejo poteseno tornar ai soi rezimenti. E nota: il resto di zentilhomeni presentati tutti sono a caxa

Noto: sier Nicolò Bolani di sier Zuane fo castelan a Butistagno, venne in questa terra e fo ai cai di X per apresentarsi e justifichar la sua cossa, e che Zorzi da Zara à dato via il castello, qual è restà da l'Imperador, e che l'Imperador era in persona soto Butistagno. Hora li cai disse si apresentasse, che sarà a la condition di altri, e cussì il dì seguente si notò apresentato. Aduncha non è vero abi tochato danari e reso il castello, perchè non saria venuto apresentarsi si fosse stà in dolo, poi è zentilissima creatura etc.

In questa matina introe XL zivil li zentilhomeni stati a la custodia di Padoa e Trevixo numero ... senza boletini, in provar età di 30 anni *solum* di 25 justa la parte, et fono capi cavati justa il solito; sichè sarà una Quarantia di tutti novi.

A dì 4. È da saper, il Colegio voriano expedir domino Hironimo Savorgnan in Friul con li altri castelani è in questa terra nemici a Antonio Savorgnan, qual è a Pinzan castello suo: et cussì chiamati in Colegio, li persuaseno ad andar tutti via per aiutar il provedador zeneral nostro a reaquistar presto la Patria. E cussì rimaseno di partirsi tutti da matina e andar in Friul, et fue in Colegio con li cai di X dito d. Hironimo Savorgnan.

Di Padoa, di provedadori zenerali, fonno lettere. Come i nimici haveano brusato Soave e San Bonifazio, e altre particolarità *ut in eis*, e voleano ussir col campo fuora e andar di là di Vicenza.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi lettere di Padoa, di 3, hore 2. Come i nimici si levono eri matina a dì 2 da San Bonifazio, e dicesi questa sera li francesi aver pasato l'Adexe, e li todeschi esser intrati in Verona; et per paesani è stà visto gran fuocho a la volta di San Bonifazio e Soave, e dicesi hanno brusado diti do lochi. Scrive: eri a hore 22, pasando a cavalo per piaza con sier Pelegrin da Canal dove era assaissimo popolo, sopra zonse li stratioti con alcuni presoni in gropa e lì se afermò per spazio di meza hora; et era uno in gropa di uno stratioto, el qual fo visto con li cavelli in li ochi e il capel basso con el feltron al muxo, per tanto tutto el popolo mormorava dicendo: « certo costui è ribello ». E lui pagador fu pregato da alcuni che li trazesse li cavelli dal viso e alzar el capello, *unde* cussì fece e fo cognosuto esser uno di Rizoleti padoan, ch'è confinà *(sic)* con sier Marco Dandolo dotor cavalier è preson in Franza, et è il fradel mezan chiamato ... E subito fo menato da li provedadori, e tien doman over l'altro lo farano apichar, che tutto il popolo grida *Crucifige*, e lui li dimandò dove l'era, li rispose: « Mantoan ». Scrive, monsignor di la Rosa, ch'è prexon de lì, à mandato a dir al suo capitano dil campo alemano che debia far cativa compagnia a li presoni, però che cussì nostri la fano a lui. Et à mandato a dir questo per uno medicho de Vicenza che con lui era venuto, questo perchè non se li vuol dar del vin da bever, rispeto a la ferida. Scrive: questa matina zonse lì Piero da Longena era prexon de i nimici, e Rosa trombeta che andava su e zoso per li presoni. Dice: eri matina fo incontrado da cavalli 1000 francesi che erano venuti per recuperar ditto monsignor de Rosa, dove non guardono fusse trombeta e li dete di piato e li rupeno la trombeta, perchè al tutto volevano li insegnasse la strada di andar per le montagne di Vicenza, acciò se incontrasse con li stratioti menava ditto monsignor de Rosa, el dito trombeta sempre scusandose non saper la via; sichè fo assa' batudo, e sta matina è tornà bastonato. *Item*, ozi è stà venduto de li cavali presi etc. *Item*, eri sera a hore do di note partì de qui d. Meleagro da Forlì con 350 cavali balestrieri et uno colonello di fanti Brisigelli, capo Babon di Naldo, per andar a Montagnana et Cologna tuor.

100

Nota: per lettere di provedadori zenerali, si avea dito monsignor di la Rosa esser gran capitano de borgognoni et richo, qual si potrà a l'incontro aver che prexon si vorà, o darli taia almeno ducati 40 milia. È ferito; lo fano medichar e tienlo con custodia, e poi lo manderano in questa terra; et è homeni di farne conto.

Da poi disnar, fu grandissima pioza et fo Colegio di savii.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, vene lettere di 3, hore 6, in San Polo. Come, da poi la partita dil campo di Trevixo, qual fu posto in ordinanza, da poi le fantarie i cavali lizieri, homeni d'arme et artellaria e lui provedador, feno alto da zercha un mio e mezo lontan di la terra, dove il signor capitano e lui provedador li meseno in ordinanza il tutto. E prima mandono avanti un squadron de balestieri et uno de stratioti, et feno 3 colonelli de fantarie in ordinanza con la artellaria; poi do squadroni de zente d'arme con li cariazi avanti con la sua scorta. Et zonzeno a l'aqua dita Piave a meza hora di note di sopra il Ponte di Piave, dove era stà fato il ponte su burchiele per esser il locho più abele a pássar. Onde fu forza alozar in dito locho, et *circum* circa le fanterie. *Etiam* lì alozò el signor capitano, et lui provedador andoe di longo alozando cavalli lizieri e zente d'arme, e lui poi alozoe in la villa nominata San Pollo a zercha 4 hore di note per via fangosa, con tanta aqua per la strada che *nihil supra*. Et l'opinion era sua di esser il zorno seguente a Pordenon con tutto il campo; ma per la via strania e alozar stranii e non haver posuto azonzer le fantarie, convegniva alozar dito campo diman su quel di Sazil et in contorni, et mercore, *Deo dante*, da matina che serà a dì 5, si atroverà col dito campo a Pordenon et Cordenons. Scrive si sforza usar ogni diligentia et solecitudine a tal impresa, et spera in Dio tal impresa sarà con contento et satisfation di la Signoria nostra e honor suo. *Item*, a

voler tuor Butistagno, bisogna quelli di Ampezo lo toy con loro astuzie; quali se à dato a la Signoria nostra. Scrive esser zonte lì a Treviso le persone del conte Zuan Brandolin e domino Paulo da Santo Anzolo, e questa sera doveano zonzer li homeni d'arme. *Item*, à lasato lì in Trevixo do capitani alemani presoni; uno capitano di la terra, l'altro ch'è più grande capitano di le fantarie; saranno mandati in Venecia. Lauda siali fato bona compagnia.

100* A dì 5 fo *etiam* grandissima pioza e tuta questa note passata; et bonazata alquanto, partino domino Hironimo Savorgnan e li altri castelani di la Patria per Friul; *etiam* fo mandato per mar le artellarie grosse.

Di Padoa, di provedadori zenerali, et di sier Matio Sanudo pagador, vidi lettere di hore 19. Come d. Meleagro era intrato in Cologna e spogliato 31 fanti nemici erano lì dentro. À mandato a Padoa spingardoni e archibusi 18, et uno baril di polvere trovato in Cologna. Ozi lì in Padoa hanno fato consulto. Et scrive: di brieve il campo si leverà fino zorni 4 over 6 a la più longa, e anderasi a Vicenza over a Este. Et li provedadori scriveno dito Meleagro andava a tuor Vicenza, perchè non li è niuno dentro.

Noto. Fo dito esser morto a Brexa monsignor di la Cleta, fo prexon qui, et a Lignago di peste monsignor di la Grota. *Item*, che todeschi haveano abandonato Butistagno, et che il signor Vitello e altri cavali lizieri haveano fato certo butino de animali di sora di Cadore, come *difuse* dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fono asolti li infrascriti zentilhomeni presentadi, stati retori fuora, perchè haveano licita causa di abandonar i lochi, *videlicet*: sier Hironimo Querini qu. sier Jacopo fo podestà a Montagnana, sier Anzolo Marzello qu. sier Lorenzo fo podestà a Lendenara, sier Jacopo Marzelo fo provedador a la Badia, sier Vetor Capello qu. sier Andrea fo provedador a Vicenza, sier Gasparo Zancharuol fo podestà a Marostega, sier Piero de cha' Taiapiera fo podestà a Castelfrancho, sier Zuan Donato qu. sier Antonio dotor fo podestà di Uderzo, sier Marco Antonio Manolesso di sier Francesco fu podestà a la Mota, sier Marco da cha' da Pexaro fo podestà e capitano a Sazil, sier Beneto Contarini fu podestà a Caneva, sier Alvise Bondimier fo provedador a Cividal di Friul, sier Francesco Boldù fu provedador a Belgrado, di sier Hironimo, sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo fo podestà a Porto Gruer et sier Zuan Falier di sier Francesco fo provedador ad Axolo, i quali tutti fono asolti. Resta aduncha a expedir questi 6: sier Alvise Mocenigo el cavalier fo provedador zeneral, sier Alvise Gradenigo fo luogotenente in la Patria, sier Fantin Memo fo provedador in Gradischa, sier Alvise de Mezo fo podestà a Seravale, sier Hironimo Marzelo fo podestà a Conejan e sier Antonio Donato fo podestà et capitano a Bassan, i quali si expedirà in uno altro Consejo.

In questa matina, in Rialto, fo proclamà una parte presa nel Consejo di X con la zonta: che tutti quelli si vorano ubligar di condur formenti in questa terra, dil Golfo da la banda sinistra e fuora dil Golfo *ut patet* in parte, la copia sarà scripta qui avanti, habi trata di un terzo per la parte di fuora et don soldi 20 per staro etc. E questa provision fu bona e necessaria; li fromenti cresseno; val il padoan lire... soldi... e l'altro..., e per tutta terra ferma si crepa *(manca)* di fromenti per esserne pochi.

10 A dì 6 la matina. Poi lete le lettere, fo fato provedador a Cividal de Friul, qual si era tornato soto la Signoria nostra, con ducati.. al mexe per spexe, sier Antonio Barbaro fo provedador a Cividal de Friul qu. sier Josafat, et asolto eri nel Consejo di X. Fono tolti sier Zuan Vituri fo provedador in la Patria di Friul, qual è amalato, et altri; el qual sier Zuane Antonio aceptò et si partì *immediate*.

Da Vicenza, di domino Meleagro da Forlì provedador di cavali lizieri, di eri. Come, col nome dil Spirito Santo, era partito eri da matina da Cologna e venuto con li cavali lizieri l'ha et fanti a Vicenza, et apresentato à mandato a dimandar la terra a nome di la Signoria nostra. Par in quella era restà al governo una Maria Isabella da Sexo, fo fia di sier Beneto Michiel zentilhomo nostro, qual prima fo maridà in uno citadin vicentino nominato Zuan Batista da Sexo, et è vedoa, è bella dona, et *dicitur* è mojer di uno domino Gaspare Vincer qual era governador in Vicenza è pocho, e fu preso da stratioti a Marostega, et è in Toreselle. Hor questa dona fu lassata governatrice cesarea dal signor Zuane di Gonzaga quando col campo si partì per Verona, et a dì.. che fu domenega passata, come se intese da vicentini, la dita fe' far molte grida in suo nome come gubernatrice cesarea. Hor questa fe' levar il ponte, e mandò a dir se fenzese di trar qualche artellaria a la volta dil castello acciò lei si potesse scusar; e cussì nostri treno e fu calato il ponte e intrò li nostri in Vicenza. In la qual è pochissima zente; tutte è tra qui e Padoa: *solum* 3 citadini rimasti, come poi intisi, zoè d. Hironimo da San Zuane dotor, d. Zuan Antonio da Branzo dotor, Hironimo Borselo. Et scrive dito Meleagro tal intrata, dove non era alcu-

na costodia di zente per la Cesarea Maestà etc. *Item*, come havia mandà certe zente per tuor il dominio dil Polesene di Ruigo, qual *etiam* è stà abandonato da' ferraresi.

Di Padoa, di provedadori zenerali. Questo aviso di l'aquisto di Vicenza. Et hano mandato provedador lì a governo sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo parente di esso provedador Griti, fino la Signoria di qui provedi di governo. Scriveno esser venuti gli oratori di Ruigo a dir il Polesene è stà abandonato da' feraresi e tutti passati di là di Po, et voleno ritornar soto la pristina ubidientia di la Signoria nostra; et che oltra le zente è andate a tuor il possesso, *etiam* si doman partirà de lì sier Valerio Marzello, qual è a Padoa, et *alias* electo podestà et capitano a Ruigo justa le lettere di la Signoria nostra.

Di Maran, di sier Alexandro Bon podestà, e sier Francesco Marzello provedador, di .... Come era venuto lì uno canzelier di Antonio Savorgnan, qual è a Pinzan suo castello, a dimandar salvo conduto di vegnir a la Signoria; li quali non ge hanno voluto far senza licentia di qui. Et cussì per la Signoria nostra li fo scrito con li capi di X, che non li facessero alcun salvo conduto e trataselo come rebello e traditor dil stado nostro.

101* *Di Hongaria, di l'orator nostro, l'ultime di 22 octobrio da Buda, ma più lettere avanti.* Come esso orator era stato dal Re a dirli nove e sumarii de qui; et il Re disse......, sichè di la sua persona è da farne pocho conto. Poi altri coloquii con quelli episcopi et baroni, *ut patet in litteris. Item*, come è confirmà la trieva col Signor Turco e il re di Hongaria, intervenendo suo fratello il re di Pollana et la Signoria nostra per anni cinque, comenzando si come in dite lettere si contiene. *Item*, dil partir de lì, a dì .. il reverendissimo cardinal Ystrigonia per Segna, per vegnir a Roma, dove desidera trovar la galia di la Signoria nostra, et vien molto pomposo e con bella comitiva. El qual nel suo partir, e con il Re e con il vescovo di Cinque Chiesie e il conte Palatin e altri, ricomandò le cosse di la Signoria nostra, dicendo desiderava sopra tutto quel regno stesse in union con la Signoria nostra. L'orator nostro lo acompagnoe etc. Scrive coloquii auti insieme; el qual porta assà danari con sì. *Item*, come era morto *tandem* a dì ... septembre Bot Andreas Ban di Segna perpetuo, qual do altre volte era stato morto; et quel banadego par si voi dar a do, acciò il Ban non sia tanto grande come è stà questo Bot Andreas, che non ha voluto dar ubidientia al re di Hongaria; et altre particularità.

Dil provedador di l'armata, date a Pyran, a dì .. Come havia mandato la galia Liona a Segna ad aspetar il reverendissimo cardinal Ystrigonia justa le lettere di la Signoria nostra; et altre particularità.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte lettere. Et queste di Cadore di sier Filippo Salamon capitano. Come havia scrito al signor Vitello, era alozato lì a Cao di Ponte, venisse di longo con li cavali lizieri, et si potria veder di aver Butistagno per esser pocha zente dentro; et altre particularità *ut patet.*

Di Sazil, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 4, hore 6. Come, in quella matina, avanti zorno, con tempo terribelissimo di pioza et vento e fango, *ita* che le strade erano tute coperte di acqua, *tamen* per questo non restono di metersi a camino et venir col campo inanti. Et comenzoe a far alozar in alcune ville al confin de Sazil, su quel di Conejan; ma tutti anegati et ruinati. Et in la villa ditta Lavagnol alozò il signor capitano e lui provedador venne a Sazil, sempre per acqua et pioza, dove zonse a hore mezza di note per far preparar e meter in hordine li alozamenti a quelle ville, che sono adretura al loro camino, per non perder tempo di exequir tanto importante et necessaria impresa. Et scrive il suo zonzer lì a Sazil zà fin hora è noto a molti di la Patria, *ita* che li tristi sono in gran spavento et preparavano di venir a la ubedientia di la Signoria nostra, et li boni jubila et spera con lo aiuto de Dio le cosse di la Patria anderano bene. Scrive l'arià mandato qual- 102 che cavalo liziero avanti; ma per do effeti è restato: prima per non esser zonti ancora li cavali lizieri, andono in Cadore con il signor Vitello; l'altro, dove vano, senza rispeto ruinano da nemici. Però li convien esser in persona con loro, et scrive e promete farà andar le cosse con grande ubedientia et hordine: che sarà utele al stado et gran reputation di la Signoria nostra. Et si doman sborerà alquanto el tempo, farà venir tuto lo exercito ad alozar a mia 10 lontan di Pordenon, et zobia, a dì 6, alozerano tutti in Cordenon villa, et lì starà uno o do zorni per fornir le fantarie de scarpe ed altro, per averle lasate ne li fangi, et in ferar li cavalli, e poi aspetar el signor Vitello. E in questo *interim*, manderà li trombeti per tutti li castelli et lochi di questa Patria, et spera in Dio conseguirà quello desideramo et aviserà etc.

Fu posto, per li savii, elezer el primo gran Consejo un podestà et capitano a Vicenza per uno anno, per scurtinio dil Consejo di Pregadi et 4 man di

eletione; habi per spexe ducati 50 al mexe neti, di quali non monstri alcun conto, di danari di quella camera nostra; meni con sì 4 cavalli e altra tanti homeni. *Item*, si fazi *etiam* per il nostro maxor Consejo rectori in quelli lochi aquistati e se aquisterano, hessendo ubligati li consieri soto debito di sacramento di far far *ut in parte;* et dita parte si habi *etiam* a meter a gran Consejo. Fu presa.

Fu posta, per tuto il Colegio, la parte di oficii di bando, qual è compita a dì primo di questo, che ancora debi continuare per mexi 6, *ut in ea*, e si debi meterla a gran Consejo; la copia di la qual sarà notata qui avanti. Ave.... di no.

Fu poi fato scurtinio di uno provedador a l'arsenal justa la parte, con pena, et rimase sier Antonio Trun el procurator, el qual andò a la Signoria et non vol intrar, ma apena dice si vol scusar per la età, passa 70 anni, et questo è il scurtinio qui soto posto.

Scurtinio di provedadori a l'arsenal, con pena.

Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi.
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
Sier Antonio Grimani el procurator, fo savio dil Consejo.
† Sier Antonio Trun el procurator, fo savio dil Consejo, qu. sier Stai.
Sier Vetor Michiel è di la zonta, qu. sier Michiel.
Sier Andrea Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan.

102* *Di Padoa, fono lettere di provedadori.* Come sono stati a visitar monsignor di la Rosa, *(al)* qual *etiam* vene lo illustrissimo governador. El dito monsignor era in leto, e disse voleva pagar la taia datoli per li stratioti ch'e ducati ...; e il provedador Griti disse che lui non era prexon di taia ma di la Illustrissima Signoria nostra; *unde* el rimase molto suspeso. Et poi disse ch'el voleva veder si l'Imperator li volea ben di farlo contracambiar con el signor Bortolo d'Alviano, è prexon in Franza, cugnado di lo illustrissimo governador nostro Zuan Paulo Baion. *Item*, che doman forsi, si el starà meglio, lo manderano a la Signoria nostra. *Item*, che hanno terminato *omnino* de ussir col campo di Padoa, et ussirano domenega, a dì 9; ma vol danari per pagar le zente.

Et nota. Il provedador Griti donoe camise et una vesta al dito monsignor di la Roxa perchè era sporcho et onto, et era venuto a piedi per montagne conduto da stratioti stati tre dì a vegnir di vicino a Verona a Padoa, acciò non li fusse tolto di le man, come saria stato perchè a tutti li passi veneno, subito inteso la presa dil dito, zente inimicha in gran numero per recuperarlo; ma non lo trovono. Stratioti cavalchava la note per li monti Berichi, tanto che fo conduto salvo a Padoa; ma stè do dì ferito su la testa e su la gola da li stratioti, che non fu medegado.

Fu posto per li savii, ai do citadini di Cividal di Bellun nominati in la parte, quali è stati fedelissimi nostri, et taiono le zatre che i nimici feno per mandarle qui, veneno a Treviso, amazono uno todesco et uno francese et deteno un rebello trivisan in le man a li contadini di Vas acciò lo menasseno a Treviso, li sia dato campi 25 per uno di beni comunevcli di Portogruer in perpetuo a galder et aver l'intrada come soi *ut in parte.* Fu presa.

Noto. In questi zorni, nel Consejo di X, fato una zonta nova, tolti di quelli di la zonta di danari et altri in locho di quelli che erano cazadi, i quali fonno i tre savii di terra ferma sier Zuan Badoer dotor e cavalier, sier Gasparo Malipiero e sier Antonio Zustignan dotor; et preseno di levar la tanxa a li provedadori dil sal presenti, *ita* che non habino danno alcuno ma pagino tanto di tanxa quanto è et sarà le loro utilità. Li provedadori al sal al presente sono: sier Moisè Venier, sier Carlo Contarini, sier Hironimo Grimani et sier Marin Corner, et 3 di zonta erano cazadi: sier Antonio Grimani procurator, sier Andrea Venier procurator e sier Andrea Corner.

Fu posto in questo Pregadi una parte, per li provedadori sora la sanità, *videlicet*, al prior di Lazareto, il qual *dicitur* aver assa' danari di la Signoria, li sia dato soldi 10 per bocha al zorno, *ut in parte.* Fu presa.

A dì 7 da matina in Colegio, si ave una relatione over aviso auto de uno: come in Crema era stato fato uno consulto tra il signor...... gran maistro di Milan, monsignor di Foys et missier Zuan Jacomo Triulzi e altri, e terminato che di le zente francese ritornate di campo, vadi monsignor di la Peliza con 500 lanze in bolognese, et il gran maistro resti con lanze 300 a Peschiera et lì intorno a guarda di Lombardia e custodia di Verona achadendo, et missier Zuan Jacomo vadi al governo di Milan. *Item*, che le zente todesche la più parte erano andate in Alemagna, et restati in Verona pochissimi fanti etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, ne-

scio quid. Unum est, non fono sopra la expedition dil resto di le zentilhomeni retenuti per aver cosse di più importantia: credo biave e danari. Et in questa sera zonse qui a hore una di note monsignor di la Roxa capitano bergognon, prexon, acompagnato da alcuni stratioti che lo prese, et Fateinanzi ch'è a la guarda dil provedador Griti; et per Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X fo acompagnato in Toreselle, dove fo preso nel Consejo di X di meterlo, et fu conzo con tapezarie etc. Et ivi è domino Andrea Letisteim, fo preso in Cividal di Bellun l'anno passato, qual fo lassato con segurtà di non si partir e poi è stà *iterum* fato star lì in Toreselle, et quel domino Gasparo Vincer, fo preso a Sandrigo *noviter*, et do famegli, etc.

A dì 8 la matina. Fono lettere di Roma, per 3 cavalari, quali per li tempi non haveano potuto venir avanti, et veneno tutti a uno trato con lettere dil secretario nostro di 24, 27, 29 octubrio et primo novembrio. Il sumario dirò qui di soto. Et si ave come il signor Marco Antonio Colona eran zonto a Roma.

Di Roma, aduncha il sumario è questo. Prima, a dì 21, in concistoro publico esser stà desmesso 4 cardenali, *videlicet*: Santa Croce et Samallò che erano episcopi, Cosenza et Bajus: zoè 2 francesi, Samalò e Bajus, et do spagnoli, Santa Croce et Cosenza, in concistorio publico erano stati privati dil cardinalato e tutti i soi beneficii. *Etiam* è stà intimato per avanti a li cardinali San Severino et Libret che venisseno a Roma; el qual Libret si à mandato a excusar è stà sforzato a far quello fece di soto scriver al Concilio non che la voluntà sua fusse; sichè si tien il Papa li perdonerà. E si scusa esser retenuto, e non poter venir a Roma; ma San Severino, non venendo, sarà privato *etiam* lui. *Item*, il Papa è più gaiardo che mai contra francesi, e fa mover sguizari, e il cardinal sguizaro promete al Papa farli vegnir adosso 103* il stato de Milan. *Item*, aspeta con desiderio le zente yspane, quale, parte è partite di Napoli, *maxime* domino Piero Navara qual è capitano di le fantarie, et erano inbarcate e zonte in . . . . *Item*, è lettere di Ingaltera di domino Petro Grifo orator pontificio: come quel Re havia fato pace con il re di Scocia suo cugnato, et ancora non havia inteso la conclusion di la liga fata, ma era disposto a tutto per il Papa; e altre particularità sopra questo. *Item*, il Papa à suspeso per 15 zorni l'interdito contra fiorentini. E come lui secretario fo dal Papa a dirli la eletione di l'orator sier Francesco Foscari, il Papa li piaque et dimandò la età sua et conditione. *Item*, dito secretario li expose zercha la restitution di le robe tolseno chiozoti, andava a Ferara. In conclusion, il Papa vol se restituissa le merchantie et ferri *omnino*, e altre particularità; ma questo è il sumario. Et zercha la richiesta di le galie, è stà tirà la materia nel Consejo di X; et fo una lettera di Roma drizata ai cai di X.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 26. Dil partir a dì 22 alcune zente per Roma, et a dì 24 l'artelarie, et a dì primo partirà il vicerè; e il signor Fabricio Colona vien, qual sarà vice locotenente, e il signor Prospero resta in reame. *Item*, scrive altri baroni che vieneno a sue spexe, *ut patet in litteris*, la copia di le qual sarà scrita qui avanti.

104 *Sumario de una lettera di domino Hironimo da Porzil, data a dì 24 octobrio 1541, drizata a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, receuta a dì 8 novembrio.*

Come in questa matina, la Santità del nostro Signor in concistorio publico in la sala de li Re ha privato li 4 cardinali de Santa Croce et de Cosenza yspani, Samalò e Bajus galli, instante l'avocato et lo procuratore fiscale; cossa insueta già molti anni, *imo* da Bonifazio octavo in qua, come apare in Libro VI, capitolo primo *De scismaticis, ubi duo de Columna* furono privati, li quali poi forono restituiti da uno altro Papa. Questi, Dio sa se mai saranno restituiti; più sono a mali termini, *tamen, quid futurum ignoratur. Hoc unum est* che a' 22, nel concistorio precedente serato, el cardinal San Zorzi contradisse il cardinal Flischo, et in qualche parte *etiam* lo cardinal di Siena. Io credo che niun cardinale sia venuto a tal acto voluntieri: *omnes dubitant ne hoc sit initium dolorum. Ego interfui et quicumque voluit.* El Pontefice è sapientissimo e fortunato *et Deus est cum ipso*, et l'ha visto bello et gajardo. Lo oratore yspano ha monstrato grande dispiacere di questo, e disse *ut dicunt* parole al Pontefice a suo modo, protestando *etiam de fœdere* violato, e che il re Catholico havia fato la liga per levar lo scisma, e che Sua Santità facendo questo *contrafaciebat, ex quo* il cardinal di Santa Croce et il cardinal Cosenza voleano venir a obedientia etc. et *ut dicitur*, Santa Croce mandava dui soi nepoti in prexon in castello San Angelo, dando fidejussione *etiam* dieci milia ducati. In summa, *fuerunt privati cardinalatu et beneficiis omnibus, et inhibitum ne de cœtero cardinales vocarentur. Item*, se

dice venir di Paris al concilio di Pisa 4 doctori eccelentissimi et 6 prelati pur doctori, et che lo Imperator, overo di Germania, dovea arivar lì a Pisa li procuratori. *Item*, li beneficii di questi cardinali privati, *præcipue* de ispani, se daranno a persone che *verisimiliter* harano il possesso, et per Santa Croce già si comenzia a nominar qul pre' Bernardino, et *sic de singulis*. Ogni modo si vederà che *ista parturient et parient aliqua immensa et maxima*. Non sa se Spagna fenze per non dispiacer a l'Imperator amico de Santa Croce; ma *sit quomodocumque*, questi cardinali disperati farano *aliquid rarum*: la disperatione è grande cossa. Prega Idio *quotquot accideat*, che questi cani rabiati si domenticano a dar impazo a nui etc.

104* *Sumario di una altra lettera dil ditto, di 1. novembrio, hore 19, ricevuta a dì 8 dito.*

Come si ha 'uto aviso di la creatione di sier Francesco Foscari orator de lì; la qual nova si havia auto prima per lettere di Ancona. È homo dignissimo etc. Di novo è, il Papa ha concesso bona licentia al cardinale de Aus francese tornar a caxa in Franza, el qual è molto mal disposto, ma non è in pericolo alcuno, et ha dato fidejussione di 40 milia ducati, et lassato lo fratello et la nepote *obsides*, et se ha ubligato *sub pœna privationis et amissionis beneficiorum et cardinalatus*, di non contravenire a la volontà dil Papa. Se crede che lui vada per far qualche concordia *cum rege Francorum*: lui se fece portar eri al Papa in sbara, *vocatus ut dicitur a Pontifice*. *Item*, a Genoa sono stati retenuti dui corieri de Spagna, uno che andava, l'altro che veniva. Scrive, il signor Fabricio vien governator di le zente spagnole con lo vicerè di Napoli, il quale se dovea partir ozi o doman; sono molto lenti. *Item*, sono lettere di Milano ch'el Roy ha mandato a lo Imperatore partiti novi e grandi per retenerlo con lui et in summa far quello vorà. *Item*, qui è stato uno messo secreto dil duca di Ferara, non intende perchè, et il cardinal di Este dovea andare in Ferara. *Item*, il Concilio par pur che perseveri. Si crede il Papa andarà uno poco a solazo, *citu reversurus*, etc.

Sumario di una lettera di Napoli di uno Hironimo Campanato, di 18 octubrio 1511, drizata a sier Piero Venier qu. sier Domenego.

Come quel vizerè, con molti di sti baroni, si meteva in hordine pompoxi per ussire in campo. Afermasi sarà a dì 24 di questo; e questi di pasadi, più comessarii con danari fono spazadi per il regno per condure cavalli. Eri, homeni d'arme, lì a Santo Juliano ch'è fuora di le mure, feze la mostra e comenzò aviarse per Roma; è bene in hordine. Dize aver scrito per l'ultima de' 5 di la morte dil cardinal Borgia; hora avisa esser manchata la principessa de Bisignano, in doi zorni, e fu fatto el suo exequio a San Joanni di Carbonara molto sontuoso, portando il deposito sopra uno richo pano d'oro acompagnato da tutta sta chierexia, *etiam* da baroni e zentilhomeni con suo' servitori, e stima li seguiva drieto stuplo de corozosi 250 strasinando con molto pano per terra. À demostrato la pompoxa vita per fina a la morte, per ben che, a l'extremo ponto, presente molte baronesse, se scusasse esser stata la prima vanitosa de le done del mondo, e per bon spazio Dio li donò grazia continuase el suo sermone, amonendo chi li era presente nel dire sua colpa, ma pronta li fu a chiuderli li ochii la morte. Queste febre acute va mutando stile: de 5 in 6 zorni tegniva infermi, mò li expedisse in uno et do zorni. El forzo resta de sti morti spogliati di reconziliation de anima e di suo ordene alcuno, et si vede il divino consiglio ne aricorda state parati, e questa setimana pasada, la falza à troncho molte persone da conto, continuando tutavia. Dio ormai ne habia misericordia. Mò terza sera, de qui zonse uno ambasatore de l'Imperator a questo vixerè, e non se intende nulla di la sua ambasada. Questi fanti restò qui ne la terra, da bandiere 15, *post* dimane vano verso Gaieta, e parte al Castelone per conzonzerse con i altri che sono sopra l'armada. Per quanto se dize, se stima anderà a Piombino. El pavion de sto vizerè è fuora drezado al piano de Castel Novo; *similiter* i dreza i suo' baroni. Et eri vete tirare fuora di le monizion molta summa de varia artelaria, con molta freta meterla in hordine; et li homeni d'arme dovea far la mostra a San Zuliano, dicono la fa al Mazone, ch'è mia 6 lontano di Napoli. Et scrive esser stà da lui do grandi di quella corte, e li ha dito fin 10 di questo altro cavalcherà il vicerè, perchè l'aspetta li cavalli, etc.

105 *Dil dito Hironimo Campanato, data a Napoli a dì 26 octubrio, drizata a sier Piero Venier qu. sier Domenego, ricevuta a dì 8 novembrio.* Come quel illustrissimo signor vicerè significhò, questi dì passati, che le brigate questo marti verà si dovesse poner a camino. Stima ussirà ben in hordine e richamente ornato; ha li aparati assai d'oro

fango et ogni altra faticha; ma impossibele è stà a tirar la fantaria avanti per tanti fangi, aque et mali tempi, che in vero assai de loro hanno lassato le scarpe per li fangi; et dixe non bisogna ch'el sia spironato, perchè il natural suo è aver li spironi in li fianchi che lo fano bramoso et vigilante a seguir la impresa, *maxime* con questa che tien sia de summa importantia la presteza etc. Scrive, aricorda il pagamento di quelle zente d'arme, cavali lizieri et fantarie, chi sono 40, chi 42 zorni, li poveri homeni doveriano esser pagati, etc.

Et ozi, li fo mandato ducati 2000. Noto, à stratioti 338, li quali *etiam* dimandano danari per esser passà il tempo.

107* *Dil dito, date in Sazil, a dì 6, hore 23.* Come, in questa notte, fin questa hora à piovesto tanta aqua, che non sa che dir, *ita* che tute le strade e tutti li livelli sono inondati per modo che non si pono sguazar da niuna banda, et per le strade li cavali vano fin a le zengie soto. Però el si trovava de mala voia vedando corer il tempo; è per rispeto di questo crudo tempo ch'è impossibele celerar il camino a questa importante impresa. *Tamen*, ozi à fato levar tutti, si da pe' come da cavallo, e per aqua e per fango ha voluto i se tirano avanti; et li ha deputato li alozamenti, parte per Sazil, parte soto Caneva e soto San Cassan e soto Brugnera, tutti ditti alozamenti lontani da Pordenon mia 10 in 12, *ita* che domane, non hessendo gran deluvio de aque, scrive anderano, *etiam* lui, ad alozar ne la vila de Cordenons, et là redrezerà l'exercito, per esser alquanto incomodato per le grandissime aque e fangi sono. Et per solicitar si fa de lo impossibile possibile, e non si stà per discomodità e afani e strachi, nè si guarda a cosa alcuna per far tuto quello sia possibile di andar di longo. Quelli di Pordenon li hano mandato a rechieder uno salvo conduto per venir a parlarli, e doi di le ville sotoposti a loro; li à risposo in bona forma, reservando sempre el decoro de la Signoria nostra. E questo quanto a quelli di Pordenon; ma quanto a le ville e a Cordenons, non li ha voluto far salvo conduto, facendoli intender che è cossa inconsueta a dimandar tal salvo conduto, chè chi è signor di la campagna, come nostri, le ville e contadi sono soi; ma che *solum* a loro rechiederia venirse a butar a li piedi di la clementia e bontà di la Illustrissima Signoria nostra, e non farsi imperiosi, nì dimandar salvo conduto per venir a parlar, come se fusseno in una terra inexpugnabile: con molte parole conveniente a tal proposito. Quelli de Pordenon hano mandato, per salvo conduto e lettere di credenza, domino Zuan Battista de Stopa et uno sier Hironimo Roman, quali, fati venir a lui provedador, *(si)* mostroe alquanto suspeso, facendoli acoglientie un pocho rubeste; *unde* si perseno et non potevano exponer quello voleano. *Tandem* li disse non temesseno, et dizesseno quello voleano. Exposeno, li citadini, popolo e contadini se mandavano molto a ricomandar e a farli intender che i voleano esser boni servitori et subditi di la Signoria nostra Illustrissima, dimandando de gratia se volesse esser contenti de mantenerli e ordinar non fusseno depredati, pregando li fosse concessi certi capitoli che li apresentorono, che sono quelli che zà li presentono hessendo lui luogotenente a Udene, li qual li fo concessi. Et li rispose, 108 tra le altre parole, che li havea visto quelli certi capitoli per loro richiesti, li quali lo fevano star alquanto admirativo che non fusseno venuti con bon voler e voleano metersi a la clementia di una si justissima Signoria come è la nostra, e che penseria sopra i diti capitoli et poi dimane forsi li risponderia. Scrive, non è a niuno far capitoli: *solum* che tutti se butano a li piedi de la Signoria nostra a discretion et voler suo, et quella poi farà quello li parerà etc.

Et nota. Fo dito, per lettere particular di la Patria, come nostri, andati avanti, haveano posto a sacho Cordenons.

Di Maran, di sier Alexandro Bon podestà e sier Francesco Marzello provedador, di 6. Come hanno il campo parte esser alozato a San Vido, et per grandissime pioze il Taiamento esser cresuto e non poter andar avanti. *Item*, hanno Antonio Savorgnan, era a Pinzan, esser andato con il suo haver in Gorizia. Nota, intesi havia do forzieri con lui pieni di danari, arzenti e zoie, per grandissima valuta.

Vene in Colegio monsignor di la Rosa bergognon capitano e prexon in Toresele, zonto eri sera insieme con Nicolò Aurelio secretario dil Conseio di X, e fo charezato per il Principe e posto a sentar apresso. El qual disse si racomandava: è homo di madama Margarita, et pregava la Signoria fosse contenta di lassarli il barbier dil campo di Padoa che con lui è venuto fin qui et lo à miedegato fino hora, perchè el varirà presto, e promesse far ogni bon oficio di scriver a l'Imperador si acordi con questa Signoria etc. Poi tornò al loco suo.

Et fo terminato per Colegio deputar do zentilhomeni, quali siano a visitarlo qualche volta e veder quello li bisogna, *videlicet* sier Zuan Antonio Dandolo e sier Bortolo Contarini qu. sier Polo, i quali

sieme con li danari, et vegnisse subito lì a Maran a far intender loro mantegnirla per nome di San Marco, e che li mandasseno subito fanti per presidio. Dize *etiam*, domino Nicolò Savorgnan canonico fiol di Antonio, vedendo questa novità, chi gridava *Marco, Marco*, montò subito a cavalo e andò a la volta di Gorizia. *Item*, dize che da 200 cavali de crovati si atrovavano a una vila dita Manzan apresso di Udene mia 7. Pertanto loro, insieme con il governator domino Baldissera di Scipion, hanno terminato in questa hora, e cussì hanno mandato 3 nostri valenti homeni a cavallo con el ditto Ruzier et il trombeta di esso governator fino ad Udene, a richieder a quella comunità, per nome di la Signoria nostra, che fazi intender a quello popolo nui li acetemo come boni e fidelissimi fioli e servidori di essa Signoria, da la qual sarano premiati come merita la fede loro; et che poi auta la terra, uno di loro tre ritornino a una vila dita Castion, lontan di Maran mia 10, dove dito governador sarà con li provisionati aspetando la risposta, e ritornato sarà il trombeta lì a Castion con la fermeza, hessendo le cosse secure, lui governador intrerà in Udene con el nome dil Spirito Santo e di messier San Marco, e sperano le cosse nostre anderà di ben in meglio. E, 109* per spie tornate di la Tixana, ha quella esser rexa, et che quelli di Belgrado sono andati a portar le chiave dil locho di là di Taiamento al provedador zeneral Gradenigo.

Dil campo, nulla hanno dil passar il Taiamento, e lo aspetano con grandissimo desiderio.

Et per lettere particolar dil provedador Marzello, par fosse preso el commissario over luogotenente con do citadini di Udene; e come il governador va in quella note a Castion, qual è mia 10 di qui. E di Udene scrive restava Gradisca, e s'il campo sarà presto, non si arà dificultà per non esser molto fornita. *Item*, eri, per lettere di la Signoria li comete debi continuar e solicitar l'opera di quelli repari, dice non è tempo di fabrichar rispeto ai mali tempi e fredi, et l'opera si faria imperfeta, e non v'è mureri nì cava canali i qual sono fuziti, e volendo lavorar si mandi. *Tamen*, lui voria licentia.

In questa matina, veneno in Colegio li oratori di Muia e dimandono alcune cosse: fo comessi a li savii, poi expediti.

110 *Di Alexandria fono avisi di Ragusi, hano de 19 setembrio, di Candia.* Come le galie di Alexandria, capitano sier Piero Michiel, hessendo zonte a Bichieri, erano a dì 3 setembrio levate e andate in Cyprio, alcuni dice per non aver vituarie altri perchè il capitano havea auto aviso si preparava certi navilii armati per il Soldan per far retenir le galie. Altri avisi è, che il Soldan havia contentà lassar li do consoli vadino a far la muda con segurtà di alcuni ammiraglii, che poi compida essi consoli veriano al Cayro. *Item*, che Alvise Mora e Alvise Balbi citadini nostri merchadanti erano stà in Alexandria da' mori retenuti, perchè si dicea questi avea dato aviso a le galie si lievi etc. sicome difusamente scriverò di soto: perchè si ave aviso vero. Et vene lettere dil capitano di le galie et altri, come dirò di soto.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan, di 30 setembrio. Fo lettere in zifra: più garbugii che mai zercha i fioli, e janizari non hanno voluto fazi il fiol Signor etc. come di soto copioso scriverò, inteso le nove.

In questa matina fono, de ordine di la Signoria, sier Zuan Antonio Dandolo e sier Bortolo Contarini deputati a visitar monsignor di la Rosa, in Toreselle e farli charezze etc. El qual è con d. Letistener fo preso a Cividal di Belun et d. Gaspar Vincer fo preso a Sandrigo, al qual l'Imperador havia donato Marosticha, et do famegii.

Da poi disnar, fo gran Consejo. E fu posto, per li consieri, la parte presa in Pregadi di far per scrutinio et 4 man di eletion podestà e capitano di Vicenza, per uno anno con ducati 50 al mexe per spese da esser pagati per quella camera, et si vadi fazando li altri rezimenti etc., *ut in parte*, la copia di la qual sarà notada qui avanti. Et ave 45 di no, 1117 de si e fu presa. E fato il scurtinio, ussite sier Francesco Falier, è di la zonta, qu. sier Piero; fu fato in scurtinio sier Vetor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel, et in gran Consejo sier Bortolo da Mosto, è di Pregadi, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Jacopo. *Etiam*, fu fato podestà e capitano a Trevixo, in luogo di sier Andrea Donado, sier Hironimo da cà da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Beneto procurator. *Etiam*, fu fato podestà a Cologna sier Fantin Moro qu. sier Antonio, podestà a Porto Gruer sier Zuan Jacopo Baffo qu. sier Mafio; il resto di le voxe andò zoso. Et cussì ogni Consejo, si anderà fazando rezimenti di lochi reacquistadi, i quali in termine di zorni 8 dieno andar.

Fu posto, per i conseieri, la parte presa in Pregadi che sier Hironimo Moro qu. sier Alvise, qual è stà zà 8 anni XL zivil, entri XL zivil in luogo di sier Jacopo Moro suo fradelo, ch'è morto per esser stado a servir a Padoa. Ave 243 di no, 918 de si.

Fu posto, per sier Bortolo Minio, sier Batista Mo- 110

rexini, sier Cristophal Moro conseieri e sier Vetor Duodo cao di XL in luogo di consier, che hessendo stà electo luogotenente in Cypri sier Zuan Paulo Gradenigo, qual è provedador zeneral in campo, senza alcun salario, che li sia riservà tempo di zorni 8 *(a)* acetar poi el sarà zonto in questa terra come ad altri in simel casi è stà fato, et sier Anzolo Trivixan consier et sier Vicenzo Minoto cao di XL in luogo di consier, che al dito sier Zuan Paulo sia reservà di acetar *ut supra*. Et perchè rimase *etiam* consier di Veniexia, e al presente vacha el luogo, per esser al presente *solum* 4 consieri per la egritudine di sier Marco Donado, e non si potria far gran Consejo si uno manchasse, però sia electo marti consier de Osso Duro in suo locho, con condition, poi ritornato dito sier Zuan Paulo possi intrar consier e continuar volendo, e acetando in Cypri, el consier sarà electo poi habi a restar e compir li 8 mexi la conseieria. Andò le do parte: 28 non sinceri, 25 di no, 517 dil Minio e compagni, 645 dil Trivixan, e fu prexa.

111 *Copia di la parte presa in gran Consejo di far uno podestà et capitano a Vicenza, presa in Pregadi a dì 6 novembrio, e in gran Consejo a dì 9 dito.*

Essendo, per Divina clementia, ritornata a la devotion de la Signoria nostra la cità di Vicenza, è conveniente, sì per beneficio del stato nostro come per satisfar a la requisition de quelli fidelissimi nostri, provederli de uno honorevol represeutante, qual habi a regerli et gubernarli secondo el desiderio nostro e suo. Et però, l'anderà parte che el primo mazor Consejo elezer se debia per scurtinio del Consejo nostro di Pregadi et 4 man di election di esso mazor Consejo uno honorevole zentilhomo nostro, qual sia podestà et capitano de dicta cità per uno anno *tantum*; haver deba ducati 50 netti al mese per spese di denari de quella nostra camera, di qual non sia tenuto mostrar alcun conto a la Signoria nostra; sia obligato tener con si cavali 4 et altretanti fameglii. *Ulterius*, deba menar la corte solita esser menata per li podestà de dicta cità, la qual corte haver deba li salari et utilità che solevano haver avanti la presente guerra, et non se intenda la presente parte presa se la non sarà posta et presa nel nostro mazor Consejo, et quello che sarà ellecto, sia obligato responder el zorno seguente, et acceptando partir fra zorni octo *subsequentes*. *Cœterum* sia preso che li conseieri nostri soto debito de sacramento, siano obligati proveder de governo, per election del nostro mazor Consejo in tutti li lochi reaquistati et che se reaquisterà, secondo la forma de la parte presa nel 1510 sopra ciò disponente, et quelli che serano electi, habino termine zorni 15 partir, da poi haverano aceptato.

Scurtinio di capitano e podestà a Vicenza.

Sier Alvixe Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	50.	93
Sier Alvixe Marzello, fo podestà a Ravena, qu. sier Jacomo	31.	102
Sier Nicolò Lion, è di la zonta, qu. sier Andrea	17.	129
Sier Vincenzo Pasqualigo, fo patron di barcha armada, qu. sier Cosma	19.	122
Sier Ferigo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	34.	104
Sier Francesco Marzello, è provedador di Maran, qu. sier Andrea	18.	122
Sier Hironimo Baffo, fo ai X savii, qu. sier Mafio	18.	126
Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, qu. sier Jacomo	19.	129
Sier Piero Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Silvestro	35.	108
Sier Donado da Leze, fo consier in Cipro, qu. sier Priamo	64.	78
Sier Francesco Barbarigo, fo capitano a Vicenza, qu. sier Zuane	61.	81
Sier Lorenzo Miani, fo provedador sopra la camera d'imprestiti, qu. sier Jacopo	17.	117
Sier Polo Valaresso, è di la zonta, qu. sier Cabriel	32.	110
111* Sier Anzolo Malipiero, fo capitano a Vicenza, qu. sier Thomaso	44.	94
Sier Alvise da Canal, è di la zonta, qu. sier Luca	29.	112
Sier Bernardin Contarini, fo conte a Trau, qu. sier Zuane Matheo	50.	59
Sier Nicolò Pasqualigo, è di la zonta, qu. sier Vetor	44.	95
Sier Daniel Dandolo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Andrea	24.	120
Sier Hironimo Querini, fu di la zonta, qu. sier Andrea da Sant'Anzolo	34.	102
Sier Francesco Falier, è di la zonta, qu. sier Piero	69.	72

Sier Carlo Marin, fo provedador a Legnago, qu. sier Antonio 20. 123
Sier Michiel Morexini, è di Pregadi, qu. sier Piero 12. 128
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel 67. 73
Sier Orsato Zustignan, è di Pregadi, qu. sier Polo 39. 99
Sier Antonio da Mula, è di Pregadi, qu. sier Polo. 47. 97
Sier Zuan Marzelo, fo provedador sopra la sanità, qu. sier Piero 29. 120
Sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 32. 119
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo provedador sopra offici, qu. sier Francesco 49. 92
Sier Mathio Barbaro, fo capitano a Famagosta, qu. sier Antonio. 18. 129
Sier Andrea Bondimier, fo capitano zeneral in Po, di sier Zanoto . . . 23. 117
Sier Pietro Marzelo, è governador, qu. sier Beneto, da San Provolo. . . 53. 86
Sier Bortolo da Mosto, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 52. 84
Sier Piero Trun, fo podestà a Vicenza, qu. sier Alvise 59. 80
Sier Zuan Nadal Salomon, fo provedador sora i oficii, qu. sier Thomà . 25. 116

Rebalotadi

† Sier Francesco Falier, è di la zonta, qu. sier Piero 85
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel 52

In gran Consejo electo podestà e capitano a Vicenza.

† Sier Francesco Falier, è di la zonta, qu. sier Piero 912. 350
Sier Jacomo Bragadin, fo ai X oficii, qu. sier Daniel 231. 998
Sier Daniel Dandolo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Daniel 212. 169
Sier Bortolo da Mosto, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 642. 648
Sier Alvise Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel. 364. 914

Podestà et capitano a Trevixo.

Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco 513. 767
Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor 417. 856
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Beneto procurator 625. 590
Sier Marin Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Piero 313. 919

11 A dì 10 la matina. Noto: l'altro eri fono mandati danari a Padoa da pagar le zente, et ducati 2000 in Friul.

Vene eri sier Francesco Arimondo patron al arsenal stato sopra una galia zorni . . . a Maran e Istria, come ho scrito di soto, e compito il tempo dete la paga, vene a disarmar.

Venuno in Colegio molti merchadanti alexandrini et quelli sopra il cotimo di Damasco e di Alexandria, e parlò sier Matio Priol, è provedador sora il cotimo, come si doveria far orator al signor Soldan, altramente le cosse mai si conzeria, e darli bona utilità al orator andarà, acciò sia fato homo deguo; e cussì fo terminato per li savii far ozi Pregadi e far orator al Soldan.

Di Padoa, fono lettere di provedadori zenerali. Come de lì continuava la peste, et si leverano dopo diman; dimandano danari e altre particularità *ut in litteris*. Il Manfron ritornò, che nulla potè a la Scala nì al Covolo etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le lettere; il summario scrito di sopra.

Fu posto, per li savii d'acordo: atento sia compito l'anno di la ferma data al signor Troylo Savello, che li sia ditto, non lo volemo più, et li sia dato licentia. E nota: questo fu fato per esser avarissimo et non si portava ben con il signor governador Baion per esser di fazion contraria; ma sopra tutto perchè la soa compagnia di homeni d'arme alozati a Santa Sophia haveano fato gran danni in Padoa, *adeo* erano da non soportar più tal chiamori di danni fevano, e questo perchè da dito Troylo non erano pagati. *Tamen*, lui da la Signoria è ben pagato e ne resta a dar ducati 4500; et fu presa. Et cussì fo scrito a li provedadori tal deliberatione.

Fu posto, per li savii, scriver a sier Zuane Paulo Gradenigo, qual dimanda a la Signoria dove el dia andar o Cremons, o Gradisca etc. che di questo si rimetemo a lui et al signor Renzo capitano di le fan-

tarie, che sono sul fato. Et fo disputation. Parlò di Colegio sier Piero Balbi savio del Consejo, e sier Andrea Trivixan el cavalier, et fuora sier Zorzi Emo qual non voleva si andasse nì a Cremons nì a Gradischa lochi de l'Imperador. Pur fu presa la lettera, con questa zonta che, auto Cremons, lo dovesse brusar et ruinarlo potendo.

Fu posto, per li savii tutti e savii ai ordeni, elezer *de præsenti* uno orator al Soldan con ducati 200 al mexe per spexe; possi esser electi *etiam* quelli è stà electi oratori e capitani, e altri, con altre clausole *ut in parte*. Et sier Antonio Trun procurator, andò in renga dicendo: è di gran importantia, e si voria mejo consultar di mandar orator, overo non etc. Sier Piero Balbi volea andar a risponderli per esser di settimana; ma sier Pietro Bernardo qu. sier Hironimo, qual vien in Pregadi per li ducati 1000 112* e à il titolo, andò lui in renga, che più non è stato, e fè una renga ridicolosa ma bona, zoè, che tratandose questa cossa l'interesse di merchadanti oltra il publico, e dovendosi pagar di danari di cotimo, è bon prima li merchadanti si redugino a uno, e vedi di dar ducati 500 al mexe a l'orator sarà electo, e sia tolto di oficio continuo; *etiam* si armi una galia. Hor fo consonà a la Signoria e al Colegio questo, e dito si aldi diti merchadanti prima. E cussì non fu fato.

A dì 11, fo san Martin, si ave di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come il campo si leveria zuoba. *Item*, era morta la moier di domino Antonio di Pii da peste, in caxa di sier Daniel Vendramin, et il conte Lodovico di San Bonifacio suo zenero, venuto lì dal Polesene dove è la sua compagnia e quella di Pii, havia 3 janduse prese da la moier. Qual è alozato in cha' di Prioli a San Lunardo. Sì che ne muor assai di peste lì in Padoa. *Item*, de i nimici nulla hanno. Et per lettere di sier Valerio Marzelo podestà e capitano di Ruigo di eri, hanno ferraresi aver fato far certa tajata di qua di Po a Figaruol; si dice perchè il Po era grosso, acciò non inondasse di là su el suo; altri dice l'ha fata per altro rispeto, per dubito di etc. *Item*, mandano altri avisi e cosse occorenti, *ut in litteris*.

Di Maran, di sier Alexandro Bon podestà e sier Francesco Marzello provedador, di 10, da matina. Come eri non scriseno stando in aspetation dil successo di Udene, e cussì hano come, essendo stà fata la richiesta di la terra a quelli degani per il trombeta mandoe, hanno eri sera mandato 10 ambasciatori con le chiave a dar la terra a la Signoria nostra, et un stendardo con un San Marco grandissimo, et presentono do capitoli: el primo che tutti quelli di la terra, robe et le done siano salvi; l'altro che la terra e luogi subiecti, sì del capitanià come de vile e comune, sia servato e mantenuto in quel stato e privilegii che per avanti erano. De i qual è stà acetà il primo capitolo che tutto sia salvo, eceto quello di Antonio Savorgnan, dil qual non se ne parla per hora. E cussì se hano contentà, et ozi, con el nome del protetor nostro, domino Baldissera di Scipioni con le zente andoe e intrarà dentro a tuor el dominio. El campo nostro eri bona parte passò el Taiamento; ozi pinserà il resto, e sperano fin pochi zorni se finirà questa impresa di reaquistar la Patria etc.

Item, fo lettere di sier Zuan Antonio Barbaro, va provedador a Cividal di Friul, come ancora non era intrato in la terra, nè acetato da quelli come veri subditi et fidelissimi di la Signoria nostra, e se ritrova *in itinere*, e va dal provedador zeneral Gradenigo.

113 *Dil provedador Gradenigo, da Cordenons, a dì 9, hore 24.* Come ozi havea auto obedientia dil forzo di tutta la Patria per nome di la Signoria nostra, e di Udene erano zonti lì ozi alcuni a darli ubidientia dicendo esser stati do zorni su le rive dil Taiamento, per non haver potuto passar per le grande inondation l'ha fate, et ancora nel passar quasi non si hanno anegati. *Tamen*, scrive quella terra non era dubio non si havesse subito zonti aquistata, per esser la più debole di la Patria. De Cividal, aspeta de hora in hora la sua ubedienza. Et da matina, con ogni prestezza, se avierà il campo a la volta di Gradischa, e farà aviar le artellarie a la volta de Cervignan insieme con le munizion e farine, per esser locho abile a tal effecto. Scrive, aver per bon aviso, che in Gradischa sono da zercha 350 fanti e zercha 300 cavalli corvati. In Gorizia ne sono bon numero di fanti. E però, con ogni solicitudine, se sforzerà passare il Tajamento con burchi e ponti e carri e seguir la impresa; ma queste inondazion di aque li danno gran molestia et desturba assai; ma spera far che presto passeranno il Tajamento. Scrive, si mandi danari, altramente se disolverà l'exercito. *Item*, scrive zercha domino Hironimo Savorgnan e altri castellani zonti etc.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fato consier de Osso Duro sier Alvise Dolfin, fo provedador al sal, qu. sier Marco, qual è amalato, e altri rezimenti. Podestà e capitano a Sazil sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuanne, che servì con 5 homeni a sue spexe a Padoa et ave questo titolo, podestà a Lendenara sier Nicolò Trun qu. sier Priamo; podestà a Coneian sier Marco Dandolo qu. sier Paolo; podestà a Citadela

sier Zuan Antonio Malipiero qu. sier Nicolò; podestà a Moncelese sier Alvise Michiel di sier Vetor; camerlengo a Ruigo sier Marin Gixi qu. sier Marco. Et nota: non fu fato camerlengo a Vicenza, come fu fato eletion domenega e stridato, e la voxe andò zoso perchè per il provedador Griti e stà remandà a Vicenza sier Piero Donado di sier Bernardo, era podestà e camerlengo, e questo tempo servì dil suo a Padoa; sichè non si farà camerlengo a Vicenza *pro nunc*.

Fu posto, per sier Anzolo Trivisan, sier Cristophal Moro consier, sier Vicenzo Minoto e sier Vetor Duodo cai di XL, in loco de consieri: atento la morte di sier Hironimo Donado dotor, orator nostro in corte, el sia concesso licentia a sier Andrea Donado podestà e capitano di Trevixo ch'el possi vegnir in questa terra per zorni 8, lasando in loco suo sier Francesco Donado el cavalier suo cuxin; e per il simile sia concesso licentia a sier Nicolò Paruta podestà di Buie, è amalato, ch'el possi vegnir in questa terra, lassando sier Hironimo Paruta suo padre in loco suo, qual si oferisse di andar. Ave 157 di no, 1059 de si e fo presa. È mala stampa: prima per meter do parte in una; poi licentiar il podestà di Trevixo in questi tempi, et sier Bortolo Minio e sier Batista Morexini conseieri non volseno esser nominati in la parte.

113*

Item, fo chiamà sier Lorenzo Gradenigo di sier Marin, electo per avanti podestà a la Badia, e sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo *etiam* fo *alias* eleto podestà a Este, al Principe, et admoniti andasseno ai loro rezimenti in termine di zorni 8.

Fu posto, per i consieri, la parte presa in Pregadi di continuar ancora per altri 6 mexi la parte di servir *gratis*, qual è compita a dì primo di l'instante, con tuti li modi qualità e condition come in l'altra parte si contien. Ave 143 di no, 1119 de si, et fu presa.

Di Maran, vidi lettere di sier Francesco Marzelo provedador, di 10, hore 2 di note. Come, per lettere di domino Baldisera di Scipion governador, è advisato come ozi a hore 16 era intrato in Udene, prima incontrato da molti zentilhomeni per gran spazio fuori di la porta, e a l'intrar li vene contra tuto il popolo cridando: *Marco*, *Marco*, fino li puti che apena sapevano parlar, e molti per gran delizia lacrimavano. Spera fin pochi zorni tutto si reaverà; ma si potrà aver qualche dificultà a Gradisca; ma in mancho la si perse, tien si reaverà. Li inimici si fanno forti a Venzon, con qualche adunanza di zente; ma tien presto se risolveranno etc.

Dil provedador Gradenigo, da Cordenons, a dì 10, hore 13. Come li erano venuti alcuni avisi di la Cragna di bona speranza, *unde*, consultato col signor capitano e il signor Vitello, deliberono subito mandar Andrea Mauresi capo di stratioti con 100 cavalli de stratioti, insieme con domino Hironimo Savorgnan a quelle bande per aver speranza di aver, per aver lui grande amicitia et poter de li. E cussì fono posti a camino et spiera subito si averano. Scrive: l'exercito nì lui provedador si à potuto levar de lì per il tempo crudelissimo di pioza; poi per esser le aque dil Tajamento grosse, et ancora in cielo, e aspetta le calino. Sollicita li denari, etc. *ut in litteris*, per le zente. *Item*, sier Zuan Antonio Barbaro, va provedador a Cividal, non è ancora zonto, nì Cividal si à reso. Ha mandato uno trombeta lì a domandar il locho, et aspeta risposta. Per una soa lettera pur di 10 in villa Putei, scrive esser venuti oratori di Cividal a darsi, e il trombeta andoe, dice fo ricevuto con gran jubilo da tutti; e cussì va con loro sier Zuan Antonio Barbaro, loro provedador electo.

Sumario di una lettera di sier Andrea Foscolo baylo a Costantinopoli, drizzata a sier Piero suo fratelo, data a dì 26 septembrio 1511, et ricevuta a dì ... novembrio. 1

Come, a dì 17, de lì se partì 9 navilii tra nave e galioni, e bona forza de navilii non piccoli ma di bona grandeza per Alexandria, comprati de lì a Costantinopoli per homeni merchadanti de lì per il Soldan, quali hanno fato far de là assaissime artelarie, disseno di bella sorte e ben fate, e hanno cargato gran quantità de legnami di ogni sorta, ferro e feramenti assai di novo e lavorato, et grandissimo mercado per adoperar al navegar; sì che quel loco è per fornir Alexandria. *Item*, da poi successo la rota dil soltan Selin fiol dil signor Turco, el dito se ne andò in Varna a uno locho in streto dove ne erano algune sue fuste, e lì se afermò e comenzò a recuperar el suo campo che era roto. Se dice dito soltan è stà asasinato da questi de qui, però che si dice con arte li fo scrito che lui dovesse venir perchè el Signor suo padre era morto, e che loro era per darli la signoria, e zercha a meza via tra Andernopoli et Costantinopoli el dito Selin zonto, zonse el Signor suo padre, el qual era per alozar, e 'l Signor era tirà a la parte de l'aqua e Selin sopra una colina, e se al suo zonzer i discendea zoso con impeto, però che l'aveva con sè da cavali 28 in 20 milia, el campo dil

Signor non lo arìa aspetato, e arìa abandonato el Signor, e tuti se ne sariano fuziti, e il Signor restava ne le mani del fiol; ma tien per certo dito Selin non arìa fato nocumento al padre. Hor el soldan Selin tene la cosa in longo: in sto *interim* el Signor fece meter in hordine le sue zente, e postosi in careta, se aviò a la vo̊lta dil campo dil fiol. El bilarbei di la Grecia, che era la prima squadra, era stà abandonato da li soi havendo fato do ale et se avean tirati indriedo, per modo che il bilarbei haveva con lui pochissime persone, e il Signor in careta li feva passar avanti, e Selin venendo avanti, discoperto la careta dil padre e visto lui incalzar el campo contra di lui, el dito voltò el campo del soltan Selin, quelli dil bilarbei di la Grecia se scontrono insieme e amazò di soi propri assai, e tolse i cariazi. Del restar di morti, ne sono diverse opinion, e sono di gran svariamenti; chi dicono forono morti da 2000, chi 6 in 7 milia, e chi dice 10 milia. Hor, dito Selin se n'andò in Varna, come per avanti scrisse il tutto, el qual andò a trovar certa 114* sua armata per veder de meter le sue zente insieme, e si ha che fo morto uno suo homo d'assai in dita bataia, el qual era quello lo conseiava; sichè fu roto el suo campo con dano de l'uno e de l'altro; perso li cariazi, e tra le altre cosse si dize una casseta con molte zoie che valea assai denari, e par che quella molto la dimanda et contenta recuperarla, e la dita par non sia venuta in luce. Hor dito soltan Selim è pur in quelli lochi di Varna alquanto verso la Valachia e fa zente; se dice aver persone 20 milia; e conclude che da poi la morte dil padre, tien el dito sarà Signor, perchè tutti el dimanda, tutti el vol, e schiavi non vol altri che lui.

Item, a dì 21 di questo, la note venendo 22, li janizari si sublevono e andati a la caxa de Mustafà bassà, era a la Porta, per forza intrati in caxa, el ditto bassà era fuzito et hanno posto la casa a sacho. E cussì hanno fato a la caxa de Cosa bassà qual questo anno era sentato, e da poi sono andati a la caxa del cadilascher et fato il simile. Poi andete a la casa del mostazi bassà, ch'è quello che bolla le lettere dil Signor. E la ventura de diti 4 è stata che presto i se hanno furati et ascosi; che sariano stati morti. *Tamen* le loro caxe sono stà messe a sacho, con grandissima furia, nè hano fato altro danno ad altri. A la matina seguente, a la Porta, hano fato intender al Signor che i soi schiavi li dimanda di gratia che questi 4 sopraditi non debiano più sentar a la Porta, e par el Signor li habbi concesso la gratia. Se dice senterà Mustafà bassà bei sanzaco di la Grecia, e tiense se torà per altro bassà Sinan bassà che hora par fato bilarbei di la Grecia e per avanti era sanzacho in Samandria. Vederasse quello seguirà. Scrive se convien preparar nova spexa per el sentar de sti novi bassà e bilarbei, *justa* il consueto. Hor la causa di la rimotion di questi 4, è stata perchè ai loro janizari li à parso non siano andati dretamente, e da una banda dimostrava di esser con soltan Selin, dell'altra hanno procurato di ruinarlo, come è stato fato. E li janizari ogni modo el vol per Signor, dizando soltan Achmet non è bon farlo Signor; è grasso; à mal a una gamba; non si pol exercitar. Ditto Achmet havea, aprosimatosi a Costantinopoli, fati molti consulti, *tandem* diti janizari contentono dito soltan Achmet potesse venir a basar la man al Signor suo padre, e su questo sono stà molti zorni a non passar. Hor, el par era stà preparato 4 tra fuste e galie, 115 e visto pur el volea passar, janizari la note, che fo a dì 21 venendo li 22, feno tal novità de lì. Si judicha non voleano nè voleno altro Signor fino el vechio vive; e s'il passava dito soltan, arìa promesso el dopio salario a li capi e fato presente dove bisognava, e a questo modo li arìano essi janizari tasentati. Scrive nostri, erano de lì, sono andati a dormir in nave, et il dragoman insieme con loro da li merchadanti stanno in la caxa di Anzolo di Matei, ch'è stati fermi in la sua caxa etc. *Tamen*, lui non ha auto alcun danno.

Sumario di una lettera di sier Alexandro Bon podestà di Maran, di 10 novembrio, hore 18, drizata a sier Michiel suo fradello.

Come eri, a hore 18, il magnifico governador domino Baldisera di Scipion si levò di qui con li fanti si havia, e lui *etiam* volse andar a pè, e questo perchè, havendo perso li soi cavalli in Gradischa, fino non era restaurado non voleva montar più a cavallo, et aviose a la volta di Castion, lontan di qui miglia 10. Dal qual, in questa hora ch'è nona, habiamo ricevuto una soa data in Castion, qual significha: zonto che fu il trombeta a la terra di Udene e richiesta, quelli diseno di mandar do ambasadori a far la risposta, i quali vene lì a Castion insieme col trombeta, e li fece intender quel popolo esser fidelissimo a la Signoria nostra e voler venir a la devution sua; ma richiedevano termene tre zorni a risolverse. Al che parendoli lui molto di novo tal parlar, fatoli le belle parole, si restrinse a questo che li deva termine fin ozi a mezo zorno si risolveseno e li facese saper il voler suo, et à opinion andar di longo,

Scrive esso podestà, in questa matina esser zonto lì el provedador di l'armada, e à visto la terra e tutto ozi è stato lì e la sera è partido per l'Histria. *Etiam* è zonto 9 barche de monition, e per non haver altro ordene non hanno fato altro. E subito hanno spazato al provedador zeneral dil campo, dil qual non hanno aviso di suo passar; *solum* hanno per via de Ari, come sabado ne passò barche 4, e ozi doveva passar il resto, qual aspetano con grandissimo desiderio, perchè s'il fusse de lì, il tutto si aria subito senza alcun contrasto. *Item*, hanno lettere di hore 18, da domino Baldisera governador date eri: come erano zonti li 10 oratori di la comunità di Udene e averli apresentà le chiave de la cità e alcuni capitoli, quali si manda a la Signoria. Sono tre: il primo che quella comunità comete a questi oratori li habino a dar la terra a la devution di la Serenissima Signoria di Venecia; 2.° che l'honor e robe de Udene siano salve; 3.° che le ville siano sotoposte al capitano di Udene come è stà sempre soto la Signoria, dachè hanno levà uno stendardo di missier San Marco. Il governador, al primo capitolo rispose acetar la terra a nome di la Signoria, acetandoli come boni fioli e servidori di San Marco; al 2.° che l'honor serà risalvado e la roba, exceluando quello di Antonio Savorgnan, de la qual lui non vol prometer cosa alcuna, ma remete a la Signoria; al 3.° lo afferma per esser stà cossa antiqua. E cussì si avioe de lì con li fanti, e andava a tuor il posesso di la terra. Spaza esso podestà con el provedador Marzello una barca a posta, dinotando il tutto a la Signoria nostra, e di l'intrar in Udene aviserà subito.

116 A dì 12, mercore da matina, mi partii insieme con sier Veter Capello fo provedador a Vicenza, per andar a Padoa a veder ussir il campo fuora. Et zonto, ivi intisi:

Come eri el signor Ianus di Campofregoso, di hordine di la Signoria nostra, era partito di Padoa e venuto a Veniexia per andar per stafeta a Roma per le cosse di Zenoa. Et prima era partito suo cuxin domino Otavian di Campofregoso, è col governador Baion, qual *etiam* per dito effeto è andato a Roma chiamato dal Papa. Questo domino Ianus governava la compagnia fo dil capitano zeneral conte di Pitiano etc.; ha da la Signoria ducati 100 al mexe di provision; fo fiol di domino Tomaxin stava a Garda al mio tempo, dil 1501, che fui camerlengo a Verona etc.: è di primi di la parte Fregosa, contraria a la Adorna che adesso è in Zenoa. Dito domino Zanus à la moglie e fioli in Padoa etc. Io ne vidi 4, *videlicet* Alexandro, che fa l'arte dil soldo, Herculo, Cesare et Annibal studiano et stanno . . . . Et la sua compagnia, zoè quella dil capitano zeneral, per li provedadori zenerali, di voler di esso domino Ianus, fo data al governo di domino Zuan Battista da Fano, ch'è bon soldato di dita compagnia.

Item, scontrai in Padova el signor Troylo Savello, qual veniva a Venezia. E per il campo si sapeva esser stà casso. Lui è valente homo, ma la compagnia fastidiosa à fato assa' danni.

Item, intesi come era morto el conte Lodovico di Sanbonifazio di peste. Ozi fu sepulto a San Iacomo, lì vicino al suo alozamento, e portato la cassa da li soi: e la moglie *etiam* à la peste e poi morite. Domino Antonio di Pii, venuto qui, è ritornato sul Polesene. Dice non se à impazato etc.

Di Mantoa, di 10, fo lettere di quel Paulo Agustini. Di coloquii auti col marchexe, qual dice vol esser ad ogni modo a far facende, e fa far oration a le suore. *Item*, che francesi è andati a le guarnison etc., con altre particularità, come dirò di soto. E in Verona esser gran peste, et pochi fanti alemani, 2000, e francesi è alozati verso Peschiera e lì intorno da lanze 300 in zercha, et si tien vorano difender Verona.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Dil provedador Gradenigo, date in la villa Casarsa, a dì 11, hore 2 di notte. Come, in questa sera, il campo e lui erano arivati sopra il Tajamento, alozati in una villa nominata Casarsa e altri lochi circunstanti, e con faticha haveano fato trovar pan; pur con qualche dificultà stano per caxon di le vituarie et li convien partir el pan, aziò non seguisca qualche scandalo. E à ordinato al Tajamento siano menate molte piate zoso aziò si posino pasar el ramo grosso e li altri, e à ordinato questa note si fazino ponti con cari e tavole suso, aziò le fantarie non vadino per l'aqua, e con ogni destreza si sforzerano a solicitar el camino per Gradisca da loro tanto desiderato. E perchè vedeno demostration di contrasto a la impresa, e il desiderio dil signor capitano e suo è che quello si ha far si fazi presto, hanno consultato che apresso l'artellaria hanno de lì, li bisogna ancora una colubrina et uno canon per expedir l'impresa achadendo, e però à mandato aposta a Treviso a tuor quello li achade, che è una colubrina di 30 et un canon di 50 con tute balote e polvere al bisogno, e siano cargate e mandate a Venecia, e de qui poi per mar mandate a Cervignan. *Etiam*, si mandi danari; che senza quelli non si può far cossa alcuna.

Di Roma, vidi poi lettere di tre novembrio, dil prothonotario Lipomano. Come al vespero il zorno di morti, e nè la vezilia nè il dì, il Papa non fu in capela. *Item*, il Papa à fato cità Salucia, e fato vescovo uno fiol di domino Bortolo di la Rovere suo parente, con intrada ducati 1000. *Item*, il Papa va a Civitavecchia per San Martino.

Dil dito, di 5. Come il cardinal Aus à dito il re d'Ingaltera con il re di Franza sono acordati; e si dice de lì, il Papa priverà dil regno il re di Franza. Ozi è concistorio: doman il Papa parte per Civitavechia.

117 *A dì 13, vene lettere di Roma, di 3 et 5, di Lorenso Trevixan segretario nostro, il sumario è questo.* Come ha il Papa le zente yspane non poter levarsi per le gran pioze; ma a dì 3 si doveano partir di Napoli e ben in hordine. *Item*, il Papa le brama che zonzino presto, et è molto inanimato contra francesi; et è avisi di Franza il Roy aver licentiato l'orator yspano era apresso di lui a la corte, con dirli gran parole per la liga fata, et che vuol venir in Italia a tempo nuovo con 1500 lanze. *Item*, il Papa dice che l'orator yspano à dito il Roy vegnirà con 1500 lanze di legno. *Item*, il re de Ingaltera, come erano zonti li capitoli di la liga e il Re li vederia, prepararsi per far a tempo nuovo contra Franza, e consulteria con li conseieri li capitoli. *Item*, che il Papa vuol *omnino* privar *etiam* il cardinal di San Severin come li altri, qual à fato mal oficio con l'Imperador. *Item*, vol levar la suspension fece di excomunicar fiorentini, perchè quelli perseguono con Franza, e si fa il Concilio a Pisa, et erano reduti li 4 cardinali e alcuni vescovi e abati. *Item*, come il cardinal di Urbin stava *in extremis* e in juditio di tutti non potrà scapolar sto mal; e il corier, a bocha, dice a Urbin l'ha inteso era morto; e altre particularità *ut in litteris*. *Item*, intesi il Papa havia fato Salucia, ch'è castello dil marchexe di Salucia a pe' dei monti, cità, e fato primo episcopo uno fiol di domino Bartholomeo di la Rovere suo parente.

Di Padoa. Come haveano auto ducati 1000: è pochi, e ne mandi di altri. E a dì 15 *omnino* si leverano. Et esser zonti zercha 60 cavalli di stratioti di la compagnia di Mercurio Bua, et quello dicono di Verona.

Et per la Signoria fo mandata a Padoa una relatione auta per via di sier Marco Miani provedador a Cividal di Belun, di uno vien di Elemagna. Dice l'Imperador era a Yspurch con 50 cavalli, et andava a una dieta si fa a Uspurch, e che il cardinal San Severino era lì a la corte, et era stà causa di gran disturbo di l'acordo con la Signoria nostra; e che si diceva veniva lì uno orator di Hongaria con 60 cavali, tra li qual era do zentilhomeni venitiani, e veniva per tratar acordo con la Signoria nostra, e si dicea seguiria; e che uno capitano nominato *ut in litteris*, qual dovea vegnir a li confini, par l'Imperador l'habi fato suspender e non vien, e à ordinato a li soi convecini ben con li nostri subditi; et altre particularità *ut in ea.*

Noto. In le lettere di 10 di Mantoa è: come il 117* marchexe manda suo fratello signor Zuane di Gonzaga in Alemagna da l'Imperador, qual faza ogni bon oficio zercha lo acordo. *Item*, che todeschi haveano protestato a' francesi lassasseno 500 lanze in Verona, *aliter* si acorderia l'Imperador con la Signoria, e che monsignor di la Peliza non havia voluto.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere, fu posto, per i savii, di suspender tutti li pagamenti di questa terra e crediti per tuto il mexe di fevrer. E fu presa.

Fu posto, per savii d'acordo, sier Alvise da Molin era amalato, per aleviar la spexa, di balotar tuti do li provedadori zenerali è in Padoa, e chi haverà più balote resti e l'altro vengi a repatriar. Ave la parte 160 de si, et 5 di no, et presa. Fono balotadi: sier Polo Capello el cavalier 33, sier Andrea Griti procurator 190, e cossì restò il Griti, et al Capello fo dato licentia vengi via; la qual nova zonse la matina a Padoa, et io vi era con dito provedador Capello, e a tutti parse di novo questo.

Fu posto, per tuti li savii d'acordo, elezer *de præsenti* uno orator al Soldan con ducati 300 al mexe, e meni con sì boche 20; non possi far merchadantia di sorta alcuna, ma li sia donato de qui pur di danari dil cotimo ducati 1000 d'oro; et porti presente per ducati 3000; li sia pagà il pasazo di andar e di ritorno *ut in parte*: et fu presa. E fato il scurtinio, rimase sier Piero Balbi, qual è electo capitano zeneral di mar, qu. sier Alvise; e il scurtinio è qui soto posto. E nota: fu posto di poter esser electo di ogni loco e oficio continuo.

Scurtinio di orator al Soldan, justa la parte presa.

Sier Antonio Grimani procurator	43
Sier Cristofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo	49
Sier Domenego Contarini, fo cao di Consejo di X, qu. sier Mafio	69

Sier Piero Duodo, fo savio dil Consejo, qu. sier Luca 57
† Sier Piero Balbi el savio dil Consejo, qu. sier Alvise 108
Sier Domenigo Trevixan el cavalier procurator 101
Sier Alvise d'Armer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon 47
Sier Antonio Zustignan dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo 39
Sier Piero Laudo, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane 33
Sier Bortolo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo 45
Sier Sebastian Zustignan el cavalier, è provedador in Istria, qu. sier Marin . . 20
Sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Jacobo 29
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. Zuan procurator 26
118 Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi 28
Sier Polo Capelo el cavalier, el provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor . . 33
Sier Piero Marzelo, fo conseier, qu. sier Jacopo Antonio el cavalier 62
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier procurator 32

A dì 14, la matina. *Fono lettere de Friul dil provedador Gradenigo, di 12, a hore 10 avanti dì, date in villa del Pozo.* Come in quella matina, do hore avanti zorno, fono al Tajamento, et lì, tra ponti fati dove era bassa l'aqua e con 6 burchioni pasò tuto l'exercito; ma con gran faticha e stenti. E tanto si stete a passar lo exercito, artelaria e cariagi, che erano hore 24, e avanti alozono era zercha hore 3 di notte, et non trovoe pan salvo quello havia condoto con lui driedo el campo: dove esso exercito have per questo qualche sinistro, e si meraviglia come condusse questo con pocho pan e manco danari, e il forzo di loro non hanno uno bezo; però si mandi subito danari etc. Scrive esserli venuti a trovar 10 oratori di Udene, et 10 di San Daniel et de tuti questi lochi et castelli. Si torà sì Udene come tutti li altri lochi, a descrition di la Signoria nostra. Mandoe a tuor Pinzan castello di Antonio Savorgnan, et halo auto e trovato dentro stera 4 formento e alcune bote de vin, e quelli soldati dicono averlo tolto come è il consueto; et mandoe di longo a Castelnovo, dove si à trovà la moglier, fo dil qu. Zuan Savorgnan fradello dil dito Antonio. Quella disse al trombeta voleva tre dì di termene e poi li consigneria a esso provedador il castello, et volea venir a li piedi di la Signoria nostra. Lui provedador li mandoe a dir che subito se dìa, altramente lo darà a sacho e farà taiar tutti a pezzi, con hordine, dagandosi, non li si fazi injuria alcuna, per esser dona, ma si debbi tuor tutto in aventario et in deposito etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et voleano expedir quelli zentilhomeni, *licet* stanno a caxa loro; ma non fono il numero di la zonta, et feno do di zonta ordenarii in luogo di sier Jacopo Querini si caza con sier Piero Quirini è dil Consejo di X, e di sier Francesco Foscari el cavalier va orator a Roma. Et rimase sier Antonio Zustignan el dotor et cavalier, savio a terra ferma. *Item,* spazono che li Sonzini è qui, tra i qual domino Bonifazio, potesseno ritornar a Padoa atento che non hanno falito, *imo* dimostrato esser marcheschi. *Item,* spazono uno che havia biastemato, etc.

A dì 15 da matina, sabato, io era a Padoa e vidi levar il campo per Vicenza. Prima si partì el conte Bernardino con la sua compagnia; poi el governador Baion armato su uno excellentissimo cavalo; è molto gaiardo, con una sopravesta di maia che luceva, e do stendardi avanti, uno bianco con San Marco, l'altro rosso con la sua arma, qual è similima a la Zustignana, et à bella compagnia di zente d'arme, e cavalli è con belli saioni. Poi la compagnia fo dil capitano zeneral, governata per Zuan Batista di Fano. Poi il cavalier di la Volpe, qual è eticho. E cussì il resto di le zente d'arme. Poi el provedador Griti. Da poi disnar il provedador Capello lo acompagnoe sino a le Brentelle. Ussiteno tuto il campo per la porta di Coalonga vicina ai Carmeni. Di cavalli lizieri tutti è fuora, e cussì li stratioti di là di Vicenza. Antonio di Pii è sul Polesene; il Manfron restò per andar doman verso la Scala con la sua compagnia e altre zente. Eravi di fantarie, la compagnia di Chiriacho Dal Borgo, poi . . . . et Guagni Pincon restò in Padoa, va col Manfron a Bassan. Ussite *etiam* la compagnia fo dil governador defunto, governata e data al conte Guido Rangon, e cussì compite ussir il campo, zercha a nona, e a hore 22 zonseno a Vizenza. Restò in Padoa questi fanti: Maldonato spagnuol a la guarda di la piaza con fanti . . . et Nicolò da Cataro con fanti . . . et in castello Brazo, fo fiol dil conte Carlo e fradelo dil conte Bernardin, con fanti 30.

Noto. In Padoa è grandissima carestia di vino

L. 4 il mastello nuovo, perchè di vechio non si trova. La farina .... *Item*, la peste vi è grande, il Lazereto è reduto zà do anni a la bià Lena, e la careta va molto a torno per la terra.

In questa matina, zonse a li provedadori lettere di Mantoa di Paulo Agustini, con avisi di le cosse dil Concilio di Pisa, la copia sarà scrita per avanti. E poi una altra letera. Scrisse coloquii auti col marchexe, qual li à dito francesi tutti à da passar di là di Po, et vol passar monsignor di la Peliza; disse erano morti 4500 di soi in questa guerra da febre pestilential, e altro. *Item*, li cavali magri e ruinati da questa impresa, e dito monsignor à dito saver ben che presto la Signoria recuperaria il perso. *Item*, che voleno mandar 500 lanze a Bologna, e bolognesi non le voleno dentro. *Item*, che monsignor di la Grota va a Pisa con lanze . . , qual fo dito era morto. *Item*, che non restavano 250 lanze presso Peschiera, e francesi non volseno mandar lanze in Verona: i todeschi haveano a mal. *Item*, dil partir dil signor Zuane di Gonzaga per Alemagna. Scrive *etiam* el dito, per una altra lettera di 12, come in Verona si moriva assai di peste, et esser partite 11 bandiere de fantarie de todeschi con l' artelaria grossa stata in campo e andate in Alemagna, et si dicea andavano a defension dil Friul, zoè di Gorizia etc. *Item*, che a Pisa si aspetava venisse al Concilio il cardinal del Final e quello di Ferara; *etiam* il ritorno dil cardinal S. Severin di Alemagna, dove fa mal oficio. *Item*, che il signor marchexe dice dimostrerà un zorno a la Signoria quanto è vero servitor; e altre particolarità.

119

Noto. Intisi per letere ave il governador Baion di Roma: come fiorentini mandavano 150 lanze a Castrocaro e voleno esser contra il Papa. *Tamen*, non fu vera et non si scoperseno.

Da poi disnar, fo Consejo di savii a consultar, et in questa sera fo mandato a Padoa ducati 3000, i quali zonseno la matina.

Et in questa matina, sier Piero Balbi refudoe orator al Soldan.

Fo cargato farine, monition, artelarie e altro per Friul, et mandato a la volta de Cervignan.

Dil provedador Gradenigo, di 12, hore 1, data in Nespolado, territorio di Spilimbergo. Come ha grandissima necessità di danari, e si proveda, altramente si vede impazato; et si mandi presto et si proveda per via de qui di farine, perchè ritrova quel territorio molto exhausto e le ville vuode, el forzo senza alcun dentro. È faticha mortal a proveder di pan e di vin. Questo exercito à vivesto *solum* di rave. E volendo meter campo e strenzer Gorizia o Gradischa, bisogna sia preparato pane a comun stara 400, qual faria *solum* 4 zorni. Però vol li sia mandato altri 400 stara di farina e uno deputato sopra che avesse a vender el pan e tochar li danari e si avanzeria; e si mandi con ogni celerità al porto de Nojaro, per esser apresso, e lì si potrà far far il pane. Di novo, in questa hora è venuti quelli di Cragna; hanno dato obedientia a la Signoria nostra, e si ha speranza di aver *etiam* la Chiusa. Per tanto presto si mandi le farine a Nojaro; in questo *interim* si farà i cabioni, e altre preparation di ripari e cosse *bellice* necessarie a la impresa.

Vene *etiam* letere di 13: il sumario scriverò qui avanti.

Et nota. In letere dil dito provedador, di 12, scrive aver auto ducati 2000 et à una bella fantaria. *Item*, a Gradischa sono fanti boemi 350, cavali 300, e trato fuora il forzo di le artellarie, l' à fato dentro alcune artellarie menute; le grosse ànno menato in Gorizia, nel qual locho era pochi fanti; sì che anderà a dita impresa di Gradischa.

119*

A dì 16 domenega, nulla fu da conto. Et io non era qui, però non scrivo, ma con effetto non era letere di alcun valor. *Solum* la venuta in questi zorni di sier Sabastian Tiepolo di Hironimo sopracomito di galia bastarda, vien da Pyran, dove era stà la sua galia vice soracomito sier Jacopo Bondimier qu. sier Bernardo, et vene amalato, e stà mal; ma poi varite.

Da poi disnar, fu gran Consejo. Fu fato patron a l' arsenal, in luogo di sier Domenego Capelo el cavalier, essendo in l' oficio sier Homobon Griti el grando, qu. Batista. Fu fato podestà a Montagnana sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo; podestà a Moncelise, in locho di sier Michiel . . . . sier Marco Antonio Manolesso fo podestà a la Mota, di sier Francesco; podestà a Marostega sier Francesco Nani di sier Alvise; castelan al ponte di la Torre sier Biasio Querini di sier Zuan Nadal, et castelan a Ruigo sier Donado Michiel di sier Francesco . . . . ; et altri offizii.

Fu posto, per i conseieri, et era sier Alvise Dolfin conseier novo a la bancha: atento fusse preso di mandar a Treviso in loco di sier Andrea Donado, sier Francesco Donado el cavalier, ma per esser el dito sora el fisco, pertanto sia preso: ch' el sia mandato in locho suo uno altro zentilhomo che piasa a la Signoria nostra. Et fu preso. Et sier Faustino Dolfin qu. sier Hironimo, fo zenero dil qu. sier Hironimo Donado dotor morto orator a Roma, fo mandato.

Dil provedador Gradenigo, date in la vila Nespolita, a dì 13, hore 6. Come ozi à ritrovato lettere di la Signoria nostra di 11, che prendendo el castello di Cremons si debi ruinar fina a le fondamente, e scrive zà lui havia messo ordine che li contadini lo havesse a ruinar fino a le fondamente, e di questo non bisognerà tropo pregarli, perchè tuta la Patria brama e desidera ruinarlo. E il signor capitano consultato è d'opinion ora tuor più tosto Cremons che andar a Gradischa, e cussì lui s'è reportato; ma era di opinion mandar a Gradischa e pigliarla e taliar tuti a pezzi quelli soldati è dentro, e poi andar di longo a Gorizia, con quel teror tien certo non aria aspetato, e questo feva acciò i nimici non fornissano diti lochi, che poi con più faticha li se averebeno; e in questo *interim* faria far i cabioni e far 600 stara di pan e altro bisogna. Solicita con ogni presteza si mandi a Nojaro *ad minus* stera 600 di farine, accio si possi aver pan e farine per vender in campo etc.

Et nota, fino eri fo chiamato sier Michiel Salomon e sier Marco Contarini provedadori a le biave, e ordinatoli subito fazi cargar stara 500 farine, e li mandi a Nojaro; e cussì andono a far cargar.

120 *Dil provedador Gradenigo, date a dì 13, a Nespola.* È questo aviso. Come à auto Castelnovo di volontà di Maria Isabella, fo moier di Zuan Savorgnan fradello di Antonio Savorgnan, et à fato serar tutte le sue robe in una camera, e formenti e vini sequestrati: questa dona è fia di Maria Julia di San Salvador. *Item*, à auto lettere di Hironimo Savorgnan di la Chiusa di mandar artelarie, *unde* li manderà do falconi. *Item*, doman anderano verso la Calalta. Scrive mandar uno bombardier fino a Trevixo, per far cargar in barcha el canon, qual poi sia conduto per mar in Friul. *Item*, il nontio mandò a Udene per aver li ducati 1500 dil sal con lettere a domino Baldissera Scipion, qual li rispose a bocha non era li diti danari, excusando quelli degani; et che fu ritenuto per quelli dil borgo un Polidoro di la Fratina per esser stà di quelli con corvati a ruinar el paexe, *unde* esso provedador ordinò non fusse lassato; el qual scodeva le taie di la Meduna e altri lochi, *tamen*, par dito Scipion l'habi fato lassar con piezaria di ducati 1000, e con lui à fato amicitia intrinsicha.

Non voglio restar di scriver, come el dito provedador scrisse a dì 8 una lettera da .... Come, per uno Zaneto cavalaro li à mandato a dir Nicolò Savorgnan fiol natural di Antonio, come il padre era in Gorizia, qual è gramo di quello à fato, et ha fato per conservar la Patria, et è bon servitor di la Signoria nostra. Li à risposto è stà pocho veder è gran fallo il suo, *tamen* la Signoria nostra è clementissima. Scrive voler, s' il potrà, meterli le man adosso e mandarlo a la Signoria nostra.

Dil dito provedador, date in villa Morsani, a dì 13, hore 7. Come era zonto lì a hore 24, col campo lontan di Cremons mia 10, e da Gorizia 14; le zente è alozate lì intorno. Ha mandato a Nojaro a tuor et far condur le artelarie zonte de lì con li navilii et monition. Da matina si avierano verso Cremons. Tutti quelli castelani di la Patria li ha dato ubedientia, *excepto* la Chiusa, Tolmin, Venzon e Gradisca. *Item*, li homeni di la Cragna hano fato adunation, e fono insieme con domino Hironimo Savorgnan a' servicii di la Signoria nostra; li vol mandar fanti e artelarie. *Item*, lauda il signor capitano Renzo di Zere di gran fede e solicitudine etc. *Item*, in Gradischa sono 350 fanti boemi et 300 cavalli, et che haviano di fuora certa spianada e dentro uno cavalier, e havia mandato via le artelarie grosse a Goricia, e aver tenuto alcuni falconeti e archibusi: hano in Gradisca pocha vituaria, in Goricia sono zercha 150 fanti et pochi cavalli. Scrive esso provedador in campo hanno gran desasio di pan, et in la Patria hanno pochissimi formenti. Voleno andar a tuor Cremons et tre altri casteleti; in questo mezo zonzerà il pan richiesto per sue lettere a la Signoria nostra, e si leverano doman avanti zorno de lì. *Item*, à messo sier Tomà Donado qu. sier Nicolò locotenente in Udene, fino la Signoria provedi di governo, et exorta si provedi a tuti i lochi rebauti. Et manda lettere drizate a la Signoria di domino Hironimo Savorgnan.

Sumario di una lettera scrita per domino Andrea Grifo, data in Rimano, a dì 9 novembrio 1511, drizata a Piero di Bibiena qui in Venecia.

Come in quel zorno zonse lì a Rimano fanti 1000. L'artelaria viene per mare boche 34 di fuoco. Ha drieto fanti 3500 a Faenza. Si ha sono arivati più di fanti 1000 di Zuan Vitelli, e per la via n'è 1000 di Baioni et 200 cavali lizieri. Le zente d'arme giovedì saranno in Pesaro; se ne vengono a la sfilata. Scrive doman si levarano dite zente di Rimano per Santo Arcangelo e Savignano poi a Cesena, e aspeta risposta dil legato dove si habino andare.

Sumario de le lettere da Pisa, del dì 5 de novembrio 1511.

Che a dì 1 de l'instante si adunorono tuti li cardinali in caxa di Santa Croce, et disputorono tra loro de li modi se aveano a tenir in questo Concilio.

Da poi, a dì 3, l'abate Sabatiense cantò messa in pontificale in Santo Michiele, dove il primo giorno la cantò Bajus.

Da poi, a dì 5, il cardinal Santa Croce cantò la messa nel duomo, dove erano anche gli cardinali Libret et Samalò; et da poi la messa venne Bajus, fe' cantare le letanie da certi preti, et letto uno evangelio *cum* certa oratione, tutti li cardinali et vescovi si apparorno, et Santa Croce fece una oratione exortandoli al Concilio.

Che vi erano a questa cerimonia in tuto 4 cardinali et 18 tra vescovi et abati mitrati, di modo che, per esser cussì povero de prelati, molti che haveano fede in loro la perdeno.

Da poi finita la oratione, el cardinal Santa Croce fu publicato presidente del Concilio, et monsignor de Utrech capitano di la guarda del Concilio, et facendo molti officii, notari, protonotarii, maestri de cerimonie, scriptori et altri.

Poi dechiarirono tutte le excomuniche fatte dal Pontefice contro chi presta favor a questo Concilio esser nulle et vane, et il Concilio intimato per Sua Santità esser nullo.

Item, che le privationi fatte per il Pontefice de' 4 cardinali siano nulle; che a le predite cose non furono oltra cinquanta persone o circa di quelli di la cità. Et fue posto ordine di tornar ivi venerdì proximo, zoè a dì 7 del mese. Et che vi sono tante inondazione per le continue pioze, ch'è uno miracolo se il signor Muzio Colona è tornato novamente da Napoli e Roma a Pisa. Dice ch'el vicerè fa gran preparamenti per Bologna, et che tutti li baroni del reame andarono a la impresa; ch'el signor Fabritio è fatto capitano de' venetiani, e 'l duca da Termole è fatto locotenente et governatore di la Chiesia.

Che l'orator Francesco da Fiorenza è andato a Pisa a confortar li cardinali et prelati, i quali stano di mala voglia etc.

122[1] Ch'el quinto dì de questo mese fu fata la prima sessione, et quel dì si deliberò che la 2.ª sessione si facesse ai 7.

1) La carta 121' è bianca.

Che a dì 7, fu fatta la seconda sessione con questo ordine: prima Samallò cantò la messa del Spirito Santo, poi lo abate Subatiense cantò uno evangelio di San Luca che comincia: ***Homo quidam fecit cœnam magnam, et convocavit multos etc.*** Si cantarono le litanie et Samallò lesse alcune orationi de lo Spirito Santo, poi *cum* una oratione lo abate Subatiense si sforzò de persuadere quel Concilio esser necessario a la riformatione de la Chiesia, exortando quelli signori prelati a riformar loro medesimi et lassar li vitii. Poi monsignor de Ottoni, qual è ambassador in Fiorenza, lesse certe costitutioni che deliberono quella mattina. Ch'el si dubita molto che Nostro Signor non muova guerra in Romagna a la Signoria; che si attende a far molte provision; che a Fiorenza, a li 5 de questo cadettero molte saete dal cielo, una à percossa là cima de la cuba con qualche danno, un'altra dato nel palazo de la Signoria, et intrata in le camere proprie di la Signoria, senza far mal ad alguno. Che da Roma se intendea come San Severino havea mandato uno suo homo a Nostro Signor per tractare alguni capitoli di pace et acordo, et che Sua Santità non lo volse udire; ma riavutolo, li havia fatto dar corda, et tienlo in prigione. Che prima quelli prelati si tenevano mal sicuri in Pisa, ma poi pare se siano assicurati, et deliberono di affermarsi lì per questo inverno, non li acadendo altro; che si vede lo Concilio dover andar in longo, et le sessioni se farano de 8 in 8 zorni. Che non se intende che là *de præsenti* siano per andar altri prelati, nè altra gente, se non 30 . . . . de monsignore . . . . per guarda de' francesi.

122[1] Cantossi, dopo una scampanata in duomo, una messa de lo Spirito Santo cantata dal cardinale di Santa Croce, dove erano li altri tre cardinali, et tutti questi venerandi vescovi, da l'amico in fuori, che segondo intendo, fu ad uno pelo per andarvi, perchè è ito a fiutare ad uno ad uno questi cardinali, in modo ch'egli è diventato tutto loro, et se la cosa seguita cussì otto dì e' l'apicherà ad ogni modo, et che di già comincia a dargli el torto. Cantata questa messa, cantorono i coristi uno certo hymno che io non intesi le parole, ma non durò molto. Dopo questo hymno, si mise in sul mezo de la predella de lo altare una sedia dove Santa Croce si pose a sedere, et più basso in su la predella (mettendolo in mezo) sedeveno uno diacono et uno subdiacono, l'uno de quali si rizò et disse tre volte con alta et intellegibil voce:

1) La carta 122' è bianca.

« Recedant laici de choro ». Facto questo, tutti i vescovi, che erano con li loro abigliamenti chavalchevecci, se li trasseno, et messensi la cotta et sopra di quella el piviale, et ciascuno de loro si cavò la mitera di seno et missensela in capo. Di poi el diacono rizandosi disse: « *Orate* » a la qual voce tutti si missono ginochioni in terra, et secondo me, dixeno un *Pater noster*, et si levorono quando el medesimo diacono disse: « *Surgite vos* ». Ritti questi padri venerandi, Santa Croce cantò una oratione composta di nuovo, la quale pregava Idio che illuminasse la mente loro ad cognoscere la verità, et cognosuta sequitarla, et che li facessi cussì forti che non fussino coropti, nè da prece, nè da prezo, nè da alchuna humana gratia; et la cantò lacrimando di tenereza. Cantata la hebbe, fu di nuovo per quel diacono ditto: « *Orate, et omnes ceciderunt in faciem suam, et oraverunt donec iterum audierunt eumdem dicentem: erigite vos* ». Et questa medesima cerimonia d'inginochiarsi et rizarsi dietro quella oratione la feceno la tertia volta, dopo la quale, posto ad sedere ogni homo, Santa Croce predicò latino sermone molto accomodato, per spatio d'una hora. El subiecto de la sua predica fu che dimostrò quali cagioni erano quelle che ragionevolmente havevano ad indurre li homeni ad chiamare uno Concilio, et se al presente queste cagioni erano; et concluse che le erano e conforto et inanimò tutti i presenti ad prendere questo carico et seguire questo ordine per Christo. Finito questo sermone, i coristi cantorono uno hymno de lo Spirito Santo; di poi cantarono le litanie, et venuti che furono ad *Te rogamus audi nos*, Santa Croce disse tre volte: « *Ut hanc sanctam synodum regere et conservare digneris* » et el clero rispondeva: « *Te rogamus audi nos* ». Et finito questo canto, uno figlio di San Malò vescovo montò in su una bigoncia con uno scartabello in mano, et tutto lo lesse *audientibus omnibus*, el qual conteneva 123* quatro cose. La prima monstrava el Concilio essere legiptimamente mosso et ordinato; la seconda exortava ciaschuno a la obedientia di quello; la terza annulava tutte le cose dal Papa facte dal dì del Concilio in qua; la quarta protestava al Papa che non facesse cardinali, nè facti publicasse, nè alienasse alchuna terra o beni de la Chiesia; et nel codicilio ordinava i ministri di ditto Concilio, et dichiarorno Santa Croce capo et presidente del Concilio. Di poi, publicorno i notari et li advocati di ciaschaduna provincia. Et nel publicare Santa Croce per capo et presidente del Concilio, lui fece mile pazzie *cum* dire non poteva essere in veruno modo, et loro gridando che volevano che lui fusse, si lasciò consigliare et disse: « *Fiat voluntas vestra* ». Lecto che questo vescovo hebbe tutto, si rizzò uno certo che chiamano l'abbatino, et andò a tutti e cardinali e vescovi et abbati, dicendo « *Placet vobis?* » et tutti risposeno « *Placet* », uno notaro che era là in uno canto fece el rogo, et factolo si cantò: *Tedeum laudamus* ad alta voce; di poi l'abbatino comandò la seconda sessione per venerdì proximo, et ogni homo se ne andò a casa.

Magnifici et excellentissimi domini observandissimi.

Siando per Vostre Excellentie rechiesto che io Jacomo Boldù de missier Hieronimo deponer io debia *in scriptis* el modo de la mia prexon et tutto quello io ho visto et intexo nel tempo de la captività mia, che sia degno di relatione, per la presente scriptura dinoto prima a le signorie vostre excellentissime, che vedendo io questo agosto proximo passato farse de qui molte provigione per conservatione de Padoa et Trevixo, rispeto al campo inimico era alozato in la villa de Barbesan et le castelle, et che molti zentilhomeni se offerivano andar a servir *gratis* in dicti lochi, per esser io ben voluto et amato in Friuli, senza oblatione alcuna facta a le signorie vostre excellentissime, per zelo de la patria, me transferii in quelle parte per exortar quelli populi et confermarli in la fede de Vostre Excellentie, et cossì, ordinata la massa a la volta de Spilimbergo *cum* buon numero de contadini et una careta de do cavalli carga de vituaria, e do archibusi *cum* do bombardieri a tutte mie spexe, me ne andai con animo et intentione di star a la campagna et dove per il magnifico provedador zeneral mi fusse comandato. El qual zonto el seguente zorno de lì a Spilimbergo, mi dete carico de star a quel governo, et confirmato *etiam* per Vostre Excelentie, cercai de pacificar quel populo et far tutte quelle provision possibile per conservation de loro. Ma per mia mala sorte, venendo lo exercito alemano a quelle bande, et facendo in quel zorno de mercore a dì 17 septembre miglia 26, camino insolito ad un campo, guidato da Zuanendrigo da Spilimbergo, et zonto per mezza hora avanti el trombeta a dimandar el loco, et poco adrieto monsignor da la Rosa *cum* cavali 400 tra borgognoni, francesi et stratioti, et io nol volendo dare via *imo* exhortando tutti di la terra a la defensione, do-

1) Le carte 124 e 124* sono bianche.

mino Zuan de Candidis dotor, citadin de Udene, cugnato del prefato Zuanendrigo, *cum* alcuni altri de la terra se feceno molto ben intender, per affermar el prenominato domino Zuan de Candidis, haver auto lettere dal ditto Zuanendrigo che tutto el campo alemano vegniva a quelle bande: et cussì facta la elletione de tre citadini che andasseno a capitular, stante io su la piaza armato e cercando de disturbar tal sua fantasia. Et non havendo alcun provisionato che stesse a la guardia de le porte, per uno fameglio di domino Alberto consorte da Spilimbergo fu bassato el ponte, et li inimici introno senza alcuna conclusione, metando a sacco tutte le case dei Calderar e de tutti li adversarii del Zuanendrigo, et *etiam* tutta la roba mia. El qual Zuanendrigo me messe le man adosso grandemente menazandomi in quella furia, et tolseme el cento *cum* i danari, arme, et cavallo, dagando me in mano de monsignor de la Rosa. Ditto Zuanendrigo et domino Zuane de Candidis in quella sera usorno parole molto ignominose contra le Excellentie Vostre, e quel medemo feze el prefato domino Zuane siando sotto Gradischa, che io lo aldii più volte. Ritrovandomi la prima sera de la mia presa a tavola *cum* monsignor da la Rosa, fu rasonato per un conte de Lodron parente de i nipoti del Savorgnano, qual conte era stà mezano in farlo mancar de fede, ch' el zorno avanti, che fu el venere a dì 19 septembre, per unirse *cum* lo resto del campo che era a Valvasone, soprazonse el Savorgnano a dare la obedientia. El sabato, acampati in la villa de Coloredo de Pra', miglia 4 lontan da 125* Udene, monsignor da la Rosa *cum* altri capitani, zà havendo capitolato *cum* la terra et composto *cum* missier Antonio di Valdanon comissario regio, che haveva tal carico, in ducati 3000, se transferitono in essa terra. La domenica, alozati in la villa de Pavia, soprazonse domino Guarnier da Manzano *cum* altri citadini da Cividal, e deteno la terra *cum* compositione de ducati 2000. El luni se acamparono sotto Gradischa, et piantate le artelarie, da 20 in cercha pezzi tolseno da Udene tra canoni colubrine et falconeti *cum* alquanti sacri da Cividal et alcune bombarde feceno vegnir da Goritia, tra le qual una grossisima de bronzo quale fu zà do anni gitata de lì in Goritia, forono tratte dal marti fino al venere a hora de nona infiniti colpi de artelarie grosse, tra quelle del monte tratte in la terra et quelle a la pianura batevano le muraglie. El zoba de notte, el trombeta de Bataglino, *cum* doi soi balestreri, se partino de Gradisca senza licentia nè saputa alcuna de' provedadori et governadori, et la matina seguente a l'alba venero a trovar monsignor de la Rosa, et haveno a dir, che io udivali, abenchè li magnifici provedadori et domino Baldesar Scipion governador non vogliono assentire a la deditione de la terra, che loro, per nome de li soldati, fusseno salvi, poco se incuraveno de li dicti provedadori et governadori. Lo exercito alemano che vene in Friuli sotto Gradisca, formò da 500 cavali todeschi *cum* armadure discoperte et elmeti a la leziera, cavali 100 in circa borgognoni, cavali 100 francesi de la compagnia de Fontanaglia, *cum* alquanti homini d'arme de monsignor de Hymbercurt, do cusini de Lodron *cum* cavali 40, el conte Alberto da Sarego *cum* balestrieri 36, el signor di Agresta et di Archo *cum* pochi cavali et da 120 stratioti de Mercurio Bua, quali asendono in tutto da cavalli 300, ultra 200 e più croatini che veneno sotto Gradischa *cum* il conte Cristophoro Frangipani. De fantarie, contai bandiere numero 22, et per quel mi veniva ditto, alcune erano de 200, 300, 400 in fino 500 fanti per bandiera. Poi, el zuobia driedo disnar, che fu ordinato dar la bataglia e furno conducte alquante bote de vin per essa fantaria, soprazonse tutta la guardia di Goritia, tutti bohemi schiopeteri benissimo armati, ultra grandissimo numero de schiavi, ch'el zorno de mercore et zuobia vegnivano da ogni banda che si andò lo nostro alozamento, apresso la strada de Goritia a Gradischa. El tutto vedeva. El venere, sul hora de nona, per domino Georgio Lychtestan capitano zeneral del campo cesareo, vescovo de Lubiana, et missier Moyses capitano de Goritia, et dissentiente *in hoc* monsignor de la Rosa qual voleva *omnino* dar la bataglia per tegnir la impresa facile *aut* se rendessseno a discretione, fu composto *cum* quelli erano dentro, *cum* reservatione de le persone di provedadori e governadori, zentilhomeni et soldati erano dentro et robe sue. Et chi de loro tollesse questo assumpto di renderse, non intesi, per esser allora a li alozamenti. Ma ben poi, per Basilio de la Scuola vicentino, ritrovandomi a tavola quella sera *cum* monsignor de la Rosa et il dicto, fo usato queste formal parole: El me feva un gran fastidio el provedador Mocenigo, qual non volse risponder altro a lo acordo, salvo ch' el diceva: « mio avo aquistò questa Patria et io non la volio dar via » come li bastasse l'animo di difenderla lui solo. L'è stà facto mal tuor el dicto et li altri a questo modo, piantade et tracte che si ha tante botte de artelaria. Questo serà un mal exemplo a voler prender Treviso. El gover- 126 nador se n'è scampato, et non ha voluto stare a lo acordo, et sarà ben tuorli tutti li suoi cavalli, come in

effetto fu, che li fu tolto corsieri 6 bellissimi. Li provedadori, *cum* tutti li soldati, el sabado su la meza note se partino, acompagnati da tutti li cavali del campo per rispetto che la fantaria non se contentava de lo acordo fato, et volevano *omnino* dar la bataglia *aut* se rendesseno a discretione. Stante lì sotto Gradischa, li cavali francesi capo monsignor San Blancardo vaschono logotenente de la compagnia de Fontanaglia, se ne andorno a Monfalcon, et haveno el loco *voluntarie* dato per cittadini *cum* taglia de ducati 500, et portono via do falconeti erano dentro la terra, et intrati ne la forteza *cum consensu* de alquanti fanti, trovono missier Francesco Corner castellano in letto infermo *cum* le chiave in mano, molto comendato de costantia da' ditti francexi, che mai non li volse dar *voluntarie* le chiave del castello dicendoli: « tagliateme più presto el brazo et amazatime, che io asentisca ad alcuna deditione ». Acampati sotto Gradisca, soprazonse Federico da Strasoldo da Belgrado *cum* cavali 6 a la croatina ben in ordine, et usomi parole molto aspere, per rispetto che siando io provedador in Belgrado, de continuo avixava le Excellentie Vostre de li soi mali portamenti teneva come rebello ne li anni precedenti; et molto fixò in la testa de monsignor de la Rosa mio patrone ch' el mi dovesse tegnir ben stretto, che io haveva el modo de pagar la taglia ducati 10000. Et siando io sotto Treviso, parlai *cum* uno nominato Pascolo da Belgrado compadre de Zuan de Strasoldo fratello de dicto Federico, et *inter cætera* mi have a dir come l' haveva hauto littere dal prefato Zuan de Strasoldo suo compare, che allora si trovava de qui, de non voler andar anchora in Friuli fino non intendeva la presa de Trevixo, dove dipendeva le cosse de Friuli, per respecto ch' el suo fradello Federico li conservava el tutto, et in altro evento lui poi conservaria le possessione et beni, si soi come de suo fradello: et a questo modo le cosse sue ad ogni via sarian salve. Fu concesso a dicto Federico, per quelli comissarii cesarei, el loco di Belgrado, per certi danari che l' imprestò li anni precedenti per dar paga al suo campo, et fu fatto comissario sopra Latisana, San Vido e Porto Gruer. Retornando da Gradisca et acampati el luni ne la villa de Chiavali et Paderno, vene uno messo di domino Hieronimo Savorgnano a dimandar salvo conducto, et in persona domino Asquino et Thomaso da Varmo a dar obedientia la domenica, che fu a dì 5 de ottobre. El campo alemano *iterum* se unì *cum* francesi a Ponte de Piave, et stadi tutto el luni in gran consultatione, speraveno haver Trevixo per via de tractado, per molti vaschoni erano dentro in diverse compagnie de fanti, de i quali havevano spesso nova. El marti, andati per alozar miglia 5 sotto Treviso, seguite grande desordene ne li cariazi de l'uno et l' altro campo et ne li venturieri et *etiam* in tutto lo exercito a cavallo de l' Imperador, quali non trovando per difetto de guide la villa de lo alozamento, andorno fino sotto Treviso disordinatamente; che se non fusse stà la compagnia de missier Ruberto de la Marca francexe *cum* alquanti arcieri de altre compagnie che andò a socorerli, perdevano in quel zorno tutti li cariazi et pativano grandemente, se per nostri fosse stà previsto questo desordine. Quel medemo seguite nel levar che i feceno dal Montello per andar verso Bassan, che in quella notte se iudicorno persi più di persone 4000 et asaissimi cariazi, per andar disordenatamente et senza guide a tuor li alozamenti. Ben è vero che alora, per li capitani francesi et alemani, fu usato grande advertentia ne la ordination de le sue zente pagate, stando in non picola trepidatione di non esser asaliti da' nostri, mandando li cavalli lezieri avanti et da le bande verso Castelfranco; stagando tutti i homeni d' arme francesi *cum* la lanza su la cossa et elmeti in testa, et le fantarie in bataglioni a guarda de le artelarie. Acampati il mercore, a dì 8 ottobre, sotto Trevixo a la porta de San Thomaso, el zorno seguente, avanti zorno tutto el campo se levò e vene a camparse al borgo de Santi Quaranta, dove tra lì et una villa do miglia li arente steteno fin a dì 17 del predito mexe. La causa perchè non forno piantate artellarie, nè tentata la bataglia a Treviso, fu per molti contrarii sporzevano francexi. Ne li consulti che i feveno quasi tutti disnando et cenando a tavola con monsignor de la Rosa, vegnivano interloquendo fra loro per zornata in parlar borgognone dechiariti, chè io li comprendeva, *licet* forsi tegnivano non intendessi. Primo: francesi opponevano molto a' todeschi de la tardità usata in Friuli, et che siando lor venuti *præcipue* a queste bande per la impresa di Treviso, non dovevano star a perder tempo in Friuli, *maxime* comenzando hormai li tempi a pesare, che *de facili* potriano perder le artelarie, per esser stà molto tardivi per tanta impresa come era quella de Treviso, respecto a le fosse sì de dentro come de fuori, qual molto stimaveno, e de li bastioni non parevano far molto conto. Secundario: francexi se alterano molto che, havendo lor todeschi aquistato bon numero de artelarie et polvere in Friuli, non havessero condutto de li salvo che un canon, 2 columbrine, 2 sacri et 4 falconeti, donde che fu forzo mandarne a

12

tuor de le altre, non volendo dar ancora alcuno principio, fino dicte artelarie et polvere non fusseno conducte. Et zonte che furono, francexi *iterum* messeno difficultà cui de loro dovesse dar la bataglia, et cui defender la campagna per respecto de la zente nostra da Padua, et de le lanze baglione erano zonte in Padua; et poi non volevano che l' uno et l' altro campo desse *simul et semel* la bataglia, perchè venendola a acquistar, per causa di butini se tagliariano a pezzi fra loro; et che ad essi francesi ghe bastava l'animo de defender la campagna, et *etiam* de tentar la bataglia, *licet* li paresse a quelli tempi esser impresa difficile, *dummodo* poi essi alemani, *aut* difendesseno la campagna da per se soli, il che li pareva non potesseno fare per non haver allora in tutto da 700 cavalli, che el resto se ne era andato in Hystria *cum* el vescovo de Lubiana insieme *cum* bandiere 10 di fanti, *aut* dar loro la bataglia, che non havendo allora salvo che bandiere 12 di fanti ancor questa impresa non potevano tuore, se la maiestà di l'Imperador non vegniva in persona *cum* la zente è a la impresa de Butistagno, over mandasse essa zente. Fu concluso che monsignor de Ronganđer, qual è gran signor de castelli nell' Austria et grandissimo rico, persona gratiosissima et familiar de la prefata Majestà Cesarea, dovesse andar in persona a trovar Sua Maiestà, per tal causa, et promesse di tornar in spatio di 6 zorni et non tornò, ma si have litere da Sua Maiestà di non poder dar alcun socorso, fino non ultimasse la impresa de Butistagno. Qual littere haute, tutto el campo si levò e andò la domenica, che fu a dì 19 ottobre, verso el Montello, *cum* continua protestatione però facta per li capitani alemani e francesi di tal levarsi da Treviso, come da Vicenza et ultimamente da San Bonifatio. Et alora, parlando *latine cum* alcuni alemani de tal suo levar et non haver voluto tentar la bataglia, tuta

127 la colpa devano a' francesi, et che ne era tradimento ne li loro consulti, nominando in particulare la persona de Basilio de la Scuola vicentino, sì come dicono esser *etiam* stà el primo anno che fono sotto Padua in la persona del signor Constantin Arniti; el qual Basilio de la Scuola è a soldo de' francexi sopra le artelarie, et era quello che in le consultationi i facevano poneva avanti tutti li contrarii. *Cum* el qual Basilio rasonando poi a Suave, che altri non udivano, me disse: che quel haveva operato che non si desse bataglia a Treviso fu de comandamento de mons. de la Pelliza, per do cauxe fra lor francexi consultate: l'una perchè i vedevan la impresa difficile et per conseguente vergognosa et damnosa a la maiestà del suo Re non obtenendola; l'altra perchè in effecto lor francexi non desideravano nè desiderano la perdita de Padua et Treviso, per non voler far lo Imperador mazor di quel è in Italia. E gli basta *solum* de dimostrar de contentarlo; et che nui per zornata se andiamo tanto consumando, che non possiamo per spatio de gran tempo alzar più la testa, perchè la maiestà del suo Re, del campo suo à servito per 3 anni a lo Imperador, de la spexa de fanti et alquanti cavalli per le artelarie in fuora, non vien ad haver altra spexa extraordinaria, imperochè di la sua ordinanza di lanze 3000, qual tien fra l' Italia et la Franza, cussì è pagata in tempo de guerra come da pace. Questo parlar che mi feze domino prefato Basilio, mi fu poi confirmato da molti francexi ritrovandomi *cum* loro in diversi luogi, benchè ultimamente in el mio vegnir via, me dicevano che questa primavera voleno *omnino* vegnir sì grossi in Italia et *cum* tal animo contra de noi, che del tutto siamo ruinati, per non poter loro haver più quietudine alcuna fino non siamo al tutto disfacti, per tanti cani gli habiamo messo a le spale sì de spagnoli, come sguizari; et che quello che non hano voluto fin hora fare questo presente anno, sono per ultimare per non stare più in questi fastidii. Le conducte de capitani francexi qual forno sotto Trevixo, *licet* tutte non fosseno compìte per non esser stà in tutto salvo che lanze 700, et loro le facevano lanze 1200, per la composition de la dieta fatta *cum* lo Imperador:

Monsignor de la Pelissa capitano zeneral del campo, et capo de la bataglia	lanze	50
Il signor Julio San Severin logotenente del signor Galeazo Gonzaga	»	110
Monsignor de Boisy logotenente del marchexe de Mantoa	»	50
El logotenente de monsignor de la Pria	»	50
El logotenente de monsignor de Stanson	»	60
El logotenente del marchese de Monfera'	»	50
Monsignor Blancharde vescovo, logotenente de Fontanaglia	»	40
Missier Galeazo Palavisin, milanese	»	50
El capitano Tarlatino pisano	»	25
Lecha Busichio, *cum* stratioti	num.°	100
Monsignor de Hymbercurt come capo de la antiguardia	lanze	40
Monsignor de Begni e 'l suo logotenente	»	100
Missier Ruberto da la Martia e 'l suo logotenente	»	200
El logotenente del duca de Geler	»	60

El logotenente de monsignor de....	lanze	50
El logotenente del marascalcho de Bertagna	»	50
El logotenente de monsignor de Duras	»	50
Missier Teodoro Triultio, nepote del signor Zuan Jacomo	»	50
127* El conte Zuan Francesco da Gambara	»	50
El senescalcho de Armignach	»	25
Monsignor de Bussi	»	25
Missier Bernardin Carazolo, napolitano, *cum* stratioti	num.°	200

De fantarie francesi, *licet* se diceva esser numero 8000 per la composition fatta *ut supra cum* lo Imperador, non arrivaveno sotto Treviso fanti numero 5000, perchè monsignor di Molar, qual era capitano in fama de fanti 2000, non ge haveva 800, et il capitano Jacob et il capitano Boeto *cum* altri capitani, quali erano in fama de haver 500 fanti per uno, non ne havevano 300, et poi de Grisoni, che se divulgava esser da 4000, non ge n'era 2000, et ancora quelli malissimo conditionati, perchè de loro ne moriteno assai nel principio, quando el campo fu al Mantello.

De artellarie grosse, francexi ne havevano canoni 6 grossi non tropo longi tirati da cavali 17 per canon per più prestezza, pagati a soldi 15 al zorno per cavallo, tutti boni cavalli, et avevano falconeti tre *cum* pochissima polvere, che non era suffitiente per battere do zornate continue.

De capitani francexi a cavallo, pochissimi ne erano soto Treviso; ma ben li soi logotenenti che governavano le compagnie, per respetto che molti de lor capitani non si hano degnato a vegnire ad esser sotto monsignor de la Peliza. Io ho inteso da molti de lor francexi, la maiestà del suo Re non ha voluto dar questo anno carico al signor Zuan Jacopo Triultio, perchè avendo lui la invernata passata el governo de tutto el suo campo, fu *cum littere scripte* per tutti li capitani francesi a la maiestà del Re molto incargato ch'el non voleva asentir si fesse zornata *cum* el campo pontificio et nostro che allora si atrovava verso Bologna, indicando che questo facesse *aut* per viltà *aut* per qualche tractato, *adeo* che s'el non seguiva quel che il prefato signor Zuan Jacomo in consultatione più et più volte diceva, che lo daria rotto, fugato et fracassato da per se senza haver messo altramente a periculo el campo suo, i tien certo che Sua Maiestà li haveria fatto qualche demostrazione verso la persona del prefato signor Zuan Jacomo.

Nel passar che fece questo anno èl campo inimico la Brenta verso Sancta Croce, che fu a dì 25 de ottobre, per haver li boni corsieri passato a sguazzo, *adeo* che li homini d'arme erano da una banda et le fantarie *cum* le artelarie et parte de cariazzi da l'altra, perchè el ponte ancora non era compito, s'el nostro campo allora era presto ad asaltar da una de le bande non potevano obtenire salvo che grandissima victoria, imperochè, passate che forno le zenti d'arme, vene nova ch'el campo nostro era 4 miglia lì apresso, intanto che tutti li cavalli todeschi steteno a la guardia del ponte per solicitar *etiam* se compisse presto, azò la fantaria *cum* le artelarie fusse presta ad unirse temendo de non esser assaliti, *adeo* che molti cavalli et asini cargi di venturini, *cum* assai *etiam* de lor persone si anegorno in la Brenta, per non esserli concesso il passar del ponte, per non tardar la ordinanza di la fantaria sì francexe come todesca. Li homeni d'arme veramente francexi, *cum* li soi stratioti, per dimostrar de non aver paura, se ne veneno avanti et preseno le nostre spie, da le quali inteso el tutto, et che nostri cavalli lezieri erano disprovisti et in certe ville alozati senza campo ordinato, prendeteno grande ardimento, et procedendo più avanti messeno in fuga i nostri et ne preseno da circa cavalli 200; chè, s'el campo nostro allora vegniva *cum* ordene al impeto del passar la Brenta tutti se metevano in fuga, perchè in vero, dal levar del campo da Treviso sin a Verona, sempre sono stà risguardosi et timidi de non esser assaliti, 1 et per mazor sua segurtà, la compagnia de monsignor de Fois nipote de la maiestà del Re et logotonente suo in Italia, *cum* alquante altre compagnie se ne veneno in Campo Martio al passar che fece francexi de l'Adexe per uno ponte che i feceno, che thodeschi non volseno passaseno per Verona. Ne la qual cità, siando per do volte sì ne l'andar in Pontevico de bresana come nel mio ritornare, havendola tutta circundata sì de dentro come di fuora, trovo *solum* esser stà facti do bastioni. Uno a la porta del Vescovo verso Vicenza, bellissimo, *cum* lo suo revelino redopiato, et in gran largeza et alteza de terreno tutto fodrato di tavole dentro via per mantegnimento del terreno, *cum* 6 scalate di dentro atorno atorno facte *cum* li scalini di terreno tutti fodrati *ut supra* de tavole: erano in ditto bastion nel mio vegnir via da 7 in 8 boche de artelaria, tra le qual do colubrine de bronzo et il resto di ferro. L'altro veramente bastione, verso el monte, per uno trar de saxo più in qua del castel di San Felixe, facto de piera massizo fino al cordon in forma de un turione,

et da lì in suxo de terrenò, *cum* le sue bombardiere et suo fosso facto atorno atorno ne la saldura. In Verona, per quel mi affermono molti de lor citadini, questo anno ne sono morti de peste, per conto particularmente tenuto, da persone 14000 et 22000 computando il contado: *adeo* che, tra essi morti et molte famiglie sono andate a stare a Mantova e per la Rivera del lago, Roverè e Riva de Trento, mi pareva essa cità esser molto orfana de persone. Nel mio partire de lì, che fu a dì 9 del mese de zener, de zente d'arme francexi si trovavano esser compagnie numero 6, che in fama facevano ascender a la suma de lanze numero 350, che in *rei veritate* non erano 170 lanze: la compagnia del Conti, che era governador in Bressa et fu morto da sguizari *cum* conducta de lanze 100, che non erano 30, quasi tutti piccardi e normandi; la compagnia de monsignor de Duras, e la sua persona è in Franza, *cum* fama de lanze 50, che erano *solum* 22, tutti vaschoni; la compagnia dil Gran Maistro che morite, *cum* conducta de lanze 100, et non ascendevano a 40; li Gambareschi et Palavisini, in fama de lanze 50 per uno, et la compagnia de Fontanaglia di 40, che in tutte queste 3 compagnie non erano più de lanze 70, et anche quelle mal in ordine. Et questo io so per aver visto alcune di dicte compagnie tra Peschera et Valezo, et alcune ne lo intrar feceno in Verona; et in dicte compagnie non gera alcun de lor capitani et pochi *etiam* logotenenti, che i lor bandarali suplivano per capi de fantarie. Dentro la terra ne era el capitano Tarlatino pisano, qual haveva tolto carico de fantarie et haveva mandato la sua compagnia a cavallo a li alozamenti a Palazuol de bresana, e insieme *cum* Hieronimo da Napoli serviveno per nome de la maiestà del re de Franza *cum* la fama de fanti 500 per uno: *tamen*, a quello che io vedeva far essi fanti tutti italiani, *cum* darli a tal de loro 2, 3 fin a page 12 per uno secondo però la qualità de le persone, tegno non ascendevano a fanti 600 in tutto. De' thodeschi, novamente era zonto Christoporo Tarlatino da Trento *cum* fanti 100, et lor davan fama de 500, per haver poi facto la sua mostra per la terra e per acresser el numero, tolseno de quelli erano nei castelli. Adunque, computando quelli erano per avanti sì a la piaza, castelli et porte, in tutto de essi thodeschi tegno erano da fanti 1000: governador allora de la terra era don Ferrante da l'Arta de natione greco.

128*

In Peschiera, tra la terra borgo et castello, non passaveno da fanti 70, senza persone a cavallo. Hanno fortificato molto al borgo che zè de qua dal Menzo: primo facto un bastion a la porta *cum* un reparo de terra bellissimo et moltò largo et alto, *cum* le sue case mate et il suo fosso largo de fora, facendo intrar uno ramo del lago, qual vien atorno atorno quanto comprende dito reparo, et intra poi nel Menzo. Del castello hanno bassate tutte le torre et renovate le sue bombardiere in altra forma, et fatte molte bombardiere abasso atorno le fosse, che scova esse fosse, che per avanti non ge n'era alcuna salvo quelle de le torre. Hanno *etiam* fatto uno volto sopra la porta del ponte grando de piera molto massizzo *cum* una bombardiera; per esser stà per avanti el muro de la porta molto basso, di le artilarie potevano dannizar dentro del castello. Li bastioni et repari che forno facti per nostri a quella banda del castello et de la terra tutti vanno in ruina, et non li reparano per dir loro che quelli sono stà causa del perder di dita forteza etc.

In Valezo ne era la compagnia de un spagnolo, et altro non è stà fatto ne la forteza de sopra, che facto alquante bombardiere et renovato in bona forma el bastion che zà fece el signor Roberto San Severino a quella banda del monte che si pol facilmente ascender.

Mi resta *solum* a dire del castello de Pontevico de bressana, dove son stato in carcere *cum* li ferri ai piedi do mesi continui malissimo trattato da quel castelano, che fui mandato da monsignor de Hymbercurt, capitano francexe, cognato de monsignor de la Rosa, da poi ch'el fu preso a Ilasi di veronese, per esser ditto castello stà dato per la maiestà del Re in governo del prefato monsignor da Hymbercurt, et lui ha posto un suo homo d'arme per castellano in dicto castello. Nel mio partir, che fu a dì 7 del mese di zener, non ne era salvo che page 8 computando el castellano *cum* do famegli, per esser stà levado tutto lo resto, che ascendevano a page quaranta lo inverno preterito, quando i portono el suo campo verso Bologna; et *(fu)* asportata via bona parte de l'artelarie, biave et carne de porco che erano dentro per munitione, *adeo* che *de facili* tegno si potrà rehaver quella forteza. Il perfecto animo hanno questi de Pontevico veri servitori de le Excellentie Vostre; et per quel me referiteno più volte in scrito, hanno in animo di metter le man adosso al loro castellano per ogni minima motione che intendino, et tenir la forteza a nome de le prefate Excellentissime Signorie Vostre, *quibus me plurimum offero et commendo.*

Præsens scriptura appræsentata fuit excellentissimo Consilio X de suo mandato, die 4 februarii 1511 more veneto, per me NICOLAUM BOLDÙ HIERONYMI.

131[1] A dì 17 novembrio, in Colegio, vene sier Polo Capelo el cavalier, vestito di scarlato, vien provedador zeneral di campo da Padoa, zonto eri sera, con el qual *etiam* io veni, et è stato fuora provedador zeneral mexi 18 manco zorni 3. Dopo udito messa con el Principe reduto il Colegio, referì pocho remetendosi al Pregadi, et perchè, essendo fuora è rimasto savio del Consejo, e per parte li fo reservato l'oficio, però introè savio del Consejo, *licet* la bancha fusse in hordene di 6, et sarà 7 savii ordinari; el qual starà per tutto dezembrio, justa la parte presa.

Vene *etiam* sier Alvise Barbaro, qu. sier Zacaria cavalier procurator, stato mexi . . . . fuora a Padoa a la fortifichation con ducati . . . al mexe, et perchè è rimasto, *etiam* hessendo fuora, provedador a le biave, e li fo riservato per parte presa in gran Consejo, *etiam* lui in questa matina introe provedador a le biave.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto lettere di Vicenza di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, dil zonzer lì e alozar di le zente.

Dil provedador Gradenigo, di 15, vicino a Cremons mia 3. Era a quella impresa, e altre particularità, come dirò di soto.

Di Mantoa, di Paulo Agustini. Con li avisi di Pisa sicome ho notato più avanti.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Balbi podestà et capitano, e sier Sebastian Zustignan el cavalier, provedador, di 12. Di quanto ha fato sier Andrea Zivran provedador di stratioti, con quelli stratioti sono li contra i nimici, combatendo con il conte Christoforo Frangipane, e averlo ferito, et preso il capitano di Lubiana, e altre particularità, si come in dite lettere si contien. E sier Andrea Zivran provedador di stratioti, scrive solo in conformità; la copia di le qual letere sarano notate qui avanti.

Di Hongaria, di l'orator nostro, l'ultime di 27 ottobre, da Buda. Come de li era venuta la nuova di la perdeda dil Friul, et si aspettava uno novo orator cesareo qual veniva dal Re a dirli aquistasse la Dalmatia, perchè lui havia tolto il Friul e toria l'Istria e li daria aiuto ad aquistar la Dalmatia. Il cardinal Ystrigonia partì come scrisse etc., ed altre particularità *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Francesco Marzello provedador di Maran, per non esser più bisogno il suo star lì, et fu presa.

Fu posto, per i savii, provision a certi stratioti numero 5. *Item*, Andrea Manasi ducati 5, vayvoda Manasi ducati 12, Zorzi Grimani ducati 5, Domenico Dayza ducati 4, Pascha Dolemi ducati 4. Ave 10 di no.

Fu posto, per i savii, dar a domino Piero Antonio Bataia colateral zeneral nostro, atento sta con gran spexa et à *solum* ducati 40 al mexe: che li sia cresuto ducati 30 più; si che habi neti ducati 70. Fu presa.

Fu fato scurtinio di orator al Soldan in luogo di sier Piero Balbi à refudado esser. Tolti numero 11, rimase sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e il scurtinio è posto qui avanti:

Scurtinio di orator al signor Soldan 1[illegible]

	Sier Domenego Contarini, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Mafio	57. 97
	Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo Principe	61. 102
	Sier Piero Duodo, savio del Consejo, qu. sier Lucha	56. 107
	Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurador	29. 132
	Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi	52. 109
†	Sier Domenego Trevixan el cavalier procurator	137. 27
	Sier Cristophal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo	65. 99
	Sier Bortolamio Contarini è di Pregadi, qu. sier Polo	46. 115
	Sier Alvixe Darmer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon	64. 105
	Sier Bernardo Bembo dotor e cavalier, fo conseier	45. 122
	Sier Pier Lando, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuanne	53. 112

Et in questo Pregadi, poi leto le lettere, sier Polo Capello el cavalier andò in renga et referite.

Copia de una lettera di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti in Histria, data in Cao d'Istria a dì 11 novembrio 1511, drizata a sier Alvixe Zivran suo fradello et recevuta a dì dito. 1[illegible]

Magnifice Frater hon. Ecce dies quam fecit Dominus. Exultemus et lætemur in ea. Cum lo nome del Signor Dio, luni preterito, fu la viglia del

1) Le carte 129 e 130 sono bianche.

glorioso missier San Martino, inteso che il conte Cristoforo era venuto a San Servolo con 30 in 40 cavalli et in cercha 100 fanti et più, questo clarissimo general et io deliberassimo *viribus* obstar a li conati de quello, et però 4 hore inanti zorno me andai a Antignan con certi fanti de qui, con ordene de aspetar *etiam* quelli da Muggia. Quali intendando mi esser venuto al ponte et esser ritornati a casa, io, desideroso certificarmi del progresso de' nemici, spensi il capitano de'schiavi con 10 cavalli e fanti a la volta de Hospo, per irritar li inimici, et veder el numero et proposito suo. Questi nostri 10 cavalli e fanti furon a le man con quelli de Hospo, et ne amazorno tre de essi et altri feriteno. *Interim*, io, stando ad Antignan, sentii trazer 3 colpi de bombarda a Mugia, per il che subito montati a cavallo se drizassimo a quella volta, judicando li inimici dover esser a quella volta, sicome era. Et applicati de corso continuo al ponte de Mugia, discoprissimo dicto conte Cristoforo existente di là del fiume, su certa collina, *unde* ritrovandome *solum* 20 cavalli arente, io passai il ponte temporizando con invitamenti, finchè sopra zonzesse i fanti di Mugia mandati a richieder, quali pocho da poi zonseno. *Unde* postisi in bataglion, ordinatamente spironassemo li cavalli contra li inimici et loro contra de nui a lanza per lanza; de li qual al primo schavalchasemo da 10 in 12 con gran vigore et occision, et seguendo nui la vitoria, veni in conflicto con il conte Cristoforo a corpo a corpo, et afrontatesi se menassemo molti colpi l'uno a l'altro, senza sangue, poi io li menai un traverso su la faza et li squarzai tuto el volto, con grande effusion di sangue et fractura. Lui veramente menome su la man destra

132*

et tagliome 3 dita con lesion non pericolosa, con una pònta in el dito grosso sinistro; de che infiamatome, li andai adosso con furia, de maniera ch' el voltò le spalle fuzando verso San Servolo, et io seguitandolo per spazio de doi miglia. Uno valente zovene capitano de Postoyna ne seguitava da drieto con la lanza in resta, per el che forzo me fu voltarmi contra lui; con il qual venuto a le mano, li deti tre ferite et lo conquistai e fecilo captivo, et datolo al famiglio, andai dricto al conte, el qual, si non si fusse salvato con 7 cavalli soli nel castello, saria da mi *procul dubio* stà captivato. Ma se li stratioti havessero ateso a seguitar la victoria, et non atendere al spogliar de li morti et debatuti, el non scampava, perchè io haveria seguito fin al castello de longo, se li stratioti me fusseno stà dapresso, et il capitano di Postoyna non me haveria disturbato. Pazientia! la fortuna l'ha voluto riservar a mazor sua strage et a più sublime fama. *Omnia pro meliori*: *nunc est* ch'el non se laudarà mai di me, perchè da altri mai non è stà roto et ferito, et ha auto de gratia scampar con 7 cavalli soli, e 'l resto tutti fono tagliati a pezi. Non ho voluto far presoni, salvo el capitano de Postoyna et il canzelier suo, zoè de esso conte Cristoforo, e certi altri che furon trovati semi morti in strada. Io non mi doglio de nessuno di la compagnia, perchè in vero tutti se hanno portato bene, tra li altri il nostro missier Lazzaro . . . se ha portato da cavalier come l'è, et vidilo sfender la testa in due parte ad uno todesco comesso di la Cesarea Maiestà. Nicolò *etiam* Trachagnoto e Zuane Francesco Turco, Jacopo de Apolonio, Manoli fiol de Tracagnoto, et uno nipote de missier Lazaro se hanno portati da leoni et cesari. Tutte le cosse passono per se *ut supradictum est* con verità, et meno di quello è stà con effeto, come intendereti per lettere dil clarissimo general nostro a la Illustrissima Signoria. Io ho tolto una spata al capitano di Postoyna, che val ducati 20 se non 25; uno fuseto tuto d'arzento con un bello corsaleto, et brazaleti da barone; si che io me haverò fornito di arme senza spexa. Se questa vitoria non mi cava dil fango apresso il stato nostro, non so quando vorò esser sublevato. Li inimici erano 33 cavalli et 130 fanti in cercha, et nui 20 cavali et 100 fanti. Il resto io aveva spento verso Hospo, e parte restati a casa zoti et disferati.

Datæ Justinopoli, die XI novembris 1511.
De' nostri nissun manca nì è ferito.

133

Dil provedador Gradenigo, date a dì 15 novembrio, a hore 7. Come ozi haveano fato discargar le artelarie et messe a camino a la volta di lo exercito, *ita* che hano conduto do canoni de 50 et uno de 40 e li doi di 16 fino a Castel de Porpet, e da matina a bona hora meterano in bataglia tuta questa zente, e se avierano a la volta de Cremons, e lui se advierà avanti con el nome dil Spirito Santo con li cavali lizieri, fazendo de loro 3 squadroni per veder si se pol far qualche bon fruto. El signor capitano vegnirà con le fanterie ordinatamente in 3 coloneli in ordinanza, et uno squadrone de zente d'arme poi driedo con el signor Vitello e Zuan conte Brandolin; l'altro squadron de zente d'arme resterà per segurtà de compagnar li dui canoni che non sono cussì presti in condurli; et preso Cremons si farà ruinar *ita* che si dirà *qui fu Cremons*, et si vederà de aver quelli castelli de' todeschi lì propinqui, per veder de subvenirse de vituaria per lo exercito. Poi con ogni presteza anderano verso Goritia et Gradischa tolen-

do quella impresa li parerano più curta et a preposito, vedendo di tuor el ponte per aver la campagna di là e di qua di l'Izonso, governandose sempre con bon consulto con il signor capitano e quelli altri condutieri e capi, acciò le cosse vadino ben segure. *Tamen*, si mormora de pan, e ancora non è zonto le farine nè lo orzo. Ha scrito a Portogruar e a Maran mandino per una barcha per quelli porti a solicitar dite vituarie subito vengano a Castello, aziò si fazi pan, e questo tardar li à dato gran pensamento, faticha et afano; pur li hanno conduti dito exercito fino lì. Però si mandi stera 500 formento a Castello, altramente lo exercito sarà ruinado. *Item*, zà più dì mandono uno bombardier a Treviso a far cargar alcune artelarie a loro necessarie, e fino hora da lui non hanno nova alcuna. Da novo, in Gradischa et Gorizia sono pur quelli che scrisse, nè altre zente è zonte nè partite. A la impresa de Venzon et la Chiusa mandoe quelli stratioti con domino Hieronimo Savorgnan, et al presente, consultato con il signor capitano per expedir più presto, questa matina hano messo a camino Vigo da Perosa con la sua compagnia, fanti 120, e scrito a Udene siano messi subito a camino tutti li fanti sono de lì con li doi falconi e falconeti con le soe munizion, et ha mandato con 133* loro domino Camillo da Colloredo, qual pol assai con quelli di Venzon et è gran marchesco, richiesto dal dito Hironimo Savorgnan per esser molto suo amico; e quelli si promete haver honor a quella impresa. Scrive aver pagato alcuni contestabili. Desidera zonzino il resto di danari per pagar li altri, che tanti zorni è pasato il tempo, *aliter* vede quello exercito confuso, e fanno gran dani per non haver danari: cossa che lo fa diventar rabioxo; non val bastonate, ferite, corda nì cossa alcuna, che fanno mille inconvenienti. E in vero, non hano uno bezo et morono di fame: e tanto più si duol per esser una fantaria perfetissima; nè zà mille anni per tanti quanti sono, è stà visto una sì fata fantaria.

Nota. In Udene, per el dito proveditor fu posto a governo sier Thomà Donado, fo auditor vechio, qu. sier Nicolò, qual andoe lì in Friul per comprar animali, per haver parte in la becharia.

A dì 18 in Colegio. Vene il signor Troylo Savello, fo condutier nostro, è casso, qual ha fato conto con li rasonati resta a dar zercha ducati 3700. Tolse licentia de partirsi, vol far seguro a Roma di danari el resta a dar, a darli in certo tempo, ubligerà caxe etc. Et per Colegio li fo dato licentia, e cussì partì per Ravena. La soa compagnia è risolta; chi si conzò con altri, chi vano via.

Da poi, fo Colegio de savii *ad consulendum*.

Da Milan. Se intese come fu fata la quarta sesione dil Concilio nel domo, et li preti non voleano si facesse, dubitando de scomunication di papa Julio; nè voleano aprir le porte di la chiexia, e francesi volseno le aprisse; sì che fu fata come ho scrito.

In questo zorno, fo gran vento e si anegò 14 persone.

Item, gionseno assà barche con formenti in questa terra vien de Puja, *adeo* la farina caloe subito soldi 8 el staro.

In questi zorni, achadete sier Sebastian Marzello qu. sier Antonio fo intosegato, e dete querela a la avogaria de questo; qual fu facto per farlo morir per aver più presto la sua roba a chi li perveniva di *jure* etc. che per bon rispeto qui taso.

Morite *etiam* sier Vincenzo Capello qu. sier Bertuzi el cavalier, qual fe' certo testamento, lasando le sue antigaie in una camera in caxa sua, qual sempre stesseno conditionate etc., et fu fato.

Etiam, in questo mexe si partì di qui sier Vincenzo Querini el dotor, fo ambasador a l'Imperador, qual non si sà dove sia andato; poi se intese è andato a l'cremo di Camaldole a farsi frate, e cussì si fece; fo chiamato don Piero, era di età anni . . .

A dì 19 la matina, se intese nostri haver auto 1: Cremons in questo modo, come per lettere de Friul se intese.

Dil provedador zeneral Gradenigo, date in Cremons, a dì 16, hore 7. Come questa matina, con el nome dil Spirito Santo, avanti dì se meseno a camino, et zonseno lì a Cremons zercha hore 21, et mandoe una parte de cavali lizieri fina sotto la terra et feze che uno trombeta la dimandi minazandoli. Quelli risposero voler gaiardamente defenderla; de che ditti cavalli lezieri non li mandono a dir altro fin lui gionse lì, dove li fu trato molte bote de l'artelarie da essi inimici. Li mandoe *iterum* a richieder el castello, altramente zonzendo lo exercito non li era per observar cossa alcuna ma a sacho, fero e fuogo, perchè sì ben li prometeria altramente non li era per observar cossa alcuna, e che non si teneseno agravati, facendoli intender che l'era lì in persona. *Unde* inteso zonzer, venero zoso el suo capelan todesco e doe altri e si voleva darse, salvo l'aver e le persone. Lui provedador li feze un gran rebuffo che i havesseno animo esser do in quel locho a un tanto exercito a domandar capitoli, e li disse non li voleva salvo morti e il castellan apichato, fingendo mandarli suso, e li messe in tanta fuga che *nihil supra*. *Interim* zonse el signor capitano, e al castellan li doneno

la vita et è prexon suo, e lo manda a la Signoria nostra e con lui due capi, ancora che non siano tropo da conto; *tamen* sarano boni contracambiar con prexoni. Lui tien siano da conto; ma per li abiti loro mal si possono iudicar; intende el castellan aver assà raxonevel facultà. Scrive vederà e con buon modo ruinar la fortezza, e la zente tutta sarà guasta e resterà *solum* poche caxe da basso. *Item*, stentano a condur le artellarie per manchamento de boy, perchè quelli hano è tutti tristi. Diman vederano di tuor qualche altra impresa, e con ogni solicitudine anderano a la impresa di Gorizia over Gradischa, tolendo prima la torre e il ponte. Ma scrive a la Signoria, quello exercito è senza vituarie e senza danari, e non sa come el debia menar nì rezer, e li vede mezi desperati. Li va confortando al meio el pol; desidera sia provisto di pan; li 300 stera mandati di Venecia, non sa dove i siano; à scrito a Portogruer et Maran li soliciti; ma non sa si questo exercito potrà aspettar.

Noto. In questa note partìno di qui le barche tutte con le vituarie si manda in Friul, et sarano presto a Maran.

134* *Di Cao d'Istria, di sier Sebastian Zustignan el cavalier, provedador zeneral.* Se intese come, hessendo andato con zente per haver Hospo, è stà da i nimici rebatuto e toltoli certe bandiere, etc. . . . *Tamen* dito aviso si ave per altre lettere come dirò di soto.

Di Vicenza, dil provedador zeneral Griti, di eri. Come hano eri matina esser stà fato mostra di fanti 4000 alemani a Martinello, vicino a Roverè, a li qual fo dato uno raynes per uno, e dicono voleno venir in Axiago et abrusar li 7 Comuni soto Vicenza, *unde* esso provedador havia mandato a quelli confini Zuan Paolo Manfron con la sua compagnia e fanti.

Vene in Colegio uno secretario dil cardinal Ystrigoniense, vien di Hongaria, partì zà zorni 35 e lassò il reverendissimo cardinal suo in Albaregal con l'orator nostro, e si aviava per venir a Segna e passar a Roma. Questo è nominato domino Francesco Marsupino di natione fiorentino; portò lettere dil cardinal, vien per cosse di sua signoria, è alozato da Pietro Pender. El Principe il carezoe molto, oferendoli, etc. . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e fo espedito uno Bernardin Malizia barbier, stava a Padova, è zà do anni in questa terra, qual per aver dito certe parole contra il stato, zoè che vegnirà todeschi e francesi e apicherà a le colone dil palazo questi zentilhomeni venitiani e altre tal bestial parole, fu preso che in mezo le do colone sopra uno soler sabato poi disnar li sia tajà la lingua.

Noto. In questi zorni, è stà fata per il Consejo de X una zonta nova sopra certi chaloieri di Cypro, è in preson zà . . . . et li voleno dispazar; et fono numero 10 di zonta, questi novi: sier Nicolò da chà da Pexaro el governador, sier Zacaria Cabriel el governador, sier Andrea Magno fo cao dil Consejo di X, sier Piero Lando fo savio a tera ferma, sier Alvixe Pixani dal Banco fo savio a tera ferma, sier Lorenzo de' Prioli fo conseier, sier Andrea Corner fo conseier, sier Domenego Benedeto fo conseier, et alcuni altri.

Da Bologna, vidi avisi in man di Piero di Bibiena, di 12, auti dil cardinal di Medici legato, è a Faenza. Come il Concilio andava drio a Pisa, e il cardinale San Severin, ritornato di Alemagna, era zonto a Brexa; e che il Roy manda 1200 lanze contra le zente yspane; che messier Zuan Jacomo feva 10000 fanti a Milan per venir con queste zente; che li Bentivoy di Bologna erano a le man stati con alcune zente pontificie a quelli confini et foraussiti di Bologna di la parte dil Papa per dubito di Bentivoy; che il duca di Urbin era reduto verso Faenza ove si feva la massa con el signor magnifico Antonio Colona et 400 lanze dil Papa, e se aspeta il duca di Termeni; e altre particularità, come in dito aviso apar.

A dì 20. La matina in Colegio, vene sier Andrea Donato, vien justa la parte podestà et capitano di Treviso, vestito di negro per la morte del fratelo, et referì zercha Trevixo. Il Principe lo laudoe et si dolse di la morte dil fratello orator a Roma. 351

Da Fiorensa, fo leto una lettera di 16, drizata ad Alexandro Nerli fratello di Bortolo Nerli, sta in questa terra. Come a dì 4 partì el vicerè di Napoli con le zente, e a dì ultimo partì le fantarie per l'Apruzo, sichè sarano presto in favore del Papa a la impresa de Bologna; e che a Pisa, dove erano li 4 cardinali reduti e fevano il Concilio, essendo stationato uno de la fameia di Santa Croce in caxa di uno citadin de lì, fo remor, *adeo* fo cridà: *Fransa e Santa Croce*, e i pisani in arme, fono amazati 4, tra li qual uno francese da conto, *unde* li diti cardinali feno certo ato in chiexia zercha el Concilio, et si levono da paura di non essere taiati a pezi e sono andati in Lombardia, et il sumario e copia de questo aviso de soto scriverò copioso.

Dil provedador Gradenigo, date in Cremons, a dì 17, hore 6 di note. Come, per molte sue, avisoe la Signoria, uno dì avanti si partisse da

Trevixo fu mandati in Friul orzi per li cavali et farine per far pan per lo exercito, per esser questo paese exausto, per esserli stati li inimici. Hora avisa questo exercito è molto afamato, n' el pol subvenir de pan, e ozi il forzo non ha auto pan, e ancora non è zonti formenti nè farine, nè sa dove le siano: conclude si con ogni celerità non vien mandato de lì stera 200 di pan fato, per la volta de Noiaro, questo exercito sarà ruinato, e sta in manifesto pericolo de disolversi per essere impossibile tenirlo senza pan. Lui fa tute le provision; ma non ne pol aver quanto bisogna a una minima parte, e ozi si dovea aviarse e seguir la impresa, non si ha posuto per esser lo exercito tanto afamato che *nihil supra*, e tuti sono come desperati, et lui à invidia a li morti, nè mai si trovò in tanti affanni e fastidii quanti al presente. Replica si mandi subito li stera 200 pan. Questa impresa andava a bon camin, e per fame e non haver mandato a tempo farina, sarà rovinato il tutto. Da lui non ha manchato a ricordar: li crepa el cuor. Ozi, per dar tempo, sono montati a cavallo con el signor capitano, el signor Vitello e lui con bon numero di cavalli lizieri; è andati a sopraveder Gradischa et Gorizia et consultar dove meglio si averà a meter le artelarie, nè altro si aspeta andar salvo che desfamar el campo, perchè condursi de lì e non aver vituaria, si conve-135* gneria poi levarsi con vergogna. *Etiam,* presto expedir el canon di 50, e la colobrina di 30 erano a Trevixo; si mandi de lì, et sopra tuto pan et li danari, che *etiam* di questi li soldati hano grandissimo bisogno.

Fu fato in questa matina uno sora proveditor dil fontego di la farina, in locho di sier Alvise Belegno a chi Dio perdoni. In Colegio tolti numero .. et rimase sier Alvise Contarini, fo cao di XL, qu. Galeazo, qual ave una di no soto sier Alvise Bembo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo; poi sier Vetor Pixani cao di XL, qu. sier Piero. Cazete sier Piero Malipiero, fo proveditor a Veja, sier Lorenzo Manolesso, sier Alvise Barbarigo, fo cao di XL, qu. sier Antonio, sier Vincenzo Belegno qu. sier Beneto, e alcuni altri.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono la zonta di X in materia di caloieri di Cypro; ma non fo spazadi. A un altro Consejo.

Di Roma, di Lorenzo Trevixan segretario, vene lettere per do corieri, di 7, 8, 9, 12. Come, il Papa a dì 8 partì per Civitavecchia, a dì 22 tornava. Come el Curzense vien certo a Roma, et verà per via di Venecia, et il re di Romani à mandato a dir a l'orator yspano è a Roma, come vol acordarsi con la Signoria, e altre particularità, e vol meterse nel Papa e far l'acordo honorifico. *Item,* le zente con el vicerè erano partide de Napoli, ben in hordene, a dì 4, e presto sarano a Roma; et a dì 11 zonse lì a Roma el ducha di Termini, qual è capitano di la Chiesia e dil Papa, et a dì 13 li sarà dato el stendardo per il cardinal San Zorzi, per non vi esser il Papa et non indusiar. *Item,* a dì 5 el cardinal de Urbino morite; el Papa in concistorio *motu proprio* l'à dato a domino Marco Antonio Trombeta ministro di la provinzia di Santo Antonio, homo doctissimo, lezeva a Padoa, di natione patavino, qual se ritrova al presente in Padoa, val ducati 600 d' intrata, e non vol pagi niente in spexa alcuna. *Item,* il Papa ha mandato el monitorio al cardinal San Severin, et certo lo priverà con li altri; *etiam* scomunicherà fiorentini. *Item,* coloquii dil Papa con esso secretario zercha sguizari, quali *omnino* romperano a Franza, e il cardinal sguizaro cussì promete farano, e cussì li noncii di diti sguizari è a Roma, ma voriano di più zercha ducati 15000, *unde* il Papa disse » la Signoria ne aiuterà ben etc. ... *Item,* scrive il secretario consulta il tutto con li do nostri reverendissimi cardinali. *Item,* il Papa e l'orator yspano voria l'orator electo a Roma vi andasse presto, acciò si ritrovasse col Curzense lì. *Item,* il Papa non voria si andasse a Verona nì a Gorizia, per non irritar l'Imperador, ma zonto Curzense lì tutto si conzeria, e altre particularità *ut in litteris.*

Sumario di lettere di Napoli, di primo novembrio 1511, de Hironimo Campanato, drizate a sier Piero Venier qu. Domenego, et recevute a dì ... dito ...

Zercha la partenza de sto vicerè e de sua cavalcata, è in prozinto. Doveva eri de qui partir, e tutto eri matina in castello per molto spazio continuò la campana per la recolta, et per fina stanote caschò non pioza ma un vero deluvio de aqua; ma in hora tutti stanno pronti atento el tempo par farsi bello. Se stima verso la vesperata, tegnendo l'aere fermo, per quello sentino sarà la partita de dito vicerè, e el forzo de la corte tutti a Capua un pocho starà, fin ragunata la zente. Questi baroni destinati a la impresa vano con il prefato vicerè, e primo el signor Fabrizio Colona deputato locotenente e con titolo di governador zeneral de l'exercito dil Re, el marchexe di Peschara zenero dil ditto signor Fabrizio sopra cavali lezieri, el duca de Trageto con numero de homeni d'arme 25 a sue spexe, *etiam* el fiol del conte di Conza. Sti tre baroni, con zente d'arme a sue spexe.

el conte de Popolo, el conte de Montelione, el conte de Cariato, el conte de Golisano, el marchexe de la Padulla, el conte de Velino, domino Zuani de Vivara, el priore di Mesina, et altri con sue condute, e tutti adornati, richi e bene in ordene; sichè è da sperar di bene e di cazar franzesi de Italia.

Item, *per un altra pur di primo.* Scrive come eri matina sto vicerè cavalchò con i baroni tutti sontuosi e ben in hordine. Vanno con monizion e guastadori zercha 200.

Sumario di una lettera di Piero Rizo maestro di corieri, data in Roma a dì 8 novembrio, drizata a sier Zuan Badoer dotor e cavalier.

Come domino Hironimo di Porzil è stà fato cogitor dil vescovo di Torzelo. Lovicerè si dice è a Capua zonto a dì 4 dil mexe, ben in hordine e va verso lo Tronto. Luni si aspeta qui el ducha di Termeni con la fameia, e non con zente d'arme. El Papa va a far San Martino a Ostia. Ozi s'è dito che la seta di Bernardin, ch'è a Pixa, hano fato meter una inibition a palazzo ch'el Papa et il Colegio di cardinali non se impazi de cossa spectante a Santa Matre Ecclesia, e che sonò lì a Pixa 4 cardinali, 16 episcopi et 20 abati. La santità dil Papa ha interdeto un' altra fiata fiorentini. Altro non zè.

137ª *Di Napoli, fono lettere dil consolo nostro.* Dil partir di la zente e dil vicerè a dì primo, si come dirò più avanti.

Di Faenza, dil cardinal de Medici, vidi lettere di 14, a Piero di Bibiena. Come in Bologna non erano 50 lanze francesi, ma si diceva aspetarse 200 ed esser partidi di Bologna do caxade Pepoli et . . . . e venuti a Faenza; che li Bentivoy cumulavano danari da amici e inimici, ma pocho spendevano; haveano fato 500 fanti per custodia di le porte, ma si tien, zonte le zenti yspane, abandonerano Bologna, benchè mostravano volerla fortificar. *Item,* che lo Concilio di Pixa se risolverà, et il partir de cardinali; e la causa è stata perchè francesi cegnavano aver il dominio di Pisa torniando certa citadela etc. *Item,* come esso cardinal de Medici cercha unir le zente, et presto si farà facende; et altre particularità.

A dì 21, in Colegio. Di Mantoa fo aviso, per via de quel Paulo Augustini, di nove dil Concilio, sicome *copiose* sarà notado avanti, e dil bon voler dil marchese verso questa Signoria.

1) La carta 136 tergo è bianca.

Et di Vicenza fono lettere dil provedador Griti; nulla da conto. Solicita si mandi il retor fato a Vicenza, e cussì in li altri lochi: *unde* fo comesso a Francesco Falier podestà electo a Vicenza, vadi *immediate* et ozi fo mandà zoso de Pregadi. Partirà subito.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et fo leto molte lettere.

Di Constantinopoli, di 4 octubrio, di sier Andrea Foscolo baylo. Di quelle occorentie, sicome dirò di soto. E il fiol dil Signor Achmat bassà ha auto il presente dil padre, et torna al suo sanzachato in Amasia; sichè per adesso non si farà altro.

Di Ingaltera, fo lettere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 10 octobre. Di bone parole et volontà di quel signor verso la Signoria nostra, et à scrito a l'Imperador una bona lettera si acordi *omnino* con la Signoria; et à scrito a Roma, vol far quel vol il Papa, et a tempo novo sarà in hordine contra Franza; e altre particularità. Fo bone lettere, venute per via di Lion in zifra, soto lettere di suo zenero sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò.

Fu posto, per li savii, hessendo recuperà la cità di Udene e quasi tuta la Patria di Friul mediante la Divina Maestà: ch'el primo Mazor Consejo sia electo per scurtinio et 4 man di eletion luogotenente e provedador zeneral in la provincia dil Friul per uno anno; habi per spexe ducati 60 d'oro al mexe, di qual non mostri alcun conto; tegni 4 cavalli et 4 famegii; meni con sè li oficiali *solite,* et rispondi el dì seguente in termine di zorni 8. Et questa parte non se intende presa, si la non sarà posta e presa in el nostro Mazor Consejo, e questo sia per questa volta solamente. Fu presa.

Et fo sagramentà el Consejo a bancho a bancho, nè altro fu fato, ma lete le letere di Roma che è de importantia.

Et perchè el vene in questa terra do travestiti 137* per nome dil Curzense a dimandar salvo conduto di passar su el nostro, *etiam* aver galie di passar a Roma, *unde* fò mandato sier Alvise Malipiero savio dil Consejo e sier Zuan Badoer dotor et cavalier savio a terra ferma de septimana, in palazo dil Principe a parlarli. Et inteso quanto volevano, introe Consejo di di X con la zonta dentro, e il Colegio et il Consejo di Pregadi fo licentiato nì altro fu fato. Et fu preso in dito Consejo di X farli amplo salvo conduto, et darli 4 galie che lo condurà fino a Pexaro. E cussì fo dito a li soi noncii questa deliberatione etc. e fu secretissima. Et è da saper, alcuni voriano el venisse in questa terra; altri non li par, a ciò Franza non

desconze tal accordo, qual si crede sarà concluso con la Signoria nostra, perchè zà l'Imperador a Franza el à qualche inimicizia e l'Imperator non è ben satisfato.

Dil provedador Gradenigo, de 18, a hore 24, in campo a presso Cremons. Come, in questa note, scrisse con grandissimo cordoglio e afano vedendo questo exercito afamato e per fame esser molto confuso e per questo la impresa, che andava *ad vota*, è fata impresa deficile, e per tenir lo exercito li convien tuorla ad uno altro modo; nè mai à hauto tanto afano quanto da 5 giorni in qua che ha invidia a li morti, e questa matina è stà trovati 2 over 3 fanti morti da fame. Scrive, al suo partir di Treviso, aricordò a la Signoria in Friul non saria vituarie, e si mandasse a bocha di Livenza farine over formenti e orzo per li cavali; *tamen* fin hora nulla; ha *solum* auto le artelarie, nè a Nojaro è zonto nula fin eri sera che mandoe a veder. *Ita* che, per tal causa, è ruinato quello exercito, si el non si provede presto presto di stera 200 pan per disfarmar questo exercito e con ogni celerità, altramente nula è fato. E scrive la Signoria li mandi fino 3 miera de biscoti da tenir per ogni bon rispeto; impossibele è tenir l'exercito senza vituarie, et vedando non venir le vituarie, fanno tra loro vari consulti, vedendo li homeni e cavali ormai anichilati per fame. E fu deliberato *unanimiter* andar con tutto l'exercito a Monfalcon e metersi tuti al coverto e aspettar el pan e formenti e farine richieste, e venendo la vituaria, star do over tre zorni e poi tuor la impresa de Gradischa over Gorizia, qual li pareva di principiar, perchè de lì sono mia 5 apresso Gradischa et 9 a Gorizia, et farano far uno ponte sopra l'Isonzo. Conclude presto si mandi le vituarie e danari, etc.

138

A dì .... In questa matina, sier Francesco Foscari el cavalier, va orator a Roma, tolse licentia in Colegio. Partirà luni, et doman sposa sua fiola maridata in sier Fantin Corner da la Piscopia, poi si partirà et va a Chioza, e de lì con la galia di sier Nadalin Contarini bastarda anderà fino a Rimano, et de lì per terra a Roma,

Di Vicenza, vidi lettere di sier Matio Sanudo pagador, de 20. Come il provedador Griti haveva casso Piero Corso contestabile di fanti... et questo perchè inganava la Signoria di fanti e feva risponder ad altri; et la sua con la compagnia l'avea data al strenuo Zuan da Orvieto.

Dil provedador Gradenigo, date in Villa Visentina, a dì 19, hore 7 di note. Come, vedendo el signor capitano star li fanti e il forzo al discoperto e aver molto sinistro di pan, e consultato con el signor Vitello, domino Zuan conte Brandolin, el signor Troylo Orsini e altri contestabili, *unde* considerando non esser ville da potersi meter al coperto per esser bruzate, terminono andar a Monfalcon, e cussì el signor capitano feze levar tuti e le artelarie, et metersi a camino, e fe' comenzar a pasar li cavali lezieri e uno colonello de fantarie e do canoni et alcuni falconeti li qual andorono a Monfalcon, e parendoli l'hora tarda, deliberono alozar per questa note li a Villa Visentina. Scrive aver trovato gran fangi e male vie; li cariazi tien non ariverano; ancora non à nova del zonzer de le farine e biave, e sta sera li è stà dito esser stà visto pocho lontan dil porto di Nojaro. Spazò a quella volta acciò subito zonte facino dil pan per il campo, perchè quelli fanti tutti è incolerati per patir grandissimo sinistro di pan; quasi è impossibele a tenerli, lamentandosi morir da fame, e che li mexi si fanno longi a tochar le loro page; e tuto il zorno il capitano e lui li dicono aràno li loro danari et subito zonzerà farine di Venezia, e hora mai di questo non hanno più credito. *Unde* si trova di malissima voglia, e aveano la vitoria in le man e per manchamento di pan l'hanno fata dificilissima; dubita le fantarie non si disolvi. Scrive de li fanti di missier Naldo de Naldi più di 70 è andati via; et à mandato drio esso provedador a pregarli voglino ritornar che li se darà la sua paga: et il capitano manda per questo uno suo a Venezia. E si scusa intervenendo qualche sinistro per manchamento di pan, nì da lui ha manchato scriver per tutta la Patria mandi pan; et aspeta li stera 200 pan e le scarpe, qual sono tanto necessarie quanto dir se pol, perchè in vero li fanti non hanno niente in pè, et si si mandi fin 2000 para de scarpe.

Da poi disnar fo Pregadi. E a la campana fo taiata la lengua a Bernardin Malizia padoan fo barbier, su uno soler in mezo le do colone, per deliberation dil Consejo di X, per parole dicte contro il stato.

Fu posto, per i savii, che li caratadori dil dazio dil fero, condutor sier Piero Contarini qu. sier Zuan Domenego, et sier Lunando Emo, sier Lucha Vendramin e compagni di l'anno 1509, deba pagar il suo dazio quanto sono debitori di prò de imprestidi con li cavedali dil Monte vechio *ut in parte*, con questo prestino a la Signoria ducati 3000 in zorni 15 a ducati 1000 ogni zorni 5, a scontar *ut in parte* poi certo tempo. Entrò sier Lunardo Emo, andò in renga e justificò la parte et fu presa di largo. Et per questo ozi fo Pregadi.

Fu posto, per li conseieri, la gratia di sier Anzolo

Lolin debitor a le raxon nuove, di pagar di prò dil Monte novo, et balotada do volte non fu presa.

Fu posto, per li savii, dar a .... di Udine qual si à portato ben a far tornar Udene sotto la Signoria nostra; *unde* per usarli gratitudine, l'habi et fioli e descendenti ducati 50 d'intrada di beni di rebelli. Presa.

Fu posto, per li savii, suspendere il debito di sier Francesco Zustignan qu. sier Zuanne, di 2000, e sier Michiel .... Trevixan qu. sier Andrea, di 4000 duc., creditori essendo di la Signoria per le cosse di Constantinopoli; e questo per 4 mesi. Presa; 22 di no.

Fu posto, per li savii, *excepto* sier Gasparo Malipiero, che le vendede di altri oficii siano a la condition di le cazude, e perchè bisognava disputar fo rimesso a uno altro Pregadi.

A dì 23 domenega: hessendo venuto in questa terra per la via de ...... incognito el signor Alberto da Carpi homo di l'Imperador vien di Yspruch, qual è alozato a San Bortolomio in caxa de Piero Pender, et perchè voleva audientia con li cai di X, fo mandato per lui sier Andrea Trevixan el cavalier, sier Antonio Zustinian dotor, savii a terra ferma, qual per caxa dil Principe secreto vene in Colegio et sentato apresso il Principe disse alcune parole.

139 Et fo poi mandato per l'orator pontificio et comunicatoli il tutto, sicome di soto scriverò più copioso, et fo comandà gran credenza; qual partirà e anderà a trovar il Curzense etc.; zoè dito signor Alberto da Carpi, expedito sia da la Signoria nostra.

Noto. Si ave eri esser zonta in Istria una caravella vien di Cicilia con stera 7000 formenti de forestieri, e si aspeta altre: *tamen* li formenti valeno più presto in cresser che in calar.

Di Vicenza, di sier Matio Sanudo pagador, di 22. Vidi lettere. Come hanno di Montagnana, Piero da Longara, ch'è lì con la sua compagnia, aver preso alcuni asasini, erano a la strada. *Item,* erano ussidi 13 fanti di Legnago, *unde* inteso questo, mandò contra, et quelli si feno forti in una colombara et là combateno, e di questi 5 fo morti, il resto scampono e fono presi. *Item,* come Zuan Paolo Manfron, è verso li monti a Marostega, domanda più zente per vardar li passi, atento li 3000 fanti alemani erano reduti a quelli confini, partidi di Verona, come se intese, per andar in Friul; *unde* se li manda altri 200 fanti, sì che in tutto arà fanti 800 nostri.

Dil provedador Gradenigo, date in Villa Visentina, a dì 20, hore 7. Come, in questa note mandoe di qui el degan di Trevixo domino Bonino de Boninis, acciò a bocha nari a la Signoria el bisogno dil campo dil pan e di danari; suplica sia spazà presto et rimandato de lì; e scrive: ozi a l'alba montoe a cavallo et andoe esso provedador ritrovando li contestabeli e fanti e li altri, li qual trovoe tutti desperati e disipati; li comenzoe a confortar e lusingar con dolze parole a tal urzente bisogno, *ita* che arquanto molti di loro aquietaron, benchè el forzo dicesse: nui semo morti da fame, infangati e ruinati, senza danari, dicendo: non ce volemo più stare, e lui, sempre dandoli raxone, e che dixevano el vero dil tutto; ma che volesseno considerar che li valenti homeni si cognoscevano a saper patir sinistri e incomodi e saper perseverar in quelli secondo li occorenti bisogni, e in questo si cognosse la fede del valente soldato, *ita* che li aquietoe. Il resto stete cussì e li mandoe un pocho di rave, e con quelle stettero fin 20 hore, e con qualche carne di rapina, che ha convenuto serar li ochii. Scrive aver fato tuor in molti lochi formenti o voglia loro o non, e fatoli masenar e fato far pan e lo portono in campo, *adeo* domenega da matina ne averà assà raxonevolmente, e bisogna roba assai quando un campo è afamato a disfamarlo; ma bisogna li danari per le paghe, *etiam* vituarie. Ozi con el signor capitano e el signor Vitello e li altri hanno consultato e fato molti discorsi e li pareva di andar a Monfalcon per essere apresso l'aqua e comodo a le vituarie, mia 6 longe di Gradisca et 9 di Gorizia, *unde* esso provedador li confortoe a mandar prima uno homo praticho a veder el sito e le strade de andar le artelarie e altre cosse, nè credano più a parole dil vulgo, poi referito consultar, e terminar quanto si averà a far; che sarà dimane. In sto *interim,* arivati si sarà a Monfalcon, si vederà di tuor Duin et altri lochi di passi, acciò tutti li passi siano nostri, acciò quelli di Goricia et Gradischa perdino la speranza dil soccorso. Poi pagate le zente, nostri torano la impresa di Gorizia e Gradischa, perchè soldati si fanno deficili voler exequir senza li soi pagamenti: pur Duin e altri passi vederano di tuorli. Dimanda li 30 miera di biscoto et li 200 sachi di pan richiesti e li orzi e le farine, e vuol aver monizion per 3 over 4 dì *ad minus,* come è necessario quando se vol espugnar una terra, perchè, si hessendo a campo manchasse le vituarie, si ritrariano et saria pericolo perder le artelarie e aquistar vergogna: però si proveda perchè dì e note si converà star al aiere con questi fredi. *Etiam* si mandi scarpe fin a la summa 1500 de ogni sorta, perchè il forzo è dischalzi con questi fredi; sichè è necessa-

139*

rio mandarli. Et nota: per avanti Marco di Rimano fo mandato con la sua compagnia a tuor Monfalcon, qual si rese. *Etiam* poi ave la rocha.

Di Constantinopoli, dil baylo, fo lettere di 21 octubrio. Dirò il sumario. Scrive il partir certo dil fiol Achmat per Amasia.

Di Cypro, fo lettere di sier Piero Lion capitano de Famagosta, di .... septembre. Di la morte di sier Stai Barbo castelan de lì: e le galie di Baruto erano ancora lì.

Noto. In questa matina vidi in chiexia di Santo Anzolo uno soler fato in chiexia molto degno come a doxe, dove era il corpo di sier Alexandro Bolani era a le raxon nuove qual era procurador di dita chiexia, e a torno erano telle negre, et cussì torniata la chiexia con arme bolane, et poi il baldachin di la scuòla. *Etiam* et ozi ivi in la sua archa fu sepulto etc. ...

Da poi disnar fo gran Consejo. Fo posto per li conseieri la parte di far a Udine, come fu preso in Pregadi: 43 di no, il resto de si.

Fu electo per scurtinio sier Andrea Trivixan el cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Thoma procurator. Il scurtinio sarà quà avanti posto. Podestà a Uderzo, sier Zuan Francesco Malipiero, qu. sier Andrea. Capitano a Soave, sier Michiel Querini, qu. sier Hironimo. Castelan a Vicenza, sier Zuan Arimondo qu. sier Zorzi, e altre voxe. Et il Colegio si redusse a consultar de scriver a Roma, et steteno tardi etc.

140 In questa matina, vene in Colegio sier Francesco Marzelo stato provedador a Maran, e referì zercha quelle fortifichationi e altre particularità de lì, et fo laudato dal Principe.

Di Chioza, vidi lettere di sier Alvise Lion podestà, di eri. Come, per certi viandanti che vieneno dal lago di Como, li ha afirmato esser andate a Bologna lanze 400 francesi de lo exercito era a Trevixo, et altre 400 a Parma; *etiam* 400 a Verona perchè si diceva quella cità esser *quodamodo* abandonata. Una altra quantità de zente francese dicono esser andate a l'incontro de'sguizari, qual erano mossi da sè senza però capo overo altro mandato, et che la cossa loro se diceva esser stà conzata con ducati 25000. *Item*, per persone venute da Ymola, è referito che Ramazoto et Zuan de Saxadelo esser corsi sopra quello de Bologna verso Castel San Piero separati l'uno da l'altro, et haver inferito danni assai de butini, de bestiame et presoni. El duca de Termini se dice esser alquanto pegro a venir a queste parte de Romagna e divulgasse tra le zente del sig. Marco Antonio Colona essi dui non starano bene insieme, perchè el signor Marco Antonio non vorà esser comandato dal duca, e temessi per tal causa el Pontefice non sia mal servito. *Item*, el duca di Ferrara in questi giorni ha facto abassar la rocha de Lugo, rechavato i fossi et reducto in bona forteza; *etiam* fortificarsi Bagnacavallo et Codignola con repari et bastioni et munitioni; e dice esser capità a Ravena gran quantità di formento da esser venduti a' merchadanti. Dubitassi i non siano condutti a Ferrara e Bologna con el mezo de quel governador e altri, i qual dice costui per danari non è cossa i non (*faza*). *Item*, a dì 17 di l'instante scorse sopra Ravena do caravele de formenti, balote, et artelarie, e per quanto se divulga, aspetansi in Ancona tre galie del Pontefice: ne sono opinione che questi merchadanti dei formenti siano ad instantia de Franza, per bisogno de li lochi sopra detti. *Item noviter*, per persone venute di la Marcha, è referito che le lanze francese che sono andate a Bologna, sono scorse su quel de Ymola. Non se dice che danno habiano facto; ma hanno messo in terror tutti quelli contorni, etc.

Item, per via dil provedador Griti di Vicenza, si ave avisi auti di Mantoa zercha il Concilio di Pisa, sicome sarà notado qui avanti.

14 *Dil provedador Gradenigo, date in Villa Visentina, a dì 20, hore 7.* Scrite di sopra, e questo capitolo: Come sopra la Pontieba è gran adunation de gente et 80 cavalli, et da matina va in quelle bande a la volta domino Vitello con 4 compagnie de fanti, sarà 800 in 900. Et che di Venzon et la Chiusa domino Hieronimo Savorgnan nula havia fato, havea con sè 350 fanti, e datoli artelaria bisogna. Scrive expedirano, et però vi manda el dito Vitello.

Dil dito, a dì 21, hore 19, ivi. Come havia expedito il signor Vitello con li fanti, e l'homo mandono a Monfalcon è ritornato e referito quanto à visto per lo alozar dil campo. Sono restati suspesi de andarvi, perchè l'Isonzo cresse (*e*) si seria serati di là. Per tanto opinion di esso provedador saria di tuor il ponte de Goricia, e poi tolto tuor qual impresa paresse. *Item* à scrito a domino Baldisera de Scipioni vengi in campo, qual è a Udene e ancora non è venuto, qual li à mandato a dir vol far il tutto pur non sia tenuto basso da questo capitano, hessendo lui electo per lettere di la Signoria nostra governador di tutte le zente sono in la Patria et sariano. *Item*, scrive esso provedador lì non è vituarie, et ha auto aviso a Nojaro esser zonto 1000 para di scarpa.

14 A dì 24 novembrio. Fo consultato in Colegio le opinion di savii zercha risponder al signor Alberto da Carpi per le propositìon fate, et ozi in Pregadi sa-

rano disputate e prese: el qual dimanda, tra le altre fosse, 4 zentilhomeni nostri, do dil Consejo di X e do de Pregadi, i quali vadino in Alemagna quasi obstasi, acciò domino Mateo Lanch episcopo Curzense possi vegnir securamente sopra le nostre galie e per le terre nostre e andar a Roma a tratar l'acordo di l'Imperador con la Signoria nostra. *Item*, dimanda 4 galie da condurlo fino a Rimano, et vol siano poste le insegne de l'Imperador, poi si contenta dil Papa. Et questo è il sumario di la petizione sua.

Dil provedador Gradenigo, fo lettere date in Villa Visentina, a dì 21, hore 24 e meza. Come, in quella sera ha auto nova da Porto Nojaro le barche con le vituarie erano zercha un mio lontan dil porto, in le qual è le farine, formento et orzo se li manda; di la qual cossa molto li ha piaciuto intender, perchè si restaurerà molto quello exercito, e cussì come l'era bella fantaria, cussì al presente par siano ussiti di sotto terra per la gran fame e fredo hanno patito, e per disasio ne sono morti de li homeni, *etiam* qualche cavalo; e li fanti erano partiti, li mandono driedo a farli ritornare con quele dolze parole se convien; ne erano ritornati asai, e se scusono non volevano morir da fame. Scrive si sforzerano di redrezar e regular questo exercito, e de guastadori e boy per le artelarie et ogni altra cossa; e zonto che sarà el signor Vitello, subito *sine mora* se torà la impresa de Goritia et Gradisca con quel consulto et modo se convien, e credeno el sarà presto de lì per recuperar Venzon e la Chiusa importantissimi passi. La impresa è stà dexordinata e slongata per causa de la tardità del zonzer di queste farine e formenti e non per altro, perchè sono stati fina sulle porte di Gradischa a loro piazer, e per non haver pan, non si à potuto dimorar lì per non esser stanzia, salvo campagna spaciosa. *Item*, ozi hanno auto la rocha di Monfalcon e dicono aver ne le mano in destreta uno suo capitano tedesco, e uno Zuan da Pexaro, se dice esser stà marinaro, et ha taia da la Signoria nostra. Scrive li manderà tutti do de qui, acciò la Signoria fazi de essi quanto la vorà. *Item*, come in Gradischa et Gorizia sono dentro quelli fanti et corvati avixoe per le altre. Scrive se li mandi danari per satisfar a le page di quelli che zà sono passato il tempo, come già scrisse.

141* Da poi disnar, fo Pregadi. Et nel lezer di le letere, fo chiamà il Consejo di X con la zonta in cheba, per tuor licentia al Consejo di aprir certa materia. È letere drizate a dito Consejo di X zercha questo signor Alberto da Carpi per lo acordo se trata per via di Roma con l'Imperador, et *maxime* letere di Roma.

Poi comandato grandissima credenza, tolto la nota e sacramentà el Consejo, el Principe si levò e fe' la sua relatione di quanto el signor Alberto da Carpi, venuto qui come homo de l'Imperador e gran nemicho dil re de Franza per averli tolto il stato, havia exposto in Colegio con li cai di X. E poi disse quanto li era stà risposto da lui, e quello esso signor Alberto dicea et quello el dimanda, sicome ho notato di sopra; dicendo la sua opinion, che non è per darli per alcun modo li zentilhomeni per ostasi etc.

Et fu poi leto le opinion di savii, qual fo do opinion, *videlicet* sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Alvise da Molin e sier Alvise Malipiero savii dil Consejo, et sier Gasparo Malipiero, sier Antonio Zustignan dotor savii a terra ferma volevano responderli, erano contenti darli le galie con le insegne dil Papa, ma de' zentilhomeni questo stado non usa dar obstasi. *Etiam* poi sier Piero Duodo, sier Piero Balbi, sier Pollo Capello savii del Consejo, sier Zuan Badoer dotor, cavalier, sier Andrea Trevixan el cavalier, savii a terra ferma, messeno di darli li diti zentilhomeni *ut in parte*. Or fo disputation. Parlò sier Polo Capello el cavalier, e ben per la soa opinion: li rispose sier Antonio Zustignan dotor; poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio del Consejo; et li rispose sier Andrea Trevixan el cavalier. Andò le parte, *etiam* il Doxe con alcuni de Colegio messe una sua opinion e la perse, e fo otenuta quella di savii primi: *videlicet* scusarsi questo stado non usa dar obstasi. Et il Pregadi stete fino hore 5 de note.

Noto. In questo zorno morite sier Sebastian Tiepolo di sier Hironimo, in questa terra, venuto de Histria di la sua galia dove è sopracomito; la qual galia è ancora fuora porto, vice soracomito uno suo cuxin fo fiol di sier Bernardo Navaier.

A dì 25, la matina per tempo, si partì sier Francesco Foscari el cavalier, va orator a Roma, va a Chioza e lì monterà sopra la galia sora comito sier Nadalin Contarini et passerà a Rimano; ma dia portar li ducati 20000 de contadi al Papa juxta la promessa, e *tamen* non è ancora trovati. E nota: il merchà dil sal, fo fato nel Consejo di X con quel di Galara milanese, dil qual si credeva la Signoria aver ducati 25000, non ha auto efeto e lui perse *solum* ducati 200 e la Signoria era ligata; e fo mal fato.

Dil provedador Gradenigo, date in Villa Visentina, a dì 22, hore 22. Come à lettere di domino Hironimo Savorgnan, come era partito da li passi di la Chiusa e Venzon; e si duol sia partito, et eri avia mandà a lui el signor Vitello, et ozi volea mandarli 142

altri 1000 fanti et homeni d'arme et balestrieri, e domino Baldisera Scipion; ma il capitano à voluto andar lui, e cussì va a quella impresa. *Item*, in Gradischa sono fanti 400 e pochi corvati, et che hora corvati vano in Gorizia hora in Gradisca. *Item*, di sopra è numero di comandati 4000, chi dice meno. Scrive lui ha do prexoni, uno che era in la rocha de Monfalcon nominato Jacomo Ofer, qual è bon prexon e zentilhomo alemano fratelo dil castelan di Duino, l'altro è Zuan da Pexaro, fo corsaro, qual ha fato de molti mali, e Marcho de Rimano contestabile, che andò aquistar Monfalcon vol la taia, *unde* per questo non l'ha fato apichar come era i so meriti et lo manda de qui. Scrive è zonto eri sera il canon, e la colubrina e monizion.

143[1] Vene in Colegio pur per la caxa dil Principe, el signor Alberto da Carpi, qual è alozato in San Zane Polo in la cella di fra Sixto et la Signoria li fa le spese, però *solum* con .... persone. Et il Principe, poi usatoli alcune parole, li disse et fè lezer la risposta fata col Senato a le proposition fate: dicendo si la Cesarea Maiestà haveva voia di accordarsi con questo stado che desidera esser obsequentissimo di Sua Maiestà, non achadeva dimandar obstasi, ch'è cossa che par si defida di la fede nostra, qual è inviolabile; e per mantenir la fede al re di Franza habiamo perso il nostro stato, come Soa Maestà sa et *etiam* lui signor Alberto, che *tunc* era orator di Franza; con altre parole. *Unde*, esso signor Alberto usoe alcune parole, non si contentando di la risposta, dicendo non è tempo di mandar a Roma etc. Et fo ordinato far ozi Pregadi per expedir questa materia.

Et sopra vene lettere di Roma dil secretario nostro, di 17; il sumario di le qual scriverò di soto.

Noto. In questa matina giunseno qui quel capitano era in la rocha di Monfalcon, e quel Zuan da Pesaro triestin, qual per mar in Golfo di Trieste ha fato gran danni a' nostri, preso *etiam* in dita rocha, Et fono posti ....

È da saper, in questi zorni, per deliberation di Consejo di X con la zonta, atento è molti zentilhomeni richi debitori di tanse et decime di questa guerra, fu terminato di mandar li capitani a trovarli con polize e amonirli pagaseno, *aliter* fosseno retenui e posti in prexon e toltoli li pegni. E cussì diti capitani con le polizze andavano a caxa di debitori; alcuni pagava altri veniva in Colegio a scusarsi non aver, tra i qual sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo, dicendo per questa guerra aver perso ducati 40000, *videlicet* 27 milia di Monte vecchio, 7000 di Monte nuovo, il resto pagato in tanse e decime, e non ha più il modo.

Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le lettere venute, *videlicet*:

Di Roma, dil secretario, di 16 et 17. Come il Papa era partito di Roma e andato a Hostia e Civitavechia, tornerà per la sua incoronazion, sarà a dì 26. *Item*, aspeta zonzi le zente yspane. E dil zonzer lì a Roma del ducha di Termene é altre particularità, come in dite lettere si contien. Et il Papa non vol si toy impresa alcuna, ma si atendi ajutarlo, perchè lui vol acordar la Signoria con l'Imperador, etc.

Et vidi lettere dil prothonotario Lippomano, di Roma, di 16, drizate a suo fratello. Come il Papa partì per Hostia con il cardinal Sinigaia solo, poi andò altri cardinali a trovarlo et far San Martino insieme. *Item*, il ducha di Termene zonse lì a Roma e non volse tuor il baston dil cardinal San Zorzi, justa l'ordine di Papa; ma andò a trovar il Papa, poi el tornò in Roma, et eri a dì 15 in la chiexia di San Piero, in la capella di papa Sixto, per il cardinal San Zorzi, poi fate le cerimonie debite, li fo dato il baston e stendardo di ...... di la Chiexia et partì *immediate* per Romagna. *Item*, è nova lì che li cardinali scismatici è partiti di Pixa, e si dice di la morte dil cardinal Cozenza, yspano, era vechio. *Item*, è stà posto citation di diti cardinali in *valvis ecclesiæ* che citano il Papa al Concilio. *Item*, che è sta trovà alcuni boletini in palazo dil Papa, che dicono el Papa morirà si uno medico qual comenza in R et finisse in S no la aiuta.

Dil provedador Gradenigo, di Friul, date in Villa Visentina, a dì 22, hore 7 di note. Come de lì el si à trova con grande fastidio et affanno, perchè hora mai ariano tolto Gradischa e forsi Gorizia; ma non hanno potuto star in campo perchè non haveano abuto pan. E scrive è stato zorni do e mezo senza pan, *ita* che el ne è morto alcuni da fame dil campo e da fredo, nè li à valso scriver e far comandi che non ha potuto aver pan; e si fosse zonte le farine e formenti li fo promesso quando l'era a Trevixo di mandar, non saria intervenuto questo, e si aria bombardà Gradischa e si aria auta. E scrive passoe con tutto lo exercito di soto, e niun si volse meter a campo senza aver pan. Scrive da lui non à manchato; ma ben quelli non hanno mandà presto suxo le farine e i formenti, la qual tardeza è stà causa di ogni mal. Et vedendo non aver vituarie e non erano zonte, mandoe uno homo di

1) La carta 142* è bianca.

quelli contestabeli per locho, senza compagnia però, a tuor de le biave, zoè formenti e segale e far pan pagandoli el dito pan, e con questo si à reauto alquanto, e in fino rehabia dito campo, che par tutti siano insiti de soto terra per la fame e fredo patido, hanno mandato el signor Vitello con bon numero de fanti da messier Hironimo Savorgnan per veder di haver Venzón e la Chiusa che spiera i l'averano presto, e lui farà preparar il pan per 4 over 5 zorni per esser zonte eri sera le farine. E tornato dito signor Vitello, subito anderano a meter le artelarie dove sarà mancho provisto. Scrive a Venezia è acusato di pigritia, e de lì in campo de tropo solicito e pericoloso servir questo stato, per quello dice el vulgo. Scrive è passà el tempo di la mana; lui non sà far miracoli; nè crede homo al mondo havesse potuto far più di quello lui hà fato, et dice: se son cargato, pacientia.

44 ***Sumario di una lettera di Napoli, di 8 novembrio 1511, di Hironimo Campanato, drizata a sier Piero Venier, fo di sier Domenego, ricevuta a dì 25 dito.***

La partenza del vicerè, per le estreme pioze, fo la domenega pasata, zercha hore 10. Andò a Aversa e lì demorò zercha zorni 3, per acoglier le zente, e poi fo a Capua. Eri fo aviso de qui, s'è partito da Tiano; stimo mo continuerà suo camino per fino al bisogno. Locotenente suo restò el cardinal Surento. Di plebe di qua restò la terra dispogliata. Ne la partenza, esso vicerè feze uno comandamento a sti baroni, a quelli tegnisse la impresa francese, zoè l'insegna, dovesse schanzelarle, e cussì li ditti baroni sti zorni feze consiglio in caxa dil principe de Bisignano e fo concordi di dover obedire a dito comandamento. E questo luni pasato, se dize de qui, vene una stafeta dil re d'Ingalterra al vicerè, con significatione di uno grande preparatorio, redrezato contra el francese, e similmente come lo re di Spagna à licentià l'ambasador francese, e ritrase el suo di Franza adrieto. *Etiam* la setimana pasata, scrive, si trovò in casa dil zudexe dil Re, ch'è missier Lodovico di Monte Alto, qual verso certe persone da conto significhò di preparatori molti ch'el signor Re haveva fato di zente d'arme redrezate verso el Perpignano, e al governo avea destinato el gran capitano con uno altro, il nome non si ricorda; stima per fin questo dì contra Franza averà roto. El signor Prospero Colona cavalchoe impressa dal fiolo, per aver inteso stava molto grieve, et el ducha d'Atri, per esser *etiam* caschato a leto fa mo 3 giorni, se comunichoe. La sua moglie sta setimana morse. Ste febre mortifere più ancor continuava molto in sto paexe, e quelli che scampa, resta imbratati e con molto tempo i non se pono rehaver. El mondo tutto è in arme, e di cielo si vede piover altro che aqua: Dio guardane de pezo. Si dubita di triangoli, zoè guerre, peste e fame, per esser questi tre fratelli; e in questi dì in caxa dil principe di Bisignano, fo portato uno animale monstruoso ussito d'una vacha con uno ochio ne la fronte e aveva quasi bocha humana, mezo maschio e mezo femina. Qui mo, anche novelamente, fo preso in questi mari uno stranio pesse, se stima forte da ognuno che mai nè ad amo nè ad alcuna rete pervegnisse tal forma, come questa, ch'era largo come una 144* taola 4 deta grossa e larga 4 palmi, el capo tondo, e sopra la schiena à una ala grande, e sotto el corpo a l'incontro una altra simile, e 'l dosso è senza schiame, e de color lionato scuro, che certo a veder è strania cossa. Sicchè la terra dimostra corpi quasi moli, e dal aiere cascha cosse dure, e questo per le operationi nostre trasformate non come humani, ma come bestie senza timore de Dio etc. El consolo nostro, le piage francese ancor el molesta; pur megliora: stima de qui a poco soleverasse de letto. *Item*, se dice che è stà expresso comando che tutti baroni dil regno vada in campo con licita causa, e non potendo mandi altri per loro. I cardinali che si afidava a Fiorenza, per quanto se dice, è per ritornare a camino, si potrà.

145 *Sumario di una lettera di domino **Hironimo di** Porzia da Roma, di 14 novembrio, drizata a sier Zuan **Badoer** dotor et **cavalier**, **ricevuta a dì 25 dito, 1511.***

Come il Papa era heri a Civitavechia, anderà a Monte Fiascone et a Viterbo, forse tornerà per la solenità di la sua coronatione. Ozi, in absentia del Papa, è stà facta mesa papale in Sancto Petro in capella Sixtina, et lo camerlengo zoè San Zorzi ha dato lo baston et stendardo al duca di Termini; li quali stendardi, il Papa benedì ***ante discessum suum, nominando expresse: contra Gallos.***

A dì 5 il Concilio pisano fece la prima sessione in qua ***decretum fuit Concilium ibi legitime congregatum Pisarum ad hoc idoneum, et omnia acta a Papa post intimationem Concilii nulla; et crearunt officiales Concilii.*** Da poi, in questo dì, sono lettere di 12, de Fiorenza, che ***instigante præcipue, ut dicitur,*** lo episcopo di Cortona de li

Caponi da Fiorenza, era intervenuto certo bisbiglio a Pisa, dove il popolo de Pisa haveva cazato questi cardinali e prelati di Pisa, et che erano morti 4 soi famigliari, *ita* che erano fuziti verso Lucha, e se non erano li comessarii de' fiorentini, molti più sarebbero morti. Lo cardinal de Cozenza sta male. Da poi il partir dil Papa, vene qui in Roma uno coriero yspano di la corte de l' Imperatore, passato per Venecia, con lo mandato de l' Imperator in *personam oratoris hispani*. Dio voia *ut sit aliquid boni*. Lo vicerè si dice sarà qui apresso al fin del mese, etc.

145* *Sumario di lettere di sier Hironimo Contarini provedador di l' armada, date in Istria.*

Letera di 19 novembrio, in galia a Pyran. Come eri si levò de li, e navegò fino a Cao d' Istria, poi a Muia, e trovò Bombiza patron di la Fusta, qual havea preso, justa l' hordine dato, barche con farine e formenti de raxon de triestini de lì; non volse decima. *Item*, in Trieste è *solum* 12 fanti forestieri e zercha 250 homeni da fati. El formento val L. 8 el staro; hanno 7 pezi di belle artelarie di bronzo tolte in Udene. Scrive spera le tornerano in man di la Signoria nostra, e che aveva posto uno di diti di le barche a la tortura, qual confessò esser stato con Jacomo da Fiume con li brigantini e svalisato tre burchii de' nostri in Quarner e una barcha sora Grado. Scrive lo volea far apicar, ma per amor di quelli di Muia li donò la vita, per non meter li soi è presoni a simil pericoli.

Dil dito de 20, ivi. Zercha uno navilio con formenti veniva a Venexia, patron Thomaso di Zuane, e lo à retenuto per bisogni di le galie. Ha auto letere di la Signoria non ritegni più.

Dil dito, di 23 apresso Muja. Come eri vene lì a Muia, e scontrò sier Andrea Zivran provedador di stratioti, qual veniva a Venecia, partito di Cao d' Istria, e li disse ch' el bregantin di Trieste aveva preso alcune barche de Muja; ma tal nova non fu vera, *imo* quelli di Muia dete lo incalzo al dito brigantin et quasi non lo prese. *Item*, eri sera, a hore do de note, quelli di la fosa de Hospo, dove l' altro zorno sier Sebastian Zustignan provedador zeneral di Histria fo rebatuto, mandoe a dir al predito provedador erano ritornati soto la Signoria nostra, *unde* esso provedador di l' armada li mandò uno suo compagno di stendardo con 10 balestrieri, e il Bombiza con molti homeni, li quali andati trovono el capitano di schiavi che zà era intrato dentro a nome di la Signoria nostra; si che è locho de importantia. Scrive ozi è per mandar a dimandar Trieste.

Da poi disnar, fo Pregadi e leto lettere dil provedador Gradenigo, e di Vicenza dil provedador Griti. Nulla da conto; vol danari, e va cassando soldati, come li par destramente etc. *Item*, fo Consejo di X, con la zonta.

Poi fo proposto *iterum* la materia dil dito signor Alberto da Carpi, zercha a farli l' ultima risposta, perchè si vuol partir etc. E fo gran disputation, et parlono 6: erano do opinion. Parlò sier Piero Balbi e sier Pollo Capello per la soa opinion di darli li zentilhomeni el vol; sier Alvise da Molin savio dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma non vol, e ch' el scrivi in questo mezo in Alemagna, scusando la Signoria che non li par di dar tal obstaxi per non denigrar la sua fama, mai *ab urbe condita usada, e in reliquis* semo per far quanto vorà la Santità Pontificia e darli le galie. *Item* parlò do fuora de Colegio, sier Antonio Grimani procurator et sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, et fu presa quella dil Molin e dil Malipiero, e fo comandà gran credenza, et veneno zoso a hore 5 di note.

A dì 26 la matina, fo mandato dal dito signor Alberto a San Zuane Polo l' orator pontificio, qual sa tutta questa materia, et do savii dil Colegio, sier Andrea Trevixan el cavalier et sier Antonio Zustignan dotor, e insieme parlono di scriver a l' Imperador e a domino Matheo Lanch in bona forma, justa la deliberation dil Senato. El qual signor scrisse in optima forma, et mostrò le lettere al Colegio, e fo spazà corieri in Alemagna, et starà in questa terra fino ritorni la risposta.

Vene in Colegio sier Andrea Zivran venuto provedador di stratioti de lì, qual ave licentia di venir a varir: fu ferito da i nimici in una man, et fo laudato dal Principe.

Di Faenza, dil cardinal Medici, fo lettere drizate a Piero di Bibiena suo. De quelli successi, e come si aspetava a Bologna 400 lanze francesi et 4000 fanti. *Item*, il signor Marco Antonio Colona havia dimandato licentia al Papa, nè vol esser più suo soldato. E questo per non star soto el ducha di Termini; e altre particularità.

Morite in questi zorni, in questa terra, domino Gratiadio Bonafè venetian e canonico di Padoa, qual fo quello che revelò a la Signoria che il cardi-

Zen li havia dito a la morte: havia nel vescoado di Vicenza ne la mura ascosi ducati 22000, e s' il moriva lo dicesse a la Signoria. E cussì vene dito canonico, che altri non lo sapeva, dil 1501 a dirlo a la Signoria, e fo mandato lì e trovato li diti danari.

Dil provedador Gradenigo di Friul, date in villa Agel, a dì 23, hore 22. Come, in questa matina, el signor capitano signor Renzo de Zere era andato a la volta di Venzon e di la Chiusa con bon numero di fanti e cavali lizieri et homeni d'arme, e con lui el signor Troylo Ursini, e questo hanno consultato di far, intravegnando domino Baldisera di Scipion, qual anche lui lauda tal opinion. *Tamen* scrive, tuti dicono, si non era la fame, Gradischa et Gorizia saria zà nostre, e mò se andaria a questa impresa senza impedimento alcuno. *Etiam* domino Baldissera e lui è levati di Villa Visentina e venuti lì a Agel e Campolongo, e si vederano di redursi in locho più abele a segurar tuta quella Patria, perchè, ritornato sarà el signor capitano, e in sto *interim*, preparerano le cosse al bisogno e le vituarie, poi anderano soto altra impresa. Dice di la Patria non si pol aver cossa alcuna salvo con molti comandamenti, e sono stà inganati con loro large promesse e nullo effetto; nulla si trova, salvo sforzatamente; e fa far pan di le farine venute di qui per 5 over 6 zorni, e tutti che lo tuo' lo pagano il pan a quelli di la Patria. *Item*, in Gorizia, nè in Gradisca è zonto altro, ma di sopra è voce de adunation de comandati, nè altro se dice. *Item*, manda li presoni presi a Monfalcon, nome signor Jacomo Hofer, era castelan e fradelo de li castelani di Duino, era ben vestito quando fu preso, ma da li soldati fu spogliato; e l'altro è quel Zuan da Pexaro fo corsaro, e ha taia da la Signoria nostra, e dice è prexon di Marco di Rimano contestabele, e non l' ha fato apichar acciò el dito Marco non si dogli et dimandasse la taia; e però li à mandati de qui, et dil castelan si potrà cambiar con qualche zentilhomo, per esser richo e torà bona taia. Scrive alcuni cavestri caporali et altri soldati hanno robato e spogliato molte persone et è fuziti via di campo, e tolto barche e cargato le robe, et vieneno a Venecia: però saria a preposito mandar le barche de' cai di X, e farli tuor ogni cossa con aventario, e farli retenir a ziò se li possi dar la debita punizion. *Item*, scrive di danari per pagar le compagnie etc.

Et nota: li fo mandato ducati 1500.

Fu posto, per i consieri, dar il possesso dil priorà di Sant'Andrea de *villa Caregiane ordinis sancti Benedicti* diocesi padoana soto Este, vachado per la morte di lo episcopo Agiense referendario apostolico, morto, al reverendissimo cardinal Corner. Et fu presa.

Fu posto, per li savii tutti de Colegio, expedir in Colegio a bosoli et balote alcuni capitoli di oratori di Budoa e Antivari. Fo presa. 147

Fo posto, per li savii d'acordo, una lettera a Roma al secretario nostro, e avisarli tutta la materia di la venuta qui dil signor Alberto da Carpi, e le petizion e risposte fate etc. Presa.

Di Chioza, di sier Francesco Foscari el cavalier orator, di eri sera. Dil zonzer lì, et à trovato la galia, et non havendo altro ordine, ozi monterà in galia e anderà a Rimano, dove aspetarà la sua commissione e li danari dia portar al Papa. Et li fo scrito, per Colegio, andasse e rimandasse la galia in drio.

Fo leto in questo Pregadi tutti quelli intra nel dito Consejo di Pregadi, quali hanno portato i boletini di non esser debitori a li 4 oficii, justa la parte presa, e admoniti il resto a portarli, *aliter* sabado sarano publicati e cazati; *tamen* non se intese quelli manchava a portarli.

A dì 27 in Colegio. Si ave aviso, per lettere di domino Hironimo Savorgnan, come havia auto Venzon a pati, e andava a la Chiusa.

Dil provedador Gradenigo, date in villa Agel, a dì 25, hore 7 di note. Come, in questa sera, ha auto da Goricia et Gradischa che patiscono assa' de vituarie, et esser molto mal aviati: per tanto el solecita li boi per le artelarie, monition e vituarie a condurle con li carri, et ne bisogna da 400 para, et per esser la Patria exausta, ha grandissima faticha. *Etiam* à mandato questa matina uno altro a posta a la volta di Venzon et la Chiusa, che è el degan di Trevixo domino Bonino, per solicitar che i vengano zoxo senza dimora alcuna, perchè è cossa facilissima adesso a tuor Venzon e la Chiusa a lo exercito hanno, e presentandosi sa certo si aràno reso, et subito zonti senza dimora alcuna se meterano in camino a far la impresa necessaria al bisogno. Scrive non è stà poco al desordine di la fame, a redrezar e regular questo exercito come l' è, etc.

Di Chioza, di sier Alvixe Lion podestà. Si ave letere, dil partir in questa note di la galia Contarina con l' orator nostro per Rimano.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di X, et fo expediti quelli caloieri di Cypro, qual era più di 5 anni in prexon.

Et in dite letere dil provedador Gradenigo, di 23, hore 7. Scrive a Gorizia el capitano e il vescovo di Lubiana erano partiti con cavalli 60, e in

diti lochi sono *solum* da 500 fanti. *Item*, scrive doman spera il capitano potrà comenzar a far facende, e che con lui dovea restar 1200 fanti, zoè Marco da Rimano e Gigante Corso, e il capitano li menò con lui; è rimasto con uno colonelo picolo di fanti, e li homeni d'arme vene di Padoa. *Item*, li balestrieri di Scipion e Sbroiavacha non sa dove i siano. *Item*, dimanda danari per dar a le zente .....

147* *Dil provedador Gradenigo, date in villa Agello, a dì 26.* Come heri sera sul tardi, piantato le artelarie per nostri, Venzon si rese a descrition; et questa matina a bona hora i se hanno aviati a la volta di la Chiusa e sperano il simile di averla, per esser cossa debile da la banda nostra. Scrive averli scripto vengino subito zoxo, e subito zonti andarano senza dimora a Gradischa et altrove et spera *etiam* quelli otegnir. Et dize aver messo in hordine quello accade al bisogno, et ha provisto di bon numero di vituarie, *adeo* si pol sperar di bon e votivo esito. Ozi sono stati fino apresso Gradischa per reveder un poco quelli lochi, et par habi certa intelligenza etc. Dize non vi è zonto più di quelli erano dentro. *Item*, vol li danari.

A dì 28, la matina. Se intese, per letere di domino Hironimo Savorgnan, nostri aver auto la Chiusa.

Di Roma, dil secretario, di 22, l'ultime. Come era stato dal Papa a Civitavechia. Scrive coloquii auti insieme: el qual li parlò con gran colora, dicendo vol la Signoria mandi le zente, come è ubligata, di là di Po, e non vol si vadi a Verona ni a Goricia, dicendo molte parole *ut in litteris*. *Item*, le zente yspane è pigre; pur vieneno. *Item*, esso secretario tornò a Roma, e il Papa li disse saria a dì 24; *cum* altre particularità *ut in litteris*. *Item*, di fiorentini par voglino esser neutrali, e il Papa vol i se risolvino. *Item*, el ducha di Termeni è lì in Roma amalato, ma non da conto.

Di Napoli, vidi lettere di 15 di Hironimo Campanato, drizate a sier Piero Venier qu. sier Domenego. Come dil vicerè fo dito eri si partite di Castel di Sanguine per Roma, e lo residuo di le zente d'arme stima tutte sieno di Napoli partite, perchè adesso per la terra non si vede persona alcuna. *Item*, si dize, di Cicilia, a lì Napoli, esser zonti certi homeni d'arme il numero chi dize 200, chi dize 150, altri dize non è zonti ancora ma di brieve zonzerano. *Item*, la febre lì pur continua e rinforza, da una hora a l'altra quasi spaza, e questa settimana morse la contessa di Chaxerita; sichè per ogni cantone si vede spontare croce e cataleti ch'è uno exterminio; tanti moreno!

Di Palermo, vidi lettere di sier Pellegrin Venier qu. sier Domenego. Come vien a Napoli 100 homini d'arme sotto questi capi: el conte di Golisana homeni d'arme 40, el thesorier 20, el logotenente 20, don Carzeran parente dil vicerè, 20. *Item*, si ha il Re catholico, aver ordinato si ruini Tripoli di Barbaria. *Item*, scrive di formenti.

Sumario di una lettera dil conte Hironimo di Porsia, di Roma, di 18 novembrio 1511, drizata a sier Zuan Badoer el cavalier, ricevuta a dì 29 dito.

Come lo duca de Termeni è pur in Roma con la febre, ma non granda; non sa quando potrà cavalcare. Scrive intender da uno de li soi, ch'el non ha ultra 100 homeni d'arme, e tutti joveneti. Questa gente d'arme spagnola e fantarie vanno piano, et *ut dicitur* hanno hauto nova commissione dal suo Re, qual non intende; et è fama non passerano molto in qua, si non hanno un altra paga, dicendo haver speso in metersi in hordine. *Etiam* scrive non si pol fidar in Spagna. *Item*, si ha per diverse vie, che dite zente sono o poleno esser al Tronto o apresso l'Aquila zercha 8000 fanti mal in ordene de arme e dil tutto, e per suplire al manchamento dil numero predito, hanno tolto 2000 marinari de le nave. Sono 60 bandere, per ogni bandiera sono 4 alabardarj, il resto lanzoni, infra tutti zercha 100 schiopetieri di Pietro Navara. Il signor Fabricio gia 4 dì è partito di Marino et è andato a la Traversa per esser con lo vicerè, e questo ha per uno furlano, che eri vene dil campo di spagnoli. Da Tiano, si ha che monsignor di la Peliza vien a questa impresa per Franza, con zercha 300 lanze; chi dice molto più. Le gente d'arme spagnole, crede sarano bene in hordine. El signor Marco Antonio Colona à dimandato licentia dil stipendio dil Papa, e non vol star sotto il ducha de Termini; si dubita ch'el si conzerà con fiorentini. Li 9, cardinali sono partiti di Pisa e hanno intimata la prima sessione dil Concilio in Milano, per 14 di dezembrio. Farano qualche gran male: Idio dia pace, che la bisogna. Scrive li ha dito uno palatino, che tra Franza e l'Imperator è maxima intelligentia, etc.

Di poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia di biave, ch'è cosa importantissima; e nota, la farina val in fontego L. 8 il star.

1) La carta 148* è bianca.

Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitanio, fo lettere. Come à avisi di l'adunation di le zente si fa disopra, e l'Imperador verà in persona, e dicono voler venir a tuor quella Pieve etc.

Di Segna, si ave aviso esser zonto lì el reverendissimo cardinal Ystrigonia, a dì ... con 300 cavalli benissimo in hordine, et non aver trovà la galia Liona; la Signoria ordinò lo levasse e pasasse in Ancona. E noto: dito cardinal è nostro amicissimo, come in altri luogi superiori ho scrito.

A dì 29 la matina, per esser stà fato una crida che in le becharie la carne si vendesse, quella di manzo per soldi 2 la lira e di vedello 3, come se prima feva, e non soldi 2 e mezo e soldi 4 come si vendeno; hor li becheri si acordono a non voler vender, e cussì non si vendete fino tardi, e li becheri fono in Colegio, e aldite le sue raxon, la Signoria con tutto il Colegio terminò vendesseno *ut supra* fino altro sarà terminato, atento haveano comprà li animali cari.

Di Vicensa, dil provedador Griti, fo lettere. Nulla da conto, *solum* che a Brexa era morto el conte Zuan Francesco di Gambara. *Item,* mandoe alcuni avisi auti di Mantoa etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, in materia di formenti. E nota, eri sera feno li loro capi per dezembre: sier Stephano Contarini, sier Lucha Trun et sier Alvixe Emo, stati altre fiate.

A dì 30 domenega. In Colegio si ave aviso come Zuan Paulo Manfron, con quelle zente havia, era levato de la impresa dil Covolo, questo perchè quelli è dentro non si hanno voluto render. Et è aviso si aspeta l'Imperador in persona con bon numero di zente, quali si adunavano pocho distante, et però nostri si erano retrati; e questo aviso si ha per lettere dil provedador Griti da Vicenza e di sier Domenego Pizamano provedador di Bassan.

Dil provedador Gradenigo, di Friul, date in Agel, a dì 27, hore 7. Come, havendo inteso che quando el mandò el signor Vitello con la sua compagnia et 1000 fanti a ruinar Cremons, non havendo fato ruina da conto e che i nimici erano intrati dentro, cossa che li è stata molto molesta che havesseno lassà l'opera imperfeta; e però in questa matina, do hore avanti zorno, esso provedador andoe lì a Cremons con 300 fanti e li cavalli lizieri e zercha 50 homeni d'arme, de quelli venero di Padoa, menando con lui dui sacri, et il zorno avanti havia or- 149* dinato da Udene et Cividal guastadori a tal effeto. E zonto ch'el fu su la campagna, quelli erano in Cremons se ne fuziteno per li colli e andorono a Vipulzan, e lui provedador zonto lì, andò in persona su el monte, et à lo dito castelo fato guastar e ruinar quanto ha potuto far 800 guastatori tutto il zorno, *ita* che l'è inhabitabile, et ruinato il forzo fin in terra, e quelle poche caxe restava fece bruzar e poi se ne veneno via, e li guastatori tornorono a caxa loro, et esso provedador zonse al suo alozamento a hore 3 di note. Avisa de li andamenti de i nimici, come in Gradisca sono quelli fanti erano per avanti, nè altri è zonti in Gorizia. Sono da 400 fanti et 200 croati e alcuni pochi todeschi armati a cavallo; hanno gran carestia de viver. Scrive sta con gran desiderio ch'el capitano zonzi de lì con le zente a pe' et a cavallo per poter *immediate* zonto tuor la dita impresa, acciò si expedissa, e la Signoria poi comandi quello li parerà; e tien el capitano si habi a meter a camin damatina per tempo per esser la Chiusa debolissima da la nostra banda, e subito zonti lì l'aràno auta. Scrive aver gran faticha a ritrovar boi, per bisognarli grandissimo numero; pur spera sarà in hordene. Lui è alozato lì mia 4 lontan di Gradischa, nè è locho che si possi alozar più apresso di quello è alozati; li par una hora mille zonzi il capitano per expedir le imprese avanti li tempi disconzano. Scrive ha mandato uno dal capitano a solicitar la soa venuta. Replica il mandar di danari per pagar le fantarie, homeni d'arme e cavali lizieri e li stratioti, quali 32 comenzano a far di le sue insolentie e importunità, dimandando li soi pagamenti, dicendo esser quasi do mexi che non hanno auto danari, e li va tegnando con destro modo li è possibile; ma non avendo modo de satisfarli, sì homeni d'arme come li cavali e fantarie, lui si troveria in vero confuso etc.

150 *Dil cardinal Medici legato in Romagna, date a Faenza, fo lettere di 24.* Di successi de lì, e come a Bologna erano 150 lanze francesi e non più, e quelle altre doveano vegnir se tien non vegnirano; et in rezana erano ben 8000 fanti francesi zonti, et in Bologna erano stà conduti 16 pezi di artelarie dil ducha di Ferara, e che li Bentivoy mandavano robe fuora di Bologna; sichè zonte sarano le zente yspane, qual di dì in dì si aspeta zonzino al Tronto, si potrà far facende etc., e altre particularità *ut in litteris. Item,* mandoe alcuni avisi di quanto è fato a Pisa nel Concilio; la copia di qual avisi sarano notate qui avanti. Et avisa di la morte dil cardinal .... yspano *olim*, qual è stà privato dal Papa, el qual morse a dì ....

Noto. Eri il signor Alberto da Carpi, con il legato dil Papa et li savii ai ordeni, andono a veder l'arsenal, etc.

Ozi sier Francesco Falier podestà di Vicenza electo, fece la soa intrada in quella terra. El campo è in la terra e per le ville alozato, e il governador e il provedador Griti è in Vicenza. ***Etiam*** per avanti, sier Francesco Valaresso podestà e capitano di Cividal di Belun, fece la intrata.

Da poi disnar, fo gran Consejo, fato governador de l'intrade sier Nicolò Donado fo consier qu. sier Luca, qual vol intrar, ch'è più di . . anni non intrò niun governador, con titolo di consier; questo à perso ducati . . . milia l'ha al Monte novo. Fu fato ***etiam*** podestà a Seravale sier Fantin Zorzi qu. sier Zane; e castelan a Cividal di Belun sier Polo Trevixan qu. sier Andrea, e altre voxe.

Et fo leta, per Zuan Batista di Adriani secretario, una polita letera di Lunardo Trevixan secretario di l'orator a Roma, data a dì 20 octubrio a hore 18, ***in laude*** dil qu. suo orator sier Hironimo Donado el dotor, qual in quella hora, auto li sacramenti tutti di la Chiexia, morse. Et aricorda a la Signoria provedi a' soi fioli atento li meriti paterni. Fo una longa lettera, et la copia sarà posta qui avanti. Poi fo posta per li consieri, excepto sier Marco Donado che era cazado, una parte di poter proveder a la fameglia dil qu. dito sier Hironimo Donado defuncto, zoè li savii posseno vegnir con le soe opinion non ostante alcuna parte in contrario in Pregadi, e quello sarà preso in Pregadi non vaglii si non sarà preso e aprobato poi nel Mazor Consiglio, sichome in dita parte notata qui avanti apar. Ave 2 non sincere, 199 di no, 1065 de si, e fu presa. E nota: li savii dil Colegio non poteano meter parte in Pregadi, si tutti d'acordo non l'havesse messa di tuor licentia dal Pregadi, si come in una parte messa ***alias*** del 1482 per sier Zuan Capello savio dil Consejo a la guerra di Ferara apar, e fo quando el contradise a la parte meteano i savii di dar provision ai fioli fo di sier Francesco Sanudo morite provedador in campo, e fo persa, ***unde*** poi el dito, messa questa streta parte, fu presa.

150*

Copia di la dita parte.

Le fidelissime et notabile operatione fate da anni 29 in qua per el dilectissimo nobel nostro Hironimo Donato el doctor, in 14 ambassarie che è stato in nome del stato nostro, sono tanto manifeste che superfluo è de chiarirle; ma ***præcipue*** in questa ultima legatione apresso la Sanctità del nostro Signor, quale ultra che sii stà de extrema importantia per le gravissime et importante materie occorse, le qual esso zentilhomo nostro, mediante la prudentia et dexterità sua ha deduto ad optimo fine, ***verum etiam*** è stà tanto laborioso per molti viazi facti dal Summo Pontefice per tuta la Romagna, ne la compagnia del qual se ha trovato, che ***tandem***, da poi molte fatiche et agitatione mental et corporale, conclusa la liga, se ne è manchato, lassata la madre de anni 80 con la moglier et nove fioli in extrema calamità, perchè dicto zentilhomo mai ha atteso a suo particular interesse, ma ***solum*** al beneficio del stato nostro, posti da canto tutti li altri pensieri, ***adeo*** che essa povera et numerosa fameglia se non è suffragada secondo el clementissimo instituto del stato nostro, conveniria mendicar el viver. Et però per servar verso de loro quello che in molti casi de molto menor momento è stà facto per i tempi passati, l'anderà parte che per auctorità de questo Conseglio sia data facultà al Colegio nostro da poter proveder con el Conseglio de Pregadi a la fameglia de dicto notabel zentilhomo, per quel miglior modo et forma li parerà, sì per exemplo de altri, come ***etiam*** acciò i possino viver, non obstante alcun parte in contrario disponente, qual ***pro hac vice tantum*** se habi per revocata. ***Verum***, acciò questo Conseglio ne sii partecipe de quanto serà deliberato, come è ben conveniente, ***ex nunc*** sia preso che tutto quello serà statuito per el Conseglio de Pregadi predicto, non habi alcun vigor s'el non serà posto et preso per questo Conseglio.

Dil provedador Gradenigo, date in villa Agelli, a dì 28. Come è venuti 4 homeni di Venzon per nome di quelli citadini e populo a dirli sono stà sempre marcheschi, e quando nostri vi andono li loro non erano dentro ma fuora per il morbo, e che quando alemani ebeno quel dominio spojono le chiesie, facendo molti damni de lì, et che al presente erano dentro la terra da 10 over 15 homeni, et alemani, erano lì, non hanno voluto che i parli a li nostri, per tanto poi si hanno resi. Il capitano voria darli taia miara de duchati da esser dati a esso capitano, e quelle compagnie dolendosi de questo, ***unde*** esso provedador à scrito in bona forma al dito capitano. ***Item***, scrive à inteso quelli di Pordenon e Cordenons li ha promesso dar ducati 4000 a dito capitano, per paura fatoli. Scrive, auta la Chiusa, si anderà a la impresa di Goricia; in questo mezo li soldati atendeno a robar de li via in la Patria. ***Item***, à ricevuto letere di la Signoria nostra, come era stà in Colegio domino Nicolò Zane, dicendo e ricordando che si recuperi Tolmin, ch'è locho di grande

importantia, tolto e sia per quelli di Cividal, qual hanno le loro possession vegre, per non poterle lavorar. *Item*, come quelli di Cividal hanno dimandato a la Signoria la gastaldia di Cremons in governo; risponde esso provedador lì non è niun lavora le possession al presente per le guerre, et sono vegre, et il territorio di Cremons è una bella cossa e val assa' denari etc.

152[1] ***In litteris provvisoris generalis Griti, 22 novembris 1511, hora 4 noctis.***

Che el sabado, da poi il 7 dil presente, li francesi che sono in Pisa, forono a le mani per un ragazzo; ma non seguì scandolo alcuno.

Che a' 9 del presente, volendo dui spagnoli tagliare il naso in publico a due femine, e volendole defendere alcuni provisionati, s'attacorono, et levosse rumore grande, *adeo* che le guarde corseno a li ponti, et francesi il simile, et in fine se attachorno insieme, dove sono morte cerca 6 persone di quella cità, è morto uno balestriero a cavallo e un altro ferito d' una preda nel volto, *adeo* stava male. Di là è morto un gentilhomo d' Altavilla, et ferito monsignor di Setiglion in una cossa gravemente, et se non fusseno stati alcuni fiorentini, era amazato, et rotti francesi. E moriteno dui altri, non de conditione. El popolo coreva a Santo Michele logiamento di monsignor di Santa Croce, dove erano congregati tuti li cardinali e monsignor de Utrech, e poco manchò che non fosse sforzata la porta cridando: *amaza! amaza!* e pur la cossa si aquietò *cum* gran lamenti de l' una parte e l'altra.

Che a 9 dì, gionse in Pisa el vescovo di Valenza et l'abbate di Santo Antonio, et vi gionse un homo di San Severino a quelli cardinali; ma non si sapeva ancora *cum* che nova.

Che la terza sessione, che era ordinata da farsi a dì 14, fu accellerata e facta a dì 12, e questo per lo tumulto che era sorto in la terra la domenica inanti. Le cosse deliberate in la dicta sessione, sono in li capitoli notati in la annexa copia.

152* Che ai 13, tutti doveano partire da Pisa, *excepto* monsignor de Alibret a la volta di Pietra Santa e poi a Milano, dove se deveno ritrovare a 8 dil sequente.

Che lì se haveano nove da Roma: come el Nostro Signor se mette in ordine *cum* gran celerità, e che spagnoli vengono *cum bono animo*, et *cum* grosso e bellissimo exercito per la impresa in prima de Bologna; et che Sua Santità, un dì fu concistorio, se cavò la mitra et lo amanto et renuntiò el papato, offerendosse stare patiente se a quelli reverendissimi cardinali non piaceva il suo governo, et che ne elligesseno un altro; e fu reassumpto.

Che a Fiorenza e Pisa erano di novo venuti interdicti e maledictioni.

Che a Genova erano nove: come in quella cità erano intradi 2000 fanti et 50 lanze de novo, per guardia de quella terra contra l'armata di Spagna.

153* *Da Lucha, scripta a dì 27*. Come, per una subita resolutione, francesi si partino et venino qui giovedì, dove à auto qualche difficultà ne lo allogiare. Questa mattina si cantò per el cardinale di Baiosa una solenne messa, dove intervenne tutta la prelatura et altri che sono qui. A lo evangelio, fu facto uno sermone per lo abbate Zacheria in laude di questi reverendissimi auctori di questo Concilio, con li altri in *ipso*, dannando et detestando qualunque impedisse e non li piacesse; allegando esser principiato per riformatione della Chiexia universale, la quale era riducta in più basso loco potessi esser. Finito el sermone, uno de li assistenti a la messa concesse a tutti quelli l'haveano audita, disposti a questa opera, 100 giorni di vera indulgentia. Finita la messa, l' arcivescovo di Lione da l'altare publicò et lesse una publicatione *in scriptis*, soscritta et sigillata da cardinali, che conteneva: come mercoledì si terebbe la prima sessione in duomo. Et uno notario milanese disse che *ratione procuræ* de lo Imperadore, ne domandava instromento publico, et così ne lo trasse, et furono .... testimonii. Heri si tenne in Santa Croce consiglio universale di tutti prelati ci sono, dove monsignor di Laubreche volse io mi ritrovassi, et lì furno facte molte oppositioni et riducto molti dubii da questi prelati francesi, li quali tutti furno resoluti dal Decio et dal Botticelli, i quali iniziarono el fundamento di questa opera sino a questo dì. Mercoledì si terrà la prima, et venerdì la secunda sessione.

Die secunda novembris MDXI. In Pisa.

Qui per molti si affirma, che facti alcuni acti et citationi in Pisa, si transferiranno a Vercelli, o altrove, perchè quelli prelati scripseno al Re che erano mal visti, et che pativano per esser mal provisti; et per questo scrive di Francia lo oratore fiorentino, disse il Re, facti alcuni acti necessarii in Pisa, potranno andar altrove.

1) La carta 151* è bianca.

154[1] Nota di quello hanno deliberato ne la tertia sessione, che doveva farsi a dì 14 de novembrio, et l'hanno abreviata, et facta a dì 12 per partirse da Pisa.

Primo: hanno fatto 3 ambassatori a Roma a la Santità de Nostro Signor, per farli intender che deba venir al Concilio per riformatione de la Chiesia, et li proponeno 8 lochi, zoè a sua ellectione,

Prima: a Vercelli.
Seconda: a Mantoa.
Terza: a Verona.
Quarta: a Constantia.
Quinta: a Zurigo.
Sesta: a Caxal de Monferato.
Settima: a Avignone.
Ottava: a Ghiubene (?)

Li oratori vanno al Pontifice et partino a' 13 per Fiorenza, et de lì manda a Roma per salvoconduto a Sua Santità, sono:

Lo abbate generale de l' ordene premostatense, francese.

Missier Ambrogio Zancha napolitano, procuratore del re Cristianissimo.

El cancellario Paristen, francese.

Item, hanno deliberato ch' el Concilio non si possi dissolver, ma abia a seguir sempre fin che la Chiesia sia integramente reformata in *capite et in membris*, et siano cessate tutte le guerre fra cristiani et facta la expeditione contra infedeli.

Item, che tutti li prelati assistenti a dì 8 del futuro mese de decembre, debino attrovarsi a Milano *sub pœna juris*, et che nissuno de loro possa partirse dal Concilio senza licentia de li 4 cardinali assistenti et de dui altri episcopi deputati a l' udire le cause di chi vorà partirse, se sarano legitime.

Item, hanno publicata la 4.ª sessione a Milano, da celebrarsi a' 13 decembre, che sarà el giorno de Santa Lucia.

155[2] *Dil mexe di dezembrio 1511.*

A dì primo. Introno cai di X sier Stefano Contarini, sier Lucha Trun, sier Alvise Emo, stati altre fiate.

1) La carta 153* è bianca.
2) La carta 154* è bianca.

Dil provedador Gradenigo, fo lettere, di 28. Come tien nostri, zoè il capitano di le fantarie e li altri, haveano auto la Chiusa e ritornava in campo; qual zonto, si anderà a Goricia, si come *diffuse* per il sumario di dite lettere, noterò di soto.

Dil provedador Griti, fo lettere da Vicenza. Nulla da conto. Con alcuni avisi auti di Mantoa, da Paulo Agustini, come il marchexe voria ritornar *in pristinum* con la Signoria, et voria certe so cosse li manca aver quando fu preso, e pagarle.

Dil cardinal de Medici, da Faenza fo lettere. Come el dubitava francesi non andasseno su le terre di la Chiexia. *Item*, manda alcuni avisi di quelle cosse di lì, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma, e leto le lettere.

Fu posto, per li consieri, dar certo beneficio al cardinal Corner di certa chiexia soto Este, ha de intrada ducati ... auto dal Papa per certa renontia, qual però non vien a lui, e fu presa. Noto: domino Bortolo Merula è fato episcopo di la Cania.

Fu posto, per li savii, atento la benevolentia dil reverendissimo cardinal Strigoniense con la Signoria nostra, dimostrata in ogni tempo: che oltra la galia li è stà data da condurlo in Ancona, li sia mandato Vincenzo Guidoto secretario, stato in Hongaria lì in Ancona, con presenti per valuta ducati 200 di zambeloti e altre cosse comestibile: et fu presa. Et anderà con el secretario di dito cardinal è qui, domino Francesco Marsupino.

Fu posto poi, per savii d'acordo, una lettera a Roma, in risposta di le proposition fate per Soa Santità, zercha a mandar le nostre zente di là di Po, dicendo havemo mandato su el Polesene zente assai, e parte a Vicenza contra quelli francesi è in Verona, il resto dil campo è in Friul, con molte excusatione nostre *ut in litteris*, e parlavano largamente offerendo al Papa etc. Contradise sier Antonio Grimani procurator, dicendo è tropo oferir tanto; li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo; poi parlò sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo; li rispose sier Antonio Zustignan dotor, savio a terra ferma; e riconzada la parte, fu poi presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per sier Bortolo Minio, sier Anzolo Trivixan, sier Cristofal Moro consieri, sier Alvixe da Molin, sier Thomà Mozenigo procurator e sier Polo Capelo el cavalier, savii dil Consejo, certa parte di elezer 10 zentilhomeni a tansar di novo la terra, e più non si parli di le tanxe presenti etc. con molte clauxule. Et sier Piero Balbi savio dil Consejo, andò in renga per contradir, dicendo è cossa di gran im-

portantia, e l'hora è tarda: e cussì fo rimessa al primo Pregadi, a expedir tal parte, et veneno zoso a hore 3.

55* *Dil provedador Gradenigo, di Friul, date in villa Ageli, a dì 29, hore 9.* Come eri sera sul tardi se hebbe la Chiusa e tien subito el signor capitano serà ritornato con la zente de lì, e zonto subito se avierano consultatamente a tuor quella impresa sarà deliberato; che sarà o Goricia o Gradischa, e poi altra s'il parerà cussì a la Signoria nostra. Dimanda danari per pagar le zente etc. *Item*, à aute quella matina lettere di la Signoria, che non scrive di andar a Gorizia, ma a Gradischa. Risponde à consultado con li capi et li pareno da Gradischa sia per principiar, e che auto qualche aviso particular ch'el vadi prima a Gradischa, risponde ad *sacra Dei evangelia* non è vero, nè à lettere da altri che di suo zenero, li scrive cose sue e qualche nova particular etc. Et ch'el serve con fede e sincerità. *Item*, scrive zercha a vituarie, non vol star a promesse di castelani, che non le siegueno. *Item*, messier Zuan di Strasoldo è stato sempre apresso di lui; missier Hironimo Savorgnan si à trovà a le cosse superior, *etiam* vien; e missier Camillo da Coloredo e missier Jacomo di Castello è con lui provedador, e fa il tutto possibile; *etiam* uno Baribo citadin dl Udene à fato bon oficio e meritava laude e comendatione; ma non si à visto nula di loro. *Item*, à scrito al signor capitano subito vengi via usando ogni solecitudine, perchè l'acordo con l'Imperador è in procinto de farsi, acciò si possi expedir quelle imprese da le qual dipende grandissimo honor e fama. E zonte le zente lì, arà no li so danari dieno haver, et non potendo aver la Chiusa, *etiam* vengi via. Et manda la copia di la deta lettera.

156 *A dì 2 dezembrio, la matina, fo lettere di Roma, di 25 et 26, di Lorenzo Trevixan secretario.* Come, a dì 24 il Papa ritornò a Roma per esser a l'aniversario suo a dì 26, ch'el fo incoronado. *Item*, scrive coloquii auti con Soa Santità zercha lo acordo con l'Imperador. E il duca di Termene era amalato, ma non da conto. *Item*, era aviso a dì... deto il vicerè con la gente yspane doveva zonzer al Tronto. *Item*, hanno dil partir di *olim* cardinali che feva il Concilio a Pisa, e vanno a Milan. *Item*, come il Papa parlando con domino Zuan Colla agente de l'Imperador de lì, li dimandò di la corniola mandò a l'Imperador quello dicea Soa Maiestà; li rispose averla a cara, e la voleva mostrar ne la Dieta si dovea far in Augusta, dicendo: è volontà dei Cieli. Et è da saper, che quando fo fata la liga, fo dato al Papa una corniola anticha ligata in arzento, ch'è uno caro tirato da doy galli, e sopra il caro era una aquila, qual havia una bacheta in man, zoè in le zaffe, e bateva li galli; la qual auta, il Papa la mandò a l'Imperador dicendoli questa esser profetia, e lui, come difensor di la Chiexia, doveva intrar in la liga e bater francesi ch'è nemici di la Chiexia, *maxime* questo presente Re etc. E altre particularità scrive dito secretario nostro, e de Ingaltera etc. come in dite lettere si contien.

Et per lettere di 25, dil prothonotario Lipomano a' soi fradelli, vidi: Primo: dil partir dil cardinal Aus per Franza, qual prima il Papa li de' licentia poi la suspese, e venuto suo fradello di Franza a Roma, il Papa fu contento darli dita licentia, con la promission e fideiussion di non sè impazar contra el Papa. *Item*, come il Papa à voluto da Agustin Gixi ducati 4000 e datoli il *(tri)*regno per pegno, poi li ha levato; sichè ditto Agustin è mezo disperato. *Item*, come domenega passata, fo a dì.. novembrio, in la chiexia di Santo Apostolo, sier Zuan Baxadona di sier Andrea tene le conclusion *publice*. Vi fu 6 cardinali, non vi fu il Grimani e alcuni frati, e il protonotario Lippomano predito lo aiutò assai; vol esser dotorato *manu Pontificis*; si porta bene. *Item*, de lì tutti mormora di la venuta di l'orator nostro Foscari, e si dice è restato per le noze di la fiola.

Di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, va al Summo Pontefice. Si ave lettere di ritorno dil suo zonzer in quel loche con la galia Contarina, e aspeta la commissione et li danari da portar al Papa, et rimanda la galia de qui a Chioza per essi.

Nota. Li cassieri hano trovà ducati 10000; ma bisogna far di moneda oro, e dano il 2 per 100 per aver oro.

È da saper, in le lettere di Roma dil secretario: 156* par il Papa mandi de qui uno suo nontio nominato Baldisera Tualdo, qual sarà apresso l'orator di Tioli. È qui per ste cosse de l'Imperador.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia di taiar le tanxe.

Fu posto, per li 6 nominati, sier Bortolo Minio consier e altri, de anular le tanxe presente e siano electi 10 savii homeni per scurtinio con pena, quali siano in do camere, 5 per camera, quali habino da tansar tutta la terra, *videlicet* 5 di qua da canal et 5 di là, fino a ducati 300 per imprestedo et 50 persi, et comenzino al primo di zener, et loro siano li ultimi da esser tansadi per el Pregadi, con altre parti-

cularità, ***ut in parte***. Fo disputada, ***adeo*** parlono in questa materia li infrascriti: sier Piero Balbi savio dil Consejo, sier Anzolo Trivixan consier, sier Alvise Malipiero savio dil Consejo, sier Antonio Condulmer fo savio a terra ferma, et fo posto, per sier Piero Balbi e sier Alvise Malipiero savii dil Consejo, sier Zuan Badoer dotor e cavalier, sier Andrea Trevixan el cavalier, sier Antonio Zustignan dotor, savii a terra ferma, star su le tanse presente durante questa guerra; et per sier Batista Morexini consier, e sier Gasparo Malipiero fu posto, compita questa guerra sia anullà e cassà dite tanxe, soto pena di ducati 1000 a chi parleria e meteria parte in contrario, e ***tunc*** si habi far nova provision zercha il tanxar. E sier Antonio Condolmer voleva elezer altri 5 savii apresso li 10 quali havessero aldir quelli tanxadi si voleno doler, et per certo numero di balote di loro possino esser disfalcadi etc. Hor andò le 3 opinion, e nel primo balotar andò zoso quella di 3 consieri di far tanxe nuove, e ***iterum*** balotade le do di sier Batista Morexini e sier Gasparo Malipiero, et di sier Piero Balbi e compagni, fu presa quella dil Morexini qual ave 102, che fo quello medemo; sichè ***durante bellum*** si sequirà a pagar dite tanxe a chi tocha lieva. Et steteno in Pregadi su questo fino hore 4 di note.

È da saper, per aver danari justa la deliberation fata nel Consejo di X con la zonta, si atende a far pagar li debitori, e li capitani vano a torno, et fo retenuto sier Francesco Zivran fo di Pregadi, qu. sier Bertuzi, debitor di tanze e decime L.... e fu posto in caxa a San Marco, stete zorni.... poi fu cavato. E cussì si va facendo di altri; e quelli vien amoniti vieneno in Colegio a dolersi, dicendo fin hanno auto haver pagato e non hanno più il modo; si che si stà su tal cosse. ***Tamen*** li danari mancha, e 'l bisogno è grande di trovarli, sì per mantenir li doi campi che per mandar al Papa a Roma etc.

157 ***Dil provedador Gradenigo, date in villa Ageli, a dì 29 novembrio, hore 16.*** Come, da heri de matina in qua, non à auto algun avixo di sopra dil capitano nè da altri, et con desiderio li aspeta per poter seguir quanto si habi a far per expedition di la impresa. Replica è necessario al suo zonzer si habi danari per poter suplir li pagamenti di stipendiati, come apar per uno conto mandato a la Signoria, altramente dubita seguirà qualche disordine, ***maxime*** in le fanterie: pur quelle è rimaste con lui, le tien con assà obedienzia e terror di quello erano prima, per averne fato apichar uno, qual è stà terror de li altri.

Dil dito, a dì 30 ivi, hore 7 di note. Come in quella sera al tardi è zonto lì el degano de Treviso domino Bonino, qual mandoe di sopra per solicitar el ritorno dil capitano con quelle zente per poter expedir questa impresa necessaria da lui molto desiderata, et li portoe lettere dil capitano de haver rehavuto la Chiusa. ***Etiam*** reporta come nemici abandonorono la Chiusa, et vedendo esser serati da artellarie, fuziteno in una caverna che è sopra dita Chiusa cavata nel monte, et esso capitano era per darli el focho et averli e subito poi venirsi. ***Etiam*** li ha riportato cossa che li è stà molesta, che le fantarie erano meze disperse chi in qua chi in là, et hali dito da parte dil capitano ch'el non sa a che modo rehaverli, e che lui provedador proveda. Scrive prega Dio ussir una volta di quella impresa: lui à tutti li cargi fastidiosi. ***Tamen*** subito spazoe alcuni a trovar quelle fantarie cussì sparse e da sua parte parlarli con promission veder de farli ritornar; si che come dite fantarie si lontana da lui, sempre intravien qualche uno di questi garbugii, e di quelle è rimasto con lui niun si è partito. E scrive non andoe suso col capitano, perchè qui era el fondamento, de l'impresa, e dove bisognava far fondamento perchè i nimici poleno far adunation in canal de Ronzina e altri lochi assai, e non bisognava lassar senza bon governo e le artellarie e il paese, ***unde*** li fo forzo a restar, perchè a niun modo loro volseno restar. Scrive ***iterum*** la Signoria con ogni celerità li mandi danari per supplir le page a le zente, e oltra il conto mandoe, bisogna pagar le zente vene di Padoa d'arme e dom. Thodaro dal Borgo et Francesco Sbroiavacha et domino Baldissera di Scipion. Però, con gran desiderio aspeta lo exercito e li danari, qual è necessarissimi per esser horamai el forzo a 50 et 60 dì, ch'è stà miracolo averli possuto tenir tanto, e li vede tropo desperati; nè da lui mai à manchato solicitar la impresa. Scrive è vicin a Gradischa mia 4; con quella pocha zente è vicino a l'Isonzo, e sta preparato acciò zonte la zenti, possi andar a Gorizia et Gradischa, e spera con presteza se ottenerano, e li crepa el cor di la tardità dil capitano a ritornar, e dubita non stia per scuoder qualche taia data o altro: pur li à scrito solicitandolo assai. ***Item***, in Gorizia et Gradischa nulla altra provision si fa di quello è stà fate per i nimici. Replica se li mandi 30 miera di biscoto. Scrive aver messo sier Zuan Alvise Badoer di sier Jacomo provedador a Venzon.

Di Roma, vidi lettere drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, dil conte Hironimo di Porzia, date a dì 22 novembrio. Come, a dì 21, è partito de lì per Franza el cardinal de Aus, zoè

Narbona, et a dì 20 hebe la febre a hore 23. Ha dato grandissime fideiussione de lì di ducati 40000 di non andar a niun Concilio e non esser contrario al Papa; li fideiussori hanno promesso *solum* per 8 mexi, e lui si ha ubligato *sub pœna privationis pilei et beneficiorum*, di questo etc. Lassa il fratello *etiam* qui per *obstaso. Multi multa loquuntur* di questo suo partir, meravigliandosi ch'el Papa li habia dato licentia. Tien sia andato dubitando morir qui; è cupido di veder li soi, *præcipue* la madre. Con lui è andato il signor Federico Conte baron romano e alcuni altri nobeli romani. Questo cardinal è homo di gran inzegno, *lizet pecat in hoc:* è re de li busardi. *Item*, se dice ch'el re de Franza fa certa armata a Genova; come parlerà con el cardinal Flisco, saprà il vero. Sono gionte zercha 600 lanze franzese; si dice per alozar a Bologna, e zercha 2000 fanti. L'armata di Spagna era al Monte Argentino; ogni dì giongeno lì in Roma di fanti spagnoli e se meteno bene in hordine. Lo duca di Termeni ha pur la febre dopia terzana; *etiam* lui si mete in ordine. Il Papa sarà a dì 25 qui in Roma; à uno pocho di male a uno zenochio. È venuto qui uno corrier con lettere di Alemagna. *Etiam* a li dì passati ne venne uno altro *de tractatu pacis; nolo ponere os in cœlum, etc. 12 sunt horæ diei: Deum inspicite quæso ect.*

158 A dì 3. La matina nulla fo di novo. *Solum*, lettere di Friul dil provedador Gradenigo; nulla da conto, aspeta la venuta di capitano come dirò di soto. E di Vicenza, dil provedador Griti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii a consultar.

Dil provedador Gradenigo, date in villa Ageli, a dì primo, a hore 21. Come, in quella hora ha auto lettere dil capitano, di 29 da sera, per le qual li avisa per vilani esser stà taiati a pezzi e presi el forzo de quelli alemani erano in la Chiusa, e che lui subito si doveva meter a camino per lì. Spera doman el zonzerà, e poi mercore a dì 3 si meterano in ordinanza e aseterano il tuto, *ita* che a dì 4 anderano a tuor la impresa che sarà consultata e terminata: e per sua opinion lui voria andar a Gorizia per molti rispeti, e tutti questi zorni lui ha fento e dito voler tuor la impresa di Gradischa, acciò i nimici lo intenda e atendi e prepari a Gradischa, e poi nostri trovi più facile la impresa di Goricia; e di la sua opinion è stà secreto e de li stratagemi vol uxar. *Item*, di novo, per via di sopra, ha Maximiano ne li zorni pasati pasò per Lubiacho et andò a la volta de Linz con certo numero di zente; poi passò alguni pochi todeschi per Comelego, qual diceva andar drio el suo Re; ma che, pigliato la Chiusa e Venzon, harano faticha a venir de qui, perchè volendo venir conviene, far via longa etc. *Item*, scrive el capitano, a suo iudicio, è homo di gran bontà e fede, ma vien stimulato e vasto da alcuni primari del campo che atendeno *solum* a la rapina, e quello è il cibo li nutrisse. *Item*, manda la copia di la lettera à scrito *iterum* al capitano solicitando la sua tornata.

158* A dì 4. Fo Santa Barbara; fono cavadi quelli di la balota d'oro per el venir al Mazor Consejo; rimasti numero 47.

Vene lettere di Alemagna al signor Alberto da Carpi di 29 da Doblacho drizate a Roma, et subito le spazoe a Roma con le lettere di la Signoria nostra. E nota: se intese e si crede el Curzense verà senza vadi altri obstasi. *Etiam* e perchè feraresi fanno ogni cossa per aver lettere di la Signoria o de altri che vadino a Roma per mandarle in Franza per li acordi si trama con l'Imperador, e tien dito signor Alberto sia passato a Roma, e però hano armato barche a le boche di Pò che atende a questo, *unde* per Colegio fo scrito al podestà di Chioza, armi barche e usi ogni diligentia le lettere vadino secure. E nota: fo *etiam* lettere di l'orator yspano è apresso l'Imperador, drizate a l'orator yspano è a Roma.

Noto. Per Colegio in questi giorni fo expedito de qui in campo a Vizenza sier Ferigo Contarini era provedador di stratioti, et fo rimandato a la sua provedaria; e cussì vi andoe.

Dil provedador Griti da Vicenza. De quelle occorentie, et se li mandi danari, *aliter* quelle zente se disolverà. *Item*, mandò lettere aute di Mantoa zercha movimenti di sguizari contra il stato de Milan, e che francesi erano andati a la volta di Como contra essi sguizari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse fu preso, atento padoani che si apresentano quali instano di esser licentiati che ritornino a caxa. Et fo varia disputatione *quid fiendum.* Alcuni volevano far una zonta nuova et expedirli *juxta* quello havesseno fato. *Tandem* fu preso che li cai di X, examinato sopra quelli tutti voleno licentia e Spadazino capitano dil devedo di Padoa e altri, poi con il Consejo di X simplice siano expediti, sicome a ditto Consejo aparerà.

Dil provedador Gradenigo, date in villa Agelli, a dì 2, hore 14, zonte la note. Come in Goricia è 200 fanti e 100 cavalli de corvati e molti comandati; in Gradischa *solum* 300 fanti in cercha. *Item*, va pagando le zente per poter exeguir le imprese.

Dil dito, data a hore 22. Come in quella hora

zonse domino Hironimo Savorgnan, qual vien a Veniexia, et vien molto in pressa; non volse dimorar. Nulla disse. La sua fameia à amorbata; *solum* li à ditto aver che Maximiano vien a Vilacho e feva 1000 fanti. Scrive il capitano sarà diman; li solicita li 30 miera de biscoti.

159 A dì 5. Vene in Colegio domino Hironimo Savorgnan venuto eri di Friul, e narrò la faticha auta in aquistar Vènzon et la Chiusa, et vol esser bon servitor di questo stato; con altre particularità. E ritornava in la Patria per expedir le imprexe restava. Fo molto acharezato, e cussì si partì. E per Colegio fu determinato donarli ducati 200 per le spese fate per lui, et li fo mandati drio et lui non li volse.

Di sier Andrea Griti provedador zeneral, da Vicenza, di eri. Come à per uno suo explorator stato di là de Milan, che verso Como è descesi sguizari 3000, et hanno tolti do lochi al stato de Milan, *unde*, volendo il Gran maestro e missier Zuan Jacobo Triulzi tasentarli e conzar le cosse, mandavano a diti sguizari do oratori, *videlicet* monsignor di Grue governador di Como e domino Zuan Batista da Piano cavalier brexano, ma vol prima salvo conduto, *adeo* per sguizari fu preso e datoli taia. *Item*, si dize che *etiam* in Val Telina è desesi sguizari, *unde* francesi vanno a quelli confini per custodia. *Item*, scrive di quanto à fato il Manfron su quel de i nimici in Val . . . . . et à bruzato l'Hospedaleto locho de todeschi e fato prede e danni; poi non pol aver il Covolo.

Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitano, fo lettere, di 3. Come i nimici adunati insieme lì vicino da persone 10 mila con l'Imperador, voleno venir soto la Pieve e tuor quello locho; però dimanda socorso, e fanti e vituarie, etc. Et per Colegio fo scrito a Treviso a sier Faustin Dolfin vice podestà et capitano che subito mandi 40 fanti, e cussì fono mandati 40 fanti di la compagnia di Domenego da Modon, con promissione zonti li ariano danari etc., *etiam* farine.

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro provedador di 3 di sera. Come questa adunation fo fata, ma, per soi exploratori, la si andava disfantando; e altre particularità.

Dil provedador Gradenigo, vene do man di lettere di Friul, date la prima in la villa Ageli, a dì 2, hore 15. Come aspeta zonzi el capitano con le zente e tien zonzerano dimane, poi si meterano in ordine per tuor la impresa etc. E spera aver vitoria, benchè è un gran contrario haver a far con soldati desperati, perchè chi 50 et chi 60 zorni è passati non hanno auto danari, e tutti cridano. Per tanto, suplica con ogni celerità se mandi danari per poterli pagar. Scrive aver preparato boi per le artelarie, guastadori e pan al bisogno per qualche zorno, et fa ogni cossa per ponerli fine; ma non si può far più di quello si fa. *Item*, scrivendo, ha auto lettere dil capitano qual manda a la Signoria, e tutto sarà in hordine al bisogno; *solum* li danari, dize si à trovà da ducati 1800 e comenzerà con quelli a pagar qualche contestabele de quelli che hanno scorso più tempo, e dubita con gran faticha de acquietarli; però si mandi presto li danari a Maran, perchè è porto molto lontan de lì.

Dil dito, di 3, hore 5 di note, ivi. Come ozi l'andoe a scontrar el signor capitano Renzo di Zere e a solicitar la impresa; e cussì in quella sera dito capitano zonse in campo zercha hora 1 e meza di note, e steteno gran pezzo insieme a consultar e parlarli, dicendoli quanto a questa impresa necessita grandissima prestezza, e che la Signoria la desidera sopra tutto sia presto expedita, mostrandoli reporti mandati da la Signoria et altri, facendoli intender aver preparato le vituarie, li boi per le artelarie, e li guastadori al bisogno, pregando soa signoria li piacesse diman di levarsi e metersi a camino per la impresa di Gorizia et Gradischa, e che l'havea fato venir barche in l'Izonzo per far el ponte acadendo. Esso signor capitano stete alquanto sopra di sè, e li rispose non era possibile levarsi se prima non si deva danari a quelle compagnie, ch'è 50 et 60 zorni che non hanno auto danari, e molto in questo se extese con molte sue raxon; e lui provedador pur exortandolo a metersi a camino perchè qui stava ogni suo onor et gloria immortal e non facendo questo l'haveria buttato via tutto quello l'ha fatto fin hora, per aver lui richiesto questa impresa a la Signoria e poi sia rimasto a mezo camino senza effetto alcuno, e di questo li disse che sua signoria dovesse ben considerare, e che la Signoria manderia danari subito *ita* che si satisfaria le zente, e che lui provedador doman daria danari per comenzar a pagar li più vechii, e che questo dir prima si pagino era come dir non voler tuor la impresa, e aspetar danari che potria star a esser portati 4 et 5 zorni e l'impresa saria quasi in pericolo et con pocha reputazion nostra, danno e interesse di la Signoria nostra e de Italia, con molte altre parole conveniente, pregando el volesse far che si meteseno a camino, e ch'el non voleva al presente risposta da sua signoria ma ch'el dovesse ben considerar e pensar perchè la note è madre di pensieri, e ch'el cognosceva benissimo sua signoria era pru-

dentissima e saperia trovar modo di exequir e contentar la Signoria nostra e far l'honor suo, *unde* stati cussì un pezzo, poi l'andoe al suo alozamento con quelli capi per veder quello si potrà far di tal cossa; et scrive è rimasto morto di tal sua opinion.

Et per Colegio fo scritto a dito provedador solicitandolo a la impresa, et li fo mandato ducati 2000 per pagar le zente etc.

160 Da poi disnar, noto, el signor Alberto da Carpi vene a veder il mio studio e il mapamondo insieme con tre savii ai ordeni sier Alvise Bembo, sier Mafio Lion, sier Daniel Barbarigo. Eravi *etiam* sier Troian Bolani, sier Cristofal e sier Carlo Capello di sier Francesco el cavalier e do secretarii, Zuan Jacopo Caroldo et Nicolò Sagudino. È con lui domino Marco Mazuro, leze qui grecho; fo prima a veder la caxa di sier Andrea Loredan.

Et reduto il Colegio di savii a consultar, sopra vene:

Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitano, di 3, hore 8 di note. Come il campo di l'Imperador di persone 12 mila e lui in persona erano venuti sotto Cadore, et da matina si presentarano. Lui fa il tutto con li fanti l'ha; vol farine e denari.

Di Cividal di Bellun, di sier Francesco Valaresso podestà et capitano. Fo lettere in consonantia di questo aviso et provision el fa.

Et consultato, fo scrito per Colegio a domino Zuan Paulo Manfron era verso Bassan con 100 homeni d'arme, cavali lizieri et fantarie, et arà da persone 6000, che vedi di tuor qualche impresa o andar a socorer Cadore, andar verso Trento o in altro locho, per divertir con persone comandate etc. Et scrito a Vicenza al provedador Griti vi mandi più zente ha lui.

Noto. In questo zorno, sopra la piaza di S. Marco fo fato justicia di un ladro di sale.

A dì 6. Fo San Nicolò. El principe vene *de more* col Colegio et con le trombe a messa in la capella di di San Nicolò, poi si ridusse in Colegio et nulla fu di novo, e dove voleano far ozi Pregadi in materia di danari, terminono far doman Pregadi et ozi gran Consejo, *licet* el non importava.

Da poi disnar aduncha, fo gran Consejo. Fato podestà a Maran, in locho di sier Alexandro Bon à rifiutà hessendo in rezimento, sier Zuan Vetor Badoer fo castellan in Agresta e a l'assedio di Padoa, qu. sier Rigo. *Item*, texorier in la Patria dil Friul, termine 3 zorni a partirsi, sier Zuan Francesco Diedo, qu. sier Michel. E altri oficii, tra i qual rimase a la doana di mar sier Antonio Zorzi, che fo a l'asedio di Padoa con 5 homini a sue spexe, qu. sier Francesco, *Item*, di Pregadi cazete sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, da sier Domenego Pixani, fo di Pregadi, qu. sier Zuane; e il Loredan non passò. E nota: è più di anni 30 che niun è cazuto di Pregadi con titolo dil Consejo di X come ha fato questo sier Marco Antonio Loredan, e l'altro dì sier Andrea Loredan.

Fu posto, per li consieri, atento sier Antonio Zorzi di sier Fantin fosse electo podestà a San Lorenzo, e per la malatia non potè andar, e fo fato in loco suo, che non habi alcuna contumatia per haver acetato; et fu presa: ave 100 e più di no.

Fu posto la gratia di uno Roy fo fiol di Joachin, qual dimanda che la caxa in Santa Justina nova che si brusò, et è conditionata, la possi livelar et il livello sia *sub fidecomisso ut in gratia.* Fu balotada et non fu presa.

Dil provedador Griti, da Vicenza. Come ha 160* inteso di Cadore, e tien i nimici, *maxime* l'Imperator in persona, non vi anderano lì e non potrano star per li fredi, e patirano di vituarie; pur à scrito al Manfron li mandi alcuni cavali lizieri, Silvestro Aleardo et Romeo di Pisa. *Item*, manda una lettera auta di Mantoa. *Item*, si mandi danari, *aliter* quello exercito si disolverà tutto.

Di Mantoa, di 3. Come à, per uno venuto di Milan, che le cosse di sguizari vano di longo, et uno canton à mandato a desfidar francesi a fuogo e sangue, e questo perchè li hano amazà uno loro corier. *Item*, par voleano francesi conzar le cosse con diti sguizari, prometendoli stara 15 mila risi etc. e altri danari; sichè di sopra è novità di sguizari.

Di Cadore, di sier Filippo Salomon capitano. Fo lettere, che si stava in grande aspetation che le venisseno. Et pur vi fo lettere di Cadore di 5: come il campo alemanno era apresentà soto, e bombardavano continuamente trando tante bote che pareva piovesse; era l'Imperador in persona e con persone 12 mila; però vol socorso.

Noto. In questi zorni, si ave esser zonti in Histria molti navilii con formenti, *adeo* li formenti valevano L. 4 il ster, calono soldi 20 il staro; pur è carestia.

Item, la terra di peste sta mal, 11 al zorno; questi 2 zorni si fa ogni provision; è gran fredi, pur la continua.

Di Cao d'Istria, di sier Balbi podestà et capitano, e sier Sebastian Zustignan el cavalier. Advisano come era stà seguito certo scandolo a quelli nostri fanti, quali, havendo esso provedador pratichà di aver il castello di San Servolo e recupe-

rarlo, mandoe certi fanti lì per tuorlo con il capitano di schiavi, e intrati, el tratato fo dopio e rimaseno di nostri presi nel castello, come *diffuse* in dite lettere si contien il sumario; di le qual scriverò di sotto.

Et per Colegio fo terminato, cussì richiedendo esso provedador di l'Histria, di rimandar in Histria sier Andrea Zivran provedador di stratioti de lì, qual have per Colegio licentia di vegnir de qui a varirsi; e cussì partì questa notte. E nota: si ha maridado de lì in una da Cao d'Istria, fia di Gavardo de Gavardi.

161 *Dil provedador Gradenigo, date in Friul, in villa Ageli, a dì 4, a hore 22.* Come questa matina, a bona hora, zonto el capitano da lui, li parse redursi loro do solli per poterli parlar largamente e dirli il tutto, e che lui capitano havea fato richieder a la Signoria questa impresa, promctendo di expedirla con presteza e recuperar et agumentar con exaltation di la Signoria nostra, e che l'è zercha uno mexe che siamo de qui e ancora non è exequito tal impresa, la qual apresso li soi emuli è di gran nota di soa signoria ch'è capo di l'exercito, exortandolo a ultimarla e facendo a l'oposto saria la sua ruina e tuta Italia ne parleria, e ch'el nol volesse ascoltar parole da chi non ama l'honor suo; e lo lassò con queste parole, mostrando d'andar a far altre fazende per darli tempo el potesse parlar e dir ben el tutto con li soi. Poi esso provedador tornoe, e con alcuni modi piacevoli introe in far tal expeditione e lo trovoe più piazevole e volenteroso che prima a la impresa; sichè spiera la torano; e li convien andar con tal modi per tirarlo a la impresa. Scrive aver grande afanno con molti cerveli è de lì. Prega e solicita li sia mandato danari per quelle zente, che non vegnando quelli, non sa come far. Et questa matina, per poter meglio asegurar le cosse de questa impresa, ha ordinato vadi domino Camilo da Coloredo con bon numero de adunati in Cargna, et con dite zente facino tumulti à quelle parti, acciò i nimici stiano con suspeto da quella banda. Et ha mandato per li deputati de Udene e Cividal acciò i fazino qualche numero di comandati da 500 in 600 che vadino a la volta de Tolmin e Ampez e per quelli contorni con li homeni de quelli canali, et loro se metano in arme pur per meter sospeto ancor de lì; *ita* che d'ogni banda i nimici stiano riguardosi. Scrive da lui non mancha a far tutte le provixion che se pol far a segurtà de la impresa, et ha deliberato far suo forzo che tutti quelli capi è lì metino la sua opinion in scritura a quale impresa se dia andar o a Gorizia o a Gradischa. Scrive se li mandi balote et polvere, biscoto et orzi, come per più sue à richiesto. *Item*, avisa che eri sera domino Baldissera Scipion li mandò a dir ch'el voleva andar a Udene, perchè l'era alozato in la caxa di Antonio Savorgnan, e il suo canzelier era stà cazado fuora e toltoli alcune scriture: lo persuase, zoè li mandò a dir restasse, e non volse per niun modo, e la matina non vene al consulto e fe' dir l'era cavalchato, *tamen* si stete in leto a piacer, *unde* è rimasto molto admirativo. *Item*, ha mandato domino Camillo da Coloredo con numero di comandati in Cargna per asecurar la impresa, e quelli di Udene e Cividal vadino a Tolmin.

A dì 7, la domenega matina, nula fu da conto. 161*

Dil provedador Griti di Vicenza. Come à mandato sier Matio Sanudo pagador, a pagar quelle zente è lì. *Item*, scrito al Manfron subito vadi a la volta di Cadore, et mandatovi altre zente per agumentarlo *ut in litteris.*

De Zuan Paulo Manfron condutier nostro, date ..... scrite a la Signoria nostra. Come à inteso per lettere di la Signoria il pericolo è a Cadore, e però subito si lieva con le zente è là et va a quella volta, et zonzerà a Cividal, et va con bon animo.

Di Mantoa. Fo lettere di Paulo Agustini. Di la bona volontà dil marchese verso la Signoria; et sguizari si moveno contra francesi; et ha le zente yspane principia a zonzer a Loreto, e altre particularità, come in dite lettere si contien.

Noto. Per bona via intisi si trata acordo tra el ducha di Ferara e il Papa; et questo è certo. Quello sarà lo scriverò poi.

Da poi disnar, fo Pregadi per meter angarie.

Fu posto per i savii, poi leto le lettere, d'acordo, una parte, atento la libertà auta dal Mazor Consejo di poter proveder a la fameia dil qu. sier Hironimo Donado doctor, morto orator nostro a Roma, che sia dato a do soe fiole per il suo maridar ducati 1000 per una uno anno da poi la guerra presente, e volendo monachar, ducati 300 per una, di danari di la Signoria nostra. *Item*, per substentation di la madre e famiglia sua, sia data a li fioli maschi la capitaneria dil Borgo di Corfù per 4 rezimenti, zoè uno per fiol, da esser nominato di tempo in tempo da sua madre, e quello sarà in rezimento non possi esser electo in altro luogo per el tempo stava fuora, e habi anni 25. E questa parte sia posta nel nostro Mazor Consejo. Et nota: fo prima lecto una suplication di la madre, moier et fioli dil predito defuncto, per la qual dimandavano *signanter* per 9 fioli la

dita capitaniaria. Et nota: è al presente capitano de li sier Mafio Viaro, stà mexi 32, et vadagna ducati.... a l'anno. Andò la parte, 2 non sinceri, 85 di no, 90 de sì. Non fu presa alcuna cossa, perchè la vol balote limitade.

Fo posto, per li diti, che li 10 savii a tanxar possino tanxar da ducati 25 in suso fin 300 a imprestedo, che prima poteano *solum* da 50, e possi tansar fioli *etiam* non mancipati da li padri, et altre clausole *ut in parte*, et diti 10 savii si redugano etc. et quelli di loro non è di Pregadi, possino vegnir in Pregadi fino a S. Michel proximo; et fu presa. Et questi verà mò in Pregadi, sier Alvixe Malipiero, qu. sier Stefano procurator, sier Vetor Pixani, qu. sier Piero, sier Alvise Loredan, qu. sier Polo, sier Jacomo Badoer, qu. sier .... cavalier, sier Zuan Miani, qu. sier Jacomo, sier Pietro Trun, qu. sier Alvise, et sier ....

162 Fu posto, per li savii dil Consejo, *videlicet* sier Piero Duodo, sier Piero Balbi, sier Alvise Malipiero e li savii a terra ferma, una dexima al Monte nuovissimo et meza tanxa da esser pagata al sal, a pagarla con don di 10 per 100 la dexima a dì 15, la 1/2 tanxa a dì 20 *ut in parte*. A l'incontro, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Alvixe da Molin e sier Polo Capello el cavalier savii dil Consejo, volseno la dita parte con questo quelli pagerano habi la restitution di tanti debitori di le cazude, con le clausule *ut in parte*. Sier Anzolo Trevixan el consier messe che tutti li debitori di la Signoria nostra di ogni officio potesseno pagar i loro debiti senza alcuna pena e con don di 10 per 100 termine zorni 15 *ut in parte*. E fo disputation sopra di le dite parte. Parlò sier Anzolo Trivixan predito, sier Alvise da Molin per la soa, e li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, e al primo balotar andò zoso quella dil Trivixan, restò le do altre, e fu presa quella dil Duodo e compagni, *videlicet* al Monte novissimo di largo.

Et a hore do di note vene lettere di Cividal di Bellun, di sier Francesco Valeresso podestà et capitano, di eri, hore 23. Come havia auto nova di Gardona dove tien uno per saper l'exito di Cadore, dov'è il campo con l'Imperador li è atorno e continuamente bombardava, come i nimici erano entrati dentro per la porta e auto il locho; lui provede a Cividal etc. La nova parse molto cativa a tuti quelli di Pregadi. Ivi è capitano sier Filippo Salomon qu. sier Piero, qual merita laude, e sempre à scrito sia socorso, il campo vien, e non li è stà creto.

Dil provedador Gradenigo, date in castris, villa Agelli, a dì 5, hore 6. Come in quella sera haveano consultà e terminà andar sabato e domenega a tuor la rocheta dil ponte de Goricia per haver il ponte, poi expedir la impresa, e li fanti è pacifichati prometendoli darli li soi danari. *Item*, scrive è bon la Signoria scriva una lettera al capitano, laudandolo etc. E non sarà immemore ad exaltarlo. El qual certo in aver Venzon e la Chiusa si ha afatichato assai, non se sparagnando in cossa alcuna. *Item*, in Goricia nì Gradischa non è zonto altro. Antonio Savorgnan è venuto a Goricia. Di sopra, se intende farsi adunation, chi dice de comandati, chi de altri. Maximiliano è a Millistet sopra Vilacho 4 miglia todeschi, che sono 20 di nostri, con voce di voler far zente. *tamen* da quelli 5 in 6000 veneno sopra la Chiusa, altra adunation non à parso a questi confini; ma è voce farsi adunation di sopra. Ha mandato exploratori da ogni banda per saper; et dimanda orzi per stratioti.

162* ***Copia di una parte posta ozi in Pregadi da poi Gran Consejo, et posta per i savii dil Colegio, e non fu presa.***

Hoc Consilium intellexit, ex lectione supplicationis matris, uxoris et filiorum quondam dilectissimi nobilis nostri Hieronymi Donati doctoris, nuperrime defuncti, oratoris nostri apud Pontificem Maximum, merita ipsius et paupertatem numerosæ familiæ relictæ, illiusque petitionem. Et quia, ex deliberatione nostri Majoris Consilii, concessum est collegio nostro posse providere suprascriptæ familiæ sicuti plerisque aliis provisum fuit, convenit clementiæ solitæ Reipublicæ nostræ ipsam pauperrimam et meritissimam familiam amplecti, ideo vadit pars: quod ex pecuniis Dominii nostri dentur duabus filiabus ipsius qu. sier Hieronymi Donati ducati mille pro qualibet pro suo maritare, quas quidem pecunias Dominium nostrum dare teneatur postquam transductae fuerint. Et si altera ex ipsis vellet monachare, ipsi dentur ducati treccenti solummodo et immediate. Cœterum, pro substentatione matris et reliquæ familiæ ipsius defuncti, concedatur filiis maribus capitanearia suburbii Corphoi pro regiminibus quatuor, videlicet unum pro filio denominando de tempore in tempus a matre sua, et ille qui erit in regimine, non possit eligi in alio loco per illud tempus, sicuti equum est. Declarando tamen: quod filii qui ibunt ad dictum regimen habeant ætatem annorum 25, ut decet; et præsens pars non intelligatur capta, nisi posita et capta fuerit in nostro Majori Consilio.

163 A dì 8 fo la Madona. In Colegio fu facto scrivan a la camera di Vicenza, in luogo di quel Beneto Zorzi *alias* morite. Et con li cai di X balotadi molti, tra li qual uno Bernardin da Brendola vicentino, a requisition di oratori vicentini che rechieseno potesse esser balotato, e cussì nel Consejo di X fo preso di compiacerli, *licet* loro lo voleano per scrivan. Hor balotadi numero .... rimase Dardi Cavaza, qual è stato a Maran con sier Francesco Marzello provedador. Ave una sola balota di no, soto uno... Saxon venitian.

Dil provedador Griti, da Vicenza, di eri. Come l'à inteso la perdeda de Cadore. E cussì parlato insieme col governatore, hanno terminà subito levarsi con le zente, là lasando il conte Bernardin con la sua compagnia et fanti a Vicenza, et andarsene a la volta di Cadore dove prima era aviato Zuan Paulo Manfron con le altre zente, et il governador va con bon animo; et havendolo auto i nimici, spera recuperarlo et andarà di longo a Cividal di Bellun.

Dil provedador Gradenigo, date in campo apresso Gradischa, a dì 6, hore 18, Come è stato fin quella hora a scriver per voler veder qualche conclusion, la qual si convien tirar con gran dificultà et fastidio. Et scrive, come in questa matina *tandem* i hano terminato, el signor capitano e domino Baldissera di Scipion e tuti li altri capi d'acordo, che vedendo la mala contenteza di lo exercito per non aver li soi pagamenti, e per far che le cosse vadino con più segurtà non se lassar forteza nè obstaculo da driedo, e voleno tuor prima la impresa di Gradischa e subito avuta andarsene a Gorizia. E lui provedador volea principiasseno di Gorizia e fece ogni instanzia, *tamen*, disputato la cossa e dito quel si pol dir in tal materia, hanno concluso cussì, et ozi a hore 21 o 22, con el nome dil Spirito Santo metersi a camino per arivar la note soto Gradischa, per esser hora mia 5 lontano de lì; et subito sarano soto al loco di piantar l'artellarie et solicitaremo quanto li sarà possibile, perchè non desidera cossa a sto mondo per lui che questa, che li par esser uno anno esser visuto fuor di Treviso.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

163* *Dil provedador Gradenigo, date in villa Agelli, a dì 6, hore 6.* Come in questa sera haveano mandato de là di l'Izonzo su el monte per mezo Gradischa zercha 1500 fanti, ch'è il colonello di Marco di Rimano, et domino Zuan Conte et domino Zuan Paulo da San Anzelo et quelli de Castelazo homeni d'arme veneno di Padoa e tutti li stratioti e dom. Thodaro dal Borgo, e questa nocte se meterano l'artellarie a quella banda, e diman con il nome di Dio si principierà bater, e di qua verso la torre nominata Marcella, et da do bande se baterà, con quella solicitudine si convien, e non si lasserà punto. Et ha mandato verso Tolmin Francesco Calson con la sua compagnia e altri 100 fanti con lui e Francesco Sbroiavacha per veder se potrano haver la porta de Pelz, qual tien siano marcheschi, benchè al presente siano sotto todeschi, e non facendo altro, tenirano i nimici sospesi. *Etiam* mandono domino Camillo da Coloredo e Paribon per esser pratici de li canali e dito domino Camilo à credito con loro, e de lì farano *etiam* adunation di bon numero di zente; sichè da ogni banda i nimici starano sospeti. Ma scrive è molto disturbato; stenta far venir in campo pan, per causa che per la via lì vien tolto li cassoni di pan per qualche uno de questi primarii e poi lo fano dar a suo modo e li patroni di quello ne perdono, *etiam* hanno de le bastonate, e quando lui provedador li riprende, dicono se non fazio per voi datemi licentia; *unde* si conturba molto e tase respecto a li tempi. *Item*, scrivendo, à ricevuto lettere di sier Francesco Valaresso podestà e capitano di Cividal di Bellun, con una copia di lettere dil capitano di Cadore, come i nimici erano in Ampezo; qual lettere manda a la Signoria. Scrive esso provedador si trova mezo confuso, per esser questa note le artellarie a Gradischa, si che non è possibile darli socorso; sì per far la bataria a Gradischa, come volendo mandar qualche zente, vede non troveria di quelli capi chi vi volesse andar nì a pe' nì a cavallo per non esser stà pagati, *maxime* li cavalli et assai di questi fanti: *tamen* la Signoria comandi. *Item*, à auto aviso di sopra di domino Federico de Zuchis castellano di la Patria, qual li disse: ch'el vedesse di haver la porta de Pelz per qualche tractato. Et manda deta letera a la Signoria; dimanda li 30 miera di biscoti, orzo e 100 barili di polvere et le ballote.

A dì 9, la matina, se intese per le letere di sier Faustin Dolfin vice podestà et capitano a Trevixo, come, per alcuni venuti, Cadore si tien ancora; sichè non è presa, come fu ditto, fino a dì 7 da sera. 16

Item, poi vene in Colegio uno Polo da Cividal, qual vien di Cividal. Refrescha la nova Cadore si mantien, et haveano auto do bataie etc., la qual nova fo molto bona.

Dil provedador Griti, di eri da Vicenza. Come inteso la perdeda di Cadore, ozi si lieva lì de col signor governador e le zente, e va verso Bassan

poi a Cividal per recuperar Cadore, lassando in Vicenza el conte Bernardin con la sua compagnia e alcuni cavalli lizieri, e a la piaza el Bergamo contestabile con fanti 80; et scrito a Zuan Bernardin di Leze, è sul Polesene, vengi in Vicenza; qual harà fanti 200, sichè Vicenza rimarà custodita. *Item*, il pagador, stato a Bassan, dove si muor di peste, per pagar quelle zente è lì, è ritornato in Vicenza.

Di Rimano, di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, di primo. Come à le zente yspane zonseno e fanno la massa a Camarino, e il Papa à mandato in Romagna al cardinal di Medici suo legato, ch'è a Faenza, ducati 8000 per far fanti. *Item*, le zente dil Papa sono a Castel Bolognese e lì intorno. *Item*, aspeta danari et la sua commissione; e altre particularità *ut in litteris*.

Dil provedador Gradenigo, fono lettere di 7, in campo soto Gradischa. Come dirò di soto il sumario, e la bombardano tuta via; bisogna li danari per pagar li fanti.

Vene in Colegio uno nontio di sguizari nominato Agustin Morexini insieme con uno altro, et portato lettere credential di 4 cantoni, disse poi et cussì depose: Che sguizari havendo terminà in loro diete di romper a Franza e venir sul stato de Milan, a dì 24 novembrio, el dì di Santa Catarina andono a certa chiexia con uno stendardo rosso sul qual è dipento la passion di Cristo, et è quello che non è stà spiegato se non quando fo la rota dil ducha Carlo di Bergogna; et era cativo tempo e pioza, e spiegando, subito vene bon tempo, *unde* loro hanno tolto un perfeto augurio. E però voleno venir in aiuto di la Signoria nostra, e non voleno danari, ma solo 3 cosse; vituarie, artellarie al bisogno et 600 homeni d'arme, et verano, subito inteso il voler di la Signoria nostra, per la via di sora Trento e paserano a Roverè e Bertonega etc. *Item*, disse che lui era amico e parente di questo stato per la casada el tien, et era venuto per stranie vie e per monti per dubito de non esser preso, e sguizari voleno cazar francesi de Italia; ma che *etiam*, poi il suo partir a dì 3, hessendo in camin, ave aviso sguizari aver tolto Verzè locho soto Milan; e altre particularità disse *ut patet in depositione sua*. Il Principe lo charezoe e felo acompagnar per sier Mafio Lion e sier Daniel Barbarigo savii ai ordeni a l'hostaria, e fatoli far le spexe.

164* In questo zorno, fu sepulto sier Domenego Paruta fo di Pregadi qu. sier Marco, era il più vechio zentilhomo vivo al presente, di anni 88. Fu sepulto a San Griguol, dove era abate suo fratello, qual è vivo di anni 90 e fato episcopo, e suo fiol domino Marco è abate, ch'el dito vechio li renoncioe dita abatia di San Griguol.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, *ad consulendum* la risposta a' sguizari.

Dil provedador Gradenigo, date in campo apresso Gradischa, a dì 7, hore 6. Come ha ricevuto lettere de la Signoria nostra di 3, 5, 6. Scrive si à trovà in tanto afanno e cordoglio e fastidio che mai si trovò in tanto a la vita sua, et con questi crudelissimi tempi et fredi, *maxime* in quella campagna dove non sono coperto alcuno et si convien star a l'aiere. Dice Dio ne aiuti. La Signoria li scrive si l'à bisogno di polvere e balote avisi che ne manderà, e per l'altra solicita la impresa con grandissima presteza; sichè non sa che dir. Tuto zà doveria esser lì, perchè tante volte l'à richiesto; non ha danari; è come disperato. Da lui scrive non mancherà a far tuto quello li sarà possibile, e li convien esser in persona a solicitar si batano l'artellarie a la terra et continuamente si bateno gaiardemente, et si le ballote non vien a mancho, spera si farà bon buso da poterli poi dar gaiardemente la bataglia.

Dil dito, di 7, hore 22, fo etiam *lettere.* Come tuta la note è stà in occupation per ordinar e regular questo exercito. Da ore 6 in drio, il capitano era andato di là di l'Isonzo per asetar alcune cosse; si che si ritrova confuso perchè quelle fantarie niuna osa venir in campo. E ozi hanno comenzato con li sacri a bombardar e loro a responderne; ma di là de l'Isonzo su el monte non hanno ancor trato per non aver tirato suso la colubrina, nì el canon, ch'è cosa faticosa, e questa note si aseterà le artelarie, et spera in Dio li darano da far. In Goricia non c'è altro salvo qualche contadin dentro e cavali zercha 150 corvati; in Gradischa zercha 200 cavali e alcuni comandati; di sopra, verso la porta di Pelz, si dice è zonto zercha 150 fanti. Questa matina è stà gran furia nel colonello dil capitano; non volea venir, nè star in campo se non haveva li soi danari; però prega i sia mandati.

Et in la prima lettera di hore 6, pur a dì 7, par habi ricevuto lettere di la Signoria, con incluse di Cadore. I nimici venuti in gran numero per do vie per asaltar quella fortezza. Scrive non si ha il modo di poter mandar socorso per esser al presente col campo soto Gradischa, con questi crudel tempi, e niun dil campo vi anderia. *Item*, scrive lì è domino Vincenzo Bembo capitano di San Vido, qual à fato portar molto pan in campo e lo lauda assai, qual si vol partir, e però la Signoria fazi ch'el resti e suspendi certe lite l'à al Petizion et Cazude per tuto

questo mexe. *Item*, l'ha servito di 300 guastadori; si ch' el merita laude e comendatione.

165[1] *Dil provedador Gradenigo, date in campo a dì 8 dezembrio, apresso Gradisca, a hore 13.* Come à ricevuto letere dil podestà e capitano di Cividal di Belun. Come i nimici hanno auto el castel di la Pieve di Cadore e l'hanno auto per la porta; et pregato ch'el scriva a Sazil, Coneian, La Mota, Uderzo e Porto Bufolè li mandi socorso di zente e vituarie; e così subito scrisse a li dicti rectori, *tamen* la Signoria fazi fanti aposta per questi lochi.

Dil ditto, date a hore 6, ivi. Come à ricevuto lettere di la Signoria, con exempli dil provedador Griti, zercha il modo di divertir i nimici di Cadore. Et in altra letera auta, la Signoria li scrive manda verso Trento domino Zuan Paulo Manfron con le zente soe, per far divertir i nimici: scrive è grandissimo fredo et hessendo perso Cadore, non achade mandar altri. *Item*, che nostri hanno trato per ruinar una fazada di muro di Gradischa per dar la bataia. *Item*, in l'altra letera, la Signoria li scrive franzesi esser retrati, et però expedita l'impresa di Gradischa, è bon unirse insieme tutti do li exerciti. *Item*, se li manda ducati 2000. Risponde, li fanti si parteno e non è chi porta vituaria in campo; biasema molto quelli capi. *Item*, à auto, scrivendo, letere di la Signoria, come i nimici bombardava il castelo di la Pieve di Cadore. *Item*, avisa domino Camilo da Coloredo andò di sopra, a dì 7 zonse a Tolmezo, trovò letere dil capitano di Cadore qual dimandava socorso, *unde* fece adunar molti homeni per andarvi, e manda letere dil dito drizate a esso proveditor. *Item*, al passo sopra Cividal di la porta di Pelz e Tolmin ha mandato Francesco Calson contestabele, con la sua compagnia e altri comandati per veder di recuperarli. Scrive à auto per domino Hendrico Caico, come quelli dil passo di la porta di Pelz venirà da lui provedàdor a capitolar; dice quel locho è passo importante, qual auto poi si arìa Tulmin, *unde* à scrito al provedador di Cividal se intendi con lui.

Item, el dito poi scrisse, a li cai di X, in materia di le legne dil boscho di Antonio Savorgnan, *ut patet*.

166 *A dì 10, la matina, per letere di sier Francesco Valaresso podestà e capitano di Cividal di Belun, di eri.* Come certissimo Cadore era perso et la Pieve qual si rese a pati, et intrati todeschi dentro feno apichar 7 et hanno brusà il locho. *Item*, come Zuan Paulo Manfron con Zuan Forte e la sua compagnia, hessendo andati al passo di la Gardona per tenirlo, par todeschi vengano di longo, et diti nostri si va retrando; et di tal aviso fo più letere sopra questa materia, et questo aviso zonse eri sera essendo Colegio suso. Aduncha a dì 8 la si perse. Et nota: sier Andrea Donado podestà et capitano di Trevixo, a dì 8 ritornoe a Treviso a compir il suo rezimento sino vadi il suo successor. Di sier Filippo Salomon capitano di Cadore nulla si intende; si tien sia stà fato prexon. I nimici sono cavalli 700, fanti 7000, e si dice era l'Imperador in persona, et al governo el vescovo di . . . .

Questa tal nova parse strania a la terra, *lizet* avanti si ave tal aviso, e fo dito nostri aver auto Gradischa; ma non fu vero, sicome qui disoto per le letere se intenderà.

Dil provedador Gradenigo, date in campo apresso Gradischa, a dì 8, hore 6 di note. Come tutto ozi hanno bombardato la terra, e da eri avanti zorno in qua el signor capitano et lui mai si hanno riposato; si convien star a l'aiere et a cavallo per esser su la campagna con una tramontana tanto crudel et fredo excessivo, che mai sentite el più grande e teribele. Quelli dentro stanno saldi. Non si resta di solicitar a baterla, et vederano de ruinar una fazada e darli la bataglia, e intrando dentro si farà di loro quello vorà il dover. Scrive: la letera scrita per la Signoria al capitano, sicome lui aricordò, è stata molto a proposito, et ne ha auto assa' contento averla auta, e mostra esser alquanto più solicito. Solicita si manda danari, orzi, formenti e biscoti che hora mai di questo è stracho a scriverne più, e cussì polvere e balote, che invero si dubita quando sarano sul bello di bombardar non ne sarà più; et però si provedi subito.

Da Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà et capitano. Come è amalato, et è zonto lì zercha 40 galioti erano presoni a Ferrara, quali dicono esser stà liberati, però che, zonto il cardinal fratello dil ducha de lì, fè liberar diti presoni excepto li schiavoni, e che si diceva presto il ducha di Ferrara sarà con il Papa d'acordo. E nota: fo dito per la terra ch' el ducha havia lassà li presoni l'ha liberamente, e a tuti pareva di novo, *videlicet* è lì a Ferrara 4 presoni: sier Matio Michiel di sier Nicolò, fo podestà a Lendenara, sier Francesco Bon qu. sier Scipion, fo camerlengo a Ruigo, sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, fo castelan a Ruigo e sier Alvise Lombardo, fo castelan a Lendenara. *Item*, sier Marco Trun 166* qu. sier Mafio, qual questo va per Ferrara et auto taja ducati 60 et presto sarà de qui; li altri 4 è in ca-

1) La carta 165* è bianca.

stello serati, ne è stà possibele il ducha mai li habi voluto lassar ne pur vadino per la terra.

In questa note fono mandati a Chioza li ducati 10000 d' oro e letere di cambio di ducati .... per portarli con la galia di sier Nadalin Contarini soracomito, è a Chioza, a Rimano a sier Francesco Foscari el cavalier orator nostro è lì, aspeta diti danari per darli al Papa, per parte di danari el pagò a' spagnoli per la Signoria, et aspeta *etiam* la sua commissione. Et nota: *etiam* è andati a Roma do nostri zentilhomeni, *videlicet* sier Andrea Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo per farsi prete, che il cardinal Corner suo cuxin li fa certa renoncia e averà beneficii; l' altro è sier Hironimo da cha' da Pexaro qu. sier Fantin per aiutar suo fratello l' arzivescovo di Zara a esser cardinal, perchè el Papa cegna voler far cardinali et *maxime* uno venetian, et el protonotario Lippomano *etiam* potrà esser, per esser stà *de familia (Papæ?)* zà gran tempo etc.

Di sier Hironimo Contarini provedador di l'armada, vidi letere date a Pyran. Scrive come à lettere di Candia di 28 octubrio, che erano ussite velle 27 dil Soldan fuora di Alexandria, e hanno dato lo incalzo a le nostre galie erano a Bichieri, quale per salvarsi è andate in Cypro. *Tamen* tal nova non è vera, perchè è lettere di sier Paulo Michiel capitano di le galie, date in Cypro a dì .....

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi leto le lettere tutte etc.

Di Vicenza, dil provedador Griti, di eri matina. Come esso provedador con lo illustrissimo governador Zuan Paulo Baion e altre zente *ut in litteris,* a hore 18, erano levati de lì per andar verso Cividal di Bellun, et hanno lassato in Vicenza bona custodia, sicome più *diffuse* noterò di soto.

Fo leto quanto havia exposto in Colegio quel Agustin Morexini nontio di 4 cantoni di sguizari, poi leto la letera di credenza, data a dì .. novembrio a .... sicome ho scripto di sopra, et che sono in 25 in 30 milla, et la liga Grisa è con loro, e voleno chazar francesi dil stato di Milan, e andar fino a Roma a aiutar il Santo Padre, e tutti è di uno animo e chiamano parente la Signoria nostra.

Et poi, per tuti li savii d' acordo, fu posto la risposta da esserli fata per il Principe nostro. In conclusion, che semo contenti darli le vituarie, li 500 homeni d'arme et l' artellaria e vengino presto, con altre parole ben a preposito. Et dita parte ave tutto il Consejo, niuna di no, et niuna non sincera; ch' è gran cossa e rare volte intervenuta.

167 Fu posto, per li diti savii poi, una letera a Roma al secretario nostro, con avisarli quanto hà exposto ditto nontio di sguizari e la risposta fatali col senato e tutto debbi comunichar al Pontefice. Et fu presa.

Fu posto, per li diti savii, che in termine di zorni 8, tutti quelli vieneno in Pregadi, *quoquo nomine nuncupentur*, debino aver portà uno boletin di aver pagato li soi mezi fitti, soto pena di esser privadi di l' oficio et Pregadi, et cussì quelli intrerano et quelli sono in l'oficii. Et *de cætero* intrerano in questa cità nostra et scrivani et fontegeri et altri, *ut in parte.* Et fu presa.

Et il Pregadi vene zoso tutti aliegri, per questa cossa di sguizari.

Di Vicenza, di sier Mathio Sanudo pagador, vidi letere di 9, hore 4 di note. Come hasse cavalli 200 à acompagnato in Verona cara 70 farine, poi sono ritornati in driedo; e ch' el governador e provedador zeneral Griti ozi a hore 18 erano partiti; tien alozerano questa sera a Marostega, et doman a Bassan, dove è molto morbo. Lui pagador è rimasto a solicitar el scuoder di farine e formenti di quella camera ch' è molto povera, e li è il camerlengo sier Piero Donado di sier Bernardo, era avanti Vicenza si perdesse. *Etiam* è restà per pagar la compagnia di Meleagro da Forlì. Et come è stà ordinato debino intrar in la terra ad alozar el conte Bernardin, Jacomo Sacardo e le loro compagnie, ne li borgi sarano da homeni d' arme 200, et Meleagro con 250 balestrieri, che sarà la sua compagnia e il fradello, e il cavalier di la Volpe, quali tutti tre sarano al numero sopraditto, i quali alozerano a le Tavernelle; et a la guarda di la piaza è il Bergamo contestabele con fanti 80; aspetasi Zuan Bernardin da Leze, ch'è sopra il Polesene con fanti 220, che starà lì in Vicenza. Tien il governador e provedador si spenzerà avanti sino a Cividal di Bellun, ch'è mia 15 lontan di Cadore, dove è Zuan Paulo Manfron, con tutte le zente era al Covolo, andato avanti.

A dì 11 dezembrio, la matina nulla fo di novo. 167*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse che feno, preseno di dar a Alvise di Piero secretario, atento le sue fatiche stato fora più volte con provedadori et oratori, per uno suo fiol l' oficio di ...... et morendo a l' altro etc. *ut in parte*, el qual el voleva aver da li 15 savii et depositarli ducati 100. *Etiam* fu preso dar a Pasqualin Trivixan, atende a li X savii a tansar, atento le fatiche e promision fatoli, l' oficio di la misetaria etc. *Item*, atento che sier Zuan Zustinian, sier Piero Contarini, sier Nicolò Dolfin *olim* avogadori, quali

sono privi e banditi per do anni di consegii secreti et voleno dimandar gratia, et bisogna per le leze siano tutti quelli era in dito Consejo di X quando fono banditi, e in locho di quelli mancha farne: et però, in loco di sier Francesco Foscari el cavalier, è andato orator a Roma, fo electo sier Andrea Corner fo consier, qu. sier Marco.

Di Seravale, fo letere di sier Francesco Valaresso olim *podestà e capitano a Cividal di Belun.* Di l'abandonar di la terra, et esser venuto lì per più securtà, e cussì ha fato Zuan Forte, e li altri etc. *Item*, Zuan Paulo Manfron à auto certa streta da i nimici lì al passo de Gardona, sichè *etiam* lui è ritrato e venuto con le zente soe a Cividal; *tamen* lì è stà morto do compagnie di fanti e alcuni cavali da' diti todeschi, quali venivano di longo a la volta di Cividal di Belun, et tien lo vorano brusar etc.

Dil provedador Griti, fo letere di eri. Dil zonzer con il governador et le zente l'ha con lui, come di soto dirò il numero e la qualità e li capi, a Feltre, et alozato in certe ville *ut in litteris. Item*, ha di Cividal ch'è stà abandonato da' nostri et venuti a Seravale. *Item*, come todeschi venivano di longo; ma inteso il zonzer suo lì a Feltre, par siano sopra stati di venir di longo et manda di ziò relatione etc. *Item*, dil danno ave il Manfron, e dil brusar di Cadore e apichar quelli.

Dil provedador Gradenigo, di Friul. Non fo letere alcuna.

Di Chioza, di sier Alvise Lion podestà, di eri. Come è zonto lì uno Agnelin, vien di le parte di Milan, dice ch'è certo 25 mila sguizari è venuti sul stado de Milan e preso tre terre, e francesi tutti esserli andati contra. *Item*, che venuto a Ferara, à inteso il ducha aver mandato 40 pezi di artelaria a Bologna, e il Prefetin con le zente dil Papa esser zonto a Ymola, e che Bologna è soto sopra, et altre particularità *ut in litteris. Item*, scrive che, per fortuna, la galia Contarina andava con li danari a Rimano, tornò sta note a Chioza, e levò il corier con le letere in materia dil nontio di sguizari e poi partì per andar al suo viazo. *Item*, scrive à barche a Rimano per levar li corieri numero 2; et sa è li corieri do con lettere di Roma, e Bentivoy hanno posto una taia a preti et monasterii, et da altri citadini voleno danari ad imprestedo.

168 In questa matina, vidi in San Marco sier Nicolò Marzello di sier Francesco, qual è stato mexi 17 prexon di francesi nel castel di Crema, fu preso hessendo podestà a Castelfranco et à auto taia ducati 200, ma è povero et non poteva pagar la taia, *unde* Martin da Lodi li è stà piezo che la pagerà, et lo à lassato vegnir liberamente; sichè dito Martin, fo nostro condutier, si à portà ben, termine 20 zener.

In questo zorno, a hore 22, introe fuogo in una caxa da chà Lippomano, fo di l'abate di Verona, posta a Santa Foscha, arente cha' Taiapiera, dove abitava ser Fantin Bragadin qu. sier Marin qual era a la villa, e si brusoe tutta, e di soto e di sopra fo gran danno di la caxa. La galdeva i fioli fo di sier Nicolò Lipomano qu. sier Andrea, qual dil trato si dovea pagar uno capelan dicesse messa in Santa Fosca etc.

A dì 12 da matina. Fo in Colegio el degan di Trevixo domino Bonino de Boninis, vien di Gradischa mandato a posta per il provedador Gradenigo, qual è amalato con febre terzana, et questo partì a dì 10, hore 22. Et referì il desordine dil campo, e la impresa sarà deficile, li fanti non voleno andar soto a darli la bataglia per non esser pagati, poi altri contrarii dei capi etc.; si che vede la impresa dificile. Pur atendevano a bombardarla, ma havevano pochissime balote etc., et che havevano trato più di .... colpi su le mure e pocho danno fevano. Quelli dentro è disposti a tenirsi, et hanno ferito il Bergamo capitano di le artelarie e amazà alcuni altri fanti con le loro artellarie trazeno al campo. *Item*, si provedi mandarli danari. Et che el tien a dì 12 matina ch'è ozi, li doveano dar la bataglia zeneral e che il provedador Gradenigo si faticha assai; ma in dito campo è de gran desordeni.

Dil provedador Gradenigo, date in campo apresso Gradischa, a dì 9, hore 7. Come sieguono bombardando di continuo la terra, e quelli dentro li respondeno gaiardamente con le loro artelarie. Gradischa non è cussì debele come altri la fevano, *imo* è fortissima. Si duol la polvere et balote richieste non siano mai zonte; dubita averne bisogno; solicita se ne mandi presto e sopra tutto danari, perchè non vegnando presto, si dubita di qualche inconveniente etc. Tuto ozi non è smontato da cavallo. *Item*, di vituarie stenta. Respecto i condutieri di questo exercito licentiosi, e quelli castelani non fano nulla. *Item*, manda una lettera auta di domino Camilo da Coloredo qual è a li passi verso la Chiusa, zercha a le cosse superior. *Item*, scrive è in campagna con crudelissimo fredo, et à per coperto la neve, e si duol la polvere e le balote li venirà a mancho.

Copia di una parte presa in Pregadi a dì 10 dexembrio.

Sono molti zentilhomeni et citadini nostri debi-

tori di mezi fitti, i quali, quantunque habino el modo de pagar, sono *tamen* renitenti contro ogni honestà, imperochè in questo urgentissimo bisogno per aiutar la terra doveriano *sponte* pagar i dicti mezi fiti che è graveza universal et honestissima: et essendo necessario a questi tal poner un spiron per darli causa de far el dover suo, però l'anderà parte: che tutti quelli sono de questo Conseglio, et che intrano in quello *quoquo modo*, fra termine do zorni haver debano portà el suo bolletin de haver pagadi li mezi fiti, altramente siano *immediate* expulsi de questo Conseglio. Quelli veramente zentilhomeni che hanno officii et che intrerano in dicti officii, et *similiter* i scrivani et nodari non possano exercitar l'oficio suo, se non haverano apresentà el dicto bolletin de haver pagà i mezi fitti. Et questo instesso se intenda de tutti i altri officiali et salariati de la Signoria nostra, et *similiter* de li sansari de Rialto et de fontego *ut supra*.

Item, *dil provedador Gradenigo, fo* etiam *letere portate per domino Bonino degan de Treviso, date in campo apresso Gradischa, a dì 10, hore 14.* Come questa matina non è stato a cavallo per haver fato far alcuni gradizi per le artellarie e passato l'Isonzo a pe'. Scrive, mandando il pan per là, vardi di le artellarie; è di là un pezo: per quelli di la terra, con uno schiopeto over archobuso fu ferito domino Orlando da le artellarie verso la nadega, e tien li habi tochato l'osso; l'ha fato medegar e si manderà a Udene. *Item*, la terra è di opinion di tenirsi, et è situada in quella campagna spazada. E per la descrition fata per il capitano, non harano munition solo per tutto doman; sichè sono di pessima voglia. Non è ancora zonto là polvere, nì balote. Di vituarie de lì era stà proviste al bisogno, e di formenti di la Signoria harà 60 stera di pan al zorno. Per via di Udene, San Daniel, Fagagna e di là dil Taiamento, il primo zorno vene cara 27, el secondo per la via fu tolto li boi a li cariazatori, *adeo* niun vol più portar pan in campo, e il pan fu messo a sacho. Volea far la provision; quelli capi non li hanno risposto; le zente d'arme fanno cosse teribele, per li soi danari è passà do mexi non hanno auti. *Item*, dimanda danari e li orzi. *Item*, terza note li vene la febre, non volse dir niente per non disordenar, et hora ne ha grande con gran passion di cuor, et è in campagna con fredi grandissimi manchando di ogni cossa.

69 A dì 13, fo Santa Lucia. *La matina fo letere dil provedador Griti, date in certa villa soto Feltre.* Come andava a Seravale dove era Zuan Paulo Manfron reduto, per redur le zente e unirle insieme. Et à aviso todeschi voleno venir di longo. Scrive molti discorsi, *ut in litteris*; et se dice i nimici è intradi in Cividal, perchè de lì se vede fuogi; dubita non lo brusano, e altre particularità *ut in litteris.*

Di Gradischa, dil provedador Gradenigo, Non fo letere alcuna et mancho di Roma, che con gran desiderio erano aspetate.

Et volendo li savij far ozi Pregadi per far la commissione a l'orator nostro va a Roma, non essendo zonte letere di Roma, fo terminato in Colegio non far ozi Pregadi e farlo doman, et però li consieri ordinono Gran Consejo *lizet* poche voxe vi era.

Di Vicenza, di sier Mathio Sanudo pagador, vidi lettere di 11. Come ha per via di Mantoa da più persone el calar di sguizari numero 30 mila, e aver fato certo capitano loro nominato *ut in litteris*, con juramento dove li sarà devedato il passo passarli per forza di arme, over morti tutti, et andarsene senza acordarse con alcuno potentado fino sia davanti il Pontefice, et che francesi haveano fato il possibele che il signor Zuan Jacomo Triulzi cavalchasse contra essi sguizari, el qual si ha excusato dicendo aver juramento e fede non andar in persona contra ditti sguizari da Bologna. Hasse li Bentivoy e la loro parte portavano le sue robe fuori di la terra. Si dice el Papa esser ussito di Roma, e aver fato tirar 27 pezi de artellaria grossa fuora; el vicerè di Napoli e il ducha de Termini si dice esser zonti a Rimano.

Dil provedador Griti nulla si ha. Ozi tien sia zonto a Feltre; va con gran cuor per trovarse con li inimici, et *maxime* el signor governador. Il Manfron con le altre zente era 8 mia più avanti di là Cividal a certo passo. I nimici si dice sono 4000, di li qual 1400 è a soldo, il resto è comandati, senza Mercurio Bua et Zinganeto con cavali 170. Di Verona hasse certi cavali e fanti venuti di Lignago per tuor le vituarie, et *maxime* farine e formenti che per avanti erano stati con scorta conduti in Verona cara 70; par li diti ne habino tolto bona parte, et conduti in Lignago. Diman pagerà la compagnia di Meleagro, qual è alozata a l'Olmo, mia 4 lontan de lì etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato podestà a Castelfranco sier Alban Zane fo XL qu. sier Andrea, podestà a Porto Bufolè, sier Zuan Francesco Gradenigo qu. sier Lionello. *Item*, fo mandato zoso a la leze sier Zuan Arimondo qu. sier Zorzi eleto castelan a Vicenza, per esser intrado in election e visto per il Doze aver tolto più di una balota nel capello di mezo.

169* *Dil provedador Gradenigo, date in campo apresso Gradischa, a dì 11, hore 7.* Come era stà conduto de lì ultimamente la colubrina, uno canon di 50 et 100 barili di polvere grandi, 20 archibusi et certe balote di ferro et 200 di 30 e altre cosse. Scrive tutto è stà adoperato in la batitura di Gradisca etc., *unde*, non avendo quasi più balote e polvere, et non ne zonzer, et hessendo sopra quella campagna senza legne e con fredo grandissimo, tutti pendeva a retirarsi. Lui aricordò molti partiti e far qualche trovada et star a coperto dicendo lui non era per partirsi si prima non scriveva a la Signoria, e tutti loro capi restono suspesi; *etiam* doman si baterà con quelle poche ballote hano e preparerassi la trovada, e voleno far a saper il primo monta suso le mure e metti la bandiera prendendo la terra habi ducati 100 e sia fato contestabele con 100 fanti, el secondo ducati 50 el terzo 25, el quarto 10, e questo per inanimar l'exercito. Scrive da lui non mancherà in cossa alcuna fin l'haverà l'anima nel corpo, e scrive aver dito molte raxon non è per levarsi; loro messe a campo la ruina di l'exercito per questo crudel fredo, e li fanti un con l'altro si desviarieno et si romagneria con pocho exercito. Dice, se le ballote di 40 et 50 per lui tante volte richieste fosseno stà mandate, si haria facto bonissimo frutto, e si haria potuto dar la bataglia. La terra è fortissima; fu presa poltronissimamente, e quel povero provedador era dentro fu venduto, per quanto l'à inteso. *Item*, à ricevuto più lettere di la Signoria, e con avisi di Cadore e di Cividal di Bellun, *unde* è stà lecte al signor capitano et altri, e cossì exequirà di non divider quello exercito. *Item*, si mandi li danari, od altramente non è posibele più tenir quello exercito.

170 *Dil provedador Griti fo letere di eri, date in villa ....* Con varii discorsi. E come Zuan Paolo Manfron e Zuan Forte erano andati di Seravale in Cividal di Bellun et quello recuperato, et par i nimici non siano venuti de lì, *imo* non voleno venir più avanti. Scrive altre particularità.

Di Conejan, di sier Francesco Zustignan qu. sier Unfredo, provedador, vidi lettere di 12 a hore 2 di note, drizate a' soi fradelli. Come la note passata pocho ha dormito, per haver convenuto scriver più letere per ogni banda zercha il perder de Cividal. Non scrisse per haver auto assai che far, *tamen* ozi è varietà grande, che non si pol governar. Et spazò do cavalari a posta de lì, per saper i andamenti de i nimici. Non sono ancora tornati, le strade core a furia. De lì a Conejan niuno è mosso, perchè non mancha de inanimar tutti perchè li par impossibile el provedador Griti non zonzi, dil qual non ha nova alcuna fina hora a Seravalle; et el podestà era in Cividal, è zonto lì a Coneian e vien a Venecia, al qual mandoe a parlarli per il suo canzelier, per esser lui ocupato in expedir homeni 200 *noviter* ha mandà in campo nostro, e dito zentilhomo era fora di se: non sapeva risponder. Scrive quello ha fato di farine, et ozi erano a l'hostaria di la Campana cara 22 fati condur de li; et il podestà di Trevixo lo à laudato, *tamen* lui non pensa i nimici habino a venir a quelle bande. Dize poi, scrivendo è zonto un messo suo qual li referisse nostri esser stati in Capo dil ponte e dicono nemici tornar indriedo, e nostri aver preso zerta vituaria. El provedador di Seravale, sier .... li scrive aver per alcuni ballestrieri di Zuan Forte, quali questa matina sono venuti de Caxamata, dicono i nimici ritornano indriedo che Idio el voglia. Domino Zuan Forte è al passo di Casamata e lì se ne stà. Li riferisse el cavalaro, che tien fermo non sia perso Cividal, nemici si dice non è stati 4 mia lontan. Dil provedador Griti nulla, che li par gran cossa, ma ben ha per alcuni homeni che dicono questa matina aver sentito tamburlini e trombeti in Val de Marin. Si tien sia le zenti nostre, perchè è necessario fazino questa via. Scrive voria il podestà novo venisse de lì in questi travagii.

1* *Di Vicenza, di Zuan Piero Stella secretario dil provedador Griti, è rimasto de lì, de 12.* Manda alcune letere aute di Mantoa di Paulo Agustini di 9, 10, et 11, il sumario è questo:

Di Mantoa, di Paulo Agustini. Più avisi. Come il marchexe li à dito tute queste nove: prima sguizari sono intrati su el stato de Milan, et che francesi tutti è andati a quella volta: et chome uno domino Alexandro .... amico dil marchexe, li ha mandato a dir a bocha, come tutto Milan è in fuga et sguizari sono venuti mia 12 di Milan e preso Varese e Galarà e fato gran butini, et hanno trovato assa' vituarie, perchè quelli non erano avisti; e si doleno de' francesi che sapiando sguizari voler far novità, non li habino mandati a far saper trazeno de lì le vituarie etc. *Item*, che da una banda era domino Thodaro Triulzi con le zente, e da l'altra il Gran mastro pur contra essi sguizari, *tamen* se unirano insieme, et che a Abiagrasso sono stati a le man francesi e sguizari, et è stà ferito di uno sciopeto in la spala il Gran mastro e non si trova la balota, e altri capi monsignori chi presi e chi morti; erano da 500 cavali francesi a quella volta. *Item*, che sono ritrati in Milan, e si fanno bastioni a furia a le porte e si aduna homeni per le contrade per guarda di la

terra, e diti sguizari sono da 15 mila, zoè la liga dil Bo, uniti con frisoni; si che il milanese è in fuga. Scrive *etiam* il marchexe aver auto tal nove di motion di sguizari in quelle parti, da uno suo corier stato a Milan. *Item*, che li cardinali scismatici Santa Croce, San Mallò et non altri erano in Milan, e Santa Croce va dagando la benedition come il Papa per esser pressidente al fato Concilio; e che volendo far la sessione lì a Milan a dì 14, par milanesi habino terminato e richiesto al Gran mastro non si fazi tal cosse lì in Milan, perchè il Papa li scomunicherà, et le debino andar a far a Turin o altrove fuora de Italia; sichè non si farà lì in Milan, e diti cardinali si tien partirano. *Item*, come Bologna è in moto e i Bentivoy atendono a far danari, et quella terra è in gran combustion. *Item*, le zente yspane si propinqua; e altre particularità, sicome in ditte letere si contien.

171 *Da Vicenza, di sier Matio Sanudo pagador, di 12, vidi letere a hore 3 di note.* Come questa matina àsse letere dil provedador Griti date in Feltre, li inimici esser stati a le man con nostri al passo, dove per nostri li fo morti assa' di quelle zernide de vilani. Erano *solum* li nostri do bandiere de fanti 380, capi Bastian dil Manzino et il Griego Adorno, dove li inimici montò la montagna et messeno nostri di mezo; ma tuta via si difeseno valentemente. Ne fo morti molti di soi et de li nostri; soprazonse 500 cavali lizieri inimici con Mercurio Bua, dove li nostri si reseno et fono svalisati. Dicono i nimici esser fanti 6000, cavalli 500, el forzo nostri stratioti cassi. Diti inimici erano aprosimati mia 8 lontan da Cividal, e per uno trombeta mandono a dimandar la terra a domino Zuan Paulo Manfron, e questo si ha per letere di dito provedador, date eri sera a hore 22. Et a dito Manfron li era zonto fanti et cavali mandatoli dal signor governador e provedador Griti, dove haveva risposto al trombeta bravamente. El dito signor governador non andarà più avanti per non passar la campagna, che achadendo far fati, meglio zente d'arme si manizaria in campagna ch'a andar in passi non ben da nostri saputi, come il Manzino et il Grecho. E dito provedador li scriveteno porta li danari lì per dar ducati 2000 al governador; sichè doman lui pagerà domino Meleagro, poi monterà a cavallo con li danari per quel locho acompagnato da cavali 25 de stratioti. Scrive li va volentiera, et è certo si sarà a le man, e si reduremo li inimici in campagna, li frachazeremo. *Item*, di Verona, si ha, per uno giunto, tuta la compagnia di Gambereschi erano lì, esser levata et andata a la volta di Lombardia contra a li sguizari. In Verona era rimasto in tutto cavali 170. Quelli di Lignago, visto non li veniva zente di Verona, come era l'hordine, di lanze 200, per le quali era stà mandati cari 70 formenti et farine, diti da Lignago è venuti a tuorli e di quelli ne hanno conduti in Lignago. Et che in Verona si mor di fame; el vin cara uno costa ducati 13 in 14 et è pessimo; pan non se ne parla per non ne esser.

171* A dì 14 domenega, leto le lettere aute di Mantoa, *pleno Colegio* fo mandato per quel nontio di sguizari Agustin Morexini e ditoli le nove si ha, e sono molto aliegri, dicendo al suo partir zà era principiato a far movesta. Questo nontio doveva andar a Roma dal Papa *etiam* a dirli questo; ma si amaloe, et scrisse lettere al Papa di questo; le qual la Signoria le mandò con le nostre in consonantia subito via. El dito è alozato a caxa di Piero Pender todesco a San Bortolo a spese di la Signoria; et mandoe via uno suo guizaro da li soi signori et cantoni, con la risposta bona lì de la Signoria nostra.

Di Roma. Nula era, e mancho dil provedador Gradenigo di Gradischa; che si aspetava intender l'exito di la bataglia eri doveano dar a Gradischa.

Dil provedador Griti, date eri in una villa soto Feltre, dita . . . . Scrive di successi de lì, e di Cividal, qual si tien per la Signoria nostra, e come Zuan Forte e domino Hironimo Michiel patricio, qual è condutier nostro, con li loro cavali lizieri erano andati driedo i nimici et toltoli certi 18 cariazi di vituarie, e preso uno homo da conto; sichè diti todeschi non vieneno più avanti, e lui provedador andarà a Seravale a far provision etc. Scrive di uno caso seguito in certa villa lì, in uno alozamento, che uno favorito dil governador Baion chiamato el Gonzaga, qual dito governador l'amava molto, è stato morto, per parole venuti a le man, da uno nostro contestabele chiamato Balaso di Naldo di la Val di Lamon capo di fanti, per la qual morte dito governador ha auto grandissimo dolor, et esso contestabele è fuzito. Pertanto la Signoria li dagi autorità di dar taia etc.

Item, letere dil dito Zuan Forte e Hironimo Michiel di Cividal di Belun. Come sono lì, e quel locho si tien per la Signoria nostra, et quanto hanno fato contra i nimici *ut in eis legitur.*

Noto, eri zonse di qui el Bergamo capo di l'artillaria, era soto Gradischa, et fu ferito da artellaria de i nimici. Vene qui per barcha, et si atende a medicar. È valente homo e alievo dil qu. Latantio da Bergamo.

A nona veneno letere di 12, dil provedador

Gradenigo, date in campo soto Gradischa a hore 6. Come in quella matina a bon'ora, a l'aurora fu a trovar il signor capitano, e revete tutte le artellarie e la batitura, poi richiamoe il consulto e fu parlato assai, e molti era di sua opinion di dover dar la bataglia, e saria gran vergogna non lo far benchè ancora non fusseno ruinate le mure; però saria da far qualche experientia, e aricordoe molte vie che era in speranza di aver là. E per alcuni di grandi fu contradito, *tandem* se partino senza conclusion al-172 cuna. Lui disse *coram omnibus* nel partir do cosse: l'una non era per levarsi de lì senza far esperientia, e se li altri si partirano è per rimanir solo lì, per honor suo, e chi si partiva non doveria più parer fra homeni. *Item*, da poi manzar aricordò si dovesse far un poco di scaramuza, e penzer alcuni fanti fino a la rottura, e cussì fu fatto, e andorno zercha 30 fanti quasi suso la rotura, *ita* che li altri hanno pigliato animo; sichè hanno terminato da matina, piacendo a Dio, darli la bataglia, con li altri ordeni convenienti per securtà del tutto, e manda la copia di l' hordine di la bataglia, e si darà con bon hordene e qnello si convien. *Item*, ozi à ricevuto letere di la Signoria con exempii di letere dil podestà di Cividal di Belun et uno de Gardona che il castel di Cadore non era preso. Scrive loro de lì hanno il contrario; e che il magnifico domino Zuan Paulo Manfron era retirato a Ponte; *unde* tieneno Cividal sia preso si l'è retirato a Ponte. *Item*, di formenti pan et orzo si mandi etc. e acciò non siano robati li cassoni vien col pan in campo, come zonzeno, ne manda un casson per colonello, et poi il resto, acciò il pagino. *Item*, de lì non hanno più balote di 40 et 50 e poche di 30. *Item*, il biscoto è zonto de lì; et è crudelissimi fredi. Scrive come, vedendo la volontà di alcuni de ritirarse, vene a se molte fantarie, cavali lizieri et homeni d' arme protestandoli che 'l dovesse immediatamente responder se i voleano darli danari o non, perchè non li dagando voleano bona licentia, perchè i voleano andar a far i fatti soi; cosa che lo fece star molto sopra di lui e di mala voglia, pensando il tempo e dove si atrovava e la importantia de la impresa. *Tandem* li usoe tante bone parole, prometendoli etc., *ita* che restono pacifici, ma non venendo li danari, il campo si disolverà e se meterà a pericolo il tutto.

Noto, in questa matina in Colegio, a bosoli et balote, fono risposto et expediti certi capitoli porti per li oratori di Antivari *ut in eis*, avendo tolto prima libertà in Pregadi di expedirli etc.

172* Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere.

Fu posto per li consieri, che atento il caso seguito in campo di quel Balaso di Naldo contestabele di aver morto el Gonzaga homo dil signor governador nostro summamente da lui amato, si come per le letere lete apar, ch' el sia dà libertà al dito provedador zeneral Griti che debi dar taia a chi prenderà vivo dito Gonzaga in terre e luogi di la Signoria, sì da mar come di terra, habi ducati 1000, e chi l'amazerà ovunque el sia habi ducati 300, con le clausule *ut in parte;* et fu presa.

Fo chiamà questo Pregadi per esser su la parte di sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, di regolar le zente d'arme, *etiam* far la commissione a l' orator nostro va a Roma, et non fo tempo di far nì una, nì l' altra cosa.

Dil provedador di l' armada sier Hironimo Contarini. Fo leto letere da Pyran zercha Trieste, e la fusta di Muia e altre ocorentie, non da conto: il sumario di le qual scriverò di soto.

Fu fato scurtinio di 4 ai X savii che manchavano a tansar, i quali poleno venir in Pregadi, fin San Michiel, non metando la balota, e tolti numero 20 passono *solum* 3 *videlicet:*

Sier Marco Tiepolo, fo provedador al sal.
Sier Piero Marzello, fo capitano a Bergamo.
Sier Luca da cha' Taiapiera, fo di Pregadi, cazete assa' con titolo di Pregadi.
Sier Marco Orio, fo governador a Faenza.
Sier Jacomo Trivixan, fo podestà a Ravena.
Sier Francesco da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo.
Sier Nicolò Trivisan, fo di Pregadi, qu. sier Cabriel.
Sier Sebastian Moro, è di Pregadi, qu. sier Damian.
Sier Nicolò Pasqualigo, è di la zonta, qu. sier Vetor.
Sier Marin Sanudo, qu. sier Francesco.
Sier Antonio Sanudo, fo ai X savii, qu. sier Lunardo.
et altri come in scurtinio apar, et passoe *solum* 3.

Fu posto, per li savii, che *de cætero* non si possi meter in Pregadi di suspender alcun debito di debitori di la Signoria nostra, si la non sarà messa per 4 consieri, cai di XL et savii dil Colegio come dil 1506 fu provisto, e che dita parte non se intendi presa, si la non averà certo numero di balote; che prima passando la mità, se intendeva di suspension. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che sier Andrea Griti provedador zeneral, atento il desordine siegue in star tanto in aver Gradischa etc., come per letere dil

provedador Gradenigo lete apar: ch' el dito provedador Griti con quelle zente d'arme e fantarie li par vadi a la impresa di Gradischa, e lì unitamente con dito provedador Gradenigo debino ultimar dita impresa, et il governador zeneral Baion resti dove l'è per custodia etc. Et il Principe solo messe che auto Gradischa non debino tuor la impresa di Goricia nì altro, et li savii voleano consultar questo. Andò le do parte, et fu presa quella del Doxe, non però molto di largo (56-83), et questo fu poi leto le letere di Roma, che in questa sera vene numero ... il sumario dirò qui avanti.

173 *Di Roma, di Lorenzo Trivixan secretario, di 28 fin 7 de l'instante, portate per tre corieri.* Il sumario è questo: come il Papa è più disposto che mai contra Franza, e a tuor la impresa di Bologna. A dì 29 partì di Roma el ducha de Termene, qual poi a Civita Castelana zonto, li ritornò la febbre. *Item*, che le zente spagnole venivano lentamente et il vicerè andava temporizando et il Papa si disperava; e voleno la 3.ª paga, sichè la Signoria converà proveder di danari; et scrive dove si ritrova dite zente. *Item*, di sguizari, che il Papa ha aviso sono in moto di moversi contra Milan. *Item*, è letere di 9 novembrio d'Ingalterra, come il Re à visto li capitoli di la liga, e vuol far e sotto scriver a la liga, e manda uno suo a Roma a questo efecto. *Item*, che, l'azente di l'Imperador, è lì a Roma, si à dolesto con il Papa, che in questi acordi si trata, la Signoria li vuol tuor Gorizia, Trieste et Verona, et il Papa dice non voria iritarlo, aciò il si acordi, che tuto poi si conzerà. *Item*, il secretario ave le nostre lettere con la richiesta di obstasi fata per il signor Alberto da Carpi, e comunichò justa i mandati il tuto al Papa. Soa Santità disse ridendo: « È superbi questi oltramontani! » la Signoria li compiase di darli 4 galie che li basta una, e il cardinal Istrigonia vien con una et vien tanto honoratamente; e di obstasi disse: « La Signoria li poria compiaser, anche nui, quando el Curcense vene a Bologna, li compiasesemo di cossa contra il nostro honor e di la Santa Sede, per far il fato nostro etc. » e altri coloquii sopra tal materia. *Item*, manda de qui suo orator in loco di questo episcopo di Monopoli, qual à dimandato licentia, el vescovo di Isernia napolitano, e fo *alias* secretario dil cardinal Aus francese, e il Papa l'à tolto per lui e lo exercita. *Item*, è stà fato episcopo di Cherso e Ossero domino Andrea Corner fiol natural di sier Zorzi el cavalier procurator e fradello dil cardinal Corner, natural, in loco di domino .... Orso veneto, morto lì in corte, era vechio, fo maistro dil cardinal Michiel etc. *Item*, di li cardinali scismatici, il Papa dice nulla sarà; sono andati via di Pisa a Milan etc., il cardinal Cosenza, certo morite in Arezo. *Item*, che fiorentini hanno fato intender al Papa voleno esser neutrali, et prega Soa Santità li lievi la scomunicha: il Papa non vol e vuol siano con lui. *Item*, in Bologna, à aviso quella terra è sotosopra, e acostatesi le zente farà novità. *Item*, il ducha de Termeni partì a dì 29 di Roma, poi a Monte Fiascon li ritornò la febre e lì è restà amalato.

173* *Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, fono lettere di 29.* Dil zonzer il conte di Golisano, con homeni d'arme, vien di Sicilia; e altre particularità, nulla però da conto.

Di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, va a Roma, date a Pexaro, a dì 5. Come a dì primo scrisse che il zorno seguente si partirà di Rimano per venir lì a Pexaro, e cussì fece, dove da quella madona, ch'è nostra zentildona Maria Zenevre fo fiola di sier Matio Tiepolo, era stà molto honorato et carezato. Aspeta la galia ritorni con summo desiderio con la sua comissione, e li danari da portar al Papa. Manda la lista di le zente spagnole et dove si atrovano, auta da uno nontio di questi signori, ritornato heri da quel exercito. *Item*, poi, per altre lettere soe di 8, si ave dil suo partir per Fossimbruno, et lì andarà temporisando, aspetando la commissione etc. *Item*, è zonto lì da 9000 fanti spagnoli tra Pexaro et Fossimbruno; a di 8 il vicerè è stato a Loreto, poi andato a Recanati per zorni 3.

Et lete dite lettere di Roma, che fono assai, Pregadi veneno zoso a hore 4 e meza, et pur non fu fato la commissione.

È da saper, il signor Alberto da Carpi, in questi zorni ave letere di Alemagna di certo locho dove è il Curzenzo, et ha aspetato letere di Roma, e poi verà a la Signoria; e cussì in questa sera ne ave un mazo di letere di Roma.

Dil provedador Gradenigo, di 12, hore 8, a presso Gradischa. Come vede da quelli capi la Signoria esser assassinata, e atendeno a rapinar nè di altro si curano; et essendo stà ordinata da matina, ch'è ozi, darli la bataia, poi a l'efeto tutto sta al contrario, *unde* lui provedador andò dal capitano ricordandoli l'hordine dato, e ch'el dasse hordene a la bataglia: li rispose che lassasse far a lui che faria cosa perfecta. *Tandem* nulla è stà ordinà; sichè per tal bataglia non piglieriano una colombara. Et però ozi non è stà dà bataglia, ma fata certa scaramuza, et il capitano et il signor Vitello tengono a uno che

nulla voleno far, dicendo le zente è mal contente; sichè non sa che farsi. Il capitano è homo ostinatissimo, et non vol consiglio nè ricordo, però è meglio retrarsi e lassar pressidio a quella Patria, che non perischa: di la qual cossa ha grandissimo dolor. Li disse volesse meter in scritura tal soa opinion; mai volse farlo; sichè prega si mandi le fuste per levar le fantarie, etc.

174 *Sumario di do lettere di Roma dil conte Hironimo di Porzia, drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, la prima de 28 novembrio 1511, ricevuta a dì 15 dezembrio.*

Sono lettere de uno Piero de Rizo de Ingalterra, *qui illic curat multa negocia Pontificis,* che in summa de quel re de Ingaltera non pole trar altro se non ch'el dice ch'è sempre per Sua Santità, a far il potere di concordarlo con questi signori principi cristiani etc. Et me ha dito un gran religioso, che ha inzegno et praticha, ch'el ge ha ditto a lui il cardinal de Anglia: Io temo più Spagna che Franza, *propter dubitatem observandæ fidei* come se ha visto *in præteritis* benchè *agitur res sua. Etiam* è stato di gran sinistro li dì passati il prender di più corrieri del suo Re che andava e tornava etc. Ma asentandosi l'Imperator, sicome *peritiores afirmant,* che concoreria *etiam* Anglia, il quale pende più al nepote de l'Imperador che di Spagna e lo ama più. Il Papa dice che l'Imperador à licentiato el cardinal de San Severino *et postea admisit* il Campezo auditore de Rota nontio apostolico *ad intimandum Concilium lateranense. Quid inde sit sequtum ignoro.* Il reverendissimo legato de Medici scrisse a dì 22 da Faenza a una persona privata, ch'el c'è bona speranza de concordia tra l'Imperador et la Signoria. Questi corieri de l'orator di Spagna, di Germania mandati qui per Venexia, à dato sta fama di acordo; ma dubita voglia assa' cosse etc. Al presente, sono andati a Parma lo ducha di Ferara et Annibale Bentivoy da missier Jacomo Triulzi per conferir insieme *quid agendum in his rebus bellicis.* Di Bologna et Ferara, intendo da alcuni che questi agenti di Spagna dicono che non li vien *observato* li capitoli *novi fœderis.* Sono lettere dil re di Hongaria molto onorate al Papa, che non vol discender da la divutione di Sua Santità, e ch'el manderà qui lo cardinal de Strigonia. Sono lettere di Genoa, ch'el re di Franza questi dì passati havea ordinato le galie 20... da poi che 'l ha fatto restare a sua posta 10 nave grosse, che sariano una bella armata. Dicono *etiam* ch'el cavalcharà in tuto de francesi lanze 1800 verso la Romagna; ch'è una gran materia, et non lo crede. Disse *tamen* el cardinal Flisco, si ha di Venecia, in persone private di 12, che l'è zonto il signor Alberto da Carpi venuto da l'Imperador, e subito zonto la Signoria si risolse zercha il concordio con l'Imperador, e ch'el Curzense venia a Venecia *datis obsidibus,* e altre cosse bone, che se fusse *utinam* la nostra Signoria illustrissima *statim restitueretur in pristinum.* Scrive aver lui di 15, et nulla di questo. Et il secretario di dito signor Alberto à lettere di 17 da lui, che a dì 22 di questo il saria *omnino* a Venecia, *et multa alia de adventu Curcensis Venetias,* e poi a Roma in 174* su le galee venete con la insegna dil Papa. Il Papa ha vea diliberato mandar uno Baldisera, che atendea a li brevi, incontro al Curzense; ma poi à deliberato mandar uno episcopo. Poi scrito, è zonto lettere di Germania di l'auditor Campezo, per le qual si ha l'Imperator *adhærat Pontifici,* e ch'el Curzense vien a Roma; sichè *omnia cito bene procedant.* Se aparechia qui la casa in Campodefior che stava il cardinal Regino, per Strigonia. Se dice esser zonti cavali 12 de li soi. Il Papa dice ch'el venirà con cavali 150, e disse eri sera in cena che presto faria concordia e pace universale *ac bellum contra turcos.* Sono lettere di 18 octubrio di Levante, al Papa, di cosse di turchi e di l'armata dil Soldan di legni 22 che aveano voluto pigliare le galie venete di Alexandria etc. Si parla assai de far cardinali novi in bono numero, et uno veneto. Et per brevi scriti de lì a instantia dil qu. domino Hironimo Donato et.....
... va per lo tavolier molto, e s' il fusse alcuno per il borgognon, credo forsi se prevaleria. Dio faza quello sia per lo meio de' veneti; e forsi bisogna ucelli zoè danari. Le fantarie spagnuole per fino a dì 23 di presente erano a Norsa e parte erano gionte a Camerino e cussì andavano de mano in mano. Fabricio Colona è con loro, e lo signor Prospero si aspetta a Genzano 40 mia lonzi di qui a piazeri. Lo duca di Termini è migliorato e presto se ne anderà a la impresa, *ut dicitur.* Scrive aver inteso da questi Colonesi, ch'el vicerè è amalato e che l'è ritornato verso Napoli. Il duca di Termini ha deliberato partirsi da matina. Per le ultime, si ha che gran parte di le fantarie spagnuole erano a Fermo. Questa note passata morse lo episcopo di Ossero. Dito episcopà è stà promesso a lo reverendissimo Cornaro. La brigata desiderava che quello domino Anzolo Michiel, fu parente dil qu. reverendissimo Santo Anzolo, ch'è cabiculario dil Papa, lo havesse, o il fiolo dil qu. do-

mino Hironimo Donato, benchè meritasseno mazor cossa etc.

Dil dito, di 29, hore 18, fo letere di pre' Lucha consier di la Cesarea Maestà a uno suo carissimo e homo da bene. Ch'el si trova in corte de lo Imperator in maior gratia che fusse mai, e restituto in *omnibus ad dignitates suas;* ha inzegno apto, è amico di la Signoria; e nimico di Franza. Quando l'andò via, il Papa non volea si partisse, per persuader la brigata fusse qui per l'Imperator, pur partì, dicea chiamato da lo Imperatore. Il ducha di Termini è partito questa matina di qui; va a la impresa.

175 *Sumario di do lettere da Napoli, di Hironimo Campanato, scrite a sier Piero Venier qu. sier Domenego. L'una, de 23 novembrio 1511, ricevuta a dì 14 dezembrio.*

Come de lì era nova el vicerè partite de Pulo, e a dì 25 dil presente sarà ussito dil reame, e mò terzo dì mandò de lì comando in pena di la vita che lo residuo di le zente d'arme in tempo di do zorni fosse a camino per seguirlo. Scrive aver dal ducha di Montalto che di Spagna era nova de manizo de parentado, una di le figlie fo di re Philippo di Castiglia in el fiolo dil ducha de Lorena, con promission de donarli la Savoia con tuto el paexe di Lenguadocha e *post* morte coronarlo de questo regno: che si cussì sarà, di grande roy tornerà *petit.* E cussì Dio promete a quelli che no 'l teme; beato chi fuze l'ira sua. Di le febre, scrive de lì è più feroze che mai, et sta matina morse el marchexe de Lis... prega Idio che ne guardi di pezo. Tornò de qui el signor Prospero Colona: si mormora d'esso non aversi dignado andar in campo. Rispeto al convenuto, stimase la cosa di mala natura etc. Et da Roma, dil nostro secretario, si avisa di do oratori electi, uno per Spagna, l'altro per Ingaltera, e de qui se àrano a imbarchar, e venendo, vederano lo edificio di molino fato per lui, e lo condurà de qui, perchè cussì come Venecia la sua rota zira e durerà per essere rota viva, cussì sto edificio spera serà non meno etc. L'armata nostra tien verà a quelle rive per le cosse de Zenoa, e spiera sarà con vitoria.

Dil dito, date a dì 29 novembrio, ricevute a dì 14 dezembrio. Come horamai la marca di le fazende e nove se va acostando a noi in queste parte, però non scriverà. Marti passado, inanzi il sole, in quel porto di Sizilia zonse el conte de Calisano con molti baroni e zentilhomeni de l'ixola. Il qual conte è capitano di 300 homeni d'arme. 200 mena con sè e 100 asolda de qui de questi del regno. La maggior parte d'essa gente d'arme se disbarchò a Rezo con i soi cavali per esser più expedito transito. El ducha di Montealto eri mi disse: la rezina vechia de qui li mostrò uno aviso d'Ingaltera, come era mosso lo exercito di quel Re contra Franza; sichè, essendoli ste potentie d'intorno, li sarà molta fortuna in questi merchadanti zenoesi. Dize aver aviso di Zenoa, Franza averli posto nella terra fanti 3000, e di soi zentilhomeni 300, i quali compagnano quel governatore è lì in Zenoa, francese. Scrive voria una gratia da la Signoria, che in l'arsenale asentisse la spexa di far dita rota, la qual non sarà molto *ut in litteris* etc.

175* *Sumario di alcune letere dil protonotario Lipomano di Roma, drizate a sier Hironimo suo fratello et recevute a dì 15 dezembrio 1511.*

La prima di 25 novembrio. Come a dì 26 fo il zorno di la coronation dil Papa anno . . . . . Fu fato capella, vi fu il Papa con 15 cardinali, lui pronotario li tene la fimbria quando el dete la beneditione, fece asistente lo arciepiscopo di Napoli, qual si dice sarà fato cardinal de primi, e il Papa avia in cao il regno suo novo. *Item,* si dice sguizari esser acordati con Franza e aver auto danari el signor Costantin Arniti e lo Dispota è lì. In Roma erano 10 asistenti, dei qualli uno sollo sa parlar latino. Fu poi fate le exequie dil cardinal di Napoli; vi fu la fameglia dil Papa e il cardinal San Zorzi; disse la messa el conte Lodovico di Canosa episcopo de Tricarico, è lì. Et scrive coloquii auti insieme zercha Verona e l'Imperator. L'orator Foscari si aspeta, qual bisogna l'habi pacientia e desterità col Papa. Il cardinal Grimano è ito a Porto a piacer; tornerà subito; et ozi è stato concistorio.

Dil dito, di 3 dezembrio. È fama il Papa farà cardinali lo episcopo di Valle: li dà ducati 20 milia. Frà Egidio zeneral di heremitani va a Milan: si dice il Papa lo farà cardinal, *etiam* do venetiani. Scrive di la morte certa dil cardinal Cosenza a Rezo a dì 17 novembrio. Ordinò il suo corpo fusse sepolto lì in Roma in Santo Agustino. Il Papa contenta sia sepulto, e il sepolcro sii da prete e non da cardinal. El qual era amalato e non sepe la soa privatione. Se dice el cardinal *olim* Santa Croxe e li altri sismatici, volendo intrar in Parma da cardinal, parmesani non

hanno voluto entrino da cardinal, sichè convene intrar stravestito, e alozò a l' hostaria. Poi andò a Milan, e milanesi recusono ch' el non intrasse etc. El Trombeta fu pronontià episcopo de Urbin in concistorio, et ozi è stato concistorio.

Dil dito, di 4. Come il cardinal San Zorzi ha auto lo episcopato di Saona. Questa matina è stà congregation di cardinali in palazzo dil Papa. *Item*, scrive si dice il Papa farà cardinali. Nota: per altre si ha, questi è nominati: il thesorier suo nepote, il castelan suo nepote, domino Jacobazo romano auditor di Rota, el Pazi fiorentino datario, el vescovo di Vicenza nepote di Arniti, do spagnuoli et uno veneto. *Tamen*, di bocha dil Papa, nulla si ha certo.

176 *Lista dei signori che sino ad hora sono con lo illustrissimo signor vicerè.*

Lo signor Fabrizio Colona
Lo signor marchese dell' Atella, fiolo del principe di Melphi
Lo signor conte de Cariati
Don Joanni de Cardona
Lo signor Fabrizio Isnacti
Lo signor Diego de Ghignone, locotenente dil gran capitano di lanze cento.
Lo magnifico missier Sera, secretario
Lo signor Pietro de Pace.
El visitatore et riveditore di le gente d' arme, mandato dal Catholico re.
El signor marchese de Bitonte, fiolo dil ducha de Atri.

Questi signori erano con la persona del signor vicerè ad Atria a di 28 dil mese passato di novembrio. Poteria esser che altri signori et condutieri fosseno dreto le gente d' arme; questi erano drieto la Corte.

A dì 28 novembrio, lo illustrissimo vicerè partì d'Atria, et vene ad Julia Nova.

A dì 20 dito, allogiò ad Coropoli.

A dì 30 dito, allogiò in Ascoli, et lì extimava stesse dui o tre giorni, et poi partivano et venivano a la Ripa Transune, da la Ripa a Fermo, da Fermo ad Civitanova, da Civitanova ad Loreto, che stimo sarà domenica proxima a dì . . . e de lì deve venire in Ancona, d'Ancona a Senegaglia, da Senegaglia a Fano, da Fano ad Pexaro.

Per bocha de lo illustrissimo signor vicerè, io hebi che lo exercito era in tutto 1200 homeni d'arme et più cavalli lizieri 1300 e fanti 12 milia

Le fantarie, numero da 10 milia in 12 milia, per quanto se dice, doveano esser ozi 5 dezembrio a Fossimbrum.

Questo aviso di sopra si ave da Pexaro per lettere di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, va a Roma, di 5 dezembrio 1511.

17 *Lista di le zente spagnole tute, e la conduta, e nomi di capi.*

	Cavalli
Lo illustrissimo signor capitano vicerè	200
Lo conte de Monte Lione Lo conte de Cariati Missier Lodovico Montalto Lo Secretario	150
Missier Castellan della Fumaria	20
Joanne Mauro, logotenente del tesoro	70
Lo reverendo episcopo confessore	6
Missier Ferrante, fisico Missier Galieno, ciroico Lo Aromatario Francesco Picon secretario	30
30 zentilomeni, di continuo	250
Le signor don Zuan de Cardona Conte de Avelino	204
Primo de Pazi per sua casa, senza la capitania	25
Gulielmo Schiarcha, senza la compagnia di balestrieri	15
Li maestri dil campo, senza li homini da cavalo	30
Don Pietro di Castri, senza la capitania	20
Los Verdores	15
Cavali lizieri dil signor Fabricio Colona	80
La capitania di Guglielmo Schicha	100
La capitania de don Piero de Castri	50
Li due Algugini	25
La capitania di Piero di Pazi	100
La capitania de Aloyso de Montalto	70
Li cavali lizieri dil maestro di campo	60
La capitania dil comandator Ribera	65
La capitania de don Alonso de Silva	60
La capitania di don Alonso de Carnazal	40
La capitania de Diego Vacha	80
La capitania de Rodoricho de Ghiron	60
La capitania de Martin de Rogias	40
La capitania di Piero de Olgua	55
La capitania de Piero de Soria	28
La capitania de li stratioti	175
La capitania del signor Antonio Catelano	100
Li cavali lizieri che vano con l' artelaria	20
Suma cavali	2243

Homeni d'arme.

	Homeni d'arme
La compagnia dil gran capitano	100
La capitania dil Carvagial	100
La capitania dil Marchexe di la Padula	90
La capitania del conte Avelino	60
177 La capitania di don Hironimo Laris	50
La capitania di Piero Zabuscha	40
La capitania de Pronar	50
La capitania del conte de Altamura	40
De Diego Forchada de Mendosa	40
Del duca dei Ternoli	90
Del Adelantado de Galizia	85
Del prior de Messina	50
De don Inigo de Valasco	60
De don Piero de Valasco	50
Dil signor Fabrizio	100
Del signor Prospero Colona	60
De don Joanne Guevara	50
De Pietro Lopues	50
De Alnarnuto	50
Del conte de Mileto	60
Del conte de Populo	50
Con lo signore conte di Golisano e altri cavalieri di Sicilia	100
Suma tuto	1425

Baroni e Cavalieri.

	Cavalli
Lo signor Fabricio Colona, gubernatore e lochotenente di lo exercito	130
Lo marchexe di Pescara	100
Lo ducha di Traiecto	100
Lo marchexe de la Padula	60
Lo marchexe de l'Atela	45
Lo marchexe de Bitonto	100
Lo conte de Populo	100
Carvagial	30
Lo prior de Messina	30
Lo signor Fabricio di Gisualdo	30
Don Zuan de Guerara	30
Don Hironimo Loris	30
Antonio de Leyva	30
Alnarado	25
Pomaro	25
Diego de Gognanos	20
Locotenente del duca di Termole	25
Antonio Carazolo	10
Lo signor Antonio Catelano	30
Missier Theodoro Schizon	25
Suma	975

Fantarie. 177*

Lo signor Piero Maura capitano di le fantarie, con molti capi e fanti spagnoli . . . . N. 10000
Fanti venturieri de più natione . . . » 3000
Femine numero 600.
Artelaria menuda, con le carete boche 50.
Artelaria grossa e munitione, vengono per mare con li navilii che conduseno le vituarie, quale se haverà a deschargare qui in Ravena.

178 A dì 15 vene in Colegio sier Alvixe Lion venuto podestà di Chioza, in locho dil qual è andato sier Marco Zantani, amalato. Questo vene vestito di scarlato et referi *de more*. Fo laudato dal Principe, perchè con effeto si à portato bene.

Vene il legato dil Papa, episcopo di Tioli, qual con li cai di X volse audientia, et presentò uno breve dil Papa a lui, in materia di obstaxi, per il qual il Papa conforta la Signoria li mandi; e altre particularità, come più *diffuse* dirò di soto.

Vene *etiam* el signor Alberto da Carpi pur per caxa dil Principe, per il qual fo mandato do savii ai ordeni, sier Alvise Bembo et sier Maphio Lion; et poi *etiam* fo aldito con li cai di X e stete longamente. Persevera pur le opinion di l'Imperador esser si mandi quelli 4 zentilhomeni, et vegnirà el Curzense; zoè do dil Consejo di X et do dil Senato, e disse molte parole sopra questo, exortando la Signoria a darli. Et havea auto letere dil Curzense; i quali 4 stariano a Doblacho con salvo conduto dil Imperador, fino dito Curzense sarà smontato in Ancona per andar a Roma a tratar questo acordo.

Dil provedador Griti, fo letere di 14, da Ceneda. Come i nimici è desfantadi, et Zuan Forte e domino Hironimo Michiel li andò driedo et hano tolto do pezi de artelarie, zoè una bombarda et uno sacro etc.

Dil provedador Gradenigo, fo letere di 13. El sumario scriverò qui avanti, ma l'impresa è dificile, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir presonieri, et expediteno cinque, alcuni contra-

bandieri, oficiali bandizati etc. *Item*, feno do di la canzelaria a vegnir in Pregadi, et fono balotadi 4 soli. Rimase Lorenzo Trivixan è a Roma, era con sier Francesco Foscari el cavalier, e Alvixe di Marin, atende a li rebelli a tuor in nota, o per dir meglio a padoani e trivisani che si apresentano. Cazete Agustin Bevazan, fo fiol di Marco Bevazan morì secretario a Milan, et Zuan Ruosa atende al registro etc.

Et li savii steteno in Colegio a consultar si se dovea dar questi 4 obstasi o no: era varia opinione, pur fo concluso, atento il Papa vol, di darli.

Di Londra, vidi letere zonte ozi, di 12 novembrio, di sier Francesco Pasqualigo qu. sier Filippo, scrive sier Lorenzo suo fratello, è merchadante de lì, in questa forma. Altro non è innovato, salvo che l'è stà bandito soto pena che niuno dil paese non possa portar sede, salvo signori et cavalieri. Ancor è deputato quello hanno a portar loro, et simel non se possa portar, salvo ziponi di zambeloto: e comenza da Nadal in là; sichè per dar bono exempio ad altri, el Re con tuta la corte di signori

178* tutti vanno vestiti di pani, veste longe a l'ongarescha, beretine. Questo hano fato aziò li soi zentilhomeni salva i danari in comprar arme e cavali, che altro al presente non se parla. Questa è stà malissima cosa per la nazion di Zenoa e Toscana, che venivano qui con pani di seta; che se stà cosa durarà, non vi porano star per costi.

Dil provedador Gradenigo, date in campo, a dì 13, hore 5 di note. Come de lì quelli capi chi tirava e chi molava: il signor capitano, il signor Troylo e il signor Vitello è di una opinion de retirarsi, dicendo lui provedador non esser per muoversi e con lui era domino Zuan conte Brandolin et domino Baldissera Scipion, e *tandem*, non havendo di bombardar fu aricordato tirarsi in loco migliore di questo a stringere Gradischa, acciò non gli possa intrar vituarie nè soccorso alcuno, e aspetar risposta di la Signoria nostra. E il signor capitano disse: volemo doi altri pezi de artelarie dil peso *ut in litteris*, per ch'el bisogna far doi batarie, et ballote 400 per pezo e polvere al bisogno, e danari che tuti da pè e da cavalo siano pagati, con molte altre cosse, dicendo non sapeano far miraculi in guerra senza danari. Esso provedador rispose e dimandò una lista, la qual la fece insieme con un bombardier; ma vede el desiderio suo de retirarsi. Lui provedador non à vardato a pioza, fredo, nì altro per ultimarla, sichè si ritrova disperato, e la causa è il capitano. Però bisogna regular le fantarie come zente d'arme, per li gran robamenti. *Item*, è do siti mirabili per star le zente in la Patria, volendola dominar, l'uno Aquileia sito fortissimo e a l'aqua, l'altro Cremons, e fortificandoli sariano inexpugnabili. *Item*, mandoe sier Alvise Marzelo di sier Zuan Francesco a la Chiusa. È andato a Udene per haver danari. Non li havendo potuti haver, non è andato; però se provedi di mandarli uno castelan. *Item, post scripta*, li fo dito le artelarie era con pocha vardia. Andò lì, e trovò zercha 100 fanti. Mandò per li contestabeli e li fece gran represion; risposeno non poter tenir lì fanti per il crudo fredo, *unde* fece venir li fanti a custodirla. Fè intender al capitano; disse li fanti non vol star, e che non passerà 4 zorni non sarà in campo 100 fanti, perchè tutti si redurano per le ville al coperto. Per tanto lì vede mai il modo di far niun ben. Il capitano vol prima tutte le zente siano pagate; poi quello l'ha richiesto, come in la poliza mandata apar. Per tanto la Signoria comanda; ma non li vede modo di far cossa bona.

A dì 16, vene in Colegio con li cai di X Zuan Batista di Mazeti da Verona, qual io hessendo in Colegio lo expedii contestabele a Mocho, hora sta qui et è fidelissimo nostro. Questo oferse dar Verona a la Signoria; vi è pocha zente, e à il modo. *Item*, Lignago, dove à intelligentia, e li francesi è partidi. *Item*, la Chiusa, ch'è tra Verona e Roverè etc. Fo aldito atentamente, et dito si conseieria; ma nostri niun voleno Verona per adesso, atento il Papa nì Spagna non vol: et è mala opinion, ma la più è che le zente è verso il Friul quasi tutte.

Vene poi el signor Alberto da Carpi pur con li cai di X, e stete longamente, e disse alcuni avisi avia avuto in materia di questo acordo si trata, persuadendo dar i ostasi.

Vene poi il legato in materia particular etc.

Di Faenza, fo letere dil cardinal Medici legato, di 10, drizate a Piero di Bibiena. Come zà erano zonte bon numero di zente spagnole, zoè fantarie a Cesena, e il signor vicerè si aspetava a Pexaro con le zente d'arme, e che dito cardinal havia mandato per il ducha di Urbin venisse a l'impresa di Bologna, perchè in Bologna non vi era più francese alcun, e tuti erano passati di là di Po e andati verso Parmesana, di 150 lanze che in Bologna erano; e altre particularità *ut in litteris*.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascrite letere.

Dil provedador Griti, di Ceneda, di 15. Come à ricevuto le letere dil Senato che el vadi a la impresa di Gradischa. Anderà subito, ma si duol: avea posto hordine col signor governador di passar

di sopra verso i lochi di l'Imperador in quelle valade e farli danno a brusar qualche locho, come ha fato di Cadore, però che in Cador niun todescho poi l'incendio fato è restado; sichè Cadore è nostro. *Item*, il podestà era in Cividal di Belun, è ritornato etc. E che poi doman, lui provedador con le zente el vuol si partiria per Friul; il resto romagnirà alozato soto Conejan e lì intorno, con el signor governador; e altre particularità.

Dil provedador Gradenigo, di 14, hore 5, soto Gradischa. Come non li hanno dato la bataglia. El capitano non vol, e le zente non vol andar; sichè è retrato in driedo, e mandate l'artellarie in Aquileia, e li fanti non lo obedisse per non aver danari; e altre particularità, sì come più *diffuse* per le sue lettere avanti si vederà. Et che si à messo hordine questa note levar l'artelarie e aspetar risposta di la Signoria, et loro anderano a Cremons. Il capitano voleva pur tenir li fanti in campo, e non è stà possibile habino voluto restar: e cussì cavali lizieri e homeni d'arme, perchè non voleno crepar da fredo e senza danari. À auto letere di la Signoria si manda ducati 2000 verso Maran, et li harà.

9* Fu posto, per li savii d'acordo, atento quanto ha scrito il Pontefice per ultimar questa materia, che el sia dito per il Principe nostro al signor Alberto da Carpi: che acciò la Cesarea Maiestà vedi per nui mai manchar in ogni cossa di vegnir a quello adatamento si convien con Soa Maiestà, semo contenti mandar 4 zentilhomeni nostri, do con titolo dil Consejo di X e do dil Senato a Doblacho, aziò el Curzense vengi; et le galie sarano preparate, et è in hordine, e quello el vuol; con altre parole *ut in parte*. Contradisse sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo di setimana, poi parlò sier Antonio Grimani procurator, qual *etiam* non sente questo: gli rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Andò la parte: 39 di no, 139 di sì. Et fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, la commission a sier Francesco Foscari el cavalier, va orator a Roma, qual à molti capi, e in materia di l'acordo si ha a far con l'Imperador, et di danari se dia dar per pagar li spagnoli etc. Fu presa, et altro in questo Pregadi non fu fato; veneno a hore 3 zoso.

Et nota: nel penultimo Pregadi, fu posto che li savii vengano con le so opinion al Consejo zercha il dar di ducati 20 milia *(a)* Agustin Gixi che li dete per il marchà di alcuni, e fu contento, si in termine di tanto tempo la Signoria nostra voleva il marchado, se li restituisse li danari soi, perchè la zoie che val ducati 35 milia ha apresso di lui per diti danari etc., sichè la Signoria li vol restituir li soi danari. Et fo presa.

180 ***Qui si farà mentione di tutto quello eseguito nel Concilio Pisano in questo anno 1511.***

Lo primo dì de novembre 1511, che fo la festa de Ogni Santi, non se possendo cantare la messa nel domo de Pisa, si radunarono in Santo Michele li 4 cardinali; zoè Santa Croxe, Samalò, Bajosa et Libret, con cercha 15 prelati fra arcivescovi, vescovi et abbati, quali tutti sedevano nel coro con loro abiti soliti, et apresso li cardinali sedeva monsignor Lotrech locotenente, et uno prelato ambassatore del re di Franza nel Concilio et synodo pisano. Et la medesma matina Bajosa cantò la messa, et insieme de la messa uno abbate Zacharia vicentino fece una oratione exortando tutti li presenti et lo clero a la reformatione de la Chiesa universale.

Da poi el medesmo dì, sul vespero, fo affixa a la porta de la predita chiesa una citatione senza subscriptione sua, ma sigillata de' sigilli de' 4 cardinali prenominati, per la qual se citavano per *edictum* tuti et qualunque persone havessero interesse al Concilio predicto, de observarse el mercore V.° dì del predicto mese, nel domo de Pisa.

El mercore predicto, radunati nel domo di Pisa li 4 prenominati cardinali, con decedoto tra arcivescovi, vescovi et abbati, con el locotenente predicto et molti doctori, parati tuti li prelati con piviali e mitre nel choro nanti a l'altare grande, et Santa Croce cantò la messa, et insieme el medesmo fece una oratione exortando tuto el clero a la reformatione predicta, narando esser necessarii e per molti respetti. Et tute loro intitulatione et principii erano al nome de la individua e sancta Trinità, Patre, Fiolo et Spirito Sancto.

Da poi montò in pergulo uno prelato parato *ut supra*, con un gran quinterno scripto in mano, et fece la sua invocatione *ut supra;* da poi lesse più de una hora *et de claro nomine Concilii et synodi pisani* se dovesse observare tutto quello fo vincto et ordinato nel Concilio toletano circha la reformatione prenominata.

Da poi, *eodem nomine*, revochò tute privatione facte et da farse per el Papa, declarando vinte, inane et nulle, et che non potesse fare durante il Concilio si non el Concilio predicto.

Et nel medesmo dì, deputorono presidente del Concilio Santa Croce, et deputorono poi capitano a la guardia del Concilio monsignore de Lotrecht pro-

curatore et locotenente predicto, sin che li principi ordinasero altri.

Deputorono li notarii et prothonotarii quali habino da ordinare le scripture del Concilio, et publicarono procuratori et advocati del re di Franza missier Philippo Decimo, et missier Hironimo Buticella pavesi doctori, presenti.

Poi lo abbate Zaccaria predicto, andò domandando tutti li voti de li cardinali et prelati; quali tuti contentorono a quanto era ordinato.

Da poi, lo medesmo abbate ad alta voce accusò la contumacia del Papa per non esser comparso, et intimò la seconda citatione per venerdì proximo sequente, nel medesmo locho, pur alta voce, ad hora de terza. Da poi cantorono *Tedeum Laudamus* et si partirono.

Venere predicto 7.° del predicto mese, radunati li medesmi nel domo, parati *ut supra*, et cantò la messa Samalò, et in fine lo abbate Zacharia predicto fece la oratione, exortando *ut supra*.

Da poi montò in pergolo uno prelato, quale dicono essere ambassatore di Franza, con uno altro quinterneto in mano, et *nomine prædicto* dichiarò si dovesse observare quello del Concilio toletano.

Da poi scomunicò tutti quelli che contradicessero e contrafacessero o impedissero ogni et qualunque persona vegnisse ad dicto Concilio, et ogni altra cossa pertinente ad quello.

Et dichiarò che, durante dicto Concilio, el Papa non possa creare cardinali, nè creati publicare, nè dare in feudo terra, cità, nè castello alcuno ad persona alcuna, si non vol Concilio; et nullo possa nè debia esser citato nè astrecto a la corte romana per qualunque causa, lite o controversia se sia durante il Concilio, si non in Pisa o dove dicto Concilio se exequirà.

Et a questo effecto, ordinorono et deputorono quatro prelati franzesi presenti in loco, quali habino et debino vedere, udire et determinare tutte le cause et liti pertinenti al Concilio, et ogni et qualunque altra causa a dicto Concilio pervenisse, et fosse commessa.

Et ordenorono 6 cursori, quali habino ad citare et referire tutto quello pertene ad loro officio; di quali 2 forono spagnoli e 4 francesi.

Da poi ordinorono si facesse uno sigillo per el Concilio, quale si habia ad usare et nullo altro, et 181 che in dicto sia intagliato una columba, quale representi lo Spirito Santo, et intorno ce sia scripto: *Sacra sancta sinodus pisana*.

Et infine de tuti loro acti et cerimonie, cantavano sempre *Tedeum laudamus*, sonando continue campane et organi, et lo venerdì forono sonate trombe et pifari.

Et infine, el predicto abbate Zacharia domandò li voti, et tuti *publice* alta voce consentirono.

Da poi, el prefato abbate, ad alta voce intimò la terza citatione da observarse el venerdì 14 dil predicto mese, nel medesimo loco et hora predicta.

El mercordì sequente 12 dil predicto, se observò, nel loco predicto, la terza citatione, quale era deliberato se observasse nel venere dì 14, *ut supra*, et cantò la messa Baiosa, et fece la oratione uno abbate francese, el tema de la quale fo: *Qui non intrat per hostium in ovile ovium, ille fur est et latro.*

Et infine uno fiolo de Samalò, vescovo, montò in pergolo, et declarò *nomine synodi* se debia observare quello fo vincto nel Concilio constanciense, et allegò el capitolo.

Da poi, ordinorono che nullo prelato si partisse dal Concilio senza licentia di deputati, quali forono li 4 cardinali et li 4 vescovi francesi, et deliberono partir da Pisa, allegando la causa per le guerre eminente et evidentissime.

Et in quel hora, detero licentia a tuti prelati *cum pacto* si debino retrovare in Milano a dì 15 de decembre proximo 1511; et ch' el medesimo dì, su le 20 hore, tuti se debano presentare nanti a Santa Croxe in Milano, dove habiterà, per consultare quello se haverà determinare sopra la quarta citatione.

Quale declarorono se habia da observare in Milano ne la chiesa cathedrale lo dì de Santa Lucia, *videlicet* dil predicto mese.

Et declarorono che mandariano ambassadori al Papa suplicando Sua Sanctità voglia venire al Concilio, et che voglia elegere loco securo, alegando Roma essere loco per loro suspectissimo, come apertamente se vede; et che si Sua Sanctità non lo elege, lo elegerano loro dove meglio li parerà; et si partirono.

Lista di le zente dil Papa vieneno da Santa Maria di Loreto, e sono zonte parte a dita Santa Maria, e li fanti vieneno per la via di Puja, quali sono fanti pagati 10000, venturieri 4000.

El ducha di Termene capitano zeneral,	lanze	200
El ducha di Urbin, manda	»	150

1) Le carte 181 * e 182 sono bianche.

barco over zardino apresso la terra; et che milanesi haveano fato 4000 fanti e posti 1000 per porta, et fanno bastioni a le strade; con altre particularità, come in dite lettere si contien.

Ancora si ave: come vien in questa terra 3 oratori de' sguizari quali sarano doman qui, credo siano zonti a Vicenza, do per andar a Roma e uno per qui; sichè sguizari fanno valentemente contra francesi e il stato de Milan, senza esser mossi nè pagati di alcuno: *opus Dei*.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà et capitano. Si ave letere, come à il ducha di Ferara aver fato ruinar el monasterio di la Certosa, per fortificar la terra etc.

A dì 18, la matina, tutte queste nove fo dite di sguizari e la terra comenzò a respirar, e che sguizari farano le nostre vendete et esser opera divina: et la commission a l'orator nostro va a Roma non fo mandata nì altre lettere, ma fato indusiar il corier.

In questa matina se intese, eri nel Consejo di X con la zonta esser electi li 4 zentilhomeni dieno andar a Vilacho a star fino el Curzense smonti in Ancona, iusta la deliberation fata. E fu preso vadino con 15 cavalli et do stafieri per uno, e non possino refudar in pena di ducati 500, oltra tute altre pene etc. Et fono facti do scurtinii, prima dil Consejo di X, poi di quelli Pregadi, et rimaseno questi 4: sier Domenego Contarini fo cao dil Consejo di X, qu. sier Mafio, sier Marin Zorzi el dotor fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo, stato prexon in Franza, sier Francesco Capello el cavalier è di la zonta, qual è eleto orator in Ingalterra, et sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi, qu. sier Francesco. Fono tolti zercha 7, tra i qual sier Lucha Trun cao di X, sier Marco Antonio Loredan fo cao di X, sier Antonio Zustignan dotor fo cao di X e sier Zuan Badoer dotor et cacavalier savio a terra ferma, qual fu soto, et alcuni altri non da conto.

Da poi disnar, fo Colegio a dar audientia, et di savii a consultar, e pur non fu spazato le lettere a Roma; ma era grandissimo vento et fortuna de mar.

184 *Dil provedador Gradenigo, date in campo apresso Gradischa, a dì 14, hore 8.* Come in quella sera, a hore 3, ave lettere dil provedador Griti: come i nimici aveano hauto Cadore e Cividal di Bellun, e dubitando i nimici non andaseno a tuor Seravalle, era andato con il signor governador e quelle gente per obstar, e però l'aria a grato si spingesse con questo exercito verso Cadore o per Conejan o per altra via, per tuorli di mezo. Li à risposto non poter per far la bataria a Gradischa, e per non haver auto altro hordine di la Signoria non si voleva levar; ma à scrito a la Signoria e aspeta risposta. *Item*, à ricevuto lettere di 12 di domino Camillo da Coloredo: scrive esser con quelle zente a uno locho chiamato Lorenzago, lontano de i nimici 5 miglia, e che i nimici haveano dato volta a ritornar via.

Dil dito, date in campo in villa Vilesii, a dì 15, hore 6. Come scrisse, haveano deliberato levar la note passata l'artellarie e non si muover da torno Gradischa aspetando aviso di la Signoria nostra, *unde* questa matina, senza dir altro e contra quello è stà deliberà, el signor capitano *insalutato hospite* fece levar tutte le fantarie e cavalli, *unde* subito lui provedador andò a veder quello el facea, pregandolo non volesse levarsi de li alozamenti dove erano, e che lui provedador non si volea partir senza risposta de la Signoria. Li disse lui non havea comandà se levasseno, perchè el si vergognava di tal oror e fense di far retenir li fanti e tuta via li soi cavali e cariazi erano stà cargati e aviati: *unde* esso provedador se condolse assai con li contestabeli e fanti, qualli disseno el capitano li havea comandato si levasseno. Esso provedador disse non era lui per muoversi, *unde* molti feno altro et comenzono a biastemar, dicendo non era più star in quella campagna al fredo con sinistro di legne. Esso provedador li disse poteano star do zorni aspetando letere di la Signoria; *tandem* si aviono a certe ville. Lui provedador restò fino a hore 22, con alcuni pochi fanti e cavali lizieri, e visto star in pericolo, si convene per forza ritrar circa un miglio a cao di la campagna apresso uno locho nominato Viles, e lì a la frascha alozoe, e mandò a protestar a tutti venisseno alozar ivi e non volesse dissipar le ville, *ita* che molti veneno, et lui capitano, dove è lì al presente con un vento terribelissimo. Et volendo andar a alozar in la centa de Cremons, e securar tutta questa Patria e veder di subiugar li colli, sin si habi modo di monition di tuor quella impresa parerà conveniente e di satisfation di la Signoria nostra. Scrive farò redur tutti, per veder di che animo i sono. *Item*, scrive mal di chi governa etc. Come ozi à scrito al Consejo di X che atendeno a rapinar e non altro, e lui è stà martire: però o si provedi di altro governo volendo otenir de lì qual cossa. *Tamen*, lo acharezza per non ruinar e non far qualche disordine.

Dil ditto provedador, a dì 16, hore 23, in campo in villa Agello. Come à ricevuto letere di la Signoria di 13 et 14. In la prima, il loco di la Chiusa è senza vardia e custodia. Scrive fu lassato Silve-

stro nepote di Vico da Perosa, homo da bene, con 50 provisionati, et quel loco basteria 25 per esser picolissimo. E volse mandar castelan sier Alvixe Marzelo di sier Zuan Francesco, come scrisse, al qual lui ha deliberato darli ducati 10 e mandarlo via fin la Signoria provedi. E a Monfalcon à mandato sier Alvixe Griti fo di sier Francesco provedador et castelano, con li salarii haveva il castelan de lì. Manderà *etiam* uno contestabele con 59 fanti per adesso. Per l'altra, come è sta molesto al Senato, e però si scrive al capitano e li manda lo exempio di dita letera, exortandolo a perseverar la impresa, et a lui provedador che li usi ogni dolce parole: risponde cussì ha fato sempre et farà, et cussì con quelli altri capi; nè lui si volea levar, benchè habbi auto tre parosismi di febre, et star lì in campagna a Villes dove stete eri di note con vento crudelissimo, *ita* che la matina tuti erano de uno pezo e mezi morti, alozati lì in uno boscho, et anderano alozar in la centa da basso di Cremons. *Item,* vituarie hanno assai per le provision fate. *Item,* quanto la Signoria scrive voler continuar la impresa, e come, per esser lui risentito, il provedador Griti verà de lì, li piace assai, e sarano uniti in ogni cossa per haverlo auto sempre per mazor, come si convien a la virtù e prudentia di soa magnificenzia. *Item,* si manderà danari: li aspeta con summo desiderio; quelli 2000 zonti a Maran non li ha mandati a tuor, perchè si li havesse auti e dispensati sariano stà butati via; ma zonti li altri, si vederà redrezar li fanti sono stabeli etc.

Et nota. Mandò a li cai di X alcuni di la Patria per sospeto, per esser stati con francesi et corvati dannificando el paese, *videlicet* Polidoro da la Fratina, Dario dal Borgo, Julio da Maniago, Armano da Belgrado, Cristofal de Moselinis de Tolmezo etc.

185 A dì 19, la matina, se intese per tutta la terra come francesi erano stà roti da sguizari, e morto missier Zuan Jacomo Triulzi etc. La qual nova si ha per tre vie, sicome *diffuse* dirò il tutto copioso di soto.

Ma prima voglio scriver, come in questa note, a hore 8, se impiò fuogo, non si sa il modo perchè lì non vi stà niun, in la doana di terra, et brusoe quella e alcune volte in la calle di l'hostaria *olim* di Storion apresso il dazio dil vin in Rialto, et fo gran fuogo, et vi era assa' brigata e merchadanti che atendeano a svodar li loro magazeni; sichè tuta sta note Rialto fo piena di zente, e le marchadantie si portavano a refuso fuora di magazini, e fo gran danno etc.; pur questa matina fo stuato. Si dize à principià el fuogo in uno magazen dove li provedadori di comun teniva la munizion per il fuogo; sichè per la terra si andava cridando: zentilhomeni leveve suso, andè a svodar li vostri magazeni, si brusa al fontego di la farina.

Di Vicenza, di Zuan Piero Stella secretario dil provedador Griti, fono letere di eri, hore .... Come, per el ritorno di uno trombeta di domino Antonio di Pii, stato a Verona per acompagnar el barbier di monsignor de la Rosa è prexon in Toresele, et per far certo contracambio di uno zentilhomo nostro, andato ivi, tornato dice aver parlato al Tarlatino ch'è in Verona, come tuti li francesi erano partiti e andati a Milan, e todeschi *etiam, adeo* a le porte erano 14 per porta solli; et che lui Tarlatino vol venir di qua di la Signoria, et vol do mulli per andar a tuor so muier è alozà in brexana. *Item,* disse in Verona esser gran peste; et che sguizari haveano roto francesi, preso ferito e morto missier Zuan Jacopo Triulzi, e monsignor di Foys gran mastro ferito e monsignor di Boysi ferito et altri, *ut in litteris,* e che tutte le zente francese erano alozate nel barcho di Milan etc.

Di domino Piero Antonio Bataia colateral nostro, di eri, da Vicenza. Come par habi auto per uno suo vien di Milan, questa nova di la rota à auta francesi da' sguizari, e di la morte del signor missier Zuan Jacopo Triulzi, si come *etiam* per il trombeta di domino Antonio di Pii stato a Verona si ha.

Di Piero da Longena, capo di cavali lizieri nostro, ch' è brexan, qual è a Montagnana. Etiam ave aviso, come lui à di Brexa che tuti li francesi è andati a Milan, e il podestà milanese era a Brexa esser partito, e questo perchè sguizari è apresso Milan, e che le valade di brexana erano in arme tutte cridando: *Marco;* e altre particularità etc.

185* *Dil provedador Gradenigo, date in campo in villa Agelli, a dì 17, hore 6.* Come ozi à invigilato a far una certa rasegna de tute queste fantarie, trovà assa' rasonevolmente; e da matina si leverano de lì, et anderà con tutte le fantarie a la centa da basso de Cremons, et le gente d'arme e cavali lezieri a quelli circonvicini lochi per poter far doi effecti: l'uno dominar alcuni de li colli, e dominati si domineria el canal de Ronzina, e *per consequenter* la porta de Plez e passo de Tolmin, loco importante, e in questo mezo zonzerano le ballote e munition: e poi per quella via andar expugnar Gorizia, e quella è la vera via volendola otenir, e ote-

nuta si haverà per necessità Gradischa senza combater; et in questo *interim* far un poco de riparo atorno Cremons e lassarli custodia per securtà di la Patria. Ma l'exercito è molto mal contento et disperato per non haver auto danari; et il signor Vitello li ha protestato, e per non aver da viver vol andar verso il Taiamento e alozar in ville dove lui e li soi soldati habino da viver, nè più pol star lì per non esser da viver, et che a Venecia si lamentava di la soa compagnia che robava etc. Li rispose dolce parole, e non si volesse alterar, e che di queste robarie ha auto letere di la Signoria, ma non si pol far altro, e con effeto la soa compagnia à fato danni assai, ma hora è il tempo di servir la Signoria, confortandolo cavalchar con lui. Si partì sdegnato etc. Et eri sera, venendo il pan al campo, ne tolse uno per forza e batete li carigiatori, e lo partite in la compagnia, che non havea da comprarne. *Etiam* Antonio di Castello si ha levato con dir non vol venir, e questo per parole dil ditto Vitello, et l'à servito di ducati 110 tolti ad imprestedo. Doman vederà di redrezar le compagnie per potersi levar etc. La febre lo ha lassato, pur è debole e lasso e non si pol reaver. Et è discordia fra il capitano e domino Baldissera Scipion, e non pocha, et è tre mesi le zente non hanno auto danari. *Item,* domino Theodoro dal Borgo e Francesco Sbroiavacha è venuto a dirli non poleno più star senza danari. Loro restarano, ma la compagnia si partirà; li ha persuasi aspetar etc.; dice à invidia a li morti.

Noto: ozi fo posto parte per il Colegio dar ducati 2000 a li fioli qu. sier Hironimo Donado dotor, morto orator a Roma, *ut in parte.* Ave 86 de si, 98 di no, et non fu presa.

186 In questa matina, veneno in Colegio li 4 deputati andar obstasi in Alemagna, et li savii erano reduti a consultar, e la Signoria sola dava audentia, e tre di loro aceptano. Sier Marin Zorzi el dotor pregò fosse aceptà la soa scusa; havia perso le soe robe di vestir e cavalchar quando da' francesi fu fato prexon a Bergamo; sichè prega di gratia la Signoria acepti la sua scusa. Li fo risposto sariano con li cai.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi leto le letere tutte, fu posto, per sier Pollo Capello savio dil Consejo la parte de reformar le zente d'arme, e redurle a provision etc. Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò a contradirla, e il Consejo non lo volse aldir, dicendo non era tempo, ma di atender a la cossa di sguizari. E cussì d'acordo fu terminato indusiar *pro nunc.*

Fu posto, che il governador zeneral è verso Cividal con la sua compagnia e altre zente, debbi ritornar a Vicenza, e lì star in ponto aspetando mandato di la Signoria nostra. Et sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, andò in renga e fece una bellissima renga, dicendo saria atender a mandar le zente a la volta di Lombardia, hessendo vera questa motion di sguizari, come da più parte risona, et lassar 300 cavali lizieri a Cremons, perchè quelli è in Gradischa non potrano star etc. E potendo haver Verona si toia, e altre raxon optime, e non atender a la impresa di Gradischa etc. Parlò poi sier Cristofal Moro consier, dicendo non haveno zente e saria de conseiar la materia di le zente d'arme, e parlò su la parte etc. Poi parlò sier Piero Duodo savio dil Conseio, e non compì, e fo d'acordo rimesso a doman. E fu *tamen* preso la letera che el governador zeneral vadi a Vicenza con le zente l'à. Di lassar l'impresa di Gradischa over non, doman si deliberarà.

Dil provedador Griti, di Sasil, fo letere, di 17. Come a dì 19 saria in campo verso Gradischa, e va con la compagnia di domino Jannes.

Dil provedador Gradenigo, di 17, fo letere da Cremons. Come era reduto lì, e inteso la diliberation ch' el provedador Griti vi vadi li piace assai, per ultimar la impresa etc.

Di Vicenza, vene letere di Zuan Piero Stella secretario, di eri sera Come à di Mantoa letere, qual le manda a la Signoria nostra.

Di Mantoa, di Paulo Agustini al provedador Griti, di 16, et in consonantia di Lodovico da Fermo drizate a Nicolò Aurelio secretario dil Conseio di X. Sguizari desesi di Belinzona e preso Galarà e Busto, francesi li fono contra a Rho ch'è vicino mia 5 di Milan, dove fono a le man, e fu ferito missier Zuan Jacopo Triulzi e monsignor di Foys et altri. Francesi erano ritrati a Milan, le zente d'arme e li fanti nel barcho, e tutti li francesi di Lombardia erano andati di sopra verso Milan per questo moto di sguizari.

Di Piero da Longena, di eri, da Montagnana. Come à aviso certo di Brexa di questa rota de' francesi per sguizari, preso il signor missier Zuan Jacopo Triulzi, e monsignor Foys gran mastro esser ferito di tre ferite, una su la testa, una su la spala zancha, e una su la cossa zancha di balota di schiopeti, e ferito monsignor di la Peliza etc. i quali con le zente d'arme erano retrati in Milan in la terra etc.

Et queste letere veneno tardi a hora che si disputava, et però fu indusiato a doman, perchè si averà più vero aviso.

Fu posto, per li savii, una letera a l' orator nostro a Roma: avisarli la eletion di 4 zentilhomeni per andar a Doblacho, et le motion havemo di sguizari, e non esser tempo di perder, e mandarli li sumarii, e si debbi solicitar la impresa di Bologna, hessendo hora francesi implicati contra sguizari; et altre particularità, *ut in litteris*. Et fu presa.

Et veneno zoso a hore 4 di note, con gran credenza; ma tutti erano di bona voglia.

A dì 20, la matina, non si ave alcun aviso; *solum* fo di Chioza di sier Marco Zantani, podestà di eri, come era capità lì.

187 Da poi disnar, fo Pregadi, e leto le infrascripte letere.

Dil provedador Griti, di 18, da Udene. Dil zonzer lì con la compagnia di domino Jannes et quella dil cavalier di la Volpe, ch'è uno colonello insieme, e il dì seguente sarà a trovar il provedador Gradenigo, qual è a Cremons. Scrive aver inteso certo la causa di essersi nostri levati di campo di Gradischa è stà per tre cause: la prima per li malli pagamenti fati a li soldati e la malla loro contenteza; poi per li gran fredi stati et non vi esser a torno Gradischa da poter alozar, nè star a coverto; *etiam* è qualche discordia tra il capitano di le fantarie e Baldissera Scipion, nè à manchato dal provedador Gradenigo etc., pur si sono retrati. Lui va con bon cuor e richiede sia mandato danari e stuore; dice *etiam* che nostri non hanno artellarie gaiarde, però è levati.

Dil provedador Gradenigo, date a Cremons, a dì 18. Come vol tornar col campo a la villa de Agiello, più vicino a Gradischa, per veder di exequir la impresa, et à inteso la venuta di suo cognato provedador Griti con le zente a Udene. Li piace assai, e richiede danari per pagar le zente.

Di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, date a Cividal di Bellun, a dì 18. Come haveano lì consultà col governador zeneral, qual li era venuto, *quid fiendum*. In quelle parte non vi esser alcuna adunation di todeschi. Haveano deliberato ritornar ad alozar in Vicenza con quelle zente l'ha e la sua compagnia e il Manfron, e cussì si leveria et torneriano a Vizenza. *Etiam* lui provedador vegnirà con li stratioti che con lui si ritrovava.

Di Vicensa, di Zuan Piero Stella secretario dil provedador Griti, qual ivi rimase, date eri. Come era ritornato uno explorator fo mandato per il provedador Griti, vien da Milan, partì luni. Referisse dil mover certo sguizari, e fati forti a uno castello dito Busto e francesi esser retrati in Milan, e che missier Zuan Jacobo Triulzi e lì in Milan e andava provedendo, e che il cavallo di missier Theodoro Triulzi era stà morto combatendo con essi sguizari, e deti sguizari haveano mandato a dimandar Monza; sichè tutto Milan e francesi è in spavento; e che diti francesi quando se ritraseno in Milan, lassono a sguizari 3 bombarde e 6 sacri, e la causa dil retrazer di essi francesi è sta per non aver fanti. *Item*, che si dize altri 12 milia sguizari si dieno calar zò sul stado di Milan, per Valtolina; et che nel ritorno, zonto a Brexa, tuti i francesi erano partidi de lì, e fino il podestà di Brexa, che era milanese, e li dazieri etc.; et cussì 'è partiti quelli di Bergamo, come l'ha inteso; e altre particularità, sicome in dita relation si contien.

Da Zara, di sier Lorenzo Corner conte, e sier Lunardo Michiel capetanio, di 10. Come turchi, cavali 800, haveano corso su quel teritorio e fato certo danno di anime e bestiami, ma non da conto perchè fono avisti; e che ditti hanno corso è stà turchi e altri venuti contra la volontà dil Signor. Dimanda, li sia mandà artelarie e munizion. 187*

Di Costantinopoli, di sier Nicolò Zustinian qu. sier Marco, di 30 octubrio, e l'ultima di 13 novembrio. Avisa assa' cosse di garbugii di quelli paesi, e il Signor havia fato il fiol di suo fiol sanzacho di . . . . *videlizet* de . . . . e che Curcut vol il presente e il Signor li à donà presenti per 40 mila ducati; e vene oratori dil dito qual par sii fratello de soltan Selin, e andono a basar la man al Signor, qual disse che l'era vechio e potente signor, e niuna cossa li manchava, si non che l'avia guerra col so sangue; e che Selim era potente e zerchava far novità, e si vardasse ch' el potria aver di gratia di aver una caxa di paia; et in conclusion par ch' el zurasse a diti oratori non far alcun di soi fioli signor in vita sua. *Item*, è venuti oratori a convidar il Signor per le noze di la fiola dil gran tartaro Inselin soldan. *Item*, il Signor havia fato condur lì in Constantinopoli 20 galie fate far in Andernopoli. *Item*, si dice el Sophì grande vien contra turchi a tempo novo. Conclude, a tempo novo in quelle parte sarà gran garbugii, e il tartaro si moverà in ajutar suo zenero etc. E nota, dite letere veneno per via di terra con altri avisi.

Fu posto, per sier Alvixe da Molin savio dil Conseio e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, atento le nove si ha di sguizari contra il stato di Milan, una letera al provedador Griti, che dia esser apresso Gradischa, che non vedando *immediate* poter ultimar quella impresa et esser dificultà, subito

si levi con quelle zente d'arme et fantarie veneno con lui de lì, et vegni a Vizenza, e lievi *etiam* quelli li par, et che il provedador Gradenigo resti a quella impresa con il capitano di le fantarie e il resto di le zente, et debi star dove li parerano etc. Et cussì tutti li savii d'acordo veneno in questa opinion, e fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, che la conduta di homeni d'arme havia il conte di San Bonifazio *noviter defuncto*, sia data a domino Antonio de Pij, suo suocero, qual è quello governa do so fiolete rimaste. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, atento sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria el cavalier provedador è stato provedador a Padoa sora le fortification et è creditor di la Signoria nostra zercha ducati 300 dil suo servito, che possi scontar li diti danari con le sue angarie passate. E fu presa: 17 di no.

Et Pregadi vene zozo a bona hora et restò Consejo di X, e non fu acetà la scusa di sier Marin Zorzi e convien andar.

188 *A dì 21, domenica*. Se intese in Istria esser zonta una nave vien da Costantinopoli, et una nave vien di Candia di sier Galeazo Simitecolo, partì a dì 14 novembrio. Dice che le cosse di Cypro erano conze e il Soldan era contento le galie venissero a far le mude, *unde* il rezimento di Candia havia spazà la galia di sier Francesco Contarini in Cypro per le galie ritornino in Alexandria, et *etiam* spazono la galia Polana a Corfù con queste nove.

Di Mantoa. Fo letere con avisi di sguizari che si ingrosavano contra il stato de Milan, come dirò di soto.

Veneno oratori in Colegio di Cadore, dicendo voler esser boni subditi e servitori di questo stato, e tutti esser partiti, e voleno riconzar il castello, e dimandano uno provedador per governo loro e altre cosse.

Da poi disnar fu gran Consejo. Fato podestà a Caneva sier Batista Miani di sier Pollo Antonio e altre nove non da conto, e fato di Pregadi; ma niun non passoe.

Et se intese esser qui zonto sier Marco Trun qu. sier Mafio, stato prexon a Ferara mexi... et riscatato con danari; partì eri. Dice le zente dil Papa over spagnoli aver auto Lugo e Bagnacavallo, e li Bentivoy esser partiti di Bologna. *Item*, disse questa nova a gran Consejo sier Silvestro Trun suo fratello, e la brigà comenzò alegrarsi. Et: nota zà si sa esser zonto il capitano Piero Mauro con li spagnuoli a Verona; sichè tal nova è verisimile.

Di Vicenza, fo lettere di sier Francesco Falier podestà e capitano. Di la morte di Zuan Griego capo di balestrieri 150, fidelissimo di la Signoria nostra, era di età di anni... morite di febre. Et nota: el dito podestà ave in le man un Alvise di Dresano, qual *alias* fo bandito e condanato in contumacia di esserli taià la testa s'il veniva in le forze, per haver fato certi enormi caxi in una villa etc. Hor dito podestà li voleva far taiar la testa; ma li avogadori mandò a suspender. Quello seguirà, *fortasse* ne farò mentione. *Tandem* fu levato la suspensione e lui podestà li fe' taiar la testa.

Et nota. *Etiam* mandoe in questa terra quella Maria Madalena da Sexa di sopra nominata, fo fia di sier Beneto Michiel et moier dil qu. domino Zuan Batista da Sessa, per esser complice di aver fato amazar certo citadin etc. Et *etiam* uno Antonio da la Biada e Valentin di la Piava è nominati in questo, *ut supra*. La qual dona la bandizoe a la fin di terre e luogi di la Signoria, *adeo* la si partì et andoe ad habitar a Verona.

A dì 22, la matina, fo dito a San Marco esser venuto un corrier di Milan, partì a dì 16, come era stato fato nel Concilio il cardinal Santa Croce Papa e nominato Urbano settimo. *Item*, le nove di sguizari esser vere, et esser stà preso domino Theodoro Triulzi da essi sguizari e ferito monsignor di la Peliza. *Tamen* non fu vera la creation dil Papa, ma ben ch'el dito cardinal come capo e pressidente dava la benedition, et fu portato a l'intrar soto la ombrella etc.

Di Bergamo vene uno messo in Colegio con li capi di X, come per queste novità di sguizari bergamaschi voriano far novità e darsi a la Signoria nostra, alcuni marcheschi etc.

Di Cividal di Bellun, fo lettere di 20, di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti. Come, insieme col provedador Zuan Paulo Baion, a dì 21 si partiva de lì con le zente per venir a Vizenza.

Noto. In questa matina, parlai con sier Marco Trun venuto prexon di Ferara, e interogado mi disse che il cardinal di Ferara e la duchessa zà zercha 22 zorni erano venuti in Ferara, et lassono quelli galioti che erano in castello impotenti per sparagnar la spesa di darli il viver, e quelli è gaiardi è restà presoni; et ch'el duca arma una fusta, una barbota e do brigantini per venir a le boche di Po. *Item*, li 4 zentilhomeni nostri presoni, è lì in castello et maltratati. *Item*, il ducha fa fortifichar la porta di San Zorzi e li fa uno bastion, e si dice si aspetava 50

lanze franzesi et 150 a Bologna. *Item*, a Ferara è bon viver; ma tien lui, venendo le zente dil Papa e le spagnole avanti, il popolo di Ferara non vorà danno e si renderano. *Item*, aver abandonà feraresi Lugo e Bagnacavallo etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Fono spazà do presonieri vicentini, uno nominato Lunardo da Colzè et uno Alvixe di Orexi, fono inculpati da certi exploratori, fo presi, *tamen* non era vero. E questi do sono boni marcheschi, e fono assolti poi stati alcuni mexi in prexon, et cussì fono liberati.

Fo leto una relation de uno vien di Milan. Dize sguizari 3 volte esser stati a le man con francesi, a dì 8, a dì 12, et 14 e che l'ultima fo a Rho; e che in Busto haveano essi sguizari intelligentia. *Item*, che di Milan ussiteno francesi con certe crose di legno fuora, e sguizari li feno ritornar in Milan, toltoli le crose etc. E preso uno conte Borella et uno di caxa di Visconti. *Item*, che milanesi haveano auto da' francesi il castello in le man, e tuto Milan è soto sopra etc. Con altre particularità, si come in dita relatione si contien.

189 *Dil provedador Gritti et Gradenigo, date in Friul, in la villa Agelli, a dì 20.* Come dito provedador Griti era venuto lì, et consultato insieme trova quella impresa di Gradischa esser stà difficile, e maxime a questi tempi de inverno: e poi, auto letere di la Signoria nostra e ben considerato il tutto, subito si meterà a camino per Vizenza, e menerà con lui quelle zente e chi li parerà, etc.

89* A dì 23 la matina. Fo dito li do oratori di sguizari è qui, uno chiamato Bernardin Morexini, l'altro capitano Redolfo, a li qual la Signoria li ha donato 100 raynes per uno, e stà convidati questo Nadal col Principe et a disnar, e si hanno fato veste di veludo, l'uno negro, l'altro paonazo, e la Signoria le pagoe, e scufioni d'oro in testa con uno San Marco in marcheto, in una man la crose, in altra la testa dil re di Franza. Et cussì ozi vidi Alexandro Frizier, atende a le raxon vechie, andar in Colegio con la pictura di dicti San Marchi etc.

Et a nona, se intese esser venuto uno di Bergamo, drizato a sier Andrea Zustinian, dotor, stato podestà lì a Bergamo. Narra la cossa di sguizari, e quelli di Bergamo volersi dar a la Signoria, et hanno le porte in sì; e che sguizari hanno mandato a dir a Milan che non voleno che francesi regna, ma che milanesi habbi uno ducha come prima.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et sier Alvise da Molin savio del Consejo disse aver inteso da Ferigo di Grimaldo zenoese, che uno vien di Milan a Piero di Galarà, riporta sguizari esser acordà con francesi, e li danno 100,000 raynes et do castelli, e cussì la fama andò per la terra sguizari esser acordati.

Di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, date eri a ..... Come veniva di longo col governador, et ozi sariano in Vicenza.

A dì 24, la matina, fo letere certe di Cypro, per la venuta di la nave di sier Piero Contarini, patron sier Fantin Querini, carga di gotoni e cenere, partì a dì 25 novembrio di l'isola. Dice il Soldan esser contento le galie fazino muda, e che le galie di Barato erano andate ..... a cargar, e quelle di Alexandria partino a dì ... per andar a Bichieri e lì far muda. *Item*, esser morto merchadante su le galie di Alexandria lì in Cypro sier Marco Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier, d'anni 26, si feva valente homo. Fo *etiam* dito esser morto sier Benedeto Baffo patron di una galia di Baruto e soi parenti levò mantello, e poi de lì a zorni 4 se intese non era vero, e li parenti butono coroto e cussì soi fioli ussiteno di caxa etc. Questa nova di le galie fo optima; *tamen* l'orator si atende a expedir. Partirà, batizà la crose, con la galia sovracomito sier Nadalin Contarini, la qual ozi fo dito esser rota su la spiaza tra Chioza e Rimano, ma non fu vero.

Dil provedador Griti e Gradenigo, date in Friul a dì 21 in .. Di quelli successi, e come erano andati a presso Gradischa, et si meraviglia esso provedador non sia stà aquistata; ma la causa è processa da le cosse dite di sopra; con altre particularità, *ut in litteris*.

190 *Di Vicenza, fono letere di Zuan Piero Stella secretario, di eri, con una letera di Paulo Agustin di Mantoa, di 21.* Come haveano da Milan sguizari esser accordati con francesi, i quali erano venuti 3 mia lontan di Milan; ma poi concluseno l'acordo e li danno raines 30 milia e vituarie etc. Et poi vene in Colegio uno vien di Mantoa, expedito per dito Paulo Agustini, partì a dì 22, qual disse a la Signoria lo acordo non era seguito ma stavano sulle pratiche, e sguizari erano retrati dove erano prima, mia 12 in uno loco dito Dezio, e che aspetavano socorso di 17 milia sguizari che venivano et lo acordo non seguiria.

Questo aviso di acordo di sguizari, fe' molto star suspesi nostri; *tamen* li soi oratori ch'è qui, dicono voleno esser apichati, si seguirà dito acordo etc.

Da poi disnar, al tardi, il Principe vene in chiexa con il legato e il primocierio e li oratori di sgui-

zari non fono, ma sarano doman; et fo dito l'oficio et la messa con gran cerimonie e luminarie *more solito*.

190* A dì 25, fo el dì de Nadal. Il Principe fo in chiexa di San Marcho a messa con il legato, primocierio e li oratori di sguizari, vestiti uno di veludo paonazo, l'altro negro, con scufioni d'oro in testa, con li San Marchi d'oro suso fati a ago, et altri patricii vechii convitati al pasto si farà domenega.

Et fo tutte queste nove. *Di Chioza, lettere di sier Marco Zantani podestà*. Come è venuto lì uno partì di Ferara domenega passada, a dì 21. Dize lì si feva festa per l'acordo fato francesi con sguizari, et erano zonti alcuni burchii con francesi lì a Ferara venuti per Po. *Item*, è certo l'aquisto di Lugo e Bagnacavallo etc. fato per le zenti dil Papa. E nota, fo dito queste feste è stà fate perchè fanno l'aniversario di la rota deteno zà do anni a la nostra armata in Po; sichè non è seguito il dito acordo de sguizari con francesi.

Di Mantoa, vene Antonio Ferarese, solito esser schalco, con letere di Folegino secretario. Dice lo acordo di sguizari certo non è fato. Esser scampati molti milanesi lì in Mantoa con le soe robe, e Milan è soto sopra, et esser zonti sguizari 10 mila in campo; e questo partì di Mantova a dì 22 ditto.

Dil provedador Griti, date a dì 23, a .... Come montava a cavallo per Vicenza. Lassava lì col provedador Gradenigo homeni d'arme .... cavali lizieri .... e fanti 1000 et il capitano di le fantarie, e juxta i mandati veniva a Vizenza.

Da poi disnar, fo predichato *de more* per el Monopoli di l'hordine di San Zuane Polo, lezeva a Padoa, homo excelentissimo. Fe' una predicha sopra l'*in principio erat verbum,* e fo longo. Poi il Principe andoe a vesporo a San Zorzi con le cerimonie, vestito con vesta e manto di veludo cremexin e bavaro con l'hordine dil Papa, il primocierio e li do oratori sguizari. Portò la spada sier Alvixe Contarini che va capitano a Famagosta. Fo suo compagno sier Antonio da Canal qu. sier Nicolò, che fo provedador a le biave, et steteno fino a hore una di note a ritornar. Poi tornono con gran pioza, e smontoe de li piati a la riva dil palazo. Et perchè a l'ora erano zonti tre corieri di Roma con letere, il Principe con tuto il Colegio si reduseno ad aldir le dite letere, e steteno fin hore 3 di note.

191 *Di Roma, fo più lettere di Lorenzo Trivixan secretario, l'ultime di 19*. Il sumario è questo. Come il Papa era partito di Roma, andato a la Magnana, poi a Hostia. Ha mandato per il secretario; andoe. El qual si duol che l'orator Foscari stagi tanto a zonzer, e che bisogna dar la terza paga a le zente spagnole, qual bisogna a dì 4, e per non star su la speranza de li 30 mila ducati li resta dar la Signoria nostra per li 40 prestoe, però che voleva fosseno mandati a Ravena per dar a li fanti spagnoli, Soa Santità à mandato li diti ducati 20 milia per la sua parte, et la Signoria mandi altri ducati 20 milia senza indusio. *Item*, l'orator comunicò la venuta di oratori sguizari. Il Papa li piacque, e zà l'havia saputo per via dil cardinal Medici e per uno nontio di missier Zuan Jacopo Triulzi, e li piaque, dicendo, auto Bologna, vol penzer le zente a Parma e cazar francesi de Italia, dicendo che con le zente di la Signoria in Friul si voria passar l'Adexe et esser adosso francesi; sichè è più inanimato che mai contra Franza. *Item*, à inteso il desender di sguizari sul Milanese e il prender di Varese e Galarà; et il cardinal di sguizari si tien bon dicendo: « Ve lo dissi, ma bisogna sguizari siano aiutati, si no prenderano partito ». *Item*, si ha la nova di la rota data per sguizari a' francesi. Lauda il Papa la risposta fata per il Senato a li oratori sguizari, e si vuol far presto. *Item*, come è nova di l'intrar dil cardinal Santa Croce come capo dil Concilio in Milan, e il Papa à auta una longa letera in soa iustification dil cardinal Bajus è in Franza, dicendo non merita esser privato etc. E dil cardinal Cosenza che morite, qual *etiam* lui e di cardinali privati il Papa acontenta il corpo sia portà in Roma e sepulto in sacro dove l'à ordinato, atento *in extremis se penituit* et lassoe il suo *ad pias causas*. *Item*, fiorentini voleno esser in liga, vedando il Papa, auto Bologna, fazi davero contra Franza; et il Papa li ha mandato a Fiorenza uno suo a farli di questo ogni larga promessa. *Item*, par sia lì in Roma uno nontio dil Triulzi, qual à parlato al Papa che si sguizari starano saldi, francesi non potrano star in Italia; e altre particularità, in dite letere siccome in quelle si contien.

Di sier Francesco Foscari el cavalier, va orator a Roma, da Nocera, di 22. Scrive il suo venir lì, et auto la commission, va di longo a Roma. *Item*, di la morte dil ducha di Termini a Civita Castelana.

Sumario di più letere dil protonotario Lippomano, date in Roma, di 2 fin 19 desembrio, ricevute ozi a dì 25, drizate a sier Hironimo suo fratello. 19

Letera di 2. Come il Papa non fu domenega el

dì deputato in capella; andò a pranzare a la vigna di Agustin Gixi in Transtevere. El ducha di Termini partite di Roma; andò con lui l'arzivescovo di Santa Severina, con un chierico di la camera nominato domino Zoan Matio di Nonantola. E con li spagnoli andoe per nome dil Papa domino Alexandro archidiacono di Mantoa. Scrive, il Papa non farà cardinali per queste tempore, perchè il re di Spagna vol do cardinali spagnoli; il Papa vol prima come si porterà le so zente veder. *Item*, il Papa à per ducati 40 milia de oficii. Non trova a venderli, perchè in Roma adesso gli oficii non frutano la mità per queste guerre, *nos quæ sequuntur videbimus.*

Dil dito, a dì 4. Come el Papa ha fato el monitorio a tutti li prelati et oficiali che seguitano li cardinali privati, che *sub pena privationis* più non li sieguitano, *nec sibi adereat.*

Dil dito, a dì 11. Come il Papa ha fato retenir il prothonotario missier Filippo clerico di camera et secretario perchè era servitor dil cardinal Regino, e questo per cosse dil cardinal Regino. *Item*, come il Papa manda a Venezia, in locho dil vescovo di Monopoli, domino Maximo episcopo oxerniense, qual fu servitor di Aus, di natione napolitano, e scoperse al Papa Aus andava in Franza, *unde* il Papa lo tolse apresso di sè, et lo fece episcopo. Scrive, è stà fate in questi zorni le ultime exequie al cardinal di Napoli. *Item*, il Papa si tien satisfato dil cardinal de Medici legato in Romagna, e dize si cazerà francesi di Italia, e il re di Ingaltera verà in la liga, e sguizari farano, e cussì li à dito Zuan Francesco Martello ch'el Papa ha ditto. Conclude è bon contentar l'Imperador e far acordo con la Signoria nostra, perchè con danari si conzerà di Verona. El qual Imperador vol restituir Modena al ducha di Ferara, e aver danari. *Item*, in Roma è falito Zuan Pandolfini fiorentino. *Item*, zercha di far li novi cardinali, non si farà per adesso, e niuno pol saper la volontà dil Papa, nì quelli sarano. *Item*, si ha il cardinal Ystrigonia hongaro è in Ancona; fa la divisa a la fameia, poi vegnirà a Roma. *Item*, come il nostro secretario apresentò al Papa in zardin domino Zuan Baxadona, che tene le conclusion *publice* de lì, e lui prothonotario l'à aiutà assa' in disputatione contra chi li arguiva. Hor el basò li piedi al Papa, e il Papa disse: « Ben, siati dotor » e cussì è stà fato dotor. E dice li generali de li 4 hordeni fono a la sua disputatione, ma niuno volse arguirli. *Item*, el cardinal San Vidal volea partirsi e andar a Perosa a la sua legatione; il Papa l'à fato restar. Il ducha di Termini è amalato a Civita Castelana; si dice è stà tosichato. Le zenti soe anderano di longo a la impresa, soto uno di fradelli dil dito ducha. *Item*, come il Papa à fato far una effigie propria a lui e posta in San Marzello, per vodo fato a una imagine di Nostra Dona. Ivi è frati di l'hordine dei Servi. Scrive, fato le feste, si dice che il Papa va a Hostia e Civitavechia; ma pochi lo seguirà volendo andar come si dice a Bologna. *Item*, si ha l'orator Foscari è a Pexaro. *Item*, eri è stà fate le exequie dil cardinal de Urbino; fo gran pioza.

192

Dil dito, di 16. Come, è molti zorni, de lì non è venuti corieri di Veniexia con letere. Il Papa si duol che l'orator non zonzi. Sa l'è a Pexaro e aspeta le veste. Dize fazasse do veste e vengi; e si dice l'aspeta i danari per darli al Papa. *Unum est* il Papa partì sabato; andò mia 8 a la Maliana. *Item*, fo dito el vescovo di Nocera, fratello dil signor Bortolo d'Alviano, era morto, *unde* il Papa pronontiò dar il dito vescoado a domino Jacobazo auditor di Rota; ma poi reussì ch'el non era morto, ma ussito vivo dal cadeleto; sichè nula fu fato. Si dice forsi il Papa lo farà cardinal, et *etiam* frate Egidio general di Heremitani. *Item*, scrive *in dies* comenzano zonzer le zente spagnole, e il cardinal Medici è a Ymola. *Item*, scrive domino Zuan Baxadona el dotor è partito per Venecia, e si dice li 4 cardinali a dì 28 dil passato introno in Milan e la cità se interdisse *a sacris* come fece Parma. Et hessendo il cardinal Santa Crose a Pisa, mandò per lo episcopo di Cortona di caxa Pazi fiorentino ch'el venisse a parlarli, qual non volse andarli come cardinal, ma li andaria a parlar come domino Bernardino Carvaval. Questo episcopo disse la messa, e publicò questi cardinali excomunicati; di la qual cossa il Papa l'à auto grata. Scrive eri qui in Roma li cardinali di congregation andono a palazo. Di la privation dil cardinal San Severino, mancha pochi zorni e vede non è pratica di acordo di lui col Papa; sichè sarà privato. *Item*, si dice il ducha di Termeni stava mal et è morto. *Etiam*, si dice il Papa è stà citato da li 4 cardinali scismatici al Concilio a Milan, *et propter hoc* eri fo congregation.

Dil dito pur di 16. Come lo episcopo di Puola ave letere di Milan, ch'el cardinal Santa Crose intrò in Milan con la mitria in capo e col pivial soto lo baldachino come capo dil Concilio, et li altri cardinali driedo con molti prelati, e li andono contra li frati e preti di Milan, aparati per honorarli. *Item*, è nova de lì, che sguizari haveano preso Varese et

sublevati. El focho è stà pocho a quel poteva intravenir.

Dil dito, a dì 25, hore 2 di note. Come hasse letere di Mantoa, di eri: che sguizari non volevano per niun pacto acordo alcuno con francesi. Scrive esso pagador, lì a Vicenza de continuo zonzeno le fantarie andono a Cividal, et cussì come zonzeno, subito sono spazade fuora; e dize spera di breve si arà una bona nova; che Idio cussì permeti ch'el desegno riesca etc. come spiera reusirà. Di Bologna, àsse la montagna, zoè li villani è voltati contra bolognesi, e per avanti per spagnoli fu sachizato Codignola. *Item*, di Verona, si ha l'Imperador aver dato zerte caxe in Verona a foraussiti a 6 per caxa, e deputato zerto lor viver, magri da fame, et ogni zorno vasene con la casseta a torno la terra dimandando l'elemosina a poveri foraussiti.

195 A dì 27 dezembrio, fo il zorno di San Zane. Veneno in Colegio *de more* quelli vadagnono il palio eri, che fo trato con gran jubilo di la terra e tochono la man al Principe.

Noto. Eri si ave aviso che, venendo in questa terra una nave ragusea veniva da Alexandria con merchadantie, tra le qual 20 stuore di cassia di sier Donado Marzello e altre mercadantie di sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco, sopra cao Chilidonio da 3 fuste di turchi era stà combatuta e mandata a fondi, sì che li diti ebeno gran danno. E par poi dite fuste da la galia sora comito sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator siano stà scontrate, e fate dar in terra e li homeni scapolono etc. *Tamen*, non è lettere di questo; pur fo la verità come se intese poi.

Dil provedador Griti, di 26, da Vicensa. Come, a hore 23, zonze lì con le zente menate di Friul. Dimanda uno ponte per poter passar l'Adexe bisognando; e altre particularità.

Di sier Francesco Falier podestà e capitano di Vicensa, di eri. Come haveva ricevuto li ducati 6000, et poi ch'è zonto lì il provedador Griti zeneral, lasserà il cargo a lui de despensarli. *Item*, vol incantar li dacii. *Item*, zercha le letere li è stà scrito non vendi più le farine e formenti sono de lì, e cussì farà etc. Questo è stà fato acciò si salvi, per darle a sguizari bisognando.

Di sier Piero Zen consolo a Damasco, date al Cayro, a dì 20 octubrio. Come il Soldan acontenta si fazi le mude, et *conclusive* vol orator ad ogni modo, nè vol innovar cossa alcuna, nè si cura di presente, ma lo fa per suo honor; sì che conforta *omnino* el se mandi etc.; e altre particularità come in dite letere si contien.

Di Cypro, di sier Nicolò Corner consier, vicelocotenente, e sier Antonio Bon consier, di.... novembrio, da Nichosia. Zercha il partir di le galie di Baruto per far la muda, e cussì a dì 20 quelle di Alexandria per Bichieri, e dil partir di le navi per qui Contarina e Barnaba carge di gotoni e zenere e altro. *Item*, scriveno, zercha li gotoni di la Signoria sono ubligati a li pixani, per la vendeda fata etc. *Item*, zercha farli.

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, più letere, l'ultime di 23 novembrio. Come ave le letere di la Signoria nostra zercha la conclusion di la liga, e cussì honoratamente andò da la maiestà dil Re lì a Buda in castello, et era il reverendo Cinque Chiexie e altri *ut in litteris*, et exposto tal optima nova, piaque molto al Re, e disse *dextera excelsi mutata est etc.* Et il reverendo Cinque Chiexie persuase Soa Maiestà a intrar in dita liga in aiuto di Santa Chiexia. Conclude esso orator, *de facili*, hessendo richiesto dal Papa, dito Re intrarà in la dita liga.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator, di 12 novembrio, venute per via di Roma, date a Londra. Come il Re era fuora di la terra, e coloquii abuti con alcuni, che fin pochi zorni el s'averà una bona nova e altri coloquii: quasi *dicat* il Re intrarà in la liga, e che a tempo nuovo romperà a Franza; et altri avisi *ut in litteris.*

Da Costantinopoli, di sier Andrea Foscolo baylo, di 15 novembrio. Il sumario ho scrito di sopra, et ozi fo leto in Pregadi esser zonto lì uno orator di Hongaria, per la confirmation di le trieve e zurar al Signor di observarle etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte letere, e queste soprascrite, e quelle di Roma, dil secretario. Il sumario ho scrito di sopra. E di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, di 22, da Nocera, come saria a dì ..... a Roma.

Dil cardinal di Medici legato in Romagna, date a Faensa, a dì ....., drisate a Piero di Bibiena. Come Ramazoto havea auto la montagna; sichè zonte sarano le zente spagnole, zoè il vicerè, qual è lì vicino e vien di longo, spera di brieve haver Bologna, e fanno la mossa di le zente dil Papa, e il signor Marco Antonio Colona è lì etc. Noto: si ave le zente spagnole, zoè li fanti, erano a campo a la Bastia; e altre particularità *ut in litteris.*

Dil provedador Gradenigo, sono letere date in villa di Agello, a dì 25. Come, per letere di sier Thomà Donado provedador in Udene, à inteso le rapine hano fato li nostri soldati intrati de lì, et

dice averli scrito per avanti non lasasse intrar alcun fante nì zente d'arme in la terra, e lassò intrar col capitano che andò e sachezò etc. *Unde*, avendo inteso alcuni fanti havea croxe e paramenti di chiexia tolti, fati prender, li fece apichar tre di loro a li albori: dice il mal vien da capi.

Et poi, per altre letere scrite, di.... hore 22, ai cai di X: come alcuni dil signor Julio Orsini andono a una villa sotto Aquileia e sachizò, e feno cosse crudelissime, non havendo rispetto nì al provedador Griti, nì a lui, *lizet* ogni dì ne fa apichar qualche uno. E l'altro zorno ne fece apichar cinque a un trato; ma non li val; tutto vien da li capi grossi, e havendo il Griti e lui ordinato guastatori, cari etc. la compagnia dil Vitello andoe a una villa mia 10 lontan, dita Flumignan, dove hanno sachizato e morto uno padre con do fioli e altri 5 feriti a morte, e altri molti feriti; sichè hanno messo in combustion e disordine il tutto. E questa matina si ha inteso questo; e che il capo è stà consentiente, et è causa il capitano etc.

196 *Sumario di una lettera di sier Andrea Foscolo baylo a Costantinopoli, data a dì 15 novembrio 1511, ricevuta a dì ... dezembrio, venuta con una nave et drizata a sier Piero Foscolo suo fradello.*

Come, zercha a nove de qui: da poi el cazar di Soltan Selin et quello roto et fugato e reduto in Caffa, non resta de accumular danari per ogni modo et mezo el pol, et non cessa con danno e murmuration di subditi, et fa zente. Ha da l'Imperador tartaro, per quanto se dice, quante zente el vol. Dicesse a questa invernada, quando le giaze sarano fermade, passerano sopra la Grecia un'altra fiata e dicesi intrarà in Andernopoli, e lì se fermerà dominando la Grecia, fino el padre vive. Hor dito Soltan è molto amato universalmente da tutti, e s'il Signor suo padre avesse voluto, dito Soltan Selin seria Signor; ma lui è inclinato a Achmat Soltan l'altro fiol, e da poi dato la rota a Selin, è venuto al Signor qui in Constantinopoli, e lasati li sanzachi con tutto el campo qui fuori di Constantinopoli, passò pochi zorni che ditto Soltan Achmat fo qui sopra la Natolia, manco de meza zornata lontano de qui, con le sue zente, e per quanto se dice, è certo venuto con volontà dil padre per asentar Signor. *Unde* nasete gran zelosia in li gianizari, i quali non voleano per algun modo ditto Achmat, e vedando questo, el Signor zerchò di voler asetar la cossa per qualche modo; ma non trovò il modo, *adeo* che seguite che li janizari sublevati, tolto in suspeto Mustafà bassà, el chadilaschier, el miscazi-bassi, ch'è quello che bolla over segna le lettere dil Signor, e di notte janizari asaltono la caxa loro per amazarli; ma quelli al remor presto absentati, se ne andono, et non hessendo trovati, le sue caxe furono sachizate e toltoli grandissima facoltà, sicome per altre scrisse, et non hanno voluto assentir Cassan bassà debia più sentar bassà; i altri se contentono i siano tornati asentar. E non fono restati da questo Signor di farli suader e farli prometer a ditti janizari dopio salario con presenti e altro aziò i contenti Soltan Achmat debba sentar Signor; ma non c'è hordine, e per quanto so e hasse visto, el Signor à mandato presente al ditto Soltan Achmat, e fatoli intender el se ritorni a drieto al suo sanzachado de Amasia. El qual è ben mosso e ritrato alquanto a drieto, *tamen* se ne stà a la campagna, nè vol tornar, per quanto si pol comprender. El campo dil Signor, con li sanzachi erano qui in 196* campagna atorno Constantinopoli, el Signor lo hanno licentiato, e li sanzachi basatoli la man, se ne sono tornati con sue zente a li sanzachadi suoi. Tiensi certo, fino questo Signor vive, non sarà mutation di Signor, e si vederà questo inverno s'il ne son per esser novità alguna, e non saria gran fato la fosse per esser, come di sopra hò ditto. Soltan Selin è su far zente, e fa adunation di tartari; questa cossa converà parturir qualche cossa; starasse a veder. *Item*, l'è tornato Domenego Formento su de la Natolia, el qual è stato per veder de trazer el tolto di panni di seda havea tolto el chadilaschier per nome di Soltan Achmat; el qual chadilaschier non è stà remesso, ma resta privo di l'oficio. Dito Domenego e compagni, che ànno dato i panni di seda a dito chadilaschier per nome *ut supra*, hanno otenuto dal dito una letera drizata al Signor suo padre ch'el debia pagar l'amontar di diti pani di seda: non sa quello seguirà. Dice el dito Achmat se ne andava a la volta Angoli.

Item, i Soffi feceno l'anno passato movesta sopra la Natolia, hanno sachizato e robato una caravana venia in ste parte con grandissimi butini; la qual caravana se ne venia in Bursa. Dice, Soltan Selin se ritrovava in Caffa, e per quanto se dice haveva quanti tartari el vorà, e che sto inverno vol passar un'altra volta sopra la Grecia; sicome ho scrito di sopra. Conclude, i nostri pechadi permete cussì.

Et lezando le letere in questo Pregadi, intrò Con- 197 sejo di X in cheba con la zonta et il Colegio, et ste-

teno uno pezo. E nota. li Papa solicita molto la Signoria mandi li 20 milia ducati per la terza paga di dar a' spagnoli perchè *etiam* lui manda, acciò diti spagnoli non si possino scusar, et bisogna la Signoria li mandi avanti 4 di zener, ch' è il tempo.

Fu poi posto, per li savii, che li debitori di la dexima numero 16 e al sal e di la meza tansa numero 12, debino aver fato li soi sconti e pagar iusta la parte per tuta la futura septimana, e passada, li deputati dil Colegio tirano le marele; et altre *clausole ut in parte*. E fu presa.

Fu posto per li diti, che li X savii a tansar debano reveder tutti quelli è stà tansati e debi tansarli a imprestedo da 25 in suso e liberarli dil perso, si a loro parerano, con questo, quelli che sarano tansadi se intendi pagar le tanxe che *de cœtero* si meterano; con altre clausule. La copia di dita parte sarà notada qui avanti. Fu presa.

Fu posto, per li diti savii e li savii ai ordeni, che il Colegio habi libertà di far la commission a sier Sebastian Zustignan el cavalier e provedador in Histria, qual debi andar provedador in Dalmatia, si come fu electo per questo Consejo. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, di disarmar do galie bastarde sono in Histria, zoè quella fo di sier Sebastian Tiepolo e quella di sier Zusto Guoro; et che sia mandato ducati 500 in Histria, per dar sovenzion a la galia dil provedador Contarini è lì, e altre galie. E fu presa.

Et licentiato il Pregadi, restono Consejo di X con la zonta, per far certe ubligation a banchi per trovar danari ad imprestedo per mandarli in Romagna a le zente spagnole.

Noto. Ozi morite in questa terra Orlando capo de bombardieri, homo famoso, fu ferito soto Gradischa, è stato arlievo di Latanzio di Bergamo; sichè la sua morte è stà di danno a la Signoria nostra: era valente homo in questo exercitio.

A dì 28 domenega, il Principe fo in chiexia con l' orator dil Papa episcopo di Monopoli, et li do oratori di sguizari et altri patricii vechii convidati al suo pasto, tra i qual era sier Andrea Loredan, *licet* sia cazuto di Pregadi; et udito messa, andono in palazo a pranso iusta il consueto. Et nota: *etiam* domino Francesco Fasuol canzelier grando, fe' uno pasto a li secretarii di Pregadi, etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, e consultono la comission di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, va orator al Soldan, parte da esser fata per il Consejo di X e parte per Pregadi.

197* A dì 29, la matina in Colegio, fu fato provedador in Cadore, con ducati 30 al mexe, sier Zuan Francesco Badoer, fo zudexe di petizion, di sier Jacomo; tolti questi, sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio dotor, sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Cosma, sier Marco Antonio Erizo qu. sier Antonio et alcuni altri per scurtinio.

Dil provedador Griti da Vicenza. Nulla da conto. Solicita si mandi il ponte rechiesto, acciò per quello non si resti. *Item*, di Mantoa, non ha alcuna cossa di sguizari etc.

Et nota: dito ponte si lavora in l'arsenal su burchiele numero 16, quali fin do zorni tutte sarano partide. Sono patroni a l' arsenal, al presente, sier Francesco Arimondo, sier Homobon Griti e sier Andrea di Prioli qu. sier Marco, et provedador solo sora l' arsenal sier Antonio Trun procurator.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse fono cazadi sier Piero Balbi e sier Alvise Capello parenti di sier Piero Capello e sier Antonio Loredan el cavalier, parente di sier Andrea Loredan, intravegnando Antonio Savorgnan. E fu preso di colegiar uno canzelier dil dito Antonio Savorgnan qual fu *alias* preso a Maran, nominato . . . . e inquerir etc. Et cussì fo butado il Colegio etc.

Di Chioza, fo letere di sier Marco Zantani podestà. Come li spagnoli haveano posto campo a la Bastia, et venere a dì 26 li doveano dar la bataglia; altri dicono l'ànno auta. *Item*, per uno vien di sopra, referisse sguizari vano seguendo la vitoria, e voleno passar a Cassan Ada e venir di longo. *Item*, a Ferara, dove il ducha voleva far 4000 fanti, ma non li era hordine de farli etc.

Item, fo leto una relation di uno vien di Bergamo: come sguizari vanno facendo gran dani a Milan, et che Bergamo per queste nove è in trepidation e remor tra li citadini e il popolo, e la più parte voleno San Marco. E nota: credo sia expediti a la Signoria, zoè a li cai di X, per bergamaschi marcheschi quali voriano levar San Marco; ma non è il tempo.

Item, come uno messo de Ingaltera, venuto per l' Alemagna, con letere di 4 dezembrio dil Re da Londra, drizate al cardinal suo a Roma, qual li scrive col suo Consejo debbi soto scriver a li capitoli di la liga, e che a tempo novo tutti si preparano di far guerra a Franza, e de lì non si vede altro che arme e preparamenti di guerra. *Item*, dice che l' Imperator era 12 lige di là di Vilacho, e che a la corte si diceva seguiria acordo con la Signoria e l' Imperator. *Item*, il dito messo portoe letere al signor Alberto

da Carpi orator, perchè dito englese havia pressa di andar a Roma. Fo expedido subito a Chioza, e scrito per Colegio a l' orator nostro, una letera di questo.

198 E nota. In questo Consejo di X, fono *etiam* sopra la materia di danari, et feno alcune ubligation a banchi.

Fono poi fati cai di X, di zener: sier Marco Zorzi, sier Alvixe Capello et sier Francesco Bragadin, stati altre fiate.

Dil provedador Gradenigo, date in Cremons, a dì 26, hore 20. Come ozi sono levati di Agello e venuti alozar lì a Cremons, dove vuol meter li 200 fanti e il loco sarà securo, e meter in Cividal pressidio di fanti, e lassar in Udene 400 in 500 cavali lizieri, e la Patria resterà secura, poi che non si pol far altro fino etc.

Dil dito, a dì 27, ivi, a hore 21. Come erano lì, parte alozati al coperto e parte al discoperto, et andato al castello insieme con il capitano e vastatori per veder di fortificarlo, et conveneno venir a piedi per non poter andar a cavalo, e zonto zoso montò a cavallo, tien si sferdisse, *unde* li ritornò la febre, e questa note pasata et ozi è stà crudelissimo tempo. *Item,* è gran rissa tra il capitano e domino Baldisera di Scipion; et ozi esso capitano li ha dito ch'el dito Baldisera si lamentava di lui, e lo vol far per questo taiar a pezi; poi si dolse di pagamenti si fano, che non si pol tenir l' exercito senza danari, e se i robano hano la causa; *unde* non vol più servir la Signoria e vuol licentia. E questo li vene a dir Bernardin suo canzelier. Esso provedador li mandò a dir bone parole, e non si metesse con un Baldisera e lasasse dir quello el vol, e si atendesse a far fati, perchè la Signoria lo exalteria, e che de li danari presto sarano qui. Per tanto prega la Signoria mandi danari.

198* A dì 30, la matina, se intese le nove ho notate di sopra venute eri nel Consejo di X, tutte bone.

Vene in Colegio Zuan Francesco Badoer, electo provedador in Cadore, e dimandoe 50 fanti et 25 cavali lizieri. Hor parse al Colegio non li dar nulla et lui refudoe, et fato il scurtinio rimase sier Marco Antonio Erizzo, fo cao di XL, qu. sier Antonio, e acetò.

Fo dito esser zonto uno vien di Bergamo, qual dize sguizari esser mia 3 lontan di Bergamo in certa valada, e dito messo con li cai di X fo introduto in Colegio; sichè è praticha di la Signoria nostra con bergamaschi secreta.

Di Vicenza, dil provedador Griti, fono letere, et io vidi di sier Matio Sanudo pagador, di 29. Come haveano avisi che sguizari haveano brusà 27 ville dil milanese, et esser retrati per venir in Bergamo e passar per la via dil monte Brienza, et milanesi over francesi aver fato cavalchar a Milan tutti li loro cavali erano in Verona. *Item,* hanno nova di Bentivoy, esser partiti di Bologna, et le zente spagnole esser vicine a Bologna. Scrive, eri matina cavalchò sier Ferigo Contarini provedador di stratioti con li cavali lizieri verso Soave. *Item,* dice questa note dia seguir una cossa di certa praticha bona hanno, che sarà utile a la Signoria nostra, però el dito provedador è cavalcato. *Item,* lui pagador à pagà la compagnia di Domenego di Modon, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo il Colegio, e li procuratori, et fu fato parte di la commission secreta a sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, va orator al Soldan, *videlicet* zercha la richiesta di armada et artellaria per le cosse di Coloqut. Poi fo spazà alcuni presonieri asolti, uno Artuso etc. Noto in questa terra è Spadazin capitano dil devedo di Padoa, dal qual li cai di X tuol molte information zercha li padoani etc.

Dil provedador Griti, fo letere da Vicenza, di eri. In materia di la praticha l'ha per aver Lignago. *Item,* desidera aver il ponte da poter passar l' Adexe.

Et nota. Ozi fo expedito 10 burchiele con il ponte suso, e doman anderano altre 6; sì che sarà a tempo.

Dil provedador Gradenigo, fo letere di 29. Di l' aquisto di certi lochi, ch'è il passo di Tulmin, auti per forza con occision di 150 di inimici, et presi 100 sicome più diffusamente per le letere dil dito provedador poste qui avanti sarà scripto il tutto; e poi vano a tuor Tulmin.

199 *Dil provedador Gradenigo, date in Friul, in Crischa, a dì 28, hore 22.* Come in questa matina, per exequir quanto era stà terminato da tutti questi capi, per il provedador Griti et lui, dil tuor di colli, e cussì fece ch'el capitano di le fantarie se andasse con quelle zente a tuor uno castello nominato Vipulzan et l' altro nominato San Martin de Crischa. Et partiti, li fo ditto che anche lui provedador dovesse andar per bon respetto, de chè, ancora ch' el fusse mal conditionato e molto resentito, li parse suo debito di andar, e si feze aiutar a cavallo, perchè dal brazo zancho per reuma diseza niente si aiuta. Et Vipulzan ebeno subito; ma San Martino de

Crischa era zente assai dentro, le qual venero fuora a combatere, *ita* che fece retirar li nostri; et poi incalzono li inimici per modo, che de' nostri ne furono feriti qualche uno, tra li altri Carlo corso contestabele; e li stratioti e fanti nostri mescolati con i nimici fin ne la terra ne furon morti assai, per modo che l'hano auto. E dimane, *Deo dante*, sperano di haver il resto di colli et seguirano a fornir Cormons, e si sarà possibile, si anderà a Tolmin e si farà il poter; ma sti crudi tempi fanno star li soldati suspesi. Et dita letera è scritta a cavallo. *Post scripta:* n'è sta presi 15, morti 200 de' nemici; de' nostri do e feriti zercha 6, per quanto l'ha posuto veder et intender.

200[1] A dì ultimo dezembrio da matina. Se intese esser zonto uno nontio di sguizari, zoè il secretario de li oratori è in questa terra, el qual andò in Colegio, et referì alcune cosse con li capi di X, cazadi li altri fuora. *Unum est*, per la terra fo dito sguizari erano acordati con francesi, et si stava di mala voglia: altri dicea questo acordo non potea esser.

Da Vicenza, dil provedador Griti, di eri sera. Manda letere aute di Mantoa di Paulo Agustini, de 28. Come sguizari erano retrati a Belinzona tutti, si dice per condur il butin fato di animali, e chi dice ritornerano. Altri dicono el vescovo di Cuora li à fati ritrar etc.

Noto: Fo dito, per Piero di Bibiena, esser venuto uno di Fiorenza partì a dì 26. Referisse che fiorentini sono excomunicati, e non è stà dito messa si non lo zorno di Nadal, e che lì in Fiorenza era venuta la nova di lo acordo di sguizari con francesi. *Item*, è venuto a Bologna, dove à visto le porte hastropate, excepto do, e atendevano li Bentivoy a fortificar la terra. *Item*, venuto a Ferrara, il ducha era andato a la Bastia, dove erano da 8000 spagnoli a campo che la bombardavano. *Item*, è preso tutto il conta' di Bologna, e aspetavano il zonzer dil campo di Spagna. E dita relation fo messa in nota e leta ozi in Pregadi, e più che Bentivoy feno cridar una note a l'arme per veder quello feva il popolo, e niun si mosse salvo li soi; sichè è signal non aspeterano la bataia e si darano al Papa.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li savii dil Colegio etc., et fono lete le soprascrite et infrascrite lettere.

Dil provedador Griti, di Vicenza. Come, zercha dar la conduta di 150 cavali lizieri di balestrieri havea il qu. Zuan Griego *noviter* defonto, laudava darla a uno Piero Testa, e il titolo a domino Meleagro di capitano di cavali lizieri.

Et poi, per altre letere, zonte ozi. Come havevano di Mantoa, di 28 da sera, che dubitano l'acordo di sguizari non sia fato, per esser retrati et esser passà per Po burchii con guasconi, si dice 2000, per Ferara e Bologna.

Dil provedador Gradenigo, fo letere. Dil prender quelli castelli verso Tulmin, *ut in eis;* la copia sarà qui avanti posta.

Da Spalato, di sier Andrea Baxejo conte, fo letere di 13. Di uno caso seguito in quelli paesi a Poliza, che il conte Vanis, fo a nostro stipendio, havendo inimicitia con il ban di Clissa e pacificati, par che dito Vanis invitasse el dito ban a pranso con lui, el qual vene e come ebeno manzato, esso Vanis l'amazoe hessendo a tavola, et ferite uno suo fameglio, qual fuzi e scapolò la vita.

Fu posto, per li savii, che la conduta di 150 cavali di balestrieri havea il qu. Zuan Griego, sia data a Meleagro di Forlì, el qual sia capitano di tutti i cavalli lizieri; et fu presa. 20

Fu posto, per li diti, che si possi, termine zorni 12, scontar e acompagnar certi danari dil Monte . . . . e mezi fiti e tanse a restituir e scontar in la dexima 16, et la meza tansa numero 12, e al sal, *aliter*, pasadi, non si possi etc., soto pena al governador *ut in parte*. La copia sarà qui avanti. Presa.

Fu posto, per li savii tutti dil Colegio, la commission a sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, va orator al signor Soldan, molto longa e di assa' capitoli, *ut in ea*. E scrivere di la venuta di l'orator di Sophì, et che le galie hessendo a Bichieri, havendo conzo le cosse, fazi intrar in Alexandria etc. *ut in ea*. Con molti capitoli, e di presenti si manda al Soldan. Et fu presa.

Fu poi fato scurtinio di 3 savii dil Consejo in luogo di sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator e sier Alvise da Molin compivano; *etiam* è ussito sier Polo Capelo el cavalier justa la parte. Et rimaseno questi 3, sier Antonio Grimani procurator 130, sier Lunardo Mozenigo fo savio dil Consejo qu. sier Marco 115, sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan cavalier 92, soto sier Andrea Trun procurator 84, sier Zacharia Dolfin con titolo 73, sier Marco Bolani con titolo 76, sier Antonio Loredan el cavalier con titolo . . . sier Nicolò Michiel procurator 65, sier Francesco Foscari con titolo 57, e altri senza titolo. *Item*, fato scurtinio di 3 savii di terra ferma, in luogo di sier Zuan Badoer dotor cavalier e sier Andrea Trivixan

1) La carta 199' è bianca.

el cavalier che compieno et uno che manchava, et rimaseno ***solum*** do: sier Alvise Pixani dal Banco fo savio a terra ferma qu. sier Zuane 121, sier Piero Lando fo savio a terra ferma qu. sier Zuane 115, soto sier Piero Trun fo di Pregadi 79, e poi li altri cazete con titolo tre, sier Antonio Condolmer, sier Francesco Orio et sier Marin Zorzi el dotor. Io non fui nominato, perchè non vulsi esser tolto.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta.

201 *Die ultimo dexembris in Rogatis.*

Fu deliberato per questo Conseglio, questo septembrio proximo: che quelli che erano creditori de li do quarti de tansa posti questi mexi passati ad restituir sopra li depositi del sal, et quelli erano creditori de la prima mità del pro de marzo del Monte novo 1510, che non haveano possuto fino allora acompagnar el suo credito con danari contadi, possino fra certo termine limitato, possendo ***etiam*** loro scontar ne le angarie, iusta el tenor de la parte allora presa. Et perchè, per la brevità del tempo limitato assai, non hanno possuto acompagnar ditto suo credito è conveniente darli qualche abilità, e però l'anderà parte: che tuti li creditori de le sopradite rason, habino tempo ancora zorni 25 proximi da poter compagnar i crediti sui con danari contadi, possendo scontar ne le angarie ultimamente poste al Monte novissimo, ***videlicet***, dexima numero 16, et meza tansa numero 12, et in quelle che *de cætero* se meterano, et ***similiter*** nel soprascrito termine possino acompagnar li creditori de doni, noli et stalie de nave iusta la forma de le sue parte, havendo ***etiam*** loro el beneficio de li soprascriti. Et aciò la cosa procieda ordinatamente secondo la intention de questo Conseglio, da poi el prender de la presente parte, sia chiamato a la presentia del Serenissimo Principe et de la Signoria nostra el governador deputato, et li sia dato sacramento che, passato el termine soprascrito, el non farà più alcuna partita de le predite rason.

202[1] ***Dil provedador Gradenigo, date apresso castel San Martin, a dì 29, hore 14.*** Come hozi haveano el castel de San Fiorian, e questi vastatori e soldati hanno brusato molte caze et villete. Questi castelli erano quelli che ruinavano la Patria, ***maxime*** el teritorio di Cividal, perchè erano perfidi nimici, e harano auto tal castigo che si guarderano far danno più; e tuti questi lochi sono teritorii et soto posti a la jurisdition de Cormons. Scrive aver fato cargar alcune bote di vino per monition di Cormons, et zonti sarano a Cormons, vederano di andar a la volta di Tolmin et a la porta da Plez; ma questa impresa respeto i tempi è dificile a far, perchè si convien alozar el forzo a la campagna, e la matina li homeni quasi si trovano de un pezo, nè mai el vete più crudeli fredi di quello è in quelli monti, e sono diventati tanti rauchi, che uno non pol parlar a l'altro. Voria poter far di meno a non richieder cossa, che in vero è fastidiosa, il danaro; ma e perchè è hormai 4 mexi che i non ha auto danari, li homeni d'arme balestrieri e stratioti hormai fanno cosse teribele, cridano, exclamano con parole teribellissime, e con promesse lui provedador li mena, e tornato el sia a Cormons lo cruciarano. Però suplica se li mandi le page. Et Mathio dal Borgo, Francesco dal Borgo e Zuan Turcho, per li provisionati se ne trovano haver di più di quello li fo mandà di danari, fanno cosse teribele. Dice per tal rispeto non li pol governar e si scusa.

Dil mexe di zener 1511 (m. v. 1512). 203[1]

A dì primo, la matina. El Principe vene in chiexia a messa, per esser il primo zorno di anno, con l'orator pontificio e li oratori de' sguizari e altri patricii eri invidati a venir in Pregadi, et compita la messa andono tutti in Colegio ad aldir le letere. Introno cai di XL novi sier Alvise Badoer qu. sier Jacomo, sier Alvixe Soranzo qu. sier Jacomo et sier Sebastian Michiel qu. sier Zuane; cai dil Consejo di X, sier Alvixe Capello e sier Francesco Bragadin; il terzo sier Marco Zorzi è amallato in caxa con gotte. ***Item***, introno questi savii dil Consejo; sier Antonio Grimani procurator, sier Lunardo Mozenigo e sier Zorzi Emo; savii di terra ferma, sier Piero Lando e sier Alvixe Pixani dal Bancho. Et fono lecte le letere.

Di Vicenza, dil provedador zeneral Griti, di ultimo, di Mantoa, di 29. Come lo acordo di sguizari con francesi non è seguito; ma sono ritrati per condur via il gran butin hanno fato su el milanese, si dice per valuta di un milion di ducati; et che ne lo ritorno hanno brusato assa' ville; ch'è segno non è seguito acordo. Scrive altre particularità, ***ut in litteris***, come più ***diffuse*** noterò di soto, lete sarano in Pregadi.

1) La carta 201 tergo è bianca.

1) La carta 202* è bianca.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum* in materia pecunaria, che bisogna assai per esser su la gran spexa si è.

A dì 2. Se intese, per avisi da Chioza di sier Marco Zantani podestà, come le zente spagnole haveano auto la Bastia, et il campo di Spagna, di zente d'arme, erano 10 mia lontan di Bologna, et erano ussiti 10 cittadini di Bologna, e venuti in campo dal cardinal. *Item*, che in Bologna erano intrati 1000 guasconi, e che il ducha di Ferrara havia fato far comandamento, tutti quelli dil polesene di San Zorzi tirasseno li soi animali e robe in Ferara etc.

Dil provedador Griti, da Vicenza, fo letere di eri. Con avisi di 30 di Mantoa. Come sguizari erano parsi in Valtolina; et altre particularità, sicome *diffuse* più di soto noterò.

Di sier Mathio Sanudo pagador, vidi letere di primo zener, hore una di note, date in Vicenza. Come è stà posto li dacii. *Item*, per via di Mantoa, si ha sguizari esser ritrati e brusato ville 27, et andavano a la volta di Belinzona per condur el butin, come per avanti si ave, ch'è per grandissima summa di ducati 800 milia, el forzo bestiami, e poi venirsene a la volta di bergamascha. Alcuni dicono che i sono acordati, e a Ferara si aspetava fanti 2000 guasconi. A Verona si aspeta la compagnia di el baron Contin et quella di gambareschi. Hasse di Soave di domino Meleagro da Forlì, come à riporto di soa spia, che marti da sera vegnando el mercore, fo a dì 30, tutta Verona, zoè li fanti steteno in arme e sopra la piaza l'artellaria, e 'l populo non si mosse. Et par il populo, la note, di nascosto apichò 3 aseni, l'uno a Castelvecchio, l'altro a uno borgo e il terzo al contra' di Garzadori.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascrite letere:

203* Prima una relation di uno explorator mandato per il Consejo di X a Milan per saper la verità di questi sguizari. Referisse molte cosse, sicome per avanti si ha intese, e sguizari veneno a Rho et francesi fono a l'impeto, e fo morti solo da conto el baron Contin; et che Milan era soto sopra e intrò in castello di primi di Milan, et feno intrar tutti, li francesi, artesani di Milan, et che molti franzesi fuzivano verso il Navarese, e si non era missier Zuan Jacomo Triulzi, tutti li francesi di Milan si partivano dubitando esser taiati a pezi; et non se fidavano de milanesi, et il Triulzi li securoe, et vete di tratar acordo con essi sguizari; e altre particularità, e le zente francesi tutte tiravano a Milan etc.

Item, fo leto l'aviso di Chioza. Come Bologna era soto sopra, et li Bentivoy haveano fato murar do porte, e bolognesi l'haveano aperte, et era in Bologna certo numero di francesi. *Item*, che le zente e la compagnia dil ducha di Termini veniva di longo, e il Papa havia dato il governo dil suo campo in locho di esso ducha al ducha di Urbin, qual si aspetava in campo a Ymola; e si tien il Papa averà subito Bologna etc.

Di Ancona, di Vicenzo Guidoto secretario, fo più letere, di ....., fino ...... Dil zonzer lì dal cardinal Ystrigonia, et il presente dato, et parole usate per dito cardinal ringratiando la Signoria, et si dolse di la morte di l'orator Donato a Roma, e voria questo è andato in suo locho, la Signoria li scrivesse fusse con dito cardinal unito e acadendo prestarli ogni favor; e altre particularità, *ut in eis*, e coloqui auti insieme, le qual letere fono numero ... et che si meteva in hordine et partiria per Roma con cavalli ... et ben in hordine. *Item*, scrive come el vien in questa terra per orator del vicerè di Napoli il magnifico domino Zuan Batista Spinelli neapolitano, qual *alias* a tempo di re passati fo qui oratore, et montò sopra la galia Liona et vien a Venecia; la qual è quella à levato el cardinal Ystrigonia a Segna.

Et per Colegio fo ordinato a quelli di le raxon vechie preparar stantia per el dito orator a San Zorzi Mazor, dove è al presente il vescovo di Monopoli nontio pontificio, el qual è per levarsi 15 zorni poi sarà zonto qui il suo succesor vescovo de Ixernia, qual de dì in dì si aspeta, et stà per dito vescovo preparata la caxa fo dil marchexe di Ferara, la qual è stà, per il comando di Pregadi, il mexe passato, data al Papa, come quello che vuol aver tutto quello era dil ducha di Ferara, e la Signoria nostra è stà contenta compiacerli, e *de cætero* sarà la caxa dil Papa, e in questo mezo dito episcopo di Monopoli verà ad abitarla e tuor il possesso. E fo ordinato mandarli doman zentilhomeni contra; qual vien di Chioza dove è arivato la galia Liona. *Etiam* lì se ritrovava la galia soracomito sier Nadalin Contarini, qual verà qui a Lio a levar l'orator va al signor Soldan.

Fu posto, per li savii d'acordo, una bona letera a li cantoni de' sguizari e la Liga grisa, *ut in eis*, oferendoli ogni pressidio oltra quella mandono per soi oratori a richieder, et persuaderli a star saldi, con molte parole a proposito. Fu presa.

Fu posto, per li savii, atento che sier Alvise Arimondo, fo orator al Signor Turcho, qual è morto, sia creditor di la Signoria nostra di la dita legation, che soi fioli possi scontar ducati 200 in le loro angarie messe et che si meterano senza pena; et presa.

Fu *etiam* posto, per li diti, che sier Andrea Zivran, è provedador di stratioti in Histria, qual è creditor dil suo servito di le spexe se li dà al mexe, ch'è ducati 100, possi scontar con sier Francesco Zivran qu. sier Bartuzi suo parente, debitor di la Signoria nostra. E fu presa: 4 di no.

Fu posto, per li savii di Colegio, *excepto* sier Antonio Grimani procurator, sier Lunardo Mozenigo e sier Zorzi Emo, uno quarto di tansa al Monte novissimo a restituir, *ut patet*.

E questo per dar li ducati 20 milia a domino Agustin Gixi, dete a la Signoria nostra, per il marchado fece di alcuni etc. E diti danari siano ubligati a questo. Et parlò contra tal opinion di disfar el marchado sier Lunardo Mozenigo; li rispose sier Piero Balbi: parlò poi sier Zorzi Emo; li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Hor andò la parte et non fu presa; sichè il marchà è rimandato, et fo comandà di questa grandissima credenza.

A dì 3 la matina. Se intese, per letere di Chioza di eri sera, come è capità lì uno cremonese, vien dil campo di la Bastia, over di Ferara. Dize mercore a dì ultimo spagnoli ebeno la Bastia, per forza, ne la qual erano 300 tra francesi e guasconi dentro, e fono tuti taiati a pezi, *excepto* 3 che scapolono. E di tal nova la terra fo piena. *Etiam* la si ave per via di sier Piero Bembo provedador in . . .

Vene in Colegio li oratori di sguizari, a li qual prima fo leto la letera di eri, drizata a li soi capi. Laudarono, et volendo il Colegio un di loro andasse, disseno non si voler partir, perchè non hanno il camin securo, poi non hanno licentia di partirsi; ma la manderano per tante vie et tante che avevano. Poi disseno saper certo non sono acordati nè si acorderanno, e sanno ben il voler loro, che *omnino* è di scazar francesi de Italia etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Noto. Ozi in Colegio, sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente in la Patria di Friul, va expedito senza brigata. Tolse licentia et partì poi a dì 5 dito di note.

Item, per Colegio, fu fato la commission a sier Sebastian Zustignan el cavalier e provedador in Histria, va provedador in Dalmatia, vadi con 100 fanti et una galia, et molti capitoli di veder di aquietar quelle cosse di nobeli et populari, *ut in ea*.

204* A dì 4 domenega. La matina, vene in Colegio domino Zuan Batista Spinelli dotor et cavalier conte di Chariati, vestito di raso negro, orator dil vicerè di Napoli, qual eri zonse et è alozato a San Zorzi dove stava el vescovo di Monopoli orator pontificio, qual eri vene a star qui a la caxa fo dil ducha di Ferara *nunc* dil Papa, dove *etiam* habiterà l'altro orator dil Papa che si aspetta, qual a dì 10 dil passato partì di Roma. Questo orator fo acompagnato da sier Francesco Donado el cavalier, sier Marco Gradenigo el dotor, sier Alvise Corner è a le raxon et sier Nicolò Lion è di Pregadi, et sier Marco Gabriel è di Pregadi, vestiti parte di scarlato. Et intrato in Colegio, sentò apresso il Principe, et presentato la letera di credenza del vicerè Don Zuan di Cardona el qual scrive la dita letera, et par ch'el manda qui dito suo orator di volontà di l'alteza dil re di Spagna etc.; poi expose l'audientia publica, comemorando esser stà qui orator a tempo di altri re passadi, et spera di bene contra francesi, perchè il vicerè à un degno et fiorito exercito in favor di la sedia apostolica etc., et doman exponeria l'audentia secreta. Il Principe lo carezoe, dicendo fusse el ben venuto, et savemo zà la condition di Soa Maiestà experimentata in altre legatione passate a la Signoria nostra; et poi partì et vene per chiexia di San Marco, e andò a caxa.

Dil provedador Griti, fo letere di eri da Vicenza. Come è zonte alcune burchiele numero .... con li ponti, ma ne bisogna altre ..... le qual però si lavora fino ozi in l'arsenal, et le harà. *Item*, manda una letera auta di Mantoa di Paulo Augustini di primo dil mexe, il sumario è questo. Come sguizari non erano acordati con francesi, ma retrati per portar via il butino, e lassato le arme tutte loro a Baldasina, ch'è una terra di sguizari vicina a Belinzona, con intention di ritornar ad ogni modo. *Item*, che erano passati per Po, per i lochi di Mantova in burchi 2000 guasconi, i quali vanno a Ferara. *Item*, che a la Bastia eri doveano dar la bataglia, et tien il marchese spagnoli l'àriano, e altre particularità, et come in Verona era intrata la compagnia di gambareschi e altri fanti.

Item, fo leto una relation di uno explorator mandato per li capi di X, qual riporta con effeto sguizari esser retrati per condur via il butino, et si dice verano per la via di bergamascha; et che missier Zuan Jacomo Triulzi è rimasto a Milan al governo, et il gran mastro partido con le lanze per venir a Bologna contra spagnoll. E il dito explorator à cavalchato con zente dite d'arme fuora di Milan, fino a Marignan. *Item*, che a li Orzinuovi è la compagnia dil Contin, malmenata però da sguizari, dai qual il baron Contin fu amazato, e altre particularità, come in essa si contien; qual di soto dirò più difusamente il sumario di dito relatione. Et è da saper, in l'ul- 205

timo Pregadi, fo leto in una relatione francesi fevano far uno ponte a Cassan sora Ada, per passar.

Item, di Alemagna, nulla era in risposta di la andata di 4 patricii per obstasi al signor Alberto da Carpi, è ancora qui in San Zane Polo, e stà in aspetation di aver la risposta l'Imperador. Par sia andato verso Augusta a una dieta.

Vene in Colegio domino Baldissera di Scipion condutier nostro stato in Friul soto Gradischa, et disse alcune parole, et come era venuto qui per le letere vene di la Signoria, et narrò l'opinion sua di quella impresa, e quello bisogna ad aquistar Gradischa, che fo di piacer al Colegio averlo inteso.

Da poi disnar, fo gran Consejo, et tra le altre voxe, fu fato podestà a la Mota sier Zorzi Arimondo di sier Fantin, e a la tavola di l'Insida sier Zuan Michiel qu. sier Cristofolo fo castelan a Bustiagno, qual non voleva esser balotato, et sier Domenigo suo fiol è stà a la tavola detta zà 6 anni. *Item*, fo fato di Pregadi sier Antonio Condulmer fo savio a terra ferma, di 10 balote di sier Antonio da Mula fo capitano di le galie di Fiandra, el qual è con la galia dil Zafo in peregrinazo in Jerusalem. Hor dito sier Antonio Condolmer, poi è stato orator in Franza, non è più rimasto nì in Pregadi nì in Gran Consejo in loco alcuno, *tamen* è savio homo e stà ben Pregadi.

Et noto, in questo Mazor Consejo, vidi uno doctor novo dotorado a Roma, sier Zuan Baxadona di sier Andrea.

A dì 5. Vene in Colegio l'orator dil vicerè di Napoli, et expose l'audientia secreta, *videlicet:* come il vicerè desiderava far facende contra francesi; ma confortava la Signoria ad acordarsi con l'Imperador, el qual acordo seguìto, succederia poi ogni ben, et la Signoria potrà reaquistar tutto il stado perso che li tien Franza, con molte parole sopra tal materia; et per lui et per il suo vicerè non mancheria far ogni bon oficio che seguisse el dito acordo; et che il vicerè à homeni d'arme 1400, cavali lizieri 2000, et fanti 10000 soto Piero Mauro capitano, di qual exercito si prometeva gran cosse, pur che li danari da darli le page si havesseno ai tempi, *maxime* quelli per li capitoli è ubligata dar la Signoria nostra etc., Il Principe li rispose acomodatamente, per nui non mancha a far ogni demostration di voler acordo con la Cesarea Maiestà, et havemo electi li obstasi richiesti, et si aspeta risposta di Alemagna di la venuta dil Curzense etc. E cussì poi, dito orator tolse licentia, e perchè la stanzia preparata a San Zorzi per lui non li piaceva, volse aver una caxa qui in la terra, e li piaque quella di Lorenzo Zustignan a San Moixè che è ora vuoda, et la Signoria la tolse a fito a ducati... a raxon de anno.

Dil provedador Griti, date in Vicenza, eri. Come ha aviso in Verona si aspeta zente d'arme francesi et 2000 fanti. *Item*, zercha il ponte sia preparato per passar l'Adexe al bisogno, e altre particularità, et si mandi danari per le zente. Et manda letere aute di Mantoa da Paulo Augustini.

Di Mantoa, di Paulo Augustini, di 2. Come il marchese li ha dito spagnoli ave la Bastia a dì primo certissimo, con occision di quelli erano dentro. *Item*, che sguizari 10 milia erano uniti con li altri veneno prima sul stato di Milan, *tamen* erano retrati e tornerano fino a 22 zorni.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et veneno do corieri di Roma con letere di 24 et 27 di Lorenzo Trivixan secretario nostro, come il sumario dirò di soto.

Di Francesco Foscari el cavalier, va orator a Roma, di 28, da Castelnovo a mia 16 di Roma. Come a dì 24, *in itinere*, ricevuti con la commission li ducati 10 milia, exequirà il tutto etc.

Dil provedador Gradenigo, date in Friul a .... a dì 31. Nulla da conto; non si va più di longo e il sumario dirò poi.

In questa matina, vene in Colegio sier Daniel Moro qu. sier Marin, qual fu preso zà do anni per todeschi in la rocha di Moncelise, era provedador in Este e ivi si reduse e fu preso, è stato prexon di todeschi mexi .... poi li fradelli di Sacramoso Visconte, per la deliberation fata in Pregadi di dar dito Sacramoso, è prexon di qui, a l'incontro di 5 zentilhomeni nostri presoni e do populari, *videlicet* sier Jacomo Cabriel fo podestà a Cividal, sier Bortolo Dandolo fo podestà a Roverè, sier ..... Gradenigo di sier Marin fo provedador a Moncelexe, sier Lodovico Contarini fo provedador in Vipao qu. sier Imperial, e lui sier Daniel Moro. *Item* .... Padovin era provedador ... et .... di Antelmi il quale era castelan in la rocha di Moncelexe. E tutti diti presoni è a Milan, ma maltratati *ut dicitur;* e questo Moro è venuto con segurtà data de li di ducati 800 di pagar e ritornar termine a dì ... zener. Questo dice era in Milan al tempo di le motion di sguizari, et tutto Milan era soto sopra, e francesi sariano partiti si non fusse stà missier Zuan Jacomo Triulzi che li dete cuor, et feno molte provision etc.

Et cussì in Colegio, fo aldito questi zentilhomeni parenti di presoni zercha aver il dito Sacramoso Visconte; ma bisogna prima pagi le robe di sier Fran-

cesco Venier era capitano a Bergamo, e di sier Nicolò Bondimier era camerlengo a Bergamo che lui le ave; e sopra queste cosse il Colegio fo assà occupato.

Di Ymola, fo letere dil cardinal Medici al Bibiena. Come, a dì 25, zonse lì il vicerè. *Item*, Fiorenza non *solum* si risolve a intrar in la liga e dar aiuto al Papa, come el voleva, ma hanno permesso si fazi 1000 fanti su el suo e sono intrati in Bologna; e altre particularità *ut in litteris.*

206 *Sumario di una letera dil conte Hironimo di Porzil, data a Roma di 26 dezembrio 1511, drezata a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, ricevuta a dì 5 zener.*

Come non scrive di novo, e dice *non audeo ponere os in cœlum.* De' sguizari tien per explorator si habi il tutto, *ex quibus pendent maxima.* Per le ultime letere che si ha de lì, erano partiti da San Angelo apresso Milano 3 miglia, et andati a Monza 10 miglia apresso Milano, per esser più securi, et se pigliaseno Monza saria bella cossa, e certo Milano è stato in gran pericolo. E qui è uno milanese giunto a lo episcopo di Lodi, fu fiolo dil duca Galeazo di Milano, non porta lo abito de episcopo. Questo vene per nome de alcuni di quelli primati di Milano. Li ha ditto parole grande, zoè che quando non è tempo lui se mostra, e quando è tempo lui non appare, e che s'el vi era apresso sguizari in questo movimento, Milano voltava. Questo episcopo li rispose non poter venir perchè non ha uno quatrino; nè pol avere nè dal Papa, nè da' veneti. Questi inimici haveano facto fama che li sguizari erano acordati con Franza; *tamen* par fin hora non è vero. Forsi si acorderiano essi sguizari quando havessero libera la valle de Valtolina et lo lago de Lugano *cum suis pertinentiis*, o solo una di queste doe cosse libere. Mo terza nocte, fu numerato ducati 14 milia in uno loco dil palazo dil Papa per mandar lì: non sa si anderano altri danari dil Papa per altra via, o de quelli de' veneti a questi sguizari. Lo agente di Spagna qui sbrajò molto che si faza pace tra veneti et lo Imperator et se risolva, perchè dubita, se veneti vedesse per le cosse che vano a torno che fosseno in qualche avantazo o speranza grande, che non voriano poi far li partiti proposti, e questo tanto tardare de lo agente de' veneti a venire, il quale a lui pare.... e simulando, lo fa ancora più pensare, e si batiza questo tardare in diversi modi, per li danari o per lo mandato con lo Imperador, e dice questi de qui vedono quello si vede di là. Ogni dì dize fa bon oficio, e ogni dì se ritrova con homeni che senta in alto: non mi sano rispondere *qui ad omnia obiecta dicunt: tamen sunt tempora periculosa.* Qui è gionto lo reverendissimo cardinal Voltera fiorentino a dì 21 del mexe: ha migliore ciera alquanto che non havea. Di quelli cavalli de Sicilia che ultra il numero promesso dice mandar il re di Spagna, comenzano passare e vanno verso Bologna. Quello agente de Spagna si lamenta che veneti non manda secondo li capitoli le sue gente d'arme a trovar le sue, che par impossibele atento li movimenti di lo Imperatore al qual bisogna pur resistere, *de quo multa hic dicuntur. Item*, se die far legato lo cardinal sguizaro in campo *ut dicitur*, e il Papa li manda a li sguizari la spada che non fu data l'anno passato, et quella di questo anno la manda al vicerè con li stendardi dati al qu. duca di Termeni. Eri sera tardi zonse qui uno coriero con letere di Venetia di 19 l'ultime. Lì è stà grato intender li todeschi esser partiti di Friul. 206*

Sumario di letere dil provedador Gradenigo, date in Friul.

Dil dito provedador, date in campo, a dì ultimo, hore 4. Come, questa matina, si doveano redur insieme e ordinar di andar a la expugnatione di la porta de Plezo e Tolmin, ma non à potuto farli redur per il fredo e sinistro viazo de li colli erano mezi ruinati e diman si redurano. À mandato a veder si le neve sarano impedimento. Atendono il capitano, e lui a far fortificar Cremons, e sperano fin marti averlo messo in asseto, e si lassarà dentro 300 fanti e domino Damian di Tarsia, e in Udene e Cividal numero di fanti, e a Monfalcon 10 fanti et 400 cavali per varda di la campagna. Dil resto di l'exercito, la Signoria comandi quanto habino a far. Lì a Cremons restò con faticha; non haveano coperti, e cussì il capitano e lui stano in lozamento più scoperto che coperto, e nevega dentro; ma stando tropo li lasseriano la vita. *Item,* replica si mandi danari. Francesco Calison e Cyprian di Forlì dimanda licentia per esser a Venecia; è passato il tempo de la paga di sei zorni: non l'à voluta dar. *Item*, Matio Dal Borgo e Zuan Turcho contestabele è venuti a Venecia, quali hanno fato assà robarie in Aquileia e Cividal. Saria bon farli retegnir, over desseno securtà de satisfar.

207 *Copia de una letera di sier Marcho Dandolo doctor et cavalier, fo prexon da francesi hessendo capetanio a Brexa dil 1509 et menato in Franza, nè mai de lui se have letere se non tre anni da poi; la qual è questa, data in castel de Cussì in Vermandoes verso Picardia, a dì 14 novembrio 1511, ricevuta a dì 4 zener. Et in quelli zorni sier Andrea Dandolo suo padre era morto.*

Jesus Christus.

Magnifici padre e madre honoratissimi, et Nicolosa mia carissima, sarete tutti certi per questa, io per la gratia de Dio trovarme sano. Lo prego de continuo che de tuti vuj sia el simel, et se ben mai de vui ho inteso poi le vostre de 4 luio 1509, son scorso con men affano ho potù, reposando sempre in gran speranza ch'el Signor Dio v'habi conservà sani, et non sii per mancar di sempre aiutar chi con perfecto cuor in lui si confida. Et questo me ha fato soportar con pacientia che mai me sii sta concessa facultà de havervi scrito; il che, se ben m'è stà de cordial affano, pur ne ho rengratià el Signor Dio rendendomi certo tuto procieder de so volontà; et si como in lui ho posto ogni nostra speranza, al simel vi prego tutti et maxime Nicolosa mia carissima vogliate ancur vui prender reposo in quella. Me trovo sano apresso persone che certo con non minor amor et carità me tractano proprio come se proprio fradello o fiol li fossi, in bon loco et perfecto aiere, che el tuto recognosco veramente esser processo da la bontà de Dio, et vi acerto che con ogni spirito atendo conservarmi sano, cognoscendo quanto la mia vita sii necessaria più ad altri che a mi stesso. Spero, quando a Dio piacerà et a la maiestà dil Re, venir sano a vui et trovarvi tutti sani, et ancor che non mi trovi servitor altri di nostri, vivo però a Dio gratia con ogni comodità, et vi prego quanto più posso, sperate con ogni secureza che Dio sarà sempre in mia guardia. Et perchè convegno esser brieve, non dirò altro. Recomandome a tutti quanto più posso: a le done de Santa Croce, ai magnifici missier Lorenzo e missier Beneto. Ricomandame Nicolosa carissima a sorele et parenti, et al nostro carissimo fratello missier Lorenzo. Qual son certissimo mai vi habi manchà de remedio; a ti Lunardo fradelo carissimo ricomando el nostro carissimo Alvixe; che in 207* Dio spero me presterà gratia potrò recompensar non solo con la facultà ma con la vita propria chi harà socorso in tanta fortuna, che ben la cognosso grande; più grande è Dio onnipotente.

Mathio, fio caro, spero con la gratia de Dio tu sii fato un zentilhomo; sii sempre de bona voglia; studia; non te discostar da missier Alvise, sempre che tu non li sii de impazo. Dio sempre te habi in la so santa guardia, e conforta Marieta assai e le altre.

Porete far una lettera aperta et forsi darla a quel vi darà questa, o drezarla al magnifico proveditor in campo, qual li potrà dar forsi recapito per el mezo vi scrivo la presente. Vi prego quanto più posso vogliati armarvi de bona pacienzia et de l'esser mio qui, e che non vi posso scriver come vorrei. Conformative con mi, che dovemo senza alcun dubio persuadersi tuto procieder da Lui per el nostro meglio quando pur voliamo cognoscer el nostro ben, e Lui sani tutti pur ne conservi.

Data in castel de Cussì in Varmandoes, verso Picardia a dì 14 novembrio 1511.

Marco Dandolo presonier
in Franza scrisse.

A tergo: Al magnifico mio padre honoratissimo missier Andrea Dandolo, in Venesia, a S. Moisè apresso la piaza de San Marco, in chà Dandolo, Venesia.

Et era senza bolar acciò fosse lecta.

Dil provedador Gradenigo, date in campo a 2(*Conieto, a dì primo a hore 6 di note.* Come à ricevuto letere di la Signoria nostra di 29 et 30, per le qual l'impone domino Baldisera Scipion vadi a Vicenza a trovar il provedador Griti con la sua compagnia, e cussì li parlò; el qual vien prima a Venecia. *Item,* le zenti d'arme e cavali lizieri, è mexi tre non hanno auto danari. *Item,* Damian di Tarsia con 300 fanti resta in Cremons. Scrive: è zorni 100 e più quelle zente non hanno auto danari, e voleno partirse, et il capitano ozi li ha dito che domino Marzello capitano di soi ballestrieri li à dito diti ballestrieri esser partiti; sichè esso provedador non sa che far. Et il signor Vitello e Troylo Orsini fono a veder di tuor la impresa di Tolmin e porta di Plez, et ozi ritornati lì in campo, e consultato, dove era sier Zuan Antonio Barbaro provedador di Cividal, vede li diti sono duri a tuor l'impresa, i quali hanno posto la loro opinion in scritura, et la mandano a la Signoria nostra. E poi le fantarie dicono non vorano venir a penar su quelli monti. Li quali

1) Le carte 208 e 208* sono bianche.

domandono, per li contastabeli, si voleano venir, quelli risposenò credeano li fanti non vi vegneriano, *unde* esso provedador li amonì di tal cossa, dicendo non doveano far richiesta a chi è pagati. *Item*, scrive la taiata fata su li colli à messo in teror quelli confini, e tutti dimandano di star pacifici.

Dil dito, date in Pradiolo Magno, a dì 2, hore 6 di note. Come à ricevuto letere di la Signoria di ultimo, ch'el mandi Francesco Calson con la soa compagnia a Vicenza al provedador Griti, e cussì l'à expedito, e vadi prima suo fiol, e lo lauda assai. *Item*, scrive si duol ch' el capitano alozase a una vila, et è venuto lì ad alozar, ch'è locho desabitato etc.

210[a 1] A dì 6, fo el zorno di la Epifania. La matina il Principe fo in chiexia a messa con il legato, l'orator del vicerè di Napoli e li do oratori sguizari, et nulla fo dito esser.

Da poi disnar, fo Colegio di savii e fo spazà letere per Colegio a Roma.

A dì 7. L'orator yspano fo in Colegio et disse di la vitoria di la Bastia auta per spagnoli, et vanno a la volta di Bologna, et vedendo dificile, il vicerè voria andar di longo a Parma. Et altre comunichation, solicitando si mandi li danari per la terza paga, per quello tocha dar la Signoria nostra etc.

Di Vicenza, dil provedador Griti, di 6. Manda letere aute di Mantoa, di 5, di Paulo Augustini, *ut in eis*. E il provedador dito si duol il ponte cioè tutte le burchielle non siano in hordine, e non si mandi danari acciò si possi passar di là etc.

Di Mantoa di 5. Come sguizari erano retrati come se intese, e che il gran mastro, qual è con le 400 lanze verso Parma, si tien non passerà Parma; et che sguizari non sia per tornar si presto; e come alcuni cavali francesi vieneno in Lombardia per venir a Verona, dove è intrà la compagnia dil Gambara, e aspetasi altre zente de francesi. *Item*, dil campo di spagnoli, poi auto la Bastia, hanno auto anche Medesina e uno altro castello sul Bolognese etc.

Dil provedador Gradenigo di Friul. Fo letere. Nulla da conto, il sumario di le qual scriverò di soto.

Noto. Si ave avisi, che era partita di Franza una nave molto richa per Alexandria, con robe suso per ducati 160 milia, et ha un orator suso, va al signor Soldan per conzar le so cosse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et zonse in questa terra l'orator novo dil Papa episcopo di Ixernia, vien in locho di l'altro vescovo di Monopoli. Qual partì di Chioza senza quel podestà sier Marco Zantani nulla sapesse, et vene a San Zorzi, e non trovando l'altro legato lì perchè zà era venuto a star qui in la cha' fo dil marchexe, andò di longo a Santo Antonio, dove inteso questo, dito legato li andò contra e lo trovoe, e non si potè mandar zentilhomeni, ma *solum* el canzelier grando andò a scuxar la Signoria et lo acompagnoe fino a la caxa fo dil marchexe dito, dove è stà preparato la sua stanzia, et ivi starà come cha' dil Papa.

Vene letere di Roma di 2, di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro. A dì primo introe in Roma. Non li vene contra l'orator yspano nì la fameglia dil Papa solita a venir a oratori, ma ben di cardinali. Hor zonto a dì 2, il Papa volse darli l'audentia publica e secreta insieme, et ave li ducati 10 milia, et li piaque e dil resto è satisfato e scusa la Signoria non poter tanto, e lui manda ducati 20 milia a le zenti spagnole, e il Papa è più inanimato che mai contra francesi; e scrive coloqui auti insieme e altre particularità *ut in litteris*.

210* *Di Vicenza, dil provedador Griti, di 6, et manda letere aute di Mantoa, di 6 da matina.* Come il gran mastro starà con quelle lanze là a Parma, per aspetar le lanze francese sono in Bologna. *Item*, à aviso il marchexe che sguizari calerano presto zoso, e altre particularità. Noto: el dito provedador Griti, per letere drizate al Consejo di X, par habi certa praticha di aver Lignago con alcuni è dentro, et vol veder di averlo, et à mandà di là di l'Adexe alcuni cavali lizieri et zercha 500 fanti andati ad alozar a Cerea di là di l'Adexe, e il provedador Contarini di stratioti è a l'Albarè con li stratioti.

A dì 8 la matina, nulla fo dito di novo, *solum* vidi questa letera.

Di sier Mathìo Sanudo pagador in campo, date in Vicenza, a dì 7, hore 3 di note. Come hasse francesi venirsene a la volta di Parma e lì farà alto, però che in camin hanno inteso li 12 milia sguizari che veniva in socorso di le doe lige prime zoè la Grisa e quella dil Bo esser azonti e venir di longo, ch'è mia 20 soto Belenzona a la volta di Lombardia, e li aspetano le do sopradite lige, quale erano per esser insieme di brieve. Spagnoli haver deliberato al tutto tuor Bologna, e poi taiati a pezi quelli in la Bastia sono iti a dita impresa, e si tien si renderà, e auta dite zente si redrezerà a la volta di Parma a trovar francesi, li qual in questo mezo si convegnirà far al impeto di sguizari, e sarà più a proposito suo redurse a la volta di monti. *Item*, questa sera è

1) La carta 209* è bianca.

zonto qui in Vicenza Francesco Calison contestabele, e vien azonzando la sua compagnia, ch'era in Friul; spiera di brieve si leverano col campo di Vicenza per andar a far qualche bon efeto.

Di Hongaria, di l'orator Pasqualigo, di 24 da Buda. Zanze. Nulla da conto. Il Re à bon voler e intraria in la liga. *Item*, dito orator scrive è tanti mexi è lì, e si fazi il successor, e se li dagi licentia di repatriar.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte letere, perchè è assà zorni non era stà Pregadi, et leto le letere scritte per Colegio, à Roma a l'orator nostro et al provedador Griti.

Fu posto, per i savi tuti, elezer el primo Pregadi orator in Hongaria in locho di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, con ducati 80 al mexe neti per spexe et 8 cavali. Et fu presa.

Fu posto, per li savii di terra ferma e savii ai ordeni, certa parte di Famagosta, intravegnando el Carpasso et fioli *ut in ea*, che sia mantenuto le jurisdition di quelli di lì *ut in ea;* ma sia dato a uno citadin è quì, uno di diti casteli, *ut in ea.* Presa.

Fu posto, per li savii dil Colegio, atento li meriti con la Signoria nostra di Francesco Perduzi, qual suo fradello mori provedador a Soave, e lui *etiam* è stato, che gli sia fato salvo conduto per uno anno in haver et in la persona contra li soi creditori, *ut in parte.* E fu preso.

211 *Di Roma, fono lete le letere di 24, 27, primo et secondo.* Sicome per i sumarii più avanti ne ho fato nota.

De Ymola, dil cardinal Medici, di 3, a Piero di Bibiena. Nara l'acquisto di la Bastia per spagnoli per forza, e li lauda assai. E che a dì 6 doveano esser col campo soto Bologna, e Piero Navaro capitano di le fantarie dice l'averano in 4 hore.

Fo chiamà in questo Pregadi zercha 12 zentilhomeni erano lì in Pregadi, per andar la matina a levar il legato novo dil Papa e menarlo in Colegio a la prima audentia.

Fu posto, per li savii dil Consejo e di terra ferma, che le dexime 11 et 12, e la tanxa numero 8 è a li governatori, siano mandate a le cazude fra certo termine taiade a 60 per 100. *Item*, numero 13 et 14 si scuodi a le cantinele a 60 per 100 taiade, e altre clausule di tanse e dexime 79 et 80 perse, *ut in ea.* Prese.

Fo posto, per li diti, una letera a sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral in Friul, ch'el debbi mandar a Vicenza a conzonsersi con il campo tutto il signor Vitello e il signor Troylo Ursini con le loro compagnie, tutta via vedando quelle cosse de lì non esser in pericolo de novi moti de i nimici. Presa.

Noto. Non fu posto parte di far zonta al Colegio, e fo ben fato, e sier Alvise da Molin, solito esser sempre in Colegio o savio ordinario o di zonta, hora è fuora, et vien ogni matina in chiexia di S. Marco, nì anche è di zonta dil Consejo di X. Et è ben fato non far più zonta al Colegio, per molte raxon.

A dì 9 da matina. Veneno in Colegio li do oratori dil Papa, episcopo di Ixernia novo et episcopo di Monopoli vechio, acompagnati con alcuni zentilhomeni vestiti di scarlato, et presentato il breve dil Papa di la mission dil dito suo nuntio, et dato la beneditione al Principe et al Colegio, fece certa oration vulgar molto degna, e disse come il Papa lo mandava a star qui in locho di l'altro. E il Principe li usò grate parole.

Di Vicenza, dil provedador Griti, di 8, manda letere di 7 et 8 di Mantoa, di Paulo Augustini. Come era venuto lì a Mantoa uno conte di Matalon nontio dil gran mastro, dal marchexe, a dimandarli il passo per aqua e per terra a le zente soe, qual passerano e voleno andar verso la Stellà. El qual gran mastro è a Parma con 300 lanze, e vol vegnir per asegurar Ferara e Bologna, et esser a l'incontro a le nostre zente si vorano passar Po. Dito marchexe si à scusado dicendo è homo dil Papa; *tamen* dice non porà devedar, e zà n'è passadi alcuni francesi a certo passo, *ut in litteris. Item*, come 150 lanze, ch'è la compagnia dil baron Contin, vien in Verona; quale erano zà zonte a Castion di le Stiviere. *Item*, di certe artelarie passate per Po, vano a Ferara e Bologna. *Item*, è fama sguizari ritornerano presto, più forti che mai.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.* Et nota: in questo zorno, per il Colegio deputato, fo aldito per cinque hore sier Andrea Loredan fo luogotenente in la Patria di Friul, intravegnando Antonio Sovergnan rebello. Tochò il Colegio a sier Anzolo Trivixan consier, sier Luca Trun cao di X, sier Marco Minio avogador, sier Matio Donado inquisitor.

Noto. Gionse formenti in questa terra di Sicilia. La farina in fontego di gran grosso L. 8 s. 8. In la terra di peste mor 3 et 4 al zorno, et morite in questi dì sier Jacomo Loredan qu. sier Francesco.

Gionse letere di Alemagna al signor Alberto da Carpi, di 3, di Linz, dove se ritrova l' Imperator.

Dil provedador Gradenigo, date in villa Predii Magni, a dì 4 hore 7. Come ha ricevuto letere di 2. Come vuol agumentar l'exercito in visen-

erano de là di Pò restorno de trare. Sono restati a le guarda de dita Bastia homeni 500 sotto dui capitani; li altri sono tornati qui a Lugo axpetando la paga; credo presto andarano a Bologna. Qui se dice che li soldati di la chiexia sono a San Michiel in Bosco sopra Bologna. Altro non ho da darvi aviso, exceto che credo che la mità di questa nostra terra se morirà da fame, in però che tutto questo exercito havemo tenuto a tute nostre spexe per fino al dì de ogi.

Questa letera fo mandata di Ravena a Venecia, per sier Alvixe Diedo qu. sier Francesco el dotor, a sier Marco Bragadin qu. sier Andrea.

213 *Sumario di una letera dil conte Hieronimo da Porzil, data a Roma a dì 2 zener 1511, et ricevuta a dì 8, drizata a sier Zuan Badoer dotor cavalier.*

Come l'orator venuto novo intrò lì in Roma eri primo di zenaro e fu molto honorato; l'à visitato etc. Sono letere, Fiorenza di 30 dil passato al cardinal Voltera: come sguizari erano retornati in driedo; *tamen* alcuni dicono non tuti. Ozi è zonto uno coriero da Lion, el qual ha ditto a uno homo de li primari de la corte: che sguizari erano acordati, et ch' el ge ne era rimasto 4000 al soldo de' francesi, che non crede; dice *etiam* ch' el cardinal Aus era a presso Lion. Questa matina se dovea partire uno certo Octaviano, il quale venne zà 5 dì de Franza al Papa, e lo mandò lo oratore de Scozia che di qui fu mandato dal Papa in Franza. Se dice che *quoad concordium* con il re di Franza, il Papa li risponde per questo Octaviano che non pole far concordio niuno senza licentia di li colligati. Scrive aver visto una letera di uno gran religioso di Franza: ch'el Re fa fare per tuti li lochi processioni *pro pace*, et in tute le terre de qualche momento fa predicare che lui non vol guerra con la Santa Sede Apostolica, et che *solum* se vole defendere lui e le cosse sue: *tamen* à tolto Bologna. *Item*, è letere di lo archiepiscopo di Santa Severina ozi zonte dal campo di Romagna, che fra 15 dì sperano haver Bologna; hanno tolto certe castelle etc. In le lettere di Fiorenza, sono che quelli francesi che erano contra sguizari sono andati a le stantie in parmesana et lì circha. *Item*, il Barisello fu morto da Pietro Margano che era capitano di balestrieri dil Papa in Campo de Fiore in una botecha, fo a dì 29 dil passà, il quale è fuzito a Rimano. Ozi scrive aver acompagnato l' orator nostro dal Papa a l'audentia prima; el quale se parte questa setimana; per 20 zorni starà fora *ut dicitur;* dubita non facia de lì poi uno longo salto, etc.

Lista di le zente d' arme in questo anno 1511.

		corazze	ducati
	Lo illustrissimo signor governador Zuan Paulo Baion	178	. . . . . .
	Compagnia dil qu. capitano zeneral computà coraze 15 di Belmonte sono	146	1278.1.19
	Conte Bernardin Forte Brazo	113	526.5. 0
	Zuan Paulo Manfron . .	100	441.1.13
Polesene,	Domino Antonio de Pii .	67	328.3.10
	Cavalier di la Volpe . . .	55	498.1. 2
	Conte Guido Rangon . .	75	493.1. 9
Polesene,	Conte Lodovico di San Bonifazio	51	282.2. 9
	Agustin da Brignan . . .	35	167.4. 3
Friul, . .	Zuan conte Brandolin . .	34	146.6.—
Friul, . .	Marco dal Castelazo . . .	27	133.5. 5
	Zulian di Codignola . . .	16	79.1.15
	Jacomo Sacardo	29	119.1.13
	Conte Carlo fiol dil conte Bernardin	11	52.1. 7
Friul, . .	Zuan Paulo Manfron . .	21	131.2. 5
	Capitano di le fantarie signor Renzo di Zere . .	44	. . . . . .
Treviso et poi Friul	Signor Vitello Vitelli . .	80	. . . . . .
	Signor Troylo Ursino . .	38	. . . . . .
	Signor Troylo Savello .	71	. . . . . .
	Nicolino da Dresano . .	26	. . . . . .

Balestrieri a cavalo.

	balestrieri	ducati
Illustrissimo governador Baion	50	. . . . . .
Compagnia dil capitano zeneral	95	330. .—

1) La carta 213* è bianca.

	Domino Marino da Leze	46	209.1. 7
	Zuan Forte da Orti . . .	71	314.5.18
	Piero da Longena	47	203.1.—
	Cesar da la Volpe	39	116.4.16
	Guido di Naldo	26	111.5. 8
Polesene,	Romeo da Pisa		
	Zuan Greco	110	467.1.—
14* Polesene,	Domino Hironimo Michiel		
	Silvestro Aleardo		
	Conte Guido Rangon		
Bassan,	Hironimo Pompeo		
	Hercules Malvezo		
Prexon,	Scanderbecho		
	Meleagro da Forlì		
	Julio Manfron, non à fato la risegna.		

Fantarie.

		provision.	ducati
	Bortolo da Cavina. . . .	123	409.3. 1
	Roso di Naldo.	114	370.1. 2
	Balaso di Naldo	108	338.3.16
	Guardia dil provedador Capello	22	110.4. 4
	Guardia di lo illustrissimo Governador	113	277.4.16
	Greco Justiniano	267	860.4.12
	Sebastian Manzino. . . .	225	. . . . . .
	Pietro Corso.		
	Agnolo Bariselo dil campo		
	Guardia dil provedador Griti	23	109. .—
	Guardia dil Colateral . .	13	12. .—
Polesene,	Joanne Bernardino da Leze		
	Chiriacho dal Borgo.		
	Griso da Pisa		
	Guagni Picone.		
Polesene,	Ciprian Corso		
	Bergamo da Bergamo.		
Polesene,	Tomaxo Fabron.		
Bassan,	Seraphin da Cai		
	Zuan di Naldo		
	Babon di Naldo		

15 A dì 18 la matina, fo in Colegio *secrete*, per caxa dil Principe, il signor Alberto da Carpi, et disse aver letere di Linz di 3: come l'Imperador è contento intrar in la liga dil Papa e far lo acordo con la Signoria nostra, con li modi richiesti, qual si habbi a concluder a Roma, dove sarà amplo mandato suo, et poi andarà il Curzenze, sichè per adesso non bisogna vadino li 4 obstasi; con altre parole etc.

Veneno poi li do legati dil Papa, quali sapevano il tutto di ditte letere, et parlono quanto li occoreva; il legato novo exortando *etiam* la Signoria a l'acordo con l'Imperador. *Etiam* fo il conte di Chiariati orator del vicerè.

Dil provedador Griti, fo letere di eri. Come si parte per Albarè.

Di sier Mathio Sanudo pagador, da Vicenza, vidi letere, di 9. Come si feva far le spianade a Este per condur l'artelaria si trarà di Padoa, e il provedador Griti in questa matina à cavalchato a l'Albarè per zerta facenda, e sin pochi zorni, a Dio piazendo, dice ussiremo de qui. Hasse sguizari esser a Varese insieme 12 milia. Sono andati a la volta di Novara, dove francesi haveva mandato a l'impeto zerte lanze. Li altri calarà per Voltolina e la meterà a sacho, poi calerano in brexana.

Noto. L'ultimo Consejo di X fu fato vice cao di X, in loco di sier Marco Zorzi è amalato di gote, sier Antonio Loredan el cavalier.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Dil provedador Gradenigo, di 5, in villa Predij Magni, hore 6. Come è reduto bon numero di balestrieri, et andati ozi in una villa sopra Cividal e hanno robato et sassinato, et fato gran cosse. È stà quelli dil Vitelli et Orsini: non val provision si fazi, la malatia vien da li capi. Dubita venendo i nimici non si potrà defender, *unde* si scusa. È fati licentiosi e disperati, dicendo è mexi 3 1/2 non hanno auto danari; sì che *etiam* dandoli danari, non li basta l'animo poterli più regular. Il capitano non è temuto e Vitello e Orsini non lo teme, e il capitano à paura di loro, e questi do conosceno aver fatto mal assai e tien fariano ogni mal. El capitano va motizando voler licentia. Di fortifichar Cremons con faticha si fa, per haver gran manchamento di vastatori, per non poter star per li insulti li fanno li soldati, fina davanti el capitano, e per strade e in ogni altro locho *solum* à advertentia a lui proveditor quando li è presente. Antonio Savorgnan è a Goricia, e di qui ha assai partisani etc.

A dì 11 domenega. Veneno li oratori di sguizari, 215* ai qual è ritornato uno loro messo di lì mandato, qual vien di Belinzona con letere di 28 di certi soi parenti di questo Bernardin Morexini orator è qui. Nara tutto il successo di sguizari fato a Milan; è an-

dati mia do vicino a Milan, e come il conte di Saxo andoe in Milan, fo a parlamento con il gran mastro e missier Zuan Jacomo Triulzi, quali li voleano dar scudi 15 milia e certa quantità di biave e loro non volseno acordo niun, et è tornati con gran preda, e a questo marzo ritornerano; con altre particularità, *ut in litteris*, la copia di le qual *fortasse* sarà notada qui avanti. *Adeo*, nostri comenzono a star di mala voglia, perchè sguizari non seguiva, et *tamen* ancora si stava in speranza che dovesseno tornar. Ben, scrive colui, si le letere di la Signoria a quelli capitani zonzevano avanti, non tornaveno mai.

Dil provedador Griti, di 10, di l'Albarè. Come la cossa per la qual l'andoe non è successa. *Item*, à di Mantoa di 8, che par sguizari si voleno calar zoso.

Di sier Matio Sanudo pagador, di Vicenza, di 10, vidi letere a hore 2, di note. Come àsse esser zonto a Varese altri 8000 sguizari, che son de quelli tornorono, e tutti 20 milia vasene a la volta di Navara; et che 12 mile è in camin e cala in Valchamonicha. Per tanto scrive lui tien presto si ussirà di Vicenza col campo. *Item*, a Verona è zonto zerte compagnie di zercha cavali 300, e dice tanti sarà guadagnati a Dio piazendo. Li spagnoli si ha esser solo Bologna e aspetava pezi 4 de artellaria grossa per far la bataia, e haveva zurato de star zorni 3 senza manzar fino l'habia. A la Bastia, steteno zorni do senza manzar. E che il capitano Piero Navara, con el signor Fabricio Colona erano andati di sopra di Bologna con lanze 500 ben in ponto, acciò non possi intrar socorso. In la terra si lavorava bastioni con fama di aspetar socorso; ma tien si renderano al Papa, però che non potrano aver soccorso perchè francesi hora atende ad altro. *Item*, scrive, ozi è arrivato lì a Vicenza sier Jacomo Boldù di sier Hironimo era prexon di todeschi, fu preso provedador in Spilimbergo, el qual è stato nel camin un zorno senza manzar, et non hessendo lì il provedador Griti, arivò da lui pagador insieme con doi francesi, che i moriva da fame, con lui venuti; sichè è stà rilasato libero da monsignor de Imbrecurt, qual è cugnado di monsignor di la Rosa preson in Torisele.

Noto. Si ave, per avisi di Mantoa, che Ramazoto con alcuni fanti erano a San Michiel in Monte, sichè strenzerano la terra di Bologna, e Spagnoli è disposti *omnino* di averla.

216 Da poi disnar, fo gran Consejo, fato 3 conseieri di qua di Canal, di Canarejo sier Lorenzo di Prioli, di San Marco sier Marco da Molin fo consier, de Castello nuovo sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuanne el cavalier. Et io fui in eletione in la prima, e mi tochò castelan a Liesna. Cambiai e tolsi sier Lunardo Dolfin di sier Zacaria mio nepote a la ternaria vechia, et rimase.

In questa sera, fu fato una cena di compagni novi, chiamati *Pacifici*, numero.... i quali non lieva però calza nè si veste, levata zà zorni . . . et fece la prima cena sier Otavian Pixani qu. sier Domenego el cavalier in caxa soa a Santa Marina. Erano *solum* done 8. Li compagni sono questi, *videlicet* . . . .

Dil provedador Gradenigo, date a dì 6, a Cremons. Come la compagnia dil signor Vitello, di sopra Cividal in alcune ville hanno robato e sachizato, e andati in caxa di uno citadin di Udine e robatoli la caxa, fatoli molti oltragi; sichè la Patria è horamai rebellata. *Item*, domino Zuan conte Brandolin, Marco da Castelazo et Zuan Paulo Manfron con li soi homeni d'arme vagano per trovar da viver. *Item*, di novo risona alemani far adunation di zente per venir in la Patria. *Item*, a Goricia sono zonti 500 alemani e il vescovo di Lubiana et altri. *Etiam* vi è Antonio Savorgnan.

Dil dito, a li cai di X. Come, eri, per li balestrieri dil capitano e dil Vitello e Troylo Orsini, andono cavalli 200 a uno a una villa dita Fædis e circontorni e sforzorono e sachisarono quella villa di animali, farine e biave, e introno in caxa e tolseno drapamenti, et in caxa di domino Francesco Colombato citadin di Udene sachizarono la caxa dil tutto, e introno in la camera e tolseno arzenti e con li denti li trasseno li anelli e vera di deo di sua moier, spoiando li puti e le pute; la qual cosa à dà a mormorar a tutta la Patria. Lui provedador à fato ogni provision di haver li malfatori in le man e farli apichar. Vedendo il pericolo di villani ch'erano sublevati, si forzò mitigarli prometendo far trovar la roba tolta: per tanto, scrive la Signoria fazi provisione a questo e si satisfazi.

A dì 12. Vene in Colegio l'orator yspano. Dice 216 aver nontio di Bologna di 8. Come il campo era vicino a la terra; haveano auto Butri e altri castelli, *videlicet* tutto il conta', e voleano strenzer la terra, e che in Bologna era in arme; ch'è segno le parte erano sublevate, et erano intrate lanze 300 de franzesi dentro, le qual non voleano star in la parte dove si acampava spagnoli chiamata . . . . . . ma voleano star in Bologna in la parte verso Ferara; e altre particularità comunichoe.

Vene il legato dil Papa episcopo de Ixernia solo, e stete pocho.

Dil provedador Griti, date a Albarè a dì 11. Come la cossa è *totaliter* scoperta. È stà squartà do, *videlicet* uno caporal di Jacomo Corso e uno altro soldato erano in Lignago, et uno vilan; le qual letere fo drezate a li capi di X, dove è stà tratà la cossa.

Item, la Signoria, scrive stà li per veder dil ponte qual è zonte tute le burchielle, numero 29, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Mantoa, di Paulo Agustini, di 10. Come sguizari calavano zoso, e a Bologna il campo di spagnoli e quel dil Papa li è vicino. Il gran maestro è pur a Parma. Tien tornerà a Milan per li movimenti di sguizari, e tute le zente francese di brexana andavano a Milan. *Item*, è passà per Marcharia loco suo 1500 fanti erano in Verona; vano verso Bologna; e altri avisi, *ut in litteris.*

Di sier Matio Sanudo pagador, date in Vicenza, a dì 11, hore 2. Come il provedador Griti, questa matina era ritornato lì in Vicenza. Àsse di Bologna, le zente spagnole erano soto la terra et aspetavano l'artelaria. Li bolognesi dentro haveva fato spianar 4 chiexie fuora di la terra e feva dentro repari e altre preparation per tenirse. Era ussito fora alcuni cavali a scharamuzar. A l'impeto li era andato domino Malatesta Baion fiol dil signor governador nostro, qual è a soldo dil Papa, e haveva preso 4 favoriti di Bentivoy citadin di Pinchini, e si dice era li Bentivoy dentro, zoè Hannibal. El capitano Piero Navara si haveva oferto prenderla in hore 4. Si atende con presteza a far le mostre per le zente d'arme, e se li darà danari, poi ussirano fuora. Et mancha far la mostra a Zuan Paulo Manfron e al cavalier di la Volpe. Ozi a fato il conte Guido Rangon.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

17 A dì 13, intrò cai di LX a la bancha sier Sabastian Trun, in luogo di sier Alvise Badoer acetò castelan a Famagosta.

Vene in Colegio li oratori di sguizari, zoè quel domino Bernardin Morexini e il capitano Redolfo, et disse alcune cosse; *tamen* la speranza di sguizari è persa, quasi per fin a tempo nuovo.

Veneno gran numero di galioti di la galia fo soracomito sier Sebastian Tiepolo, morto, a dimandar danari a la porta di Colegio, perchè è diferentia chi dia pagarli etc. Et nota: a dì 10 zonse qui sier Zusto Guoro sopracomito, venuto *etiam* lui a disarmar.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et fu fato certe ubligation di debitori di dacii, de sali, a quelli pagerano le angarie si metterà a restituir etc.

Et fu asolti questi do zentilhomeni stati in le terre si perse: sier Antonio Donado qu. sier Zuane fo podestà et capitano a Bassan, et sier Hironimo Marzello qu. sier Fantin fo podestà a Coneian. Resta ancora zercha 5 a expedir, tra i qual sier Alvise de Mezo di sier Francesco fo podestà a Seravale, qual è in camera nuova di signor di note, intervenendo certo schiafo dete a uno frate di la Certosa don Bernardin Nicolosi era prior a .... etc. *Etiam* resta sier Alvixe Mocenigo el cavalier, sier Fantin Memo fo provedador a Gradischa, sier Alvise Gradenigo fo a Udene, sier Nicolò Minio fo podestà a Monfalcon, qual fu preso da i nimici e riscoso et zonto qui si presentò come li altri ai cai di X.

Di Vicenza, dil provedador Griti, di eri. Come nula ha di le cosse di Bologna, e vede quelle cosse anderà in longo, perchè bolognesi si voleno tenir etc, *Item*, dimanda danari, et manda letere di Mantoa di 10.

Dil proveditor Gradenigo, date in villa Pradiolimagni, a dì 7, hore 6. Come ozi le zente d'arme e cavalli lizieri li à dimandato licentia, per non aver da viver. *Item*, Cremons, doman o l'altro sarà benissimo reduto. Ozi il lochotenente fa l'intrata in Udene. *Item*, di novo hano di sopra a Vilacho si aspeta 3000 fanti usati, quali sono stati in Cadore e Cividal, e chi dicea voler venir a la volta di la Chiusa e chi per la via di Lubiana in questa Patria: aspeta una spia mandata di sopra. *Item*, una letera auta di sier Marco da Pexaro qu. sier Caroxo è provedador in Cadore e in Cargna, di quelle cosse e nove de lì. *Item*, di Gorizia e Gradischa altro non è innovato: per zornata meteno vituarie in Gradischa. Scrive ha auto ne le man quel soldato strapò li anelli di man a quella dona, come scrisse, et ozi in Udene l'à fato apichar, e fato retenir altri e metere in fondi di tore; di che la terra ha auto piacer. Et tornando al alozamento, vene li noncii di Vitello e Troylo Orsini, dicendo è stà fato retenir li soi homeni. Li rispose con dolze parole, lauda il capitano; l'aiutò a prender quello è stà apichato. *Item*, che domino Zuan di Strasoldo sempre è stà in campo, e à provisto di pan per 4 zorni.

217* A dì 14. La matina fo letere dil provedador Griti. Come nulla di Mantoa; lui è pur a Vicenza etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere:

Fu posto, per tutti i savii di Colegio, che sier Hironimo Contarini provedador di l'armada vengi a

disarmar, qual se ritrova in Histria; et che sier Vincenzo Capello electo provedador in armada, metti bancho a dì 2 fevrer, il zorno di la Madona, insieme con do galie una bastarda e una sotil, qual tocha a sier Anzolo Trun et sier Hironimo Capello qu. sier Vetor, et si armi a una a una. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, atento che l' orator dil vicerè qui habi richiesto in Colegio si mandi il stendardo di San Marco al vicerè in campo come capitano di la liga, havendo li altri collegati mandato, però sia preso e comesso a li oficiali a le raxon vechie sia fato con celerità uno stendardo e mandato al dito vicerè sicome parerà a dito Consejo etc. E fu preso. E nota, è stà mandà ducati 10 mile a Ravena con la galia e uno secretario Zuan Jacomo Caroldo, qual va fino soto Bologna in campo dal vicerè a portarli li diti ducati 10 mila. 13 di no.

Fu posto, per li savii, una decima e uno quarto di tansa a restituir di debitori di dacii, Padoa, Vicenza e Treviso, e quelli pagerano in contadi, habi ducati 10 di don, e si scuodi a li governadori. Et sier Piero Duodo savio dil Consejo e sier Alvise Pixani savio a terra ferma, messe meza tansa *ut supra*, a restituir. Parlò sier Marin Morexini fo avogador, ch' è mal dar don, dovendo si presto restituir; parlò sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma per la soa opinion e sier Alvise Pixani per la soa. *Etiam* sier Antonio Trun procurator, ch' è sora l' arsenal, parlò dil bisogno di l' arsenal. Hor andò le do opinion, e fu presa quella dil Duodo e Pixani, et termine a pagar a dì 25 dito.

Fu posto, per li diti savii, atento li gran rechiami venuti a la Signoria nostra, che per scurtinio sia electo do synicl di terra ferma, con ducati 50 al mexe per uno per spexe; meni con sì *ut in parte*; possi esser electi di ogni officio. Fu presa.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 4 et 5. De coloquii abuti col Papa e domino Hironimo Vich orator yspano, qual ha auto il mandato di l' Imperator in materia di tratar acordo con la Signoria nostra, et scrive come l' Imperador vol esser reintegrado di le terre li vien per la liga di Cambrai etc. *et post multa*, disse questa esser la volontà di l' Imperador di lassar Padoa, Treviso e il Friul con li confini, come per avanti fo tratà, e se li dagi 300 mile raynes in certi tempi per la investitura, et fiorini 30 mile a l'anno et altre clausule et la fideiussion la Signoria li mantegneria quanto li prometerà, et Verona e Vicenza restino a la Cesarea Maiestà, et che il Papa, zercha le commission e mandati di l'orator yspano e dil nostro, comesse a vederle a

218

do cardinali, *videlicet, Montibus et Acoltis* et ancora, l' auditor di camera. Et scrive parole usate per il Papa, qual voria fosse questo acordo per cazar Francesi de Italia, et come rimesseno ad esser poi insieme li do oratori sopra dite pratiche, et sier Francesco Foscari el cavalier orator nostro iustificò ben la Signoria *in omnibus* et in lassar Verona e Vicenza. *Item*, come il Papa sbufò con l' orator la Signoria non li mandava li danari, nè mandava in campo la so parte, e usò altre parole. *Unde* il Papa fu contento mandar lui ducati 20 mile in campo acciò le zente spagnole fazino il dover, e haveano auto la nova dil prender di la Bastia. *Item*, lettere di Ingalterra, come il Re manda la commissione al re di Spagna suo suoxero la mandi a Roma a intrar in la liga; ma ben è contento indusiar passà zener a far alcuna demostration, e come si mete in ordine di zente etc. Altre particularità fo in le letere di Roma, che io non le so.

Fo leto uno capitolo di letere scrive uno secresecretario dil Baion governador in campo, date a Ravena a dì 13. Scrive a Piero di Bibiena, come a dì 12 partì de Ymola e vete il campo tutto dil Papa e dil vicerè ussir et andar soto Bologna benissimo in hordine di homeni d'arme, fantarie et artellarie; e lì a Ymola era il cardinal Medici legato in Romagna dil Papa, et vano dite zente con gran cuor di haver Bologna.

Fu posto, per li savii di Colegio, *excepto* sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, una letera a Roma a l' orator nostro, vedi in questo mezo di levar le ofese tra l'Imperador e la Signoria nostra. Et sier Gasparo Malipiero andò in renga e contradise; ma l' hora era tarda e fo d' acordo terminà indusiar a doman e fo comandà grandissima credenza e sagramentà il Consejo. In conclusion, le letere di Roma non piaque a quelli di Pregadi.

Dil provedador Gradenigo, di 9. Come à ricevuto lettere di la Signoria nostra. Li oratori di Udene si à dolto di danni fanno quelli soldati in la Patria e se fazi provisione. Risponde lui à fato ogni cossa, e fa, e hora sono inspauriti per aver fato apichar alcuni e retenir altri. *Item*, ozi è stato a Cremons. Il loco è messo assa' ben in forteza; ma si stenta trovar fanti vogli restarvi dentro.

Die 14 januarii, in Rogatis.

Essendo venute diverse persone di le terre, castelli et luogi nostri da parte da terra a riclamarsi davanti la Signoria nostra dolendosi de molte man-

zarie et extorsion facteli per quelli sono stati nei servicii publici dal principio de la guera presente in qua, è cosa justa et conveniente *imo* necessaria per honor del Stato nostro, et stabelir in fede essi populi, *etiam* per reveder l'administration del danaro publico facta in questa guerra, proveder senza dilazione. Et però l'anderà parte: che per scurtinio in questo Conseglio siano electi do syndaci da terra ferma con auctorità de avogadori de comun, et possino esser electi de ogni officio et iudicato de questa cità con li modi et condition consuete; siano tenuti a menar con sì 5 famegli per cadauno, un nodaro de la canzeleria nostra et un rasonato con i suoi fameglii tra tutti do, et habino per sue spexe e de la famiglia ducati 50 per uno al mese, dei quali non siano tenuti render conto alcuno, et habino el quarto de tuto quello recupererano, si *de plano* come con i conseglii, incorporata la pena con el cavedal, e i altri tre quarti pervegnino a la Signoria nostra; siano tenuti responder fra zorni tre da poi la election sua, et partir quando et con quella commissione li sarà data per el Colegio nostro a bossoli et balote; qual habi quel medesimo vigor, che se la fusse facta per questo Conseglio.

Questo è il modo de la restitution dil quarto di tansa ozi presa.

Li danari dil dazio dil sal, a dì primo luio 1512	ducati	2458
Li danari di octubrio 1512 . . .	»	2458
Li danari di zener 1512	»	2458
Li danari di april 1513	»	2458
Il dazio di Udene, di avosto 1512 .	»	3000
Il dazio di dezembrio 1512 . . .	»	3000
Il dazio di april 1513	»	3000
Trevixo per il sal tolto	»	3000
Sal se dia dar questo anno . . .	»	3000
	Summa ducati	24832

219 *Sumario di una letera di Roma dil conte Hironimo da Porzil, di 5 zener 1511, a sier Zuan Badoer dotor e cavalier drezata, ricevuta a dì 14 dito.*

Come ozi il magnifico orator ha numerato ducati 14 mile al Papa et fu *ad longum* con Soa Santità e lo oratore di Spagna. Crede per le cosse di lo Imperatore, e quì è lo agente di Spagna che solicita la pace *inter Venetis* e l'Imperator. Teme se veneti niente prosperasse, non veniriano a quello forsi veniriano adesso. Son stà mandati danari a' spagnoli; la paga *ut dicitur*. Se spera de haver Bologna presto, e si ha per spie, chi è dentro de sguizari non siano d'acordo con francesi, e in summa non sono ancora acordati, come mi à afirmato uno grande franzoso. Il Papa stà di bona voglia, sì per la presa di la Bastia, come per le letere de Ingaltera, che si tien per conclusa la liga, e che quel Re intrarà in la liga nostra, e presto, come dice il cardinal anglese, sarà qui il mandato, e se farano molto più solennità in publicarla che non fu fato quando fo publichà l'altra con Spagna. Il Papa anderà pur fuora per qualche dì; se 'l se tole Bologna, crede che spagnoli pur seguiterano la vitoria. Se dice che li cardinali che erano a Milano vanno in Franza, e il cardinal Voltera ha fato una fama in questa terra che Zuan Paulo Manfron con 1000 homeni era stà preso et morto in Friul; che a lui li fè gran fastidio tal nova, et il cardinal Flisco li disse che non la credeva etc.

È da saper, in questi zorni e in questo mexe in . . . . . di canzeleria, par a dì 11, *tamen* quel zorno non fo Pregadi.

Fu posto, per li savii, che Marco Antonio da Ravena dotor fisicho, qual vol ritornar a medichar in questa terra, sia asolto di taxe; qual si habi a meter *ut in parte*, 21 di no, 114 di si.

219* A dì 15. Vene in Colegio il legato dil Papa episcopo de Ixernia: in materia di sguizari è bon la Signoria li contribuissa, acciò li vegni contra Franza. E disse altri avisi auti di Roma, *unde* fo dito sguizari voleno danari si dieno a tornar.

Vene l'orator dil vicerè yspano, e lese una letera di 6 dil vicerè dil prender di la Bastia e andar a Butri in ordinanza, qual ha auto, et anderano soto Bologna.

Di Vicenza, dil provedador Griti. Manda letere aute di 13 di Mantoa, di Paulo Agustini. Come il marchexe li ha dito aver di Roma l'acordo e conclusion tra l'Imperador e la Signoria, *unde* dito marchexe vole expedir Agustin Semenza a l'Imperador per aver licentia di vegnir a servir per capitano la Signoria nostra, dicendo ad ogni modo vol satisfar quanto à tochato di la Signoria nostra. *Item*, à in Bologna esser intrato monsignor di Aliegra con 50 lanze, e si dice il gran maistro ch'è Parma dia andar a Bologna. *Tamen* non è mosso ancora, e par bolognesi voleano difender e atendono insieme con li Bentivoy a fortifichar la terra. *Tamen* il campo dil Papa e Spagna li era intorno.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, etiam *di Zuan Francesco Caroldo secretario si ave letere.* Come sier Nadalin Contarini soracomito havia lassà la sua galia ch' è bastarda lì, e montato su quella di sier Antonio Lion ch'è qui amalato, e vice soracomito sier Antonio Permarin, et va fino a Ravena *etiam* esso è secretario a portar li ducati 10 mia mandati. *Item,* si ave aviso come il ducha di Ferara andava a recuperar la Bastia con assa' zente, et zà di quà di Po bombardava dita Bastia, et che il vicerè havia mandato di campo soto Bologna Ramazoto con 500 fanti in la Bastia; *etiam* 200 homeni d' arme per custodia di quella.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier locotenente e provedador in la Patria di Friul, di 13. Come si dubita i nimici non vengano a far danno in la Patria. Però non voria si movesse le zente, perchè Nicolò Savorgnan a Vilacho fa gran adunanza di zente, et a Gorizia è Antonio Savorgnan con zente etc.

Dil provedador Gradenigo zeneral, date a Cremons, di 13. Come quelle cosse di le zente è in mal aseto per li pagamenti, che non si manda li danari, e che il signor Vitello Vitelli e il signor Troylo Orsini vedando non aver danari, voleno venir a Venecia e dimandar licentia. *Item,* scrive l' aviso di Antonio Savorgnan venuto a Gurizia con certo numero di cavali *ut in litteris.* Il sumario di le qual sarano scripte qui avanti.

Da poi disnar, fo Colegio, per consultar le letere di Roma.

220 Noto. In questa matina, in Rialto, fo publichà una parte presa nel Consejo di X, che non si fazi più in algun luogo di Veniexia le bataiole, come si feva per li campi, soto grandissime pene secondo le etade, *ut in ea.*

In questi zorni, zonse qui sier Alvise Pizamano stato provedador in Sazil, e andò il podestà e capitano eleto per Gran Consejo.

Etiam, vene sier Thomà Donado stato vice locotenente a Udene, e fu posto per il provedador Gradenigo.

È da saper, in questa terra veneno in Fontego di todeschi alcuni merchadanti todeschi a comprar gotoni, non però specie, chè voleno aspetar le galie avanti comprano; i qual merchadanti dicono seguirà l' acordo con l' Imperator.

Dil provedador Gradenigo, date in Friul, a dì 12. Vidi letere. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra di 9, con una copia di letere dil cardinal di Medici, qual à fato lezerla al signor capitano, e quelli capi ebeno piacer; ma disseno havemo bisogno di haver li nostri pagamenti e non nove; la Signoria fa pocho caso di questa Patria. *Item,* va a Udene dal lochotenente per esser insieme, etc.

Dil dito di 13. Come atende, justa le letere di la Signoria nostra, di mandar el signor Vitello e Troylo Orsini con le loro compagnie et stratioti Andrea Mavresi e il Compotecha e il Straza capo di fanti con la sua compagnia in vicentina, e cussì manda, et il resto si mete in hordine. Scrive saria ben la Signoria mandasse in quella Patria domino Meleagro da Forlì in governo di le zente e cavali lizieri, levando de lì l'esercito. *Item,* dimanda licentia di repatriar.

2 *A dì 16. La matina fo letere di Vicenza dil provedador Griti,* zercha danari e si mandi, altramente seguirà disordene etc. E di Mantoa, nè di sguizari nulla ha. Et per Colegio fo ordinato a sier Francesco Foscari e sier Alvise Malipiero cassieri, in questa sera ne mandino e tanto più quanto la meza di tansa scode ben in contanti, e fin qui à scosso più di ducati 15 mile, e tuti vano a pagar volentieri.

Di Friul, dil provedador Gradenigo, fo letere di 11. Come, havendo ricevuto le letere di la Signoria nostra di mandar Vitello Vitelli e Julio Orsini con le loro compagnie a Vicenza, et cussì volendo exequir, hessendo alozate verso Belgrado in uno locho dito . . . . . . par dite zente lo metesse a sacho et fichò focho in le caxe, *adeo* il provedador subito cavalchò lì, et remediò con gran stento meglio ch'el potè; i quali si scusono non haver danari da viver, prometando li capi non seguirà tal inconvenienti più. *Item,* Antonio Savorgnan è a Goricia e vol meter vituarie in Gradischa. *Item,* farà intrar 500 fanti in Udene etc.

Da poi disnar, fo Consejo de X con zonta. Et fu asolto sier Nicolò Minio qu. sier Almorò fo podestà a Monfalcon, et fu preso da i nimici perchè, poi scampato, ritornò in Monfalcon e fato prexon e riscatato per ducati . . . E nota : il castelan fo mandato per il Colegio in la rocha di Monfalcon nominato sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, è ancora prexon di todeschi a . . . . .

Di Roma, vene letere per do corieri zonti, di 7, 8, 9 per uno, et per l'altro di 10 et 11. Prima : coloqui abuti con l'orator yspano in materia di lo acordo. In conclusion, Vicenza l'Imperator lasserà a la Signoria; ma vol più summa di danari, come più *diffuse* dirò di soto, e questa è la ultima conclusion ; si che sì la Signoria vol, li rispondi. *Item,* come li do nostri cardinali Grimani e Corner fono dal

Papa et l'orator insieme e coloquii abuti in materia di far questo acordo, et la Signoria rehaverà il suo stato, et presto con danari Verona; et sopra queste pratiche scrive longo. *Item*, dito orator è amalato di gota, et il secretario è stato do volte dal Papa per non avervi potuto andar esso orator; et è lettere di Ingaltera, con la commission dil Re a l'orator ispano e al cardinal Eboracense a sotoscriver la liga come e quando parerà a dito orator yspano. *Item*, il Papa a dì 11 partì per la Magnana e Hostia, poi tornerà a dì 17 per Santo Antonio in Roma, dicendo in questo mezzo si averia letere di Veniexia; e vol privar il cardinal di San Severino, per esser passà il tempo di la sua intimatione. *Item*, è zonto lì a Roma l'orator di Scocia, vien di Francia, e porta al Papa come il Roy è contento lassar la protetion di Bologna e Ferara e far il Papa l'habino, con questo il Papa si lievi di la liga di Spagna e di la Signoria nostra. E il Papa li ha risposto non voler ditte terre per suo mezo e mancho lassar la liga. *Item*, come il cardinal sguizaro, come legato, è stà expedito dal Papa e dal concistorio, et acompagnato fino fuori di Roma justa il solito di legati. Qual cardinal va legato in campo in Lombardia et il Medici resterà legato in Romagna. *Item*, aviso dil campo è, zente spagnole esser su quel di Bologna andate, et spera di haverla presto; et altre particularità, sicome più *diffuse* scriverò di soto.

221

Fo leto una poliza mandò l'orator yspano nel Conseglio di X, come il campo era atorno Bologna, e quelli dentro par alcuni erano ussiti e tratava acordo e tuta via si bombardava.

222[1]

A dì 17. La mattina vidi sier Hironimo da Canal de sier Bernardin, fo preso in Lignago da francesi et vien di Archo, dove è li altri prexoni sier Andrea Capello di sier Domenego, sier Tomà Moro qu. sier Alvise, sier Francesco Venier qu. sier Jacomo . . . . . . a requisition di fratelli dil conte Brunoro di Serego dato a li diti per il Consejo di X con la zonta, qual ancora è qui prexon; ma stà in caxa di sier Carlo Marin, fato però la segurtà per lui di ducati 4000 di non si partir. Hor questo Canal per amititia ha suo padre quando fo castelan a Trani con il cardinal Adriano, che sta a Riva, qual prima stava a Trani, et è sta suo piezo di ducati 500, e cussì è venuto a solicitar il contracambio etc.

Vene in Colegio l'orator yspano et comunicoe le nove l'havia di campo soto Bologna, et spera si averà presto.

1) La carta 221* è bianca.

Vene il legato dil Papa, novo, e l'altro è andato a Padoa.

Veneno li oratori de' sguizari. Hanno auto letere di soi signori e uno messo loro tornato, e che detti ritornerano.

Dil provedador Griti, da Vicenza, vene letere a hore 19, date eri sera. Come manda una letera auta di Mantoa, ozi scrita per Paulo Agustini. Come il podestà di Canedo li scrive che a dì 14 hore 20 Bologna a pati si havia reso, e questo l' ha per 2 balestrieri vien di Bologna pasati di là. *Item, etiam* à nova che sguizari vien zoso, *ut in litteris*. Questa nova zonta, tuta la terra fo piena, e non fu vera.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, a consultar le letere di Roma. Et fino tardi non vene altro di aver auto Bologna, *adeo* non fu creta la dita nova.

Noto. La farina a Mestre valse eri L. 9 s. 10 il staro. *Item*, fo apichato uno ladro lì a Mestre; è podestà sier Bernardin Zane qu. sier Polo.

In questi zorni, havendo compito sier Pelegrin da Canal qu. sier Piero la podestaria di Cologna e andato in locho suo sier Fantin Moro, per il provedador Griti fo dato al dito sier Pelegrin uno officio a scuoder le taie fu poste a li contadini al tempo erano soto l'Imperador che restano a pagar; qual teni 4 cavali, habi ducati 30 al mexe et 5 per 100 di quello ch'el scoderà: et cussì el dito è in questo oficio etc.

222*

A dì 10. La matina la terra stava in gran aspetatione de intender la verità di Bologna. Et si ave letere di Chioza di esser tornà la galia, qual portò li danari et il secretario Caroldo a Ravena con sier Nadalin Contarini sopracomito, per la qual si ave letere di 15 di dito Zuan Jacomo Coroldo da Ravena, dil zonzer lì, et anderà in campo soto Bologna dal vicerè justa la commission datali, e dice che Bologna si bombardava e il campo li era atorno.

Vene l'orator di sguizari in Colegio per expedir letere a li soi capitani e cantoni; et che sguizari torneriano subito.

Dil provedador Griti, da Vicenza, di eri. Come nulla fo di Mantoa. Zercha Bologna, scrive discorsi fati col governador Baion, et vol cavalchar e passar l'Adexe etc. *Item*, a Verona è zonta gran zente, e altre particularità *ut in litteris*, et sopra tutto si mandi danari da pagar le zente.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 16, hore 4, date in Vicenza. Come saria tempo di vender li beni e possession di rebelli, de li qual se li troveria danari assai, e non continuar in tanse e decime che horamai la brigà è stracha da tanto pa-

gar; ben vero che tanto più se indusia, tanto è meio a vender diti beni. Di novo de lì, àsse francesi far la massa a Navara per star a l'impeto di sguizari, li quali risona che calano a furia. *Item*, di Mantoa si ha, per avisi auti a hore do, come spagnoli si apresentò luni a dì 12 soto Bologna e tiensi di brieve l'averano a pati. El campo spagnolo è lanze 1800, cavali lizierl 1700, fanti spagnoli 13 milia, venturieri spagnoli da 6000, et che Ramazoto è a le montagne con venturieri da 4000; non hano dato a taliani soldo. Se dize il marchexe di Mantoa aver dimandato licentia a l'Imperador di montar a cavalo per venitiani. Scrive ozi lì in Vicenza è stà apichato di hordene dil podestà uno Paulo da Dresano che per avanti fo preso, et è stà apichato hore do avanti zorno. Hanno *etiam* prexon uno altro Bernardin Dresano suo cuxin, che feva ducati, hongari, e monede false. Scrive ozi ha pagato fanti la matina e poi balestrieri 50 zernidi di 130 di la compagnia che fo di Batagin e messi soto Piero da Longena. El provedador Griti doman di note cavalcha: Idio li doni bona ventura.

Dil dito, date a dì 17, hore 2. Come si ha Bologna esser resa: li pati non se intende. *Item*, è stà dito in questa sera che Francesco Calison contestabele è intrato in Valezo per nome di la Signoria nostra, e questo si à hauto per uno stratioto a bocha. 223 Scrive, ben è vero di Francesco Calison è partito di Vicenza zà zorni 5 per quelle parte. Diman el provedador Griti cavalcharà a Albarè, e avanti mercore, che sarà a dì 21, tuti si leverano il campo di Vicenza et anderà ad alozar Albarè a pe' di el ponte sopra l'Adexe che si farà, li qual è zà in hordine. El governador, per quel l'ha dito ozi in consulto, vol si alozi streti, e si cussì seguirà, sarà optimo ordine, con gran securtà di lo exercito di Verona. Si ha esser zonto lì el Parmexan con lanze 50.

Da poi disnar fo Pregadi, e fo comandà Consejo di X con la zonta, per aprir certa materia al Pregadi, et leto le letere, intrò Consejo di X con la zonta e il Colegio, e steteno alquanto; e perchè sier Marco Zorzi cao di X è amalato di gote, e sier Antonio Loredan el cavalier vice cao al loco suo *etiam* amalato, fo ozi fato il 3.° vice cao sier Piero Querini, et ussiti, cazati tuti li secretari fuora excepto quelli intra nel Consejo di X, et tolti tuti in nota e sacramentà il Consejo di Pregadi per li capi di X e leto una grandissima credenza, poi fo aperto alcune letere e avisi e deposition drezate a li capi dil Consejo di X. È letere di el conte Alvixe Avogadro primario citadin di Brexa, fo condutier nostro et zentilhomo nostro, qual si oferiva con alcuni di la sua parte Gelfa marcheschi dar una porta di Brexa a la Signoria, e per conseguente tutta la terra e li castelli vegneriano soto la Signoria per esser stufi de' francesi, et non vi esser dentro da lanze 150 francese a do cavali per lanza, e nel castelo 60 fanti, e altre particularità. La qual la pratícha è più zorni è nel Consejo di X e principiata zà al tempo era sier Polo Capelo el cavalier provedador zeneral in campo di là di Po, et ultimate streta col provedador Griti etc.

Et poi, fu posto le opinion di savii zercha scriver al provedador Griti vadi a tuor Brexa con quelle zente li par, et la più parte di savii dil Colegio messe la parte, dandoli commission ch'el vadi, e averà li signali e entri in Brexa, *ut in litteris*. Contradixe el Doxe; li rispose sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo; poi parlò sier Antonio Trun procurator, *etiam* il Doxe parloe, sichè steteno in Pregadi fin hore 4 di note, et fo sagramentà nel Consejo di tal deliberatione e tolti in nota e comandà stretissima credenza, e leta nel Consejo di X la dita credenza. Pur non si potè far che il zorno drio non se intendesse ch'el campo andava a tuor a Brexa, et par il provedador Griti voleva fenzer di andar con le zente a tuor Lignago e passar poi l'Adexe con il ponte ch'è lì preparato e passar. Hor in questa sera li fo expedite le letere con la deliberatione.

A dì 19. La matina nulla fo da conto in Colegio. 22 Et a nona, vene letere di Zuan Piero Stella secretario dil provedador Griti rimasto a Vicenza. Come manda letere à aute di Mantoa, di Paulo Agustini, di 16 hore 17. Come a dì 15 hore 20 Bologna si havia resa a le zente spagnole a pati, et poi per una *post scripta* di hore 23 dil dito, verificha dita nova esser verificata. *Item*, come il duca di Ferara havia auto la Bastia per forza et taiato a pezi 200 spagnoli erano dentro, et esso duca era in persona, qual era stà ferito su la galta.

Et per letere di Ruigo di sier Valerio Marzello podestà e capitano, si ave questo aviso di l'aquisto di la Bastia per il ducha *ut supra* a dì . . . dito.

Di Udene, dil provedador Gradenigo, fo letere date in villa Castiglioni, a dì 16, hore 6 di note. Come havia posto in Udene domino Naldo et domino Babin di Brisegella con compagni 300, e alozò dove era il palazzo dil locotenente. *Item*, Alfonso del Mutolo et Cyprian di Forlì et Gigante Corso con più fanti fece alozar in San Francesco conventual, San Piero martire e alcune altre caxe, poi si levò et conduse le zente d'arme, fanterie e balestrieri in questo loco e li in circha tenendoli pacifici,

tamen senza averli dato danari, con promission di darne per tuto luni; ma non zonzendo sequirà qualche inconveniente da novo. I nimici si apresentono a Cremons et volseno experimentar aver quel locho, e Damian di Tarsia e compagni si defesero gaiardamente, amazorno et feriteno molti, e i nimici levono con danno e vergogna. Scrive aver mandato alcuni cavali lizieri fin su la campagna, et niun de i nimici è comparso. *Item*, ha che l'adunation si facea di sopra, si discarga verso el veronese. A Gorizia sono zercha 400 fanti et a Gradischa 300 et 200 cavali. *Item*, vi sono, e hanno per merchadanti, se dieno condur bon numero di merce per Venetia, e in Alemagna *unanimiter* parlano de pace. Avisa sopra far una cavalchata e veder di poter zonzer un numero de i nimici. Luni anderà a Udene a veder li portamenti di quelli fanti. Li stratioti ozi hanno fato gran exclamation per non haver danari; però si mandi li danari etc. e li orzi.

224 Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma in materia di l'acordo con l'Imperador, et erano 3 opinion di savii di Colegio zercha dar Verona o non, altri voleva indusiar. In conclusion parlono tuti questi savii di Colegio erano in Pregadi, excepto sier Alvise Pixani et do savi dil Consejo che non erano in Pregadi, zoè sier Antonio Grimani e sier Lunardo Mocenigo. Adoncha parlono questi: sier Piero Duodo, sier Piero Balbi, sier Zorzi Emo, sier Alvise Malipiero savii del Consejo, sier Gasparo Malipiero, sier Piero Lando, et sier Antonio Zustinian dotor savii a terra ferma, et sier Alvise da Molin fo savio del Consejo. Et sier Antonio Condolmer, qual disse di una nave etc. Hor fo preso de indusiar l'acordo, et veneno zoso a hore 3 e meza.

Di Ravena. Si ave aviso, per letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario, di 17, come è lì e avisa il perder di la Bastia, e la causa è stà perchè Piero Pavaro havia levato alcune artellarie via de lì, et il ducha di Ferara l'ave per forza, e amazò 200 spagnoli erano dentro. *Item*, scrive aver spazà in campo dil suo zonzer lì con li danari, et il campo è atorno Bologna e la bombardavano.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 18, hore 4, in Vicenza. Come, per via di Mantoa, si ha la perdeda di Bologna di certo, ma non havia ancora saputo li pati; e dicesi francesi havia deliberà venir a socorer Ferara, et il ducha à recuperato la Bastia e taiato a pezi tutti li spagnoli, e il ducha è stà ferito nel volto. Àsse da ogni parte sguizari ritornar; et si ha di Val Sabia, per uno messo a posta con letera venuto, che quelli homeni hanno mandato a oferir a requisition di San Marco fanti 10 milia, tra li quali 3000 schiopetieri; el qual messo à mostrato a lui pagador che sempre el porta San Marco, e cavossi la bereta e haveva dentro uno San Marcho di carta. El provedador Griti, ozi a hore 18, cavalchò et il signor governador l'acompagnò, et al borgo uno fante, volendo dar fuogo al schiopo, pinzò la polvere et il cavalo di dito governator si spaurì e cazete, dove il governator nel cascar si rupe la spada e il pezo roto se fichò nel stival et halo ferito un pocho ne la gamba; ma non di momento. E scrive, lui esser rimasto a spazar le zente d'arme. Da matina si partirà el rasonato con ducati 3000 per trovar el provedador Griti; e il governador fino do zorni si de la gamba non haverà noglia, cavalcharà *etiam* lui.

Et nota. Per le publiche dil Griti, si ave questo disordene per la ferita dil governador et li vene assai sangue; el qual ritornò a Vicenza a farsi medichar, *tamen* non è mal di pericolo, e lui provedador andò di longo a l'Albarè ad alozar. 224*

Noto. In questo zorno, intisi che il conte Vanis di Poliza era stà preso da uno nepote di quel conte di Clissa, che dito Vanis amazoe. Quello sarà scriverò poi.

A dì 20, fo San Bastian. Si ave letere di Feltre di sier Anzolo Guoro provedador, e di Cadore di sier Marco Antonio Erizo provedador, e di sier Francesco Valaresso podestà e capitano a Cividal di Belun. Come quelle adunation di todeschi si fevano di sopra, par voglino andar a la volta di Verona.

Noto. Fo dito tutta questa note esser stà sentito bombardar; ma non si sa dove; si tien sia verso Lignago.

Di Vicenza, fo letere di Zuan Piero Stella secretario, di eri. Come il governador, per la ferita, havia avuto la note la febre, *tamen* che doman el voleva cavalchar ad ogni modo, o farsi portar a l'Albarè a far le mostre; e altre particularità *ut in litteris*.

Di sier Matio Sanudo pagador, di 19, hore 3, in Vicenza. Come il provedador Griti passerà questa note l'Adexe; Idio el prosperi et adimpischa li desiderj soi. El governador, ozi di la ferita di la gamba ha auto uno pocho di febre; diman al tutto vol andar a Albarè, e si farà portar sopra una careta. Ozi più fiate è stato a visitarlo: è disperato e li ha dito sta zornada per lui tanto desiderata li è intervenuto sta disgrazia, e prendeva gran sdegno, *adeo* havia deliberato di andarli si ben el dovesse morir, et è più el fastidio che il mal. Spera diman si farà restar, e a dì 21 ch'è il dì seguente, potrà andar

in careta con la gamba posata. Scrive ozi aver auto letere dil provedador, che expedita la boleta di domino Antonio de Pii, debi levarsi de lì e andar a alozar a Cologna : e cussì farà fino doi zorni.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Et al tardi vene letere dil provedador Griti date a l'Albarè eri, drezate a li cai di X, qual fono lete in camera dil Principe, con li cai di X et li savii.

225 A dì 21. La matina vene in Colegio il legato novo dil Papa, e poi l' orator yspano, et nulla fu di novo.

Di Vicenza, di Zuan Piero Stella secretario, fo letere di eri. Come ha di Mantoa, di Paulo Agustini . . . . . , che il marchexe si scusa di l'aviso dato dil prender Bologna, e questo fo perchè non aldiva più trazer e per l'aviso auto crete certo esser resa; ma ben à questo aviso che monsignor di Alegra era stà preso da' spagnoli, ussito fuora a scharamuzar con loro; et altre particularità, si come più *diffuse* dirò di soto.

Noto. Vidi in questa terra el signor Troylo Orsini, vien di Friul, condutier nostro. La compagnia va di longo a Vicenza, et lui fo in Colegio; et *etiam* è venuto qui il signor Vitello, ma è amalato.

Item, in Rialto fo fato crida che, in termine di zorni 8, tutti li sanseri, sia chi se voglia, si habino dar le segurtà a li governadori di ducati 100 per uno justa la forma di la leze, altramente non possino far l' oficio loro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fono sopra formenti e altre cosse. *Item*, fo expedito Filippo Corner bastardo, qual è in prexon et fo preso da villani soto Mestre, et visto non esser in dolo, fo absolto et cavato di preson.

Di sier Matio Sanuto pagador, date in Vicenza, a dì 20 zener, a hore 2 di note. Come è rimasto de lì, et il provedador Griti l' ha posto in locho suo fino sarano insieme; sichè à il cargo di scriver di continuo a la Signoria, e dimanda ducati 1100 per compier di pagar tuto lo exercito, ch' è la compagnia di zente d'arme di domino Antonio de Pii, et el conte Lodovico di San Bonifazio, ch'è per ducati 1150, e li corvati per ducati 500 e si trovava aver zercha ducati 500. *Item*, dil provedador Griti ha letere di eri da villa Fontana, mia 10 di là de l'Adexe. *Item*, di sguizari si ha esser a Domodosla, et venirsene verso el Novarese, et che il gran mastro et missier Zuan Jacomo Triulzi andava a quella volta. *Item*, di Cremona si ha che 4000 fanti guasconi, che andava per socorer Bologna, si apresentò a la porta: el populo non voleva se intrasse, dove guasconi con bone parole prese la porta et introno per forza e andò a caxa di principal citadini ad alozar, et ànno voluto manzar e disipar a modo loro, dove quel popolo ha auto molto a mal; li quali se contentava i andaseno di fuora via senza intrar in la terra e farli loro le spexe. E in Cremona è stà ordinato, e per tutto el teritorio, cari per mandarli a Caxal Mazor per condur vituarie. *Item*, di Bologna si ha che a li 15 li piantò le artelarie, dove saltò fuora monsignor di Alegra con cavali zercha 80: la compagnia fo taiata a pezi e lui preso. *Item*, come eri di note e ozi lì a Vicenza è stà sentito trar assa' artelarie, dove per li tempi quieti tutti iudicano sia a Bologna. *Item*, scrive, l'aviso di Mantova si ave dil perder di Bologna, fo che la Bastia l'inganò, perochè l'artelaria tirò zorni due e poi cessò e lui crete fusse Bologna. *Item*, scrive che il signor governador la note havia mal dormito; ozi non è sincier di febre e però doman non cavalcherà, che non bisogna, perchè la cossa dil tronco à slongato uno zorno. Scrive, lui pagador, doman poi fata colation, anderà al Albarè a poner sesto a tuto, come li à imposto el provedador Griti, et al continuo scriverà a la nostra Signoria, e diman da sera alozerà a Cologna con sier Pelegrin da Canal, e poi mercore matina a dì 21 sarà al Albarè.

22

A dì 22. La matina, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, va orator al Soldan, partì di questa terra e andò con lui segretario Andrea di Franceschi; menò *etiam* sier Marco Antonio Trivixan suo fiol. Et la galia, soracomito sier Nadalin Contarini, era venuta a Poveia et lì l'aspetava etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Dil provedador Griti, fo letere di eri, da... Come havia auto uno messo mandato per quelli di la praticha di dar Brexa a la Signoria nostra, che li avisava dovesse indusiar a presentarsi a la porta el zuoba a dì ... perchè li danari sarano in bordine, quasi *dicat* la cossa sarà certa: et indusiarà al zorno di ozi a partirsi. Scrive anderà con homeni electi dil campo *ut in litteris*, sicome più *diffuse* il tutto scriverò di soto.

Dil provedador Gradenigo, date a Castiglion, a dì 17 hore 8, venute eri. Come in quella note à mandato bon numero di cavali lizieri, homeni d'arme qualche uno, et 250 fanti verso Gradischa a far uno arguaito e per securar le vituarie et farine. Et manda una letera di Damian di Tarsia di quello fece eri contra i nimici. *Item*, a Vilacho, erano adu-

nati 300 cavali et bon numero di fanti, et in uno subito si hanno cominciato a disolversi e tuti tendono a la volta di Verona, e assai di loro tirano a le loro caxe, e pur continue è voce de pace a Goricia e Gradischa.

226 *A dì 23.* La matina, la brigata, *maxime* quelli di Pregadi, stava in aspetatione de intender el sequito di Brexa. E inteso, per le letere venute eri sera, la indusia di uno zorno, stavano con speranza dovesse reussir, aspetando la nuova de hora in hora zonzesse, tenendola fazile impresa: che Idio presto la mandi, et zà per la terra di questo se ne parlava assai di Brexa, *lizet* con tanta credenza fusse expedita in Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere.

Di Roma, di l'orator, fo lete letere venute ozi, l'ultime di le qual e dì 16. Come l'orator era ancora a Hostia et si aspetava ritornasse, et l'orator è pur amalato con gote; et scrive coloqui abuti con l'orator yspano in materia de l'acordo con l'Imperador, el qual vol oltra Verona *etiam* Vicenza. Et par l'orator mandasse il suo secretario dal Papa, et parlato insieme, il Papa solicitò l'acordo e che si dovesse ultimar, perchè non ultimandosi, el Papa e Spagna si uniran con l' Imperador a cazar francesi, e si converà reintegrar l' Imperador di le sue terre li vien etc. *ut in litteris;* e altre particularità. E noto: intesi per letere private, che in Franza era morto quel fiol fo di Zuan Galeazo Sforza, fo vero duca di Milano, qual era abate di una abazia in Picardia, e a questo li perveniva il stato di Milan; qual quando fu preso da Franza fo fato frate, et hora è morto nominato ....

Di Hongaria, di l'orator nostro, fo letere di ultimo dezembrio da Buda. Solicita la licentia di repatriar, et de lì nulla è di novo, *solum* di certe noze fate in quelle parti: el re di Polonia fratello dil re di Hongaria, in una sorela dil conte de Segusio, ch'è vayvoda di Transilvania.

Dil provedador Gradenigo, date in villa Castiglion, a dì 18 hore 5. Come la cavalchata andoe, e fato l'arguaito verso Gradischa, mai i nimici hanno voluto ussir fuora. *Item,* de li cavali lizieri, molti di loro sono andati verso il Tajamento, e li loro capi verso Mestre. À scrito a la Mota, Sazil e Brugnera facino retirar li burchieli, acciò non possino passar. *Item,* domanda licentia di repatriar, e si mandi li danari per dar a le zente. *Item,* per alcuni presi da li balestrieri di domino Thodaro dal Borgo, e di fanti erano di Gradischa, examinati quelli andorno a Cremons, dicono ne fono morti e feriti molti di loro, e fonno fanti 150 di Gradischa et 150 di Goricia e zercha 600 villani comandati, e cavali zercha 200, computà 40 todeschi e altri pochi villani a cavallo. E ussiteno *solum* per robar qualche loco; ma visto certo fumo subito se levorno; e che Damian di Tarsia e li fanti merita laude.

Fu posto, per alcuni savii, di dar licentia a sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral in la Patria di Friul: che atento il suo star lì non bisogna, che posto quelle zente a la custodia li par e dove le bisogna, havendo auto li ducati 3000 li è stà mandati, ch' el devi venir a repatriar. Et sier Zorzi Emo savio dil Conseio e altri *etiam* voleano la parte, con questo fusse electo per scurtinio in questo Consejo uno provedador in la Patria di Friul, qual meni con se cavali 6 et habi ducati 50 al mexe per spexe; e sopra questo fo disputation. Parlò sier Piero Balbi che non voleva si facesse, dicendo el non bisogna adesso, e sier Zorzi Emo che vol si fazi. Andò le parte, e di far il provedador have 140, et questa fu presa.

Fu posto, per li diti savii, perlongar il termine per tutto il mexe a pagar le tanxe ultime e aver il don *ut in parte; etiam* certe decime, sicome per la parte qui posta si vederà. Presa.

Fu posto, per li diti, che tuti quelli accompagnerano li mezi fiti e quarti, possi pagar in le soe angarie da certo tempo in là *ut in parte;* sarà *etiam* qui posta. E fu presa.

Fu posto, per li ditti, che hessendo morto a Padoa uno fiol di Lanziloto da Sonzin qual ave per soi meriti l'oficio di la camera di pegni di lì, nel qual oficio è stato *solum* 7 zorni, che el dito oficio sia concesso al prefato suo fiol, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li savii tutti dil Colegio, dar licentia a sier Andrea Foscolo baylo a Constantinopoli ch'el vegni a repatriar, e perchè per adesso non si pol expedir sier ...... Zustinian el cavalier baylo electo, qual va provedador in Dalmatia, che sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco, ch' è merchadante lì a Costantinopoli resti baylo, con il modo è il presente baylo, fino anderà lo electo. E fu presa. 226*

Fu posto, per li savii, atento è morto in campo a .... Lazaro Gambiera capo di stratioti, qual avea ducati 12 di provision al mexe di la Signoria nostra a page 4 a l'anno a la camera di Candia, che dita provision sia data a' sui fioli Zorzi e Thodaro, con le clausole *ut in parte,* e fu presa, 2 di no.

Fu posto, per alcuni savii dil Colegio, dar la letura de humanità si leze a San Marcho in questa terra a domino Gregorio Amaxeo dotor, qual altre volte à *etiam* in questa terra lecto, et atento la fe-

de sua mostrata in Friul, qual sempre è stato con domino Hironimo Savorgnan fidelissimo et perso quello l'havia: et a l'incontro fu posto per li consieri ch'el si debi, in termine di zorni 15, cadaun vol sta letura farsi notar in li libri di canzelaria e poi si vegni a la balotatione, come altre volte si à consue- 227 tado di far in tal materia. Et andò in renga sier Mafio Lion savio ai ordeni, e parlò in favor di Amaxeo ch'è docto etc. Li rispose sier Alvise Bembo savio ai ordeni, qual più non ha parlato, per la opinion di consieri, et cussì d'acordo li savii, senza meter parte, visto cussì volea el Consejo, fu terminato balotar cadaun si volea dar in nota, che sono questi: Raphael Regio, Marin Bicichemi, Hironimo Calvo, et altri chi vorano.

Di Chioza, vene letere di sier Marco Zantani podestà, di ozi. Come, per do frati venuti, ha il gran maistro con bon numero di lanze e fanti era a Carpi, et poi partì de lì. *Item,* che li Bentivoy erano ussiti di Bologna. *Item,* che era do zorni che non si sentiva bombardar atorno Bologna, come da prima si sentiva, etc.

Noto. In questi zorni, è stà mandà a Ravena altri ducati 10 mile, e li portò Nicolò Otobon, e zonzeno lì a dì 20, et li portono per la terra in 20 sacheti su le spale a homeni con grande honor, che, come poi intisi da lui, tuta Ravena corse a vederli, cridando: « *Marco! Marco!* » dicendo venitiani ha pur danari che se dicea non ne hanno più, e non solo per loro, ma per il Papa li spendono etc. El qual Nicolò andò con 20 barche armate di Chioza, soto quel chiozoto capitano chiamato Antonio Texarin.

Fo leto una parte di dar certo officio a uno Jacomo da Legname trivixan, fidelissimo nostro, et fo impedita a balotarlo per uno consier, dicendo non era stà leta in Colegio.

Et per dimorare tanto venisse letere dil provedador Griti, di quanto havia fato e operato, e dil suo intrar in Brexa, che di hora in hora si aspetava, fu terminato di far scurtinio di orator in Hongaria, et cussì fu fato, et rimase sier Antonio Surian el dotor camerlengo di comun qu. sier Michiel, qual havia fato gran procure. Et io fui nominato, ma non voleva, perchè desidero andar synicho da terra ferma. Et il scurtinio sarà qui avanti posto; et veneno zoso a hore 2 e meza.

Noto. Fo lettere di Vicenza di Zuan Pietro Stella secretario dil provedator Griti, rimasto lì. Come, per uno venuto, si ha il provedador Griti, con le zente vano verso Brexa, era stà visto a Goyto.

Scurtinio di orator in Hongaria. 227

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Federigo	48.	128
Sier Vincenzo Barbo, fo provedador a Meldola, qu. sier Marco	41.	138
Sier Mafio Lion, el savio ai ordeni, qu. sier Lodovico	50.	130
Sier Nicolò Tiepolo, el dotor, di sier Francesco	55.	128
Sier Anzolo Cabriel, fo auditor vechio, qu. sier Silvestro	70.	109
Sier Luca Donado, fo avochato, qu. sier Lunardo	18.	157
† Sier Antonio Surian, el dotor, camerlengo di comun, qu. sier Michiel	110.	68
Sier Piero Antonio Morexini, fo auditor nuovo .... qu. sier Justo	37.	137
Sier Vetor Capello, fo provedador a Vicenza, qu. sier Andrea	31.	141
Sier Marco Gradenigo, el dotor, qu. sier Bortholamio	51.	129
Sier Andrea Mocenigo, el dotor, fo a la camera d'imprestidi, di sier Lunardo	71.	101
Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, qu. sier Lunardo	55.	123
Sier Marco Gradenigo, el dotor, fo auditor vecchio, qu. sier Anzolo	89.	91
Sier Zuan Baxadona, el dotor, di sier Andrea	37.	141
Sier Alvise Bon, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	105.	73
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, di sier Francesco	16.	146
Sier Gabriel Emo, fo a le raxon nuove, qu. sier Zuan el cavalier	80.	99
Sier Domenego Venier, fo auditor vecchio, di sier Andrea procurator	95.	63
Sier Zuan Antonio Venier, fo auditor vecchio, qu. sier Jacomo Alvise	39.	131

Rebalotadi questi do.

Sier Domenego Venier, fo auditor vecchio, di sier Andrea procurator	96.	77
Sier Zuan Antonio Venier, fo auditor vecchio, qu. sier Jacomo cavalier	54.	119

Vene in questa terra sier Andrea Zivran provedador di stratioti in Histria, con letere di sier Piero

Balbi podestà et capitano di Cao d'Istria, e di sier Sebastian Zustignan el cavalier, provedador in Histria. Come li stratioti sono de lì cavali, numero ..., quali non pono più star, per esser mexi assa' non hanno auto danari, et si voleno partir per non aver da viver, et però che si provedi di danari, *aliter* seguiria grandissimo scandolo: et però l'hanno mandato esso provedador di qui a questo effecto, con promission di ritornar in termine di zorni 8.

Dil provedador Gradenigo, date in villa Castiglion, a dì 20, hore 5. Come ha auto aviso di sopra, venuto di Vilacho. Conferma quelli fanti usati e adunatione di comandati erano a Vilacho, *etiam* li 600 over 800 cavali adunati, sì pedoni come cavali, parte sono andati a la volta di Verona, il resto, ch'è stà il forzo, desfantati e andati a caxa loro, e di cavali *etiam* il simile, *excepto* 200 rimasti ancora lì, e voleano acompagnar il re di Romani a certa dieta chi dicea si ferà di là di San Vido in Carantana e chi a Linz, qual locho era lontano da la Trevisa zercha 5 bone giornate. E che de lì tutti parlava e diceva di pace, e tutti sumamente la desideravano, e molte merze si dizea prepararse, et ne era assa' per strata tutte per Venecia. E di là di la Trevisa, ne era 228 zercha 80 in 100 comandati, e ancor loro andavano disolvendosi. *Item*, è avisato per via di sopra, è stà mandato per canal di Ronzina cercha 40 in 50 stera de farina in Gorizia, nel qual loco pol esser, per quanto hano, da zercha 300 fanti et 200 cavalli, e in Gradischa si ha, da presoni et per altri, poleno esser da zercha 500 fanti tra boemi e todeschi. *Item*, à ricevuto letere di la Signoria mandino el signor Vitello e il signor Troylo Orsino, Andrea Mauresi con le loro compagnie, e il Straza con li fanti al provedador Griti a Vicenza, e cussì ha expedito, *excepto* il Straza etc. *Item*, le cosse de lì si va quietando per zornata. *Item*, replicha il mandar di danari, e si proveder à a meter a custodia in Udene et in quelli lochi. *Item*, formenti ne sono pochi, da stera 150 e non più, di qualli si va facendo il pane etc. Il forzo di capi di stratioti è venuti a Mestre per venir a Venecia, senza però soa licentia. Dicono è mexi 4 non hanno auto danari.

Dil dito, date a dì 21 ivi, a hore 7 di note. Come ha ricevuto letere si manda per la via de Portogruer ducati 3000, in grupi 6; à ordinato siano portati a Udene e dispensati per via di la camera; ma scrive si mandi il resto di la paga. Et manda una lista di le zente è lì. El forzo de li stratioti è partiti e andati si dice a la volta di Mestre, nè mai li ha potuto tenir. De lì è rimasti pochissimi. La compagnia di domino Manoli e Thodaro Clada con pochi, et ha pocha compagnia. *Etiam* domino Thodaro Paleologo e domino Constantino Paleologo, e il fratello domino Alexandro morite da ponta; ma li lor stratioti il forzo è partiti; sichè resta pochissimi cavalli lizieri di lì, si dil capitano come di domino Thodaro dal Borgo. E altre particularità zercha li pagamenti e provision bisogneria far lì in la Patria, e meter 150 fanti in Cividal; ma non pol. Replicha la licentia di repatriar, per poter deliberar di andar locotenente in Cypro dove è stà electo, et habi tempo di partirsi uno mexe aproximandosi le nave di Soria.

Lista de li contestabeli sono in Friul. 228*

Gigante Corso.
Cyprian da Forlì.
Alfonxo da Pisa.
Naldo di Brixigela.
Jacomo Schiavo.
Antonio di Pietra Santa.
Scipion di Ugoni.
Paulo Basilio.
Jacomo Antonio Ronchon.
Piero Grimaldo.
Francesco dal Borgo.
Matio dal Borgo.
Zuan Turcho.
Zorzi Schiavo.
Vigo da Perosa.
Straza da Pisa.
Fanti dil capitano.
Andrea da Gravina.
Antonio da Spoliti.
Bortolo da Orti.
Felize di Calabria.
Antonio da Castello.
Carlo Corso.

Zente d'arme.

El capitano di le fantarie.
Item, li soi balestrieri.
Domino Zuan conte Brandolin.
Domino Marco dal Castelazo.
Domino Zuan Paulo da Santo Anzolo.
Domino Thodaro dal Borgo.
Stratioti tutti numero . . . .

A dì 24 zener, a bona hora, assa' zenthilomeni 229 fono a San Marco, credendo questa nocte fusse ve-

nuto letere di esser intrati nostri in Brexa, et visto non era nuova nè se diceva nulla, tutti rimaseno sorpresi; ma reduto il Colegio, et lete le letere zonte questa note dil provedador Griti, date a Trevenzuolo su el veronese a dì 22, hore 6 di note: Chome nulla havea fato a Brexa, et era stato con zercha 3000 cavalli electi in tutto tra homeni d'arme e cavalli lizier e fanti in gropa cavalchando la note a dì 21, per esser quella matina su le porte di Brexa justa l'hordine, et restato con lo exercito a Trevenzuol, mandoe fino a le porte sier Ferigo Contarini provedador di stratioti et Domenego Busichio capo di stratioti con cavali 300 di stratioti, et visto la porta serata, nè fatoli alcuni signali, come era l'hordine, et andati atorno le fosse fino a l'altra porta, et venendo zorno, stete lì fin hore 16, le porte di la terra sempre serate, e dil castello trevano artellarie, et sentino remori in la terra, sichè tien la cossa sia stà scoperta, *unde* terminò con quelli capi Zuan Paulo Manfron et li altri di ritornar su el veronese. Scrive non aver fato alcun danno su el brexan, et per tuto i vedono volentiera, cridando « *Marco*, *Marco* » et quelli di Montechiari li mandono 40 stera di biava da cavalo, senza voler pagamento. *Item*, ch'è ritornato quel zorno in loco securo. Scrive aver scrito al marchexe di Mantoa, non li paresse di novo esser passà per il suo, perchè va a far un bon effecto in brexana per la Signoria nostra; si scusa et si duol etc. *Item*, Sallò era sulevato, et ivi andato è Francesco Calison contestabele con alcuni fanti e cavalli, et aperto le prexon, brusato i libri di le condanason, cridando: « *Marco*, *Marco* » fato fuogi etc. E quel governador era lì per Franza, era scampato al monte etc., et altre particularità, si come di soto scriverò più copioso. Et dita letera dil Griti fo leta in Colegio con li capi di X, e tutti erano di mala voia, e fo comandà ozi far Pregadi, et li cai di X steteno longi in Colegio.

Vene in Colegio el vescovo di Monopoli per uno breve auto eri dil Papa, et tolse licentia, et va questa mane via a disnar a San Spirito, poi a Chioza. Et fo scrito al podestà di Chioza lo fazi acompagnar da le barche armate etc. Et fo acompagnato fino a la barcha da li savii ai ordeni, et ivi a la riva di palazo *etiam* Io tulsi combiato.

229* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere.

Dil provedador Griti, di 22, hore 6 di note, da Trevenzuolo, et di 23, hore 2 di note, che fo eri, date a l'Albarè. Dil zonzer con tutto el campo lì. Scrive aver auto che in Brexa era stà scoperto il tratato in quella notte di 21, a hore una di note, per uno Julio de Brunat citadin brexan qual era in la conjuration, et soa moglie andava in castello e quel castellan francese la lavorava. Scrive aver che il conte Alvise Avogaro con do soi fioli erano stà retenuti e molti altri, et si scusa non esser lui andato avanti soto le mure, per non intrar in vignali, fossi e zardini come è atorno Brexa; però stete in segurtà. *Item*, altre particularità, si come in dite letere si contien. Si scusa, e nota il governador Baion partì di Vicenza in careta ferito, et è andato a Cologna ad alozar.

Di Friul, dil provedador Gradenigo. Come voleno danari, per dar a quelle zente, quale fanno gran danni, et non si poleno riparar, et dimanda licentia etc. E nota: li fo mandato ducati 3000, come ho scrito di sopra.

Fu fato uno savio a terra ferma, che manchava. Rimase sier Nicolò Bernardo con titolo et introe. Soto sier Lorenzo Capelo è di la zonta qu. sier Zuane procurator; cazete con titolo sier Antonio Condolmer, sier Francesco Orio et sier Marin Zorzi dotor. Et nota: in questo zorno fu fato le noze de mio nepote sier Andrea Dolfin di sier Zacaria in la fia di di sier Alvise Mocenigo el cavalier, et ne era molti di Colegio che poi andono tardi in Pregadi; però fo temporizà a far questo scurtinio.

Fu poi posto una letera a sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro a Roma, in risposta di l'acordo si trata, et fo 3 opinion: una di savii dil Consejo tutti, che vedi tratar l'acordo *juxta* la commission, et non potendo vedi di otegnir trieve in questo mezo, poi si tratarà l'acordo; sier Antonio Zustinian dotor e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, vol più avanti, concluder l'acordo lassandoli Verona; sier Gasparo Malipiero vol scriver altramente, nè vol trieve nè lassarli Verona, et parlò et non fè bella renga; poi sier Alvise Pixani, poi sier Zorzi Emo savio dil Consejo per la soa opinion e di savii dil Consejo, poi sier Antonio Zustinian dotor e ben, e si alterò l'Emo con dito sier Antonio; et ultimo fo sier Piero Balbi. Andò le 3 opinion: di sier Gasparo Malipiero 13, le altre do strete e rebalotade. Fo preso di poche balote quella di savii dil Consejo, ch'è di far le trieve etc. Nota: sier Piero Lando savio a terra ferma non fo in Pregadi, et sier Nicolò Bernardo nulla volse meter. Et è da saper, fo scrito digi al Papa aver mandà le zente nostre verso il brexan, per divertir francesi etc.

230 *Sumario di una letera di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, data a Cologna, a dì 23 zener 1511, drizata a sier Marco Antonio suo fratello.*

Come, al suo partir de qui, disse anderia a una honorevol impresa insieme con el clarissimo Griti, che si la fusse andata ad effeto era la recuperation di tutto el stato nostro, et è certo si habi da poi inteso la inteligentia era in Brexa, capo el conte Alvise Avogaro, di taiar a pezi da 150 lanze francese e darne la terra et *etiam* el castello, che dentro era da 6 fanti. E a questo effecto si partino de lì e cavalcando di note fono fino a Brexa, che mai francesi el sape, e la sorte che non si habi auta è stata che uno de quelli propizi era maltratato e scoperse la cosa a' francesi *precise* come la era, e loro la sera, a hore una di note, che in quella note si dovea far el fato, mandò a trovar fino in caxa a uno a uno li capi di tal cosa, li quali reteneno e messeno in castello. È stà retenuto *etiam* el dito conte Alvise e fioli e tutti di caxa sua. Nui eramo a mia 5 lontani a la villa de Castegnedolo, stando aspetar la note fusse mandato per nui per intrar e ajutar a taiar a pezi li francesi, e per li hordeni dati, io havea a esser el primo, che cussì l' ho voluto, e vedendo non parer alcuno, con 100 cavalli andai soto fino a la porta di la terra, e vidi li francesi fazeano la guarda, che tuti siamo rimasti come morti; che mai fu fata la più bella impresa, si questa riusciva, e solo è pasata tuta la praticha per mano dil dito Griti e mia: altri non sapea cosa alcuna. Mi dole non aver potuto far tal efeto, e tanto mazor è il dolore, che li nostri partesani perirano e sarano malmenati da sti ladri francesi. Le valade erano sulevate. Conclude era vadagnato el tuto dil stato nostro. Non à manchato da questo clarissimo provedador Griti; el qual havea conduto questa cossa tanto bene che meglio non se poteva, e credete non aparve ne la terra nostra. Pacientia, poichè cussì Dio à voluto! io ho patito gran stenti e fatiche assa' per questa cavalchata, e sarà scrito a la Signoria. Eri, hore 16, si partisemo de dito locho de Castegnedolo, e ozi a hore 20 siamo zonti a Albarè. Io son venuto qui a Cologna fino si aseti li alozamenti, per esser venuto le zenti d'arme e fantarie ad alozare ne li nostri alozamenti. El ponte è sta fato su l'Adexe li a l' Albarè.

Sumario di do letere di Ravena, drizate a sier Alvise Venier qu. sier Domenego. 230*

Letera data in Ravena a dì 22 zener. Come a Bologna, a dì 11 et 19, feno un gran trazer li spagnoli perfino a dì 20, e la sera restono di trar, e si sentiva fino lì in Ravena, et poi non hano più trato. Ozi si ha dito è rimasto d' acordo che i paga 200 milia ducati, e che si daria 3 page a li homeni d'arme, e pagano tutto quello era in la rocha di Bologna e rinfanno dita rocha, et il castelan era in dita rocha eri si partì di qui e andò in campo per esser stà mandato a chiamar, e andò a stafeta, et che li soldati è in Bologna siano a descrition di spagnoli. Questi di qui li manda il pan in campo con li cassoni, e cussì fanno tute ste terre vicine. È zonto qui molte biave, orzi e spelte, e a tutte le hore ne zonzeno, e vien mandate al campo, e la polvere e altre cose li manda la Signoria, che à portato qui la galia. *Item*, eri a mezodì fu preso el Rosso Brocho a l'hostaria a la marina, et ne era 25 persone per piarlo. Fe' gran difesa, fo ferido in la panza e in la testa, e menato in la terra, a hore 24 li fo taiata la testa in piaza; e questo è stà per aver amazato el Calametar el qual era . . . .

Dil dito, a dì 23. Come in quella matina si ha dito esser zonto 300 lanze francese a Modena, e quelli di Modena non li hanno voluti acetar dentro, e si dice che il vicerè li ha mandato in Modena parechii homeni d' arme e cavali lizieri e fantarie italiane. *Item*, i grani valeno a Ravena el ster bolognini 40; fave 22 in 23; farine val el cento bolognini 40; el vin di la terra el bon 22 in 24 la barila; carne di manzo 7 quatrini la lira, quella di porcho 7.

231 A dì 25 zener, domenega, fo San Polo, e fo chiaro. È da saper come l'orator, va al soldan, è ancora a Poveia, e li galioti non voleno andar; voleno sovenzion più di L. 9 per uno. Et, per Colegio, fo mandato lì sier Domenego Malipiero executor a farli contentar et darli danari; ma si ave ozi letere che non voleno per niun modo et voleno L. 12 per uno. Et cussì si convene per conto di cotimo mandar li ditti danari.

Dil provedador Griti, fo letere di 24, di l'Albarè, con lettere aute di Mantoa di Paulo Agustini, di 23. Come spagnoli erano atorno Bologna, e strenzevano la terra e presto l'ariano. *Item*, altre particularità *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo gran Conseio. Fato ducha di Candia sier Alvise Capello fo consier qu. sier Vetor, da sier Batista Morexini el consier in scurtinio, et fu fato provedador sopra le camere, che in Conseio avanti niun non passoe, sier Hironimo Baxadona, è di Pregadi per causa di danari, qu. sier Filippo. E di questo ne ho voluto far nota, perchè, poi questi di danari è balotadi in Gran Conseio, niun è rimasto si non questo.

In questo zorno, fino hore 3 di note, fu fato a San Cassan in calle dei Boteri una caza di 4 tori, et poi certi mumarie, pur con homeni senza maschare, *juxta* la crida fata per i cai dil Consejo di X; et fu fato alcuni balli, e fo assa' persone.

Dil provedador Griti, si ave letere di eri. Come ha aviso il conte Alvise Avogaro non esser stà retenuto a Brexa, ma lui era fuori in val Trompia; ma ben suo fiol è stà preso. *Item*, à susitado molti villani, e Ampho si tien per San Marco e tutte le valade è sublevade, e cussì li teritorii dil brexan tutti chiamano « *Marco* ». Et scrive dito conte Alvixe è stà mal aversi partito, e si ritorni.

Di sier Matio Sanudo pagador, date a Cologna, a dì 24 zener, a hore 2 di note. Come ozi hasse che 'l conte Alvixe Avogaro è fuora di Brexa con zercha fanti 4000 de le vale, e che in Brexa non havevano messo le man adosso ad alcuno. *Item*, di Bologna, si ha ch'el se haveva preparato di darli do belle batarie con asaissime cave; par sia ussiti 4 citadini fuora, e voleva dar la terra salvo l'aver e le persone, sì di Bentivoy come de francesi e populo. Spagnoli li haveano risposto che tutti di la terra con il loro aver sariano salvi; ma Bentivoy e francesi e tuti i soldati i volevano a descrition. Scrive, andando questa matina ad Albarè, ha sentito bombardar. *Item*, è stà preso el nostro Ponte Posoro *(sic)* per francesi; dubita lo apicherano.

281* A dì 26. In questa matina per tempo, la galia Contarina, sopracomito sier Nadalin, qual era a Poveja con l'orator che va al signor Soldan, fece vela è andò al suo viazo; ha boni tempi.

Di Padoa. Si ave letere di sier Nicolò di Prioli podestà, e sier Hironimo Contarini capitano, di eri. Dil zonzer lì el signor Gasparo di San Severino chiamato Frachasso, fo fiol dil signor Ruberto, qual vien di Mantoa, et ozi sarà in questa terra, venuto per star qui, et è zentilhomo nostro; alozerà a San Bortolomio, in caxa dove sta Pontiana.

Dil provedador Griti, date a Albarè, a dì 25. Come ha auto letere dil conte Alvise Avogaro, qual è in Val Tampia et non era in Brexa, ma andato fuori in le valle per adunar zente. Li scrive averà gran numero di zente, e tuto il territorio brexan è susitato e cridano: « *Marco, Marco* », sichome per relatione di uno vien di Brexa, qual lo manda a la Signoria nostra, se intenderà. E nota: non è ancora zonto.

Vene in Colegio li oratori di sguizari, a li quali è azonto uno messo di so' cantoni, *maxime* di Sviz, mandato el dì poi la Epifania. Come non sono in acordo con francesi, ma ben con l'Imperador, et verano zoso sì la Signoria vorà; con altre particularità.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto poche letere.

Di Bologna, si ave aviso di 24. Come spagnoli strenzevano la terra, et haveano trato l'artellarie di San Michiel e unite tute fevano la bataria, et dimanda il vicerè balote a la Signoria nostra; e cussì fonno mandate. *Item*, che francesi, zoè il gran maistro, con 800 lanze, erano venuti verso el Bonden, et 6000 fanti, e uniti con il ducha di Ferara fevano la massa e potria esser si venisse a la zornata.

Di Spalato, di sier Andrea Baxejo conte. L'aviso di la morte dil conte Vanis di Poliza, in Poliza da polizani medemi con i qual el vene a parole, et dal furor loro fonno tutti uniti ad amazarlo, *ut in litteris*.

Fu scrito et posto per i savii, una letera al provedador Gradenigo, ch'è in Friul: ch'el debbi mandar quel resto di le zente d'arme è lì a la volta dil campo di visentina, et che il capitano di le fantarie vadi a star in Udene. Et fu presa.

2: *Da Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier locotenente et sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, date a dì 23, hore 6 di note.* Prima avisano zercha mandar danari per quelle zente. Poi, come hanno di novo, per uno vien di Vilacho e homo che li si pò dar fede, aferma che adunatione era fata de lì e disciolta e andata il forzo a la volta di Verona, e che de li tuti resonavano di pace con la Signoria nostra. In Gradisca non sono computati li boemi più di 500 fanti; in Gorizia più di 300 fanti et 200 cavalli, et scriveno le adunatione in quelle bande si fanno presto, però bisogna star oculati chi vol conservar quella Patria, e tanto più che in Udene e di fuora Antonio Savorgnan à pur assai amici.

Dil dito provedador Gradenigo, date in campo, in villa Castiglion, a dì 23, hore 11. Come ha auto letere dal locotenente, vadi a Udene per asetar quelle compagnie, e cussì anderà. *Item*, per alcuni venuti di Vilacho, homeni assa'asentati, ha che

Maximiano trovasi verso le minere dil ferro a uno loco nominato Leuma, e poi dovea andar a Graz, qual è mia 100 lontano da Vilacho verso l'Hongaria. Aferma, l'adunation fata lì a Vilacho parte è disciolta, e parte andata verso Verona, et molto de lì si rasona de la pace con la Signoria nostra. E dice molti citadini di la Patria si atrova a Vilacho, quali sono tenuti con vardia, quali desideravano haver un salvo conduto da poter venir a caxa, e havendolo, cercheriano scampar de lì: e dicono che il zorno di Nostra Dona di le candele, si dicea a Graz si dovea far una dieta.

233[1] Fu posto, per li savii d'acordo, una letera al provedador zeneral Griti, che, atento li avisi si ha di brexana, li cometono che, vedendo le cosse di Brexa esser a termine che si possi far qual cossa e aver la terra, con segurtà di l'exercito, lassando quelle zente par, debi andar a la volta di Brexa; con altre clausule *ut in litteris*. Et sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador in campo, andò a contradir, dicendo si doveria dar largo hordine e non con tante clausule, perchè li provedadori, quando hanno queste letere, non sanno che far etc. Et li savii non volseno canzar la parte. Ave 58 di no, et fu presa, et altro non fu fato, e Pregadi vene zoso a bona hora, et restò Consejo di X suso con la zonta.

Di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, vidi letere di 25, da Cologna, di hore una di notte. Che tutto il brexan e quelle vallade tuti sono in armi e ne aspeta, e la rocha di Ampho è stà tolta a li inimici per li proprii paesani, e levato San Marco. El conte Alvise Avogaro, che scrisse era stà retenuto, non fu vero, ma è fuora a la campagna con molta zente. Si aspeta hordine di la Signoria, a la qual per il clarissimo Griti è stà scrito il tutto; ma credo si vorà veder el fin di quanto bisogna. *Item*, il governador zeneral ozi è venuto alozar qui a Cologna; el qual stà pur meglio, e la sua zente d'arme è a Albarè alozata.

È da saper, sier Andrea Griti provedador zeneral è al presente in mala disposition di la terra, dicendo per il suo pocho cuor et per la pressa de ritornar di apresso la città di Brexa, e si stava hore do di più la terra feva movesta, et che non era stà apresso la porta mia 7; sichè tutti lo dannava assai.

A dì 27, la matina. *Fo letere di eri, dil provedador Griti, di Albarè.* Come il conte Alvixe Avogaro è in campagna con 12 milia persone, e tutti li territorii sublevati, et tutti chiamano *San Marco*, e la Riviera di brexana e Sallò sul lago di Garda è per *San Marco*, e in Brexa francesi non hanno retenuto alcun; et altre particularità. Et manda le dite letere e reporti a la Signoria nostra: *unde* visto queste letere, li savii terminono chiamar ozi Pregadi, et replichar la letera scrita eri al provedador Griti che si lievi e vadi col campo in brexana e darli largo hordine; e cussì fu fato.

Da poi fo Pregadi, et leto dite letere dil provedador Griti.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera al prefato provedador Griti, che immediate, vista la presente debbi levarse e andar in Brexana con quelle zente li par; e sopra questo li fo dato largo hordine et se li manda danari etc. Et perchè in le letere 233* aute questa matina, par el dito provedador vogli tuor l'impresa di Lignago dicendo sarà facile, et havia dato licentia a Zuan Paulo Manfron et uno altro, condutieri nostri, che venisseno a la Signoria, cussì richiesto da loro, per tanto con il Senato se li scrive non mandi alcuno, nè atendi ad altra impresa ch' andar in brexana. Et sier Lunardo Emo, qual vien in Pregadi uno anno per esser stà sopracomito et à el titolo, andò in renga e aricordò fusse facto uno altro provedador zeneral apresso il Griti qual partì questa nocte etc.; e il Consejo li piaceva questa opinion; ma niun di Colegio volse meter la parte. Andò la letera, e fu presa et altro non fu fato; et Pregadi vene zoso a bona hora, et restò Cônsejo di X con la zonta. Et introno nel caso di sier Alvise Gradenigo, fo luogotenente di la Patria di Friul, qual si apresentò con li altri et fu absolto *largo modo*. Resta sier Alvise Mozenigo el cavalier, sier Fantin Memo fo provedador a Gradischa et sier Alvixe di Mezo fo podestà a Seravale, qual è in camera nova.

Noto. Eri vene in questa terra el signor Frachasso, alozato a San Bortolomio da Ponziana, et li visentini sono qui lo andono a visitar e oferirli danari e altro; et par li feno una vesta di veludo paonazo longa a la rubertescha fodrà de lovi, et con quella doman verà a la Signoria.

Vene in questa tera sier Hironimo Contarini provedador di l'armada, stato fuora mexi 48, et ha una gran barba, et non se la vol taiar, et intrò con la sua galia iusta il solito.

Di sier Matio Sanudo pagador, date in Cologna, a dì 26, hore 16. Vidi letere. Come ancora in Brexa non è stà retenuto alcuno, e il conte Alvise Avogaro, si atrova in campagna con persone 4000. Et scrive lì non è possibele star, zoè a Cologna, però che li cavali di le zente d'arme si scorticha, non

1) La carta 232* è bianca.

hano strame e men biave. E questa matina à visitato el governador, qual è molto megliorato; qual li ha comesso dichi al provedador Griti, che li cavalli si scorticha, e se li convien dar pan da manzar, *unde* lui monta a hora a cavalo per andar a Albarè, poi a Arcole a pagar li fanti.

Dil dito, di 26, hore 4, lì a Cologna. Come è stato a Arcole a pagar la compagnia di Zuan di Naldo, e per via, tra Albarè e Arcole, li vene driedo el conte Cesaro Avogaro nepote dil conte Alvixe, vien di brexana, et subito smontò da cavalo et tochò la man al provedador Griti et poi a tuti nui, e li presentò letere dil conte Alvixe, e dize aver da persone 12 milia in campagna; à tolto le aque de le fontane de Brexa. Et con dito conte Cesaro è venuto 234 do ambasatori di le valade, et al continuo ne zonze ambasadori et messi. Scrive si stà aspetar quello reusirà di Bologna. Ozi è stà dito che a' spagnoli era stà inchiodà le artellarie, e che diti spagnoli se sono ritrati. Idio non el voglii. Tien si starà a veder la fin di Bologna, perchè quella è la tramontana nostra, e se reusirà in ben, paseremo presto. Scrive aver dimandato al provedador Griti di pasar con lui; li à dato bone parole, ma tien che non ci sarà hordine perchè el vuol ch' el rimagni in locho suo, e ozi li ha dito in sti do zorni l' ha governato, si à portato benissimo. El signor governador stà meglio, e si non sarà desordini, fin do zorni potrà cavalchar. *Item*, scrive che il conte Cesaro à dito in camin al provedador ch' el dovea andar a le porte di Brexa, e il provedador prova, per Sardo di Sardegna e altre lanze spezate che son state fino sopra le porte, e che loro non à mandato li messi secondo l' hordine; ma è vero, la causa è stata di el conte Alvise, peroch' el se doveva trovar in la terra in uno monestier con fanti 1500 e tuti li altri ha in caxa, scoprirsi e cridar : *Marco*, e poi andar a la volta di el castello, e sonar campana martello, e le nostre zente che era a Castenedolo venirsene di longo, che l' intrata li saria stata aperta: dove per il pocho cuor di dito conte Alvixe, come doveva star dentro ussì fuora e andò a le valade, e manchato el capo manchò el tutto. Ancora in Brexa francesi non hanno fato retention alcuna, nè farà fino non sia più grossi. *Item*, basse di Lombardia francesi far fanti a furia.

Noto : zonse in questa terra formenti stera 10 milia di Cicilia et vini assai. El vin è carissimo; val L. 4 e s. 10 la quarta, che soleva valer s. 50. *Conclusive*, in questa terra è carestia di tutto di viver. La carne soldi 2 $^1/_2$ di manzo, ovi do al soldo, zucharo fin soldi 20 la lira, formenti di gran grosso soldi . .

A dì 28, la matina vene in Colegio el conte Cesaro Avogaro nepote di el conte Alvise, venuto a stafeta di Brexa e dil conte Alvixe. Era con lui suo cuxin sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo, habita in questa terra come zentilhomo nostro, et fo aldito con li cai di X. In conclusion, dize il campo vadi avanti che Brexa si averà, et che francesi tremano, et è reduti in la Garzeta etc. Et il Principe li disse la deliberation fata nel Senato di far cavalchar il provedador con le zente, et cussì el dito si partì, et ritornò subito via a far lo effecto sopra ditto. Era vestito con uno sajo rosso.

Vene poi el signor Frachasso, vestito di veludo paonazo fodrà di lovi, longo fino in terra, et insieme con lui erano domino Guielmo Paielo cavalier, domino Simon da Porto e altri do cavalieri principali citadini di Vicenza, per la bona compagnia li feno quando lui era a Vicenza per l' Imperador, et dicono Frachasso è bon marchesco, e tutti coreva a vederlo. Et sentato apresso il Principe, disse: esser venuto come bon servitor et zentilhomo nostro a star qui, et si oferiva in ogni cossa come sviserato marchesco, et veniva di Mantoa: à le sue armi et cavali. Il Principe li usò bone parole, e ch' el fosse il il ben venuto; e poi ritornò zoso per la scala granda e andò per piaza a la bancha, *magno spectante populo.*

Dil provedador Griti, fo lettere di Albarè di 26. Come ancora non havia ricevuto l' hordine di andar in brexana. *Item*, feva pagar li stratioti e le fantarie.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fonno sopra presonieri, et expediteno do bassanesi erano per rebelli, et preso di procieder; et uno nominato Jacomo Tardivello da Bassan, ch' el sia confinà per anni 10 a la Cania, et uno Zuane da Roman da Bassan, 10 anni confinà in questa terra.

Di Roma, vene letere di 18, 19, 20, 22, di l'orator nostro. Dil ritorno dil Papa in Roma, e coloquii auti con Soa Santità, qual solicita l' acordo e non si resti per cossa dil mondo, et darli Verona e Vicenza a l' Imperador, altramente farà etc. *Item*, a dì 26, in concistorio vol privar il cardinal San Severin: è passato il termine di la admonitione. *Item*, vol publichar la liga con il re d' Ingaltera, zoè esser intrato in la liga. *Item*, par, per particulari, il Papa sii contento di render la possession di Ravena e Zervia a' nostri, che mai più l' ha voluto far; e altre parte quale erano in zifra. E di Bologna: che il Papa sperava in do zorni averla. Hor il sumario di dite lettere più *copiose* scriverò, lete le sarano in Pregadi

235 *Dil provedador Gradenigo, fo letere di Friul di . . . . .* Come havia auto la licentia et adateria quelle zente et vegniria via *juxta* la licentia datoli. Et avia auto danari et pagava le zente, et Naldo di Naldo et . . . . dl Naldo, quali havia lassati in Udene, erano levati et non voleno restar; e altre particularità, nulla da conto.

A dì 29, la matina. Vene in Colegio sier Hironimo Contarini venuto provedador di l'armada, stato 4 anni fuora; ha una longissima barba, et vene vestito di scarlato. Referì molte cosse, e di Ferara quando si perse l'armada, e quando l'andò a Zenoa, biasemando i comessari dil Papa quali volevano che l'armada si rompesse, et era impossibele aver Zenoa per via di Fregosi ch'era su l'armada, contraria parte a li Adorni che è in Zenoa. *Item*, disse di Histria, e si provedi al golfo per li brigantini di Trieste. Laudò el Bobiza patron di fusta di Muia, e cussì tuti di Muia. *Item*, altri soracomiti nostri stati con lui. Laudò le galie bastarde e la gran fama le hanno. Ricomandò li galioti, quali in 4 anni hanno auto *solum* ducati 6, e disse altre particularità. Fo laudato dal Principe.

Dil provedador Griti, fo letere di 27. Come è lì a Albarè e va facendo provisione. Ha ricevuto il mandato di andar in brexana e se remete a lui; è gran peso, pur vederà exeguir; et altre particularità si come in dite lettere si contien.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

A dì 30. La matina tuta la terra fo piena che questa note erano venute letere che Brexa, Bergamo et Crema haveano amazato li francesi et levato San Marcho, *adeo* tutti lo diceva per la terra; e inteso lo tal cossa, per tempo andai a San Marco, et intisi nulla era, *solum* questa voxe venuta per una letera zonta eri sera, che scrive uno Zuan Antonio Sadolin è col colateral zeneral Bataion a Cologna di 28: come era venuto in quella hora aviso da li Orzi, che il governador francese era stà taia a pezi et cussì Brexa, e haveano levà San Marcho, e cussì havea fato Bergamo et Crema. Et questa letera è drezata qui a Matio di Gabia veronese canzelier dil dito colateral, stà in questa terra, et lui la mostrò ad alcuni, e la voce fo sparsa. *Etiam* fo dito era una letera a sier Andrea Loredan con questo aviso. *Tamen* in Colegio non era nulla, e cussì cessò la falsa nova.

Dil provedador Griti, di Albarè, fo letere di eri sera. Come havia ricevuta l'ultima letera dil Senato con l'hordine debbi subito andar in brexana, perchè si avrà Brexa et ringratia la Signoria che li ha dichiarato il voler suo, et exequirà, *tamen* bisogna artellarie et maxime canoni: poi in Verona è assa' zente quale potrebbeno ussire, et *noviter* è intrate bandiere 4 di fanti todeschi; sichè mete assa' 235* contrarii. *Tamen* exequirà et vederà di menar zente d'arme; et che questa matina partirà, et menerà con sè la compagnia di domino Jannes di Campo Fregoso, qual è ancora a Roma, quella di Meleagro da Forlì, quella dil cavalier di la Volpe et alcune altre *ut in litteris*, e li cavali lizieri et fanti. *Item*, manda letere aute di 26 dil conte Alvixe Avogadro, date . . . . ., qual lo insta a venir, et che Brexa farà mutatione, et che francesi è in Brexa volevano far 400 provisionati lì, ma niun voleva tuor danari. *Item*, che quel governador havia fato comando a 14 citadini andaseno a Milan per sospeto, quali non anderiano, et bessendo forzati a ussir, vegneriano da lui a trovarlo; e altre particolarità *ut in litteris. Etiam* manda letere aute di Paulo Agustini di Mantoa; li scrive come hanno che le zente spagnole erano retrate mia 5 più in là di Bologna in uno locho chiamato . . . . . e altre particularità, e che certi burchii de i nimici erano ussiti di la Serchia e venuti in Po. Si dice diti francesi voleno far uno ponte sopra Po; i qual francesi è col gran maistro a San Felixe.

Et in dite letere dil Griti è questo aviso: che in Brexa erano zonti do dil Senato di Milan venuti per aquietar le cosse e perdonar a tutti quelli havesseno mal animo auto al Roy etc. *Item*, è intrati cavali 80 di francesi che sono in Brexa, in tutto lanze 200. *Item*, a Cremona fevano 300 fanti. Scrive esser venuto da lui provedador el fiol dil conte Alvixe Avogaro a solicitarlo vegni, che in uno zorno si harà Brexa. Et a Crema era stà messo per cremaschi a sacho la badia di Ceredo, era in man de' francesi. Et in Bergamo è venuto il conte Antonio Maria Palavicino. *Item*, avisa esser ritornato Zuan Paulo Manfron et vegnirà con lui, et Baldissera di Scipion; resterà a Albarè lacune zente, et a Vicenza el conte Bernardin e altre compagnie. *Item*, feva dar danari a furia a le zente.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma a l'orator. Et d'acordo messeno una letera a Roma in risposta a molti capi. In conclusion si come per avanti è sta scripto, et si fazi le trieve e poi si atenderà a far l'acordo. E fo presa.

Dil provedador Griti, vene letere di 29, di Albarè. Come indubitatamente a hore 10 questa note partirà et anderà in brexana *juxta* i mandati; e altre particularità, sicome in dite si contien etc.

Et licentiato il Pregadi a bona hora, restò Con-

sejo di X con la zonta, e steteno pocho perchè non fono in numero. E feno prima cai di X di fevrer: sier Antonio Loredan el cavalier, sier Marco Zorzi, qual fo electo questo mexe e non intrò per esser in leto con gote, et sier Alvixe Emo, tutti stati altre fiate.

236 Noto. In questa matina, per li Signori di note, fono proclamadi alcuni zentilhomeni nostri fioli di gran maistri e zoveni in.... in su le scale, ch'è incolpadi per morte di homo: che in termine di zorni 8 debano comparer a far sua difesa, altramente si procederà contra di loro, la sua absentia non ostante. I qual è questi: sier Cabriel Trivixan di sier Nicolò qu. sier Thomà procurator, sier Nicolò Contarini di sier Stefano qu. sier Bernardo, et sier Antonió Barbarigo di sier Alvise, et sier Lunardo Polani di sier Bernardino.

Et è da saper, eri fu fato uno per di noze: sier Zuan Francesco Loredan di sier Marco Antonio, in la fia di sier Zorzi Corner cavalier procurator, con dota ducati 9000, zoè 7000 d'oro, 1000 di cosse et 1000 del sal; sichè è stà una bella dota e contra le leze.

A dì ultimo zener. La matina vene in Colegio el signor Frachasso e si oferse a la Signoria, dicendo non mancheria di fede, e che Crema è marchescha e lui lo sa.

Dil provedador Griti, date eri in Albarè. Come a hore 14 havia aviato tutte le zente et lui partiva etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii. E fu fato il parentà di mio nievo Andrea Dolfin. Vi fu 6 procuratori, che altri non pol venir, do è fuora, Trivixan e Griti, e sier Lucha Zen non va mai a parentadi etc.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere date a Cologna, a 29, hore una di note. Come il provedador Griti si leveria a dì 30 da matina, e lui pagador resteria lì con il resto di le zente. Che il governador con la compagnia et il conte Bernardin e altri condutieri è alozati lì intorno, et che esso provedador havia lassà il governo di dite zente a esso pagador, et che tuto quel zorno era stato a pagar balestrieri, doman pagerà *etiam* balestrieri et fanti, e spazerà exploratori per saper quello fanno i nimici. *Item*, che il governador stava meglio.

Dil dito, di 30, hore 2 di note. Come havia auto letere ducal et li fa risposta. Ha pur la solita febre quartana, che li dà noglia. El provedador Griti passò l'Adexe quel zorno a hore 17 e va verso Brexa, benissimo in ponto di zente. Scrive va con non picolo pericolo. Questa sera lui pagador ha fato disfar il ponte era a Albarè, e fato condurlo più zoso per esser più a proposito. Ha mandato guastadori a Bonavigo, et sarà fato fin do zorni. Diman lui monterà a cavalo con el signor governador e anderano lì ad alozar. Scrive aver mandato più exploratori. Dil riporto aviserà.

Sumario di letere di Roma, di 19 zener 1511, dil conte Hironimo di Porzil, scrite a sier Zuan Badoer dotor et cavalier, ricevute a dì 28 dito. 2:

Come ozi in palazo dil Papa sono stati per concluder la pace con l'Imperador l'orator yspano et il nostro; voleno disponer il Friul: Dio ne aiuti. *Item*, sono letere di Spagna ch'el re Catolico à fato gran demostration a quello auditor di rota ch'el Papa mandoli, nominato domino ......

Di Piero Rizo maestro di corieri, da Roma, di 20 dito. Come Zuan Antonio li ha dito ch'el scriva de qui, si la Signoria non si acorda presto con l'Imperador, sarà a pezo termine fosse mai, e sa la praticha streta in che termine la è; dize non si perda tempo, si porà recuperar il tutto, e si fazi questa ruina non ne torni adosso. Scrive de lì a Roma tutti desidera lo acordo *quomodocumque*, per salute dil stato veneto; dize la republica non more mai, Dio è iusto, però lo prega ne ajuti e conseglii. Et è drezata al dito Zuan Badoer.

23 *Dil provedador Gradenigo, date in villa Castiglion, a dì 26, hore 6 di note.* Come à ricevuto letere di 23 che li commetteva a lo locotenente e a lui con il consulto del signor capitano si dovesse meter le zente d'arme in Udine, con quel numero di fanti al bisogno per securtà di quella terra, il resto si mandasse in Cividal, Cremons e altri lochi per securtà; ma consultato col capitano e il locotenente, non li parve, dicendo le zente non è pagate, e non vorano intrar in la terra, e pur a la fin messe in la terra domino Naldo Babin, Cyprian da Forlì, Gigante Corso e Alfonxo del Mutolo con sue compagnie che poteano esser da zercha 700 fanti; de' cavalli non fu hordine volesseno intrar, nè opinion di altri era che intrasseno. Scrive eri pagoe fanti in Udene, e cussì questa matina si dovea pagar il resto; ma li fanti si sublevò per partirsi, e il capitano mandò a dirli subito venisse in Udene, e cussì andoe e li aquietoe. *Tamen* questa matina, non sa la causa, Naldo e Babin se sono levati etc. e cussì il Mutolo, qual è stà cossa mal fata, *unde* andò lì a Udene e

tornò poi a l'exercito ch'è mia 24 furlani. *Item*, avisa, manda *iuxta* i mandati le zente verso Vicenza: replica il bisogno di danari.

Tenuta fin la matina, il capitano li ha fato intender vol venir a Venecia e si vol partir sabato. Aricorda si scrivi una bona letera non si parti, et dice che è pocho apreciato da la Signoria nostra.

Dil dito, data in Udene, a dì 27, hore 4. Come *dextro modo* à posto le fantarie in Udene e lì alozate, e fin hore do di note stete a cavallo. Domane farà alozar di fuora di quelle ville li homeni d'arme e li balestrieri, cometendoli che ogni zorno stiano a la campagna per securar la Patria. Zuoba anderà a Cividal per far preparar alozamento per li fanti si manderà de lì, quali ogni 8 zorni si farà andar 50 fanti a star a Cremons e mudarsi poi a ubidientia di domino Damian di Tarsia. *Item*, di novo, de li 500 fanti erano in Gradischa e quelli erano in Goricia bon numero di quelli sono partiti, e molti di lor capi si dice vano a la volta di Lubiana per consultar e mandar ancor lor uno o doi a la dietà si fa. Domino Naldo e Babin Brisegelli e Alfonxo del Mutolo partite per Vicenza, quali haveano tra loro 500 fanti; *etiam* manderà il Straza da Pisa, Paulo Basilio e Vico da Perosa. Volea mandar Jacomo Antonio Ronchon; il capitano ha voluto el resti e ha tenuto il resto de contestabeli; tien siano più di 1600 fanti etc.

38[1] ***Distributione de gente d'arme francese sono in Italia in questo anno 1511 (1512).***

In Verona.

La compagnia di monsignor Dunois . . .	lanze	50
La compagnia di monsignor di la Tremoglia et dil principe di Talmon suo figliuolo	»	60
La compagnia del siniscalcho da Bertagna	»	50
La compagnia dil Tarlatino	»	20

In Brexana.

La compagnia di monsignor di Contin,	lanze	100
La compagnia di Gambareschi	»	50

A Crema.

La compagnia de monsignor Duras . .	lanze	50

1) La carta 237* è bianca.

A Bologna.

La compagnia di monsignor di Trach .	lanze	50
La compagnia di monsignor di Plesis .	»	100
La compagnia di monsignor di Begnin.	»	100
La compagnia di monsignor de Aliegre	»	50
La compagnia di monsignor l'armiragio	»	50
La compagnia di monsignor di la Marchia	»	100
La compagnia di monsignor di Barbon .	»	50

A Ferara.

La compagnia di monsignor di Citiglion,	lanze	50

Con monsignor di Nemours.

La compagnia di monsignor lanze 100, a Montechierugo in parmesana.
La compagnia dil gran scudier lanze 100, a Nugolara in regiano.
La compagnia di monsignor di Lorena lanze 80, a Pelegrino in parmesana.
La compagnia di missier Thodaro Triulzi lanze 50, a Langirano in parmesana.
La compagnia di missier Galeazzo Palavicino lanze 50, a Parma.
La compagnia dil ducha di Gelder lanze 80, a Bricola in parmesana.
La compagnia di monsignor de Fontaraglia lanze 40, a Costamoiana in parmesana.
La compagnia di monsignor di Stason lanze 50, a la Fabrica di Coregio.
La compagnia di monsignor di la Pelissa lanze 50, a Scandiano in regiano.
La compagnia di monsignor d'Ars lanze 50, a Campigene in regiano.
La compagnia dil siniscalcho d'Armignac lanze 100, a la Fabrica di Coregio.
La compagnia di monsignor Imbrecurt lanze 40, a Felino e Torchiara.
La compagnia di monsignor di Bus lanze 25, a la Fabrica di Coregio.
La compagnia dil marchese di Monferato lanze 100, in Alexandria.
La compagnia di monsignor di Bovar lanze lanze 45, a Como.

960

Summa summarum lanze 1890 238*

Fantarie.

La banda dil capitanò Molard	numero	2000
La banda dil capitano Jacob Laucibenas	»	2000
Il marchexe Bernabò	»	500
Conte Nicolo Scoto	»	500
Monsignor di Longeval	»	300
Il signor Federigo Gonzaga	»	1000
Missier Joanne Jacomo da Castelazo .	»	500
Monsignor di Lardesano	»	500

A Verona.

Benedeto Crivelo	»	500
Bernardo Vitale	»	500
Vucies	»	500
Zambr.	»	300
Conte Paris Scoto	»	500
	Summa summarum	9600

239 *Dil mexe di fevrer 1511 (1512).*

A dì primo, domenega, introno do soli cai di X, sier Antonio Loredan el cavalier e sier Alvixe Emo; e il terzo, sier Marco Zorzi, è amalato con gote. Et reduto *de more* il Colegio.

Dil provedador Griti, fo letere date a Trevensuolo a dì ultimo. Di aversi partito con le zente et passato l'Adexe, et esser venuto lì, et ozi saria a Montechiari e più in là, et poi si apresenteria a le porte di Brexa, *juxta* il mandato, secondo l'hordine. Et à mandato a dir al conte Alvixe, che è fuora in Val Trompia, li vegni contra etc. *Item,* come per quelli di Salò è stà preso alcuni portavano letere in Alemagna, le qual ge è stà portate, et lui le manda con la bolza de qui. Scrive altre particularità, si come in dite letere si contien. Et è di saper, dite letere erano dil cardinal orator di Ingaltera e altri che per via di Alemagna le mandavano al dito Re, per non esser secura la via di Franza; le qual subito fo expedite in drio con la scarsela, ch'el messo andasse al suo camino. Erano *etiam* altre letere drizate a uno orator dil ducha di Ferara, è in Alemagna etc. *Conclusive,* non erano nulla da conto.

Di sier Matio Sanudo pagador, fo letere di ultimo hore 14, da Cologna. Come manda letere di dito provedador e la bolza con le letere, e si dize *etiam* quelli di Salò ànno trovato danari da zercha ducati 8000, come vien dito; ma non fu vero.

Vene in Colegio el signor Frachasso di San Severino oferendosi molto, dicendo non si dubitasse di la sua fede etc.

Da poi disnar, per esser la vizilia di Nostra Dona, el Principe *de more* andò per terra con le cerimonie a vesporo a Santa Maria Formosa, con il manto damaschin biancho e d'oro e con il bavaro, in mezzo dil novo legato over orator pontificio episcopo di Isernia et di l'orator dil vicerè conte di Chariati domino Zuan Batista Spinelli, homo molto degno; poi era li do oratori di sguizari; et a la di loro man destra era il dito signor Frachasso. Portò la spada sier Hironimo da cha' da Pexaro electo podestà e capitano a Treviso; fo suo compagno sier Marco Trun qu. sier Etor. Et compito vesporo, il Principe ritornoe con gran neve per terra, e ozi comenzò a nevegar assà forte.

Et Colegio si reduse. Et è da saper, consultono li savii, in caxo il provedador Griti entrasse in Brexa, fino si mandasse uno altro provedador in campo, chi dovesse andar presto, e fo parlato di mandar li rectori di Padoa sier Nicolò di Prioli podestà et sier Hironimo Contarini capitano, et sier Francesco Falier podestà di Vicenza, over sier Zuan Paulo Gradenigo ch'è provedador zeneral e vien via di Friul, et *tamen* non fo concluso alcuna cossa.

Et ozi fu fato festa in cha' di sier Alvixe Mozenigo el cavalier, per le noze fate di la fiola, come ho scrito di sopra, in mio nepote sier Andrea Dolfin di sier Zacaria, et vi fu a cena la sera done 80 a tavola zovene et 20 vechie, et 150 zentilhomeni, zoveni la più parte et alcuni però vechi. In una camera fo assà balato con maschere, *licet* sia parte stretta niun si possi travestir, ma in caxa erano stravestiti; sichè, non obstante la guerra grande, si fa assa' piaceri e feste in questa terra. Et eri fo fato uno per di noze di sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, fo pagador in campo, in una herede fo fia de sier Alvixe Pixani qu. sier Marin, con dota ducati 15 milia et più; sichè questo anno da marzo in quà è stà fato para 46 di noze e *continue* si va fazando, tra le qual ne sono da para 16 di brusche e con bona e gran dota. *Item,* è morti zentilhomeni nostri che venivano a Consejo da 1.° marzo in qua, numero 100 in tutto.

A dì 2, fo il zorno di la Madona. Il Principe fo in chiexia *de more* a messa con li 4 oratori sopranominati et il signor Frachasso, et poi compita, Colegio non si reduse et non vi era letere dil provedador Griti, *solum* di sier Matio Sanudo pagador, il sumario scriverò di soto, et di Vicenza, di Zuan Piero Stella secretario, con letere di Mantoa.

Et in questa matina, messe banco sier Vincenzo Capello provedador di l'armada, vestito di veludo cremexin alto e basso, con gran neve, acompagnato da sier Antonio Grimani procurator e altri patrici, che poi acompagnato il Principe, vene a farli compagnia fino a l'armamento; ma fu mal che su el bancho non fu posto danari come è il consueto. *Etiam* messeno bancho do altri sopracomiti, sier Anzolo Trun e sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, quali armerano avanti el provedador. *Item,* si ave in Histria esser assà navilii con formenti.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere date in Bonavigo, a dì ultimo zener, a hore 3 di note. Come in quella matina si partì da Cologna a hore 17 con el signor governador, e subito zonto qui a Bonavigo si messe a pagar bombardieri e fantarie che restava a pagar. Et scrive è alozate lì tutte le zente d'arme .... nel qual locho è reduto il ponte. Et lui non era di opinion di alozar di là di l'Adexe dite zente, che è alozate, zoè le fantarie e Zuan Forte e cavali lizieri di el signor governador et certo residuo di stratioti. Ancor non si à pericolo; pur el voria si fosse tutti alozati streti, perchè sono discosti al più di mia 2 ½. *Item,* scrive ancora non è tornato alcun di quelli mandoe, benchè li imponesse non tornasse salvo con certeza. E questa matina è stà dito esser ussito di Verona fanti 1500 e cavalli 400 per soccorer Brexa, et esser ussito et fuzito di Lignago el podestà, che era uno di Montagnana rebelo di la Signoria nostra, dove per l'un e l'altro loco ha spazato, e diman a vesporo averà quanto sarà e dil tutto sarà certificato. È stato svalizato alcuni balestrieri e stratioti, zercha in tuto 7, a l'Isola di la Scala, non sa de chi ma zercha intravegnir; et à mandato alcuni arguaiti e sperasi questa note i non fuzerano aver zerta spia de i nimici in le man, e havendola, doman la farà apichar per exempio de altri. Dil provedador Griti altro non ha. Da matina si manderà cavali 100 fino soto Verona; et è di opinion si mandi fino fanti 200 et 30 cavali a Lignago, ch'è mia 3 lontan de qui, et hessendo vero quello è stà dito di ussir di Verona le zente, scrive si spenzeremo al dito locho per experimentar ventura. El signor governador voleva el scrivesse a la Signoria saria bon far fanti 3000, che per uno mexe questo exercito saria ben in ponto. Li ha dito sua signoria scriva lui. Conclude, si se fazesse diti fanti, si potria far ogni fazion, e saria da spender ducati 10 milia, e otenendo Brexa si prevaleremo di fanti 12 milia e più senza soldo. Scrive soa opinion è ch'el provedador Griti questa sera alozerà a Castegnedolo, ch'è mia 4 lontan da Brexa, e da matina sarà sopra il fato: Idio li doni vitoria. Et si ben questa matina si arà partito le zente di Verona per soccorer Brexa, non sarano in tempo. Scrive, de lì è alozato tanto streto che ha in camera li cavali.

240

Da poi disnar, fo Colegio di savii. *Et zercha hore 22 vene letere dil provedador Griti date a Castegnedolo, a dì ultimo zener, a hore 4 di note.* Dil zonzer lì con le zente, et coloquii abuti con il conte Alvise Avogaro, qual è venuto lì con poche zente, numero 500, et li ha dito le cosse di Brexa non esser in quelli termini erano prima. Quelli do dil Senato di Milan che vene in Brexa, hano mandato via da citadini .... a Milan sospeti siano marcheschi, et manda in nota numero 11, li quali sarano qui avanti posti, tra li quali 3 hanno la † davanti, et non se intese quello voleva dir questo; *unde* dito conte era di opinion di presentarsi soto la terra e averla per forza, perchè si el populo non sarà con nui, non ne sarà contra. Voria artelarie grosse, zoè do canoni di 40, perchè con lui non ha si non due falconeti. Per tanto la Signoria ordeni quello l'habi a far. Et scrive altre particularità, si come in dite letere si contien, dannando li ordini di dito conte Alvixe qual è senza fondamento. Promete vegnirano zente di le valle, ma non sono parse.

Di sier Matio Sanudo pagador, date in Bonavigo, a dì primo fevrer a hore 3 di note. Come in quella hora ha auto letere dil provedador Griti, date in Castegnedolo, a dì ultimo hore 4 di note. Dize che da poi molto intervalo di tempo si abochò con el conte Alvise Avogaro, el qual li ha fato intender che a li zorni passati francesi è in Brexa aveva mandato a Milan 30 di primi zentilhomeni di Brexa di che essi suspetava; per tanto, per apresentarse a la terra, non si faria cosa alcuna senza l'artelaria, e rechiede do canoni de 40 et 50, et il provedador à scrito a la Signoria e aspeta risposta, e non farà cosa alcuna perchè el populo è vilissimo e *solum* boni di manzar broda. *Item,* è tornati li soi exploratori di Verona e Hostia. Dize a Hostia esser 56 barche preparate con li coriedi e tutto quello fano de bisogno per uno ponte, e francesi esser alozati al Final e quelli contorni. *Item,* di Verona ha come la note, che fo il sabato a dì ultimo, havendo quelli auto per spia che cavalli 500 nostri erano a Trivenzuolo dove ussiteno a hore 3 di note zercha cavali 800 e fanti 2000 e tiravano a la volta di Chavalchasele, dove sopra la campagna a mia tre scontrò la spia loro, che li significò nostri erano grossi. Per tanto ritornorono a hore 5 in Verona, senza

240*

strepito. *Item*, di Mantoa ha letere di Paulo Agustini, di primo, hore 14, la qual manda a la Signoria. Li avisa spagnoli strenzeva Bologna, e che 3 trombeti di Hannibal Bentivoy erano venuti a lo exercito francese, facendoli intender che li dovesse dar soccorso e penzerse avanti come li haveva promesso; dove francesi si messe in arme e montò a cavalo, ma pocho discosti si tornò a lo alozamento; et che spagnoli è di bon animo. Dio li mantegni in sta bona disposition. *Item*, scrive esso pagador che il messo venuto di Brexa dice in camino aver sentito bombardar e fora e dentro di Brexa, e judica li nostri se habiano cazato soto la terra. El provedador ha *solum* con lui do falconeti. *Item*, in questa hora è zonto il suo messo di Lignago. Dize che tieneno serate le porte et alzati li ponti, e che eri si fuzì il suo podestà con zercha cavali 11. *Item*, è stato col signor governador, e dimandatoli il suo parer zercha li doi canoni *ut supra;* el qual non à voluto dir la sua opinion, ma *solum* ch'el aspeta li sia comandato che tanto exequirà. E nel partir li disse l'averia per bona nova non si fesse cosa alcuna per li respeti che più volte li ha dito etc. Che si di Bologna non si fesse cosa alcuna, el non voria si avesse 241 Brexa. *Item*, per uno messo venuto in questa hora di Verona, dize che i nimici ussiti per andar asaltar li nostri non li bastò l'animo e tornò, e si conforma con l'altro. *Item*, ozi li balestrieri di domino Zuan Forte, mia mezo lontan di Lignago, à fato butin di asai polami, etc.

Di Mantoa. Si ave, per letere di una dona Stroza, qual è a Ferara. Scrive a la marchesana di Mantoa, di 29, come spagnoli, bandiere 7, erano stà a le man con li francesi et altri ussiti di Bologna, et erano stà rebatudi.

A dì 3 da matina. La brigata era di mala voia, perchè tenivano le cosse dil Griti a Brexa non sequiria e cargavano il provedador Griti di la prima volta che ritornò, et *etiam* il conte Alvixe che era senza fondamento. Et fo consultato in Colegio più cosse, e di far ritornar l'exercito più presto che mandarli artelarie etc.

Di Mantoa, di primo, di Paulo Agustini, fo letere. Come in Bologna erano intrati 30 homeni d'arme spagnoli fino in la terra a scaramuzar, et uno sarasin che montò su li repari e tolse una bandiera de i nimici e la portò al vicerè, el vicerè li donò ducati 50; sì che di brieve sperano aver la terra e darli la bataglia.

Da poi disnar, fo Pregadi, e leto queste letere; *etiam* do de sier Matio Sanudo pagador, il sumario ho scrito di sopra.

Fu posto, per i savi d'acordo, una letera al provedador Griti, che, inteso quanto el ne scrive lui che è su el fato, si remetemo a lui, e vedando la cossa sortir bon effetto faza quanto li par, e non havendo altro, pol ritornar al suo piacer; sichè a lui si remetemo in tutto. E fu presa.

Fu posto, per li diti, atento che uno Filippo da Ligname da Trevixo, a tempo di le novità, hessendo lì provedador sier Piero Duodo insieme con quel Marco Pelizier ben si portoe *ut patet:* che lui e so fioli siano exempti. *Item*, habi Jacomo suo fiol la camera di pegni per anni 10 di Asolo. E fu presa, 27 di no.

Fu posto, per li diti, che atento fosse tolto per far biscoti per l'armada stera 200 di formento dil reverendo arziepiscopo di Corphù domino Santo Venier, che dito credito possi scontar in le soe angarie e di altri *ut in parte.* E fo presa.

Fu posto, per i savi a terra ferma, a uno stratioto nominato Nicolò di Momiani, qual in Histria ben si à portato *ut patet:* ch'el sia capo di cavali 35 et habi provisione *ut in parte.* Presa di 5.

Fu posto, per sier Zorzi Emo savio dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma et sier Piero Lando savio a terra ferma, ch'el provedador da esser electo in Friul, come fu preso, se intendi provedador zeneral in Friul, atento sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente e provedador di la Patria non si possi partir di la cità; et dito provedi- 2 dor habi per spexe ducati . . . . . . al mexe et meni con se cavali . . . . . et do stafieri. Sier Antonio Grimani procurator e il resto di savii meseno star su el preso; parlò sier Gasparo Malipiero solo. Andò le parti, 68 dil Grimani, 82 dil Emo, e questa fu presa, e fu fato il scurtinio, qual è questo, senza però pena.

Eleto provedador zeneral in la Patria del Friul, justa la forma di la parte.

Sier Marco Marzelo, fo provedador a Moncelese, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	19. 141
Sier Zuan Barbaro, è provedador a Cividal di Friul, qu. sier Josafat	68. 103
Sier Carlo Marin, fo provedador a Lignago, qu. sier Antonio	49. 122
Sier Hironimo Lion, fo podestà a Caravazo, qu. sier Andrea	21. 146
Sier Donado da Leze di sier Michiel, qu. sier Donado	31. 147

Sier Andrea Zivran, è provedador di stratioti in Histria, qu. sier Vetor	53. 115
Sier Zacharia Bembo, fo provedador a Bassan, di sier Francesco	11. 150
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuane el cavalier	64. 104
Sier Sigismondo di Cavali, fo provedador, executor in campo, qu. sier Nicolò	70. 100
Sier Almorò Pixani, fo vice capitano al Golfo, qu. Hironimo	37. 129
† Sier Zuan Vituri, fo provedador in la Patria del Friul, qu. sier Daniel	132. 36
Sier Zusto Guoro, è di Pregadi, qu. sier Pandolfo	34. 135
Sier Alvise Pizamano, qu. sier Francesco, fo provedador a Sazil	80. 89
Sier Nadal Marzelo, fo sopracomito, di sier Nicolò, fo a la custodia di Trevixo	38. 127
Sier Alvixe Zorzi, fo ai X Ofici, che fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Antonio el cavalier	67. 96
Sier Alvise da Canal, è di la zonta, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Luca	58. 108
Sier Piero Gradenigo, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Anzolo	41. 125
Sier Francesce Marzelo, fo provedador a Maran, qu. sier Andrea	45. 121

Et balotato questo provedador, qual era in Pregadi per esser di la zonta, aceptoe *libentissime*. Et fo licentiato el Pregadi a hore 24. E nota: in questo Pregadi, fo cavà cao di XL a la bancha, in locho di sier Alexandro Soranzo acetoe castelan a Napoli di Romania, sier Vincenzo Bembo qu. sier Biasio.

Et apena compito di venir tuti zoso, sopra zonse letere dil provedador Griti, qual fo lete in camera dil Principe, con alcuni di Colegio e di Pregadi, le qual letere erano bone, et il sumario dirò qui avanti, sichè per queste non si era *totaliter* senza speranza di haver Brexa.

Fu posto, per li savii, che hessendo venuto qui domino Francesco di Giberti clerico di camera a nome dil Papa a tuor ducati 18 mila, remessi di qui in sier Alvixe Pixani ducati 5000, in sier Antonio Capello et sier Luca Vendramin ducati 8000, in Rafael Bexalu ducati 3000 per darli a sguizari, ch'el dito possi levarli etc. Presa.

242 *Di sier Andrea Grtti procurator provedador zeneral, date a Castegnedolo a dì primo a hore 23.* Come si aproximò a la terra zerto numero de cavali nostri, et ussiteno da 30 homeni di arme francesi et fono a le man, di quali ne fono presi 3 di loro. Dicono il populo era in arme, et par che nostri fono soto la terra e veteno done assà sopra li copi di le caxe e francesi su le mure, e fo visto domino Marco da Martinengo *etiam* sopra le mura. *Item*, par el conte Alvise sia lì con 500 di quelli di le valle, e dize doman che è festa ne zonzerà assà numero. *Item*, che consultano di voler far experientia et presentarsi a la terra a dì 3 da matina per tempo. *Item*, ha auto certo aviso di Brexa che vadi, et si el populo non sarà con nui non sarà contra. *Item*, manda letere intercepte di monsignor Rochabertin è governador in Brexa, scrive a Verona come le nostre zente fo lì; et altre particularità *ut in eis*.

Di sier Matio Sanudo pagador, date a Bonavigo, a dì 3 a hore 3 di note. Come è tornato doi so exploratori di Hostia. Dicono quello che per li altri è stà avisato, che erano barche 44 preparate per far il ponte sopra il Po, e barche 14 carge di vituarie, e che li fornari lavorano assà a far el pan e a preparar altre vituarie, et mandava zò per Po dove è il campo inimico al Final. Di Bologna nulla si ha; dubita sarà dura cossa, li francesi sono 7000. Dil provedador Griti nulla è; tien nulla sarà. Et di Verona e Lignago altro non ha. Scrive è in camera fa tanto fumo, ch'el convien tenir aperte le fenestre, et dorme sopra tole con le arme in dosso e si lieva suso do e tre volte a la note al cridar: *arme, arme*. Et eri sera feze cridar *studiose* per veder come si trovava le persone è con lui, e il più è alozato soto il ponte, che alcuno altro, et a la sua porta à uno falconeto per guardia di el ponte. *Item*, dize, poi scrita e non serata, in questa hora 3 ha auto letere dil provedador Griti di eri in Castegnedolo a hore 23. Dize come quel zorno era saltato fora di la terra alcuni homeni d'arme, e venuti apresso Castegnedolo a uno mio, e fu cridato a l'arme, e fino dentro dil revelin di Brexa li nostri cavali li dete l'incalzo e preseno 3 homeni d'arme, fra li quali uno dentro dil revelin, e che la terra non ha fato movesta alcuna, et erano sopra le mura a far la discoperta francesi e non altri. E il conte Alvise Avogaro che dovea haver persone 14 milia, ne à fino 500, e voleno fare 242* experientia. E il provedador conforta il signor governador a penzerse avanti, e cussì el governador e lui pagador in consonantia scriveno di ziò a la Signoria, e lassa a quella la deliberatione di quanto si habi a far. Idio fazi qual sia per lo meglio; ma il penelo è Bologna, e penzendosi avanti e spagnuoli siano

rebatuti, le cose nostre è periculose, et potria andar lo exercito et il stado, e meglio era aspetar el sucesso di Bologna. *Item*, il conte Alvise havia promesso darli questa note e fantarie assai et scale, et diman a dì 3, ch'è marti, se li darà la bataglia, si dito conte non vien a mancho di le parole sue, come ha fato fino mò.

È da saper, per dite letere, si ave aviso in la Signoria, che zercha 25 nostri stratioti, la più parte a piedi de li cassi a le mostre, erano fuziti di campo nostro et andati in Verona.

A dì 4 la matina. Vene in Colegio, pur nevegando, sier Zuan Paulo Gradenigo venuto provedador zeneral in Friul, et referì di quele cosse, et si remesse a far la sua relatione copiosa in Pregadi; et intrò consier, iusta la parte. Et sier Alvise Dolfin fo eleto in locho suo, ussì per questi 8 zorni, poi el dito, volendo acetar luogo tenente in Cypri ch'è rimasto, ussirà, e sier Alvise Dolfin seguirà la conseiaria per il resto dil tempo come ordinario.

Vene in Colegio el signor Renzo di Zere capitano di le fantarie, vien di Friul, qual à compito la conduta et dimanda licentia, et il Principe li usò grate parole, dicendo si conseiaria, et fo acompagnato da li 4 savii ai ordeni fino a caxa a San Moisè in chà Barozzi.

Da poi disnar, nulla fu per la gran neve, *solum* Colegio di savii.

Dil provedador Griti, zonse letere a hore 22, date a Castegnedolo a dì 2, hore 2 di note. Come erano zonte quel zorno assà zente di partisani dil conte Alvise Avogaro di Val Trompia e altrove abastanza, sichè haveano mandato a dimandar la terra per uno trombeta, e francesi non haveano voluto l'intrasse. *Item*, havea fato butar molte polize in Brexa con le freze, prometendogli etc. la copia di le qual sarano qui avanti poste. *Item*, tuto era preparato, sichè *Domino concedente* haveano *unanimiter* terminato quella note presentarsi soto la terra da tre bande, darli bataglia et veder di averla. E haveva fato far le proclame che il primo intraria in Brexa havesse il premio, *ut in litteris*.

443 *Di sier Matio Sanudo pagador, date in Bonavigo, a dì 3, hore 3 di note.* Come in quella hora ha auto letere dil provedador Griti, di eri hore 2 di note, el qual si atrova con bon numero di zente et al continuo li andava azonzendo: haveva mandato certi balestrieri con tirar lettere in la terra diretive a quella comunità su bona forma, et haveva mandato uno trombeta per parlar a quella comunità, e francesi in le porte non havea voluto lassar intrar, volendo scriver quello el voleva dir, e il trombeta se ne era tornato senza efeto alcuno; haveva fato le cride sue che il primo che intraria in Brexa havesse di don ducati 100 et ducati 10 al mexe di provision, e cussì si preparava a meza note di asaltar la terra con scale et focho: Idio li doni ventura. Et hessendo reduto sì bon numero di zente et il populo di Brexa non ne aiuta nì ne danificha, e in Brexa è pocho numero di francesi, *unde* spera lo efeto anderà *ad vota*, che Idio cussì permeti. *Item*, ha letere di Mantoa di quel Paulo Agustini di 2 et 3. Dize aver certo di Bologna, come cavali 500 di francesi e 500 fanti andavano per intrar in Bologna, dove tutti da spagnoli, capo el signor Fabricio Colona, è stati tuti tagliati a pezi. *Item*, scrive dito pagador che per l'ultima spia à che francesi stati in conseglio per passar di qua di Po, e che al tutto hanno deliberà di non se levar de lì. *Item*, per le letere di Mantoa di 3, dize ch'el marchexe haveva auto letere dal podestà di Hostia suo che francesi al tutto volevano passar a la ponta dil Lagoscuro, *unde* scrive nostri de lì a Bonaigo stanno a l'erta, et ha tanti fuora che spiera sarà avisato per tempo che non ne intravegnirà vergogna nì danno. *Item*, il governador e tutti stanno in hordine aspetando mandato di la Signoria di quanto l'abi a far, et li canoni è preparati etc.

In questa matina. Vene in Colegio l'orator di Spagna conte di Chariati, *interloquendum* la Signoria reaveria il suo stado, ma bisognava far tre cosse: non atender a piar castelli ma le terre grosse, perdonar a tutti i rebelli et mandar grano in Lombardia, perochè de lì si moreno da fame.

Noto. Come, per letere particular di Baldisera di Scipion da Castegnedolo di 2 vidi: come hessendo a corte dil provedador Griti, deliberò questa note dar la bataia a Brexa da tre ladi, da l'uno il conte Alvise Avogaro con Jacomino e il fratello di Val Trompia et 3000 fanti, da l'altro Francesco Calsone et Piero di Longena con altri 3000 et dal terzo lui Baldisera con 3000, dove non marcherà di far etc. In questo zonse uno favorito dil marchexe di Mantoa chiamato Zopino al provedador Griti, a bocha certifica Bologna esser stà presa per forza da' spagnoli.

Et venuto zozo il Colegio a hore 4 di note, zonse 4 letere dil provedador Griti, portate a posta per uno suo provisionato di la sua guardia fidelissimo nostro nominato Vinturin da Soma di Cremona, el qual per soi meriti per aver acusato el tratato fevano cremonesi, tra li qual quel Lunardo Malcorpo fo apichato, voleano amazar li retori al tempo di sier Domenego Bolani, et questo haveva ducati .. a l'anno

di provision a la camera di lì, et poi presa Cremona sempre è stato di qua. Hor smontato di barcha di le poste, vene corando in palazo con alegra ciera dicendo: « Brexa è presa » e tutta la corte fo piena di brigata et in camera dil Principe, mandato per sier Alvixe Pixani savio a terra ferma et aperte le letere di eri a hore 12. Come il provedador Griti intrava in Brexa, et il modo come lo dirò di soto, *unde* di tanto jubilo subito fu mandato a dir a l'orator dil Papa, a l'orator dil vicerè di Napoli, a li oratori sguizari, al signor Frachasso di San Severino, al signor Alberto da Carpi, al patriarcha nostro, a tutti procuratori e conseieri e savii dil Colegio e altri degni senatori, *adeo* la terra fo piena, et tuti jubilava, et io l'intisi per messo di sier Zacaria Dolfin mio cugnado, che mandò a dir tal nova optima e di grandissima importantia, et per le strade si cridava: « *Brexa, Brexa* » con grandissimo gaudio e alegreza. E in questa note il Principe fe' scriver una letera in campo soto Bologna con questo aviso, et a l'orator nostro a Roma acciò lo dichi al Papa subito, et fo expedito le letere.

A dì 5 adoncha, la matina per tempo, molti di Colegio reduti in camera dil Principe, et alegratosi con Soa Serenità, et *etiam* altri vi andoe, tra li qual sier Nicolò Michiel procurator, et io Marin Sanudo con lui, et mi alegrai con il Principe, et ivi *coram omnibus* fo leto l'altra dil provedador Griti, qual è di questo tenor; *data a dì 3, a hore 12.* Come a hore 5, si apresentoe il campo con le zente soto la terra, et da tre bande datoli la bataglia, la qual à durato fino quella hora, et da la porta di le Pille, il magnifico conte Alvixe Avogaro con li soi introe dentro con occision di molti de soi. Il populo di Brexa non à fato alcuna movesta nì demostration: et cussì col nome dil Spirito Sancto lui provedador et domino Zuan Paulo Manfron intrarono a hora in la cità per la porta di Santo Alexandro. Francesi coreno in la rocha e li nostri li son driedo. Et scrive che l'intrò con le zente d'arme etc. nè altre parole è in dita letera. Et di Alexandro Capella suo secretario, fo letere di hore 14 da Castegnedolo, come in quella hora il provedador è intrato nel revelin di Brexa per la porta di Santo Alexandro.

244 Et vene *etiam* in camera dil Principe il prothonotario Mocenigo alegrandosi di tal felice aquisto, qual con effecto à grandissimo contento, perchè l'averà la sua abatia di Coniul che li dava ducati .... de intrada a l'anno, che zà tre anni non ha auto nulla, et francesi la galdevano.

Veneno poi in Colegio e il reverendissimo patriarcha nostro e l'orator pontificio episcopo de Ixernia, l'orator dil vicerè di Napoli domino Zuan Batista Spineli, li oratori di sguizari, quali spazono subito letere a li soi cantoni a solicitar veniseno zoso. *Item,* vene il signor Frachasso alegrandosi et oferendosi etc. Veneno *etiam* alcuni altri episcopi a congratularsi etc., sichè tuta la terra fo aliegra di tal optima nova; ma non fo sonato campane, nì fato altra demostration di festa. Fo scrito letere in Friul, a Treviso e per tutto di questo.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto la dita letera et vene altre letere dil dito provedador Griti, date in Brexa a di 3, hore 22. Nara *diffuse* il modo de l'intrar, e come cavalchò atorno la terra et tutti cridava: « *Marco, Marco* » e brexani atorno di lui. *Item,* in castello è reduti li francesi, e Marco da Martinengo et Maria Alda fo moglie dil conte Zuan Francesco di Gambara con soi fioli, et ditti francesi hanno lasato li cavali di fuora, qual è stà tolti per li nostri, et dimanda 2 canoni per trar al Castello, et che si fazi subito provedador in Brexa, et si fazi cavalchar il governador Baion con le zente verso Brexa, perchè si averà altro. *Item,* manda una letera di missier Zuan Jacomo Triulzi scrive da Milan di .... a domino Hironimo Butisela podestà di Brexa, qual *alias* lexe a Padoa, come lauda il mandar di citadini lì da Brexa; et che li manda 400 lanzichenech, et che l'acordo con sguizari è quasi fato; e altre particularità. Et scrive dito provedador Griti, è tante altre letere trovate, ch'è una corba, ma questa è de importantia. Scrive altre particularità *ut in litteris,* a le qual mi riporto.

Noto: si ave, per do vie e di Brexa e di Mantoa, che la raina di Franza havia parturito uno fiol, et era subito morto; la qual raina non à fioli maschi che succedi al reame.

Dil governador zeneral, fo una letera data a Bonavigo. Si alegra con la Signoria nostra di la vitoria di Brexa, et scrive alcuni discorsi, e come è richiesto dal provedador Griti, e l'opinion sua quello saria da far et non perder tempo etc., et ......

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere da Bonavigo, di 4, hore 3 di note. Come questa matina scrisse doe parole di l'aquisto di Brexa: Idio sia ringratiato. Et di dito aquisto si ha in varii modi, et dil provedador Griti non si ha distintamente, però ch'el scrive su brevità; ma di Mantoa in questa hora ho auto: come a li 2 di note venendo a dì 3 a hore 4 di note, si apresentò soto la terra dove da più canti il provedador con le zente soldate teniva a bada li inimici che si difendeva sopra le mure, e da l'al- 244*

tro canto le zente paesane e *maxime* de Val Trompia e senza contrasto intrò dentro per la gradela, dove intra in la terra l'aqua de le fontane, et prexe la terra. Li francesi subito si fuzì in castello, et il provedador Griti intrò, cui dize a hore 6, cui dize a hore una di zorno in hordinanza. La causa di el suo dimorar si fo per far dismurar la porta che tuta era murata. Et eri doveva dar la bataglia al castello, dove li era reduto da lanze 150 francese e fanti 300 e certi rebelli. Lui pagador tien si darà per esser di tutto mal fornito, e, si non si darà, lo arà per cave et ruinarà. *Item*, scrive è tornate sue spie di Hostia. Dize eri matina fo levato el ponte di Revere e conduzevalo a la Stellà per passar el Po. *Item*, è zonto una altra spia che li dize che quando dito ponte fo zoso zercha uno mio, si fermò. *Item*, per letere di Mantoa di ozi a hore 15, ha il *simel* aviso, *unde* à fato redur col governador e altri condutieri in consulto, e lui à parlato et narato il tutto, et inteso le opinion de tutti, *tandem* hanno concluso di mandar el magnifico domino Antonio de Pii con la sua compagnia a la Badia, che sarà da lanze 130, e da matina cavalcherà. *Item*, à per una spia venuta dil campo de francesi: come al primo dil mexe zonse al campo il ducha di Ferara e stete a parlamento con monsignor el gran maistro per spazio di doe hore, poi si partì e subito zonto a Ferara feze dar principio a ruinar li borgi di fuora, che zudega francesi, tien per certo di brieve perder Bologna; e cussì lui tien presto si arà tal nova. È stato col signor governador, et li ha ricordato ch' el scrivi a la Signoria che adesso è il tempo di far calar zoso sguizari; *solum* 500 basteria e il pocho saria guadagnato, nè questi francesi scapoleria la vita: et cussì scriveno a la Signoria *in consonantia*. El qual governador l'à ringratiato perchè da ogni banda è ben avisato. *Item*, in questa hora à di Verona: come a hore 23, ozi è intrato in la terra fanti 200 fra soldati e comandati, malissimo in hordine, et à tirato in Verona e tira tutavia di alegreza etc. Scrive questa sera è stà fato la mostra di Vitelli ben in hordine, e diman li pagerà, et va a dar corda a uno pisano che dize esser fuzito di Lignago; dubita sia spion.

245 Fu posto, per i savii, far fanti 5000 soto quelli capi, et dove parerà al Colegio nostro. E fu presa.

Fu posto, per i savii tuti, li debitori di la Signoria habino termine a pagar fino a dì 10 senza pena in ogni oficio, et quelle decime non è andate a le cazude et tanse *etiam* possino scuoder con il don, e cussì li mezi fitti fino il dito termine; la qual sarà posta qui avanti. Fu presa.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, Piero Duodo, sier Lunardo Mocenigo, sier Alvise Malipiero savii dil Consejo, elezer *de præsenti*, uno provedador zeneral in campo con ducati 120 al mexe per spexe, et uno provedador in Brexa, con ducati 100 al mexe, meni con si, *ut in parte*. Sier Piero Balbi e sier Zorzi Emo savii dil Conseio e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, messe di elezer uno provedador di Brexa con ducati 100, *ut supra*, et do provedadori con ducati 50 per unò per spexe, quali, zonto sia il provedador Griti in campo, li stia a obedientia. Et sier Piero Lando, sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Zustinian dotor e sier Alvixe Pixani savii a terra ferma, messeno voler la parte di 4 savii dil Consejo, con questo li provedadori eleti siano con pena di ducati 500 oltra tute le altre pene, et possino essere electi da ogni officio etc. Parlò sopra queste parti sier Zorzi Emo; li rispose sier Antonio Zustignan dotor, poi parlò sier Gasparo Malipiero. Andò le tre opinion: quella dil Emo 26, e *iterum* rebalotado, di 4 savii a terra ferma fu presa la parte e fo fato li scurtinii.

Fu posto una letera al provedador Griti laudandolo, et di le provision è stà preso di far, e li provedadori electi, etc. Presa.

Fu posto, per li diti savii, una letera al conte Alvise Avogaro, fata per Alberto Tealdini, laudandolo di la fede et altre particularità; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li diti savii, una optima letera a la comunità di Brexa, la copia di la qual sarà posta qui avanti. Et ave tuto il Conseio. E nota: dite do letere fono bolate con la bola d'oro.

Fu posto una letera, per li diti savii, al governator zeneral in risposta di sue, et che vedi di tuor Valezo per aver la via averta di andar a Brexa, e altre particularità, e fu presa. Et per Colegio fo scrito a sier Matio Sanudo pagador, è in campo.

Noto: in questo Pregadi vene sier Hironimo Savorgnan che rimase di la zonta, et poi rimasto questo anno più non è andato.

È da saper, in questo mexe fu fato di la zonta dil Consejo di X, in locho di uno manchava, sier Nicolò Michiel dotor e cavalier procurator.

Scurtinio di un provedador zeneral in campo juxta la parte. 24

Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lunardo . 80. 88

Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor	86. 99
Sier Antonio Zustignan el dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo	51. 119
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	35. 130
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco	41. 127
Sier Zorzi Emo el savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier	66. 104
Sier Alvise Dolfin, fo provedador zeneral in la Patria di Friul	22. 148
Sier Lunardo Mozenigo el savio dil Consejo, qu. sier	53. 115

Provedador in Brexa juxta la parte.

Sier Antonio Zustignan el dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo	107. 64
Sier Piero Marzelo, fo capitano a Bergamo, qu. sier Filippo	26. 144
Sier Alvise Malipiero el savio dil Consejo, qu. sier Jacomo	75. 92
Sier Domenego Dolfin, fo provedador in campo, qu. sier Dolfin	23. 115
Sier Alvise Emo el cao dil Consejo di X, qu, sier Michiel	86. 89
Sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qu. sier Francesco	37. 132
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	46. 140
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel	40. 132

Noto: si ave per letere di Brexa, che quelli citadini brexani mandati a Milan per sospeto numero ... erano zonti a Crema. *Item*, che il primo introe in Brexa da la porta di la .... fo domino Baldisera di Scipion, e il secondo sier Ferigo Contarini provedador di stratioti.

Copia di la parte presa oxi in Pregadi.

L'anderà parte che, per auctorità de questo Conseglio, sia concesso a tuti li debitori di la Signoria nostra de qualunque sorte et condition che fusseno incorsi in la pena, che per tuto 10 del presente mese posano pagar i lor debiti senza alcuna pena; quelli veramente che non fusseno incorsi ancora in pena, habino il don per el dicto tempo non obstante alcuna parte in contrario, con questa condition che nel dicto termine non se possi far alcun sconto, ma tuti siano obligati pagar in contadi. *Demum*, perchè è necessario per beneficio del stato nostro agumentar le forze nostre, *ex nunc* sia preso che, per auctorità de questo Conseglio, siano facti fanti 5000 sotto quelli capi et dove parerà al Colegio nostro.

M.° D.° XI. die 5 februar. 247[1]

Exemplum litterarum scriptarum ex Senatus decreto Magnificæ Communitati Brixiæ.

Se ben questo proximo superior tempo se ha veduta alcuna variatione de cose in Voi, *tamen* non è mai penetrata alcuna dubitatione contra quello che la rasone ne dictava, et che molte grandissime et memorabili experientie zà tanti anni hanno demostrado et corroborato, non modo a nui ma a tutta Italia, et a cadauno altro a chi è ignoto quanti documenti de fede incomparabile se sono veduti de questa magnifica communità verso la Republica nostra; et avanti et da poi la divenisse a nostra obedientia, chi non ha ampla et certa cognitione di quanti sinistri, incommodi et extremi pericoli da voi patientemente toleradi per el Stato nostro ne le gravissime turbulentie et adversità di tempi passati! De questi effecti ne sono pieni i libri et annali nostri, *cum* singular et immortal laude et commendatione vostra. Non habiamo però mai potuto persuadersi, cossa contraria a la rasone et opposita al corso naturale, essendo (come è) immutabile quello che da la natura vien impresso ne li animi et affecti humani, *unde* è causato che questi ultimi sucessi nui habiamo ascripti et imputati a la malignità di tempi, a la necessità de le cosse occorse, al timor del furor et crudelità barbarica, con la quale ha piaciuto a la Divina Maestà flagellare la povera Italia et visitarla per farsela (come è da credere) più grata et acceptabile. Ma sì come in nui è sempre stà amor et carità paterna verso di vui senza variatione, cussì habiamo tenuto et tenemo, esser stà ne l'intrinsico vostro recondito quello instincto fervor et dispositione, che *ab ipsa origine* avete contracto et da li vostri progenitori vi è stà *hæreditario quodam jure* lassata et commendata. Non negamo haver sentita singular dispiacentia per la privatione de la consuetudine vostra; ma certamente, sapendo che necessariamente l'aqua conveniva ritornar ne l'alveo suo, et la carissima

1) Le carte 246 e 246* sono bianche.

sola nel grembo de la dulcissima madre. Quello che ne ha afferita maior molestia et amaritudine, è stato le intelligentia havuta de li modi insolenti et barbari vi sono stà fin hora usati, che anchor sariano stati più horrendi et detestabili, se con riposo et senza timore havesseno posseduta quella nobilissima cità. Il che non volemo più particularmente commemorar, essendo cosa nota et manifesta a cadauno. Ralegramose adunque con vui, et rendemo humile et devote gratie al signor Dio, che se habi dignato, et liberare vui da tale servitù, et nui consolar per el ritorno vostro a la prima tranquilità et sicura libertà soto la Signoria nostra; certificandove nui havervi reposti et collocati apresso el cor nostro, redonandovi a tutte quelle gratie, concessioni, imunità, prerogative et privilegii che avanti la presente guerra godeva quella fedelissima comunità vostra, et che da nui li sono stà indulti fino dal 1426 in qua, sicome per piombate letere nostre *cum* la auctorità del Consejo di X *cum* la zonta appar, et non dubitamo vi sia stato et sarà monstrato dal diletissimo nostro Andrea Griti procurator di San Marco, proveditor nostro zeneral. Per tanto state *de bono animo*, et quello che fin hora è stato per necessità in vui ascosto hora demonstrate de la inconcussa et natural fede vostra, imperochè da ziò ne resulterà non *solum* la salute, fama perpetua et commodi vostri, ma *item* la liberation de tuta Italia, et *consequenter* de la religion christiana. Et siate certi che nui non siamo per mancharvi in alcuna cossa *cum* tute le nostre forze et de i nostri confederati, et speramo fra brevi giorni intenderete cose che causerano la totale expulsione de li communi nimici de Italia, *et pariter* li farà pentir de tuti i errori preteriti da lor commessi.

247*

248 *Exemplum litterarum scriptarum ex Senatus, magnifico comiti Aloysio de Advocatis, die quinto februarii MDXI (1512).*

Non ne pareria restare satisfacti ne l'animo nostro, se contenti de l'officio imposto al nobilhomo Andrea Griti procurator, proveditor nostro zeneral, non fassamo, per le presente letere nostre a quella directive intender a la Magnificentia Vostra, quanto ne sia stà cordialmente grata et joconda questa ultima demonstratione per lei facta de la inviolabile fede sua verso il stato nostro, non perchè de quella mai altramente se persuadessamo nè expetessemo, essendo vui stato fiol de chi fu spechio et exemplar de sincerata affectione verso la Signoria nostra, et havendo *iterum* Vostra Magnificentia per molti experimenti comprobato non degenerar de la virtù et animo paterno; ma solo aziò habiate queste per testimonio che de tale et tanto relevata et affectuosa operation vostra non siamo per esser mai immemori, et se a l'amor paterno ve habiamo sempre portato se po adiunger, certamente quello è pervenuto a segno che non pò recever alcun maior augumento. Continui adunque Vostra Magnificentia in fermar et stabilir quel che per opera sua è seguito, aziò che, sicome vostro padre fu principal auctore de farne aver Brexa, il che similmente è stà facto hor per la Magnificentia Vostra, cussì siate *etiam* causa de conservarla, *cum* ferma certitudine de conseguirne conveniente gratie et premii di la Signoria Nostra.

2 *Sumario e copia de una letera di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, data in Brexa, a dì 3 febraro 1511, hore 20, drizata a sier Marco Antonio suo fratello, che nara il modo de l'intrar in Brexa.*

Magnifice frater carissime.

Sabato sera venisseno ad alozare a Castegnedolo, castello miglia 5 discosto da Brexa. Dominicha matina vi gionse il conte Alvise Avogaro con assai gente. Tutto domenicha et luni venero tute le zente dil paese, da 12 in 14 mia. Luni sera furon facte le divisione di quelle, et posto soto capi et datogli le poste a la muraglia dove haveano a combater, et data l'hora 4 di nocte, che ogni uno si dovea a trovare a la sua impresa. Partiti de Castegnedolo, arivamo sotto la terra ad hore circha 6: ogni uno incominciò a fare del canto suo il dovere et dare la bataglia, *tamen* a l'alba con lo auxilio di l'Altissimo Creatore, a la porta de le Pile fu intrato dentro per forza et quella fu aperta, dove era la impresa dil conte Aloyse Avogaro con le genti di Val Trompia. Fu seguità la victoria fino al castello et fugati gli inimici francesi, li quali lassati li cavalli di fora, dentro si riduxero; ne furono morti da 150 per la terra, cussì fugendo nui gli eramo a le spale. El primo capitano a cavallo che fu intrato ne la terra fu Baldissera Scipione, poi io driedo a lui et fussemo li primi in piaza. Ogni uno dentro si riduxe, la terra mai si volse sublevare fino che fussemo intrati dentro, poi tutti a cridare: « *Marco, Marco* », et ancora fin questa hora si crida ch'el rumore non si pole sedare, per

1) La carta 248* è bianca.

esser tanto volenterosi et marcheschi homini, dove et gli puti da primo a l'ultimo et dal magiore al minore siamo visti et acarezati e ogni uno iubila.

La rocha stà cusì, et non tira per la terra, ne è ancora stà dimandata; quello seguirà, il saperete. Si dize esservi dentro meglio di persone 200 da facti. Io ero deputato con 500 cavalli de stratioti a guardare verso Milano non gli venisse soccorso o quelli di dentro non uscissero fuori et fugire; ma inteso che le fantarie intravano ne la terra, lassai l'impresa, mi riduxi et intrai come vi ho ditto il secondo, et andai a la piaza, la qual ho difesa che non è stà sachegiata, ma con maxima faticha et pericolo.

Se in ordine il tuto il clarissimo Griti nostro habia dimostrato et posto de la sua profunda pruden- 249* tia et previdentia, pensatilo vui, che in vero per non mi confonder me la passo. Advisatime quello de lì si dirà di lui, perchè si fusse un Africano Scipione o un Pompeio basterebbe. Per la pressa non posso più dirvi. Perdonatime.

Data in civitate Brixiæ in domo comitis Julii Martinengi, in Burgo Sancti Alexandri, die 3 februarii 1511, hora 20. Venuta in forma di brieve.

250 A dì 6 in Colegio. Vene el signor Alberto da Carpi et si alegrò di l'aquisto di Brexa, ma desidera la resolutione di l'acordo con l'Imperador, mediante el qual si cazerà francesi de Italia et si raquisterà il nostro stato; et cussì stete in Colegio in questi coloquii etc.

Di sier Matio Sanudo pagador vidi letere, date in Bonavigo, a dì 4, hore 5 di note. Come havia auto letere dil provedador Griti di eri, a hore 2 di note in Brexa, e per tal alegreza da matina farà sbarar l'artellarie. Scrive come è tirati in castello da franzesi 500 e la moier fo dil conte Zuan Francesco di Gambara con lor fioli et Marco da Martinengo, et sperava aver il castello; è stà sachizato asà botege de francesi, milanesi e caxe de rebelli. Scrive esso pagador aver parlato con el corier ch'è brexan, el qual n'à 5 de francesi sopra l'anima; è stà amazati da persone 270 de francesi, et altri soldati de Milano da zercha 100. Si nostri vorano el castello a pati l'averà, ma lo vorano per forza; e quelli di le vale è disposti al tutto taiarli a pezi etc., et a la Signoria scrive altre particularità.

Di Roma, zonse uno corier con letere di l'orator nostro, di 30 zener le ultime, il sumario de le qual scriverò di soto. Et a dì 27, introe in Roma con gran pompa el reverendissimo cardinal Ystrigonia, vien di Hongaria; il modo sarà notato più avanti. *Item*, quel zorno, a dì 30, era stà privato in concistorio el cardinal San Severino dil capello et beneficii, sicome fu fato a li altri tre, e questo per non aver obedito a la citatione; el qual cardinal se ritrova a Milano. *Item*, scrive zercha l'acordo: come il Papa al tuto vuol si fazi, et manda qui li capitoli per quel Piero Crispo homo di l'auditor di Rota stato in Alemagna, el qual dia tornar in Alemagna con la resolution; et che il Papa ha dito si la Signoria non vol acetar questi capitoli e acordarsi con l'Imperator, ch'el starà saldo su la liga di Cambrai; e cussì ha dito l'orator yspano che auto Bologna converà aiutar l'Imperador, con altre parole sopra questa materia. E nota: vidi per altre letere, che a Fiorenza era stà citato il Papa al Concilio in termine zorni 40 da li cardinali, *videlicet* da Santa Crose, come capo, et eleza dove el vol *excepto* Roma et Veniexia, le qual do terre non tieneno sicure. *Item*, par a Roma era venuta la nova, per letere di la Signoria nostra, di esser stà le nostre zente vicino a Brexa. Il Papa li piaque, e li dispiaque non sia stà otenuto. Et inteso l'aquisto di Valezo per nostri, *tamen* non era vero, il Papa disse li piaceva la Signognoria tolesse di man de' francesi, non di l'Imperador. *Item*, è zonto lì a Roma uno orator dil re di Hongaria venuto di Alemagna. *Item*, il cardinal Ystrigonia non fo in concistorio a la privation dil cardinal San Severino etc.

In questa matina, vene in Colegio l'orator yspa- 250* no, dice aver letere dil vicerè di . . . . . . che fanno la bataria atorno la terra di Bologna, et non si rendendo li darano la bataglia; et hanno fato la mostra di lanze 1800, compiuta quelle dil Papa et zaneteri 2000; non havevano fato ancora di le fantarie, e altre particularità.

Veneno sier Antonio Zustignan el dotor, qual è savio a terra ferma e acetò andar provedador a Brexa, dicendo esser presto in ordine e partirsi. Et cussì partirà domenega a dì 8, et fo ordinato darli danari etc. *Item*, vene sier Polo Capello el cavalier, et aceptoe andar provedador zeneral in campo; ma bisognava metersi in ordine, perchè perse tutto il suo quando fo svalisato soto Bologna, e cussì partirà subito.

Vene quel nontio dil Pontefice nominato di sopra, et portò li capitoli vol il Papa e l'orator yspano si fazi acordandosi con l'Imperador; qual sono cativi come per avanti se intese, et più di quello dimandavano per avanti, *videlicet* l'Imperador vol aver Vicenza e il visentin. *Item*, di Friul, Cividal di

Belun e Feltre vol comprometersi nel Papa. *Item*, vol li soi subditi tutti siano restaurati, et habino il suo. *Item*, li ducati .... milia se li da per la investitura di Padoa e Treviso, che sempre fo parlato a raynes, voleno ducati d' oro, e cussì si à ducati 30 milia a l'anno e non raynes, et altri capitoli, ma questi è lì importanti, sicome più *diffuse* scriverò di soto al locho suo, che sono mali.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et vene sier Marco Zorzi cao; stè pocho e fo fato uno vice cao in loco suo, sier Lucha Trun, et fo expedito tre spicieri di Padoa, di Jacob chiamati, do di quali erano in prexon. Fo cavati, con questo che questi do e il terzo, tuti tre, si apresentino come li altri.

Di sier Matio Sanudo pagador, vene letere di 5, di Bonavigo, hore .... di note. Come ha, per exploratori, il ponte a la Stellà era compito quasi, e se diceva francesi volevano venir di qua di Po. *Item*, che zercha 300 cavali de brexani, erano in campo di Franza, inteso l'aquisto de Brexa se erano levati et veniva a Brexa. *Item*, come il governador e lui feva star unite le zente de lì, acciò non seguisse qualche cossa. Et domino Antonio de Pii era andato con la sua compagnia a la volta dil Polesene.

Di Mantoa, di 4 et 5, di Paulo Augustini. Come francesi voleano venir a socorer Brexa, et haveano mandato li cariazi loro in Ferara, et il ponte sora Po di la Stellà è quasi compito; ma poi cussì a la liziera andono a la volta di Bologna per socorerla, perchè il marti a dì 3 spaguoli haveano fato una gran bataria a la terra et par li voleano dar la bataglia etc.

251 *Sumario di una letera dil conte Hironimo di Porzil di Roma, a dì 28 zener 1511 (1512), drizata a sier Zuan Badoer dotor e cavalier, ricevuta a dì 6 fevrer.*

Come sono letere di 23 di Bologna, ch'el messo dil Papa era gionto da sguizari con li brevi, e che li sguizari tornavano adosso Milan, se crede perchè il gran maistro feva gran apparato de fanti; *quid erit videbitur. Item*, a dì 30 di questo, in concistorio publico sarà privato el cardinal San Severino. Lo cardinal d'Istrigonia heri intrò in Roma, dismontò al Populo. Venere proximo, a dì 30, li cardinali tutti lo leverano dal Populo et lo condurano in concistorio publico. Introe eri con cavalli assai, forsi 220 et più, tutti belli cavalli e ben in ordine e forniti molti de argenti, *habuit facultatem testandi, etiam si ecclesiam strigoniensem vacaret in curia, et illi qui habent jus eligendi eligant. Item*, il Papa è stà citato al Concilio, posto le cedule in *valvis cathedralis ecclesiæ Florentiæ* che *infra 40 dies compareat in Concilio, aliter etc.* Dubita che passati li 40 dì *creabunt novum Papam.* Ozi il Papa à tenuto a disnar con lui el nostro orator et quello di Spagna, et però hanno expedito questo coriero.

Sumario di letere di sier Andrea Badoer orator nostro in Ingaltera, date a Londra, a dì 24 dezembrio.

Come il Re era stato a veder una nave era lì, e vol farne far lui; e l'orator nostro fo *etiam* con Soa Maiestà. Scrive coloquii abuti insieme, zanze, nulla da conto. E che tutto quel regno par fazi motione di arme, e che tutti quelli dil Consejo è sobornadi da Franza, exeto do, che è . . . .

Sumario di una letera di Ravena, di primo fevrer, drizata a sier Alvixe Venier fo di sier Domenego. 251

Come di campo dil Papa e di spagnoli si ha esser montati sopra le mura di Bologna, e hanno preso una porta in la quale hanno posto do boche di focho, e trano per Bologna; e da matina, che sarà dominicha, li dieno dar la bataglia ordinata. E varii asalti sono stà fati. Al mercore passato intrò dentro cinque bandiere di spagnoli, e fono a le mano con quelli dentro e se ne amazorno di l'una e l'altra parte zercha 50, *tandem* li spagnoli forno rebatuti di fuora, e perseno 3 bandiere; e li franzesi ussirno fuora e fono rebatuti dentro e perseno uno loro stendardo, lo qual fo apresentà al vicerè, el qual li donò ducati 100 d'oro a chi gel portò. *Item*, si tien zuoba che viene Bologna serà dil Papa, con grandissimo danno e vituperio di bolognesi.

A dì 7 la matina, non fo letere dil provedador Griti, che a tutti pareva di novo, che dal 3, hore 22 in qua non si havesse letere, e si teniva fosseno stà intercepte in camino, *adeo* pareva di novo molto. 252

Veneno in Colegio l'orator dil Papa e l'orator yspano in materia di lo acordo, quasi protestando si aceti li capitoli mandati per il Papa, et altre particularità disseno; a li quali il Principe rispose questa cosa di Brexa impediva, et li savii consulteriano, et eramo certi, Inteso la Santità Pontificia l'aquisto di Brexa, si farà novi pensieri.

Da poi disnar, fo Colegio di savii. E fo fato il parentà di la fia di sier Zorzi Corner el cavalier procurator, in sier Zuan Francesco Loredan di sier Marco Antonio, el qual ha maridato una soa fiola questa matina in sier Daniel Barbarigo, venuto savio ai ordeni.

Di Brexa, dil provedador Griti di 4, hore 12, et di 5, hore ...... Prima: come non ha auto nostre, nì letere dil governador, et ha richiesto li 4 canoni senza li qual non si pol aver il castello, nel qual se ritrova da francesi 800 con alcuni cavali et fanti. *Item*, scrive à grandissimo da far; tutto il brexan è sublevato per la Signoria nostra, e Orzinuovi è venuto a nostra obedientia tolto da li paesani proprii, et cussì Pontevigo. *Item*, Bergamo e Crema sono in arme et si voriano dar a la Signoria nostra, et sono venuti loro noncii a lui, *ut patet. Item*, vol si provedi di fanti presto, et artelarie et danari, et provedendo a queste cosse si averà et recupererà il stato nostro tutto, *aliter* seguiria mal assai. Et che erano venuti da fanti 2000 per socorer Brexa fati a Milan, venuti fin sora Oio; ma inteso nostri esser intrati, erano ritornati a Milan, et altri avisi.

Di sier Matio Sanudo pagador, fo letere di 6, a hore 28, a Bonavigo. Relation di exploratori. Come hanno dil provedador Griti di 5, hore 12, dimanda artelarie e zente per la expugnation del castello. Et si ha scrito a la Signoria, et si aspeta risposta. El ponte è in hordine a la Stelà, et debilitandosi di le forze si saria in qualche pericolo, e Dio non el vogli, questa ansietà di Brexa, non sia la total ruina nostra; che se i nimici pasaseno a la Stelà, a la Canda, pol sguazar su el Polesene di Ruigo, e bisogneria si fosse al contrasto di el passo over retirarse in Padoa. Ben saria tempo aver 4000 fanti apresso a questi 1500 si ha. E questa matina el signor governador à fato meter tute le zente d'arme in bataglia di là di l'Adexe, et è stà bel veder; è bela zente. Di Mantoa, eri sera si ave letere di Paulo Agustini che conferma el levar de' francesi, et esser andati verso San Zuane e la Pieve per aprosimarse più a Bologna, e à mandato tuti li cariazi a Ferara e alcuni falconeti; se dizea francesi zerchava di trar le lanze, è in Bologna, perchè quel populo signava voler prender partito. Su el Polesene è stà mandato domino Antonio de Pii con la sua compagnia, lanze 120, e si aspeta risposta di la Signoria.

A dì 8 domenega. In questa matina partì sier Antonio Zustinian dotor, provedador di Brexa, e con lui andò sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo, stà qui. *Etiam*, ozi, sier Zuan Vituri va. Del provedador Griti non sono alcune letere.

Veneno eri in Colegio li do oratori pontificio et yspano, solicitando la risposta et resolution a li capitoli mandati zercha lo acordo di l'Imperador et la Signoria, et li fo dito si consulteria; ma come il Papa haverà inteso l'aquisto di Brexa, vederà Soa Santità di far altri capitoli etc.

E nota. Il signor Alberto da Carpi, in Colegio l'altro eri, disse a la Signoria ch'el judicava lo acordo anderia in fumo. Inteso la novità di Brexa, l'Imperador forse si altereria; et il Principe li disse: « Come! l'Imperator è contento che Franza ne tegni el nostro stato? » Et fono sopra questi coloquii.

Fo ordinà Gran Consejo, et li savii consulterano ozi.

In questa matina, a hore 17, hessendo Io in chiexia di San Marco, fo gran teramoto; ma durò pocho, ma fu sentito molto, et tremò assa'; sichè ancora il teramoto è in questa terra, qual principiò a dì 25 marzo pasato.

Et sonando li boti di Gran Consejo, poi nona, zonse letere di le poste, qual poi lecte in camera dil Principe, fo dil provedador Griti. In conclusion, che quelli di le valade di bergamascha erano andati con impeto venere a dì 6 a le porte di Bergamo, e rote, è intrati dentro e levà *San Marco*. La qual nova intesa, subito si sparse per la terra con gran jubilo de tutti, et Io era a disnar a caxa di mio cugnado sier Zacharia Dolfin per la nuora venuta in parentado, et era molti zentilhomeni et done et si have grandissima alegreza. Et venendo li patricii per andar a Consejo et zonti alcuni di Colegio in camera dil Principe, lete le letere, ordinono Pregadi et desmeter; qual comenzava a redursi, et fu benissimo facto adoncha redur il Pregadi, non però in molto numero, e leto le letere.

Dil provedador Griti, date in Brexa, a dì 6, hore 12. Come fo l'aquisto di Brexa, dil modo tutto per le altre di 5 avisoe; la copia di le qual sarà scripte qui avanti. *Item*, aver convochà il Consejo di Brexa, et in quella usato le parole e leto la letera dil Consejo di X con la zonta, di la libertà datoli di perdonar e far provision e confirmar privilegii; *unde* per uno citadin li fo risposto erano servitori di questo serenissimo stato, et molte parole usando di la devution haveano sempre auta a la Signoria nostra, e voleano dil suo pagar 500 fanti per guarda di la piaza etc. Scrive à trovato ducati 1000 di uno dovea dar al roy, et altri 2000 spera di trovar pur di certo locho. *Item*, che in caxa de gambareschi e formenti e vuol tuorlo e farlo vender a mancho precio. *Item*, voria la Signoria fusse con-

253 tenta el metesse uno suo fiol scontro a la camera di Brexa. *Item*, tien de lì si faria da 100 homeni d'arme fidelissimi. *Item*, manda una letera auta dal conte Trusardo di Calepio, qual è fuora di Bergamo; si oferisce a dar la terra a la Signoria con li homeni di le valae, pregando se li mandasse uno nostro de lì; *unde* havia in quella matina aviato sier Ferigo Contarini provedador di stratioti con Piero da Longena brexan capo di cavali lizieri, et altri stratioti e balestrieri numero .... a la volta di Bergamo. *Item*, tuto il brexan è in arme per *San Marco*, e desidera l'artelarie e zente richieste.

Dil dito, di 6, hore 2 di note. Come havia auto nova che quelli di le valle di bergamascha non aspetando il zonzer dil provedador di stratioti, erano andati a la terra in quella matina, e preso li borgi e con palli di fero butado zoso le porte sono intrati dentro Bergamo e levato il vexilo dil glorioso San Marco, e auto li castelli *excepto* la Capella, ne la qual è retrati francesi. Et manda una letera di uno canzelier di la comunità nominato .... qual scrive a la Signoria di questa novità, et prega se li mandi uno zentilhomo che lo vederano come Dio. *Item*, manda una altra auta di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, di ozi, qual havia passà Oio a Palazuol et era 4 mia lontan di Bergamo, et lo avisa di questa novità, el qual andava in Bergamo; pertanto solicita si mandi l'artelarie e zente. *Item*, scrive in Crema esser intrati fanti 250, et esser mandati a Milan citadini cremaschi numero 120, e altre particularità sicome in dite letere si contien.

Et nota. Il cavalaro vien di Brexa, disse a bocha che erano stati mandati a Milan alcuni citadini di Cremona, qual ussiti per una porta trovono tutto il contà in arme e li feno ritornar dentro; sichè tutta Cremona è in arme e si tien farasi mutation; *tamen* in la terra *publice* non era questo aviso.

Di Bonavigo, fo letere dil governador, et di sier Matio Sanudo pagador, di 7. Come il governador si havierà verso Brexa, et manderà l'artelarie, et altre particularità. *Item*, letere di Mantoa mandoe di Paulo Agustini: che spagnoli erano pur atorno Bologna et la strenzevano, ma nulla era di conto.

253* Noto. A nona *etiam* zonse sier Batista Boldù qu. sier Antonio el cavalier, vien patron di una galia di Baruto, partita di Liesna a dì .. di l'instante, dove lassoe le galie capitano sier Andrea Contarini, qual vien carge di colli 1600 spezie, *videlicet* 800 zenzari, 400 garofoli e pochissimo piper. *Item*, colli 350 di seda, e portano ducati 6000 d'oro di Cypri. Vene *etiam* con dito patron, sier Antonio Gradenigo di sier Zuan Paulo, stato in Cypro anni 6 sopra le cosse di missier Marco Malipiero comandador.

In questo Pregadi fu posto, per i savii, una letera al provedàdor Griti a Brexa. Prima, l'artelarie sarano subito de lì, et il partir dil provedador Zustignan con li danari. *Item*, dagi 100 homeni d'arme a domino Baldissera Scipion atento li soi meriti e aversi ben portato, con questo, auti, li 50 cavali lizieri cessi. *Item*, fazi li 100 homeni d'arme el scrive voler far de lì, soto cui li par. *Item*, meti suo fiol scontro a Brexa, natural, et l'altro *etiam* semo contenti el meti scontro a Bergamo. *Item*, atendi aver il castello usando tute le vie li par; con altre particularità *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li deti, una bona letera a la comunità di Bergamo, ringratiando Idio sia venuta e ritornata soto el dominio nostro, con molte parole, *ut in ea*, notata per Gasparo di la Vedoa; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et ave tutto il Consejo, e fo bollata con bolla d'oro.

Fu posto, per alcuni savii di Colegio, elezer *de præsenti* uno provedador a Bergamo con ducati 100 al mexe per spexe, et debi risponder *immediate* et partirsi il zorno sequente; et altri savii messeno elezerlo con pena di ducati 500, oltra tute altre pene di refudanti, et questa fu presa. Et poi fato il scurtinio, qual sarà qui soto posto, rimase sier Domenego Contarini qual fu podestà a Bergamo, qu. sier Mafio, *etiam* è stato capitano a Brexa et capitano a Verona. E chiamato, a la Signoria, si volse scusar esser stà electo di 4 obstasi a l'Imperator; *tamen* tolse respeto a risponder questa matina in Colegio.

Fu posto, per li savii d'acordo, elezer per scurtinio do provedadori soto i provedadori zenerali con ducati 40 per uno per spexe, et meni con se 4 cavali *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo e tuti di Colegio, tuor *de præsenti* ad imprestedo quella più summa di danari si potrà trovar; et quelli impresterano, possino scontar in tute le soe angarie che si meterano, havendo il don come si meterà. E fu presa.

Et fo tolto l'imprestedo; fo trovà zercha ducati 14 milia, computà certa pocha summa de arzenti. Il Principe prese ducati 1000, e sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator ducati 1000, sier Alvixe Pixani dal Bancho ducati 400, sier Michiel da Leze ducati 400, e altri chi 100 chi 200, e chi mancho, e chi ducati 25, e molti richi imprestono nulla, e sier Hironimo Sovergnan imprestò ducati 100. Steteno assa' su questo imprestedo.

254 *1511 (1512), die octava februarii.*

Exemplum litterarum scriptarum ex Senatus decreto Magnificæ Comunitati Bergomi.

Quello che hora per la Divina benignità et clementia è succeduto de esservi presentato opportunità et vui averla ardentemente pigliata del ritornar vostro a la pristina eternale devotione verso la Signoria nostra, ne è stà de tanta satisfatione et gaudio quanto più exprimer se possi, vedandò non esser stà poncto inganati de la opinione et expectatione havevamo firmata et stabilita ne la mente nostra, per la certitudine de la vera et immutabile fede vostra, che più da nui stessi non havessamo saputo nè sapessimo imaginarse. Sono stà molte et grandissime le experientie in ogni tempo demonstrate per quella Magnifica Comunità et tuto el fidelissimo contado et vallade a quelle sotoposte *usque adeo*, che in tutta Italia da tutti questa conclusione è tenuta per una maxima et indubitata: tutti, zentilhomeni, citadini, et populi bergamaschi esser uno exemplare de fede et devotione verso el veneto stato nostro. Et però, con ogni raxone expectavemo et havemo in *horas ante oculos* el presente successo, havendo *etiam* sempre tenuto che la varietà de le cosse ultimamente seguite sia stà causata da la calamità dei presenti tempi, et da la coactione inferitavi da la barbarica rabia et furore contra la dispositione et proposito vostro. Habiamo *etiam* aceptata in bona parte la visitatione del Signor Dio, la cui divina providentia, ch'è la prima causa, non opera et produce alcuna altra causa et effecto che non sia productivo de bene particulare et universale, quantunque non inteso *nisi* da la infallibile ordinatione de la Divina Maiestà Sua. Se siamo certamente *toto corde et pectore* ralegrati per el ritorno vostro soto la l'ombra et protetione nostra, et non meno per vedervi liberati da la sfrenata insolentia et intollerabile jugo de' barbari, da vui ben cognosuto et in qualche parte provato; dicemo parte, perchè se senza timor et suspeto ve havesseno con loro quiete dominati, allora haveriano *totis habenis laxata* et exercitata la loro ingenita crudelità et abominatione. *Verum*, a ziò *cum* alcun bon principio comenziate a gustar la solita benefi- 254* centia nostra, per la presente letera nostra vi certifichiamo havervi acceptati et acceptar per carissimi et fidelissimi, reponendovi nel pristino locho vostro apresso el cor nostro, et volendo *ac firmiter* statuendo col Senato nostro che siate restituiti integramento et possiate liberamente goder, si la cità come el contado et valade, tutte le imunità, privilegii, prerogative et concessioni factevi da la Signoria nostra, non altramente de quello facevi et far potevi avanti la presente guerra, sicome *etiam* vi dechiarirà el dilectissimo nobel nostro Domenego Contarini, quale habiamo electo et mandamo *immediate* ad governar, rezer et defender quella fidelissima comunità et teritorio. *Interim* vi habiamo voluto premeter la presente in fede et testimonio del paterno amor vi portamo, nel qual siamo per continuamente perseverar, come siamo *etiam* certissimi farete vui, ne la ardentissima fede et devotion vostra verso el stato nostro.

Soneto fato in questi zorni in laude de' venitiani. 255

Marco che ne lo extremo quasi fu,
hora è guarito e se preval un po';
per qual virtù de medico non so,
se non dal ciel el qual grave li fu.

Se l'olio santo gli fu dà, che più?
Colui che tutto rege e tutto po'
dispon dil servo suo, come esso vo';
ferisse, sana, acolge e lieva su.

S'el Padre Santo gli ha dato l'onction;
s'el busoleto gli ha portato el re,
ancor data non gli ha l'absolution.

Ma credi a me: quel ch'el dopier porte'
con molti altri che for in procesion,
se pentiran; che qualunque nol crè.

Ascolta mo: perchè
che chi gran tempo infermo sia restà,
guarito, mangia più che prima assà.

Scurtinio di provedador a Bergamo, con pena juxta la parte presa. 256[1]

Sier Bortholamio da Mosto, ch'è di Pregadi, qu. sier Jacomo 45. 118
Sier Nicolò Pasqualigo è di la zonta, qu. sier Vetor 30. 135
Sier Francesco Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in la Patria di Friul 73. 91
Sier Piero Marzelo, fo capitano a Bergamo, qu. sier Filippo 27. 130

1) La carta 255* è bianca.

Sier Alvixe d' Armer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon 68. 104
Sier Vetor Michiel è la di zonta, qu. sier Michiel 52. 114
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 32. 139
Sier Lunardo Emo è di Pregadi, qu. sier Zuane el cavalier 21. 150
Sier Zuan Antonio Dandolo è a le raxon nuove, qu. sier Francesco 35. 134
Sier Anzolo Malipiero è di Pregadi, qu. sier Tomaxo 22. 144
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . . 60. 105
Sier Domenego Dolfin, fo provedador in campo, qu. sier Dolfin 33. 135
Sier Alvise Pizamano qu. sier Francesco, fo 31. 140
Sier Alvise di Prioli è di Pregadi, qu. sier Zuane 28. 137
Sier Marin Zorzi el dotor, fo cao dil Consejo di X 27. 139
Sier Sebastian Moro è di Pregadi, qu. sier Damian 50. 116
Sier Polo Valaresso è di la zonta, qu. sier Cabriel 26. 141
Sier Alvise Emo el cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel 83. 86
† Sier Domenego Contarini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Mafio 95. 69

Et acciò non manchi di scriver alcune cosse achadute questo zorno qui, ne farò mentione. Come, inteso l' aquisto di Bergamo, tuta la terra fo in alegreza et *maxime* li fachini, quali tutti feno demostratione di alegreza, et venivano con bandiere e loro driedo cridando: « *Marco, Marco* » per Piaza, et portono una forcha con uno gallo impichado, qual havia una anguilla in bocha, ch' è l' arma de Milan, et era grandissimo rumor in Piaza, tutti jubilando, e fo preparato uno gran focho in cao di la Piaza verso San Ziminian con uno gallo vivo di sopra e una anguilla in forma di bissa, e cussì poi impiono focho, balando fachini atorno e brusoe il gallo. Et cussì in diversi campi fo fato fochi et feste in segno di letizia, et a San Ziminian in Piaza fo sonado campanò. *Tamen*, al campaniel di San Marco non fo fato fochi nì sonà campanò; questo perchè recuperevemo il nostro stato. Et li fameglii che aspetavano pregadi, impiono i torzi, et andono atorno la Piaza cridando: « *Marco, Marco, Bergamo, Bergamo* », et fo fato gran feste.

Et in questa sera, in caxa di sier Zorzi Corner il cavalier procurator, per le noze fate di la fiola in sier Zuan Francesco Loredan di sier Marco Antonio, fu fato festa et fo assà done, tutte con foze nove, con gran zoie e perle grosse in vari modi, et era grandissima quantità di zente in sala.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 7, hore 24. Come, in questa hora, si ha letere di l'aquisto di Bergamo, e *sucessive* si averà gli altri lochi; desidera ma si habi el castel di Brexa. *Et ozi si ha auto do letere dil provedador Griti, la prima di 6 hore 12, et l' altra di hore 2 di note.* Per l' ultima avisa el predito aquisto di Bergamo. Scrive: nui si partiremo luni a dì 9 perchè diman non si pol levar per causa dil ponte, però che la Signoria voria el si lasasse in guardia di 2000 zernede de visentina, di le qual ne è zonte *solum* 500 malissimo in hordine e tien pocho più sia per vegnir, e quando i fosseno 2000 el ponte si potria reputar perso, perchè ogni pocha de zente che vegnisse fuora de Verona o Lignago potria vegnir di qua de l'Adexe senza el ponte, e il ponte si potria reputar in preda, et opinion sua saria di mandarlo a Montagnana. Et la Signoria li mandi fanti 200 a guardia de' diti lochi, e voria le 500 zernede menarle per guastadori. Et dita letera è data in Bonavigo in pressa.

In questo Pregadi, fu posto, per i savii, una letera al governador zeneral Baion in risposta di sue, zercha l' andar a Valezo, e dil ponte: che nostra intention saria il ponte restasse e mandasse l'artelarie richieste verso Brexa con bona scorta, e lui vedesse di tuor Valezo, come per altre li fo scrito; et *immediate* saria lì sier Polo Capello el cavalier electo provedador zeneral in campo; et altre particularità *ut in litteris*. E fu presa.

Di Bologna, fo leto una letera scrita per il fratello di el conte Guido Rangon, nominato . . . . qual è in Bologna. Li scrive che spagnoli haveano fato una gran batitura e fato cave con polvere di bombarda, per far le mura vadino a terra; et che li custodi *etiam* a l' incontro haveano cavato e trovato dita polvere, sichè nulla hanno fato, mediante certa Nostra Dona Biancha che non ha voluto tanto mal; sichè spera si prevalerano.

A dì 9 da matina. Veneno in Colegio molti merchadanti bergamaschi habitanti in questa terra, alegrandosi con la Signoria dil felice aquisto di Bergamo, venuti da loro propri perchè sempre la fede sua era a questo glorioso stato. El Principe li charezoe, et usoli bone parole ringratiandoli.

Veneno *etiam* li oratori vicentini con altri cita-

dini, è qui, alegrandosi con la Signoria di le vitorie, e suplichono da parte di quella fidelissima comunità di aver soto Vicenza Schyo, come era prima; et cussì li fo concesso Schyo fusse soto Vicenza.

Vene sier Domenego Contarini electo provedador a Bergamo et aceptò, dicendo esser in hordine et si provedi de' cavalli etc.

Fo mandato do savii a terra ferma, sier Gasparo Malipiero e sier Piero Lando a caxa dove è alozato il signor Renzo di Zere capitano di le fantarie, ad exortarlo vogli andar in campo. El qual disse anderia in Friul; ma per esser soto Zuan Paulo Baion, non voleva andar per niun modo e vuol lizentia.

Noto. In questa matina e tutto ozi bergamaschi feno gran feste per la terra con trombe e bandiere e pifari, e loro vestiti secondo la valada, andavano balando per la terra, *videlicet*, Val Trompia, Val Brembana e altre vale dil bergamascho, zoè tutti di quelle vale è fachini in questa terra denno tanto per homo e feno festa, e la sera caze di tori et fuogi grandi in vari lochi, con gran jubilo cridando: *Bergamo, Bergamo.*

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 7, hore 2 di note. Avisa quello si ha inteso eri, che il provedador Griti di Brexa mandoe sier Ferigo Contarini provedador di stratioti con domino Pietro da Longena con zercha cavali 400 verso Bergamo per la coraria, e come li paesani se meseno a l'arme con tutti quelli de le valade, e adunati da 12 mile andono atorno la terra con pichi e altri istrumenti, et il populo non fece obstaculo alcuno, e introno in Bergamo, e francesi si difendevano; li qual alfin fuziteno in el castello chiamato la Capella; et levono San Marco et quelli introno con grande alegreza. *Item,* scrive che il cavalaro vien di Brexa, li ha dito el castello si daria, salvo l'aver e le persone; ma non lo voleno. Scrive, luni hore 2 avanti zorno si aviarà il governador e lui con le zente verso Valezo. *Item,* è ritornata una spia di Hostia. Dize francesi esser al Final, San Felixe e la Pieve, e che la vituaria per Po andava a Ferara, e che Bologna era molto streta a tanto che le vituarie li manchavano. *Item,* à inteso la election di sier Polo Capelo provedador in campo, li piace, etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

257* *Di sier Matio Sanudo pagador, date a Bonavigo, a dì 8, hore 4 di note.* Come à, per più vie e letere di Mantoa di Paulo Agustini di ozi. Afermano tutti l' intrar de' francesi in Bologna, cui dize per far fato d'arme con spagnoli, cui dize per retirar le lanze sono dentro; e havevano butato uno ponte sopra la Sechia et fevano fortifichar Parma. *Item,* erano zonti nel campo yspani fanti 4000 di el Papa e fanti 200. Scrive, da matina pagerà do compagnie di fanti, poi si avierà a la volta di Valezo. El signor governador passerà avanti. Lassano a custodia di el ponte el conte Bernardin e il fiol con la soa compagnia, domino Agustin da Brignan et Zulian di Codignola, che sarano lanze 200 et 600 fanti, et questi aspeterano il provedador Capello. *Item,* scrive a la Signoria anderà col governador lanze 500, et di queste 200 ne avierà a Brexa a compagnar l' artelarie se li manda. *Item,* si ave il ponte a la Stellà era fato et era a soa guardia *solum* fanti 200, e le lanze si manda a Brexa, e domino Antonio di Pii e il resto di la compagnia di domino Janus di Campo Fregoso e dil cavalier di la Volpe etc.

Di Brexa, dil provedador Griti, sono letere di 7, hore 15. Dimanda l'artelaria, e quelli dil castello si fortifichano; e altre particularità. *Item,* in Cremona era intrato missier Zuan Jacomo Triulzi con 2000 fanti mal in hordene. Et esso provedador richiede con instanzia le artelarie. *Item,* manda una letera di la comunità di Brexa in risposta di la nostra letera.

A dì 10. Vene in Colegio el signor Vitello Vitelli condutier, vene zà parechi zorni di Friul. È stato fin hora amalato, e la sua compagnia è andata in campo, et *etiam* lui vi anderà presto. Il Principe lo carezoe, etc.

Veneno molti citadini padoani in Colegio, di queli stano qui, et si apresentono alegrandosi con la Signoria nostra di l'acquisto di Brexa et Bergamo, sperando di breve si haverà il resto dil stado, suplicando *etiam* la soa expeditione, che possino quelli non è in dolo ritornar a caxa. Il Principe li fece demostratione che sariano expediti.

È da saper tuta via, per sier Antonio Condolmer e sier Francesco Donado el cavalier deputati nel Consiglio di X sora beni di rebelli, si vende al publico incanto possession di rebelli, et maxime una fo di Bertuzi Bagaroto qual è soto Este, era a ducati 7000 val ducati 14 milia. Et quelli comprano diti beni, pagano in questo modo, zoè de' contanti la mità e l'altra mità di Monte novissimo. E nota: fu dita possession a Lozo a ducati 13 milia per il vescovo di Bergamo Cabriel, dà de intrada zercha ducati 1000; ma non fu delivrada: è cossa bellissima.

258 Vene in Colegio uno vilan, vien di verso Roverè e Val d'Agre, introduto per sier Sigismondo di Cavali, qual disse partì venere a dì 6 di Val d'Agre, e

lui vete passar de li, da uno locho chiamato Pelicante, zercha fanti 2000 alemani di Verona e tornavano in Alemagna.

Non fo alcuna letera nì dil provedador Griti nì de campo di sier Matio Sanudo, et li capi di X steteno molto in Colegio, et fono longi.

Et in questa matina, io vidi su le porte dil palazo uno soneto atachato questa note, et lo tulsi zoso, la copia dil qual sarà scripta qui soto: et è questo:

Italia godi sciolta e tu Romagna;
Godi Venetia del tropheo magnano;
Piangi tu Franza, pianga l'Alemano,
Goda del suo tristar tutta la Spagna.

Piangi tu che sei posto in tela ragna
Marchese di Ferara tanto insano;
Stringi la spada ne la forte mano
O Mantoan robusto in la campagna.

Ecco ch'el bel leon sua primavera
Facto ha in februar, più frigido di mesi;
Cossa donata da l'empirea Sphera.

Però, bechi fotuti Milanesi,
Aparechiate tutti veste nera,
Che vostre mogli andran pur con Francesi.

Non voglio restar di scriver una cossa notanda: che quando el provedador Griti è andà a tuor Brexa, el governador che è in Lignago per Franza, chiamato monsignor ...... mandò a dir al nostro governador Baion ch' el voleva un servicio, quando il Griti intraria in Brexa li mandasse uno per di cortelli, et il governador nostro li mandò a dir lo faria. E cussì intrato in Brexa, a mandà a comprar un bel per di cortelli d'arzento e li à mandati a donar, dicendo se li piace altra cossa di Bergamo ge manderia, over di Crema o Cremona; sichè di questo ne ho fato memoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e *inter cætera* fu fato vice cao di X, in locho di sier Alvixe Emo è amalato, sier Lucha Trun; qual questa matina era cao in loco di sier Marco Zorzi che non venia ma ozi vene, e fu fato in locho dil Emo.

Item, fu posto e preso che li provedadori sora i beni di rebelli, che sono doi, se ne elezi il terzo dil corpo di Pregadi, e non hessendo di Pregadi, possi vegnir senza meter balota fino San Michiel. Et sier Francesco Donado el cavalier, che non è di Pregadi *etiam* lui, sia a questa instessa condizione; et fo limità il salario zoè utilità loro, *ut in parte*, et a li scrivani et fanti loro.

Item, fu asolto e cavà di preson Priamo Balanzan coadiutor al Petizion, fu retenuto per sospeto di fallo. Et altre cosse feno.

In questa matina, sier Polo Capelo el cavalier electo provedador in campo, fo in Colegio et tolse combiato. Si partirà da matina, va a Padoa, *tamen* non à cavali.

Vene *etiam* sier Domenego Contarini electo provedador a Bergamo, dicendo esser in hordine; ma non à cavali.

Di Padoa, di sier Antonio Zustinian dotor, ozi vene letere. Come, non havendo trovà li cavali a Padoa, per questo non è restato di partirsi per andar provedador a Brexa, et tolse cavali a nolo.

A dì 11 la matina. Partiteno sier Polo Capelo el cavalier sopra nominato et *etiam* sier Domenego Contarini, al qual eri sera fo mandato a farli comando ch'el dovesse partirsi indubitatamente.

Vene in Colegio el signor Frachasso di San Severino, oferendosi di andar in campo senza alcun grado, *solum* esser operato, perchè el sa da li soldati sarà honorato et reverito per esser amato, et prometendo la sua fede, etc. *Unde*, partito, fo parlato di mandarlo in campo *omnino*. Et alcuni savii erano di varia opinione, e fo terminato tratar ozi la sua cossa nel Consejo di X con la zonta.

Vene l' orator yspano, et disse il modo di esser levati li spagnoli con il vicerè di soto Bologna, e venuti a Butri mia 5 distante con l'artelaria; questo perchè domenega a dì 8 fo gran neve, *adeo* da quella parte introe il gran-maistro di Milan monsignor di Foys con le lanze 700 l'ha et fanti 5000. Non vi era guardia et introno. Che apena si sepe, *solum* poi intrati, per relatione di uno si ave ch'è hora in Bologna lanze francese 1200, fanti 12 mile; però el vicerè si era retrato, perchè dubitava francesi non volesseno venir a la zornata, che saria stà mal fato. Poi disse si mandasse li altri mile ducati in campo, che il tempo è pasato di dar la paga. *Item*, dimanda formenti per mandar lì in campo, perchè ancora li soi non erano zonti, e a questo la Signoria disse si vederà con li provedadori a le biave di darne per la parte di fuora qualche quantità.

È da saper, questa note zonse letere dil governador Baion, come à per exploratori, spagnoli erano retrati mia 5 di Bologna con l'artelarie, e questo per l'intrar di francesi; *etiam* questo aviso si ave per altra via; sichè è certissimo.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di eri sera. Come à, per alcuni venuti, il campo spagnol esser levato di Bologna e venuto a Castel San-

Piero, mia 7 lontan. *Item*, per relatione di sier Dolfin Valier venuto da Ruigo, come il ponte fato a la Stellà per i nimici era tutto compito et in hordine, e potevano passar di qua a suo piacer. *Item*, scrive aver armato a Chioza certe barche soto quel capitano chiozoto nominato Texarin, et mandate fuora.

259 Noto. Per alcuni venuti di Lombardia, si ha che missier Zuan Jacomo Triulzi era venuto sora Oio verso Pontevigo con 500 lanze et bon numero di fanti, e havea provisto a Crema e Cremona. *Tamen* non fu vero, e tuta la terra fo piena, et per letere questo non se intendea.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere venute eri sera, date a Bonavigo, a dì 9 hore 5. Come hano tutti li todeschi erano partiti di Verona e andavano verso Trento e altri lochi, e che i voleano farli ritornar, et fono a l'arme e tagliossi a pezzi da numero 40. Scrive aver letere di Brexa dil provedador Griti, di 7, hore 15, recevute quella note. *Item*, avisa dito pagador aspetava missier Naldo di Naldi e Babin di Naldo per pagarli, e subito cavalcherano verso Valezo è Brexa. Scrive l'aviso di l'intrar in Bologna di francesi; la qual cossa fa per nui et non potrano ussir senza far fato d'arme. *Item*, scrive saria bon con 600 fanti mandar a brusar el ponte è sopra Po a la Stellà. *Item*, scrive con quelle 280 lanze et 600 fanti restarà al ponte nostro zoè lì a Bonavigo, si potria aver Verona, perchè non li è zente dentro. E scrive loro col governador anderano a la più piana a la volta di Brexa, et baterano Valezo si non si vorà render.

Di Vicenza, eri fo letere nel Consejo di X lecte, di sier Francesco Falier podestà et capitano. Come manda una lettera auta da sier Zuan Corner di sier Marin si atrova a Arzignan. Lo avisa esser venuto lì uno di Verona, dize francesi erano lì esser levati e andati verso Peschiera di hordine dil Triulzi, et che li fanti alemanni *etiam* se erano levati per non aver denari, e andavano verso Trento, *unde* fu fato Conseglio in caxa di .... di Mafei citadin de lì e fu trovato 500 raynes tra loro veronesi, e fono dati ad essi fanti, quali ritornorono, e zonti, messeno a sacho la piaza, come è il loro solito. E altri avisi di le cosse di Verona, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et feno do di zonta, in luogo di sier Lucha Zen procurator non vien per la etade, et sier Antonio Zustinian dotor è andato provedador a Brexa; e rimase sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator, e sier Alvise Pixani dal Banco savio a terra ferma, qu. sier Zuane, quali erano ivi; e feno molte cosse. Et fo expedito Frachasso di San Severin, qual si partisse questa note e vadi col provedador Capello et li sia apresso. Et cussì li fo mandato a dir andasse; el qual senza indusio montò in barcha e andò a Padoa a hore 2 di note. E fo scrito per Colegio al provedador Capello l'aspetasse a Padoa e uniti andaseno insieme in campo.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà e capitano, fo letere di 10. Come à, per exploratori soi, che i nimici passavano di qua di Po a la Stellà, et di 4 spie mandoe, do fo prese e do ritornò a dirli questa nova; sichè si provedi subito etc. 259*

È da saper, molti dil Consejo di X dubitavano di questo, dubitando non venisseno francesi per divertir a la volta di Padoa, e voleano mandar zente in Padoa; *tamen*, non fu fato altra movesta, *solum* expedito Frachasso.

Dil provedador Baion, da Villafrancha, di 10, fo letere. Come era venuto lì, et inteso che francesi haveano compito il ponte e potevano venir e pasar su el Polesene senza contrasto, feno consulto con quelli condutieri è lì con lui, *quid fiendum*, e terminò aviar l'artelarie a la volta di Brexa pezi 10 canoni etc. *ut in litteris*, con scorta di homeni de arme .... *videlicet* la compagnia restante dil Manfron e dil cavalier di la Volpe et 50 homeni d'arme di domino Antonio de Pii, et .... cavali lizieri, et domino Naldo con fanti 600; et cussì havea aviato quel zorno, e fatoli scorta, et che lui staria di là di Po a sopraveder, et venendo francesi su el Polesene obstarli, facendo altra volta a la via di Parma. *Etiam*, lui governador con le zente l'ha si tirerà verso Brexa, et che il provedador Griti arà lanze ...... cavali lizieri .... et fanti .... et potrà aver fanti di Brexa bon numero; sichè questa è stà deliberation fata, et fo laudata molto dal Colegio.

E di sier Matio Sanudo pagador, non vidi letere da conto.

Noto. Ozi fo dito che a nona li oratori di sguizari, avanti el Consejo di X intrasse, andò dal Principe a dirli aver letere di soi cantoni, che 5 cantoni certissimo avanti mezo questo mexe caleriano su el stato de Milan et erano zà zonti a Belinzona; la qual nova fo divulgata per la terra.

Sumario di una letera di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, data a Palazuol a dì 6 fevrer 1511 (1512), a hore prima di note, drizata a sier Antonio Contarini suo fradello. 260

Come, tante è le occupation, che tempo non li

avanza di scriver; ma tutto si fa con piazer, e non si sente strachi, per esser in benefizio dil stato nostro a la recuperation de quello. Eri vene a Pontevicho e quello è reso, e li francesi numero 14 erano dentro fati presoni. Poi, questa note, per do letere have dal provedador Griti, hessendo alozato a Manerbe apreso Pontevicho, fo avisato che subito andasse a Bergamo e dimandar si quella terra si volesse render; dove tutto ozi ha cavalchato, e zonto lì a Palaziol, dove ha trovato che questa matina Bergamo a levà San Marcho, la Capela si tien per francesi; dimani a bona hora sarà lì. Scrive si trova con zercha 500 cavali fra stratioti e balestrieri, et dize l'anderà fino a le porte di Milano non passerà do giorni. Tuti questi paesi sono tanto ben disposti quanto è posibele poter dir, nè vòl sentir che francesi viva. Lauda molto il provedador Griti, qual à grandissimo pexo; *etiam* lui ha gran cargo. *Item*, scrivendo, per uno venuto di la riva de Oio, ha Cremona à taiato a pezi francesi e levato San Marco, ma non l'aferma: et non fu vero.

261[1] A dì 12 la matina. Vene in Colegio l'orator yspano, et solicitando li danari et formenti, li fo risposto si manderia li danari et si daria trata di quelli di la parte di fuora, et lui trovase di comprarli che se li faria la promessa etc.

Vene il legato dil Papa dicendo la Signoria non aver ateso a li capitoli di la liga, ch'è di mandar le so' zente sora Po. Et a questo il Principe justificò molto ben la Signoria, che non semo stà richiesti da niuno etc. *Item*, dimandò li 20 milia ducati si mandasse in campo di spagnoli per la parte nostra per la paga. Li fo risposto si mandaria etc.

Veneno li do oratori di sguizari, et steteno pocho.

Di Brexa, di sier Andrea Griti provedador, fo letere di 8 et 9, hore 18. Si dispera non zonzi l'artelarie, perchè si zonzesseno, si vederia di aver il castello e si potria poi ussir fuora e corer fino a Milano. Et à relatione che missier Zuan Jacomo Triulzi era venuto fino a Lodi et non li havia bastato l'animo intrar in Crema, dubitando di quel populo che è marcheschо; sichè tutti è in arme. E sopra queste artelarie e provision richieste, et nulla si fa, scrive molto longo. E altre particularità, sicome di soto scriverò più copioso, et di l'aquisto dil castello di Bergamo.

Di Bergamo, di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, fo letere a dì 8. Come haveano auto il castelo di Bergamo, nel qual era francesi 25, salvo le persone e le arme, et in quello havea trovato artelarie *ut in litteris*, come più *diffuse* scriverò di soto la copia di una soa letera particular.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà et capitano, di eri. Come dil passar di francesi non pareva altro; sichè non fu vero, e fo biasemato molto aver dato tal scaldata.

Di Padoa, di sier Polo Capelo el cavalier provedador zeneral, fo letere di eri. Dil zonzer lì a hore 22. Non pol aver cavali, nè à manchato per quelli rectori; et cussì, con li soi numero 4, la matina si partiria andando a la volta dil campo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savi.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 10, hore 4 di note, date in Villafrancha. Come, partiti di Bonavigo, arivono lì a hore 22, dove la rocha si rese. Scrive, da matina manderano l'artelarie a Brexa con bona scorta, et le acompagnerano il governador in persona fino al Menzo, e poi con bona scorta se ne anderà di longo. Et che il governador havia deliberà, consultatamente, per ogni securtà non prozieder più avanti, nè tentar di haver Valezo, come doveano fare; ma terminono retirarse per campagna soto Verona, e tornar senza alcun impedimento al ponte a Bonavigo; e questa e stà la più secura, e si duol convenir ritornar, per- 2[illegible] chè si fusse zonto lì el provedador Capello saria andato a Brexa. *Item*, ha di Mantoa, di Paulo Agustini, di ozi a hore 17. Dize aver che francesi erano ussiti di Bologna e andava a la volta di Parma; ma non l'aferma. Di altro locho nulla si ha. Scrive de lì stano con optima guardia, perochè in Verona n'è lanze 170 e fanti 3000 e alcuni cavali lizieri; sichè el ritornar nostro sarà con reputazion, et per tutto si dize l'esser venuto lì per dar spale a le artelarie. *Item*, ozi domino Zuan Forte à corso con li soi cavali fino a Verona, dove era ussito fanti zercha fanti che veniva per intrar in questa rocha di Vilafrancha, et li ha tutti presi. Non feceno difesa alcuna, erano benissimo armati, et sono tuti fanti italiani, chi milanesi e chi parmesani. *Item*, li stratioti andono da poi, e ogni pocho più stavano andar, se incontravano in altri 60 fanti che ussivano di Verona per andar a Peschiera, et zà comenzava a ussir; ma visto stratioti se ritirono in la terra, sichè non si potè far cosa alcuna. *Item*, diman da sera si aspeta qui sier Antonio Zustignan el dotor, va provedador a Brexa, el qual li ha scrito li mandi una bona banda di cavali lizieri a incontrarlo; e cussì da

1) La carta 260' è bianca.

matina farà cavalchar da stratioti 70 fino la Isola di la Scala dove el se ritrova.

Di sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, date in Bergamo, vidi letere a dì 8, hore 1 di note. Come in quel zorno haveano auto la rocha; et erano posti tutti in ordinanza per darli la bataglia dimani, *tamen*, per non haver artellaria alcuna e aciò non fusse morto qualche homo da bene si ha tolta per resa, salvo le arme et la vita. Et erano dentro fanti 25 francesi quali si hanno lassati andar, et hano dentro trovato tre belli sacri di bronzo et uno falconeto di bronzo, quali già furono nostri. *Etiam* è stà trovate artelarie di ferro, da 80 pezi di più sorte.

Noto. In questa matina, hessendo ussito di Colegio et eri sera acetato luogotenente in Cypro sier Zuan Paulo Gradenigo che intrò consier, *unde iterum* sier Alvixe .... era prima consier et ussito per l'intrar dil Gradenigo justa la parte, introe a compir la conseiaria etc.

Item, in questa sera fo mandato a Ravena per dar a spagnoli ducati 10 milia, quali andono con Nicolò Ottobon.

Item, Vizenzo Guidoto secretario stato al cardinal Ystrigonia eri sera gionse qui, partì di Ancona.

262 A dì 13 da matina. *Vidi letere di sier Polo Capelo el cavalier va provedador in campo, date a hore 18, a Padoa.* Come in quella hora si parte per Este. Et che è venuto sier Vizenzo Polani qu. sier Jacomo, vien di Montagnana; dice tuti è in fuga perchè francesi passavano Pò a la Stellà; sichè va per far provision.

Di Brexa, di sier Andrea Griti provedador zeneral, di 10, hore ... Come dispera; è zorni 7 è lì e non à visto zonzi alcuna cosa richiesta: non artelarie, che si fosseno zonte si arìa auto il castello, qual non traze molto a la terra e non fa movesta molto; non è venuto alcun presidio, nì el provedador che si doveria aver mandato *immediate* a ziò lui havesse potuto ussir; et che Crema e Cremona erano in arme. Di missier Zuan Jacomo Triulzi non si dicea nulla. Et che in Geradada e quelli lochi soto Milan era movesta di adunation di zente, e fevano fuogi e soni di campane, dando fama francesi aver roto il campo di Spagna e dil Papa. *Item*, à scrito più letere a la Signoria, tute capitate a Albarè, et uno che ne portava una man fu preso in camino, si scose le letere soto la neve et poi le ritolse e andò a salvamento etc. *Item*, scrive aver fato apichar una garzona andava in castello a parlar a uno guaschon, è dentro. *Item*, che quella comunità, oltra li 500 fanti primi deliberati di far, che *etiam* ne haveano preso farne altri 500 dil suo per custodia di la terra; sichè sariano 1000. *Item*, come presentò la letera ducal, bolata d'oro, e leta nel Consejo, vete molti citadini che lacrimoe da dolceza; e altre particularità scrive, desiderando molto le artelarie.

Dil conte Alvixe Avogaro, fo una bona letera a la Signoria nostra. Alegrandosi di l'aquisto di Brexa, e di la fede sua sempre stata, et vol perseverar fin l'averìa vita, etc.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 11, hore 2 di note, da Villafrancha. Come hanno per più vie, che francesi erano ussiti di Bologna e se ne veniva a pasar a la Stellà, *unde* scrive si leverà da matina el governador con le zente, et si vegnirà ad alozar a Bonavigo, et poi con ogni celerità si anderà verso Montagnana, e lì starano a le frontiere, e secondo le occorrentie si governerano. Si duol habino pochi fanti; Dio ne aiuterà. Scrive esser stato lui pagador ozi a Nogaruole con fanti zercha 300 et doi canoni di 20 et do falconeti, et quella rocha à aspetato uno canon, e poi si rese a descrition, et introe dentro con li fanti, et quella sachizata ha preso 5 todeschi con el suo castelan; dove ne era assa' formento, et li fanti hano guada- 262* gnato bene. Scrive aver trovato lì barili 50 di polvere, spingardoni 4 et 60 archibuxi e alcune artelarie di fero, tra le qual ne era una grossa et la feze in bocha guastar con el canon; sichè è guasta. Scrive lui arìa potuto guadagnar da ducati 200: non volse cosa alcuna ma tutto à donato a li fanti. *Item*, à trovato vache 32 con i vedeli, le qual à fato salvar a requisition di el conte Guido Rangon, per esser di uno suo parente. Scrive aver auto gran faticha a tenir li fanti non facesseno danno in la Bastia, perchè lui li haveva promesso la fede; pur à otenuto che non è stato fato danno. Et scrive era per apichar di sua man uno sacoman aveva tolto zerte galine e cose in la Bastìa, dove si non era li homeni di essa Bastìa che lo richieseno in dono, et cussì ge lo dete, et fu contento.

Di sier Valerio Marzello podestà et capitano a Ruigo, di eri, date a Lendenara. Come era venuto lì per esser propinquo a la Canda, et havia auto letere di Trexenta di uno castelan, è lì. Come ha certo francesi esser passati et passavano tutta via et andavano a la volta di Ponte Molin, per socorer si dixe Lignago. *Item*, questo medemo aviso à per certo capo di stratioti è lì a quelle frontiere a custodia; sichè avisa lui stà riguardoso et fa ogni provision etc., *ut in litteris*.

Di Bonavigo, di eri, dil conte Bernardin. Come, avendo inteso francesi passavano Po a la Stellà et il governador andato a la volta di Brexa, havia fato disfar il ponte era sopra l'Adexe a Bonavigo, et quelle burchiele poner sopra cari et fate condur lì a Montagnana, dove era venuto con le zente per più securtà.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, date in Este, a dì 12, hore 5 di note. Come, ozi a hore 20 montoe a cavalo a Padoa, et con cavali 5, zoè li 4 soi et uno l'imprestoe sier Zorzi Valeresso, a hore 3 di note è arivato lì in Este, e à trovato pessime stra' et arivato in una hostaria spogliata che non vi è cossa alcuna. Da matina per tempo si leverà per Montagnana, dove questa sera dia zonzer el conte Bernardin con tute le barche con le qual era facto el ponte per haverlo disfato, come li ha afirmato sier Francesco da Molin podestà di Este. Il governador era andato a la volta di Brexa, et che francesi non erano passati tanti, ma ben alcuni a la volta di Governolo loco dil mantoano. *Item*, per avisi di rectori di Montagnana e Castel Baldo: come li francesi sono in Lignago, questa notte passata erano ussiti fuora e scorso fino a la villa di Merlara, teritorio di Montagnana, e menato via alcuni presoni e fato botini, et ch'el conte Piero Marchovich li seguivano. *Item*, scrive esser in quella hora de li sier Domenego Contarini va provedador a Bergamo, qual per non haver cavali *etiam* lui tien non potrà andar di longo cussì presto, et ha deliberato venir doman lui solo con esso provedador fino a Montagnana. *Item*, scrive aver lassato li soi cariazi a Padoa per esser venuto in pressa. *Item*, scrive che le artelarie, che disse sier Vizenzo Polani aver sentito eri hessendo in Montagnana, ha, per alcuni ozi venuti di Montagnana e Castel Baldo, che sono stà trate in Lignago per festa di certo socorso li era zonto. Conclude, tien francesi non siano passati sopra il Polesene.

263

Vene in Colegio l'orator di sguizari, dicendo esser zonto uno suo fiol vien di Zurich, e che si feva a dì 15 de li certa dieta; sichè si dagi danari *aliter* i se acorderano con Franza, et alcuni cantoni fa ogni cossa che i non si acordano, et pregò la Signoria volesse darli danari. Il Principe li usò bone parole, etc.

Vene l'orator di Spagna, zoè dil vicerè, e portò una letera dil vicerè drizata a la Signoria nostra, data a Castel San Piero a dì 10. Come si alegra di l'aquisto di Brexa, et si justificha esser retrato di Bologna per caxon di l'intrar dil gran maistro di Milan con lanze 800 et fanti 7000. Et che volendo venir in Lombardia li perseguiterano, e altre particularità, sicome di soto forsi sarà scripta la dita letera. Et il suo orator solicitò li danari; qual è stà eri sera mandati.

Di Ravena, di Bernardo di Bibiena, di 11, hore .... drizata a Piero suo fratello, è qui. Li scrive molti discorsi, e dil retrar di le zente yspane e di l'intrar de francesi, e che saria buono la Signoria havesse qualche homo da conto apresso il vicerè, qual à grandissima autorità, come il Re in persona. Et à visto letere li scrive il Re, che al primo di marzo vol romper a Franza con 2000 homeni d'arme.

Unde, leta questa letera, fo terminato di mandar uno orator al dito vicerè e farlo ozi in Pregadi, et sia de auctorità; la qual cossa si dovea farla da più zorni.

Noto. El signor Frachasso di San Severino fo expedito l'altro zorno per Colegio et mandato su el Polesene di Ruigo, et ditoli di darli ducati 2000 a l'anno per il suo piato, senza darli altra conduta *pro nunc;* el qual fu contento, e partì. À *solum* 10 cavalli belli corsieri soi con lui.

De Ingaltera fo dito esser letere di 8 zener in sier Alvise e Francesco Pasqualigo, da sier Lorenzo suo fradello. Come tutta quella isola era in arme, si dicea, perchè il re di Scocia suo cugnato a requisition di Franza li moveva guerra; et che *a candelarum* sariano tutti in ordine con le arme.

In questa matina, vene sier Agustin da Mula, fo capitano di le galie di Fiandra, qual per vodo andoe su la galia dil Zafo per andar in Jerusalem, ma li peregrini per Mori non fono lassati smontar, *unde*, venuta dita galia di ritorno in Cypro, esso sier Agustin montò su le galie di Baruto e con quelle è venuto. Dize è zonto in Histria et lauda quel capitano sier Andrea Contarini, qual à voluto ad ogni modo far muda contra le opinion di patroni, e vien carge etc.

26[illegible]

De Udene, fo lettere di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente et provedador, et di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria. Di quelle occorentie, e zercha le zente sono lì, et che quelli fanti dil capitano si partirono per voler venir a la guerra in Lombardia a lo vadagno e non star lì; et altre cosse scrisseno. E nota: si fa certa dieta al presente, a la qual è andato Antonio Savorgnan etc.

Da poi disnar fo Pregadi. Et erano più di 100 zentilhomeni tra quelli si fevano tuor provedadori executori, et li soi parenti a procurar di esser electi, etc.

Et fono lecte molte letere. Et *noviter* di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di eri sera. Come, per uno Carenzio venuto di Ferara con salvoconduto di la Signoria e dil ducha, dice francesi erano ussiti a dì . . Bologna. Et il vicerè *(gran maistro)* e li altri stati uno zorno in Ferara, e vieneno a passar Po.

Di la comunità di Bergamo, fo leto una letera drizata al provedador Griti a Brexa. Come si alegravano di esser tornati soto la Signoria nostra, et scriveno se li par che manderiano oratori a la Signoria nostra, con altre parole *ut in ea*.

Et nota. Il provedador Griti li rispose non li parea tempo di mandar oratori, e si atendesse ad haver la Capella etc.

Noto. Questa matina vidi *letere di Brexa di Marco Negro, era sopra le monition, drizate a' soi cugnati sier Piero e sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator.* Dil gran contento si à auto di esser tornà Brexa soto la Signoria, e tutti si aliegra con lui, nè mai poi Brexa è soto francesi non à scrito alcuna letera. Il provedador Griti è alozato in Brexa in la cha' fo di domino Lodovico de Martinengo. *Item*, nel castello dove è francesi è assa' vituarie e polvere; vi è Marco da Martinengo e Maria Alda da Gambara e sua fiola maridada nel signor Gilberto da Corezo. *Item*, scrive domino Hironimo Botisela dotor, era podestà de lì, è stà preso da nostri, quando introno in la terra ozi.

Noto. Eri fo letere di sier Antonio Zustinian dotor, va provedador a Brexa, da Ixola di la Scala: come feva fanti per condurli in Brexa.

264 Fo posto per li savii d'acordo, non era sier Zorzi Emo per esser amalato, una letera a l'orator nostro in corte. Come havemo mandati ducati 10 milia a Ravena per dar a le zente spagnole, et l'aviso havemo di sguizari, et semo contenti di contribuir li ducati 6000 al mexe, per tre mesi, per il nostro terzo a 6000 sguizari sicome vol Soa Santità; et altre cose li fo scrito de li successi di Lombardia *ut in litteris*. Presa. *Tamen*, in risposta di li capitoli mandati, non fo scrito si o no.

Fu posto, per li diti, elezer *de præsenti* uno orator a l'illustrissimo vicerè di Napoli, qual stagi apresso di lui per proveditor nostro, possi esser electo di ogni luogo e oficio, habi ducati 100 al mexe per spexe di qual non si mostri alcun conto, meni 8 cavali et 2 stafieri, et rispondi *immediate*. Fu presa. Et fato il scurtinio, rimase sier Marin Zorzi el dotor, el qual cazeva in ogni loco in Pregadi e in gran Conseio, et fo prexon in Franza preso hessendo provedador in Bergamo; et il scurtinio è questo qui avanti, acciò il tutto si veda.

Di Roma, sopravene letere di l' orator nostro, l' ultime di 5, qual fo lecte avanti il balotar di l' orator. Come il Pontefice persevera più che mai si fazi l'acordo con l'Imperador, e si soloscrivi a li capitoli mandati. Et il reverendissimo cardinal Ystrigonia è stato a visitation di Soa Santità, et parlato di questo acordo. Il Papa li ha dito li capitoli, sichè non à valso al dito cardinal usar qualche parola in beneficio di la Signoria; *tamen*, il Papa vol cussì perchè l' orator yspano non vol altramente. *Etiam* li do nostri reverendissimi cardinali Grimani e Corner è stati da Soa Beatitudine a exortar voj altramente; è più duro che mai, dicendo infine lassaremo la Patria di Friul, ma Verona e Vicenza sia di l' Imperador e cazeremo francesi de Italia. *Item*, che era stato *etiam* dal Papa domino Jannes di Campo Fregoso condutier nostro, qual pol assa' col Papa, e ditoli: « *Pater sancte* è mal vinitiani si smagrisano di stato et danari, che non so come durano a le gran spexe hanno fato, et è bon mantenirli in Italia e non barbari » con molte parole, *adeo* il Papa non potè negar, ma disse: « Non potemo far altramente, bisogna far cussì perchè Spagna vol questo acordo cussì ». *Item*, il Papa li à dato a l' orator nostro uno breve sopra questa materia, drizato a la Signoria nostra. *Item*, che il marchexe di Mantoa havia scrito de lì a suo fiol et uno altro di l' andar dil nostro campo verso Brexa, e il tratacto fu scoperto etc. E che il Papa disse aria auto a piazer la Signoria l' havesse tolta. *Item*, che l' orator yspano havia dito al Papa, che le zente di la Signoria in Vicenza saria bon le se conzonzese con le nostre, e il Papa disse: « Avete torto: fano assa' venitiani ». *Item*, 264* che il Papa solicita la Signoria mandi li danari le resta a mandar, in campo di spagnoli. *Item*, che in concistorio, eri a dì 4, il Papa dete via li beneficii fo dil cardinal San Severino, privato, zoè il vescovado di Novara al cardinal Sedunense sguizaro, e do abazie una al cardinal de Medici, zoè quella di Miramondo, e una altra al parmesan camerier dil Papa . . . . *Item*, una abazia in Hongaria a l' orator ungaro venuto *noviter* lì a Roma, nominato . . . . . . *Item*, che esso nostro orator havia otenuto dal Papa il perdon a l' Hospedal di Santo Antonio per questo venere santo, et sperava *etiam* otenir quello dil Sepulcro justa le letere di la Signoria nostra. *Etiam* scrive la materia di Concilii andava di longo; et era a Fiorenza in *valvis ecclesiæ* posto polize e citation al Papa. *Etiam* per Roma si trovava tal polize etc.,

e altre particularità. E che era nova dil campo di Bologna che la strenzevano, ma erano intrati dentro 500 guasconi: il Papa spera di averla.

Fo leto il breve dil Papa drizato a la Signoria nostra, di 23, da Roma. Come si mandi il resto di le page passate in campo di spagnoli, et si provedi a la 4.ª, sarà a dì 10 fevrer il termine justa li capitoli di la liga. *Item*, si aceti li capitoli mandati zercha lo acordo con l'Imperador, altramente li sarà forzo insieme con il Catholico re aiutar l'Imperador a rehavere il suo stato; con altre parole di questo tenor, persuadendo lo acordo, et protestando non si dogliamo poi si non de nui medesimi.

Scurtinio di orator al vicerè di Napoli, con ducati 100 al mexe, con pena.

	Sier Domenego Dolfin, fo capitano al Golfo, qu. sier Dolfin	33. 143
	Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	46. 127
	Sier Alvixe Dolfin, fo provedador in la Patria, qu. sier Dolfin	44. 140
	Sier Zorzi Emo el savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier	74. 107
	Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo a la camera d'imprestedi, di sier Lunardo	28. 152
	Sier Anzolo Cabriel, fo auditor vecchio, qu. sier Silvestro	34. 143
	Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo	32. 143
	Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo	66. 111
	Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo consier, qu. sier Zuane	57. 117
	Sier Alvise Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Domenego	58. 107
	Sier Francesco Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in la Patria, qu. sier Cristofolo	93. 81
†	Sier Marin Zorzi el dotor, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo	96. 79

265 *Sumario di una letera di Roma dil conte Hironimo di Porzil, data a dì 5 fevrer 1511 (1512), a sier Zuan Badoer dotor e cavalier drizata, ricevuta a dì 15 dito.*

Come ozi in concistorio sono stà dati li beneficii di San Severino, privato, zoè lo episcopato di Novara al cardinal sguizaro, certa abatia apresso Milano al cardinal Medici, un'altra abatia in parmesana a uno camerier dil Papa parmesano; bisognerà mo haver il possesso. De Bologna se dice yspani far una spianata per intrar a cavallo dove sono butate le mure: è intrato tre bandiere de guasconi dentro. Se dice che, per tortura de alcuni presoni francesi, si ha che francesi hanno 1200 lanze e fanti 9000 a la via di Bologna. Scrive intende da chi lo sa, che lo agente di Spagna sta di mala voglia et se dole de' veneti, dicendo che non mandano le gente d'arme e fantarie secondo la promessa; et li ha dito *in secretis* il cardinal Flisco che l'ha dicto lo agente di Hongaria, che *etiam* sequendo lo acordo con l'Imperador, esso non si disligerà di Franza. E scrive lui tien ch'el non sarà 6 mexi pregherà tutti che sia contra Franza, e cussì tien certo lo agente di Spagna: più li fa male di danari si spende, che di altro. Idio inspiri di la pace.

Di sier Matio Sanudo pagador, sopravene letere nel balotar dil dito orator, qual poi fo lete, date in Soave a dì 12, hore 4 di note. Come si doleva esser il primo avisase tal nova, che hessendo lo illustrissimo governador a Villafrancha quel zorno, poi acompagnato l'artellarie al Menzo e dato scorta a sier Antonio Zustignan va a Brexa, volendo retirarse con le zente era rimaste a Bonavigo, sicome scrisse, et aviati li cariazi avanti e le fantarie, sopravene, a hore zercha 21 in 22 l'antiguarda de' francesi et si convene rivoltar le fantarie et esser a le man. Ne fo morte assai, et rota dita antiguarda; sopravene uno squadron di francesi, *adeo* fo necessario al governador e li altri far fato d'arme, et zà il primo era roto, ma sopravene un altro più grosso che fo pericolo a' nostri. Et in questo lui pagador, con Zuan Piero Stella secretario, tolse la volta di l'Adexe et è venuto lì a Soave, e con Aleardo è lì vegnirà in qua a Vizenza. Si duol esser presi li soi cariazi ne li qual era ducati 1600 di la Signoria, ma ben li piace li ducati 5000 non erano passati di là; e il mal è stà che il ponte a Bonavigo era stà fato disfar per il conte Bernardin e fato condur a Montagnana, che il signor governador nulla sapeva. Quello sarà seguito, zercherà de intender et aviserà subito. Ha scrito per tutto.

Et zonta questa lettera, tutto il Pregadi fo di mala voja, et li savii si reduseno in cheba a consultar, et scriseno letere con questo aviso a Brexa al provedador Griti, mandate per 8 man, acciò una de esse le havesse.

1) La carta 265* è bianca.

Dil colateral zeneral domino Piero Bataia, vene letere, date in Vicenza ozi a hore 11. Come avisa ***etiam*** lui questa cossa. Et esser venuto batando, passà l' Adexe a guazo a Caldiero, per proveder di strame per le zente d' arme, zoè li cavali, quali venivano reculandosi e paseriano l' Adexe a guazo a Zeveo propinquo a Verona, dove ***etiam*** lui à passato, et uno a cavalo li dete uno calzo. Scrive non sa il seguito nè à trovato strame, et vien di longo a Vicenza a far provisione, e par li cariazi non sia persi, et dice è stà mal che fosse disfato il ponte.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitano, di ozi, hore 14. Come à inteso questa cossa; et dieno zonzer le zente de lì. Avisa non è orzi, et se ne mandi subito suso.

Fu posto, per li savii, una altra letera a l' orator nostro in corte, poi data, con questo aviso: che le zente francese è pasate di qua di Po è state a le man con il nostro governador; per tanto, Soa Beatitudine vedi dil canto nostro femo ogni cossa etc. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al vicerè in risposta di la soa, con questo aviso, persuadendolo a voler seguitar francesi, quali anderano a la volta di Lombardia, e questo è il tempo di darli adosso. ***Etiam*** al cardinal di Medici legato fo scrito.

Di Ravena, di sier Alvise Diedo qu. sier Francesco el dotor, di 12, hore 20, drizate a la Signoria nostra. Come quel governador in quella hora li ha dito: aver aviso il campo di Spagna con il vicerè in persona, zoè homeni d' arme 1200, cavali lizieri .... fanti 11 milia a la liziera erano levati di Castel San Piero subito inteso l' ussir de francesi di Bologna con vituaria per zorni 5; el non sa dove i andavano.

Et licentiato il Pregadi, zercha hore 4, tutti di mala voia e con fastidio, perchè non sapevano dil governador Baion nulla. Et è da saper, che in la letera dil Sanudo lauda assa' il Baion, e dize non volea esser altro governador che lui.

Et sier Piero Duodo, sier Piero Balbi, sier Lunardo Mozenigo savii dil Consejo, e sier Gasparo Malipiero, sier Piero Lando, sier Nicolò Bernardo et sier Alvixe Pixani savii a terra ferma, restono suso in chamera dil Principe a ordinar più letere in le nostre terre ***maxime*** Padoa e altrove stagino riguardosi, et per veder si zonzeva altre letere di l'exito di la cossa. Et a hore zercha 8, vene letere dil Bataja colateral, di eri sera di Padoa. Di esser zonto lì, et che dil governador nulla si sapea, et si facesse provisione. ***Unde*** fo mandato per li consieri e il resto di savii e il canzelier grando, e cussì tuta sta note steteno suso a consultar di far provisione, et voleano mandar Piero di Bibiena al cardinal Medici, et mandono per lui; qual non andoe. Però fono su far provisione et si stava su gran fastidio.

È da saper: Io di tal nova nulla intisi si non la matina, perchè era andato in leto con gran febre.

A dì 14, tuta la terra la matina di tal rota ne parlava, nè si sapeva il danno; e chi dicea pur che le artellarie siano zonte in Brexa; chi dicea francesi le troverano in camino; chi dicea spagnoli li va driedo; chi dicea francesi come disperati è ussiti di Bologna e fato 70 mia in do zorni armati, ch' è cossa incredibile; chi dicea il governador nostro Baion si à portato da un Cesaro pur ch' el sia vivo, et è sta mal aver disfato il ponte; chi laudava el conte Bernardin vedendo venir francesi a quella volta averlo disfato; chi biasemeva il marchexe di Mantoa non aver dato aviso di tal venuta di francesi; chi dicea vol star neutral; chi biasimava la tardità di questa terra esser stà 7 zorni poi auto Brexa ad aviar le artelarie; chi dicea si el conte Bernardin con il resto di le zente era a Bonavigo fosse stà unito col governador francesi sariano stà roti, perchè erano strachi dal camino; chi dicea spagnoli levati li azonzerano; chi dicea francesi vano verso Brexa, ma brexani si mantegnirano; et chi dicea una cossa e chi un altra, stando in aspetation de intender el successo.

267 ***Dil governador zeneral Zuan Paulo Baion, sopravenne pocho da poi terza letere date a Barbaran, in questa note.*** Come era arivato lì sano con parte di le zente d'arme et passato l'Adexe a guazo, et non era danno alcuno di l' exercito: manchava ***solum*** el conte Guido Rangon e uno nepote di esso governador con zercha 14 homeni d' arme, sicome per relatione di Zuan Forte, qual vien di qui, il tuto se intenderà. Sichè lui atende a radunar lo exercito, poichè Idio non ha voluto sia stà mal et farà le provisione debite etc., ***ut in litteris.***

La qual letera venuta et la voce sparsa, la terra comenzò alquanto a consolarsi, e si doleano dil conte Guido Rangon qual havia . . . homeni d' arme . . . era di anni . . . e degno, zentil e animoso condutier, e si haria fato digno capitano. Questo à do altri fratelli, uno a soldo dil Papa, l'altro dil ducha di Ferara, soa madre fo sorela di missier Zuan Bentivoy.

Vene in Colegio l' orator dil Papa et l' orator di Spagna uniti, et parlono sopra questa nova, e di le provision si à a far, et scriver al vicerè li vadi seguitando, perchè rompendoli sariano la ruina loro e presto si cazeriano de Italia.

Vene li oratori di sguizari, et li fo dito la termination dil Senato, e scrito a Roma di condurli etc.

Vene sier Marin Zorzi el doctor, electo orator al vicerè e acetò *libentissime*, dicendo esser presto andar subito.

In questa matina introe dentro li do casteli una galia di Baruto, patron sier Nicolò Dolfin qu. sier Barnabò, et fu sonato campanò a San Marco *de more;* l'altra galia, patron sier Batista Boldù, ch'è la capetania, non potè intrar e convene sorzer e intrò poi, e vien tute carge. El qual intrar di galie è optima nova, perchè vien riche per valuta di ducati assai.

Da poi disnar, fo Colegio di savii a consultar.

Di Padoa, di sier Nicolò di Prioli podestà, e sier Hironimo Contarini capitano, di eri sera. Questa matina fo letere. Come inteso la nova che francesi erano stati a le man con nostri, si dovesse proveder a Padoa, mandarli zente, farine, malvasie, etc.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere particular venute eri sera, date in Soave, a dì 12, hore 3 di note. Come si duol in questa sera scriver quello che lui dubitava dovesse seguir, come scrisse, et è venuto in effeto. Et che in questa matina si partino col campo da Villafranca a sol levado, con l'intenzion di venir alozar a Arbè et passar l'Adexe per il ponte a Bonavigo; ma inteseno i nimici esser a Ponte Molin e dimandava el passo, dove col governador deliberono di venir di longo a Bonavigo. E avanti arivono a l'Ixola di la Scala, inteseno, per letere che li scriveva el conte Bernardin, ch'el haveva fato levar el ponte, sichè el governador e tutti si trovono in grande affanni. Et consultato, ne era varie opinion, ma deliberono di venir a sguazar l'Adexe a Mazabò, mia 3 lontan di Verona. E cussì aviati, hessendo nel passo, fo cridato: *arme*, et la fantaria che fo el colonelo de Guagni Pincon si afrontò. La zente d'arme nostra era mia do lontan e non potè arivar a tempo, dove fo roti li nostri e perso do falconeti e altra artelaria, ch'è doi canoni, e manchò pocho non perdesse altri do falconeti, per esser li bò che li conduceva tanto strachi che non poteva più; li cariazi e cari pochissimi è scapolati. Scrive lui aver perso il tutto; el scalco Agustin Zuan Polo, el cuogo e uno fante di stala non si trove, *solum* è con lui uno stafier e uno fante di stala, e cussì à scapolato *solum* do cavali et la camisa, zipon e sagio e capa di pano. Di danari di la Signoria persi da ducati 1600 in 1800 e li soi, e tanto manchò quanto ha servito alcuni; sichè l'aquisto di Brexa li costa questo, e la tropo ingordisa di nostri. Non ha boleta nì libro nì mensual e tutta la colateraria persa. El colateral Bataion à scampà li soi mulli, e per ventura per averne uno caschato in fango e fo causa di la dimora, e lo à messo fra le zente d'arme e sono stati salvi. Si pol dir esser stà sasinati dil marchexe di Mantoa, che zà parechi zorni mena simel praticha: e per quel si à visto et ha che le zente d'arme francese saltò la fantaria nostra cridava: « *Fransa, Fransa, Turcho, Turcho* », ch'è l'insegna di ditto marchexe di Mantoa. Sichè scrive lui si ritrova senza camisa da mutarsi.

Dil dito, date in Montagnana, a dì 13, hore 2 di note. Scrive aver recuperato li mulli e il scalcho Agustin Zuan Polo, che veneno a passar a Bonavigo e andò a Cologna, e de lì è venuti a Montagnana. Idio sia laudato. I nimici questa sera si ha dito esser grossi a San Bonifazio; ha mandato fora spie, e venuto lì per aver li soi cariazi, e lassò el signor governador questa matina a Lonigo che zerchava far fermar le zente d'arme, et non ne era hordine, e tien serano andati a Vizenza. Ozi a hore 17 è zonto lì sier Polo Capello provedador zeneral, insieme con sier Domenego Contarini va provedador a Bergamo.

Di sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, date in Montagnana, a dì 13, hore una di note. Come è certo si arà inteso el sinistro ricevuto da le zente nostre di là di l'Adexe, con el signor governador instesso. Et ozi, venendo lì a hore 17, hessendo apresso mia 3, ave uno messo pur di Montagnana, che lo advisava nostri di là di l'Adexe erano stà roti; et comenzoe subito incontrar homeni d'arme che se ne andavano a la sfilata e in gran numero verso Este, i quali subito fece ritornar e coglier da ogni banda e farli dar volta lì a Montagnana, dove *etiam* à trovato el conte Bernardino, che era in quel hora gionto con la compagnia sua per la nova predicta, e provedeno in far alogiar et readunar queste gente come meglio si pol, che tutte erano sparse e in fuga. E per quanto si va intendendo di hora in hora da più bande e diverse persone che zonzeno a pezo a pezo, trova el danno esser molto minore di quello prima risonava e si pensava, e sarà cossa da poter presto redrezar, et se la Signoria vorà proveder, facilmente si darà modo di ridrizar el tutto e favorir le cosse di Brexa e seguir la vitoria pur oltra secondo li desegni nostri; ne li è smarito lo animo, anzi più se li acende. Si tien ch'el governador sia reduto a Vicenza per quelle oportune provisioni che ricercha il fatto. Il colateral e pagatore si hanno trovato a questa furia, e perso assa' di le

tar, e si ne veniva le adversità non era da meravegliar perchè non si deva più la ubidientia a chi si dovea, e che il Principe era capo di questo stato et era tenuto per la sua promission far osservar la leze dil Consejo di X; e havendo fato lezer la parte contra quelli pregava per le arme, li havia bastà l'animo a sier Luca Trun, ch'è privato cittadin, dicendo è cao di X di rebufar Gasparo che 'l havia leta di hordine suo e di la Signoria; et per tanto non havia potuto tolerar che non avesse voluto dir questo, acciò si aricordi di far tal demostration contra di lui quando l'achaderà che queste cosse ne dispiaza; zurando al corpo non volemo dir più oltra, el merita gran reprension e mostre queste cosse non vi piaza; con altre simile parole piene di gran colera, aferandosi il manto di raso cremexin e butava focho di ogni banda. Sier Luca Trun cao di X stete saldo al suo locho 269* et nulla disse: e questa cossa fo di gran mormoraiion al Consejo, perchè non bisognava tanta colera contra uno cao di X.

Fu fato retor e provedador a Cataro sier Marco Cabriel è di Pregadi, qu. sier Zacharia, et camerlengo in Candia sier Tiberio Minio di sier Luca, fu con 6 homeni a sue spexe a l'asedio di Padoa, e altre voxe et oficii in questa terra.

Item, fono balotade do gracie di do benemeriti, uno per do rezimenti la canzeleria di Caneva; l'altro la contestabelaria di Cividal di Belun. Et fono prese.

Et questa matina si have: come andando sier Andrea Zivran, era provedador di stratioti in Histria, in Cao d'Istria, partito di questa terra, qui in golfo verso Caorle è stà preso da alcune barche 2 brigantini de triestini, armate. *Tamen* il modo scriverò di soto più *diffuse*.

In questa matina, vene in Colegio Batajon colateral venuto di Padoa qui, et disse alcune cosse e dil campo, et come seguite il disordine, ma è poco danno etc.

A dì 16 la matina. Vene in Colegio sier Andrea Contarini venuto capitano di le galie di Baruto, et referì justa il consueto. Laudò i patroni et i oficiali etc. Fo laudato dal Principe *de more*.

Vene il signor Vitello Vitelli, solicitò la sua expeditione, la sua compagnia è in campo; fo rimesso ai savii di terra ferma.

Di Cypro, fo letere di rectori. Come mandava di qui, con le galie da Baruto, tra robe e contadi ducati 13 milia e più. *Item*, scriveno zercha li formenti de lì e altre ocorentie.

Dil Cairo, di sier Piero Zen consolo di Damasco, e di sier Thomà Contarini consolo di Alexandria, date a dì . . . .

Di sier Nicolò Malipiero, consolo a Damasco di . . . . . Come è intrato consolo, et scrive di quelle particularità, *ut in litteris.*

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan qu. sier Marco, date a dì . . . . . Come quelle cosse de lì è in più garbugii che mai, però che il signor di Amaxia, fiol dil signor Turcho, vedendo il padre non l'havia fato sentar, havia mandato le so zente a far danni . . . . ., et che l' altro fiol Achmat feva navilii per venirli contra con lo aiuto di tartari; e altre particularità si come in dite letere si contien. E il Signor havia mandato et feva armada per obviarli. *Item*, che si tien tartari non potrano aiutarlo, perchè li valachi di la Valachia di soto e di sora si moveno contra essi tartari, etc.

Di Hongaria, di l'orator nostro di . . . . Nulla da conto, *solum* che il conte Palatino si havia dolesto di le noze dil re di Polonia. Et *tamen*, hessendo fate, non si pol dir altro.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitano, di eri. Come, per exploratori havia le zente francese erano a Ixola di la Scala. *Item*, scrive le zente nostre è redute a Barbaran e quelli contorni, et solicita si mandi vituarie lì da Vizenza, *unde* esso podestà scrive non aver cassoni da mandarli dil pan, et si provedi. È da saper, dito podestà si porta ben a Vizenza: et inteso la fuga di nostri non si smarite et fece cuor a tutti: quivi è camerlengo al presente sier Piero Donado di sier Bernardo.

In questa matina, in Quarantie Criminal, fo preso di una balota: che sier Zacaria Bembo di sier Francesco, retenuto per li fanti di Consoli per debito a sier Nicolò Marzelo qu. sier Nadal, qual havia salvo conduto di Piovegi, e sier Marco Loredan avogador in contraditorio con i Piovegi dicendo non hanno autorità di far salvo conduto ma *solum* li Sopra consoli quando toleno la fida; et disputato il caso per le parte, *tandem* fu preso fusse ben retenuto.

Da poi disnar, fu Colegio di savii *ad consulendum*, et vene le infrascripte letere. Il sumario è questo:

Di Montagnana, di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, di 15, hore 1 di note. Come questa sera, tornando di Poiana dove è stato a parlar al signor governador per consultar *quid agendum*, ebbe letere di la Signoria nostra. Scrive, lui è di bon animo e gaiardo, nè mancherà di solicitudine. Et subito inteso dil caso, expedì letere a Brexa al provedador Griti, il dano seguito à nostri

nostri esser stà pocho, e di qui si proveder à gaiardamente. *Item*, che ozi lì a Pojana hano consultato col governador, e terminato per la comodità di strami e logiamenti uniti redursi a quelli lochi vicini a Barbarano, per poter redrizar e dar danari a queste gente e refrescarle, poi andar di longo sopra l'Adexe e più avanti, secondo le occorentie. La note passata francesi hanno alogiato a Valezo, e doveano andar alogiar questa note che viene a Peschiera, dove si dice dover ussir certe gente di Verona per andar a unirse con quelle è a Peschiera e andarsene in brexana. *Tamen* è stà dito per uno homo d'arme venuto da quelle bande: come venere li nostri comenzorno a batere el castello di Brexa, che fo a dì 14, e da poi batuto un gran pezzo cessorono in modo che indicava el castello esser reso. Conclude, che non manchando da li principali sussidii di danari, farano etc. *Item*, el signor Frachasso eri zonse qui; l'ha carezato et è stà ben visto da tutti. Et in fine dize, si spagnoli procederano, le cosse nostre anderano bene.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere date in Montagnana, a dì 14, hore 4 di note. Come li muli soi è zonti, et à perso la casseta di scri- 270* ture con qualche busara dentro. Idio lo inspirò a meter tute le bolete in li forzieri. Scrive aver perso il trapontin con tutti li fornimenti di leto, scapolà *solum* la coltra; ha perso tutte le massarie di cuxina etc., et doi tapeti: si credeva haver major bota. Questa sera dice aver auto letere dil provedador Griti di Brexa. Si duol molto di tutti ch'è stati tardi a mandarli l'artelaria, et a hore 4 a dì 12 recevete dita artelaria. I nemici sono andati a la volta di Peschiera, e à cavato parte di le zente di Verona per ingrosarse. Sono lanze 700, fanti 3000, senza quelli di Verona. Il danno à ricevuto nostri è stato da fanti 170 tra presi e morti; ben parechi feriti che al continuo va zonzando e assai svalisati; homeni d'arme 18 tra prexi e morti, fra li altri el conte Guido Rangon; cari assai con robe de più di ducati 10 milia, ma el forzo biave e vituarie, doi falconeti e uno canon di 20. Eri li cavali lizieri di Verona corseno fino a Lonigo, e trovono parechi cari con robe et li hano menati via e fato butino. El signor Frachasso è zonto qui ozi a hore 22. Li par uno saputo homo; à voluto el tuto li riconti come passò el fato, e stà con desiderio dil zonzer di stratioti di el Friul che vieneno, e vuol ussir in persona e andar in campagna. El signor governador è al ponte di Barbaran; lo exercito è sparto e si va redunando qui, e le zente d'arme fo lassate a la guardia di el ponte, et le fantarie e fanti che vien al continuo zonzando svalisati. El colateral se dice è andato fino a Padoa con dir siamo roti e frachassati, tuto el paese è in fuga, e si venisse ogni pocho di zente ne faria retirar fino in Padoa. *Item*, scrive, lui è con la febre.

Dil dito ivi, a dì 15, hore 4. Si duol non poter mandar el suo mensual, per esser el so rasonato in Brexa e non pol. *Item*, il provedador li ha dà cargo di spazar le spie. *Item*, per più presoni fuziti e per spie, si ha il campo inimico esser zonto eri a mezo zorno a Valezo, e nel passar, li nostri cavali lizieri è in Brexa, lì à dato una streta ne le coaze. Diti presoni judica si habi auto el castel di Brexa, perchè tuta la note avanti i sentì tirar, et eri da mattina, e poi cessò, e per questo judichano; ma lui non crede e potria esser aver cessato per esser a parlamento. *Item*, eri a mezo zorno francesi si partì di Valezo e andava a Peschiera, e lì dovea aspetar le zente è in Verona, le qual ha, per spie, sarano la mità di quelle è in Verona che dieno ussir, che potrà esser de fanti 1200, cavali in tutto 600. Dito exercito sarà da lanze 900, fanti 7000 almen, e in Lombardia se reduceva 271 zente assai, e fato le proclame voler andar a destrution de brexani e bergamaschi, con amazar li puti in cuna etc. Scrive d'esser stato ozi col provedador Capelo a Poiana a parlar al governador. Le zente è quasi redute; ma in questi alozamenti non poleno star per non vi esser bocon di strame, e fo concluso di retirarsi a Barbaran e quelli contorni. Lui era di contraria opinion e volea esso pagador passar l'Adexe e andar ad alozar nel paexe de i nimici per aver el strame e per dar favor a le cosse di Brexa, e tuti quasi si hano aderito a la sua opinion, e spera di breve si buterà il ponte su l'Adexe. Si aspeta con desiderio zonzi le zente è in Friul; che Idio presto le mandi.

È da saper: in questa matina il colateral fo per aver audentia in Colegio, et non fo voluto darla perchè è stà causa di meter in fuga tutto il paexe maxime Padoa, che li rectori la note steteno in piedi, e sier Nicolò da Prioli podestà cavalchò atorno la terra ponendo guardie a le porte, e 'l capitano rimase a guarda di la piaza. Era mal che da zercha 35 citadini padoani, di quelli si apresentavano a la bolla, per deliberation dil Consejo di X erano stà rimandati in Padoa, e a custodia di Padoa Maldonato Spagnol con fanti... e Nicolò da Cataro con ...., in Castello Brazo con 30, in la Saracinescha è hora castelan sier Hironimo Malipiero fo provedador al sal, qu. sier Francesco, in locho di sier Alexandro suo fradello è amalato.

In questa sera a Muran, in cha' Lippomano, fu recitato una commedia, et fato le demostratione vestiti a la villota, per una compagnia di zentilhomeni chiamati Zardineri, numero zercha 25 in tuto. Et questi instessi recitavano dita comedia et ben, et era assà persona ad udirla e veder la festa i feno; li qual feno redur numero 12 done scosagne di la terra, vestite però honoratamente di seta et sentate in soler. Era signor di la festa sier Gasparo Contarini, è signor di note, qu. sier Francesco Alvixe; li compagni portano a queste feste tutti calze bianche. Et poi feno una sontuosa cena, poi una colation con spongade, et poi una mumaria buffonescha, et balando con dite done tuta la note, *adeo* quando fo compita la festa era di chiaro. Et io me ne tornai senza dormir nulla, che fo gran cossa, ma con efeto fu bel veder.

271* A dì 17, marti da matina. Si ave nova Bologna esser stà presa per spagnoli, e tuta la terra fo piena, e questo per letere duplicate di Mantoa. *Item*, fo dito che Sonzin e Caravazo havea levà San Marco, et domino Jacomo Secho primario di Caravazo et *olim* condutier nostro havia taiato a pezi certi francesi et fato questo efecto. *Item*, che la Capella di Bergamo era resa; ma con letere di questo non si ave, et erano zanze.

Dil provedador Capelo, di Montagnana, di eri fo 16, hore 19. Come da matina anderà a trovar el signor governador per far provision, et è di questa opinion di andar alozar a Bonavigo dove era il ponte e farlo refar; et alcuni erano di contraria opinione respeto a la comodità di strami. *Item, post scripta,* essendo per expedir le letere, è sopragionto letere di Mantoa di Paulo Augustini di 15 hore 3, che avisa spagnoli erano intrati in Bologna e tagliati a pezi tutte le 400 lanze restate lì per nome di francesi, e fato presoni li Bentivoy; la qual nova è molto salutifera a le cose nostre e sarà causa dice de la total vitoria nostra; che Idio sia laudato.

Dil dito etiam *fo letere, con un altra pur di Mantoa, dil prefato Paolo Agustini, di eri hore 16.* Come certo conferma quanto ha scrito di la presa di Bologna, qual fo in questo modo: che fenzando spagnoli seguitar francesi, veneno apresso la terra e quelli di la parte pontificia li feno intrar dentro per una porta, *unde* tagliono a pezi quelli erano lì per franzesi, et li Bentivoy erano scampati. *Unde* per questa nova prega la Signoria li dagi l'oficio a suo fratello richiesto etc. *Item*, ha spazà questo aviso al provedador Griti a Brexa, et à speso ducati 6. Et di questo tal aviso tuta la terra fo piena.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi lettere di Montagnana, di 16, hore 19, con questo aviso. Esser sta tagliati a pezi lì in Bologna per spagnoli lanze 400 italiane erano lì per nome di Franza; la qual è optima nova. Et le letere di l'aviso fo portate a lui, *tamen* esso pagador le portò al provedador Capello, qual hora scriverà a la Signoria; et che li Bentivoy erano fuziti, e si dize il provedador Griti à auto il castello di Brexa. Questa sera se intenderà il tuto e aviserà.

Di Brexa, di sier Andrea Griti provedador zeneral, fo letere di 13, hore 4 di note, insieme con sier Antonio Zustignan el dotor, provedador di Brexa. Et prima avisano l'intrar di esso provedador e le zente in Brexa a dì 12, hore .. di note l'artelaria introe. *Item*, a dì 13 comenzono a piantar dite artelarie a la volta dil castello, e trazevano e fe' gran rotura di passa di muro: quelli dentro trevano anche loro, e si voleno difender. Si duol esso provedador aver pocha polvere; e altre particularità. *Item*, mandoe una letera, li fo portata, scriveva missier Zuan Jacomo Triulzi da Lodi al governador di le zente francese, monsignor ......, è nel castello, di questo tenor: Come il gran maistro con le zente francese erano intrati in Bologna e fato retirar il vicerè in driedo, et che si debbi tenir in castello perchè il vicerè e lui con bona zente lo vegnirano a socorer, et non li dice el dì e l'hora perchè non pol saper, ma sarano presto, et debbi aver lo exempio di quello fece la rocha di ..... che si tene altre volte, e fo causa di la recuperation dil stato di Milan. 2

Et in dite letere dil provedador Griti e dil Zustignan. Scriveno aver pocha polvere et si voria mandarne. *Etiam* à poche artelarie, e voriano una altra colobrina. *Item*, hanno pur inteso francesi vegnirano a campo a Brexa, *unde* quelli citadini de lì sono molto di mala voia e stanno sopra de sì; e altre particularità scriveno, e che atendeno a bater il castello, e quelli dil castello trano morteri e fanno danno a la terra.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitano, fo letere. Come 1000 di quelle lanze francese erano passate Po e tornate a Ferara, et si sentiva bombardar a Bologna.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Etiam *di Nicolò Ottobon secretario, fo letere di Chioza.* Come è ancora lì, e non si pol partir con li ducati 1000 va a Ravena, per il tempo contrario. *Item*, per alcuni venuti di Ferara, ha che si sentiva tuto venere a dì 13 et tuto sabato bombardar a Bologna.

Et vidi letere Io di sier Vetor Dolfin qu.

sier Nicolò. Come à, per venuti di Ferara, il ducha veniva con 200 lanze et 150 fanti fuora di Ferara, e feva uno ponte a Crespin per passar sopra il Polesene. Et questo aviso non si ave in Pregadi.

Fu posto, per i savii d'acordo, la commission a sier Marin Zorzi el dotor, va ambasador al vicerè di Napoli, persuaderlo a perseverar contra francesi. *Etiam* dirli di l'acordo si trata con l'Imperador mediante l'orator yspano è a Roma. et iustifichar la Signoria nostra, et che de li danari li havemo mandati e ne mandemo, e si non è sì presti, è per le gran spexe in le qual è il stato nostro; e altre clausule *ut in ea*. Presa.

Fu posto, per li savi, certe provision ad alcuni stratioti di Napoli di Romania *ut in parte*. E fu presa.

Fu fato scurtinio di orator in Spagna, in luogo di sier Antonio Zustinian dotor, è andado provedador in Brexa, et con ducati 120 al mexe et.... cavali. Et rimase sier Zuan Badoer dotor e cavalier stato *alias* orator in Spagna; il scurtinio sarà qui avanti posto. *Etiam* fono electi do cassieri in luogo di sier Francesco Foscari e sier Alvise Malipiero, compivano. Et balotado li lectori a lezer in questa terra, uno in humanità con ducati... a l'anno, l'altro in grecho con ducati... e quelli si deno in nota a la canzelaria fono balotati, i quali è qui soto scripti.

2*

Fu *etiam* posto, per i savii ai ordeni, che il canzelier menarà con se sier Andrea Contarini, va governador in Andre, haver debi di salario ducati 4 al mexe: et fu presa, et è per spexe.

Noto. Ozi zonse in questa terra Franceschin homo dil marchexe di Mantoa, venuto per Po con la barcha dil signor, et disse che partì domenega a dì 15, hore 22 di Mantoa, e de lì nulla si dicea di Bologna; sichè la nova fo scrita è falsa, e li nostri di Pregadi comenzono a dubitar perchè di Bologna non si havia aviso alcuno. *Tamen*, per li tempi di Ravena, non si potea intender nulla nè potea venir letere.

Scurtinio di orator in Spagna, con pena.

Sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi, qu. sier Francesco 58. 116
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo a la camera d'imprestedi, qu. sier Lunardo 39. 140
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor l'auditor nuovo 34. 145
Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, di sier Andrea procurator. . 69. 107
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bortolo 37. 142
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo auditor vecchio, qu. sier Anzolo . . 54. 120
† Sier Zuan Badoer dotor cavalier, fo savio a terra ferma 120. 54
Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo . 47. 132
Sier Ferigo di Renier, provedador sopra le camere, qu. sier Alvise . . . 76. 102
Sier Alvixe Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel 52. 127
Sier Anzolo Cabriel, fo auditor vecchio, qu. sier Silvestro 57. 119
Sier Lunardo Emo è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier 47. 134
Sier Agustin Donado, fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo dotor 31. 146
Sier Piero Lando savio a terra ferma, qu. sier Zuane 98. 81
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo. 76. 104

Cassieri sopra i danari.

† Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea. 107. 65
Sier Lorenzo di Prioli el consier, qu. sier Piero procurator 65. 105
Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi. . . 50. 126
Sier Antonio Condolmer, fo savio a tera ferma, qu. sier Bernardo. . . . 30. 146
Sier Andrea Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 65. 109
† Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . 99. 75
Sier Alvixe da Molin, fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò 81. 94
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator. . . . 58. 107

Letor a lezer in humanità.

† Domino Raphael Regio 139.
Domino Hironimo Calvo 57.
Domino Gregorio Amaxeo dotor 65.
Domino Marin Bizichemi scodrense 100 over 127.

273

Letor a lezer grecho.

Domino Marco Musuro 167. 13

È da saper, in questo Pregadi fono publicati zercha 20 senatori che sono debitori di mezzi fiti, et admoniti non vengano più in Pregadi si non aràno portà il loro boletin di aver satisfato integralmente, i quali sono:

Sier Lucha Zen procurator, qual non vien in Pregadi.
Sier Piero Marzelo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier.
Sier Bernardo Donado, qu. sier Piero.
Sier Tadio Contarini, qu. sier Nicolò.
Sier Anzolo Sanudo, qu. sier Francesco.
Sier Vetor Sanudo, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Arseni Foscarini, qu, sier Bortolo.
Sier Zuan Dolfin, qu. sier Daniel.
Sier Francesco Bernardo, qu. sier Dandolo.
Sier Jacomo Morexini, qu. sier Carlo.
Sier Zorzi Zorzi, qu. sier Andrea.
Sier Piero Nani, qu. sier Jacomo, et alcuni altri.

273* *A dì 18 la matina. Fo letere di Montagnana dil provedador Capello:* zercha a far fanti de lì. È stato col governador, et vedeno che a farli lì non è possibele per non vi esser, e se butaria via li danari. *Item,* à letere di Mantoa di Paulo Agustini: non è vero quanto scrisse di l'aquisto di Bologna, et si scusa fo cussi dito lì a Mantoa. *Item,* come, per exploratori, hanno esser ussiti di Verona lanze 90 et fanti 900 e andati a Peschiera a trovar il campo francese, dove fano la massa, poi anderà verso Brexa.

In questa matina ussì di caxa sier Alvise Emo cao di X et intrò al locho suo, e sier Lucha Trun ussì di vice cao.

È da saper, in questi zorni si ave prima a Udene esser brusato el castello over palazo dove stava il luogotenente. *Etiam* a Ferara intrò fuogo nel palazo di la razon e si brusoe.

Item, se intese in Histria esser zonti da navilii 40 di cheba *(sic)*, la più parte con formenti che vieno de qui.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et feno, tra le altre cosse, certa ubligation per expedir li danari dia aver sier Marin Zorzi el dotor va orator al vicerè, et sier Antonio Surian el dotor va orator in Hongaria.

Di Chioza, di Nicolò Ottobon secretario, di osi. Come è zonti lì do frati di San Zorzi, vieneno di Ferara, partì a dì 17, dice che hanno visto francesi quando passono Po, et che si dicea spagnoli erano levati di Castel San Piero per venirli driedo; e il ducha di Ferara non era lì.

A dì 19. Si intese Antonio Remer patron di uno bragantin in golfo di Trieste aver preso verso Caorle la barca fo di Novello capitano di la stimaria, presa per triestini e reduta in brigantin con 20 homeni, li quali parte fo feriti e morti perchè feno gran difesa. Et questi homeni, de hordine di la Signoria col Colegio, fo dati a la recuperation di sier Andrea Zivran provedador di stratioti che fo preso da essi triestini a dì 13 di questo sopra Caorle, come ho scrito di sopra.

In questa matina introe dentro dil porto sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator, vien sopracomito di una galia armata di suo, et è stato fuora mexi.... El qual vene con gran festa per canal fino a la sua ripa.

Et volendo levar il Colegio, vene uno corier di Roma con letere di 8 et 13 di l'orator nostro, il sumario è questo: Come a dì 10 hore 3 di note, il Papa, intese la nova di l'acquisto di Brexa in questo modo, che il nostro corier si lassò ussir di bocha portava bone nove al Papa di Brexa andagando, et subito loro spazò letere a Roma, sichè il Papa l'ave a hore 3 et mandò a dir tal nova a l'orator nostro, dicendo come l'havesse, subito el venisse a trovarlo fusse che hora si volesse. E cussì zonto poi il corier a hore 8, el qual andò dal Papa e li lexe la letera, e il Papa ave grandissimo piacer, et era in lecto et voleva che l'orator dormisse con lui, et mostrò aver gran contento e la mandò a dir a molti cardinali, *adeo* per Roma si cridava: *Brexa, Brexa, Marco, Marco. Item,* che il Papa ordinò fusse fato fuogi, e trar di artelarie e campane per Roma in segno di letizia. Et scrive in le publiche coloquii auti col Papa, exortando Soa Beatitudine a scrivere al vicerè vadi perseguitando diti francesi, quali se intese erano al Final etc. *Item,* il Papa spera di aver Bologna; ma pur si tien mal servito da questi spagnoli. *Item,* à dato licentia a domino Jannes di Campo Fregoso ritorni di qui a governar la sua compagnia ch'è in campo, zoè a Brexa, et questo perchè non è tempo di atender a Zenoa ma di scazar francesi de Italia. *Item,* altre particularità *ut in litteris.* 2

Dil vicerè fo lettera mandata al suo orator è qui, di 14. Come erano parte di le zente levate e venute a Butri, e voleno venir drio a' francesi: per tanto desiderano aver uno ponte sopra Po, et vituarie per il campo etc.

Et per Colegio, fo mandato sopra il Polesene sier Alvise Barbaro provedador a le biave, qu. sier Zacaria el cavalier procurator, per far far il ponte.

Etiam sopra le vituarie si manderà di qui, per li campo di spagnoli.

Da poi disnar, per esser il zuoba di la caza, fu fato la caza di tre tori *de more* su la piaza di San Marco; vi fu assà maschare, et il Principe era con li oratori dil Papa et Spagna et il sguizaro. E fo bella festa ma durò pocho. *Etiam* eri sera sopra la piaza di San Marco fo fato caza et certa festa con soleri et demostrationi; vi era assà zente.

Dil provedador Capello, vene letere date a l'Albeton, a dì 18, hore 15 di note. Come, in questa matina, a hore 14, partì di Montagnana, et per le male strade e aque zonse a lo alozamento dil governador a hore 23. Et era partito el Grapina cavalaro ritornato di Mantova, partito eri con letere dil Agustini. Scrive francesi si trova ancora sopra il mantoano, a Castion di le Stiviere e Cavriana, et che teniva nostri havesse auto il castel di Brexa, perchè non tiravano più artelaria, e meno havea tracto quelli del castello, e per doe note era stà visto fochi nel castello dimandando soccorso. Et dil provedador Griti non è letere. Et lui à expedito fin hora 8 letere a Brexa con brevi et letere, et tien certo il forzo sarano intrati. Scrive di molte spie per diversi mezi mandate fuora, et il riporto manda a la Signoria, et cussì di quelle ritornerano. Scrive esser venuto per solicitar la levata et spingerse sopra le rive di l'Adexe, far il ponte e altre cosse necessarie per favorir le cosse di Brexa, da le qual dipende ogni nostro bene. E il governador non è per manchar in alcuna cossa. *Item*, a Montagnana ha fato la mostra al conte Bernardin et a suo fiol et a domino Agustin di Brignan, e tuti pagadi e alcuni pochi stratioti, e pagata la compagnia di Marco di Rimano e fata la scriptione di Bergamo da Bergamo, e diman s'il vegnirà il pagador principierà a far le mostre di le fanterie, gente d'arme et altre, et si vuol spingere avanti. *Item*, scrive quelli di Salò aver roto alcune zente ussite di Verona, come dirò di soto. *Item*, aver, per il riporto di uno, che il conte Alvise Avogaro verso Montechiari havea dato rota a certi francesi venuti lì, *ut patet in litteris*.

274*

Di sier Matio Sanudo pagador, di 17, hore 3 di note, da Montagnana, vidi letere. I nimici erano zonti a Castegnedolo, mia 6 lontan di Brexa etc.

Dil dito, di 18, hore 21. Come il provedador Capello è cavalchato a Barbaran, e lo ha lassato de lì a spazar più cosse, et lui pagador da matina andarà alozar a Barbaran over a Cologna. *Item*, si ha, per il Grapina cavalaro ozi venuto di Mantoa: come 7 bandiere di guasconi partiti di Verona per andar a sachizar la riviera di Salò, dove quelli di la riviera si messe in arme e li rupe, e tagliati a pezi ditti guasconi. *Item*, il conte Alvixe Avogaro, con alcuni cavali lizieri nostri, havia asaltato el campo francese e havia malmenato da homeni d'arme 120. È da saper, vidi letere pur di Montagnana avisava questo, et era stà preso per quelli di Salò over morto Hironimo di la Torre citadin veronese gran rebello et 300 fanti, et che *solum* 50 homeni d'arme ritornò in Verona feriti et malmenati. Noto. Frachasso è pur lì a Montagnana.

275[1)]

Sumario di letere dil conte Hironimo di Porzil di Roma, di 10 fevrer 1511 (1512), drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier. Recevute a dì 19 dito.

Come el cardinal di San Severino havea mandato de lì per solicitar li animi a qualche novità, di che il Papa non è stato senza gran pensare e timore; *tamen* è stà discoperto il tutto, e a le cosse predite si proveder. Crede ch'el Papa tema più Orsini che Colonesi, perchè quelli dipendono di Franza. Il Papa, o per questo o per altro, si ridusse in castello e ave gran paura, non però è stato alcun movimento. Ora è gionto letere a l'orator di Spagna, qual è andato a palazo, e questa matina vi fu *etiam* il nostro con l'orator yspano. *Item*, questo cardinal de Ystrigonia ha molto confortato il Papa *ad pacem*, e ditoli ch'el vien *decepto, et nunquam habebit Boniam*. Il Papa si corozò. El qual ha mandato uno breve a Pietro Margano che amazò el Barisello, che lo absolve etc. Al qual Margano, il cardinal San Severino li ha scrito exortandolo molto a pigliare soldo dil re di Franza. *Item*, scrive è stà posti fanti a le porte lì in Roma.

276

Sumario di letere dil conte Hironimo di Porzil da Roma, a dì 13 fevrer 1511 (1512), drizate a sier Zuan Badoer dotor et cavalier. Ricevute a dì 19 dito.

Questa gloriosa nova di Brexa il Papa non hebe la miglior, da poi la incoronatione sua. Tuta questa terra ha facto gran letizia, et il Papa ha scrito al vicerè vada a questa impresa di Brexa; non vol far juditio si l'anderà. Sono letere di Milano di 8 di questa novità di Brexa. S'el fusse la pace con l'Imperador,

1) La carta 275* è bianca.

si cazeria adesso franzesi di là di la Franza. Et è una letera di uno vicentino che stà con il cardinal de sguizari: ch'el vicerè ha dito haver letere dil re Catholico che a dì 8 de marzo lui serà in Perpignano con 22 milia fanti, 5000 zanetari et 1200 lanze. S'il fusse vero, *magnum esset*. De Brexa non se ha altro dubio, se non per la rocha.

Letera di Piero Rigo maistro di corieri, da Roma, a dì 13 fevrer, drizata al dito.

Come a dì 10 da sera, per uno lasò quel poltron di Gabriel corier per camin, portò la nova a la Santità dil Papa di Brexa. Sua Santità ebbe tanta alegreza che *nihil magis*. Fecesi demostrazion di fochi e bombarde; tuta Roma à auto tanta alegreza come se fusse sua, excepto li rebelli; hanno fato tanti fochi et triumphi che mai si feze tali. *Laudetur Deus*. Io non ebbi mai la mior nova, quasi d'alegreza son fora di mi. El campo di spagnoli voleno seguitar francesi.

277[1] A dì 20 la matina. Se intese esser lettere di Brexa dil Griti, et cussì con effecto erano brevi in zifra scriti per sier Antonio Zustignan el dotor provedador in Brexa e lui sier Andrea Griti provedador zeneral di 15, hore 4 di note, il sumario di le qual scriverò di soto. *Unum est*, quelli di Colegio stavano taciti e suspesi, perchè in ditte letere la cossa di Brexa era pericolosa. Il castello si teniva, nè nostri trazevano per mancharli la polvere. Li citadini di Brexa erano suspesi. Il campo di francesi era zonto a Castegnedolo mia 6 da Brexa, et fo a le man, venendo, con alcuni cavali lizieri nostri, i quali nostri volendo recularsi in Brexa scaramuzando con i nimici, il cavalo di Meleagro da Forlì governador e capitano di cavali lizieri qual ha di conduta ...... li caschò soto, e fu fato preson de i nimici insieme con alcuni altri; e altre particularità scriveno *ut in literis*, exortando il governador con le zente si spingano avanti; et che è fama missier Zuan Jacomo Triulzi vengi da la banda de Milan con bon numero di zente.

Et scriveno diti rectori senza zifra, pur di 15, hore 4, al governador zeneral. Che passi l'Adexe e si spinga avanti, et che il teritorio è con nui, e cussì la cità disposti a difendersi, et scrive la presa di Meleagro da Forlì etc.

Dil provedador Capello, date a Albeton, eri a hore .... Come à auto letere di Brexa di provedadori di 15, hore 4 di note. Come haveano fati in la terra fanti 2000, et che doveano dar la bataglia al castello, et haveano fato gran bataria, e il conte Alvise Avogaro era sopra il monte a veder obviar non intrasse socorso nel castello, et speravano aver quello, et persuade il governador con le zente si spingano avanti. *Item*, scrive esso provedador Capello a la Signoria zercha cose dil campo.

Et in la letera in cifra, scriveno quelli provedadori di Brexa. Che il populo di Brexa è molto suspeso e stanno perplexi etc., e però persuadeno la Signoria mandi il governador e le zente di là.

Vene uno corier di Roma con letere di l'orator nostro, di 15. Come andando a palazo, sopravene il nostro corier con letere nostre di l'acquisto di Bergamo, et andò dal Papa et li disse questa bona nova lezandoli la propria letera di la Signoria, e il Papa lacrimoe dicendo alcune parole *ut in litteris*, et subito spazoe letere solicitando il vicerè passi con l'exercito drio francesi, o passi Po o vadi a la volta di parmesana. Et scrive uno breve al marchexe di Mantoa che vogli dar vituarie al campo spagnol et farli il ponte, con parole molto eficaze. El qual breve lo manda per via nostra acciò el se mandi a Mantoa, perchè mandandolo per altra via, dubita Soa Santità non fusse smarito, perchè el cognosse ben esser inganato da' spagnoli; et altre particularità *ut in litteris*. 27

Di Ravena, di 19, si ave letere. Come in campo spagnol, a dì 16, zonse il nontio dil Papa a farli comandamento si levasseno e andasseno di là di Po, e cussì levava per certo; e là piove.

Et dil vicerè, fo etiam letere al suo orator è qui. Come i se lievano per venir di qua di Po, et si provedi di vituarie e dil ponte; ma voleno li denari prima, dolendosi non siano venuti, e zà i sono a Chioza et aspeta tempo di passar a Ravena. *Item*, scrive che il marchexe di Mantoa li ha scrito una letera a esso vicerè dolendosi di francesi che, nel passar di Po, haveano fato dano grande su el mantoan e messo a sacho Hostia ch'è sora Po; et altre particularità *ut in litteris*.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitano, di eri. Come à, per esploratori, spagnoli parte esser zonti a Pozo sul mantoan, di là di Po, e si dice passerano Po.

È da saper eri, per Colegio, fo scrito al provedador Capello, che è a Albeton, che insieme con il governador andasseno sopra il Polesene a far spale

1) La carta 276* è bianca.

al ponte si farà sopra Po a la Stellà, per il passar di spagnoli di qua, e che andar vi dovesse tutto il campo. Et ozi fo revochato questo hordine, et scritoli non si movesse fino non havesseno altro.

Item, fono expediti dil tuto do capi a far fanti, zoè, per Colegio, Batista Doto con 400 et Batista Rondinelo con . . . . . con hordine vadino a farli subito. Et è da saper, è zonti a Rimano zercha 500 fanti mandati a far a Perosa per il governator Baion di hordine di la Signoria nostra, et si mandi barche di Chioza a levarli.

Veneno in Colegio, questa matina, li oratori dil Papa et poi quello di Napoli, et uniti introno et ussiteno, i quali comunichono le letere di Roma e dil vicerè.

278 *Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di Montagnana, a dì 19, a hore 20.* Come hasse di Brexa, di luni, fo 16, a hore 16, per uno meso venuto: che domino Meleagro da Forlì era stà fato prexon con cavali 10 da francesi a Castegnedolo scaramuzando, et *etiam* si ha che 7 bandiere, erano in Verona de fanti, erano andate a la volta di la riviera di Salò, però che la dita riviera era stà data a sacho, *unde* quelli di la riviera li sono stà a l' impeto, e tutti li haveano tagliati a pezi. *Item*, a Brexa avevano fatti fanti 2000 a la guarda di la piaza, e che schiopetieri brexani da 4000 erano adunati in uno sopra al castello, et haveano fato a lor modo uno bastion, e non era dubito alcun intrasse per socorso in dito castello, però che loro di le valle haveano tolto quella guardia. El conte Alvixe Avogaro era in le valade, e feva grande adunation di zente; li populi di Brexa erano optimamente disposti, et era stà dato *a l' arme* a Brexa, dove era montati a cavalo da zoveni 1000 di la cità benissimo in ponto per ussir a la scharamuza, e il provedador Griti non li haveva lassati ussir et haveva con le artelarie ruinato assa' muro di el castello, e aspetava *solum* el cessar di la pioza per darli la bataglia. Francesi col suo campo erano alozati a Castegnedolo e Goyto e al Pozo, fevano uno bastion a dito Pozo di Mantoa; et par francesi fevano uno bastion a l' incontro dil nostro: *unum est*, che non vano diti francesi cussì gaiardi come prima andavano. *Item, per letere di 15 et 16 dil ducha di Ferara che scrive a la marxana di Mantoa soa sorela:* dize il levar dil campo spagnol e vien a Cento e la Pieve, e lui si dubitava non veniseno a Ferara; ma la fama era che i passeriano in parmesana, e si dice diti spagnoli aspetar dal suo Re altre lanze 300 e fanti 4000. Scrive aver mandato a tuor lo alozamento a Albeton, apresso il provedador Capello.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fono lete letere di Roma di l' orator in materia di l' acordo, e si andarà temporizando fin si veda l' exito di Brexa. *Item*, feno altre cosse. Et sopravene queste letere.

Dil provedador Capello, di Albeton, di eri, hore . . . Come manda letere aute di Brexa, di 16 et 17. Come i nimici si erano sopra il monte di San Fioriano. Et scrive: di 16, esser nostri restati di trar al castello per mancharli la polvere, et però prega la 278* Signoria mandi il governador con le zente avanti, perchè venendo, hessendo brexani ben disposti, si potria aver vitoria contra francesi, et che lui non resta in far dal canto suo ogni provision; et altri avisi *ut in litteris*. Et era stà preso uno capo di stratioti, era in campo inimico, da' nostri, con 20 cavali, chiamato . . . .

È da saper: a Salò è provedador sier Almorò Griti qu. sier Homobon, mandato per il provedador Griti, et par ne sia letere di sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, è in quelle valade e verso Salò, che l' avia adunato da 4 in 5000 homeni di quelle valle e riviera di brexana et erano per intrar in Brexa volendo il provedador Griti; et cussì scrive a suo fratello è qui.

In questa sera partì sier Marin Zorzi el dotor, va orator al vicerè di Napoli in campo di spagnoli, e va a Ravena, et non à potuto portar il stendardo con lui per darlo al vicerè per non esser ancora compito.

Di Salò, di sier Almorò Griti provedador posto per il provedador Griti, di 18, fo letere lete eri nel Consejo di X. Come erano adunati assa' persone di quella riviera per socorer Brexa, tuti in arme, dice numero grandissimo *ut in litteris;* e altre particularità.

279 A dì 21. La matina nulla fo di conto, *solum* si parlava di le letere di Brexa di 17; et molti diceva Brexa era in pericolo *maxime* per le poche provision è stà fate, mandate l' artelarie tardi e poche, *solum* do canoni di 50 et do falconeti di 20, et pochissima polvere.

Vene l' orator yspano, et foe in diversi coloquii col Principe.

Et fo ordinato far Pregadi ozi. Et hessendo partita la Signoria di Colegio, restati li savii soli, vene *letere d' Albeton dil provedador Capello, di eri, hore 2 di note.* Come mandava una letera abuta di sier Fantin Moro podestà di Cologna, di 20, hore 20, per la qual lo avisava come era zonto lì uno Zuan di Naldo capo di cavali lizieri con cavali 70, vien di

Brexa. Dice francesi esser intrati in Brexa a dì 19, hore 16, sichè Brexa è persa. Di le zente nostre non si sa, *solum* che francesi è intrati per forza; la qual nova esso provedador l'avisa e si duol.

Di Cologna, di sier Fantin Moro podestà, di 20, hore 20 al provedador Capello. Con questo aviso dil perder di Brexa etc. Et zonta questa nova, tutta la terra che l'intese stavano di malavoia, et la voce si sparse per tuto.

Da poi disnar fo Pregadi. Et a vespero vene una altra man di letere dil provedador Capello, di hore 6, con una letera drizata a la Signoria dil predito podestà di Cologna, che scrive esser venuti lì cavali 40 et non 70 di quel di Naldo, e conferma la perdeda certa di Brexa.

Di Montagnana, dil conte Bernardin Fortebrazo, di eri sera, drizate a sier Paolo Capello el cavalier, provedador zeneral a Albeton. Li avisa questa perdeda di Brexa, et averla per uno fante over balestrier capitato lì, vien di Brexa, e dice il modo come di soto scriverò più difuso; et *etiam* si ha per la venuta di uno stratioto.

Di sier Domenego Contarini, andava provedador a Bergamo, da Montagnana, a dì 20, hore .... Come à examinato quel stratioto, qual dice che zuoba grassa a dì 19, hore 16, francesi introno in la terra dil castello via, e aperse la porta e le zente d'arme francese introe, e che il provedador Griti era con una spada in man in piaza armado a cavalo in mezo con le nostre zente d'arme, e che le porte altre di la terra erano serate, sichè non si poteva fuzer, e tien le nostre zente siano malmenate, e lui è fuzito via.

Et leto queste letere in Pregadi, tutti rimaseno morti e di mala voglia, e la Piaza fo piena di zente e zentilhomeni assai per saper il modo e la cossa. Et fo dito una voce, a zercha hore 22, che non è tanto 279* mal o non si credeva, *adeo* tanto più vene voglia a la brigata di corer in Piaza e in corte di palazo a saper la verità; et cussì stevano a aspetar.

In questo mezo, fo Consejo di X con la zonta in cheba, et poi ussiti, fo posto, per li savii, una letera al provedador Capello: che in caso l'intendesse i nimici venir a quella volta, si dovesse recular a la sicura in Padoa e far abandonar i lochi etc. E fu presa, nè altro fu fato, perchè non sapevano la verità di la cossa, nè voleano scriver a Roma, nè far altra provisione.

Et a hore zercha do di note, vene uno altro cavalaro di Padoa *con letere di le poste dil provedador Capello, di ozi, hore 13, pur da Albeton.* Come fin quella hora altro di Brexa non havea, si no quanto scrisse. *Solum* che in quella note, che fo eri venere venendo il sabado, a Lignago era stà trato assa' artelarie e fato fuogi grandi, che saria segno tal nova fusse vera; et ha auto letere di Mantoa di Paulo Augustini, di 20, hore 13, qual manda a la Signoria, che nulla li dice di Brexa.

Di Mantoa, di Paulo Augustini al provedador Capello, di 20, hore 13. Come ha mandato il breve drizato in Brexa al provedador Griti, et li à dato ducati 4, zoè promesso darli quando li porterà prova dil ricever, et altri avisi; et nulla dice dil perder di Brexa, che parse meraveglia, che si a dì 19 hore 16 Brexa si perse, Mantoa l'aria inteso.

Et però vene una vose zoso di Pregadi, che non era vero che Brexa fusse persa, e il populo reduto in corte comenzono a cridar « *Marco, Marco* » con tanto strepito e remor che pareva che l'aiere si sfendesse e tutta la Piaza e per la terra le strade non si poteva passar cridando « *Marco, Marco, vitoria, vitoria* » francesi a Brexa è stà taià a pezi; *adeo* in alcune chiesie fo sonato campanò, zoè in Canarejo, ai Frari e altre chiesie, e lumiere et fuogi sul campo di Frari, a San Pantalon e Santa Maria *Mater Domini;* ma nulla fu. Sichè per uno pezo durò il tumulto dil popolo cridando « *Marco* ». Io era in corte di palazo a la bolla e sentii grandissimo remor, et cussì quelli di Pregadi, visto tanto remor et era zercha hore 3, aperseno le porte di Pregadi et fo licentiato el Consejo, e tutti veneno zoso di mala voia, et subito fo cessato di sonar campanò.

Et la letera drizata al provedador Capello fo expedita via, et fo mandato zoso di Colegio sier Zacaria Dolfin cassier e sier Antonio Surian dotor camerlengo di comun a far gropi per altri ducati 10 milia, et mandarli a Ravena con altri 10 milia è a Chioza per dar a' spagnoli; et fati li gropi, fu suspeso di mandarli *pro nunc.*

In questo Pregadi comenzò a intrar sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator, venuto di sopracomito, et averà memoria di tal cativa nova venuta. *Etiam* in questo zorno fu fato uno paro di noze di sier Francesco Sanudo di sier Anzolo, di età di anni 17, in una fia fo di sier Zuan Francesco di' Prioli qu. sier Francesco, che dil zorno potrà farne nota.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 20, hore 4 di note, da Albeton. Come, in questa matina si partì da Montagnana, dove zonto qui a Albeton, si messe a pagar fanterie fino a hore 3 di note, e zente d'arme, et dar sovenzion a contestabeli

erano svalisati da i nimici. Et scrive anderano con il ponte fino sopra Po, a l'incontro di Sermide, dove passerà il campo di spagnoli di qua, e a la sfilata si andarà a la volta di Brexa. *Item*, di Brexa, in questa matina si ha di 18. Come nostri stano lì e con bon animo. I nimici fevano uno bastion a Pozuol su el mantoan, sopra il Menzo per divedarne il transito. *Item*, in questa sera a hore una et do di note, è sta sentito grande artelarie, zercha colpi 30, si pol judicar sia a la volta di Ponte Molin. Scrive, zercha a mandar el conto a la Signoria, aspeta *solum* li registri a scriver il conto, et lo manderà di qui. Scrive è pur con la febre quartana. *Item*, Zuan Forte è ritornato; dize è stato in Colegio etc. *Item*, scrive per uno boletin, come in questa hora si ha letere di Cologna, esser zonto lì Zuan di Naldo con cavali 100, dize Brexa esser presa; sichè tien da' spagnoli siano traditi.

Dil provedador Capello da Albeton, a dì 20, hore 21. Come vano a la volta dil Polesene, di hordine di la Signoria per far il ponte sopra Po, acciò il campo di la liga passa di qua di Po, et venirsene insieme. E le zente sono a Montagnana, da matina se partirano per el Polesene, et poi uniti si spingerano avanti verso Brexa, etc.

Et poi, per letere dil dito di hore 6, avisa a la Signoria la nova cativa dil prender Brexa per francesi, auta di Cologna.

Dil dito, di 21, hore 13. Come, a hore 6, questa nocte à expedito a la Signoria con uno altro aviso, conforme al primo, che francesi erano intrati in Brexa; nè se intese altra particularità fin questa hora. Scrive non si partirano de lì da Albeton, si altro non vedeno e fosseno astreti a farlo; ha mandato fuora molte spie per intender quello farà li inimici; è necessario che quelli de lì non se manchino a se medesimi, ma si fazi quelle provision rizercha la importantia di la cossa. Lui de lì farà quello potrà per inanimar queste gente e capi, e tenir lo exercito nostro unito; ma bisognerà agumentar le forze.

80* A dì 22, domenega, fo gran pioza. E fo domenega di carlevar; et a bona hora la brigata era reduta a San Marco per intender da nuovo, et Io ancora. E parte dil Colegio si reduse a bona hora in camera dil Principe, et sopraveveno do stratioti mandati de qui per il provedador Capello, quali è partiti di Brexa, et riferiscono il modo, li qual do stratioti andati, *etiam* Io con loro, in camera dil Principe, riferiteno: Come a dì 19, il zuoba di la caza; francesi introno in Breza in questo modo: che il mercore di note messeno le fantarie in la rocha, zercha 10 milia, e la matina per tempo veneno in ordinanza zoso tutti dil monte a la porta di le Pille, et quella aperseno per forza, havendo prima roti e taiati a pezi li fanti brisigelli erano a quella guardia dil castello, et poi intrati in la citadella, la qual è gebellina, quelli brexani stano lì cridono: « *Fransa, Fransa* ». Et subito il provedador Griti si armò e con tute le zente d'arme vene in piaza in uno squadron, et francesi erano zà intrati in la terra per le porte e combatevano con nostri; e che il provedador Griti disse: « stratioti si salvi » et che chi poteva ussir ussivano; ma le porte erano serate, et che pur ussite il suo capo Andrea Mauresi con alcuni di soi stratioti so compagni et loro *etiam* et rompeteno uno portello di una porta. E ussiti, era monsignor di Obignì con le zente d'arme francese lì, et fono a le man, e fu fato prexon dito Andrea Mauresi so capo, et questi doy scampono di longo; sichè dicono per causa di non aver auto il castello si à perso Brexa, e si steva un giorno più a venir francesi a darli il socorso a Brexa, zoè al castello, quello si harìa hauto. Concludeno, arào fato difesa li nostri contra francesi.

281* Veneno in Colegio l'orator dil Papa e l'orator dil vicerè, per li qual fo mandato, e comunichatoli questa cativa nova, et dolendosi che spagnoli doveriano esser passati, sicome la santità dil Nostro Signor li haveva scripto etc. E diti oratori si dolseno, persuadendo la Signoria non si volesse perder e far magnanimamente. *Item*, che scriveriano al vicerè dovesse passar Po; ma bisognava si mandasse li ducati 20,000 per la paga, perchè il Papa havia mandato la so parte. Poi introno non era miglior cossa che concluder l'acordo con l'Imperador; et altri coloquii feno, etc.

Dil provedador Capello, di Albeton, a dì 21, hore 3 di note. Come zonzeva continuamente qualche stratioti de lì; ma pochi, perchè tuti erano in la terra di Brexa, e tutti se poleno reputar esser perduti; sichè questa è stà una grandissima disgrazia. Non è processo da cui si ha trovato dentro, ma da chi governa il stato etc. Tutti li zonti qui fino a questa hora sono de lì fuziti, nè con veritade nè certeza si sa alcuna cossa, salvo nel primo ingresso de i nimici; ma si tien che pochi siano scapolati, ma morti e fati presoni. Desidera intender dil Griti suo colega la salute sua. Ha mandato molti exploratori. Tutti vano hora con gran timiditade. Da lui non mancha intender il tutto; ma voria fusse meglio di quello el vede. Scrive che hora do anni partito di Padoa scontrò il campo che volea intrar in Padoa, e cussì el presente; e scrive se lui non andava di longa a Mon-

tagnana era mal assai; è stato 4 zorni lì e ha fato restar in quel locho tutte le zente erano in prima alozate, con gran satisfazion di populo, nè alguno è per moversi di suo alozamento fino la Signoria non fazi altra deliberatione.

Fono, per Colegio, spazati molti capi, li nomi dirò di soto, quali vanno in Romagna e altrove a far fantarie.

Da poi disnar fo Pregadi. Et vene letere dil provedador Capello; di aver mandato la letera over breve dil Papa al marchexe di Mantoa. *Item*, altro di Brexa non ha, salvo la venuta di domino Domenico Busichio, qual dicono è scapolato. *Item*, hanno fato consulto lì col governador e altri capi si ritrova, che pochi è restati, li nomi dirò di soto. Non vi fu el conte Bernardin nì el signor Frachasso, e terminato non si mover de lì, à mandato exploratori etc.

Di Montagnana, dil provedador sier Domenego Contarini, andava a Bergamo. Come vien qualche stratioto di fuziti, et dize quanto si ha per le altre, et che a Goyto il marchexe di Mantoa feva retenir le zente nostre fuzivano dil conflito di Brexa e spojarli; el qual marchexe havia dato le nove a' francesi, e quando veneno fati abreviar il camino mia 30 di strada, sichè fono presti; e altri avisi *ut in litteris*.

281*

Et nota. Leto questa letera in Pregadi, tutti mormorono dil dito marchexe che havia fato sì mal, e la Signoria pochi zorni è li concesse trata di stera 15000 di la parte di fuora, e mandò qui uno suo favorito zenoese chiamato Zuan Batista da Pin et ave la trata per il Colegio, sarà per sto april.

In le letere dil proveditor Capello. Scrive dava danari a le zente, et havia zercha ducati 13 mile et ne bisognava altri .... *unde* voleno andar col ponte su le burchiele a Albarè per dar cuor a le zente, e averlo preparado bisognando passar.

Et in questa sera li fo mandato ducati 3000. *Item*, scrive esser zonte lì le zente, e stratioti erano in Friul.

Fu posto, per li savii di Colegio, *excepto* sier Zorzi Emo, una letera a Roma al Pontefice, avisarli questa nova, e a l'orator nostro qual debbi comunicarla a Soa Beatitudine, et che li spagnoli non erano venuti avanti, et zercha l'acordo debi ultimarlo come Soa Beatitudine li par, se non con darli Verona, darli Vicenza e quello par a Soa Santità etc., semo contenti ponerse in lui e Spagna con li capitoli, ma si voria Vizenza fusse nostra, et mandemo ducati 20 milia al vicerè etc. *ut in litteris*. Et a l'incontro, fi sier Zorzi Emo savio dil Consejo, non volse darli Vicenza, ma star sul primo acordo di Verona sola, e mandar *pro nunc solum* a spagnoli ducati 10 milia. Et parlò contra questa opinion sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo qu. Serenissimo; li rispose sier Zorzi Emo e con gran cuor, dicendo non si cora a furia, et stemo a veder quello dirà il Papa et si spagnoli farà, e messe si mandasse *solum* ducati 10 milia, come ho dito. Poi parlò sier Piero Balbi savio dil Consejo, dicendo le miserie in che si trova il stado nostro, perso le zente etc. et è bon aver l'acordo et mandar li ducati 20 milia, qual è stà dito a l'orator di Napoli si manderà etc. Hor andò le do opinion, e fu presa quella di savii. Ave 19.

Fo posto, *etiam* per i savii, far fanti 4000 soto quelli capi parerà al Colegio, et mandar a far stratioti 500 in levante.

Et licentiato il Pregadi a bona hora, restoe Consejo di X con la zonta, per far certe ubligation di danari, e ste' pocho.

È da saper, in questo zorno a Muran per canal si doveva far feste et cussì in altri lochi, et nulla fo fato; tutti pareva pianzeseno, et maschere non vi era per la terra, che in tal zorno ne soleva esser gran numero in Piaza.

Ozi a Trevixo fe' l'intrata sier Hironimo da cha' Pexaro podestà et capetanio, in locho di sier Andrea Donado, qual consignato il rezimento il dì seguente si partì per qui, et poi, a dì 22, fo in Colegio *de more* a referir.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* do provedadori sopra la doana di mar, con pena, et siano electi dil corpo di Pregadi, et debano far pagar de contadi, non havendo sconti, tutti quelli trarano merchadantie di doana et havesseno trato, con altre clausule come in la parte si contien. E fu presa, e fato il scurtinio rimaseno questi qui sotto scripti.

2[illegible]

Electi do provedadori sopra la Doana di mar, con pena.

Sier Hironimo Duodo, fo governador dil ...... qu. sier Piero.
† Sier Vetor Michiel è di la zonta, qu. sier Michiel.
Sier Andrea Mudazo è di Pregadi, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Alvise Duodo è di Pregadi, qu. sier Piero.
† Sier Hironimo Querini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.
Sier Daniel Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin.
Sier Alvixe Pasqualigo è di Pregadi, qu. sier Filippo.

Sier Thoma' Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo.

Sier Piero Bernardo è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qu. sier Michiel.

Non voglio restar di scriver: come inteso questa nova quasi certa dil perder di Brexa, e non sapendo quello che sia seguito de li capi et di le zente nostre e di stratioti, tutta la terra si lamentava dil Colegio e dil mal governo et di le poche provision si ha fato poi l' acquisto di Brexa; prima non è stà fato fanti, che se ne doveva far 6000 fanti e mandarli in Brexa, l' altra mandarli *solum* 4 pezi di artelarie, zoè do canoni di 40 e do falconeti di 20, poi pocha polvere che non haveano *solum* auti barili .... ch' è una miseria, e in campo di spagnoli la Signoria nostra à mandà barili 1100 da esser messi a conto loro; si che il Colegio era molto cargato, e si comemorò il Doxe non sentiva di tuor Brexa e contradise, però non è stà provisto; sichè ognun diceva la soa. Tutti di mala voglia erano, et non si sentiva piacer niuno ma cordoglio; non pareva carlevar, ma la setimana sancta, perchè questa è stà di le pessime nove si habi auto zà molti e molti anni e forsi mai più questa terra di aver perso la terra di Brexa, che ad averla ne deva grandissimo favor a l' acordo con l' Imperador; et poi tanta zente d' arme, stratioti e fantarie, et poi li capi, ch' è il fior dil campo nostro, e non *solum* dil campo, ma quasi de tutta Italia; poi quel degno proveditor et capitano di exercito valoroso sier Andrea Griti procurator di San Marco, el qual mal volentiera ritornò la seconda volta come auguro dil danno dovea seguir, et *continue* scriveva a la Signoria nostra si provedi, dolendosi de le po-282* che provisioni si feva, come per le sue letere si vede, parte di le qual ho copiato di sopra a eterna memoria; el qual proveditor Griti è zà anni 7 ch' è in campo a servicii nostri. Et per non multiplichar più in parole, la terra tutta era di malavoia, ma li padoani e trivixani rebelli erano contenti, e di loro bisogna far provisione. Et acciò sia memoria dil Colegio in questo tempo, qui soto è posto.

Colegio in questo mexe di fevrer.

Conseieri.

Sier Bortholamio Minio.
Sier Marco Donado.
Sier Anzolo Trivixan.
Sier Batista Morexini.
Sier Cristofal Moro.
Sier Alvixe Dolfin.

Cai di XL.

Sier Sebastian Trun.
Sier Vincenzo Bembo.
Sier Sebastian Michiel.

Savii dil Consejo.

Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Piero Duodo.
Sier Piero Balbi.
Sier Lunardo Mozenigo, qu. Serenissimo.
Sier Zorzi Emo.
Sier Alvixe Malipiero.

Savii a terra ferma.

Sier Gasparo Malipiero.
Sier Piero Lando.
Sier Nicolò Bernardo.
Sier Alvixe Pixani dal Bancho, e l' altro mancha.

Savii ai ordeni.

Sier Alvixe Bembo.
Sier Mafio Lion.
Sier Daniel Barbarigo.
Sier Lorenzo di Prioli, e l' altro mancha.

Executori.

Sier Domenego Malipiero.
Sier Luca Trun, qual *etiam* è su la artelarie.

Cassieri.

Sier Francesco Foscari.
Sier Zacaria Dolfin.

Avogadori.

Sier Marco Loredan.
Sier Marco Minio.
Non. Sier Arseni Foscarini, amalato.

Cai di X.

Sier Antonio Loredan el cavalier.
Sier Marco Zorzi.
Sier Alvixe Emo.

Il resto dil Consejo di X.

Sier Matìo Donado.
Sier Alvixe Capello.
Sier Francesco Tiepolo.
Sier Lucha Trun.
Sier Stefano Contarini.
Sier Piero Querini.
Sier Francesco Bragadin.

Zonta al Consejo di X.

Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Andrea Venier procurator.
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator.
Non. Sier Marco Bolani, amalato.
Sier Andrea Corner.
Sier Vincivera Dandolo.
Sier Alvixe di Prioli.
Sier Piero Marzelo.
Sier Domenego Beneto.
Sier Marco da Molin.
Sier Piero Duodo.
Sier Francesco Foscari.
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier.
Sier Alvixe Pixani Dal Banco.

A le Biave.

Sier Michiel Salomon.
Sier Marco Contarini.
Sier Alvixe Barbaro.

A l' Arsenal.

Sier Francesco Arimondo.
Sier Homobon Griti.
Sier Andrea di Prioli.

283 *Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di Albeton, date a dì 21 fevrer, a hore 4 di note.* Come ozi è zonto de li molti fuziti di Brexa, e tra li altri Costantin Griego lanza spezata del signor Jannes, qual nara francesi intrati nel castello si calono in la terra, e nara come per i altri si ha inteso dil perder di Brexa. Dize esso pagador è piaga antiveduta: mai li piaque sto tuor di Brexa; è stà voluto corer a furia e nostro è stato il danno, e pur stesse qui saria un jocho, e domente si ha tempo, saria bon a proveder e veder quello vol far spagnoli e adunarse insieme; ma dubita *etiam* loro ne assasina; over deliberar di farsi forti in lochi che si possano tenir. Ozi è stà pagati fanti venuti di Friul e stratioti; doman si farà el simile; tutto sto paexe è in fuga, et ognun fuze. In Verona l'artelaria tirata feva grande alegrezza, e cussì in Lignago per l'aquisto di Brexa. È stata gran rota, si pol dir el fior dil campo esser perso, nè altro mezo era a la ruina nostra salvo sta maledeta Brexa, et era meglio farli altra provision a volerla tenir che proveditor e scriver letere con bolle d'oro: scrive è tutto confuso, perchè tropo si duol dil danno di la patria.

A dì 23 da matina, ancora a San Marco variamente si parlava. Molti diceva è da creder ch'el campo nostro ancora sia a Brexa di la parte verso Bergamo ch'è gelpha, et le strade serate, e però non vien persone; altri teniva la fosse persa. *Unum est* era letere dil provedador Capello, che pareva non fusse venuo altri che li primi. E in Verona si havia trato artelarie e fato fochi, e questo più feva star in dubio la brigata, perchè pareva niun altro venisse di Brexa.

Dil provedador Capello, da l'Albeton, a dì 22, hore 14, zonte questa note. Come ha expedito .... qual dice voler far 200 boni fanti di la riviera di Salò. De i nimici questa nocte hano, da uno suo explorator venuto di Verona, come venere di nocte fecero lì grandissime feste et alegreze per l'aquisto di Brexa. *Item,* che erano zonti de li Tarlatin et Rochabertin capitani de francesi con alcune zente d'arme, non dice il numero, e certe compagnie de fanti, et uno nepote de Mercurio Bua con bon numero de stratioti. Ha subito expedito in driedo el dicto explorator con altro per esser avisato di quelle cosse.

Vene l'orator pontificio, al qual fo dito la deliberation di eri di scriver a Roma zercha lo acordo etc. E l'orator laudò la Signoria.

Vene il capitano di le fantarie signor Renzo di Zere, per il qual fo mandato li savii ai ordeni a condurlo in Colegio, per farlo andar in campo, et fu contento andar in Friul a servir la Signoria nostra; sichè partirà da matina.

Fono spediti, per Colegio, 7 contestabeli di quelli 283 erano in campo col governador Baion, et fono svali-

sati da francesi novamente, *videlicet* el Straza, Zuan da Orvieto, Sebastian dal Manzino, Serafin da Cai, et alcuni altri, come dirò poi, e datoli danari acciò li vadino a far in Romagna, et se li dà uno raynes per uno conduti i sarano a Chioza, a li qual se li darà il pasaso di venir e poi la paga, zonti. E cussì ebeno danari e spazono a farli.

È da saper. Fo mandato formenti a Padoa *dextro modo*, ordinati per il Colegio a li provedadori a le biave ne mandino. *Item*, scrito che si revedi li repari et quello bisogna. E sier Alvise Barbaro provedador a le biave, andato sopra il Polesene, vengi lì a Padoa a far compir di fortifichar dove mancha. *Item*, scrito in campo al provedador Capello, atento a Vicenza erano in fuga, mandi qualche zente lì per conforto di quei popoli. Sier Francesco Falier podestà si porta ben, e non si mete in fuga. *Etiam*, scrito a li rectori di Padoa mandino de quì di quelli 34 citadini fono rimandati lì, e cussì questa matina ne zonzeno do barche carge, e ne zonzerano di altri. *Etiam* si ave l'altro eri: che di campo era stà mandato in Padoa uno contestabele con la sua compagnia di fanti .... però che in Padoa *solum* era Maldonado spagnol con fanti .... et Nicolò da Cataro con ..... etc. *Item*, fo mandato li altri 10 milia ducati è lì con Nicolò Ottobon e sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro va al vicerè, e da esser dati al dito vicerè; sichè tien partirano di Chioza con li brigantini e barche questa note, per esser bon tempo.

Di Ruigo, di sier Valerio Marzelo podestà et capitano, di eri. Come a Lignago et a Ferrara era stà fato gran festa di artelarie e fochi per l'aquisto di Brexa, e che tuti li marcheschi dil Polesene sono in fuga. Di spagnoli nula hano.

Et stando cussì in aspectatione di letere, venne un cavalaro di Padoa con letere di campo che verificha la rota, e persa Brexa e occision de' nostri, come dirò di soto, per la copia di la propria letera dil provedador Capello. Et per via di Montagnana, di sier Domenego Contarini sopra nominato, si ave dil zonzer di Domenego Busichio capo di stratioti, scapolato con uno di soi per via di uno stratioto so parente che lo salvò, e dice il modo dil perder di Brexa, et che Zulian di Codignola maestro dil campo e condutier nostro, za anni assà, di cavali, di homeni d'arme . . . havia le chiave di la porta di San Nazaro, e come francesi entrò in Brexa, lui con le chiave ussì fuora e andò in campo di francesi; *tamen* non fu vero, e fo fato prexon in castello, ma cussì fo 284 dito. Quelli erano a le porte in ordinanza acciò niuno di nostri vi scampasse, *adeo* nostri per quella porta non poteno ussir per esser serata, che sariano andati a la volta di Bergamo bona parte di le zente, maxime li cavali lizieri. Et è da saper, che sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, quel zorno di 19, di Bergamo la note zonse in Brexa con cavali 200 di stratioti, e di lui non si sa nulla, nè dil conte Alvise Avogaro et dove el fusse. *Item*, manda una relatione auta da uno nontio dil signor Frachasso stato a Mantoa, dil modo si perse Brexa, *videlicet* di quello è seguito, come dirò di soto il tutto, in la letera dil provedador Capello. Et par che Alexio Bua scapolato capo di stratioti, sia stà retenudo a Mantoa di hordine dil marchexe.

Vene in Colegio uno parente dil governador, che è capitano di le artelarie, chiamato . . ., vien di campo e disse alcune cosse et fo expedito.

Di sier Polo Capello provedador zeneral, vidi letere, hora venute particular, date a l'Albeton, a dì 22, hore 23. Come, per uno venuto di Mantoa del signor Frachasso, se intende il signor marchexe haver havuto adviso de l' intrar de' francesi con haver morto el forzo de nostri, e de li soi ancor ne sono manchati numero grandissimo, per la defension galiarda faceva nostri. Di homeni da capo dice esser morto el magnifico domino Antonio Zustignan, domino Zuan Paulo Manfron et el figliolo del cavalier di la Volpe, et domino Baldassar de Scipione; che Dio non lo vogli per sua bontà che tanti homeni da bene siano manchati. Dil clarissimo domino Andrea Griti, che l'era stà veduto in piaza ferito, ma non se sapeva de lui altro. A Cologna sono joncti Domenego Busichio evaso col mezzo di uno stratioto era con francesi, al qual fece grandissime promesse, e gionto *etiam* Schanderbego con la compagnia sua e quella de domino Petro da Longena, qual vien per la via de li monti. È gioncto *etiam* Farfarelo locotenente de domino Meleagro, con circha 150 cavali de diverse compagnie; domino Alexio Bua, pochi stratioti. Ogni un dice che de quelli è stà facta gran strage, et io lo credo, perchè so francesi temer più stratioti et haverli più in odio di qualunque altra gente.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*. E terminò proveder a Padoa et mandar homeni da mar e di l'arsenal più che si pol, et fo concesso questa expeditione.

284* *Dil signor Frachasso di San Severino fo letere, date eri a Montagnana, drizate a Cherea suo canselier.* Come era venuto uno suo ragazo, partì di Mantoa sabado a dì 21 hore 22, lì si che

diceva Brexa si teniva per San Marco et il castello e la citadela per francesi, et che a Verona et Lignago erano stà facti pochi fuogi. E di questo aviso fo comandà in Colegio credenza, acciò non si dichi se non è vero.

A dì 24, fo il marti di carneval. Per tempo gionse Antonio da Fin bergamasco, homo fidatissimo, vestito da vilan, vien di Brexa, partì zuoba a dì 19 hore 14 con letere dil provedador Griti a la Signoria, e l'altra al governador, di fede. Et referi in camera dil Principe, et poi in Colegio, *demum* lo li parlai in palazo dil Principe dove era; qual disse in questa forma: Come è zorni 17 stato in Brexa; andò col provedador Zustinian, nè mai si ha spoiato; et che zonti li francesi il marti o il mercore, da quelli di le valle adunati sul monte, a li fanti volevano intrar in castello e darli socorso li feno gran dano et ne amazono assai con schiopeti et saxi, perchè nostri erano assai, haveano da 1600 schiopeti, et li tolseno do falconeti; et il campo francese era alozato a la porta di Torre Longa, *unde* nostri in Brexa haveano terminato asaltarlo, e dato hordine che quelli di Salò, capo uno Nicolò di Miedexi, qual havia adunato di le persone 4000 di Riviera ben in hordine, dovea venir da una banda, e nostri da l'altra et darli dentro. Hor fo scoperto questo e fato intender a' francesi, i quali si levono de lì e veneno a la porta di le Pille et di San Zuane, e stratioti ussiteno fuora parte et preseno alcuni homeni d'arme, e tolseno cariazi. Hor che poi la note intrò fanti 9000 in el castello, e per poter intrar comodamente, rupeno una parte di lè mure dil castello sul monte; e che tuta la note nostri in Brexa steno armati, e il provedador Griti cavalchando per la terra, *unde* a hore 14 li commesse venisse batando fuora a portar queste letere a dimandar socorso e il governador si spenzesse avanti, dicendoli si havesse 3000 mantegneria questa terra perchè il popolo è marchesco; el qual tuto il mercore da matina fo in arme, e li citadini armati a cavallo cridando: *Marco*, *Marco*, per le strade. Et cussì lui, acompagnato dal conte Alvixe Avogaro fin a la porta, si partì insieme con 8 stratioti per segurtà sua, e ussito trovò francesi, e lui si tirò di strada verso il monte, poi capitò sul Mantoan a Castion di le Stiviere, e lì ave uno salvo conduto, e auto, quel comissario dil marchexe poi non lo volse 285 lassar passar, dicendo haver auto hordine dil marchexe di retenir tutti. E lui disse è homo di San Marco e va con letere dil provedador Griti a la Signoria et li ha fato il salvo conduto, e cussì lo lassò passar, et vene a Goyto dove lassò il cavallo, e si vestì da vilan et vene a Mantoa, et lì intese francesi haveano auto Brexa, e chi dicea non era vero. Andò il sabato a dì 21 dal Folegino dimandandoli di tal cossa: li disse non sapevano certo e il signor marchexe havia expedito uno corier a Brexa a saper la verità. Et vene di longo a passar l'Adixe, e zonse a Montagnana da sier Domenego Contarini, è lì. *Item*, dice che havia parlato a .... era contestabele a la porta di San Nazaro di Brexa, dicendo come è stà partio vene gran calca di nostri, e rompè il portello et fuzitemo quando francesi disendeva in la terra, et *etiam* lui era fuzito. Sichè questo è quanto el referite, dicendo brexani erano marcheschi; ma ben dimandavano a li provedadori che aviso aveano di socorso etc.

Et inteso questa relatione, la terra fo susitata alquanto, e chi teniva fusse persa, e chi potria esser meza la cità si tenisse per San Marco, come fu dil 1426 al tempo dil ducha di Milan che la terra si tene mexi 13 per la Signoria e il castello e la citadella era in man dil ducha di Milan, e chi diceva una cossa e chi l'altra, e tanto più che niun era venuto poi il conflito, e l'aviso di Mantoa non si teniva, e quello si sa è per fuziti al primo impeto, et ne era di quelli voleano meter 2 per 100 che Brexa era questo dì di la Signoria; sichè si steva in tal speranza, danando molto il Colegio non fevano provisione di mandarli pur qualche cavallo lizier a sopraveder etc.

Et vidi letere di sier Alexandro Marzelo di sier Lorenzo da Santa Marina, era con Meleagro di Forlì, havia balestrieri, qual fo in Brexa, et si partì et è nominato in le letere di eri scrive sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, che dice la perdeda di Brexa. Hor questo al presente di 22, scrive a suo padre una letera, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Dil provedador Capello, fo letere di eri sera in la Signoria nostra. Dil zonzer di Dominico Busichio, con tre altri stratioti di quali è prexon. *Item*, scrive zercha provision si ha a far, e danari bisogna per pagar le zente et altre occorentie, *ut in litteris*. Et da poi disnar, zonse altre letere dil dito provedador Capello, il sumario è di soto.

Di sier Polo Capelo el cavalier, provedador zeneral, date a Albeton, a dì 23, hore 22. 2[illegible] Come ozi era zonto lì missier Dominico Busichio con quelli do stratioti l'ha scapolato, qual subito disnato è partito per Venecia. Scrive è necessario sia charezato; è stà morto il forzo di valenti stratioti. E poi partito, è zonto do homeni d'arme dil signor governador, assai discrete persone, fono fati presoni el

zorno di la streta a Villafranca, et uno dil conte Guido Rangon, quali partirono venere al tardi. Narra tutte le cosse per altri dite di l' intrar de' francesi per il castello, zoè homeni d'arme 700 a piedi e fanti più di 8000, e che le gente d'arme nostre se hanno portato da cesari, che più non se poteria dire, come andono con impeto contra i nimici, *(contrastando)* la terra palmo a palmo. Tien tutti diti homeni d'arme da i nimici siano morti. Hano usato poi essi inimici grandissima crudeltà, taiato a pezi gran numero di la terra e di ogni sorta, sachizata tuta exceto uno quartierò gambareschо, vergognate le done, hano fatto cosse orende e fastidiose de udirle. Il clarissimo colega suo Griti, visto non esser più remedio, se tirò nel suo alozamento, nel qual fu fato prexon da monsignor de Foys. Di domino Antonio Zustiniano, domino Federico Contarini, non sepe dir altro. Dize Zuan Paulo Manfron è presone e il conte Alvise Avogaro, qual voleano farlo squartar. Per zornata se intenderà con più zerteza il tutto. I cavali zercha 100 di domino Pietro di Longena sono zonti a Cologna. Lui si aspeta di hora in hora insieme con sier Francesco Contarini di domino Hironimo e sier Andrea Griti qu. sier Francesco homo d'arme e domino Almorò Griti, quali tutti insieme sono andati a zerta devotione, et doman serano a Cologna. Scrive aver ricevuto esso provedador al tardi una letera di Mantoa dal Agustini, data eri a hore 21. Dize non vol più parlar di quelle cosse di Mantoa, et manda dite letere a la Signoria. *Item*, a questa impresa de' francesi sono state lanze 1500 e fanti 15000; missier Zuan Jacomo Triulzi doveva ritornar a Milan con lanze 100 e fanti 6000, e 'l resto volevano alozar ne la tera. Se tien siano perite in Brexa di una parte e di l' altra più di 15000 persone; è stato in picol luogo grandissima strage. Idio habi misericordia. Et infine dize ha tenuta la letera fino hore 3 di note, et nulla è soprazonto.

286 *Copia di una letera scrita per sier Alexandro Marcelo di sier Lorenzo, era di la compagnia di Meleagro da Forlì balestrier a cavalo in Brexa, drizata a suo padre in Montagnana, a dì 22 fevrer 1511 (1512), et leta in Colegio.*

A dì 19 del presente, magnifico missier Padre carissimo, fossemo asaltadi dentro di Brexa da' francesi, li quali con grande vigoria introno ne la terra con grande mortalitade sì de li sui come de li nostri, ma più de li sui che de li nostri. La intrata sua fo a la forza. Intendereti cercha a hore due de giorno francesi calorno giuso del castello al numero non so, et scomenzò a scaramuzar con li nostri fanti et li rompete, poi rompete la compagnia di missier Baldissera di Scipion e tolse le artellarie, et introno poi ne la terra per la porta di le Pile, et scorse fino a la porta fevemo nui la guardia, la qual se chiama porta de San Nazaro, et deteno la fuga a quelli erano roti, li quali veneno con tanto impeto et paura, che li urtono ne la porta et rompete uno cadenazo de ferro grosso come io ho el brazo, et strenzeno tanto che ne fu forzo tirarse nel revellino. Trati fusseno lì, vene la fantaria de francesi et quanti trovorno a quella porta tanti amazorono. Nui, che eramo nel revelino, saltasemo fuora de la porta et trovassemo li arzieri, zoè li cavali lizieri de li inimici et scaramuzasseno insieme da zercha hore due, *solum* per salvar quelli poveri balestrieri quali erano nel ditto revelino; usiti furono loro, se reculasemo verso Castegnedolo et venissemo di longo via. Per quanto me disse uno balestriero veniva drietro a nui, me disse esser stato lui ad aiutar a tuor le artelarie indrieto a li nostri, li quali haveano rehavuta la terra, ma che el sorazonse gente francese et lui se ne fuzite. Questo dico per boca di quello ballestriero me havea referito, la qual cosa potria esser facilmente perchè, scaramuzando nui, vedevemo andar li inimici corando verso el castello. Tengo sapete da zercha zorni 8 fu preso el mio patron fora di Brexa a Castegnedolo. Haria possuto venir a Venetia, ma non mi ha parso, prima per l' honor mio, poi per amor del mio patron, perchè preso el fu, subito fu data la compagnia la mitade a missier Farfarello e l' altra mitàde a mi, dove mi parse più presto voler morir 286* con la compagnia che lasarla et venirmene a Venetia. Scrive li mandi alcune cosse « perchè Brexa m'à ruinato, ma s' io poderò, in qualche tempo me refarò ».

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*. Si atende expedir contestabeli che vadino a far fantarie. 287

Di sier Marin Sanudo pagador, vidi letere di 23, hore 3 di note, date a Albeton. Come eri fo a pagar fanti. Et ha, per uno brexan che si partì ultimamente, dize esser morti de li inimici da 6000 e di nostri ancora, e quelli restava combatevano sopra la piaza. Aferma la morte di sier Antonio Zustignan provedador; e 'l provedador Griti combateva in piaza ferito nel volto. L'era stà morto el cavalier di la Volpe, Zuan Paulo Manfron e 'l fiol. Se dizeva sier Ferigo Contarini era prexon; sichè è stato una tal

mercore di note a dì 18 venendo 19, a hore 6, comenzono in dito campo sonar tamburlini e far ricolta di le loro fantarie, *unde* fato saper a domino Zuan Paulo Manfron, era lì vicino, sopra vene sier Andrea Griti provedador zeneral qual *etiam* lui intrò in ditta rocheta, e sentì tal rumor, et pioveva tuta via forte, e dimandato al Manfron quello voleva dir, questo disse tra loro i se leverano et anderano a Bergamo; ma fu el contrario, che essi francesi deno volta e tuta quella note introno in el castello per il socorso che non se li potè obviar. In la terra non si sonava hore, come si suol far in una terra asediata; et è intrati tutti in el castello e in quella bastìa ch'è atorno il castello, dove tutta la note introno. *Adeo* compiti de intrar, non steteno molto, ma *solum* si refrescono di manzar un pocho e bever un trato. E nel andar di diti inimici suso, dice nostri trazeva in mezo con l'artelarie e loro andava di longo a do a la volta. E cussì, a hore una de dì, deteno principio a calar zoso dil monte per intrar in la terra. Et è da saper, che nostri, avendo bombardato il castello tanto che bastava darli la bataglia, la voleano dar si questo socorso non veniva cussì presto: e però non feno fosse e cave, che si questo non era, si haria provisto di fosse con repari davanti, che dil castello non hariano potuto venir zoso. Et cussì veneno zoso prima 400 homeni d'arme francesi armati in biancho a piedi verso la citadela, a la qual guardia erano li fanti brisigelli zoè il colonello di Babon, e diti homeni d'arme haveano li elmi in testa ed in mano zanetoni. Nostri haveano 4 falconeti che di continuo tirava balote contra di loro, e treva in mezo e ne amazavano assai, 10 over 12 al trato, e loro non stimava e streti venivano di longo zoso dil monte, e fono a 289* le man con ditti brixigelli, e fono tutti essi homeni d'arme morti e pochissimi scapolono, per quanto el vete lui da dita rocheta; et nostri erano 800 fanti brisigelli et 60 homeni d'arme dil cavalier di la Volpe, dil Manfron et altre compagnie, qual tutti nostri si portono benissimo. Poi veneno guasconi e todeschi da 1500 fanti, i quali non erano armati ma in camiza, scalzi con lanze in mano, e a l'incontro di questi *etiam* fono li nostri che li feno recular; poi veneno altri homeni d'arme et fanti guasconi che rupe li nostri e ne amazono li brisigelli, di quali molti fuziteno per salvarsi in chiexia. Poi, visto li citadini stano in la citadela nostri esser rotti, cridono « *Fransa, Fransa* » et cussì i nimici veneno di longo a la porta dil Broleto per intrar in la terra, dove era a custodia 60 homeni d'arme, i quali combateno vigorosamente per do hore e *tandem* fono roti. Et *demum* dicti inimici veneno a la porta Brusada per intrar in la terra, dove era 100 homeni d'arme nostri di la compagnia di domino Jannes di Campo Fregoso, quali si afrontono con i nimici, e stè altre do hore a le man. In questo mezo, il provedador Griti era a cavalo in piaza, andava corando in quà in là dando cuor a li nostri, dicendo adesso si libererà Italia di man di francesi, et cussì combatendo. Il conte Alvise Avogaro, qual era a cavalo *etiam* lui, vene a dita rocheta di la porta di le Pille, dove lui relator era, et haveano ordine dil provedador Griti non calar il ponte a niuno, e dito conte smontò di cavalo e vardò zoso, poi remontò e corse via e ritornò con 50 cavali altri e fece bassar il ponte e ussì fuora per fuzer in Valtrompia, ma ivi era 200 homeni d'arme a cavallo de' francesi li qual lo preseno insieme con li altri 50, et lo condusseno in la terra per l'altra porta di San Nazaro, e fu fato prexone. Hor fo rebatuti li nostri, et venuti in piaza francesi, in questo mezo li cavali lizieri e stratioti si tirono a la porta di San Nazaro per fuzer contra Crema. Erano da 500 cavali di stratioti et per forza fo aperta dita porta, e volendo fuzer, se inscontrono con altri 200 homeni d'arme a cavallo francesi, e cussì quelli davanti e quelli veniva da drio tutti essi stratioti fono amazati e toltoli li cavalli. Il provedador Griti era con 60 homeni d'armi a la piaza, e altri capi, i quali fono fati prexoni, e il Griti prexon di uno homo d'arme francese e fo poi presentato al gran maistro monsignor di Foys, e domino Antonio Zustinian fu preso su la strada che l'andava al suo alozamento, havendo fato quello el poteva a cavallo per la terra, da guasconi e arzieri e do homeni d'arme, e cussì Zuan Paulo Manfron fu preso su el Broleto, e il cavalier di la Volpe e Baldissera Scipion erano tutti apresso il provedador Griti e fati presoni.

Fu morto uno homo grasso, qual sempre era 29 apresso il Griti, a cavallo, con uno vestito paonazo e havea una barba. Quelli di la terra si scondeva; ma poi fo visto che la cominzono a sachizar, tutti brexani erano in arme et gridava *Marco*, e quelli di la citadella *Fransa*, et era perso li tre quarti di la terra che ancora il quarto cridava *Marco*, e durò questa crudel bataglia da do hore di dì fino a hore di vesporo. E cussì poi veneno a dita rocheta di la porta di le Pille do homeni d'arme francesi e alcuni fanti dicendo si è alcun homo da ben lo salveremo, e cussì Marco Copo e lui caporal si salvono, ai qual deteno certi danari, il contestabile ducati 25 e lui ducati 15, perchè il dì avanti haveano tochato la paga. Il resto tutto di fanti fono taiati a pezi, e lui li vete

taiar, e cridavano todeschi contra i vilani *vilen poltron di March*, e li amazavano usando più crudeltà essi todeschi che francesi nì guasconi, e che francesi defendeva non si amazasse e todeschi li amazavano; sichè feno grandissima crudeltà, e contra il popolo, vergognando le done e ligando il patron di la caxa per aver la taia, e usando con le so fiole e mujer. E tutta la terra fu messa a sacho, e trovono assà aver e danari, i quali partivano con le barete: francesi fevano bona compagnia, ma todeschi e guasconi pessima. Li citadini brexani trovati armati fo amazati, e altri scosi, no. E poi, a hore 23, fo fato una crida, lui l'aldì, da parte di monsignor il gran maistro, che in pena di la forcha non si amazase più niuno, e cussì si cessò. Era per tutte le strade corpi morti, *adeo* non si potea caminar se non su per i corpi, quali erano cussì armati, e a suo iudicio è stà morti 20000 persone et di francesi 3000; le done erano inzenochiade dimandando mixericordia li fusse perdonà la vita. *Item*, ch'el vete monsignor di Foys gran maistro a la piaza a cavalo, insieme con il castelan, ch'è un homo basso, testa grande con una scufia d'oro in testa, al qual tuti se alegrava; non fo sonà campanon alcun per tal victoria lì a Brexa, nì fato festa. Missier Zuan Iacopo Triulzi non era lì. Dice li par aver visto sier Ferigo Contarini provedador di stratioti il venere su la piaza ch'era prexon di uno arziero francese che lo menava. Il provedador Griti con li altri fono menati di piaza in citadela, poi tien in castello; ma lui non sa. Il gran maistro è zovene, non à anni 30. Monsignor di la Peliza era lì. *Etiam* vete menar prexon il conte Alvixe Avogaro, e il provedador Griti havia il suo solito capello in testa a cavallo su un bon cavallo, et era molto honorato. *Item*, dice sier Alvise Bembo da San Zulian era *etiam* lui in Brexa; ma non sa qual è seguito. Francesco Calison

290 * contestabile era lì con 300 fanti fuzite lui e si salvò; il fiol fu morto combatendo virilmente. Li corpi di morti erano sopra la tera, e cussì steteno senza esser spojati il venere. Francesi si dice erano da 20000 persone in tutto. Di Salò niun viene in Brexa; ma ben altri villani erano, et si era 2000 fanti usadi dentro, Brexa si manteniria. Li cittadini haveano bon cuor a San Marco e deteno ducati 25000 per far fanti, come fo ditto, ma non fo compiti di far. Continuamente lì in Brexa si feva polvere; erano 20 maistri che lavorava. Nostri haveano 14 pezi di artelaria, 7 boni tra i qual 4 canoni, il resto falconeti. *Item*, si dicea voleano squartar il conte Alvixe Avogaro perchè era traditor, ma aspettavano risposta dil Roy e diceano a meza quaresima voler aver auto Padoa e Treviso, perchè la Signoria non havia più zente da conto d'arme nì cavalli, e preso il provedador Griti gran homo di guerra, prenderano *etiam* il provedador Capello, e vinitiani non haveano più homeni di guerra, sichè erano spazati; et che haveano fato mal a mover sta cossa di Brexa adesso, non havendo nì Valezo, nì Peschiera, nì Verona, et dicea venitiani non si à sapuo governar, e ch'el nostro campo dil Baion era stà roto. La citadela *etiam* fo sachizada, e fo fato crida in pena di la forcha tutti restituissa, e sopra questa restitution il venere fo gran remor lì. Dice francesi alozorno 4 zorni in Bologna 1200 lanze, spagnoli si ritirono, e poi veneno a socorer Brexa e far questo effetto. *Item*, che a li fanti si feva in Brexa per nostri fo dato una paga, et che francesi diceano vinitiani à perso li cavalli e le fantarìe poi non le pagano. *Item*, erano 4000 fanti italiani con i nimici. *Item*, quando ch'el si partì di Brexa, che fo il sabato da matina a dì . . ., vete si feva fossi in citadela per sepelir essi francesi a 20 per fossa. El gran maistro vide a cavalo con uno gran robon de veludo negro listado di cordoni. *Item*, francesi fa bona compagnia a' soldadi, si non sono amazati in quella prima furia. Erano con i nimici da 5000 fanti todeschi, quali erano crudelissimi contra *March*. *Item*, dice che sier Ferigo Contarini provedador di stratioti vene di Bergamo in Brexa con li stratioti. *Item*, che in Limon erano scosi molti, dove etc. E fo fato crida niun tochasse li monasteri etc. *Item*, il venere non si disse messa de lì, perchè niun vi era. Hor dito caporal vene a Desenzan, trovò 200 lanze andava a Salò a sachizar; parlò a uno Antonio Bes da Crema homo d'arme di Franza, si volea disperar; fo a Peschiera e Verona, dove è Hironimo di Napoli contestabele con 500 fanti e uno governador spagnol per l'Imperador, visto il salvo conduto lo lassò andar; vene poi a Vicenza e qui. A Verona si mor di fame, e lì è stà la peste; non vi è niun a Lignago; per la festa i feno se rupe 4 canoni. *Item*, dice cavalli pochi è stà morti in Brexa.

291 *Dil provedador Capello, date a Albeton, a dì 24, hore 21.* Come scrive a la Signoria zercha a le zente d'armi di esserli data la sua provision, come ricordò in Colegio, di 10 per 100, altramente non si pol esser ben serviti, et se mai fu tempo, al presente è necessarissimo, e facendo questo presto si averà zente d'arme et condutieri. *Item*, ogni zorno ritorna qualche sciagurato da Brexa.

E, per uno venuto ozi di la compagnia di Meleagro partì venere a dì 20, dize aver visto, oltra al provedador Griti esser salvo domino Antonio Zustignan.

Per zornata se intenderà più particularmente. Domino Petro da Longena è zonto qui, qual con la sua compagnia li ha mandati ad alozar a Vizenza. Li 3 zentilhomeni erano con lui, sono andati a Mantoa. *Etiam* in Vicenza à mandato la compagnia di Lodovico da Perosa, a Trevixo Antonio di Castello con fanti 300, a Padoa manderà il Zuan Bernardino da Leze, e cussì provederà a Cividal e Feltre, et mandarà la nota di le zente sono a stipendi di la Signoria nostra acciò il tutto si vedi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii zercha far provisione et a Padoa, e a far venir dentro la terra strami, et mandarli formenti di qui. È da saper, in Histria, stera 100 milia vien in questa terra è zonti, *tamen* la farina in fontego di gran grosso vol L. 8, et è pocha.

Vene in Colegio uno Alexandro da Longena fradelo di Piero da Longena, vien di Brexa, partì domenega a dì 22, dize sabato a hore 22 sopra la piaza di Brexa fo fato taiar la testa al conte Alvixe Avogaro, et esser morti in questo conflito francesi homeni d'arme a piedi 550, fanti di francesi 6000 et più, e che missier Zuan Iacomo Triulzi era tornato a Milan con lanze . . . ., e questo perchè li populi di quelle terre erano sublevati, dicendo si ben francesi haveano auto Brexa, *tamen* ne era stà morti assa' di soi; come con effeto è la verità.

291* A dì 27. In questa matina si partì la galia, sopracomito sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, va gratis tutti, per condur sier Marin Zorzi dotor orator al vicerè a Ravena, et portar li ducati 20000 va in campo di spagnoli, e la sera partì di Chioza.

Veneno alcuni zentilhomeni, per li qual fo mandato per mandarli a Padoa, e li fo dito per il Principe non bisognava per adesso, ma bisognando li ariano mandati a servir come fu l'anno passato. Tra li qual fo ozi sier Zacaria Loredan e sier Nicolò Pasqualigo, che di Pregadi è tuti do etc.

Vene l'orator yspano e stete pocho et ussì fuora.

Fo comandà Pregadi per lezer le letere et scriver a Roma. Fo dito che vene letere dil provedador Capello tardi, con una lettera di man propria di sier Andrea Griti ch'è prexon di francesi: non fu vero. Et cussì, hessendo ordinà et comandà Pregadi, fo rimandato li comandadori a dir non si fatichasseno et non sonoe la campana, et fo chiamà Consejo di X con la zonta et steteno fino hore . . . di note, e tra le altre cosse expedìto do caporali, erano sopra il Polesene di quelli di Francesco di la Porta contestabele, quali zà uno anno fono qui mandati per sier Zuan Diedo provedador sopra il Polesene, è stati in prexon per haver auto uno salvo conduto dil duca di Ferara e con lui tratavano di far intrapolar le zente nostre erano lì; et uno fo confinà in la prexon forte per anni 10 poi bandito di terre e luogi con taia, l'altro per anni 5 pur lì in prexon, et uno loro ragazo fu asolto.

Di sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, data a l'Albeton, a dì 25, hore 21. Scrive si Brexa è persa e nui habiamo pianto, Franza et Alemagna non riderano. La rota e danno è stato intollerabile. Dio perdoni a cui n'è stato causa. Scrive si doveva atender di conservar l'exercito che resta, acciò un zorno non siamo abandonati. Per lui non mancha di scriver di longi pagamenti dai qual tutti fuzeno, e si habi avanti li ochii lo orendo caso di Brexa, che per non voler mandar le artelarie *immediate* et proveder di meter le fantarie dentro come fu preso in Pregadi di far, è stato causa di perder quella terra, le zente e far prexon il clarissimo Griti collega suo con tanti valenti e valorosi homeni. Dimanda presto danari, perchè il tutto al presente consiste in quello per suvenir e dar le page a tute queste zente ruinade, disipade e malmenade. Ogni zorno ritorna qualche uno de li preson facti in Brexa, e pur ozi son ritornati parechi stratioti, tra i qual doi che partirono luni a dì 23, conferma il provedador Griti esser salvo e presone, e che il sabato a dì 21 in piazza fu tagliato la testa al conte Alvise Avogaro presente il provedador Griti, al qual è facto bona 29 compagnia. Dicti stratioti con le sue man hano sepulto in una chiesia i corpi di sier Ferigo Contarini, cavalier Basta, et domino Thodaro Frassina, tutti homeni valorosi e dignissimi. Piacentia. Si aspeta, qual zà erano zonti a Cologna, per quel referisse dicti stratioti, Rosa trombeta del provedador Griti et uno altro suo zovene et uno trombeta dil cavalier di la Volpe, dei qual se intenderà *etiam* più particularmente el successo de quelle cosse. In conclusion, tutta la terra è stata sachizata; apena è restato le case di Gambareschi. Mai in Italia, da 200 anni in qua, fu la magior tajata, e per quello confermano, per un terzo sono morti de li nostri, doi terzi sono de li inimici. Missier Lodovico da Campo Fregoso è morto, ma el fiol di missier Jannes è vivo.

E per altri avisi, si ave che Alexandro Capella secretario dil provedador Griti et il Brexan suo cogitor erano zonti a Mantoa liberati da francesi, et venivano in questa terra.

Di Costantinopoli, fo letere di sier Andrea Foscolo baylo, di 29 zener, e più vechie di sier

Nicolò Zustinian qu. sier Marco. Il sumario è: Come quel Suliman sultan fiol dil Turcho, con cavali 3000 et 15000 tartari, chi dize 30000, era venuto fin su la Grecia pasato il Danubio a Moncastron, per il fredo era morti in camino assa' tartari, e zonto su la Grecia vicino Andernopoli, mandò uno olacho al Signor a dimandar 5 sanzachadi su la Grecia *ut in litteris, unde* il Signor si conseiò con l'Agà di janizari e li disse li desse, e cussì fo di opinion li janizari; sichè li dete, che più niun fiol à auto sanzachado sì vicino e su la Grecia, sichè harà intrada 5 volte 50 mila aspri. Si tien a tempo novo si farà Signor. *Item,* quel Curcut era intrato in Bursa, tolto 300 gambeli di monizion e artelarie, *etiam* lui fa fanti. *Item,* quel di Amasia havia roto guera al nepote sanzacho di la Caramania e toltoli il stato, zoè parte, e si tien *etiam* lui passerà su la Grecia; et il Signor havia zurà la paxe con Hongari e Poloni; e ch'el Carabodan over Valachi havea mandà a dir al Signor si dovea dar el passo a suo fiol Soliman: li mandò a dir de sì. *Item,* che Ysmael Sophi picolo e Sophi grando si ha si moveano contra turchi. *Item,* il Signor à fato bassà novi, *ut in litteris. Item,* Sinan bassà era bilarbei di la Grecia e altro fato bilarbei etc. *ut in litteris. Item,* havia fato armar 10 legni, galie e fuste contra certi corsari danizano fino in Streto. *Item,* che tutto quel paese è in moto, e a tempo novo si tien si vedrà novità, e sultan Suliman si farà signor perchè li janizari el vol, et è homo di guerra e nimicho di cristiani, et ha aiuto di suo suocero tartaro etc.

292* *Dil provedador Capello, fo letere date a Albeton, a dì 25, hore 5 di note.* Come era zonto lì Zuan di Naldo fradelo di Babone, el qual Babone è salvo, e tuti li altri capi brixigelli e di ogni sorta capi; sichè sono morti pochi. È zonto *etiam* Rosa trombeta dil provedador Griti, qual aferma il suo patron e il clarissimo suo collega Griti esser prexon di monsignor Santa Colomba, e in sua compagnia sier Antonio Zustignan e do secretarii e Domenego da Malo vice colateral e altri presoni, et lo volevano menare a Milan. Era in guardia de alcuni zentilhomeni francesi, e tutti facevano bona ziera. À tenuto presso de sè el suo schalco e uno turcho. E hora è zonto 40 stratioti a piedi tutti svalisadi; el Manfron e suo fiol sono vivi, e il cavalier di la Volpe presto serà di qui, e per il simel missier Baldissera di Scipion. Ha inteso *etiam* missier Lodovico da Campo Fregoso esser stà visto vivo, et molti altri; Francesco Calison et missier Lodovico di Cozai sono a Mantoa, e per zornata le cosse se intendeno meglio. Mai fu la mazor tajada; sachizata tuta la terra, vergognato le donne, dato taia a' preti, frati e monache, cosse horende ad imaginarse nonchè a scriverle. Scrive verà lì in campo molti stratioti, li quali tutti fa acoglierli e darli danari fino l'habi aviso di la Signoria quello vol fazi di loro. Et à scrito a la Signoria, e tien di tal letere il Colegio si resentirà: vol dir la verità etc.

Di sier Marin Sanudo pagador, vidi letere date a Albeton, a dì 23 hore 4 di note. Come ozi è zonto il domino Piero da Longena e Schandarbecho con le loro compagnie di cavali lizieri, erano in Bergamo, et è zonto *etiam* assai stratioti. Zuan di Naldo si partì domenega a dì 22 poi disnar. El Rosa trombeta si partì il luni da matina. Tutti dicono, se li homeni d'arme nostri si penzevano avanti, che francesi erano roti e morti, e si el populo di Brexa si havesse portato si ben come si portò le done, si avea indubitata victoria; e che le done con li saxi hanno morti assai de i nimici, e che poi intrati in la terra, francesi tutte esse done hanno sforzato, e zerchato li monasteri, e trato fuora le moniche e fato gran crudeltà. El provedador Griti con el stocho in man si portò da cesare, e visto il tutto esser manchato, 293 si ritirò con assai capi nei loro alozamenti, e lì si rese a monsignor Santa Colomba, al qual provedador li ha fato optima compagnia e tien fino a sto zorno l'habi mandato a Milan e poi in Franza. Ha manchato di capi sier Ferigo Contarini provedador di stratioti, el qual si ha portato da cesare. È sta gran pechato di perder tal zentilhomo. *Etiam* è manchato domino Thodaro Frassina e il cavalier Basta capo di stratioti, el qual 5 fiate rupe la lanza da homo d'arme ne li inimici; tutto il resto è salvi. Assai capi di stratioti è fuziti et è prexoni. El cavalier di la Volpe si à portato da cesare, e *similiter* il magnifico Manfron; ma el meglio di tutti suo fiol nominato Julio che haveva 50 balestrieri, e dize che ha dito Julio li vien fato grande honor da' francesi per haverse portato cussì degnamente. Presero el conte Alvixe Avogaro, e venere da matina li feze taiar la testa, poi taiata la messe sopra la sua panza: che cussì fusse sequito zà più mexi. Per francesi vien dito esser morti homeni d'arme soi da 180 e 270 arzieri e zercha 4200 fanti. È stati morti fra francesi e villani e quelli di la terra, e nostri pochi, da persone 16000. Sier Antonio Zustignan è stà preso. Sabado, a dì 21, francesi principiò a dar danari a le fantarie e far fanti novi, e segnava voler andar a la volta di Rezo e venir a trovar spagnoli, e si vantava in breve tempo voler aver il reame di Napoli; ma prima vo-

leno venir in Romagna e far novo Papa, perchè vivente sto Papa tuti è scomunicati. E dize che se i non havesse a tender de lì, con sta furia i prenderia Padoa e Trevixo; ma che prima i vol la Romagna, e che tuta volta si voleva aviar a la volta di Bergamo. *Tamen* francesi è di sorta che mal si lassano intender, e segnano dar a la testa e danno a le gambe; tuta via è ben proveder. Et scrive di aver provisto che di ponto in ponto si saperà li andamenti loro, e si spagnoli volesse far el debito e adunarse con nui e andarli a trovar, saremo vincitori. Scrive li par siamo indormenzati, e ben faria la Signoria a spazar .... avanti a tempo; ch'è a tegnir che i calarà fanti zozo, che Dio nol voglii, *(prima)* ch'el Papa, Spagna e nostri siano azonti. Meglio saria andarli a trovar loro. Diti francesi à molto l'animo adosso a Mantoa, e zura li capi che la vuol ruinar fino su li fondamenti, perchè non feno cossa che il marchexe non lo fazia saper a' francesi, e cussì fa a saper a nostri li andamenti loro. Scrive che in campo di francesi non erano guastadori, salvo mantoani villani. Francesi si manza le man che non arivasseno hore do avanti a Ixola di la Scala, perchè dize ne ariano tuti morti, e che zerto la nostra banda di fanti, che era numero 900, li pareva fuzeno 3000 et più. *Item*, scrive che Zuan di Naldo si riscatò per ducati 50, e andò a tuor la domenega matina a dì 22 combiato dal provedador Griti, il qual sopra tuto li comesse dovesse saludar esso pagador da parte sua. Scrive el crepa di dolor aver perso tal clarissimo proveditor; che dil resto è stà pocho danno quello si ha auto. El qual Griti atende *solum* a far riscatar li capi e de tutti el voria esser piezo, aziò vengano di qua, et aria potuto fuzer di Brexa, mai à voluto, e più capi li disse: « Magnifico provedador andemo via che non è più redenzion » li rispose che più presto voleva morir o esser prexon che mai fusse dito ch' el fuzisse. E tutto è causato da le parole se diceva qui a Vinecia quando tornò la prima volta. E scrive, si non si pone fin al parlar, seguirà grandissimo mal etc. perchè quando gli homeni fanno el debito loro e si vede esser premiati de injurie, restano come desperati. Idio ci aiuti e a tutti imponi el taxer e star a veder. Scrive el populo di Brexa feno pocho il debito loro, ma se messeno nelle case a puntelarsi dentro, e le done da le finestre e sopra li teti di le caxe feno el debito. *Item*, dize che sopra il mantoan, li nostri che passa, li fa pezo che non li hano fato francesi e li spogliano. Prega Idio ne dagi tanta vita che almen si fazi la nostra vendeta. *Item*, da matina scrive volea andar alozar mia 2 de lì a una villa per aver

293*

mior alozamento. Il provedador Capello l'ha pregato ch'el resti lì, e cussì il signor governador è stà contento indusiar per doman perchè è alozato a pepian. El provedador li voleva dar una di le sue camere: non l'ha voluta. Scrive va pagando le compagnie svalizate, e fin doi zorni tute sarà compite di pagar e lì non si pol più star: non hanno strami e danno a li cavalli pan etc.

A dì 28 da matina, in Colegio, veneno 3 stafieri dil provedador Griti, vieneno di Brexa, e di nostri è stà pochi morti, e cussì di stratioti, e francesi fano bona compagnia al provedador Griti e al Zustignan, et stà nel suo alozamento dove l'era, ben con guardia e lassano chi el vol dandoli la taia, di la qual el sta piezo. Et à liberato Baldissera di Scipion, qual li ha dato taia scudi 400, et il cavalier di la Volpe 250. E il Griti è stà piezo per loro, e dicono dito cavalier è zonto a Mantoa e vien via. *Item*, à lassà Babon di Naldo per ducati 20 di taia, che dito Griti lo vete, e dimandò fusse liberato che havia servito anni ... e più, e cussì francesi gelo deteno. *Item*, voleva far lassar il Zustinian, dicendo è dotor venuto a governar la terra e non era homo di guerra, e che lui fe' lassar domino Hironimo Botisela dotor, era podestà di Brexa quando l'intrò, ch'el fu fato da' nostri prexon, e che il gran maestro e li altri francesi capi disseno sariano contenti, ma hano scrito al Roy, e senza licentia non fariano, e che crede il Roy sarà contento di lassarlo. *Item*, che domenega l' andoe esso Griti e il Zustignan a disnar a caxa di domino Marco da Martinengo con el gran maestro e altri signori francesi; sichè lo honorano et acarezano assai, et il lumi lo voleva mandar a Milan, e cussì il Zustignan. *Item*, dicono sier Ferigo Contarini fo morto volendo dar a uno francese; vene uno schiopeto e l'azonze et cazete morto. *Etiam* Thodaro Frassina e il cavalier Basta combatendo valentemente fono morti. *Item*, che il conte Alvixe Avogaro, il sabado a hore ... su la piaza stando in piedi gli fo taià la testa, el qual voleva ricomandar uno suo fiol è in castello preso; ma non potè che presto in una bota li fo batudo la testa via. Et dicono li soi secretarii è liberati, Alexandro Capella e Piero Brexan cogitor, e sarano subito qui. *Item*, pochi stratioti è stà morti, e che 200 a cavallo ussiteno fuora salvi, non si sa dove i siano andati. E che in Brexa poi hanno fatto grandissima crudeltà et sachizata, tolto monache di monasterii, a frati e preti dato taia, e poi fu fato una crida el zuoba, a dì 19 a hore 23, niun non amazasseno più, e cussì fo cessà; ma tuti introno in le caxe et loro fono li patroni, vergognando le done etc.

29

Item, dicono hanno trovato grandissima ricchezza in ditta terra.

294* Vene in Colegio *etiam* Francesco Calison contestabele nostro era in Brexa con fanti 300, e fato prexon si riscatò con promission fata di renderli scudi...... da alcuni a Castion di le Stiviere; qual disse che i nostri non feno difesa alcuna, *solum* al primo impeto, e la crudeltà fata. *Item*, che sier Alvise Bembo da San Zulian è vivo fato preson, et sier Simon Valier qu. sier Piero homo d'arme si tien sia morto. *Item*, se intese sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, hessendo fuzito a le montagne, fu fato prexon.

Dil provedador Capello, fo letere di 26, hore ove 4 di note, date ad Albeton. Come in questa sera, per uno suo explorator zonto, stato di là di Brexa, *(à)* come luni a dì 23 l'incontrò non molto lontan di Brexa assa' gente d'arme e fanti francesi, con una infinità di cariagi de robe sachizade in Brexa, et haveva veduti a cavalo el provedador Griti e sier Antonio Zustinian, e dice haver inteso ch' el Manfron e altri capi nostri *similiter* veniva conduti a Milan e dicevasi che parte di quelle genti andava a Milan e parte a passar Po. *Item*, per uno venuto di Melara, scrive haver che a Hostia il marchexe di Mantoa havea fato saper a quel paese che dovesseno fuzer, perchè 500 lanze francese e fantarie doveano gionger di breve lì per passar Po in bocha di Sacheta. Scrive aver mandato a quella volta exploratori per saper il certo e poter proveder al bisogno. Conclude, si la Signoria non provede a mandarli danari, si vederà qualche gran confusione, perchè quelle compagnie nove e vechie non sono pagate: queste sono cosse da far rebelli i più fedel amici dil mondo. *Item*, Francesco Calison e Babon di Naldo sono giunti a la Bastia.

Di Chioza si ave aviso. Come eri sera, a hore 23 di note, si levò la galia di sier Francesco Corner con sier Marin Zorzi orator e con li ducati 20000, e andò verso Ravena.

Vene in Colegio el signor Frachasso di San Severino, per il qual fu mandato ch'el venisse qui, era a Montagnana, fu mandato per veder l'impresa di Lignago si era facile. Hor disse molte cosse, e li bastava l'animo far presto 400 homeni d'arme di terre aliene, e voria tuor Lignago et altri discorsi fe'. Fo laudato dal Principe e dito si conseieria. È da saper, ch'el par ch'el Papa habi scrito per letere di 20, zoè l'orator nostro da so parte, al Consejo di X, che è mal la Signoria tegni Frachasso, atento suo fradello cardinal San Severino havia mandato a susitar li baroni di Roma contra di lui, *ergo* etc. *Unde* per il Consejo di X con la zonta *dextro modo* fu fato venir qui; è homo valente e amato da soldati. Quel di lui sarà scriverò.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto letere che fono 295 assai.

Di Roma, vene letere di 22, le ultime di l'orator nostro. Come il Papa havea inteso che francesi erano stati a le man con Baion a Villafrancha e preso il conte Guido Rangon condutier nostro, e che spagnoli non erano venuti driedo francesi di qua di Po: *unde* il Papa si doleva molto di loro e vedeva i non volevano far nulla, et che era sassinato da loro e spendeva li soi danari, et zà ne havia exborsato a diti spagnoli ducati 60000 per la soa parte, et quando francesi partino di Bologna, almeno spagnoli doveano strenzer la terra; si che si duol assai, ma non pol far altro et è in man di loro. Però parlò a l'orator nostro persuadendo la Signoria a l'acordo con l'Imperador, el qual seguindo, dice l'orator ispàno è lì, li spagnoli farano il dover, e il Re romperà in Perpignan a Franza e cussì Ingaltera, dicendo con il tempo poi si reaverà le terre si dà a l'Imperador. *Item*, à letere di 20 dil vicerè: come il signor Fabricio Colona con 600 lanze e fanti 6000 e zanetieri si voleva meter soto Bologna et strenzerla etc. con altre particularità, sicome in dite letere si contien. Concludendo, si fazi l'acordo *aliter* spagnoli ne sarà contra.

Fo leto le letere di Costantinopoli dil baylo e sier Nicolò Zustignan, il sumario fo scrito di sopra.

Fo leto una letera scrito per domino Petro d'Urea orator yspano, è in Alemagna, data a dì 20 a Yspurch, drizata a l'orator yspano è qui, portata per uno corier alemano, qual dia andar a Roma e vol risposta di la Signoria nostra. Come l'Imperador era andato di sopra, e loro, zoè il Curzenze e lui, havendo inteso ch'el gran maestro di Franza, con le zente erano partite di Bologna e andati a soccorer Brexa et erano stati a le mano con nostri scrisse a l'Imperador che havia dà rota a le zente de' venitiani, et oferiva a Soa Maiestà 800 lanze et 6000 fanti a tuor le terre li vien per la liga di Cambrai, *dummodo* sieno uniti insieme. *Unde*, inteso questo, andono a trovar l'Imperador tutti do dicendo che si doveria acordar con la Signoria, e questo era il tempo, e li pareva fusse il meglio far trieve, in questo mezo si trateria poi l'acordo: pertanto dito orator yspano persuade si concludino le trieve.

Unde, fu posto per li savii d'acordo, di risponder a questo nontio venuto dil dito orator yspàno

è in Alemagna: come nui semo contenti di far dita trieva, et cussì havemo scrito in consonantia a l'orator nostro in corte che debbi dir a la Sanctità Pontificia nui semo ben contenti far dite trieve e in questo mezo si trateria lo acordo, et altre parole. Et ave tuto il Consejo.

295*

Fo *etiam* scrito a l'orator nostro in corte di queste trieve, et che è meglio farle che far altro acordo per adesso, *licet* avanti li scrivessemo erano contenti metersi nel Papa et Spagna etc. Et li fo mandato tutte le instrutione di tal materia, et ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, una parte che *alias* lo solo la missi al tempo di la guerra dil turcho, come apar in li libri di la canzelaria et ne li annali nostri, *videlicet* che le lane di Fiandra potesseno venir per mar e per terra pagando li dreti e dacii, quali fusseno di l'arsenal nostro. Et sier Daniel Barbarigo savio ai ordeni messe a l'incontro che, atento questa materia è di gran importantia, che saria meglio consultar di meter le galie di Fiandra, e però se indusii, e il Colegio debbi venir con le sue opinion al Consejo zercha meter le galie di Fiandra questo anno viene etc. Andò in renga sier Mafio Lion savio ai ordeni, e parlò per la opinion di savii. Li rispose sier Daniel Barbarigo che più non è stato in renga; poi parlò sier Hironimo di Prioli di sier Lorenzo dal Banco, che vien in Pregadi per ducati 1000 dati, e aricordò non potesseno venir per . . . . . Hor andò le do opinion, 50 dil Barbarigo, 109 di savii.

Di Chioza, di sier Marin Zorzi el dotor. Dil suo montar in galia per andar a Ravena, e lauda la diligentia di sier Francesco Corner sopracomito, qual vene a remi lì a Chioza etc.

Di sier Marco Zantani podestà di Chioza. Come havia armato 10 barche de lì, et mandate a Rimano a levar li 500 fanti mandati a far a Perosa per il Baion.

Fo leto una parte, meteva sier Marco Donado el consier, zercha dar angarie a barche e naviglii ussiva di qui *ut in parte*, 4 soldi per barcha e più secondo il navilio. In conclusion ad altre barche, excepto quelle di Mestre. Li qual danari si scodesse per l'oficio di Levante, e havesse ducati 1 per 100 di quello i scoderano, li qual danari siano di l'arsenal con altre clausule; ma non fu balotada perchè li savii volseno respeto a consultarla.

Et licentiato il Pregadi a hore $^1/_2$ di note, restoe Consejo di X con la zonta, et steteno fino hore 4 di note. È da saper, fo spazato le letere a Roma per il corier venuto di Alemagna, e le letere prime fo scrite Dio à voluto non andò via sino eri; sichè questo sarà à tempo lì etc.

Fu posto, per li savii ai ordeni, sia dato a Lazaro Dayza certo teren li fo concesso a Napoli *(di Romania)* per sier Alberto Barbarigo provedador. Fu presa.

Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 17, hore do di note, da Albeton. Come i nimici parte è levati di Brexa e andati a Modena, e chi a Cremona. Fono menati via tuti li capi prexoni si atrovavano in Brexa; li cavalli ronzini valeva un ochio per far portar le robe dil sacho verso Milano. *Item*, in questa sera, è zonto qui il canzelier di el qu. sier Ferigo Contarini, e dize partisse luni a dì 23 di Brexa da matina et haveva fato sepelir el corpo dil suo patron, e che il provedador Griti stava ben, e da lui havea tolto combiato. Tutti chi vien di Brexa conferma la morte di 12 in 13000 persone in tuto, alcuni dicono 15 milia, el sforzar di le done, el trazer di monestieri le munege et sforzarle, li guasconi fevano prexoni e poi li dava la taia e pagata la taia li amazava. *Item*, scrive lì nel nostro campo sono lanze 773, fanti 3600, cavali lizieri 800, senza li stratioti a piedi.

È da saper, il fradello e parenti di sier Ferigo Contarini defoncto non levono coroto, perchè ancora non credevano la dita morte fusse vera, perchè altri dicea l'avea visto vivo.

Non voglio restar di scriver, come ozi il signor Frachasso in Colegio disse havea aviso che suo fratello signor Galeazo, che è gran scudier di Franza, saria per pasqua a Milan con 3000 guasconi, et altri 3000 veniva driedo, et che il Re havia dà fama veniva questo estate a Milan con 30000 persone per ruinar li soi inimici: però era ben al presente far contra francesi quello si pol, e non aspetar il tempo.

A dì 28 fevrer, sabado, la matina. Vene in Colegio Babon et Zuan di Naldo, et referite di Brexa come tristamente si perse senza esser difesa, e brexani non feno difesa alcuna, e al primo impeto nostri, zoè li brixigelli li fono a l'incontro et si portono ben. Disse di lui quanto à fato, ma di nostri è stà amazà pochi; ben fato strazio e crudeltà grande e il sacho, e in quel sacho morto di gran zente etc.

Noto. Eri fono fati 4 patroni di arsilii, per sier Domenego Malipiero provedador executor ch'à autorità di savii ai ordeni a farli, li quali fono questi: Nicolò da Napoli, Antonio Penese, Martin da Zara, et Andrea Catelan, homeni maritimi stati armiragii e comiti di galie grosse, i quali partirano per andar a tuor 500 cavali di stratioti.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier logotenente. fo letere, e in conformità di sier Zuan Vituri provedador di la Patria zeneral. Come in Goricia erano zonti alcuni fanti todeschi numero 500; sichè bisogna *etiam* nui di qui far provisione.

Di sier Polo Capello el cavalier provedador zeneral, date a Albeton, a dì 27, hore 22. Come si leverano de lì, et anderano ad Arzignano mia 12 di là di Vicenza verso Verona. *Item,* per uno explorator partito da Gedi e zonto ozi de lì, qual zeferisse aver visto passar apresso quel loco l'exercito inimico qual va verso Parma. Scrive proverano di mandar a custodia dil Polesene domino Antonio di Pii con la sua compagnia, etc.

Di sier Matio Sanudo pagador, di 27, hore 2 di note, pur al Albeton. Come sier Alvise Bembo qu. sier Polo da San Zulian, qual era in Brexa, ha aviso che l'era scoso ne lo alozamento dove andò alozar monsignor di Foys, e lì da certi gioti fo scoperto e si à fato prexon di el maistro di caxa di monsignor di Foys, e à tolto di taglia ducati 100. *Item,* el suo rasonato . . . . Rosso fradello di Andrea Rosso secretario dil provedador Capello, è stà comprato da monsignor di la Cleta per ducati 60, e questo per contracambiarlo con doi so arzieri è in prexon qui a Venecia; e Domenego da Malò vice colateral è stà lasato a piedi a Goyto e se ne vien. El provedador Griti e il Zustignan con il Manfron e Baldissera di Scipion e altri capi il luni a dì 23 fono aviati a la volta di Franza, zoè di Milan. El cavalier di la Volpe si havea riscatato per ducati 200 e si aspeta lì in campo. El conte Guido Rangon *etiam* spera di breve ritornar in dito nostro campo. *Item,* ozi è zonti più capi di stratioti, li quali se ne vien de qui a Venezia a la Signoria. El canzelier dil qu. sier Ferigo Contarini à disnato ozi con lui, è spoliato, à pagato di taglia ducati 60. In questa hora è azonto el conte Zentil de Augubio qual partì luni di Brexa. Tutti concludeno aver visto andar li inimici a le guarnison a Verona, et è venute lanze 200, fanti 2000. A Brexa è rimasto lanze 3000, tutto il resto cui a Parma cui a Cremona, e bramano di riposarsi zorni 25 e poi venirsene a Padoa e dicono che non sarà doi mexi che vuol esser nel reame. Di spagnoli nulla zè. Il governador è di opinion che mai spagnoli si porterà bene fino non si fazi acordo con l'Imperador.

297

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta et steteno pocho, e feno li capi per marzo 1512, sier Stefano Contarini, sier Piero Querini et sier Lucha Trun, e veneno zoso a hore 22.

Noto. È zonto assa' formenti, e sora porto si presentò vele 40 quare . . . . con formenti la più parte; *adeo* ozi li formenti calono pizoli 10 il ster, *videlicet* grossi, che di menudi non ne sono, valeno aduncha il staro nostro L. . . . . .

A dì 29 fevrer 1511 (1512), la matina domenega prima di quaresima nulla fo di novo, nè letere alcuna. Vene in Colegio el legato dil Papa *pro forma* dicendo desidera vengi questo bramato acordo con l'Imperator e sarà causa di gran ben.

Item, vene Piero da Longena e altri capi di stratioti venuti di Brexa; sichè manca pochi stratioti, non si sa il numero; ma ben li soi cavali hano persi. Vidi *etiam* quel domino Hironimo di Cozai dotor da Salò vien di Brexa. *Item,* si dice la riviera di Salò è stà data a sacho a' Gambareschi.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fo fato retor e provedador a Cataro, in loco di sier Marco Cabriel refudò, sier Anzolo Malipiero è di Pregadi qu. sier Tomaxo, e podestà a Cavarzere sier Marco Antonio Loredan di sier Tomaxo, qual l'altro dì vene di Brexa.

Fo stridà 6 ladri, 4 nobeli et 2 populari, per sier Marco Loredan avogador di comun, e son li populari Domenego di Martin e Renier Venier, li nobeli sier Bertuzi da Canal fo in fontego di todeschi, sier Zuan Soranzo fo a la Iusticia nuova, sier Piero da Canal fo camerlengo a Vicenza, et sier Francesco Barbo fo a la Justicia nuova: et vene zoso.

Fu posto una gratia di Hironimo Graxolari, qual è stato con do cavali e tre homeni a la custodia di Padoa e in l'asedio do volte, dimanda la scrivania o capetaneria di le prexon di le terre nostre da terra qual prima vacherà; et è presa per conseieri, cai di XL e tutti XL, balotà do volte et non fu presa. 305 di no.

297*

Fo publichà in questo Consejo, per Zuan Jacomo secretario dil Consejo di X, una condanason fata nel dito excelentissimo consejo, a dì 18 di l'instante, contra el nobel homo sier Alvixe de Mezo di sier Francesco, fo podestà a Seravalle, per parole dite contra il stato nostro, ch'el dito sier Alvise sia relegà in perpetuo in la cità di Famagosta, e rompando il confin stagi uno anno in la prexon forte, e sia rimandado al bando et habi taia chi el prenderà L. . . . . di soi beni, si no di quelli di la Signoria nostra e non se li possi far gratia etc.

Et nota. Questo sier Alvise de Mezo, essendo podestà a Seravale, era uno frate zertosino don Bernardo Nicolosi, qual era prior dil monasterio di . . . . , di la Certosa, qual frate venuto lì a dirli alcune cosse

per ben di stato, si apizò con lui e li dete uno schiafo, dicendo tutti vui dil popolo sè rebelli, meriteressi esser bandizati, con altre parole. E cussì venuto dito frate dal Principe con li cai di X si lamentò, e però dito sier Alvise di Mezo fo posto in prexon serado, che prima si era apresentà come li altri rectori che havea dà via i lochi zoè abandonati; ma per questo fo più agravato lui di altri, et colegiato poi era in camera nuova di Signori di note etc.

Di sier Marin Sanudo pagador, vidi letere, date al Albeton, a dì 28, hore 4 di note. Come ozi è zonto il signor Mariano, Hercules Malvezo, Zuan Battista da Fan, Julio Manfron fiol di domino Zuan Paulo, Domenego di Malo vice colateral e *breviter* tutti se ne vien in ziponi spogliati. *Item*, marti da matina, a dì 24, è stà mandato a la volta di Milan el provedador Griti e sier Antonio Zustinian e Zuan Paulo Manfron e Baldissera di Scipion. Scrive ..... Roso suo rasonato è stà intratenuto in Brexa da monsignor di la Grota, el qual l'à comprato per ducati 60, per reaver doi soi arzieri, come scrisse per avanti, che sono qui a Venecia in prexon. *Item*, di sier Alvise Bembo, ha il ditto *iterum* a Brexa è stà ripreso, à tolto di taglia ducati 200. *Item*, scrive certo che nel nostro campo è lanze 773, balestrieri 650 che è tuti danari butati via, fanti da 4000, stratioti a cavalo da 450, a piedi zercha 380. Scrive ancora è debilissimo exercito, mal governato. *Item*, in questa sera è zonto una spia e referì che poi diman dia zonzer a Verona lanze 280 e alcuni fanti, e che a Verona fevano fanti e diman da sera dia zonzer a Lignago cavali lizieri 170, e ozi à corso fino a Bonavigo cavalli 20 di quelli di Lignago che si pol reputar siano cavale, à fato danno de bestiami; sichè 298 nui stemo a vardar. E in Montagnana ne son cavalli lizieri, a Cologna è stratioti 270 alozati di Friul venuti; sichè tutti sono poltroni, li crepa el cuor che simel zente ne caxa. È stato questa sera con il provedador Capello, e tutto li ha fato intender, che levandosi di qui e andar a Vizenza tutti alozerano dentro la terra e li borgi e si sarà uniti; e qui sono alozati mia 10 l'uno di l'altro, che si fosseno asaltati da li inimici, si aria gratia a fuzer e retirarse in Padoa come roti. Per tuto risona siamo per far acordo con l'Imperador; sichè si havessemo qualche dano, tien l'acordo anderia in fumo, e i nimici francesi non studiano in altro che in darli qualche sbarbuzata: prega Dio fazi deliberar il meglio. Scrive Hironimo Fateinanzi con fanti 270 e Silvestro Aleardo con balestrieri 40 sono in Soave, et stano lì con pericolo. Scrive diman è per parlar di sto andar a Vizenza, e mostrar non si disgrada di reputation. E stati almeno a Vizenza zorni 2, si potrano poi penzer avanti o a Arzignan, Montechio, o Brendola, ch'è mia 10 et 12 più in là di Vicenza verso Verona, abondantissimi di feni de le valle de Dressano. Scrive ozi hanno pagato la compagnia di Batista Doto, ch'è 400 fanti paesani fati novamente assa' ben in ponto, et l'hanno mandata ad alozar in Vicenza ne li borgi etc.

Di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, date pure al Albeton, a dì 28, hore 2 di note. Come il caso di Brexa si va di hora in hora dilucidando, per quelli che di hora in hora zonzeno. Trova che tutti li capi sono salvi, excepto sier Ferigo Contarini, el cavalier Basta e Thodaro Frassina, quali moriteno virilmente tutti tre, l'uno apresso l'altro, e cussì sono stà sepulti in una instessa sepultura. Scrive è gionto domino Julio Manfron, domino Constanzo di Pii, domino Hercules Malvezo, domino Mariano, domino Zuan Batista da Fano, Dominico de Malo vice colateral, el sardo Zuan Jacomo Bellono, Ruberto Grimaldo e tutti li homeni d'arme vanno giongendo a pezo a pezo, *ita* che pochi ne manchano fino qui; ma tutti vengono spogliati e in zipone. Per quanto referiscono, è stà combatuto virilmente da tutti, excepto stratioti, quali se messeno a fuzer verso una porta, e tanto feceno che fu aperta e ussiteno fuora, e fu causa principale dil disordine, che per quella porta poi introno francesi a cavallo; che se non intrava a cavalo li nostri haveano grandissimo bene. Pacientia, el dovea esser cussì. Scrive de qui si atende a expedir fantarie. Ozi è stà expedita la compagnia di Batista Doto; se anderà domani seguitando li altri secondo l'ordine di la Signoria nostra.

FINE DEL TOMO TREDICESIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

C

D

G

N

T

PREZZO L. 16.

PREZZO L. 16.